



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

**Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova**

**Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali**

**Scuola di Dottorato di Ricerca in *Territorio, Ambiente, Risorse e Salute***

**Ciclo XXVI**

**IL *CONTRATTO DI FOCE* PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLE  
RISORSE IDRICHE NEI TERRITORI ALL'INTERFACCIA FIUME-MARE:  
IL CASO DEL DELTA DEL PO**

**Direttore della Scuola:** Ch.mo Prof. Mario Aristide Lenzi

**Supervisore:** Prof. Stefano Guercini

**Co-Supervisori:** Ch.mo Prof. Marco Borga, Prof.ssa Laura Secco, Dr. Ing. Giancarlo Mantovani

**Dottorando:** Laura Mosca



*a Tommaso*

Un ringraziamento particolare e profondamente sentito va all'ing. Giancarlo Mantovani e al Consorzio di Bonifica Delta del Po per aver dedicato tempo, attenzione e passione al lavoro di ricerca e per avermi dato la possibilità di sperimentarne l'applicazione.

Oltre il mio supervisore, un ringraziamento particolare va al prof. Marco Borga e alla prof.ssa Laura Secco del *Dipartimento TESAF Unipd*, per aver creduto nel lavoro di ricerca e avermi consentito di migliorarlo, con l'alto contributo scientifico di ciascuno sui rispettivi temi di competenza.

Un pensiero di gratitudine anche alla prof.ssa Marina Bertocin del *Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità Unipd*, per aver investito direttamente in termini di propria ricerca scientifica sul modello del *Contratto di Foce* nello specifico della sua applicazione nel Delta del Po.

Un ringraziamento corale e commosso alla comunità del Delta del Po che ha partecipato con interesse ed entusiasmo al processo partecipativo avviato sul territorio per l'applicazione della ricerca, consentendomi di raccogliere quel prezioso "contributo locale" senza il quale non sarebbe stato possibile raggiungere alcuni degli output più significativi della medesima. Ma consentendomi anche e soprattutto un vero arricchimento personale ed umano.



<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>9</b>
	1.1 Motivazioni del lavoro .....	9
	1.2 Obiettivi e struttura della tesi .....	15
<b>2.</b>	<b>BACKGROUND E INQUADRAMENTO CONCETTUALE.....</b>	<b>19</b>
	2.1 Territori di fiume e territori all’interfaccia fiume-mare .....	21
	2.2 Governo e <i>governance</i> delle risorse idriche in Europa e in Italia .....	26
	2.2.1 Quadro normativo istituzionale.....	35
	2.2.2 <i>Multi-level governance e network governance</i> a livello locale .....	39
	2.2.3 Approcci partecipativi e politica <i>place based</i> .....	43
	2.3 <i>I Contratti di Fiume</i> .....	52
	2.3.1 Inquadramento giuridico normativo, principi e regole.....	55
	2.3.2 Esperienze internazionali .....	62
	2.3.3 Esperienze in Italia .....	64
	2.4 Dal <i>Contratto di Fiume</i> al <i>Contratti di Foce</i> .....	69
<b>3</b>	<b>MATERIALI E METODI.....</b>	<b>77</b>
	3.1 Analisi della letteratura .....	78
	3.2 Metodo di adattamento del Contratto di Fiume per i territori all’interfaccia fiume-mare.....	82
	3.3 Lettura del territorio.....	85
	3.4 Identificazione e analisi degli <i>attori territoriali</i> .....	89
<b>4</b>	<b>CASO STUDIO: IL DELTA DEL PO .....</b>	<b>101</b>
	4.1 Territorio: risorse, conflitti e dinamiche .....	102
	4.2 Comunità: soggetti e relazioni.....	108
	4.3 Prevalenti criticità di carattere idrografico .....	111
	4.4 Politiche, programmi e piani .....	120
<b>5</b>	<b>RISULTATI E DISCUSSIONE .....</b>	<b>127</b>
	5.1 Un nuovo modello: il <i>Contratto di Foce</i> .....	128
	5.1.1 La “dimensione territoriale” del modello .....	133
	5.1.2 Soggetti, interessi, ruoli e struttura organizzativa.....	135
	5.1.3 Iter di processo, modalità di coinvolgimento e partecipazione.....	139

5.2	Un'applicazione sperimentale del Contratto di Foce nel Delta del Po .....	142
5.2.1	Analisi degli stakeholder .....	156
5.2.2	Tavoli Tematici .....	164
5.2.3	Questionario .....	180
5.3	Esportabilità del modello e orientamenti delle politiche nazionali .....	189
5.3.1	Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 .....	195
5.3.2	Strategia Nazionale Aree Interne .....	202
5.3.3	Il Protocollo di Intesa del Contratto di Foce Delta del Po .....	206
6	CONCLUSIONI .....	211
6.1	Conclusioni specifiche sui risultati .....	211
6.2	Conclusioni generali .....	214
7	BIBLIOGRAFIA .....	217
7.1	Bibliografia generale .....	217
7.2	Bibliografia specifica .....	237
7.2.1	Normativa e Regolamenti .....	237
7.2.2	Programmi, piani e progetti .....	241
7.2.3	Linee guida e manuali .....	243
7.2.4	Sitografia .....	244
8	ALLEGATI .....	245
A.	Schede di catalogazione di alcuni casi studio .....	247
B.	Tabella di analisi comparativa programmi/piani vigenti sull'area studio .....	251
C.	Tabelle di analisi degli attori territoriali .....	253
D.	Raccolta ed elaborazione dei dati riferiti ai Tavoli Tematici .....	283
E.	Questionario tipo .....	305
F.	Protocollo di Intesa testo integrale .....	309
G.	Esposizione riassuntiva del lavoro svolto .....	319
G.1	Esposizione Riassuntiva .....	319
G.2	Research Summary .....	323

**Nota per la lettura**

Ogni capitolo contiene una breve nota introduttiva che descrive la struttura dei contenuti trattati e i riferimenti al percorso logico della ricerca.

Nel testo è stato utilizzato il carattere corsivo per il *Contratto di Fiume* e il *Contratto di Foce*, così come per alcuni strumenti di pianificazione, programmazione e altri riferimenti tecnici ritenuti significativi nell'ambito dell'argomento trattato o utilizzati con proprietà del linguaggio corrente.

L'utilizzo degli acronimi è specifico per ogni capitolo e viene esplicitato nel testo per esteso la prima volta che l'acronimo stesso viene utilizzato.



## **1. INTRODUZIONE**

### **1.1 Motivazioni del lavoro**

Il quadro nazionale e comunitario degli strumenti e delle esperienze di pianificazione, gestione e riqualificazione dei territori caratterizzati dalla presenza dell'acqua, nei medesimi presente in diverse forme, impone la necessità di operare con un approccio sistemico, collaborativo e partecipativo (Barraque, 2001; Kallis *et al*, 2001; Aubin *et al*, 2002; Kaika, 2003; Carter, 2007; Vacik *et al*, 2014). In questa logica operano i *Contratti di Fiume* (Bobbio *et al*, 2008; Magnaghi, 2008; Bastiani, 2011), che *“concorrono alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”* (art.43 *“Contratti di Fiume”* DDL 1676<sup>1</sup> XVII Leg., noto come *“Collegato Ambientale”*).

La presenza di acqua nei territori, che assume forme, assetti e caratteri differenti in relazione ai vari corpi idrici, diventa l'elemento *“ordinatore”* e funzionale per le risorse ambientali, fisiche e socio-economiche dei territori medesimi. La disponibilità di acqua di buona qualità e in quantità sufficiente è fondamentale per la vita quotidiana di tutti gli esseri umani e per la maggior parte delle attività economiche. Quindi la capacità di gestione dell'acqua da parte dei diversi soggetti, preposti e coinvolti in funzione di specifici interessi e competenze, condiziona pesantemente le possibilità di vita e di sviluppo dei territori medesimi.

Le problematiche di carattere idrografico non toccano soltanto il governo dell'acqua e i responsabili della gestione delle risorse idriche, ma anche e soprattutto i territori (Giacomozzi, 2008; Kallis *et al*, 2001; Passino, 2005), da un punto di vista della sicurezza dell'ambiente e delle risorse economiche, oltre che le comunità e la loro capacità di gestire il rischio e l'emergenza. Dette problematiche

---

<sup>1</sup> Il DDL 1676 *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”*, noto come *“Collegato Ambientale”* alla Legge di Stabilità 2014, è stato approvato definitivamente dalla Camera dei Deputati in data 22.12.2015. Con questo documento, che promuove la green economy e modifica alcuni articoli del Codice Ambientale D.Lgs. 152/2006, si riconosce lo strumento del *Contratto di Fiume* (art.43) che entra così per la prima volta nella legislazione normativa nazionale.

esercitano infatti un impatto diretto sui cittadini e sui settori economici, che utilizzano l'acqua e da essa dipendono (es. agricoltura, pesca, trasporti e turismo); e, per essere risolte necessitano di approcci sistemici, che considerino le interazioni reciproche fra attività umane, ecosistemi, servizi idrici, difesa del suolo, sicurezza idraulica e cambiamenti climatici. L'esigenza di operare in maniera integrata tra difesa dell'assetto idrogeologico e tutela della qualità delle acque, è promossa in Italia sin dalla Legge 183/89 ed è richiamata nella Direttiva Acque (2000/60/CE) e nella Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), oltre ad essere stata condivisa da tutti i soggetti che ai diversi livelli negli anni si sono confrontati con questi temi, avviando un vero cambiamento culturale nel modo di costruire le politiche e definire gli interventi in materia di acque (Ingram, 2008; Huitema *et al*, 2006; Kaika, 2003; Brun, 2007; Barraque, 2011; De Vito, 2011). I risultati però non sono ancora pienamente visibili e alcuni problemi restano insoluti. La gestione dei fiumi infatti comprende più aspetti (tutela della qualità dell'acqua, valorizzazione dei territori fluviali e prevenzione del rischio idraulico) e di conseguenza vede coinvolta una molteplicità di attori, portatori di competenze frammentate e in alcuni casi in sovrapposizione. Come nella dimensione del servizio idrico, o dell'acqua come utility, anche nella dimensione dell'acqua come risorsa per l'ambiente, è in corso un dibattito acceso (Howarth *et al*, 2009; Ingram, 2008; De Vito, 2011).

Sempre a livello nazionale nel passaggio dalla Legge 183 ai *Contratti di Fiume*, si rileva l'emergere dell'idea che tra pianificazione idrica e politiche di sviluppo debba esistere un rapporto di reciproco sostegno; oltre a rilevare l'istanza della sussidiarietà e della partecipazione (Gavioli, 2009; Passino, 2005; Rainaldi, 2009; Urbani, 2003). Questo si coglie soprattutto nel testo dell'art.43 del Collegato Ambientale sopracitato. I *Contratti di Fiume* infatti sono intesi come strumenti di *governance* basati sulla partecipazione attiva degli attori territoriali e facilitano l'attuazione delle politiche di sviluppo incentrate sul tema dell'acqua e si possono considerare uno dei "capisaldi" dell'approccio sistemico (Magnaghi, 2008; Bianco, 2015; Calori, 2008). Essi tentano di combinare due diverse visioni della risorsa idrica: una visione dell'acqua come volano per le politiche di sviluppo sostenibile sul territorio, cui corrisponde la dimensione concertativa (inquadrata come *governance*) e una visione dell'acqua come elemento tendenzialmente avulso dal territorio circostante o comunque "altro" rispetto ad esso, cui corrisponde la dimensione più tecnica e settoriale del governo e dell'utilizzo delle acque (inquadrata come *government*). Sono due dimensioni, delle risorse idriche e delle politiche ad esse destinate, che rimandano l'una all'altra e che non possono e non devono essere trattate separatamente (Governa, 2014; Alberton *et al*, 2011; Rudelat, 2008; Armitage, 2008), secondo quanto sancito dalle stesse direttive comunitarie di riferimento Direttiva Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Gouldson *et al*, 2008; De Vito, 2011; Giacomozzi, 2008).

Le situazioni ambientali e socio-economiche al contorno dei corpi idrici e la loro capacità di relazione e adattamento possono variare enormemente in funzione della scala geografica. Le criticità idrografiche che possono riguardare i territori interessati dalla risorsa idrica, per quanto necessitino di attenzione nell'ambito locale, devono essere viste in un contesto sovraregionale e transnazionale, soprattutto in riferimento alle possibili soluzioni. Purtroppo certi fenomeni meteo-idro-climatici intensi ed estremi, come la siccità e le alluvioni, così come il funzionamento dei bacini idrografico, necessitano di essere inquadrati in logiche unitarie di gestione integrata (Barraque, 2001; Brun *et al*, 2007; Calori, 2007) e di scala geografica e umana vasta. La dimensione del governo delle acque risulta di fatto ampia, articolata e caratterizzata da una notevole complessità fisica e politica che, per essere efficace ed efficiente, deve essere improntata alla cooperazione inter istituzionale, al dialogo con i portatori di interesse alla scala del distretto e all'integrazione generale dei settori sociali ed economici che operano nei contesti urbani, nell'agricoltura, nella pesca, nel turismo, nella produzione di energia e nei trasporti (Kaika, 2003; Howarth, 2009; Huitema *et al*, 2006).

Tuttavia è da evidenziare che talune criticità, accompagnate spesso da delicati equilibri naturale/artificiale, possono interessare in maniera esclusiva "porzioni" definite di distretto idrografico in cui il sistema fluviale si trova ad interagire con altri sistemi territoriali e/o acquatici complessi e condizionanti, come ad esempio nel caso dei sistemi costieri, litoranei e dell'ambiente marino. Le "porzioni" in questo caso corrispondono alle "posizione di coda" del distretto idrografico ossia ai territori di foce che interessano i tratti terminali dei fiumi (delta o estuario) e le bocche a mare, in compresenza quindi di diverse tipologie di acqua (*acque interne*, *acque marino-costiere* e in alcuni casi, se sono presenti lagune e valli, anche *acque di transizione*). Non si tratta propriamente dei bacini idrografici ma il loro funzionamento alla scala locale rispetto al rischio idraulico e all'assetto idrogeologico, li configura come una sorta di piccoli "sottobacini" o "isole" idraulicamente indipendenti. Questi territori risultano essere ancora più vulnerabili dal punto di vista ambientale e idrogeologico, perché introducono ulteriori livelli di complessità nella struttura gerarchica della disponibilità della risorsa idrica e nel controllo delle sorgenti di pericolosità. Il trasporto delle acque alla foce è infatti controllato, per sua definizione, sia da monte che da valle e la contaminazione delle acque e dei suoli derivante da monte si combinano con gli effetti della presenza del mare.

Risulta quindi necessario tener presente come il diverso impatto delle condizioni fisiche al contorno si traduce in una diversa relazione, gerarchica e solidaristica, fra i portatori di interesse (Borga, 2015; GNRA, 2006; Giacomozzi, 2008; Massone, 2007). Detti territori risultano facilmente destabilizzabili sia da usi eccessivi delle risorse idriche a monte, sia da interventi antropici su aree costiere anche distanti, o realizzati sullo spazio marittimo antistante. Si tratta di territori in perenne transizione, in

cui gli elementi principali aria, acqua e suolo si incontrano e influenzano a vicenda per costituire l'interfaccia dinamica tra diversi processi e sistemi (fluviale, vallivo-lagunare e marino-costiero), che nell'insieme devono essere pesantemente regolati dall'azione antropica ed equilibrati affinché siano assicurate vitalità, ricchezza biologica, sicurezza idraulica e qualità di vita (Calcagno Maniglio, 2009; Bortone et al, 2007)).

Le principali problematiche riguardano l'assetto e il funzionamento idraulico, la qualità dell'acqua e la quantità di acqua. Il rischio di alluvioni ed esondazioni, la carenza idrica e la siccità, costituiscono oggi un problema di notevole portata, soprattutto per i territori di foce, ulteriormente aggravato dalla situazione altimetrica (fenomeno della subsidenza dei terreni), del concomitante eustatismo marino e della risalita del cuneo salino, in prospettiva degli effetti del cambiamento climatico (RACC/CE, 2002). Alcuni dei territori di foce infatti sono soggiacenti rispetto al livello del medio mare, subiscono spesso un concomitante eustatismo marino e la risalita del cuneo salino, oltre ad essere interessati dai fenomeni delle mareggiate e dell'erosione costiera, così come della progressiva semplificazione e/o distruzione degli habitat, della banalizzazione del paesaggio, della perdita di biodiversità e dell'impoverimento generale delle risorse. Non solo ma lo sfruttamento eccessivo delle limitate risorse dei territori di foce porta a conflitti sempre più frequenti tra i vari attori che operano nei diversi settori (soprattutto in agricoltura, pesca e turismo).

Il presente lavoro ha trovato interesse proprio nella diversa caratterizzazione idrografica e nella complessità di gestione dell'acqua nei territori posti all'interfaccia fiume-mare, rispetto ai territori fluviali di medio e lungo corso, riconoscendo l'opportunità di indagare "forme adattative" per il modello concettuale tradizionale del *Contratto di Fiume*, che diventa così *Contratto di Foce*, in funzione delle risorse ambientali, fisiche e socio-economiche specifiche, e delle complesse dinamiche naturali e antropiche caratterizzanti, all'origine delle principali criticità idrografiche presenti.

Le prime esperienze nazionali di *Contratto di Fiume* hanno evidenziato come lo strumento abbia lavorato su intere aste fluviali di affluenti o sul medio corso di fiumi, riconoscendo come risultato principale la diffusione di una maggiore consapevolezza dei problemi e la responsabilizzazione degli stakeholder. E' da osservare però che lo stesso strumento in generale, e sempre a livello nazionale, non si è caratterizzato per un forte orientamento al risultato, né per la ricerca di soluzioni innovative adeguate alla scala locale dei territori e delle comunità direttamente coinvolte nei processi.

La comprensione della "dimensione territoriale" più adeguata, intesa anche da un punto di vista socio-economico, e l'adattamento del modello concettuale tradizionale del *Contratto di Fiume* per una maggiore efficacia ed efficienza nell'operatività dello strumento stesso nei contesti di foce, hanno



motivato i primi passi della ricerca orientando l'individuazione dei concetti di base della medesima e i rispettivi indirizzi di approfondimento.

Il concetto di “dimensione territoriale” che prescinde dalle frontiere amministrative o dalla sola geografia fisica, trova riferimento anche in una nuova definizione per la *governance* dell'acqua di cui la tesi si rende interprete, la *multi-network governance*, rafforzata nel livello locale dall'integrazione con le politiche *place-based* (Barca, 2009; Garcilazo *et al.* 2010; Thissen *et al.* 2010; Gill, 2010; Guastella *et al.* 2015). La *governance* dell'acqua viene intesa in maniera più contestuale e strutturata sulla rete di livello locale seppur compresa nella cornice più ampia della *governance multilivello* (Alberton *et al.*, 2011; Rainaldi, 2009, 2010; Boscolo, 2012; Brun *et al.*, 2007; Armitage, 2008). A tal proposito si sono rivelati interessanti, e di sostegno alla ricerca, gli studi di Secco (2011) sulla componente “trasversale” della *governance* istituzionale e di Scavo (2015) sulla nuova definizione della *multi-network governance*.

Al di là degli aspetti formali di corretto recepimento delle direttive in materia di acque, la letteratura considerata ha fatto emergere con continuità il problema della *governance* dell'acqua nei suoi diversi profili, da una parte di chiarezza di ruoli e compiti dei diversi attori coinvolti e dall'altra di adeguatezza degli strumenti attuativi da utilizzare nei diversi campi di intervento settoriale. Si tratta di profili che vanno dalla responsabilità di chi deve impartire obiettivi ed indirizzi sulle risorse idriche, alla responsabilità di chi deve pianificare e programmare in relazione ad adeguate strategie che attuino gli obiettivi e gli indirizzi, fino a chi deve gestire le risorse idriche coerentemente con gli obiettivi da raggiungere e con i piani e programmi per raggiungerli. E i diversi profili riguardano nel merito una varietà di aspetti che vanno dalla tutela delle risorse, compresi gli ecosistemi acquatici, alla qualità dell'acqua nei diversi corpi idrici fino alle acque costiere, dalla difesa del suolo in relazione alla prevenzione dei rischi da inondazioni e di dissesto idrologico, alle soluzioni equilibrate che bisogna individuare per rispondere alle esigenze dei diversi utenti dell'acqua, soprattutto in relazione a condizioni di siccità o di scarsità di acqua. Ma riguardano anche problemi territoriali che vanno dalla gestione dell'approvvigionamento idrico ai fini dei diversi usi (usi idropotabili, usi irrigui, usi industriali, usi turistici, etc.) fino alla depurazione delle acque reflue e alla loro riutilizzazione.

Di particolare interesse a tal proposito il documento di indirizzo per la *governance* dell'acqua elaborato dall'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (OCSE) a giugno 2015, raccogliendo gli esiti del 7° Forum Mondiale dell'Acqua tenutosi in Korea il 12-17 aprile 2015, intitolato “*Principi OCSE sulla governance dell'acqua*” finalizzato ad aiutare i governi a tutti i livelli nel rafforzare la *governance* dell'acqua, in maniera tale da potersi adattare alle sfide attuali e future legate all'acqua, alla luce delle difficoltà e lacune riconosciute. Tale documento evidenzia che non

esiste una soluzione unica alle sfide di acqua nel mondo, ma una grande varietà di situazioni all'interno e tra i paesi. Secondo l'OCSE le risposte di governo dovrebbero pertanto essere adattate alle "specificità territoriali", riconoscendo che la *governance* dell'acqua è contestuale ed è importante per adattare le politiche idriche nei diversi territori. Il decentramento ha creato opportunità per adattare le politiche alle realtà locali, ma anche sollevato problemi di capacità e di coordinamento nella gestione dei servizi pubblici. Un certo numero di modifiche normative hanno portato a importanti progressi nel campo della politica delle acque, ma la loro attuazione incontra spesso ostacoli nel piano di *governance*, come è il caso per la Direttiva Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE<sup>2</sup>, che hanno ispirato le principali politiche sul tema.

Sempre per la comprensione delle problematiche di scala che hanno motivato la ricerca della "dimensione territoriale" più adeguata per i contesti di foce, il lavoro ha ritenuto di particolare interesse gli studi di Moss (2010). Egli analizza le azioni multi-scalari di alcune autorità idriche, le organizzazioni di gestione delle acque, le autorità locali e i gruppi di interesse coinvolti nell'attuazione della Direttiva Acque 2000/60/CE, indagando su come le parti interessate agiscono in ottica di multi-scalarità, dal livello locale a quello europeo e indietro, per favorire i propri interessi nel corso dell'attuazione della direttiva medesima. Altri studiosi si sono espressi con approfondimenti sugli "aspetti di scala" (Buizer *et al*, 2011; Brenner, 2001; Cash *et al*, 2006; Baraggioli, 2008) evidenziando come il coinvolgimento attivo degli attori che vivono il territorio fluviale nei processi decisionali delle politiche di prevenzione e riduzione del rischio, nei processi di gestione delle emergenze, nei processi di tutela dei corpi idrici può rappresentare un importante fattore strategico per il successo delle stesse direttive. Il recupero di tutti gli attori territoriali nella formazione delle politiche di gestione dei bacini fluviali, può essere importante al fine di facilitare quell'assunzione di responsabilità collettiva necessaria sia al miglioramento della gestione dei bacini fluviali sia alla minimizzazione dei rischi di inondazione. Il recupero del fattore umano, oltre ad essere determinante per il successo delle politiche di riduzione del rischio, può essere anche di più ai fini dell'attivazione di procedure di prevenzione e/o gestione delle emergenze, accrescendo la consapevolezza sui rischi, può diventare infatti uno strumento importante sia ai fini della prevenzione che in termini di sorveglianza del territorio (Carter 2007; Agapito Ludovici, 2006; Cannata, 2008).

La ricerca approfondisce pertanto il tema della *governance* dell'acqua, così come inquadrata dalle due principali direttive comunitarie (Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni) e come definita in maniera più puntuale nel documento dell'OCSE, e si orienta su un modello di *governance* "trasversale",

---

<sup>2</sup> Entrambe le direttive comunitarie prevedono il coordinamento fra le politiche che interessano il tema dell'acqua e la necessità di essere attivate con una visione sistemica che coinvolga tutti i livelli di governo del territorio e tutti gli stakeholders attraverso la piena partecipazione di tutte le parti interessate.

combinazione della componente multilivello e della componente locale. Quest'ultima componente trova ulteriore arricchimento nell'approccio *place-based* per un miglioramento complessivo e concreto nell'attuazione di tutte le politiche che interessano lo sviluppo locale, collegate al tema dell'acqua.

## **1.2 Obiettivi e struttura della tesi**

Il background della ricerca è stato costruito su alcuni dei concetti base desunti dalle motivazioni descritte nel precedente paragrafo, in particolare: le peculiarità dei territori di foce rispetto ai territori fluviali di medio e lungo corso, lo stato dell'arte del governo e della *governance* dell'acqua in Europa e in Italia con approfondimenti rispetto agli approcci partecipativi e alla "politica dei luoghi" (*place-based*), i *Contratti di Fiume* dai principi e regole fino alle esperienze più significative, il passaggio dal modello tradizionale del *Contratto di Fiume* al nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* ragionato a partire da una serie di limitazioni riconosciute a seguito dall'analisi delle principali esperienze.

**L'obiettivo generale della tesi di dottorato è risultato quindi essere quello di costruire un nuovo modello concettuale di *water governance* alla scala geografica dei territori di foce, posti all'interfaccia fiume-mare, in una logica unitaria di gestione integrata e partecipata delle risorse idriche e secondo la politica *place based* per uno sviluppo locale sostenibile di tipo partecipativo incentrato sul tema dell'acqua.**

Il percorso logico che ha consentito di perseguire tale obiettivo generale, è stato strutturato in tre parti, riconducibili a sub-obiettivi, funzionali all'orientamento degli output principali della ricerca riportati come risultati. Tali sub-obiettivi sono stati:

- definizione del nuovo modello concettuale *Contratto di Foce* per i territori all'interfaccia fiume-mare, sulla base dell'adattamento/evoluzione del modello tradizionale del *Contratto di Fiume* e a partire dalle limitazioni riconosciute in quest'ultimo (sulla base di alcune esperienze ritenute rappresentative);
- applicazione sperimentale del nuovo modello concettuale nell'area studio prescelta del Delta del Po veneto, costruito sull'effettiva "dimensione territoriale" individuata sulla base dei caratteri geografici fisici, umani ed economici dell'area, in attuazione della politica *place based*;
- esportabilità del *Contratto di Foce* e confronto con le politiche nazionali (nel caso specifico dell'applicazione sperimentale del *Contratto di Foce* Delta del Po scelto dalla Regione del Veneto e dal Ministero Economia e Finanza - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione

Economica<sup>3</sup>, per l'attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne* (SNAI) ai sensi dell'Accordo Partenariato Italia 2014-2020.

Si ritiene pertanto che, oltre il riconoscimento dell'opportunità di affinare ulteriormente il nuovo modello concettuale a seguito dei risultati emersi in fase di applicazione del medesimo sull'area studio prescelta, la tesi abbia pienamente soddisfatto l'obiettivo generale preposto.

Le motivazioni generali del lavoro e gli obiettivi della tesi sono stati illustrati nel Capitolo 1 "Introduzione", mentre i concetti di base su cui è stata fondata la ricerca sono trattati nel Capitolo 2 "Background e inquadramento concettuale". Detti concetti di base si riferiscono innanzitutto alla caratterizzazione di area idrografica dei territori fluviali tradizionalmente intesi e nelle specificità dei tratti terminali dei fiumi, in corrispondenza dello sbocco a mare, a cui vanno riconosciute differenti peculiarità e dinamiche, ma soprattutto importanti conflitti per gli usi, frammentazione di competenze e una complessa quanto gravosa gestione della risorsa idrica. E' stato quindi ricostruito il quadro normativo e di indirizzo per il governo e la *governance* dell'acqua a livello comunitario e nazionale, con approfondimento della riflessione rispetto alla *network governance* a livello locale che la letteratura riconosce come un'opportunità su cui investire le politiche di sviluppo e in forza della scelta che la ricerca fa di prediligere la "dimensione territoriale". Sono stati conseguentemente esplorati gli approcci partecipativi e intersettoriali, sempre a sostegno della politica "rivolta ai luoghi" e per una migliore comprensione degli strumenti più vocati da considerare nella costruzione del nuovo modello concettuale, nello specifico del processo partecipativo. Sono stati infine analizzati i *Contratti di Fiume*, così come recepiti nella pianificazione di settore e territoriale, nel più recente quadro legislativo nazionale e secondo le principali esperienze nazionali ed internazionali<sup>4</sup>. Mentre il paragrafo che conclude il capitolo è stato dedicato all'individuazione dei limiti del modello concettuale tradizionale, riconosciuto "non-adequato" rispetto ad un'ipotetica applicazione sui territori di foce. Detti contesti geografici sono quindi diventati il principale riferimento per gli argomenti dei capitoli successivi.

Il Capitolo 3 "Materiali e Metodi" riporta le specifiche sulle fonti e sui documenti utilizzati per la ricerca nonché la descrizione della metodologia di lavoro con riferimento soprattutto all'elaborazione dell'inquadramento concettuale. Vengono quindi illustrati il processo logico e la metodologia che hanno consentito l'adattamento del modello concettuale, da *Contratto di Fiume* a *Contratto di Foce*,

---

<sup>3</sup> In corso di selezione delle *Aree Interne*, le competenze del Governo Centrale sull'argomento sono state trasferite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'Agenzia per la Coesione Territoriale.

<sup>4</sup> La ricognizione delle principali esperienze è stata fatta durante il primo anno della ricerca, limitatamente quindi all'anno 2011.

in virtù dell'applicabilità sull'area studio prescelta e in generale per l'esportabilità dello stesso in altri contesti territoriali all'interfaccia fiume-mare. Particolare attenzione viene posta alla descrizione della metodologia utilizzata nella lettura del territorio, in riferimento al tema guida della "dimensione territoriale", e a quella elaborata per l'individuazione e l'analisi degli attori da coinvolgere nel processo partecipativo. Vengono quindi descritti gli strumenti di partecipazione esistenti e quelli invece scelti ed utilizzati, con le relative variazioni di adeguamento che la ricerca propone, per coerenza con il nuovo modello.

Nel Capitolo 4 "Caso studio: il Delta del Po" vengono descritti gli elementi caratterizzanti che entrano in gioco nel nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, secondo la metodologia precedentemente descritta. Particolare attenzione viene posta all'illustrazione delle peculiarità di area idrografica oltre che alla frammentazione di competenze esistente soprattutto dal punto di vista della gestione della risorsa idrica, principale causa del mancato recepimento delle politiche a livello locale. Il Capitolo 5 "Risultati e discussione" infine riporta i principali output della ricerca, che nella sequenza sono stati: (i) la creazione del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, (ii) l'applicazione del medesimo nell'area studio prescelta del Delta del Po comprensivo della discussione sugli esiti maturati dalla sperimentazione nell'ambito del processo partecipativo avviato secondo la metodologia ideata (Tavoli Tematici), (iii) l'esportabilità testata del modello in altri contesti territoriali di foce (e non solo) e l'orientamento delle politiche nazionali.

Il Capitolo 6 è dedicato alle "Conclusioni", in cui si evidenzia che la tesi di dottorato nell'elaborare il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, alla luce dei risultati raggiunti soprattutto a seguito dell'applicazione sperimentale del medesimo modello nel territorio Delta del Po, ha dimostrato che nei territori all'interfaccia fiume-mare l'attivazione di tale strumento di programmazione negoziata può essere strategico e determinante nel promuovere lo sviluppo locale. Non solo, ma tale modello può contribuire a facilitare il recepimento e l'attuazione delle politiche alla scala locale, contribuendo al superamento delle complessità e frammentazioni esistenti nella gestione della risorsa idrica e delle risorse territoriali in generale. Detta efficacia è stata confermata dai *policy maker*, ulteriore risultato raggiunto dalla ricerca, che hanno riconosciuto il *Contratto di Foce* quale strumento di facilitazione alla scala locale per l'attuazione della "*Strategia Nazionale Aree Interne*"<sup>5</sup> una delle tre opzioni strategiche, insieme a "*Mezzogiorno*" e "*Città*", su cui è focalizzata la politica di sviluppo *place-based* voluta dal Governo Centrale ed espressa nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020.

---

<sup>5</sup> Lanciata dal Ministro per la Coesione Territoriale nel 2013, con l'obiettivo di invertire la secolare crescente tendenza alla marginalizzazione di certi territori definiti come "Aree Interne".

Seguono infine il Capitolo 7 dedicato alla “Bibliografia” e organizzato in due paragrafi distintamente riferiti alla bibliografia generale e a quella specifica, contenente normativa e regolamenti, programmi, piani e progetti, linee guida e sitografia; e il Capitolo 8 riservato agli “Allegati” in cui sono catalogati i principali documenti di studio e analisi prodotti durante la ricerca, in particolare durante la fase sperimentale della medesima e nell’ambito del processo partecipativo del *Contratto di Foce*.

## CAPITOLO 2

# BACKGROUND E INQUADRAMENTO CONCETTUALE

### 2. BACKGROUND E INQUADRAMENTO CONCETTUALE

Il presente capitolo è organizzato in quattro parti, corrispondenti a paragrafi, e contiene l'individuazione ed illustrazione dei principali concetti base della ricerca, desunti dalle motivazioni e dall'obiettivo generale della medesima descritti nell'introduzione (cfr. capitolo 1). Tale inquadramento concettuale ha consentito di orientare i principali output della ricerca, riportati come risultati (cfr. capitolo 5) sulla base di un preciso percorso logico e di metodo parte integrante della medesima (cfr. capitolo 3).

La prima parte, corrispondente al paragrafo 2.1 “Territori di fiume e territori all'interfaccia fiume-mare”, è dedicata alla descrizione delle problematiche di carattere idrografico che interessano i territori attraversati da fiumi, con attenzione posta alle peculiarità dei tratti terminali dei medesimi, in corrispondenza dello sbocco a mare. Viene quindi approfondita la descrizione delle dinamiche e dei conflitti di area idrografica prevalenti in tali contesti. Trova una prima motivazione l'opportunità di ragionare specifici modelli di gestione integrata e collaborativa delle risorse idriche nei contesti medesimi.

La seconda parte, interessa il paragrafo 2.2 “Governo e *governance* dell'acqua in Europa e in Italia “, e propone una riflessione sull'interdipendenza fra governo e *governance* in materia di risorse idriche a partire dall'impulso dato dalla Direttiva Acque 2000/60/CE e secondo i principi di cooperazione ed integrazione che nella medesima trovano inquadramento. Tale riflessione, maturata sulla base di studi condotti dall'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (OCSE) illustrati nel paragrafo, porta a riconoscere come prioritari i problemi della *governance* nell'attuazione efficace delle politiche di settore in materia di acque. Si delineano pertanto le prime motivazioni che portano a riconoscere come maggiormente vocato il modello *Contratto di Fiume*. Seguono quindi degli approfondimenti ritenuti significativi, sul quadro normativo istituzionale (sotto paragrafo 2.2.1), sui concetti di *multilevel governance* e di *network governance* di livello locale con la formulazione dell'ipotesi di definire una nuova componente “trasversale” fra le due indicata come “*multi-network governance*” (sotto paragrafo 2.2.2); e, infine, sugli approcci partecipativi e la politica *place-based* (sotto paragrafo 2.2.3) ritenuta rafforzativa nel consolidamento della rete locale.

La terza parte, riferita al paragrafo 2.3 “I Contratti di Fiume”, è interamente dedicata alla descrizione del modello concettuale del Contratto di Fiume così come inteso ed applicato nelle

principali esperienze riportate dalla letteratura. Sono compresi approfondimenti riferiti agli aspetti giuridico normativi di inquadramento dello strumento, ai principi e alle regole che ne guidano l'attuazione (sotto paragrafo 2.3.1); e vengono infine elencate alcune delle esperienze ritenute più significative a livello internazionale (sotto paragrafo 2.3.2) e a livello nazionale (sotto paragrafo 2.3.3). A livello internazionale risultano di particolare interesse l'esperienza della Francia con il *Contrat Delta Camargue* e quella del Canada con il *Contrat de Bassin* strutturato come “Contratto di Contratti”.

La quarta ed ultima parte, che riguarda il paragrafo 2.4 “Dal *Contratto di Fiume* al *Contratto di Foce*”, è dedicata alla declinazione del nuovo modello concettuale *Contratto di Foce* in riferimento ai contesti territoriali all'interfaccia fiume-mare, agli altri concetti chiave considerati e sulla base delle limitazioni riconosciute nel modello tradizionale *Contratto di Fiume*. Le limitazioni vengono presentate sotto forma di elenco puntato. Ognuna contiene una riflessione di orientamento per la definizione del nuovo modello *Contratto di Foce* che costituisce il primo output della ricerca (cfr. paragrafo 5.1).



## 2.1 Territori di fiume e territori all'interfaccia fiume-mare

Le problematiche di carattere idrografico che possono interessare i territori attraversati da fiumi, per quanto necessitino di attenzione al contesto locale<sup>6</sup>, devono essere viste in un contesto sovraregionale e transnazionale, soprattutto in riferimento alle possibili soluzioni. Infatti certi fenomeni meteo-idro-climatici intensi ed estremi, come la siccità e le alluvioni, così come il funzionamento dei bacini idrografici, necessitano di approcci sistemici e di un inquadramento in logiche unitarie di gestione integrata di scala vasta (Barraque, 2001; Brun *et al.*, 2007; Carter, 2007; Cannata, 2008). La dimensione del governo delle acque risulta di fatto ampia, articolata e caratterizzata da una notevole complessità fisica e politica che, per essere efficace ed efficiente, dovrebbe essere improntata alla cooperazione inter istituzionale, al dialogo con i portatori di interesse alla scala del distretto e all'integrazione generale dei settori sociali ed economici che operano nei contesti urbani, nell'agricoltura, nella pesca, nel turismo, nella produzione di energia e nei trasporti. (Agapito Ludovici, 2006; Alberton *et al.*, 2011; Dadone *et al.*, 2007; Kaika 2003, Howarth, 2009).

Tuttavia è da evidenziare che certe problematiche di carattere idrografico possono diventare di interesse esclusivo di alcune porzioni del distretto idrografico, in cui il fiume si trova ad interagire con altri sistemi territoriali ed acquatici particolarmente complessi e condizionanti tutte le risorse e lo sviluppo. E' il caso ad esempio dei litorali costieri e del mare. Tali porzioni di distretto corrispondono alla "posizione di coda", coinvolgono i tratti terminali dei fiumi e lo sbocco a mare dei medesimi in compresenza quindi di diverse tipologie di acqua ("acque interne", "acque marino-costiere" e in alcuni casi "acque di transizione") oltre che di complessi ecosistemi naturali ed artificiali connessi alle acque. Detti territori di foce risultano pertanto ancora più vulnerabili dal punto di vista ambientale e idrogeologico, perché strettamente dipendenti dalle scelte e dai comportamenti di tutto il bacino di monte che spesso non tiene conto della presenza del mare se non come corpo ricettore finale. Essi risultano facilmente destabilizzabili sia da usi eccessivi delle risorse idriche a monte, sia da interventi antropici su aree costiere anche distanti, sia per gli effetti del cambiamento climatico che trova le zone costiere particolarmente esposte e a rischio (**Fig.01**).

La complessità per suddetti areali sussiste anche da un punto di vista politico amministrativo<sup>7</sup>, che si traduce in difficoltà di gestione delle risorse e soprattutto in una frammentazione di competenze quindi in ulteriori conflitti e difficoltà per l'attuazione delle politiche di tutela e di sviluppo a livello locale.

---

<sup>6</sup> Le situazioni ambientali e socio-economiche al contorno e la loro capacità di relazione e adattamento possono variare enormemente in funzione della scala geografica.

<sup>7</sup> È il caso ad esempio di piccoli areali litoranei, omogeni da un punto di vista del rischio e assetto idraulico che però interessano più bacini idrografici limitrofi appartenenti anche a distretti idrografici differenti.

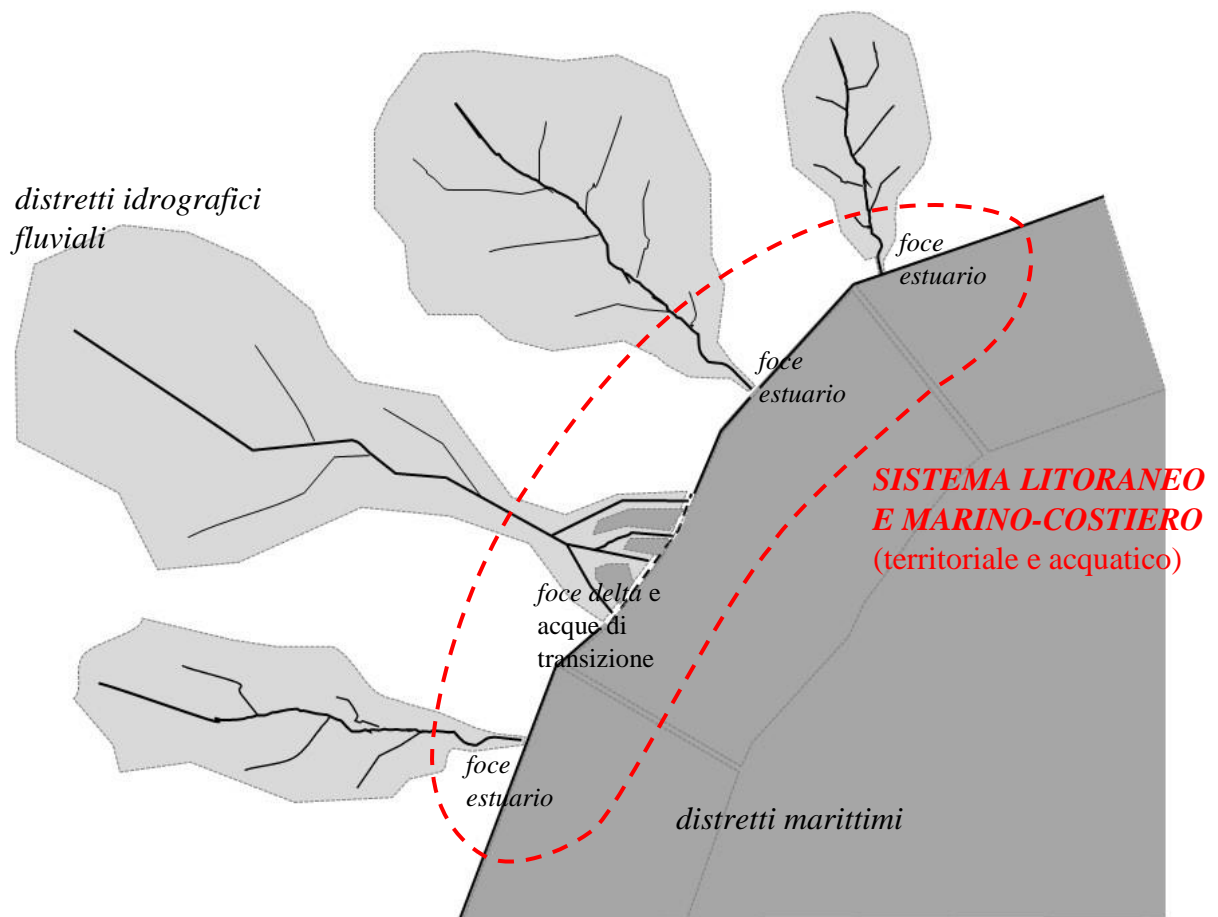


Fig.01, *Schema interpretativo dell'interfaccia fiume-mare*, fra i distretti idrografici fluviali e marittimi di un contesto geografico tipo, con evidenziazione simbolica dell'ambito terra/acqua di fascia costiera, caratterizzato per le relazioni complesse dei diversi sistemi territoriali ed acquatici interessati (Fonte: *Elaborazione propria*).

Si tratta di territori in perenne transizione, in cui gli elementi principali aria, acqua (dolce e salmastra) e suolo si incontrano e influenzano a vicenda per costituire l'interfaccia dinamica tra diversi processi e sistemi territoriali ed acquatici (fluviale, vallivo-lagunare e marino-costiero), che nell'insieme devono essere pesantemente regolati dall'azione antropica ed equilibrati nella gestione affinché siano assicurate vitalità, ricchezza biologica, sicurezza idraulica e qualità di vita<sup>8</sup> (Bertone *et al.*, 2008; Calcagno Maniglio, 2009).

I territori di foce posti all'interfaccia fiume-mare (in generale le zone costiere) rivestono un'importanza strategica per l'elevato patrimonio di risorse ambientali, fisiche e socio economiche in essi presenti; e, hanno un'elevata sensibilità ambientale per la difficile coesistenza fra fenomeni naturali e le numerose attività antropiche. In queste aree vive e lavora una percentuale elevata di cittadini, le zone costiere costituiscono una fonte rilevante di alimenti e risorse derivanti ad esempio dalla mitilicoltura, dalla venericoltura e dalla pesca, rappresentano un collegamento fondamentale per

<sup>8</sup> Esistono specifiche raccomandazioni e codifiche comunitarie in riferimento alle zone costiere e prevedono l'approccio uniforme e integrato alla pianificazione e alla gestione dell'ambiente marino e costiero (cfr. sotto paragrafo 2.2.1).

la presenza dei porti, delle attività turistiche e commerciali, inoltre ospitano alcuni fra gli habitat naturali più interessanti e di alto pregio ambientale e sono una meta turistica privilegiata in quanto consentono di diversificare l'offerta (Vallerani 1995; Zunica, 1986 e 1987; Bertone et al.2008). Risulta inoltre chiaro che lo sfruttamento eccessivo delle comunque limitate risorse porta a conflitti sempre più frequenti tra i vari attori che operano nei diversi settori e che si devono interfacciare con i criteri e i requisiti della sostenibilità.

Detti contesti geografici risultano anche essere estremamente fragili da un punto di vista idrogeologico, sono l'esito di complesse dinamiche terra-acqua (di origine naturale e antropica), e teatro da sempre di importanti trasformazioni soprattutto idrauliche (Bertoncin, 2004). Sono altresì soggetti a gravi problematiche dovute alla qualità e alla quantità di acqua. Fra le problematiche più comuni: la soggiacenza dei terreni rispetto al livello del medio mare, il concomitante eustatismo marino e la risalita del cuneo salino, la contaminazione delle acque e dei suoli derivante da monte a cui si combinano gli effetti della presenza del mare, le mareggiate e l'erosione costiera, la progressiva semplificazione e/o distruzione degli habitat, la banalizzazione del paesaggio, la perdita di biodiversità, il calo dei servizi eco sistemici che i servizi naturali offrono e l'impoverimento generale delle risorse.

*“Da un punto di vista idrogeologico, il bacino idrografico è un'unità funzionale in cui gli effetti degli interventi effettuati a monte si riflettono a valle. Così, ad esempio, dal punto di vista della gestione del rischio, la stabilizzazione di una frana, il consolidamento di un ripido torrente di montagna, l'eventuale costruzione di un serbatoio di laminazione, apportano benefici, in termini di gestione della pericolosità, anche nei segmenti di valle del reticolo idrografico, dove, per esempio, la minore quantità di materiale solido trasportato a valle riduce l'innalzamento del letto del collettore principale e quindi le probabilità di esondazione. Pertanto, nello sviluppo dei pianai di rischio, la diagnosi delle criticità e la definizione delle modalità di gestione del rischio idraulico, sono definite per singole aree omogenee, funzionali ad assicurare una efficace valutazione delle relazioni monte-valle sui corsi d'acqua principali e dei funzionamenti dei reticoli secondari di pianura naturali e artificiali. Lo stesso “rationale” emerge quando si considerano le risorse idriche. La natura gerarchica del reticolo idrografico superficiale si trasmette anche alle acque di falda, ed impone che il governo delle acque tenga presente la relazione monte-valle tramite interventi che risultano coordinati alla scala di bacino e orientati a considerare la struttura gerarchica del controllo della risorsa fra monte e valle ed a sviluppare una solidarietà fra portatori di interesse a monte ed a valle. In modo analogo, le relazioni monte - valle si trasmettono anche in una gerarchia fra ripa destra e sinistra del corso d'acqua” (Borga, 2015).*

Il contesto di foce introduce ulteriori livelli di complessità nella struttura gerarchica della disponibilità della risorsa idrica (quantità) e nel controllo delle sorgenti di pericolosità (qualità). Il trasporto delle acque alla foce è infatti controllato, per sua definizione, sia da monte che da valle, ed è quindi necessario tener presente come il diverso impatto delle condizioni al contorno fisiche si traduce in una diversa relazione, gerarchica e solidaristica, fra i portatori di interesse, oltre che di scala geografica (Moss, 2010; Buizer *et al*, 2011; Brenner, 2001; Cash *et al*, 2006; Baraggioli, 2008).

Inoltre, la presenza del mare e l'interazione con le acque marino-costiere può arrivare ad interessare anche i tratti terminali dei fiumi (fenomeno del cuneo salino) ed assumere dinamiche sempre più preoccupanti per la progressiva intrusione verso l'interno dei corsi d'acqua, fino a diventare una vera e propria emergenza ambientale, con pericolo di sopravvivenza per l'intero ecosistema terrestre e acquatico. Le cause di carattere generale, che possono contribuire a produrre tale fenomeno sono legate all'utilizzo delle risorse idriche e a processi e combinazioni di fenomeni naturali e antropici che interessano spesso l'intero bacino idrografico, e riguardano essenzialmente: l'accentuazione delle portate di magra dei fiumi (dovute al notevole aumento di derivazioni d'acqua a monte e al minore rilascio idrico dai laghi e dagli invasi idroelettrici), e l'abbassamento del letto di magra del fiume (per effetto del prelievo di materiali inerti come sabbia e pietrisco). Gli effetti prodotti, sono: l'interruzione delle derivazioni irrigue (con gravi inconvenienti per l'attività agricola), l'interruzione degli approvvigionamenti acquedottistici in alcune zone e la salinizzazione delle falde. Dirette conseguenze sono anche l'inaridimento delle zone litoranee ed il verificarsi di micro desertificazioni che modificano l'ecosistema circostante causando fenomeni di isterilimento.

La compresenza di dinamiche di acque di tipo diverso, dolci e salmastre, sottolinea quindi la necessità di tener presente costantemente la tipologia e la qualità delle acque e la sua dinamica nella gestione e nella valutazione e previsione dei rischi<sup>9</sup>.

Inoltre, nel caso in cui nei territori all'interfaccia fiume-mare ci sia un delta, la struttura intrinsecamente ad albero del delta porta ad obliterare le relazioni fra riva destra e fra riva sinistra, così vitali invece nel contesto di fiume, a favore di relazioni fra le "isole" che si generano fra i rami terminali dei fiumi e che da un punto di vista idraulico funzionano come piccoli sottobacini a cui si possono riconoscere livelli omogenei di rischio idraulico soprattutto in riferimento al mare.

In generale nei territori fluviali così come in quelli posti all'interfaccia fiume-mare è evidente che il degrado delle risorse idriche e degli ecosistemi connessi è imputabile a problematiche afferenti

---

<sup>9</sup> L'attuazione del *Piano del Bilancio Idrico* per le Autorità di Bacino, dovrebbe infatti apportare benefici diretti alle aree terminali del bacino, quindi ai territori di foce in quanto il riequilibrio del bilancio idrico dovrebbe garantire il mantenimento di portate di magra alle sezioni di chiusura sufficienti a mantenere sotto controllo i fenomeni tipici di valle quali ad esempio l'intrusione del cuneo salino.

a tutti i settori coinvolti nella gestione del territorio e dell'ambiente e pertanto deve essere affrontato secondo approcci sistemici e concertando le diverse politiche regionali, provinciali e comunali. Per migliorare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici (come richiesto dalla normativa) è infatti necessario intervenire coinvolgendo una molteplicità di strategie, in coerenza con i rispettivi piani di settore, tra cui quelle afferenti ai comparti agro-zootecnico, energetico, di difesa idraulica, pesca, aree protette, escavazioni in alveo, gestione invasi, senza dimenticare gli atti di pianificazione locale quali i piani di assetto del territorio comunali. Analoga importanza riveste inoltre il confronto con le realtà produttive, associative e della società civile, senza il cui coinvolgimento non è possibile attuare una reale gestione delle acque. Diventa strategico favorire il dialogo fra pianificazione di settore acque e assetto del territorio, per uscire da logiche di programmazione e gestione dell'acqua di tipo settoriale, in direzione di un approccio integrato e partecipato dalla comunità locale (istituzionale e non) che nei medesimi territori vive ed opera con l'acqua di fiumi, lagune, valli e mare.

Le stesse Autorità di Bacino, principale soggetto istituzionale deputato al governo delle acque, per facilitare l'attuazione della pianificazione di settore<sup>10</sup>, promuovono il miglioramento della gestione della risorsa idrica da parte dei territori, soprattutto per le parti che riguardano l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione di certe problematiche come le alluvioni e la siccità. A tal proposito sostengono l'attivazione dei *Contratti di Fiume* e in generale la realizzazione di "progetti collettivi" di tipo ambientale che possano maggiormente integrare la protezione e la gestione sostenibile delle acque a livello locale.

In generale, grazie al forte impulso dato dalla Direttiva Acque 2000/60/CE<sup>11</sup> e a seguire dalle altre direttive e codifiche comunitarie in materia di acque, ma anche dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze, 2000)<sup>12</sup> in termini di tutela attiva del territorio, le Regioni italiane si stanno muovendo in maniera diversa e in più ambiti, dimostrando la volontà di gestire le risorse idriche in maniera innovativa rispetto a quanto normalmente avvenuto a livello nazionale e orientando i territori a forme di programmazione negoziata a carattere ambientale, come per l'appunto i *Contratti di Fiume* (cfr. sotto paragrafo 2.2.1). E il *Collegato Ambientale* recentemente approvato interpreta proprio questa volontà da parte del Governo Centrale riconoscendo fra l'altro i *Contratti di Fiume* nella legislazione normativa nazionale (art.43).

---

<sup>10</sup> Soprattutto i *Piani di Gestione delle Acque* in riferimento alla 2000/60/CE sono strutturati secondo programmi di "misure di base" (requisiti minimi del programma) e di "misure supplementari" (a completamento delle misure di base) fra le quali sono compresi i *Contratti di Fiume*.

<sup>11</sup> La Direttiva Acque 2000/60/CE è illustrato nel paragrafo 2.2 a seguire e ripresa nel sotto paragrafo 2.2.1 dedicato alle altre codifiche in materia e relativi recepimenti nazionali.

<sup>12</sup> Recepita a livello nazionale nel D.Lgs.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive.

## **2.2 Governo e *governance* delle risorse idriche in Europa e in Italia**

Le politiche in materia di acqua e di gestione delle acque nei Paesi Europei che afferiscono all'Unione Europea sono in larga parte influenzate dalla rispettiva legislazione dell'Unione Europea (UE). Le risorse idriche rappresentano la materia ambientale più regolamentata a livello comunitario (Grimeaud, 2004). Da sempre, infatti, tali risorse sono considerate un settore chiave e per questo motivo l'UE si è occupata con molta attenzione della sua disciplina.

La normativa comunitaria di settore ha visto una graduale evoluzione dalla frammentazione all'integrazione, dalla tutela della risorsa idrica intesa come necessità di salvaguardare la salute pubblica alla salvaguardia e gestione sostenibile dell'acqua per tutelare non solo gli essere umani ma l'ambiente e gli ecosistemi naturali, a cui è stato riconosciuto un valore intrinseco. La Direttiva Acque 2000/60/CE rappresenta un passo fondamentale di questa evoluzione (Kaika, 2003). Per questo motivo può essere definita come la più importante normativa nel settore idrico emanata in ambito europeo (Mostert, 2003).

Gli obiettivi principali della Direttiva Acque 2000/60/CE si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale dell'UE che deve contribuire a perseguire salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, nonché l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che deve essere fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico all'interno della dell'UE, attraverso misure che riguardino la qualità integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi. La Direttiva mira pertanto ad ottenere la graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nelle acque per raggiungere l'obiettivo finale di eliminare le sostanze pericolose prioritarie e contribuire a raggiungere valori vicini a quelli del fondo naturale per le concentrazioni in ambiente marino di sostanze presenti in natura. Essa si propone dunque di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che: (i) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; (ii) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; (iii) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie; (iv) assicurino la graduale

riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento; (v) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

I punti principali della Direttiva Acque 2000/60/CE sono stati sinteticamente riportati di seguito nell'**Approfondimento 1**.

<p>Approfondimento 1</p> <p><b>Punti principali della Direttiva Acque 2000/60/CE</b></p>
<p><b>1. Bacini e distretti idrografici</b></p> <p>La Direttiva prevede che gli Stati membri individuino i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnino a singoli distretti idrografici, (definiti come la principale unità per la gestione dei bacini idrografici) accorpando eventualmente i piccoli bacini idrografici in un unico distretto. Gli Stati membri inoltre devono adottare disposizioni amministrative adeguate, compresa l'individuazione dell'autorità nazionale competente, per l'applicazione delle norme previste dalla direttiva in esame all'interno di ciascun distretto idrografico presente nel loro territorio (art.3).</p> <p>Per ciascun distretto idrografico interamente compreso nel suo territorio, ogni Stato membro provvede a predisporre un <i>Piano di Gestione</i> del bacino idrografico (art. 13). Nel caso di distretti idrografici, facenti capo a più Stati membri, ma che siano interamente compresi nel territorio dell'Unione Europea, gli Stati membri si coordinano al fine di predisporre un unico <i>Piano di Gestione</i> del bacino idrografico internazionale.</p>
<p><b>2. Obiettivi ambientali</b></p> <p>Per attuare i programmi di misure specificate nei <i>Piani di Gestione</i> e indicate all'art. 11 della nuova direttiva in relazione alle acque superficiali, alle acque sotterranee e alle aree protette, gli Stati membri devono adottare tutte le misure necessarie ad impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei, e devono altresì proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici, al fine di conseguire un buono stato delle acque superficiali e sotterranee entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva (art. 4).</p> <p>Relativamente alle aree protette, gli Stati membri si devono allineare a tutti gli standard e agli obiettivi entro 15 anni dall'entrata in vigore della Direttiva.</p> <p>Entro 4 anni dall'entrata in vigore della direttiva gli Stati membri devono predisporre, per ogni distretto idrografico, un'analisi delle caratteristiche del distretto, un'analisi dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee nonché un'analisi economica dell'utilizzo idrico (art. 5).inoltre gli Stati membri dovranno provvedere, entro lo stesso termine, all'istituzione di uno o più Registri delle aree protette di ciascun distretto idrografico per proteggere più efficacemente le acque superficiali e sotterranee o meglio salvaguardare gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico (art. 6).</p> <p>La Direttiva prevede inoltre, entro 6 anni dalla sua entrata in vigore, la definizione di programmi di monitoraggio dello stato delle acque nell'ambito di ciascun distretto idrografico al fine di valutare lo stato chimico, ecologico e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee (art. 8). Una temporanea deteriorazione delle masse idriche non costituisce infrazione alla direttiva se è dovuta a circostanze eccezionali e non prevedibili, provocate da un incidente, una causa naturale o un caso di forza maggiore.</p>
<p><b>3. Politica dei costi per i servizi idrici</b></p> <p>La direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di adottare misure adeguate a fare in modo che i prezzi dell'acqua riflettano il costo complessivo di tutti i servizi connessi con l'uso dell'acqua stessa (gestione, manutenzione delle attrezzature, investimenti, sviluppi futuri), nonché i costi connessi con l'ambiente e l'impoverimento delle risorse (art.9). A tal fine gli Stati membri dovranno contribuire entro il 2020 a porre a carico dei vari settori di impiego dell'acqua (industria, famiglie e agricoltura) i costi dei servizi idrici, anche sulla base del principio "chi inquina paga".</p>

#### **4. Provvedimenti di base e provvedimenti supplementari per la riduzione dell'inquinamento. Informazione del pubblico**

La direttiva inoltre impone agli Stati membri di redigere, un programma di misure che tenga conto delle caratteristiche del distretto idrografico, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico. Le misure sono articolate in "misure di base" (attuative della normativa comunitaria e finalizzate anche al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua) e "misure supplementari", ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale di cui all'art. 4. Il dettaglio di tali provvedimenti è contenuto nell'allegato VI, parte B della direttiva in esame.

La direttiva attribuisce inoltre grande rilievo all'informazione e alla consultazione pubblica, imponendo agli Stati membri la pubblicazione e la messa a disposizione del pubblico (art. 14): (i) del calendario e del programma di lavoro per la presentazione del *Piano di Gestione* dei bacini idrografici; (ii) di una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione della acque importanti; (iii) del progetto del *Piano di Gestione* del bacino idrografico, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il Piano si riferisce.

#### **5. Controllo di sostanze particolarmente inquinanti e pericolose. Strategie contro l'inquinamento delle acque sotterranee**

La Direttiva prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio adottino misure specifiche per combattere l'inquinamento idrico prodotto da singoli inquinanti o gruppi di inquinanti che presentino un rischio significativo per l'ambiente acquatico o proveniente dall'ambiente acquatico, inclusi i rischi per le acque destinate alla produzione di acqua potabile (art. 16). Nell'ambito di tali misure la Commissione ha già presentato una proposta contenente un primo elenco di sostanze pericolose prioritarie, tenendo conto della selezione di sostanze potenzialmente pericolose effettuata nella pertinente normativa comunitaria o nei pertinenti accordi internazionali.

#### **6. Monitoraggio sull'attuazione della direttiva e correlate abrogazioni**

La Commissione UE ha il compito di monitorare lo stato di applicazione della Direttiva, pubblicando una prima relazione entro 12 anni dalla sua entrata in vigore, e successivamente ogni 6 anni. La Direttiva, che è stata recepita dagli Stati membri entro il 22 dicembre 2003, abroga, a partire dal 22 dicembre 2007 altre direttive precedenti.

Fonte: *Elaborazione propria* su base Direttiva Acque 2000/60/CE.

La letteratura è concorde nel riconoscere, come per altro la stessa Direttiva Acque (art.14), che il successo nell'applicazione è in larga misura dipendente, oltre che da una proficua collaborazione tra Stati membri e Comunità e dalla volontà di adottare a livello locale azioni coerenti con gli obiettivi di qualità ecologica, dalla capacità di garantire processi partecipati e trasparenti, inclusivi, sin da principio, di tutte le parti interessate (Kaika, 2003; Carter 2007). La gestione dell'acqua grazie al contributo fornito dalla Direttiva Acque, passa da una fase meramente tecnica ad una fase di gestione integrata per la cui efficace realizzazione riconosce un ruolo centrale ai processi partecipati, finalizzati ad accrescere le conoscenze e a superare e gestire in modo sostenibile le eventuali conflittualità che durante l'attuazione possono emergere (Governa et al, 2009; Passino, 2005; Massarutto, 2001 e 2005). Il governo dell'acqua non può prescindere dalla *governance* (Kallis et al, 2001; Carter 2007; De Vito, 2011; Kooiman, 2003; Gouldson et al, 2008).



Al di là degli aspetti formali di corretto recepimento della Direttiva Acque, la letteratura riporta che il fondamentale problema da risolvere in materia di risorse idriche, sembra essere la *governance* dell'acqua nei suoi diversi profili. Per l'Italia in particolare (De Vito, 2011; Rusconi, 2013; Massarutto, 2005). Da una parte la chiarezza di ruoli e i compiti dei diversi attori coinvolti e dall'altra l'adeguatezza degli strumenti attuativi da utilizzare nei diversi campi di intervento settoriale. Si tratta di profili che vanno dalla responsabilità di chi deve impartire obiettivi ed indirizzi sulle risorse idriche, alla responsabilità di chi deve pianificare e programmare in relazione ad adeguate strategie che attuino gli obiettivi e gli indirizzi, fino a chi deve gestire le risorse idriche coerentemente con gli obiettivi da raggiungere e con i piani e programmi per raggiungerli.

E i diversi profili riguardano nel merito una varietà di aspetti che vanno dalla tutela delle risorse, compresi gli ecosistemi acquatici, alla qualità dell'acqua nei diversi corpi idrici fino alle acque costiere, dalla difesa del suolo in relazione alla prevenzione dei rischi da inondazioni, mareggiate (nel caso delle zone costiere) e di dissesto idrologico in generale, alle soluzioni equilibrate che bisogna individuare per rispondere alle esigenze dei diversi utenti dell'acqua, soprattutto in relazione a condizioni di siccità o di scarsità di risorsa. Ma riguardano anche problemi territoriali che vanno dalla gestione dell'approvvigionamento idrico ai fini dei diversi usi (usi idropotabili, usi irrigui e usi industriali) fino alla depurazione delle acque reflue e alla loro riutilizzazione<sup>13</sup>.

Il buon governo dell'acqua rappresenta non solo un fondamentale pilastro della protezione ambientale e della sostenibilità nell'uso delle risorse naturali, ma anche e soprattutto l'elemento decisivo sia per il benessere sociale e la salute dei cittadini anche sotto il profilo igienico sanitario, che per la crescita economica e le attività produttive. Con le parole di Gouldson (2006) la *governance* dell'acqua e i metodi di attuazione della medesima sono i fattori determinanti per la sostenibilità dello sviluppo di una nazione e della qualità di vita della popolazione nel lungo periodo.

Diversi sono i contesti scientifici di discussione sulla *governance* dell'acqua, a partire dal World Water Council<sup>14</sup> e dall'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)*<sup>15</sup> che

---

<sup>13</sup> A tal proposito basti pensare ad esempio, ai casi in cui il Distretto Idrografico è caratterizzato dalla presenza di sistemi fitti di corsi d'acqua artificiali destinati a soddisfare le esigenze di bonifica e irrigue (fra tutti il caso della pianura padana e del Distretto Idrografico del fiume Po) soggetto nei secoli a importanti opere di sistemazione idraulica e interventi di trasformazione del reticolo che si interconnette con quello della rete idraulica naturale formando un unico reticolo complesso che svolge funzioni multiple e diversificate.

<sup>14</sup> Il *World Water Council (WWC)* è un'organizzazione internazionale con sede a Marsiglia la cui missione è "promuovere consapevolezza, costruire impegno politico e dare impulso ad azioni relativamente ai problemi critici di tutti i livelli inerenti all'acqua". In particolare, l'organizzazione si propone di sostenere le pratiche di conservazione, protezione, sviluppo e gestione dell'acqua su basi sostenibili dal punto di vista ambientale. Il Consiglio dà vita ogni tre anni al più grande congresso internazionale sull'acqua, chiamato Forum mondiale sull'acqua (*World Water Forum*).

<sup>15</sup> L'organizzazione svolge prevalentemente un ruolo di assemblea consultiva che consente un'occasione di confronto delle esperienze politiche, per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali ed il coordinamento delle politiche locali ed internazionali dei paesi membri.

rappresenta il contesto più esplicito di interpretazione e sintesi della riflessione su scala mondiale. Proprio l'OCSE a giugno 2015, raccogliendo gli esiti del 7° Forum Mondiale dell'Acqua tenutosi in Korea il 12-17 aprile 2015, ha pubblicato i *“Principi OCSE sulla governance dell'acqua”* con l'obiettivo di aiutare i governi di tutti i livelli a rafforzare la *governance* dell'acqua per adattarsi meglio alle sfide attuali e future legate all'acqua, alla luce delle difficoltà e lacune riconosciute<sup>16</sup>. A partire dal 2010, l'OCSE ha messo in evidenza le principali lacune in materia di *governance* dell'acqua che ostacolano la progettazione e l'attuazione di politiche idriche ed ha suggerito una serie di soluzioni politiche e buone pratiche per superare tali ostacoli. L'Organizzazione ha sviluppato uno strumento, *“OECD Multi-level Governance Framework: Mind the Gaps, Bridge the Gaps”* riportato in **Fig.02**, che funge da quadro analitico e che può essere utilizzato dai responsabili della formulazione delle politiche per identificare e risolvere le sfide di *governance* che riguardano tutti i Paesi, in maggior o minor misura, quali che siano il sistema istituzionale, la disponibilità di acqua o il livello di decentralizzazione.



Fig.02, *Water Governance in OECD: A Multi-Level Approach*, OECD Publishing, Paris. Fonte: OECD (2011), in <http://www.oecd.org/governance/>

Secondo l'OCSE le risposte di governo dovrebbero pertanto essere adattate alle specificità territoriali, riconoscendo che la *governance* è contestuale ed è importante per adattare le politiche idriche in diversi territori. Il decentramento favorisce le opportunità di adattamento delle politiche alle realtà

<sup>16</sup> Il documento evidenzia che non esiste una soluzione unica delle sfide di acqua nel mondo, ma una grande varietà di situazioni all'interno e tra i paesi.

locali, ma anche solleva problemi di capacità e di coordinamento nella gestione dei servizi pubblici quindi nel funzionamento della *governance*. Nel documento inoltre è riconosciuto che l'approccio "bottom-up" e inclusivo è essenziale per sviluppare e attuare efficaci politiche dell'acqua.

La *governance* delle risorse idriche può fornire un valido sostegno alla formulazione e all'attuazione delle politiche comunitarie, consentendo di condividere le responsabilità tra vari livelli di governo, società civile, settore privato e la più ampia tipologia di parti interessate che hanno un importante ruolo da ricoprire accanto ai decisori politici per permettere di trarre benefici economici, sociali e ambientali da una buona *governance* delle risorse idriche. I *Principi dell'OCSE* vogliono contribuire a politiche pubbliche concrete e orientate ai risultati, e vengono definiti sulla base di tre dimensioni della *governance* delle risorse idriche che si potenziano vicendevolmente e sono complementari: *efficacia, efficienza, fiducia e coinvolgimento*.

I *Principi* sono dodici e sono riportati in forma schematica in **Fig.03** e per esteso in **Tabella 01** a seguire, inquadrati rispetto alle tre dimensioni di riferimento.



Fig.03, Presentazione dei Principi dell'OCSE sulla *Governance dell'Acqua*. Fonte: OECD Working Paper, 2015 in "Principi dell'OCSE sulla *Governance* dell'Acqua" Direzione per la Governance Pubblica e lo Sviluppo Territoriale, 4 giugno 2015

<b>GOVERNANCE DELL'ACQUA</b> Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico	
<b>DIMENSIONI</b>	<b>PRINCIPI</b>
<b>Efficacia</b> riguarda il contributo della <i>governance</i> al fine di definire obiettivi di politica e obiettivi quantitativi per le acque chiari e sostenibili a tutti i livelli di governo, di attuare tali obiettivi politici e di raggiungere gli obiettivi quantitativi prefissati.	<b>1.</b> Attribuire e definire chiaramente <b>i ruoli e le responsabilità</b> in materia di decisione delle politiche idriche, attuazione di tali politiche, gestione operativa e regolamentazione, nonché promuovere il coordinamento tra tutte le autorità responsabili.
	<b>2.</b> Gestire le acque su <b>scala(e) adeguata(e)</b> nel quadro dei sistemi di gestione integrata dei bacini idrografici per rispettare le condizioni locali e promuovere il coordinamento tra le varie scale di gestione.
	<b>3.</b> Favorire la coerenza delle politiche adottando efficaci sistemi di <b>coordinamento intersettoriale</b> , in particolare tra le politiche per l'acqua e l'ambiente, la salute, l'energia, l'agricoltura, l'industria, la pianificazione territoriale e l'uso del suolo.
	<b>4.</b> Adattare il livello di <b>capacità istituzionale</b> delle autorità responsabili alla complessità delle sfide idriche da raccogliere e alle competenze necessarie per assolvere le loro funzioni.
<b>Efficienza</b> riguarda il contributo della <i>governance</i> alla massimizzazione dei benefici di una gestione sostenibile e salutare delle acque con il minimo costo per la società.	<b>5.</b> Produrre, aggiornare e condividere <b>dati e informazioni</b> riguardanti il settore idrico e i settori ad esso collegati che siano tempestivi, coerenti, comparabili e politicamente rilevanti e utilizzarli per orientare, valutare e migliorare le politiche idriche.
	<b>6.</b> Assicurare che gli assetti di <i>governance</i> consentano di mobilitare finanziamenti per il settore idrico e di allocare le <b>risorse finanziarie</b> in maniera efficiente, trasparente e tempestiva.
	<b>7.</b> Assicurarsi che <b>quadri regolatori</b> solidi in materia di <i>governance</i> delle risorse idriche siano effettivamente attuati e fatti rispettare nel perseguimento dell'interesse pubblico.
	<b>8.</b> Promuovere l'adozione e l'attuazione di <b>pratiche innovative in materia di governance delle risorse idriche</b> da parte delle autorità responsabili, dei vari livelli di governo e delle parti interessate.
<b>Fiducia e coinvolgimento</b> riguarda il contributo della <i>governance</i> al fine di instaurare un clima di fiducia con i cittadini e di assicurare il coinvolgimento delle parti interessate, favorendo la legittimità democratica e l'equità per tutti i membri della società.	<b>9.</b> Far sì che le politiche in materia di acque, le istituzioni e la <i>governance</i> delle risorse idriche siano largamente ispirate a pratiche basate sull' <b>integrità e la trasparenza</b> per accrescere il livello di responsabilità e di fiducia del processo decisionale.
	<b>10. Promuovere il coinvolgimento delle parti interessate</b> in vista di contributi informati e orientati ai risultati per la formulazione e l'attuazione delle politiche idriche.
	<b>11.</b> Favorire l'introduzione di quadri in materia di <i>governance</i> delle risorse idriche che consentano di promuovere <b>trade offs tra utilizzatori, tra zone rurali e zone urbane, e tra le generazioni</b>
	<b>12.</b> Promuovere azioni periodiche di <b>monitoraggio e valutazione</b> delle politiche idriche e della <i>governance</i> delle risorse idriche ove necessario, comunicare i risultati al pubblico ed effettuare eventuali modifiche.

Tabella 01 “Dimensioni” e “Principi” della governance dell’acqua secondo l’OCSE Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. In: “Principi OCSE sulla governance dell’acqua” esiti del 7° Forum Mondiale dell’Acqua, Korea il 12-17 aprile 2015. Fonte: *Elaborazione propria* su base OCSE.

I *Principi dell'OCSE* quindi dovrebbero contribuire a migliorare il ciclo della *governance* delle risorse idriche, come riportato nella **Fig.04**, dall'elaborazione delle politiche alla loro attuazione. Tali *Principi* sono stati elaborati tenendo conto del fatto che non esistono soluzioni univoche alle sfide mondiali per l'acqua, ma un menù di opzioni che prendono in considerazione la diversità dei sistemi normativi, amministrativi e organizzativi esistenti in ogni Paese e da un paese all'altro. Essi sono stati formulati sapendo che la *governance* dipende in larga misura dal contesto, che le politiche idriche devono essere adattate alla varietà di risorse idriche e di aree geografiche esistenti e che le risposte in materia di *governance* devono adattarsi a circostanze mutevoli.

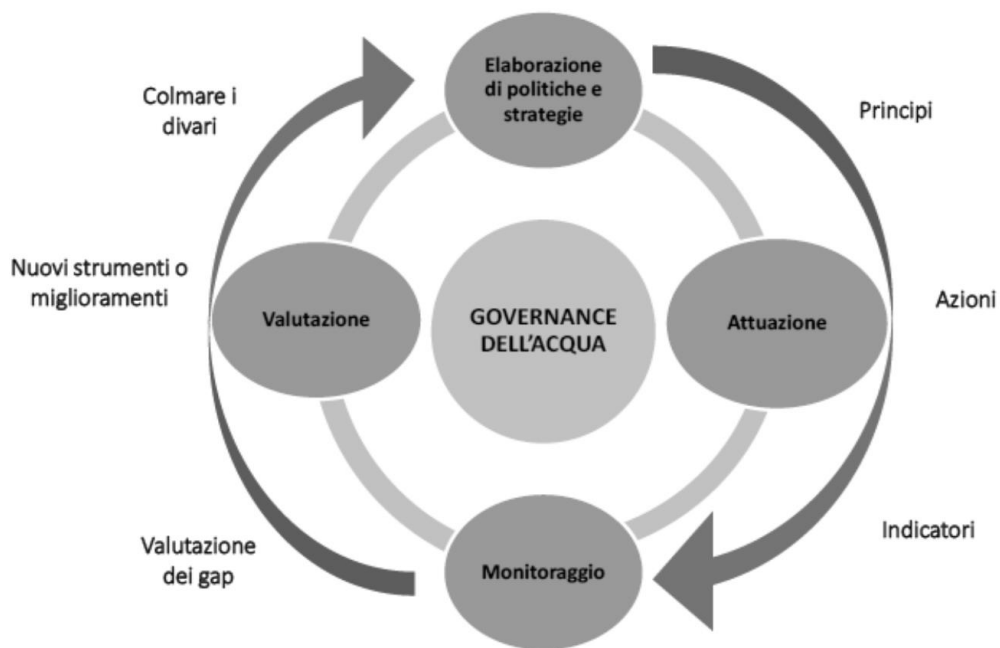


Fig.04, Il ciclo della *Governance* dell'Acqua, dall'elaborazione delle politiche alla loro attuazione. Fonte: OECD Working Paper, 2015, Water Governance Indicators (di prossima pubblicazione), in <http://www.oecd.org/governance/>

I *Principi* si ispirano a criteri più vasti di “buon governo”: legittimità, trasparenza, responsabilità, diritti umani, stato di diritto e inclusività. Date queste premesse, secondo tali *Principi* “la *governance* delle risorse idriche è un mezzo per pervenire a determinati fini e non è un fine in sé, un mezzo cioè che comprende l'insieme di regole, prassi e processi politici, istituzionali e amministrativi (formali e informali) attraverso i quali si prendono e si attuano decisioni, grazie ai quali le parti interessate possono articolare i loro interessi e assicurarsi che le proprie preoccupazioni siano tenute in conto e tramite i quali, i decisori politici sono considerati responsabili della gestione delle risorse idriche”. I *Principi* si pongono l'obiettivo di ottimizzare i sistemi di *governance* delle acque che consentono di gestire risorse idriche "troppo abbondanti", "troppo scarse" e "troppo inquinate" in maniera sostenibile, integrata e inclusiva, a un costo accettabile e con una tempistica ragionevole. I *Principi*

fanno emergere che si tratta di una “buona *governance*” se può contribuire a risolvere le principali sfide in materia idrica, impiegando una combinazione di processi bottom-up e top-down e favorendo allo stesso tempo rapporti costruttivi tra Stato e Società. Si tratta invece di una “cattiva *governance*” se i costi di transazione sono eccessivi e se non soddisfa i bisogni locali.

Secondo questi *Principi* sembra risultare che i sistemi di *governance* delle risorse idriche dovrebbero essere elaborati in funzione delle sfide da raccogliere. Se si adotta questo tipo di approccio volto alla soluzione di problemi, ne deriva la necessità di adattare le “forme” della *governance* delle risorse idriche alle “funzioni” della *governance* delle risorse medesime.

Il tema della *governance* dell’acqua, risulta essere condizionato anche da aspetti specifici della scala geografica e politico amministrativa dell’analisi che si riflette a sua volta sulla scala socio economica. Lavori importanti sui problemi di scala sono dovuti a Hueesker e Moss (2010), oltre che Buizer (2011), Brenner (2001), Cash (2006) e Baraggioli (2008). La letteratura evidenzia che sono stati condotti pochi studi empirici per verificare quali strategie e pratiche scalari stanno concretamente emergendo sui territori e che effetto innescano. Moss (2011) evidenzia che si tratta di problemi aperti e riporta un interessante studio in cui analizza le azioni multi-scalari di alcune autorità idriche, le organizzazioni di gestione delle acque, le autorità locali e i gruppi di interesse coinvolti nell’attuazione della Direttiva Acque, indagando su come le parti interessate agiscono in ottica di multi-scalarità, dal livello locale a quello europeo e indietro per favorire propri interessi nel corso dell’attuazione della Direttiva medesima. Egli ipotizza quindi una tipologia di azione multi-scalare da sviluppare per interpretare proprio questa diversità, nei rapporti fra gli attori e nelle stesse configurazioni fisiche.

I temi relativi all’uso della risorsa idrica richiedono quindi un sistema di gestione integrata dell’acqua, da realizzarsi attraverso forme di governo basate su approcci sistemici e con strumenti di *governance* intersettoriali, multi-stakeholders e multi-scalari. Il rafforzamento della cooperazione inter istituzionale dovrebbe essere attuato alle diverse scale territoriali, partendo da quella interregionale e di distretto, fino a quelle di sottobacino e di area vasta.

La ricerca quindi riflette sui possibili strumenti maggiormente vocati a facilitare l’attuazione del governo dell’acqua secondo i principi della “buona *governance*”, alla luce degli orientamenti dell’OCSE e dell’inquadramento più ampio per il governo dell’acqua dato dalle direttive e codifiche comunitarie in materia sono risultate sicuramente interessanti, e per certi aspetti vocate, tutte quelle forme pattizie come i *Contratti di Fiume*. Detti strumenti sono utili al coinvolgimento dei portatori di interesse e hanno lo scopo di favorire l’attuazione delle direttive comunitarie in materia di acque ed in sinergia con altre direttive e politiche di settore collegabili (cfr. paragrafo 2.3).

### 2.2.1 Quadro normativo istituzionale

In linea con i principi internazionali di gestione dei bacini idrografici già sostenuti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE, ad integrare il quadro normativo istituzionale è la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE che promuove un approccio specifico per la gestione dei rischi di alluvioni e un'azione concreta e coordinata a livello comunitario. La Direttiva Alluvioni ha altresì l'intento di promuovere, all'interno delle politiche comunitarie, l'integrazione di un elevato livello di tutela ambientale nella pianificazione territoriale, secondo il principio dello sviluppo sostenibile, implementando quindi gli obiettivi della Direttiva Acque 2000/60/CE.

La Direttiva Alluvioni istituisce pertanto il quadro di riferimento omogeneo a scala sovranazionale per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone l'obiettivo principale di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture. Il raggiungimento di tale obiettivo passa attraverso tre tappe fondamentali: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (art. 4); elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6); redazione dei *Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni* (art. 7)<sup>17</sup>. Il compito di adempiere a queste disposizioni viene affidato ai distretti idrografici previsti dalla Direttiva Acqua 2000/60/CE.

Entrambe le direttive sono state recepite a livello nazionale, rispettivamente la Direttiva Acque 2000/60/CE è stata recepita attraverso il D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152<sup>18</sup>, e la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il con il D.Lgs 49/2010. Ancor prima dei recepimenti, tuttavia, l'ordinamento giuridico nazionale aveva introdotto con la Legge 183/89 il concetto di pianificazione a scala di bacino, da attuarsi attraverso la realizzazione dei *Piani di Bacino* e aveva anticipato un approccio integrato alla tutela delle acque attraverso il D. Lgs. 152/1999 che prevedeva, tra l'altro, quale strumento di pianificazione delle misure per il conseguimento degli obiettivi ambientali in materia delle acque, l'elaborazione, a cura delle regioni, dei *Piani di Tutela delle Acque*, stralcio dei *Piani di Bacino*. In riferimento alla nostra legislazione, ancorata alla legge 183/1989, la Direttiva Alluvioni si pone in un 'ottica di assoluta continuità, assumendo come punto

---

<sup>17</sup> Le informazioni raccolte ed elaborate in ognuna delle tre fasi devono essere coerenti con le pertinenti informazioni presentate a norma della Direttiva 2000/60/CE (art. 9), messe a disposizione del pubblico e comunicate dagli Stati membri alla Commissione (art.10, art. 15). Il periodico riesame e l'eventuale aggiornamento dei piani ogni 6 anni consente di adeguare la gestione del rischio di alluvioni "tenendo conto del probabile impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi di alluvioni" (art. 14).

<sup>18</sup> Il decreto legislativo, con l'art. 64 ha ripartito il territorio nazionale in 8 distretti idrografici e prevede per ogni distretto la redazione di un *Piano di Gestione*, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto Idrografico. Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di distretto, il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante *Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*, stabilisce che l'adozione dei *Piani di Gestione* avvenga a cura dei Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, integrati dai componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto a cui si riferisce il piano.

di partenza il quadro unitario di azione fondato sull'attività di studio, di analisi, di approfondimento e quindi di pianificazione e introducendo come elemento innovativo, in un'ottica di stretta interdipendenza consequenziale, l'attività centrata sulla gestione in fase di evento e quindi di protezione civile vera e propria<sup>19</sup>.

L'attuale assetto normativo nazionale, individua diversi livelli di pianificazione, articolati come segue:

- per ciascuno degli 8 distretti idrografici individuati, il D. Lgs. 152/2006 (art.63) prevede l'istituzione di una Autorità di bacino distrettuale, responsabile della redazione del *Piano di Gestione* (articolo 117). Il *Piano di Gestione* che costituisce stralcio del *Piano di Bacino Distrettuale*;
- il D. Lgs. 152/2006, inoltre, stabilisce ulteriori obblighi in materia di pianificazione, ponendo in capo alle Regioni l'obbligo di redigere un *Piano di Tutela delle Acque* per il proprio territorio, che costituisce uno specifico piano di settore (art. 121), e comprende aspetti quali lo stato dei corpi idrici e le misure per la tutela quali-quantitativa delle acque.

Relativamente agli ambiti territoriali di competenza, i contenuti dei *Piani di Tutela delle Acque* sono ampiamente coincidenti con quelli del *Piano di Gestione*. Ciò implica che nell'attuale contesto normativo, i *Piani di Tutela delle Acque* rappresentano un imprescindibile riferimento per la redazione del *Piano di Gestione*.

A metà degli anni 2000 le istanze di efficace gestione del rischio e della qualità delle acque trovano a scala regionale una nuova via per esprimersi e cercare di ottenere risultati. Alcune Regioni, infatti, tenendo fermo il riferimento al bacino / sottobacino idrografico quale fondamentale unità di conoscenza e pianificazione, avviano processi di programmazione negoziata di interventi basati sul confronto e l'interazione tra i diversi attori che si occupano di fiume, in una logica *bottom-up* di cooperazione tecnica e istituzionale.

Il modello ispiratore è il *Contratto di Fiume*, introdotto nel II Forum Mondiale dell'Acqua del 2000, già sperimentato in Francia, Belgio e altri paesi europei. In particolare in Francia il *Contratto di Fiume* (*Contrat de Riviere*) è uno strumento per l'allocazione delle risorse raccolte con le tariffe, la cui entità è decisa dal "parlamento" dell'Autorità di Bacino dove sono rappresentati tutti gli stakeholder che gravitano sul fiume. È sempre questo organismo rappresentativo che in seguito decide come usare le risorse raccolte e stabilisce le priorità d'intervento. Le risorse sono impiegate per

---

<sup>19</sup> Con l'occasione data dal recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il D.Lgs.49/2010 mette in stretta correlazione la gestione in fase di evento con la protezione civile, alla luce del nuovo concetto di "gestione del rischio". E con questa innovativa visione il *Piano di Gestione* si compone di due parti: la pianificazione di bacino e la gestione del sistema di protezione civile. La nuova mappatura è prevista tenga conto dei fenomeni correlati al cambiamento climatico in atto che determinano un quadro della pericolosità qualitativamente e quantitativamente diverso rispetto a quello "storico" contenuto nei *Piani di Assetto Idrogeologico* attuali.



realizzare progetti importanti e condivisi, ed è prevista una premialità funzionale al risultato raggiunto.

Per quanto riguarda ancora il quadro normativo istituzionale italiano, in reazione ai ripetuti intensi eventi alluvionali del 2013-2014, il Governo istituisce nel luglio 2014 una “*Struttura di Missione contro il dissesto Idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche*” nell’ambito del programma “Italia Sicura”. La *Struttura di Missione* ricopre le funzioni di “*impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alle funzioni di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi stessi*”, ridefinendo le priorità d’intervento a livello nazionale in un’ottica di *problem solving* (De Angelis, 2014).

Tale organismo è spesso descritto come una “cassetta degli attrezzi” (Grassi, 2015; D’Angelis, 2014), contenente gli strumenti che occorrono per “rendere permanente prevenzione e buona manutenzione ordinaria del territorio”. Tutti i Presidenti di Regione sono nominati “Commissari di Governo” per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. In questo modo il Governo punta ad “*accelerare gli interventi necessari e urgenti*” (De Angelis, 2014) per pianificare l’opera pubblica nazionale contro il dissesto di cui l’Italia ha bisogno. Inoltre, in risposta alla necessità di ridurre la dispersione delle competenze, la *Struttura di Missione* intende costruire un sistema di monitoraggio unico<sup>20</sup> sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo di difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi<sup>21</sup>.

Nella sua azione, la *Struttura di Missione* contempla espressamente la volontà di “*valorizzare l’ingegneria naturalistica e fare sistema con le progettualità di carattere integrato e partecipativo sul modello dei Contratti di Fiume*” (De Angelis, 2014).

Nel passaggio dalla Legge 183 ai *Contratti di Fiume*, così come intesi dalla *Struttura di Missione*, sono emersi due elementi: l’idea che tra pianificazione idrica e politiche di sviluppo debba esistere un rapporto di reciproco sostegno; e, l’istanza della sussidiarietà e della partecipazione. Non è invece passata l’esigenza di costruire nuovi modelli culturali e disciplinari per aumentare l’efficacia degli interventi. È vero che i *Contratti di Fiume* hanno lavorato per diffondere maggiore consapevolezza dei problemi e per responsabilizzare gli stakeholder (Governa et al, 2011, Magnaghi, 1998 e 2007; Bobbio et al, 2008; Bastiani, 2011), ma è vero anche che non si sono caratterizzati per un forte orientamento al risultato e la ricerca di soluzioni innovative. In quest’ultima considerazione trova

---

<sup>20</sup> Il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (RENDIS).

<sup>21</sup> A questo proposito è stato chiesto alle Regioni e alla Protezione Civile regionale di inviare i dati utili per definire la priorità degli interventi ai quali viene richiesto di essere cantierabili per essere ammessi al finanziamento e quindi poter avviare le opere.

motivazione il lavoro di ricerca e l'interesse ad approfondire proprio la caratterizzazione del modello riconosciuto come maggiormente vocato.

Analogamente, nell'ultimo passaggio alla *Struttura di Missione*, è emersa anche la consapevolezza della difficoltà della pianificazione di bacino a far fronte alla complessità dei problemi, mentre sembrano debolmente transitate la visione della politica idrica come politica integrata (l'accento resta sul rischio) e l'idea del coinvolgimento e della responsabilizzazione dei soggetti pubblici locali, nonché dei soggetti privati, verso obiettivi di politica ambientale. In questo senso l'approccio della *Struttura di Missione* privilegia l'azione tempestiva a responsabilità concentrata, mentre quello dei *Contratti di Fiume* privilegia la decisione inclusiva la responsabilità diffusa.

E' da evidenziare inoltre l'importanza di capire quale relazione sia possibile immaginare per il futuro tra questi due modi di affrontare i problemi dei fiumi. La *Struttura di Missione* sembra ritenere che un'azione complementare sia possibile. A tal proposito è stato previsto di destinare a progettualità integrate tipo i *Contratti di Fiume* il 20% delle risorse ricavate dal Decreto Sblocca Italia (DL 133/2014), ma non sono ancora chiare modalità di assegnazione e le finalità d'intervento che invece sarebbero da pianificare con urgenza.

In conclusione, a completamento del quadro normativo istituzionale di livello comunitario e conseguentemente nazionale (laddove siano avvenuti i recepimenti), sono da richiamare altre direttive e codifiche in materia di risorse idriche<sup>22</sup> che hanno contribuito a migliorare la tutela dell'acqua. Fra queste è da richiamare la Comunicazione che riguarda il rischio di carenza idrica e siccità, COM (2007) 414 def. "*Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione Europea*", che individua gli indirizzi che orientano verso un'economia di risparmio idrico e in generale verso un più efficiente utilizzo delle risorse idriche in parallelo ad una più corretta pianificazione dell'uso del suolo<sup>23</sup>.

---

<sup>22</sup> Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (GU L 372 del 27.12.2006, pag. 19); direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque (GU L 348 del 24.12.2008, pag. 84); direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1); direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (GU L 135 del 30.5.1991, pag. 40); direttiva 2010/75/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (GU L 334 del 17.12.2010, pag. 17); direttiva 98/83/CE del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (GU L 330 del 5.12.1998, pag. 32); direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 febbraio 2006, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione (GU L 64 del 4.3.2006, pag. 37); direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 71).

<sup>23</sup> L'orientamento dell'UE rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici, è finalizzato all'adattamento attraverso l'aumento della resilienza del territorio, nel rispetto del principio di sussidiarietà e degli obiettivi trasversali dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Si ritengono inoltre importanti le indicazioni dell'UE contenute nel WHITE PAPER. *Adapting to climate change: Towards a European framework for action* COM(2009)147 def. e, i documenti di lavoro dei

Inoltre, vista l'attenzione per i territori posti all'interfaccia fiume-mare illustrati nel paragrafo precedente (cfr. paragrafo 2.1), sono da citare anche la *Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino* (2008/56/CE) e, l'approccio uniforme e integrato alla pianificazione e alla gestione dell'ambiente marino e costiero contenuto nelle disposizioni della *Raccomandazione sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere in Europa* 2002/413/CE) e nelle codifiche successive<sup>24</sup>, fino alla più recente *Strategia UE per la Regione Adriatica Ionica* (EUSAIR) avviata dalla Commissione Europea nel giugno 2014 (COM(2014)375 final).

### **2.2.2 Multi-level governance e network governance a livello locale**

In ambito europeo, il significato più comune e condiviso del termine *governance* si riferisce alla capacità della pubblica amministrazione di gestire e dirigere network, coinvolgendo attori pubblici e privati di varia natura in processi politico-decisionali, promuovendo il dialogo, la condivisione di responsabilità, la partecipazione e il coordinamento di molti attori e molti livelli (CE, 287/2001). E' questo tipicamente l'approccio della *governance* istituzionale (Mette Kjaer, 2004), che in ambito europeo include tre componenti basilari (Rametsteiner, 2009; EENRD, 2010): la *multi-level governance*, che riguarda le relazioni verticali tra soggetti di livelli gerarchici diversi; la *network governance locale* che riguarda le relazioni orizzontali tra soggetti operanti nello stesso contesto territoriale; ed una componente "trasversale" a queste, che riguarda la molteplicità degli attori sia ai vari livelli che in ambito locale (Secco et al. 2011).

La componente della *multi-level governance* si afferma con maggiore decisione a partire dal XXI secolo, dopo la mancata affermazione dell'*Europa delle Regioni*, l'attenzione degli studiosi si è spostata sui processi più flessibili con cui l'UE sperimentava le sue azioni in nuovi ambiti di policy, dalle politiche sull'occupazione a quelle sull'ambiente, sulla cultura, etc. Il concetto di *multi-level governance* viene definito per la prima volta all'inizio da Gary Marks (1993) come "un sistema di negoziazione continua fra governi a diversi livelli territoriali: sovranazionale, nazionale, regionale e locale".

---

servizi della Commissione che accompagnano il suddetto: "*Le problematiche dell'adattamento dell'agricoltura e delle zone rurali europee ai cambiamenti climatici*" SEC (09) 417 def. e "*Impatto del cambiamento climatico sulle acque, le coste e l'ambiente marino*" SEC (09) 386.

<sup>24</sup> Comunicazione della Commissione del 7 giugno 2007 "Relazione al Parlamento europeo e al Consiglio: Valutazione della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) in Europa" n. COM (2007) 308, Comunicazione della Commissione del 10 ottobre 2007 al Parlamento Europeo e del Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Una politica marittima integrata per l'Unione Europea" n. COM (2007) 575, Decisione 13 settembre 2010 relativa alla conclusione del *Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere* della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona) COM (2010) 30.

Tale concetto sarà quindi affinato negli anni e con contributi scientifici successivi, come “confusione” di processi, di livelli e di autorità, fino al *Libro Bianco sulla Governance Europea* (2001/C 287/01)<sup>25</sup> e più tardi al *Libro Bianco sulla Governance Multilivello* (CONST-IV-020 CdR 89/2009). Hooghe e Marks (2003) fecero una precisa distinzione fra tipi di *multi-level governance* ed evidenziarono che “l’esperienza americana testimonia che i risultati di policy raggiunti attraverso la conduzione di politiche prodotte ed attuate a livello locale sono più soddisfacenti”.

Emerge con forza l’affermazione e la crescente importanza della politica di coesione, insieme alla presenza delle Regioni e più in generale degli enti territoriali. La politica di coesione è quella che maggiormente stimola l’immaginario degli studiosi della *multi-level governance* nell’UE (Pedrazzini et al, 2011; Armitage et al, 2007; Daly, 2008). Essa si presenta come l’ambito per eccellenza in cui testare l’assunto del superamento dello stato centrale: le regioni sono destinatari e interlocutori attivi della politica stessa, che è definita, programmata, implementata e valutata dalla Commissione Europea. Gli sviluppi successivi della politica di coesione hanno portato negli anni 80 e 90 all’affermazione teorica del concetto di *multi-level governance*.

Per quanto riguarda invece la componente della *network governance locale*, dall’analisi della letteratura si possono fare alcune considerazioni. Innanzitutto il fondamentale ruolo giocato dai leader che si affermano spontaneamente all’interno delle costellazioni di attori partecipanti della rete locale. La loro capacità relazionale e le competenze anche tecniche riconosciute permettono loro di indirizzare le dinamiche consensuali facendo emergere e imporre soluzioni innovative per il benessere sociale diffuso. Tale leader dovrebbe facilitare il raccordo fra livello centrale e livelli inferiori, assicurando la presenza del primo sulle politiche locali per raggiungere gli obiettivi economici delle politiche di sviluppo locale. L’individuazione di tale soggetto risulta strategica e pertanto è diventata una delle priorità nel percorso logico e di metodologia utilizzata per il raggiungimento dell’obiettivo generale della ricerca (cfr. paragrafo 3.4).

In merito alla *network governance locale* però la letteratura tende a riconoscere un limite nei risultati economici e nella crescita cumulativa degli effetti, da imputare ad insufficienti concentrazioni di programmi, scarsa integrazione fra di essi e marginalità di azioni quadro con logica di sistema, a cui si accompagna la tendenza all’incapacità organizzativa nella gestione dei processi complessi e generali carenze strutturali (Arts et al, 2006; Bailey 1999; Sacco et al, 2003). Si conferma pertanto

---

<sup>25</sup> Il Libro Bianco sulla *Governance Europea* del 2001, incoraggia ad una maggiore apertura e responsabilizzazione di tutte le parti in causa, in particolare attraverso una maggiore chiarezza all’interno dei processi legislativi ed esecutivi dei ruoli non solo delle istituzioni comunitarie, ma anche degli Stati membri e di tutti coloro che partecipano, a qualsiasi livello, all’elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie.

l'opportunità di integrazione con la componente *multilivello* per combinare risorse e competenze disponibili ai diversi livelli, e soprattutto la necessità di mettere tutti gli attori nella condizione di apportare il proprio contributo, sia esso scientifico che locale, all'interno del processo partecipativo. Visto che una maggiore democrazia porta anche a risultati economici migliori (Cersonimo *et al.*, 2006; Wallab, 2006; Duit, 2010) potenziando l'approccio in termini di sostenibilità socio-economica.

Ma è sulla componente "trasversale" (Secco *et al.* 2011) che concentra l'attenzione la ricerca, nella maturata convinzione dell'opportunità di facilitare e consolidare la rete locale per due questioni fondamentali. Innanzitutto per quanto stabilito nei *Principi sulla governance dell'acqua* definiti dall'OCSE in merito all'opportunità di attivare una *governance* contestuale (cfr. paragrafo 2.2); e, in riferimento alle peculiarità e problematiche dei territori posti all'interfaccia fiume-mare, da cui emerge una forte frammentazione di competenze ed interessi fra i vari attori, che di fatto inibisce l'attuazione delle politiche per lo sviluppo locale.

E' risultato pertanto immediato quanto opportuno pensare ad un raccordo tra i diversi livelli, il livello centrale e i livelli inferiori ricondotti prevalentemente a strutture di coordinamento orizzontale, combinando quindi le due componenti in una nuova formula a carattere "trasversale" che si può definire come *multi-network governance* (Sutherland, 2014; Scavo, 2015).

La definizione di *multi-network governance* trova peraltro riferimento in alcuni contributi scientifici degli ultimi anni che evidenziano come il sistema di *policy making* dell'UE non può essere ricondotto ad alcun modello di *governance* in particolare, ma deve essere considerato come la combinazione di una molteplicità di tali modelli (Cersosimo *et al.*, 2006; Börzel, 2010; Scavo, 2015).

Nella realtà concreta di scala locale infatti, ci si trova spesso a vivere combinazioni di modelli differenti di coordinamento collettivo in funzione delle specificità territoriali (risorse, dinamiche e conflitti) con adattamenti e cambiamenti anche radicali da un ambito di policy all'altro dell'UE (Benoit, 2008; Bka, 2003; Eckerberg, 2004) soprattutto se si tratta di *governance* dell'acqua.

Diventa pertanto opportuno pensare che "ogni ambito ha la sua *governance*" (Scavo, 2015) e per i territori all'interfaccia fiume-mare, così fortemente caratterizzati e problematici, la tesi opta per una componente unica che privilegia le politiche di sviluppo locale promuovendo il coordinamento e la cooperazione fra gli attori pubblici e privati posti ai diversi livelli territoriali. Assunto che la politica per lo sviluppo locale presuppone un'interazione dinamica fra politiche di scale differenti (Cersosimo *et al.*, 2006; Fustec *et al.*, 2000; Gorg *et al.*, 2003)).

Distintamente sulla componente trasversale della *multi-network governance*, la riflessione si sofferma su alcuni elementi di seguito illustrati, ritenuti utili nella costruzione del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, ma prima ancora fondamentali per l'affinamento del metodo e del

percorso logico che lo sottende. Per quanto riguarda la *multi-level governance*, essa rappresenta la tipologia più adeguata alla scala del bacino idrografico, quindi di più efficace supporto al governo dell'acqua vista la dimensione territoriale e la vasta gamma di attori, istituzionali e non, coinvolti e portatori dei diversi interessi. Tale inquadramento concettuale per l'assetto e gli strumenti di *governance* dell'acqua, non può che garantire i criteri di sostenibilità nel settore delle risorse idriche, così come richiesti dalle direttive comunitarie e dalla normativa nazionale vigente, in un'ottica più generale di sviluppo sostenibile per i territori (ambientale, economico e sociale) (Sabatier *et al*, 2005). Dall'analisi della letteratura sulla *multi-level governance*, appare chiaramente come in molte esperienze non sia stata garantita la piena realizzazione dell'approccio botton-up con la conseguente affermazione di un livello di governo sovranazionale rilevante per le politiche di sviluppo locale che riferisce a un modello di sviluppo dall'alto incentrato su logiche verticistiche e centralizzate (Duit, 2010; Mette Kjaer, 2004). La dimensione locale in molti casi non è stata sufficientemente garantita e non è stata impostata sulla mutua responsabilizzazione all'interno di strutture di coordinamento orizzontale, forse per poco controllo e per personalismi (Scavo, 2015).

Il *Contratto di Fiume* esprime un contesto di *governance* multilivello e multi stakeholder (Governa, 2012; Bastiani, 2011), in cui si attivano “processi” di conoscenza e di sviluppo, si innescano dinamiche collaborative per il governo del “bene comune” più che realizzare solo opere e servizi. Anche gli strumenti di policy hanno bisogno di innovazione (Ostrom 2006), ecco perché diventa opportuno adottare nelle varie fasi del processo un approccio integrato in cui interagiscono diverse competenze tecniche a carattere non solo settoriale, competenze di valutazione ‘*theory driven*’ e di analisi delle politiche pubbliche e competenze giuridico-amministrative.

Il concetto combinato di *multi-network governance* su cui la ricerca focalizza l'interesse, è ritenuto di maggiore e più efficace supporto alle forme di programmazione negoziata (fra cui per l'appunto i *Contratti di Fiume* o di *Contratto di Foce* nel caso specifico della tesi) dove gli accordi volontari fra gli attori possono mettere in diretto collegamento e coordinamento il livello locale con i livelli sovraordinati, rompendo quindi la continuità con una logica inefficace delle politiche di sviluppo locale realizzate in passato e gestite in maniera settoriale, non coordinata né controllata. La fusione delle due logiche della *governance* diventa più efficace per il processo negoziale e il focus sugli attori impone la progettazione di un'arena pubblico-privata e a più livelli per pianificare, adottare e attuare iniziative necessarie allo sviluppo del territorio, già verificate come fattibili quindi realizzabili, grazie alle diverse competenze coinvolte nel processo (Magnghi, 2007 e 2008; Governa, 2011).

Nell'approfondimento del concetto di *governance* a carattere “trasversale”, da considerare per l'elaborazione del nuovo modello concettuale che la ricerca propone, si è ritenuto opportuno

potenziale la componente *network* locale. Si è optato quindi per l'integrazione con l'approccio *place-based* (cfr. sotto paragrafo 2.2.3) atto a valorizzare la specificità dei luoghi anche da un punto di vista socio economico e di corretto utilizzo delle risorse a livello locale.

### **2.2.3 Approcci partecipativi e politica *place based***

L'approccio partecipativo alla gestione delle risorse naturali nasce pressappoco contemporaneamente, sia pure con obiettivi e metodologie diverse, nei paesi in via di sviluppo ed in nord America. In particolare negli Stati Uniti, tra gli anni '70 e '80, si assiste ad una notevole fioritura di letteratura in materia con indicazioni ed utili spunti di riflessione (Borrini Feyerabend, 1997; Borrini Feyerabend et al, 2013; Allegretti et al, 2006).

Sono gli anni in cui cominciano a farsi strada, in sempre più ampi strati della popolazione, una nuova consapevolezza dei problemi di natura ambientale e, nello stesso tempo, un crescente bisogno di coinvolgimento nei processi decisionali i cui effetti possono toccare da vicino la vita delle persone. Come conseguenza nascono conflitti non sempre facilmente risolvibili, perché basati su posizioni ideologiche e culturali spesso profondamente diverse e, per loro stessa natura, caratterizzati da un'elevata complessità.

L'approccio partecipativo trova quindi grande impulso nella formulazione delle politiche e delle strategie di gestione delle risorse naturali nei paesi in via di sviluppo. La partecipazione si fonda su principi di equità e di giustizia sociale e più che alla ricerca del consenso la gestione dei conflitti mira ad attivare nelle popolazioni locali un processo di “*empowerment*”, quindi un aumento della consapevolezza dei propri diritti e delle proprie capacità, un capovolgimento o per lo meno una modifica delle relazioni di potere e di influenza tra gli attori locali, l'assunzione di responsabilità dirette nella gestione del proprio territorio. In questo contesto la gestione partecipativa diventa un processo che non può che essere connotato da un forte carattere sperimentale: complesso, spesso lungo, può richiedere frequenti adattamenti (Angelini et al, 2015; Bastiani et al, 2003). Per questo motivo difficilmente la partecipazione può essere inquadrata in schemi troppo rigidi e istituzionalizzati, e richiede ogni volta un grosso sforzo di adattamento alla specifica situazione locale (Bobbio, 2006; Ciaffi et al, 2006).

Durante gli anni '90, soprattutto in Europa l'approccio partecipativo viene sperimentato a vari livelli. Esso risente decisamente del dibattito sullo sviluppo sostenibile alimentato dalla Conferenza di Rio del 1992, quindi della *Convenzione di Åarhus*<sup>26</sup>, sottoscritta nel 1998 dagli Stati membri dell'Unione

---

<sup>26</sup> Focalizzata sul rapporto tra il pubblico e le autorità pubbliche, è stata firmata nella città danese di Aarhus, il 25 giugno 1998 ed è entrata in vigore il 30 ottobre 2001. Al maggio 2013, essa è stata ratificata da 45 stati e dall'Unione europea. In particolare in Italia è stata ratificata con la legge n. 108 del 16 marzo 2001.

europea, che sancisce il diritto dei cittadini ad accedere alle informazioni, alle normative e ai processi decisionali su temi di natura ambientale; chiaro segnale di una acquisita sensibilità nei confronti della partecipazione in materia ambientale. La *Convenzione di Århus* si fonda sull'idea che un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi ambientali, conduca ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. Per tutelare ad ogni individuo a vivere in un ambiente che assicuri la sua salute e il suo benessere, la Convenzione propone tre meccanismi: l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche, la maggiore partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente; l'estensione delle condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Tra gli obiettivi della partecipazione risulta spesso presente quello di prevenire o minimizzare i conflitti, grazie ad un tempestivo coinvolgimento della popolazione. E' però da evidenziare, rispetto alle prime esperienze americane, un cambiamento nell'ottica con cui si guarda a tali conflitti: non più come ad un fenomeno negativo e da evitare, ma piuttosto come ad un'opportunità per generare apprendimento e cambiamento, attraverso un confronto costruttivo (Allegretti, 2006). La gestione dei conflitti, d'altro canto, non sempre appare in primo piano tra le motivazioni che portano ad attivare procedure di partecipazione: spesso questa viene ricercata con un fine di sensibilizzazione, per accrescere cioè nei cittadini la consapevolezza dei valori territoriali e ambientali, ed in qualche caso anche per rinsaldare o ricreare il legame tra soggetti istituzionali che operano e le popolazioni locali (Gumuchian et al, 2013; Magnaghi, 2007; Marengo, 2005).

Per quanto riguarda lo specifico tema della pianificazione, la partecipazione pubblica può avvenire con gradazioni diverse<sup>27</sup> e può essere intesa come possibilità per la società di influire sui risultati dei piani e sui procedimenti che portano alla loro approvazione, come modalità migliorativa del procedimento decisionale, come forma di sensibilizzazione alle questioni di tutela ambientale e come strumento di maggiore accettazione e adesione a quanto stabilito all'interno dei piani. In quest'ottica, e nello specifico del governo dell'acqua, nel preambolo della Direttiva Acque 2000/60/CE si afferma che per garantire il coinvolgimento del pubblico nel processo di elaborazione ed aggiornamento degli strumenti per la gestione e tutela delle risorse idriche, ovvero dei *Piani di Gestione* dei Bacini Idrografici: “è necessario fornire informazioni adeguate sulle misure previste e riferite in merito ai progressi della loro attuazione in modo da coinvolgere il pubblico prima di adottare le decisioni definitive e le misure necessarie”.

---

<sup>27</sup> Si veda sul punto in **Fig.05** la “scala di partecipazione” elaborata nel contributo di J.VAN AST, S.BOOT, *Participation in European Water Policy*. *Physics and Chemistry of the Earth*, Vol.28, 2003.



L'informazione, la consultazione e la partecipazione attiva di tutte le parti interessate sono dunque le tre forme di partecipazione pubblica che secondo il legislatore comunitario arricchiscono il meccanismo di gestione e tutela delle risorse idriche. Appare infatti essenziale ai fini del procedimento che le parti interessate possano visionare e sottoporre a osservazione le misure da cui saranno poi influenzati; inoltre, maggiore è la trasparenza del procedimento, migliore risulterà il recepimento delle obbligazioni fissate a livello europeo e più forte sarà la voce dei cittadini nel chiedere la tutela ambientale.

Peraltro a conferma di come la Direttiva Acque incorpori i principi e i meccanismi della *Convenzione di Åarhus* sopra ricordati e cerchi di garantire una sostenibilità anche sociale nella gestione delle risorse idriche, si richiama l'art.14 del Preambolo in cui viene affermato che “*il successo della presente direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale, della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti*” (Howarth, 2009).

Dando seguito infatti ad orientamenti internazionali della *Convenzione di Åarhus*, volti a promuovere “*la costituzione di politiche ambientali in modo aperto allo scrutinio dell'opinione pubblica attraverso l'ascolto e il coinvolgimento dei portatori di interesse*” (Massarutto, 2005), la Direttiva Acque introduce una metodologia di pianificazione del tutto nuova per l'Italia (Kallis et al, 2001; Howarth, 2009, Bravo, 2005). Fino ad allora infatti, nel percorso di redazione dei piani di settore, come ad esempio il *Piano di Tutela delle Acque* (D. Lgs. 152/99) o i *Piani di Assetto Idrogeologico* (L.183/89), vi era un momento di consultazione solo a posteriori ossia a progetti di piano definito. Era un approccio non più sufficiente e limitato che si traduceva nell'impossibilità di coinvolgere adeguatamente tutti i portatori di interesse in scelte complesse che spesso generano conflitti e contrasti che spesso sfociavano nell'immobilismo delle istituzioni incapaci di portare a termine politiche territoriali sostenibili e condivise.

Il bacino o sottobacino quindi può essere inteso non solo come unità geografica di riferimento per il governo delle acque, ma anche come unità sociale a cui ricondurre una nuova consapevolezza e responsabilizzazione al territorio. La Direttiva Acque costituisce l'occasione per rifondare il governo dell'acqua sulla partecipazione attiva, intesa soprattutto come trasparenza e apertura del processo decisionale allo scrutinio dell'opinione pubblica, alla consultazione e al coinvolgimento delle parti interessate affinché possano influire direttamente nelle scelte decisionali in atto. La realizzazione del *Piano di Gestione* previsto dall'art.13, deve quindi obbligatoriamente seguire tre momenti diversi: informazione, consultazione e coinvolgimento. Tre momenti del processo di partecipazione pubblica

per i quali vanno previsti tempi adeguati affinché pubblico e specifici portatori di interesse abbiano la reale opportunità di confrontarsi con quanto predisposto.

Si tratta di un importante approccio educativo (Massarutto, 2005; Agapito Ludovici, 2006) sia per le autorità competenti che per gli attori sociali che, collettivamente, vengono chiamati ad assumersi la responsabilità di creare le condizioni necessarie affinché la partecipazione pubblica diventi un *modus operandi* portatore di conoscenze indispensabili al perseguimento delle migliori decisioni per la completa e corretta applicazione della Direttiva Acque<sup>28</sup>.

La Direttiva Acque incoraggia quindi la partecipazione attiva di tutti i soggetti nel processo decisionale sui piani di *menagement* dei distretti idrografici attraverso la consultazione pubblica che deve svolgersi per un periodo minimo di sei mesi. In questo arco di tempo le parti interessate possono presentare osservazioni scritte sui documenti pubblicati dalle autorità. Lo stesso meccanismo vale anche per gli aggiornamenti dei *Piani di Gestione* del Bacino Idrografico.

Appare utile evidenziare infine che l'art.14 sopra citato, utilizza il termine "consultazione" per indicare la possibilità garantita al pubblico di reagire ai piani e alle proposte elaborate dalle autorità, mentre utilizza l'espressione "partecipazione attiva" per indicare la possibilità per le parti interessate di essere coinvolte attivamente nel procedimento di pianificazione attraverso la discussione delle questioni in oggetto e la proposizione di soluzioni. L'elemento caratterizzante la partecipazione attiva risiede perciò nell'effettiva capacità dei partecipanti di influire sul processo di gestione delle risorse idriche" (Bobbio, 2006; Bobbio et al, 2008; Bastiani, 2011).

E da sottolineare che la partecipazione attiva dei cittadini è inoltre sancita in altre importanti direttive e codifiche comunitarie, fra cui: la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), la Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico all'informazione ambientale, la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale, la Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'approccio partecipativo è cambiato negli ultimi anni, portando in luce esperienze di processi partecipativi strutturati, multidisciplinari e multi attoriali tesi alla *collaborative planning* (Vacik et al, 2014; Pappalardo et al, 2014). Purtroppo se si applicasse ancora la scala dei livelli di partecipazione di Sherry Arnstein<sup>29</sup> (1969), riportata in **Fig.05**, potremo rilevare una parte non secondaria di piani

---

<sup>28</sup> A tal proposito, nell'ambito della *Common Implementation Strategy* For the Water Framework Directive 2000/60/CE creata per facilitare la coerente messa in atto della direttiva stessa, sono state redatte le linee guida per la partecipazione pubblica (Guidance document n.8). Tale documento è stato quindi tradotto nel 2006 da parte del WWF.

<sup>29</sup> Arnstein S, "A ladder of citizen participation" JAP vol.35 n.4 July 1969. Sherry Arnstein (1969) descriveva una scala di partecipazione formata da 8 gradini. Per sommi capi, essi sono: 1 Manipolazione e 2 Trattamento terapeutico. Non partecipato Lo scopo è curare e /o istruire i partecipanti. Il piano proposto è il migliore e la partecipazione deve ottenere

adotta un approccio partecipativo tradizionale limitato per lo più alla consultazione e al coinvolgimento dei cittadini in organismi consultivi ai quali sono attribuite ben poche possibilità di influenzare le decisioni.

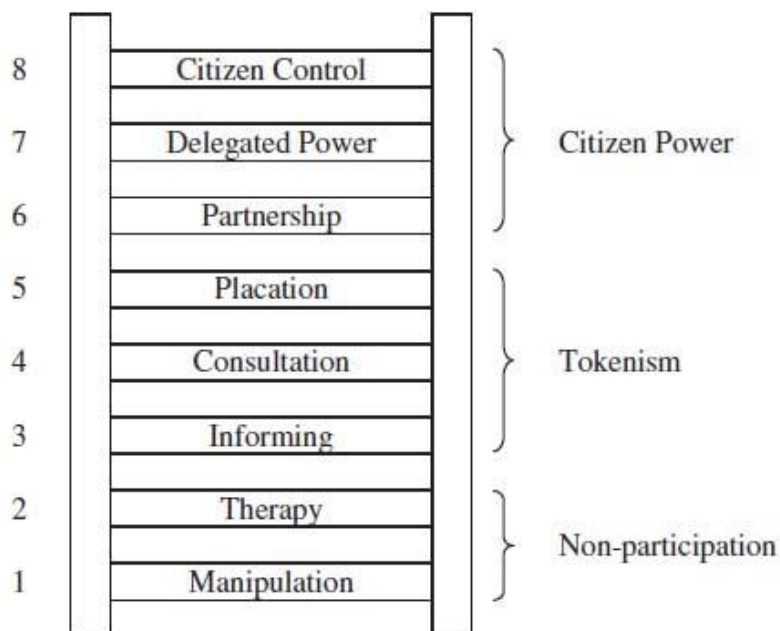


Fig. 05 Scala della partecipazione secondo il modello Arnstein. Fonte: Sherry Arnstein (1969), *A ladder of citizen participation*. *Journal of the American Planning Association* vol.35 n.4 July 1969.

Certa letteratura infatti evidenzia con senso critico come alcuni approcci partecipativi, seppur tendenzialmente presentati come risolutivi nel recepimento ed attuazione di politiche, piani e progetti, di fatto presentino notevoli problematiche attuative (legate ai tempi lunghi richiesti, alla mancanza di risorse, alla scelta degli strumenti operativi gestiti con approssimazione, etc.) che condizionano il buon esito dei medesimi, alimentando il rischio di innescare effetti contrari da parte degli stakeholder, controproducenti, come ad esempio la perdita di interesse e di fiducia nelle istituzioni. E' il dilemma "partecipazione versus efficienza" (Secco, 2016) che trova un approfondimento bibliografico interessante negli studi di Cooke e Kothari (2001) che, seppur condotti in contesti geografici e sociali differenti che riguardano soprattutto i paesi in via di sviluppo, fanno emergere l'esistenza di punti di debolezza e forte criticità nei processi partecipativi simili in ogni tempo e luogo. Basti pensare a taluni

---

il sostegno pubblico mediante le pubbliche relazioni. 3 Informazione. Il passo più importante per legittimare la partecipazione. Ma troppo spesso si pone l'enfasi su un flusso d'informazioni a senso unico. E non vi è un canale per il riscontro. 4 Consultazione. Indagini attitudinali, incontri di vicinato e inchieste pubbliche. Ma è solo uno specchio per le allodole. 5 Smorzamento Alcune "persone meritevoli" accuratamente scelte sono co-optate in comitati. 6 Partenariato. Il potere viene ridistribuito attraverso negoziati ai cittadini e ai suoi legittimi detentori. Le responsabilità progettuali e decisionali sono condivise. 7 Delega del potere. I cittadini detengono una netta maggioranza dei seggi nei comitati con poteri delegati per prendere delle decisioni. Ora il pubblico può garantire la responsabilità del programma. 8 Controllo da parte dei cittadini: Gli indigeni gestiscono la progettazione, le decisioni e il programma in toto.

programmi strategico finanziari regionali, come ad esempio il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in cui i processi partecipativi sono "imposti" come metodi per definire i contenuti del programma stesso, senza però verificare/assicurare che le autorità competenti abbiano la capacità di condurre approcci partecipativi o che vi vengano destinate adeguate risorse (Secco, 2016).

Accanto alla staticità e alla conflittualità sopra riportate, emergono però anche altri processi di formazione di piani nei quali la partecipazione sta assumendo progressivamente una funzione strutturale e permea il suo processo decisionale, così come nelle potenzialità dei *Contratti di Fiume* (Magnaghi, 1998 e 2006 e 2007; Governa et al, 2009).

Ora tende a prevalere un approccio diverso, più collaborativo, in cui il lavoro di comunità e la *community development* (Sabatier et al, 2005; Ostrom, 2010) assumono un ruolo centrale nei processi di programmazione locale: sostengono gruppi e associazioni nella elaborazione di proposte programmatiche, li incoraggiano ad avere un ruolo attivo, a capire la dimensione e la rilevanza dei problemi esistenti, a costruire nuove forme associative, ad influenzare decisioni pubbliche sulla organizzazione dei servizi e per altri aspetti che riguardano le loro condizioni di vita (Craig et al, 2011; Gilchrist et al, 2011). In questa prospettiva la partecipazione sociale può diventare un processo che, attraverso il coinvolgimento delle persone costituisce, in un processo interattivo, le priorità, il senso e il funzionamento delle istituzioni pubbliche e private, promuove una organizzazione dei servizi più equa, aiuta le comunità ad identificare le loro criticità e le loro potenzialità e a definire programmi volti al miglioramento della sua qualità di vita e della sua coesione sociale, a lavorare insieme, aiuta le persone e le famiglie a costruire e mantenere relazioni per il benessere della comunità.

La comunicazione e la partecipazione pubblica all'iter di elaborazione dei *Piani di Gestione* del Rischio di Alluvioni rivestono secondo la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE un ruolo strategico ai fini della condivisione e legittimazione dei piani stessi. Pertanto il D.Lgs 49/2010 recepisce e sottolinea questo ruolo disponendo (art. 10) che le Autorità di Bacino Distrettuali e le regioni afferenti il bacino idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ciascuna per le proprie competenze, mettano a disposizione del pubblico la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ed i piani di gestione del rischio di alluvioni. Le stesse autorità promuovono la partecipazione attiva all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione di tutti i soggetti competenti interessati<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare informa la Commissione Europea delle decisioni prese riguardo le misure transitorie (art.11, commi 1,2 e 3) e mette a disposizione del pubblico e della Comunità Europea le informazioni relative a valutazione preliminare, mappe di rischio e pericolosità e piani di gestione del rischio di

Le politiche territoriali dell'Unione Europea hanno subito nel corso degli anni numerose riforme (Magnaghi, 2005; Viesti, 2009; Ponzini, 2006; Ciaffi *et al*, 2006). Si è passati da forme di intervento di tipo settoriale a politiche rivolte al territorio e alla dimensione locale dello sviluppo, ovvero una strategia di intervento di tipo *place-based*, più rispondente ad obiettivi e bisogni locali. Il connubio tra integrazione e territorialità, l'attenzione rivolta alle istanze e alle potenzialità locali ed endogene e alle strategie territoriali di sviluppo locale, rappresentano solo alcune delle caratteristiche della nuova politica di coesione e trovano inquadramento scientifico in interessanti studi condotti da territorialisti e geografi, fra tutti Magnaghi e Bertonecin, che riportano il valore del luogo come soggetto culturale parte attiva del processo partecipativo e decisionale.

La politica di coesione rivolta ai luoghi (*place-based*) rappresenta ancora la principale strategia di investimento dell'UE. Tuttavia, quanto di tangibile i fondi siano in grado di apportare singolarmente (in termini di sviluppo socio-economico, coesione, riduzione degli squilibri, creazione di opportunità, ecc.) e quanto congiuntamente attraverso azioni integrate e sinergiche è ancora molto dibattuto (Bachtler *et al*, 2007 e 2008; Daly, 2008).

Secondo l'opinione della Commissione Europea, "l'analisi svolta dalla Direzione Generale degli Affari Economici e Finanziari (DG ECFIN) europea mostra che l'impatto della politica di coesione sulle economie degli Stati membri è generalmente positivo" (Commissione Europea, 2012). Secondo il *Rapporto Barca*<sup>31</sup> del 2009, invece, la risposta a tali interrogativi si presenta in larga misura debole se non negativa e si evidenziano "carenze a livello di pianificazione strategica e disegno concettuale" che hanno portato alla frammentazione delle risorse programmate.

La crisi economica ha imposto di dare risposte integrate ed efficaci, offrendo altresì l'opportunità di ripensare la politica di coesione.

Da qui è nata Europa 2020, una strategia per una crescita "intelligente, sostenibile ed inclusiva": *intelligente*, attraverso lo sviluppo di una economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione *sostenibile*, che dia impulso ad una economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva; ed *inclusiva*, per promuovere una economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale (Commissione Europea, 2010).

---

alluvioni sul Geoportale Nazionale (ex Portale Cartografico Nazionale) già punto di accesso nazionale alle informazioni territoriali e ambientali per la Direttiva INSPIRE (2007/2/EC recepita con D.Lgs 32/2010).

<sup>31</sup> Il documento, noto come Rapporto Barca, è in realtà intitolato "*Metodi ed obiettivi per un uso efficiente dei fondi comunitari 2014-2020*" ed è stato pubblicato nel 2009 dal Ministero per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Maggiori dettagli sul *Rapporto Barca* e sulle modalità di intervento integrate e territoriali previste dal Regolamento Comunitario e dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 sono riportati nel paragrafo 5.5.1 contestualmente alla discussione dei contenuti legati all'applicazione del modello concettuale del *Contratto di Foce Delta* del Po.

L'UE si trova ad affrontare bisogni crescenti con risorse scarse e la scelta compiuta dalla Commissione Europea mira alla modernizzazione dell'impiego dei fondi e alla concentrazione delle risorse su poche priorità (Barca, 2009). La nuova politica, infatti, allinea la distribuzione delle risorse ai cinque obiettivi della "Strategia Europa 2020", divenuti nuovi obiettivi dei fondi strutturali.

Uno dei pilastri della pianificazione delle politiche di coesione sociale a livello UE consiste per l'appunto nell'adozione di approcci *place-based* per promuovere sperimentazioni e mobilitare gli attori locali (Barca, 2009 e 2012; Pedrazzini *et al.*, 2011; Molle 2007). Il riconoscimento del ruolo chiave del contesto 'locale' si traduce nella promozione di interventi in grado di attivare e aggregare conoscenze e preferenze in determinate aree target in contrasto con il precedente paradigma alla base delle politiche di sviluppo che era fortemente centrato sui sussidi alle imprese per colmare i gap di sviluppo socio economico e su interventi a carattere settoriale e che, assumendo fosse possibile una replicazione delle buone prassi, utilizzava modelli di tipo top-down (Leone *et al.*, 2006; Cutter *et al.*, 2008).

Le politiche di sviluppo *place-based* vengono definite in funzione dei loro scopi, dei livelli di autonomia nella scelta dei mezzi e nei processi di integrazione attivati e della relazione tra livello di governo, istituzioni centrali e periferiche, rispetto al controllo delle risorse economiche. I programmi di sviluppo locale, o mirati a promuovere coesione sociale e contrastare processi di marginalità sociale nelle città, sono per definizione politiche *place-based*, e secondo gli studi di Barca (2009) vengono identificate da:

- Una strategia di sviluppo a lungo termine i cui obiettivi sono la riduzione delle inefficienze intese come sottoutilizzazione dei potenziali esistenti, e la riduzione delle ineguaglianze, rispetto standard di benessere e disparità tra gruppi sociali, di specifici contesti;

- Politiche che attraverso l'aggregazione di preferenze e conoscenze locali e istituzioni per la partecipazione politica disegnano e implementano un insieme di servizi e beni integrati e mirati alle specificità dei contesti;

- Promosse da attori esterni al contesto locale attraverso un sistema di *multilevel governance* dove i sussidi soggetti a condizionalità sono trasferiti dal più alto al più basso livello di governo.

Una criticità segnalata da questo tipo di politiche, come pure dal *Rapporto Barca* precedentemente citato, riguarda la necessità di bilanciare meglio la creazione di sistemi di incentivi per gli attori locali a "scambiare informazioni, rischiare e investire" con, d'altro canto, la necessità di evitare che le misure di intervento pubblico vengano "catturate" dagli interessi di tali attori.

Nell'ottobre 2011 la Commissione Europea ha avanzato una proposta di riforma della politica di coesione europea per il 2014-2020 che, pure con limiti, compie un forte passo verso un modello di

sviluppo territoriale *place based*, avviando una sorta di riforma della politica di coesione medesima. E' cambiata la modalità di impiego dei fondi strutturali comunitari, con conseguente previsione di influenza sulle politiche nazionali di sviluppo territoriale in tutta Europa (Leone *et al*, 2011; Pedazzini *et al*, 2011).

La politica di sviluppo consiste nel promuovere nei singoli luoghi progetti integrati di cambiamento istituzionale e di investimento attraverso l'interazione e il conflitto creativo fra attori esogeni e endogeni e fra attori endogeni che rompano l'equilibrio economico e sociale. Il conflitto va composto e orientato da una *multilevel governance*.

Tali politiche sono tendenzialmente volte a trattenere le persone nei luoghi compensandole per il più alto costo del vivere o del fare impresa rispetto ad altri luoghi sono errate (salvo quando l'obiettivo generale sia di assicurare che quei luoghi siano curati da una presenza umana residenziale).

Le politiche di sviluppo territoriale dovrebbero quindi dare alle persone in tutti i luoghi gli strumenti sia per muoversi, sia per valorizzare le risorse locali, offrendo quindi loro la "libertà sostanziale" (*capability*) di decidere se restare o muoversi (Barca, 2009 e 2012).

Sempre secondo gli studi di Barca, la politica *place-based* richiede di attuare i seguenti principi:

- concentrazione degli interventi su priorità tematiche non settoriali;
- promozione dell'integrazione fra territori e della mobilitazione degli attori locali;
- moderna metrica dei risultati, come guida per le azioni e per il confronto pubblico;
- contratti fondati su condizionalità *ex-ante* verificabili;
- motivazioni e incentivi per la qualità dell'azione esogena.

Il livello esogeno di governo (europeo, centrale o regionale) deve promuovere una concentrazione degli interventi sulle questioni/temi dello sviluppo che ritiene fondamentali per il benessere e il progresso dei cittadini: Innovazione, Migrazioni, Invecchiamento, Clima, Giovani, Competenze, etc. Non deve realizzare invece una concentrazione o una ripartizione di fondi di tipo settoriale (Trasporti, Istruzione, Formazione, Imprese, etc.), che frenano l'integrazione multi-settoriale necessaria ad affrontare ogni tema nei territori.

La strategia esogena (che in ambito europeo è predisposta dai livelli di governo nazionale e regionale su indirizzo della Commissione) deve rendere esplicito se e in quale modo la scelta di obiettivi e azioni tenga conto degli specifici contesti territoriali e deve legare gli interventi rivolti alle singole aree con quelli rivolti ad aree vaste, anche interregionali o transnazionali.

L'alleanza fra unità amministrative locali diverse va promossa senza predeterminare zone secondo criteri rigidi, amministrativi, funzionali o di altra natura: i confini dei progetti territoriali nascono dai

progetti territoriali stessi. Ma la sfasatura eccessiva fra “città de jure” e “città de facto” (Calafati, 2012) rende in Italia assai complesso questo percorso.

La partecipazione dei soggetti privati in forma associata va promossa attraverso prassi che favoriscano spazi informati di conflitto, discussione e proposta e la sperimentazione di nuove soluzioni. L’organizzazione di soggetti pubblici e privati per il conseguimento di scopi progettuali definiti (*special purpose local institutions*) va favorita, ma la *governance* di questi “patti” deve disincentivare attività di rent-seeking e tensioni con i canali democratici di governo delle pubbliche risorse. Deve quindi configurarsi una *governance* locale capace di combinarsi e integrarsi con la componente multilivello.

L’effettiva realizzazione del principio del “partenariato”, spesso solo formale, è affidato alla scrittura da parte della Commissione di un *European Code of Conduct* (art. 5): passaggio molto importante da aprire al pubblico dibattito. La realizzazione di patti fra soggetti pubblici e privati è fortemente promossa dalla previsione di uno strumento ad hoc, il *Community Led Local Development* (artt. 28-31) che presenta molte affinità con la struttura del *Contratto di Fiume* e orienta la caratterizzazione del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*<sup>32</sup>.

La riforma in atto nella politica di coesione europea può essere il punto di riferimento per attuare davvero i principi che l’approccio *place-based* richiede europee. Così i *Contratti di Fiume* si prospettano come gli strumenti maggiormente vocati per attuare tale politica nei luoghi caratterizzati dalla presenza dell’acqua in termini di problematiche e potenzialità.

### **2.3 I Contratti di Fiume**

In misura e con modalità differenti, tra gli anni ‘80 e ‘90 si diffonde in Europa la consapevolezza che la difesa e lo sviluppo di un territorio non possano prescindere dai bacini idrografici come elementi territoriali di riferimento, e che sono necessari sforzi di natura non solo istituzionale, ma anzitutto culturale, affinché le acque, non solo i fiumi ma anche gli ambienti acquatici e, più in generale, i territori dei bacini idrografici possano essere percepiti e governati come “paesaggi di vita” innanzitutto da chi vive ed opera nei medesimi. Nascono così in Francia i primi *Contrat de Rivière* che testimoniano come, in territori fortemente antropizzati, solo questa prospettiva, unitamente ad una forte responsabilizzazione del livello locale sulle scelte ambientali e socio-economiche, può consentire di fare massa critica, di raccogliere tutte le risorse utili, di gestirle in modo unitario le

---

<sup>32</sup> La sinergia fra CLLD e *Contratto di Foce* viene argomentata fra i contenuti di risultato della ricerca (cfr. sotto paragrafo 5.3.1)



risorse, con ricadute positive e durevoli sul bacino e sulle popolazioni rivierasche (Kaika, 2003; Alberton et al, 2011; De Vito, 2011).

Nel 2000 la Direttiva Acque (2000/60/CE) e in seguito le direttive figlie hanno dato una svolta radicale alla politica delle acque dell'Unione Europea, indicando il corpo idrico non più come un "mezzo" (da non inquinare e gestire al meglio in quanto utile), ma come un "fine", da preservare a priori in quanto sede di un ecosistema, il cui mantenimento è prioritario rispetto ai pur legittimi interessi umani (cfr. paragrafo 2.2). Sempre nel 2000, nell'ambito del secondo *World Water Forum* svoltosi a L'Aia, il Consiglio Mondiale dell'Acqua individuò i *Contratti di Fiume* come forme di accordo (ascrivibile alla programmazione negoziata) che permettono di "*adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale*".

Ciò ha determinato un cambiamento nell'individuazione dei settori per la definizione delle politiche di riferimento e, accanto agli interventi per la difesa del suolo, sono nati strumenti e progetti per la valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio fluviale.

È da sottolineare che anche il profilo e le modalità attraverso le quali ora si definiscono le politiche e si conducono le attività di programmazione e pianificazione hanno subito dei cambiamenti, nel senso che si è assistito al passaggio da modalità di tipo gerarchico autoritarie alla ricerca di accordi sulla base di scelte condivise; in altre parole si può dire che si sta passando, anche con il contributo dei *Contratti di Fiume*, da modelli di *government* settoriale a pratiche di *governance* basate sul metodo della co-pianificazione o *collaborative planning* (Vacik et al, 2014; Sabatier et al, 2005; Pappalardo et al, 2014). In questo senso si può affermare che i *Contratti di Fiume*, mobilitando la partecipazione volontaria di tutti i principali attori che agiscono in un determinato territorio per la definizione e l'attuazione di azioni integrate, si configurano quali strumenti in grado di superare le logiche dell'intervento settoriale ed "emergenziale" attraverso le quali sono state gestite sinora anche le problematiche ambientali, a favore di un governo integrato del territorio orientato a seguire logiche di prevenzione più che di azione puntuale correlata all'emergenza (Bobbio et al, 2008; Carter 2007; Barraque, 2001; Kallis et al, 2001).

I *Contratti di Fiume* in Europa si sono sviluppati, a partire dai primi anni '80 dopo la Francia per poi diffondersi in pochi anni in molte altre nazioni come il Belgio (Vallonia), il Lussemburgo i Paesi Bassi, la Spagna, la Svizzera e l'Italia, in alcuni casi sotto forma di processi transfrontalieri.

La letteratura li riconosce quali strumenti di programmazione negoziata che facilitano il passaggio da politiche settoriali e tecnocratiche a politiche integrate di riqualificazione ecologica, fruitiva e

paesistica dei bacini fluviali e lacustri e delle risorse in generale attribuibili. “*Si tratta di un processo che non interessa solo tecnici, esperti e amministratori, ma intere comunità locali e singoli cittadini che ne sono promotori e co-responsabili, favorendo una sinergia fra pianificazione, politiche e programmazione su una scala di bioregione*” (Bastiani, 2011).

Con lo scopo quindi di superare i tradizionali schemi di separazione settoriale e di specializzazione disciplinare, i progetti sul territorio e sul paesaggio fluviale assumono sempre più il ruolo di processi collettivi e integrati per la gestione territoriale, ponendo al centro del progetto l'intreccio di relazioni fra le diverse attività e risorse ambientali e socio economiche presenti in un dato territorio e tra le diverse azioni pubbliche, soprattutto quelle ad elevata componente territoriale<sup>33</sup>. Le tematiche di dibattito affrontate nell'ambito del *Contratto di Fiume*, sono pertanto riconducibili: all'integrazione degli strumenti di pianificazione e programmazione a scala bioregionale, allo studio della componente idrogeologica e delle tendenze evolutive dei sistemi fluviali a supporto delle scelte; all'individuazione delle opere idrauliche e di mitigazione in coerenza con gli ecosistemi locali; agli strumenti per il raggiungimento della qualità delle acque in attuazione della Direttiva Acque 2000/60/CE e della quantità delle acque in attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, alla diffusione di metodologie e di partecipazione per attivare nuove forme di *governance* nei territori fluviali e lacustri; e, alle indicazioni della *Convenzione Europea del Paesaggio* (Firenze, 2000) secondo il concetto più generale di paesaggio che implica un approccio olistico alle trasformazioni.

Il *Contratto di Fiume* si concretizza sempre sotto forma di un accordo che prevede una serie di atti operativi (riferiti a un *Piano o Programma d'Azione*), fra il gestore della risorsa e del territorio (lo Stato, con le sue strutture di governo locale) e i rappresentanti dei cittadini e delle categorie che hanno interessi sulla risorsa idrica (stakeholder) come ad esempio agricoltori, industriali, pescatori, associazioni ambientaliste, etc.

L'aspetto contrattuale dei *Contratti di Fiume* richiama le diverse forme di programmazione negoziata di cui la pubblica amministrazione fa sempre più spesso uso (Bastiani, 2011; Bobbio, 2000). A livello nazionale la programmazione negoziata in materia ambientale risulta ancora relativamente giovane rispetto alle altre esperienze europee, e si registra una sorta di “tentativo” da parte di alcune Regioni e Province italiane, di uscire da vecchie logiche di programmazione e gestione dell'acqua di tipo settoriale, per investire sulla messa in comune, sulla coerenza e l'integrazione delle strategie, sulla gestione di nuove forme di coordinamento integrato attraverso appunto lo strumento operativo del *Contratto di Fiume* che in taluni casi è anche istituzionalmente legittimato.

---

<sup>33</sup> Come ad esempio il turismo, i beni culturali, l'ambiente, l'agricoltura, le attività produttive e le infrastrutture.

I *Contratti di Fiume* italiani, nella loro forma attuale, sono quindi dispositivi volontari e pattizi rivolti alla gestione integrata e alla tutela delle risorse idriche. In numerose Regioni italiane, tali strumenti sono entrati nelle pratiche amministrative, pur nella estrema varietà delle esperienze (Governa et al, 2011; Bastiani, 2011) e con i limiti che la presente ricerca riconosce (cfr. paragrafo 2.4).

Con l'approvazione del Collegato Ambientale il 22 dicembre 2015 i *Contratti di Fiume* sono legittimati a livello nazionale (art.43 "*Contratti di Fiume*") e "*concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*". Pur tuttavia non esiste ancora una normativa specifica in grado di definire in maniera chiara e univoca la loro struttura e la loro applicabilità.

Allo stato attuale circa 60<sup>34</sup> sono le esperienze nazionali che la letteratura riconosce (censimento CIRF 2014), realizzate in 13 regioni italiane: dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Negli ultimi anni, proprio durante lo svolgimento della presente ricerca e a seguito delle concomitanti varie esperienze avviate a livello nazionale, si è assistito ad un'evoluzione dello strumento, anche dal punto di vista del suo riconoscimento normativo, tale che può far supporre si sia avviata una "seconda generazione" per i *Contratti di Fiume*. Tale rinnovamento sembra distinguersi per il contributo che i processi partecipativi sono in grado di dare allo sviluppo sostenibile dei territori interessati proprio alla scala locale, attraverso la discussione e la soluzione delle problematiche relative all'acqua. La conferma arriva proprio nel testo dell'art.43 del *Collegato Ambientale* sopra citato.

### **2.3.1 Inquadramento giuridico normativo, principi e regole**

Con la Direttiva Acque 2000/60/CE, il parlamento europeo ha riconosciuto l'assoluta necessità di ricorrere a sistemi di gestione delle acque nei quali le politiche di governo e di controllo siano integrate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio; il fine è quello del perseguimento di precisi obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, contestualmente ad obiettivi di miglioramento della sicurezza idraulica.

---

<sup>34</sup> Il dato è stato riferito nell'ambito dell'incontro del IX Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Venezia 18-19 dicembre 2014.

I *Contratti di Fiume* quindi rappresentano l'evoluzione di un quadro normativo nazionale ed europeo consolidatosi attraverso alcune importanti codifiche comunitarie quali la Direttiva Acque 2000/60/CE, la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, ma anche la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, la Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale, la Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In Italia la Direttiva Acque e la Direttiva Alluvioni sono state recepite dal D. Lgs 152/2006 (che si basa su obiettivi di risanamento, recupero e miglioramento degli ecosistemi acquatici, uso sostenibile delle risorse idriche superficiali e sotterranee) e dal D.Lgs 49/2010 (che si basa sulla valutazione della pericolosità e del rischio alluvioni). Le Autorità di Bacino hanno quindi predisposto specifici Piani di Gestione (cfr. sotto paragrafo 2.2.1) che delineano la gestione dell'area idrografica attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti interessati, riconoscendo proprio i *Contratti di Fiume* fra le "misure supplementari" o "strategiche".

L'Autorità di Bacino del Fiume Po ad esempio, ma alcune altre con modalità proprie, ha legittimato lo strumento del *Contratto di Fiume* inserendolo nell'ambito delle *misure strategiche* del proprio *Piano di Gestione* del Distretto Idrografico<sup>35</sup>, e per la 2007/70/CE ha individuato come strumento di *governance* da utilizzare nel processo di comunicazione e partecipazione pubblica del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni in corso di redazione. E' da dire che nel Distretto Idrografico del Fiume Po, l'Osservatorio dei *Contratti di Fiume* nel Bacino del Po attivo presso la Regione Lombardia, registra 16 esperienze di *Contratto di Fiume* la maggior parte delle quali in corso e concluse che corrispondono alle principali esperienze avviate e concluse a livello nazionale (cfr. sotto paragrafo 2.3.3).

Le Regioni che hanno avviato e concluso esperienze, hanno diversamente recepito lo strumento nell'ambito giuridico normativo regionale. Alcune Regione nella pianificazione di settore come nel caso ad esempio della Regione Piemonte (*Piano di Tutela delle Acque*), altre negli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale come nel della Regione del Veneto (*Piano Territoriale*

---

<sup>35</sup> Piano di Gestione Programma di misure – Elaborato 7 (pp.79-80), 3.10.7. Contratti di fiume.

I contratti di fiume sono diffusi in tutto il bacino del Po e consistono in strumenti di programmazione negoziata che permettono la gestione integrata delle criticità dell'area idrografica, siano esse di tipo qualitativo, quantitativo o idraulico. Si tratta, in sostanza, di accordi la cui sottoscrizione porta, nell'ambito di un percorso di riqualificazione fluviale, all'adozione di un sistema di regole caratterizzato da una serie di criteri: utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale.

In sintesi, un contratto di fiume: è un accordo volontario, è uno strumento di *governance*, è teso ad integrare, alla scala di bacino idrografico, le politiche settoriali in campo ambientale e territoriale, e ha come obiettivi: riduzione dell'inquinamento delle acque, riduzione del rischio idraulico, riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali, condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua.

Regionale di Coordinamento) e della Regione Emilia Romagna<sup>36</sup>. In generale il *Contratto di Fiume*, inserito nei processi ordinari di pianificazione, può assumere le seguenti funzioni:

- contribuire ad individuare e rappresentare, nell'ambito più generale della costruzione dei quadri conoscitivi dei piani territoriali, i beni patrimoniali, ambientali, territoriali e paesaggistici connessi al fiume e al bacino idrografico attraverso processi di riconoscimento socialmente condiviso dei valori identitari, facendo interagire saperi esperti con saperi contestuali, implementando un capitolo rilevante del quadro conoscitivo patrimoniale dei piani territoriali (PTR, PPR e PTCP);
- contribuire alla determinazione, socialmente condivisa, delle regole statutarie all'insegna delle sostenibilità salvaguardia e valorizzazione dei beni patrimoniali; regole e condizioni delle trasformazioni antropiche da inserire nella parte strutturale dei piani territoriali e negli strumenti valutativi dei piani e azioni di settore;
- individuare scenari strategici di valorizzazione dei sistemi fluviali e del bacino, progetti puntuali, azioni e criteri valutativi delle politiche ordinarie di settore e dei piani territoriali, come contributo rilevante alla definizione di modelli peculiari di sviluppo locale che fanno del sistema fluviale un elemento della produzione di "valore aggiunto territoriale".

Il riconoscimento istituzionale di queste funzioni nell'ambito degli istituti ordinari di governo del territorio e in particolare nei Piani Territoriali Regionali, nei Piani Territoriali Provinciali e nei Piani Comunali dovrebbe restituire efficacia esterna (implementazione dei processi) ai *Contratti di Fiume*, rafforzando la loro formazione volontaria che garantisce l'effettiva partecipazione degli attori sociali locali; i loro elementi statuari e i loro scenari vanno in questo modo a costituire elementi di valutazione delle politiche di settore e dei piani territoriali: attraverso strumenti autoritativi (valore cogente delle invariati strutturali), premiali e contrattuali (trattamento "pattizio" delle politiche, incentivazione finanziaria, tecnica, etc. delle politiche e dei piani a livello locale coerenti con gli statuti e con gli scenari avanzati dai *Contratti di Fiume* medesimi.

La Regione Piemonte e la Regione Lombardia sono le prime ad aver attribuito una valenza istituzionale ai Contratti di Fiume che rappresentano uno degli strumenti di attuazione rispettivamente del *Piano di Tutela delle Acque* e del *Piano Stralcio* per l'Assetto Idrogeologico. Le stesse Regioni hanno anche provveduto alla strutturazione dei processi, coordinandoli direttamente, con il tentativo

---

<sup>36</sup> La Regione Emilia Romagna, recependo anche il forte impulso dato dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze, 2000), ha scommesso sulla possibilità di gestire le risorse idriche in maniera innovativa rispetto a quanto normalmente avviene nel nostro paese, investendo così nella sperimentazione.

di definire una strategia inter-istituzionale per il governo delle acque, in cui ad ogni livello istituzionale (Regione, Province, Comuni) è affidato un ruolo definito.

La Regione Piemonte per esempio ha previsto che siano le Province a coordinare l'attuazione del *Piano di Tutela delle Acque* attraverso i *Contratti di Fiume*, in quanto enti intermedi in grado di gestire politiche di area vasta. Per avviare sperimentalmente sul territorio tali strumenti, la stessa amministrazione regionale aveva promosso un'attività pluriennale che prevedeva l'attivazione di primi quattro *Contratti di Fiume* (bacini di Sangone, Belbo, Orba e Agogna) e del primo Contratto di lago (Viverone) sul proprio territorio, affidandone il coordinamento alle Province territorialmente competenti. I territori interessati dai suddetti *Contratti di Fiume*, furono scelti sulla base delle loro specifiche criticità ambientali e hanno rappresentato le esperienze pilota a partire dalle quali sono state redatte apposite *Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume e di Lago* (DGR n.16-2610 del 19.09.2011) con lo scopo di dare omogeneità ai processi dei futuri Contratti di Fiume e di lago sul territorio regionale (Governa et al, 2010).

Tale documento è diventato di riferimento anche in altri contesti regionali, soprattutto per la struttura dell'iter di processo, anche per altre esperienze avviate in territori regionali altri, meno organizzati sulla tematica.

La Regione Lombardia riconosce invece i *Contratti di Fiume* nella Legge Regionale n.26 del 12 dicembre 2003 "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*" e li inquadra come Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST).

Per quanto invece riguarda la Regione del Veneto, la stessa riconosce lo strumento Contratto di Fiume dapprima nell'ambito della L.R. n.3 del 05.04.2013 *Legge Finanziaria Regionale per l'esercizio 2013* art. 42 "Contributi regionali per i contratti di fiume", attraverso la quale stanziava un contributo con la formula del bando pubblico per l'avvio di alcune esperienze. In seguito legittima lo strumento nell'ambito del *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC Variante Parziale con attribuzione della Valenza Paesaggistica* con l'art. 20 bis "Contratto di Fiume" (variante approvata con DGR n.427 del 10.04.2013)<sup>37</sup>.

---

<sup>37</sup> Art. 20 bis "*La Regione promuove la concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico, con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati, con lo scopo di perseguire l'obiettivo di integrare la gestione della sicurezza idraulica con l'assetto e uso del suolo e la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi. Lo strumento di programmazione negoziata che assume tali finalità è il "Contratto di Fiume" (CdF), comunque denominato. Tale strumento è correlato ai processi di programmazione/pianificazione strategica regionale in materia di riqualificazione dei bacini fluviali e delle risorse idriche; esso recepisce le indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata (di settore e territoriale /paesaggistica/ambientale) contribuendo allo sviluppo di sinergie fra le diverse politiche riferite all'acqua, producendo dove possibile programmi e piani d'azione multifunzionali*".

Successivamente con DGRV n.2796 del 30 dicembre 2013, istituisce un *Tavolo di Coordinamento Regionale*, con funzione di controllo e supervisione generale delle iniziative e dei processi in corso sul territorio regionale. Tale organismo non è ancora stato attivato.

In linea di massima i *Contratti di Fiume* sono gestiti dagli enti provinciali, mentre la Regione assume un ruolo di coordinamento e *pilotage* delle diverse iniziative presenti sul territorio di propria competenza laddove ha disponibilità di strutture interne dedicate come succede ad esempio in Piemonte e in Lombardia.

Dal punto di vista procedurale i *Contratti di Fiume*, e secondo l'impostazione data dalla Regione Piemonte attraverso le Linee Guida sopra citate, essi sono articolati in tre fasi principali:

- la *fase di preparazione*, che prevede l'analisi conoscitiva del territorio e delle sue criticità/opportunità e un primo processo di coinvolgimento degli attori (soprattutto istituzionale) e dei portatori di interesse;
- la *fase di attivazione*, finalizzata all'individuazione concertata e condivisa (attraverso la partecipazione delle istituzioni e degli interessi privati e l'attività di comunicazione e informazione della popolazione) delle priorità e degli interventi da mettere in atto (tale fase si conclude con la sottoscrizione ufficiale del Contratto e del suo *Piano d'Azione*);
- la *fase di attuazione* del Contratto secondo le modalità, le responsabilità, le tempistiche e le risorse finanziarie indicate e sottoscritte nel *Piano d'Azione*.

Oltre a queste tre fasi, è prevista una ulteriore quarta fase, cosiddetta di "consolidamento e monitoraggio", in cui il *Contratto di Fiume* o *Contratto di Lago* perde il suo carattere di sperimentazione e si configura come pratica ordinaria di gestione integrata e partecipata delle risorse idriche, di gestione dei conflitti, delle criticità e delle opportunità. Infatti, come affermano i funzionari provinciali e regionali che si sono occupati dei *Contratti di Fiume*, la sottoscrizione "pur essendo il coronamento di un percorso difficile e impegnativo, non può essere intesa come la chiusura di un processo, bensì il punto di partenza di un altrettanto faticoso cammino di attività partecipata che deve garantire l'operatività del *Piano d'Azione* e il consolidamento di un metodo di lavoro che dovrebbe diventare prassi nell'accompagnare i programmi di sviluppo locale del territorio" (Clemente, Giannetta e Porro, 2011). Per raggiungere questi risultati, i *Contratti di Fiume* sono dotati di una struttura organizzativa interna standard, che prevede:

- una *Cabina di Regia*, costituita dai soggetti istituzionali che rivestono, in ragione delle loro competenze, un ruolo fondamentale per l'elaborazione e l'attuazione del Contratto, con funzioni decisionali e di coordinamento del processo;

- una *Segreteria Tecnica*, composta dai soggetti preposti all'elaborazione e alla gestione del Contratto (in particolare la Provincia di competenza) che rappresenta l'organo tecnico, con funzioni operative a supporto alla Cabina di Regia;
- un'*Assemblea di Bacino* che rappresenta il Tavolo di concertazione del Contratto attraverso cui si attua la partecipazione di tutti gli interessi locali presenti nel bacino idrografico.

Dal 2007 è attivo un *Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume*, promosso dal Forum di Agenda 21 dell'Alta Umbria con lo scopo di contribuire, a partire dalle diverse esperienze locali già attivate, al confronto diretto tra i partecipanti, diffondere pratiche partecipative ed i *Contratti di Fiume*, fornendo indicazioni condivise per una gestione sostenibile dei fiumi. Dal 2008 al 2015 sono state realizzate dieci edizioni del Tavolo itinerante in tutta Italia.

Nell'ambito delle attività del *V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume*, svoltosi a Milano nel 2010, è stato prodotto un documento guida "*Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*" una prima proposta di contenuti per caratterizzare in modo univoco i *Contratti di Fiume* quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli "interessi" ivi presenti (pubblici e privati). La Carta rappresenta il documento attraverso cui i soggetti già coinvolti in esperienze concrete e quelli che stanno valutando l'applicazione di tale strumento sul proprio territorio possono trovare una linea di indirizzo comune su questo tema. Questo è il documento che ad oggi viene formalmente recepito dalla Regioni che decidono di attivarsi sul tema. Le attività del Tavolo sono supportate da un Coordinamento Tecnico-Scientifico Nazionale, che dal 2014 ha la supervisione del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e di ISPRA. Nell'ambito del Coordinamento sono stati attivati quindi quattro Gruppi di Lavoro per l'approfondimento dedicato di aspetti rilevanti su scala nazionale; essi sono:

- Gruppo di Lavoro 1, *Riconoscimento dei Contratti di Fiume a scala nazionale e regionale, definizione dei criteri di qualità;*
- Gruppo di Lavoro 2, *Sostegno ai Contratti di Fiume;*
- Gruppo di Lavoro 3, *Strategia di attuazione dei Contratti di Fiume;*
- Gruppo di Lavoro 4, *Informazione, Promozione, Disseminazione ed Internazionalizzazione dei Contratti di Fiume.*

Nell' **Approfondimento 2** a seguire, sono specificate finalità e competenze tematiche per ognuno dei Gruppi di Lavoro.



## Approfondimento 2

**Gruppi di lavoro del Coordinamento Nazionale dei Contratti di Fiume** (Tavolo Nazionale Contratti di Fiume) costituito presso il MATTM.

**Il Gruppo di Lavoro 1** opera con la finalità del riconoscimento dei *Contratti di Fiume* a scala nazionale, regionale e locale, concorrere all'individuazione di elementi minimi che caratterizzino i *Contratti di Fiume* e ne possano così garantire la qualità sia dal punto di vista del processo sia dei prodotti/risultati ottenuti. Nel riconoscimento dei *Contratti di Fiume* a scala nazionale e regionale, è stata evidenziata la necessità del rispetto dei caratteri fondamentali che connotano i *Contratti di Fiume* come strumenti volontari e l'esigenza che essi operino in stretta sinergia con i *Piani di Distretto*. Il MATTM ha ribadito l'impegno a far sì che lo strumento dei *Contratti di Fiume* rappresenti una modalità innovativa ed efficace per l'applicazione delle direttive europee a scala nazionale. A scala locale si è sottolineata l'importanza di continuare nell'opera di coinvolgimento delle Regioni e di diffusione e di promozione dell'adesione alla *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*. Per quanto attiene invece all'aspetto inerente la definizione di elementi per la qualità dei processi di *Contratti di Fiume* e dei relativi indicatori, il gruppo si avvale del supporto tecnico di ISPRA con la finalità di redigere un documento di indirizzi da diffondersi a livello nazionale.

**Il Gruppo di Lavoro 2** ha come obiettivo l'individuazione delle possibili fonti di finanziamento e sviluppo, a supporto dei *Contratti di Fiume*, in particolare rispetto agli indirizzi e strumenti di programmazione europea, nazionale e locale previsti per il 2014-2020. Potranno, in particolare, essere individuate all'interno dei Programmi Operativi (PO) dei Fondi Strutturali opportunità sia per il sostegno al processo che deve accompagnare il territorio nelle fasi di costruzione e realizzazione dei *Contratti di Fiume*, sia per supportare la messa in opera delle azioni di Piano o di Programma allacciandosi a misure opportunamente identificate nei diversi PO utilizzando anche meccanismi di premialità per i territori che utilizzano tale strumento. La specifica finalità del gruppo è quella di valorizzare il ruolo dei *Contratti di Fiume* quali strumenti che permettano l'integrazione dei fondi europei ad una dimensione locale. Lo stesso gruppo ha anche il compito di individuare opportune forme di sensibilizzazione e indirizzi operativi per le Amministrazioni e altri soggetti per utilizzare il Contratto quale strumento utile per ri-orientare nei territori fluviali le risorse ordinarie destinate a tali aree. In ultimo lo stesso gruppo affronta il tema del partenariato pubblico-privato quale reale opportunità per sostenere e finanziare gli interventi sul territorio: le esperienze in tal senso già presenti sul territorio nazionale sarebbero da individuare e adeguatamente valorizzare.

**Il Gruppo di Lavoro 3** lavora sulla ricerca e diffusione delle esperienze già attive in grado di dare operatività/e fattibilità ai *Programmi d'Azione* in relazione agli obiettivi dei *Contratti di Fiume*. In dettaglio il gruppo definisce il percorso che da concreta attuazione ai Contratti e riflette su come gestire la vera e propria fase di programmazione. Il primo passo è la trasformazione del *Piano d'Azione* in *Programma* che abbia un'azione strutturale sul territorio e che permetta di intercettare le opportunità di finanziamento e l'effettiva attuazione delle misure d'intervento condivise. Altro aspetto esaminato riguarda i partenariati, dalle esperienze in atto e realizzate in Italia, e la necessità di garantire una presenza effettivamente multi stakeholder in tutte le fasi del processo ed in particolare nell'attuazione.

**Il Gruppo di Lavoro** ha il compito di dare una sempre maggiore visibilità e promozione ai *Contratti di Fiume* a livello nazionale, regionale e locale. Particolare attenzione è posta agli ambiti di formazione universitaria e della ricerca (es. promuovendo progettazione e attivazione di percorsi formativi dedicati e incoraggiando la divulgazione dei *Contratti di Fiume* all'interno dei percorsi accademici e curricolari). Un importante *asset* a questo proposito è offerto dal *Premio del Tavolo Nazionale*, iniziativa avviata a partire dal VII Tavolo Nazionale (Bologna, 2012) e che, opportunamente rivista e consolidata, può rappresentare un concreto riferimento per questa sezione. Il lavoro di questo gruppo, è svolto in stretta collaborazione con il *Coordinamento del Tavolo Nazionale*, ed ha come obiettivo un'informazione diffusa e quindi una conseguente contaminazione e sinergia interregionale. Ulteriori sinergie sono in atto con altre iniziative complementari (es. Convenzione delle Alpi).

Fonte: *Elaborazione propria*

Il Coordinamento Tecnico Scientifico Nazionale promuove nel marzo 2015 un documento di indirizzo intitolato "*Requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume*" elaborato dal Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare, ISPRA e Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume. Tale documento di fatto anticipa la norma (art. 43 "Contratti di Fiume") inserita nel "Collegato Ambientale" approvato il 22 dicembre 2015, che legittima pertanto lo strumento a livello nazionale aprendo nuovi scenari di ricerca scientifica e di progettualità politico-gestionali.

### **2.3.2 Esperienze internazionali <sup>38</sup>**

Le direttive e codifiche comunitarie, recepite nelle rispettive leggi nazionali, che regolano e orientano l'azione pubblica nel campo delle acque tendono a privilegiare un approccio sistemico e partecipato alla risorsa idrica concepita come patrimonio, non solo come elemento funzionale ad alcuni usi. Lo strumento "*Contrat de Rivière*" è stato infatti istituito per la prima volta in Francia, con la Circolare del Ministro dell'Ambiente del 5 dicembre 1981, e inteso come "uno strumento di realizzazione di una carta d'obiettivi di qualità che fa appello non tanto alla procedura regolativa, bensì a quella contrattuale". L'obiettivo iniziale dell'istituzione dei *Contrat de Rivière* è quello di lottare contro il degrado della qualità delle acque, e al tempo stesso di trovare un rimedio all'incuria dei proprietari rivieraschi che avevano smesso di mantenere le rive; non a caso questa nuova iniziativa segue le azioni "rivière propres" promosse dal Comitato interministeriale per la qualità della vita. Dal primo *Contrat de Rivière* sottoscritto nel 1983 (La Thur), sono stati promossi circa 150 contratti, che coprono più del 10% del territorio nazionale. Il successo dell'esperienza di gestione collettiva maturata grazie ai Contratti di fiume è stata recepita dalla legge 3 gennaio 1992 sulle acque, e dagli strumenti SDAGE (*Schémas directeur d'aménagement et de gestion des eaux* alla scala di bacino idrografico complessivo) SAGE (*Schéma d'aménagement et de gestion des eaux* a livello locale), che vedono proprio nel *Contrat de Rivière* lo strumento di attuazione attraverso quindi la forma di programmi di co-finanziamento d'azioni di riqualificazione fluviale tra attori essenzialmente pubblici. Fra le esperienze francesi, la ricerca ha considerato in particolare come caso studio il *Contrat Delta Camargue* rispetto al quale è stata elaborata una scheda di catalogazione (cfr. paragrafo 8a) date le affinità territoriali con l'area studio prescelta<sup>39</sup>.

Negli anni '90 il *Contratto di Fiume* viene adottato come strumento ufficiale anche dal Belgio francofono (Wallonie). Facendo seguito a quattro progetti pionieri promossi tra la fine degli anni '80

---

<sup>38</sup> La ricognizione delle esperienze è stata fatta nel 2010, epoca di inizio della ricerca.

<sup>39</sup> Per approfondire la ricerca sul caso studio del *Contrat de Delta Camargue*, durante il periodo di elaborazione della tesi, si è tenuto uno stage ad Arles, della durata di 4 giorni (dal 10 al 14 settembre 2014), presso il Parc Naturel Régional de Camargue, soggetto attuatore del *Contrat Delta Camargue* (cfr. paragrafo 3.1).

e l'inizio degli anni '90 (in ordine cronologico, Ruisseau de Fosses, Haute Meuse, Munos, Dendre), la Circolare ministeriale 18.3.1993, modificata nel 1996 e 1997 e infine abrogata e sostituita dalla Circolare 20.3.2001, definisce contenuti e procedure del *Contratto di Fiume*.

A fine 2002 in Belgio erano stati promossi 12 *Contratti di Fiume*, che interessano il 43 % del territorio. In analogia con la situazione francese, si può osservare come i *Contratti di Fiume* fino ad allora messi in atto tendano a escludere i corsi d'acqua navigabili, ovvero quelli di maggiori dimensioni, interessando invece soprattutto i corsi d'acqua minori o i tratti a monte di quelli maggiori, di competenza del *Service des Cours d'eau non navigables del Ministre de la Region Wallonne*. Se le procedure formali sono grosso modo simili al caso francese, sia le presentazioni ufficiali dello strumento "Contrat de Rivière" che l'analisi dei contratti già sottoscritti evidenziano un maggiore coinvolgimento degli attori non istituzionali, che oltre a partecipare numerosi ai contratti ne hanno svolto in diversi casi il ruolo di promotori assumendo la responsabilità del processo.

Un esempio interessante di tentativo di integrare i diversi aspetti di gestione delle acque e dei bacini idrografici lo si trova nei documenti più recenti dell'ente inglese DEFRA (*Department for Environment, Food and Rural Affairs*) che ha acquisito, accanto alle competenze in materia di qualità delle acque che già deteneva, quelle per la gestione delle piene. Uno degli obiettivi dell'azione del DEFRA è l'effettiva integrazione dei diversi tipi di piani che insistono sullo stesso territorio (con particolare riguardo ai piani urbanistici e territoriali e ai piani di settore che trattano della gestione delle acque e delle esondazioni), con le politiche per la gestione delle acque. A tal fine è in atto la promozione di piani di gestione delle piene a livello di bacino idrografico, sotto la guida dell'agenzia ambientale, finalizzati a sviluppare un approccio olistico alla gestione delle piene.

Nel nuovo London Plan, pubblicato all'inizio del 2004, si può trovare un'applicazione recente e specifica della nuova politica integrata relativa ai fiumi. Questo nuovo piano per l'area metropolitana contiene, oltre a numerose politiche tematiche o settoriali, tre politiche trasversali rivolte sia all'amministrazione metropolitana che ai singoli comuni (*boroughs*), relative: all'uso e gestione delle risorse naturali / ai principi di buona progettazione della città (*good design*) / alla rete dei corsi d'acqua (*the blue ribbon network*).

In Germania, il 3 marzo 2004 è stato presentato un progetto di nuova Legge federale sul miglioramento della protezione dalle esondazioni (*Gesetz zur Verbesserung des vorbeugenden Hochwasserschutzes*). La norma più importante prevede che nelle aree con tempi di ritorno (degli eventi di piena) centennali non sia ammessa alcuna costruzione, salvo quelle direttamente connesse all'uso dei fiumi (porti ecc.), e siano invece da individuarsi azioni di: mantenimento o miglioramento della struttura ecologica delle acque e delle superfici di pertinenza / contenimento dei processi di

erosione / mantenimento o recupero di superfici da sottrarre ad altri usi / regolazione delle acque di esondazione / contenimento o mitigazione dei danni delle esondazioni, etc.

Nei piani territoriali, le aree dedicate al fiume e alle sue esondazioni concorrono alla definizione degli standard per gli spazi aperti; i piani hanno l'obbligo di individuare queste aree.

Al di fuori dell'Europa, i *Contratti di Fiume* hanno trovato diffusione in Canada e in particolare nel Quebec, dove si distinguono per l'approccio "territoriale" (Bastiani, 2011). Nell'accezione canadese *Contrat de Bassin* si presentano come uno strumento operativo della *Politique Nationale de l'Eau du Quebec* (PDE). Essi agiscono attraverso il coinvolgimento degli attori socio-economici per la costruzione di un progetto locale: "poiché gli attori economici sono in grado di generare progetti e i progetti sono in grado di generare contratti" (Brun e Lasserre, 2006). Teoricamente, secondo il modello canadese, questo sta a significare che in uno stesso bacino potrebbero insistere più contratti nell'ambito di un'unica regia di area vasta tale da poter parlare di "*Contratto di Contratti*" a geometria variabile (Choquette et al, 2006). Tale impostazione metodologica diventa di riferimento per la costruzione del modello concettuale del *Contratto di Foce*.

### 2.3.3 Esperienze in Italia <sup>40</sup>

Al 2010 circa 40 erano le esperienze nazionali riconosciute, da distinguersi in processi semplicemente annunciati, effettivamente avviati e conclusi (censimento CIRF, 2010). Dette esperienze hanno interessato i territori di 13 regioni italiane: dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna.

In Italia i *Contratti di Fiume* si sono rapidamente diffusi nella maggior parte delle regioni, in alcuni casi sotto forma di processi di valorizzazione fluviale partecipata finalizzata allo sviluppo locale, che del *Contratto di Fiume* assumono di fatto le modalità operative. Si tratta comunque di un percorso di nuova e recente sperimentazione, strettamente connesso con la definizione di strategie finalizzate alla *governance delle acque* ed alla elaborazione di programmi di uso e tutela delle stesse, che trovano inquadramento nell'ambito dei piani di settore come il *Piano di Tutela delle Acque* o il *Piano di Gestione di Distretto Idrografico* o il *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni* in relazione e attuazione delle direttive comunitarie o nell'ambito della pianificazione territoriale/paesaggistica (in particolare la *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 2000). Il riferimento ai casi europei, citati precedentemente, rappresenta un utile supporto, anche se esclusivamente indicativo, essendo diverse sia le articolazioni istituzionali di riferimento che i problemi da trattarsi attraverso lo strumento.

---

<sup>40</sup> La ricognizione delle esperienze è stata fatta nel 2010, epoca di inizio della ricerca.

“Per arrivare ad un Contratto è necessario prima di tutto definire gli scenari strategici e le azioni integrate di pianificazione territoriale (paesaggio, reti ecologiche, agricoltura urbanistica), per gestire al meglio gli ambiti fluviali e la qualità delle loro acque, la difesa del suolo e la gestione del rischio idrogeologico, per poi definire le modalità operative». Subito dopo la firma del Contratto viene di solito avviata la caratterizzazione e l’indagine dello stato ambientale del bacino idrografico in questione”. (Bastiani, 2011)

La Regione Lombardia ha avviato il proprio impegno nei *Contratti di Fiume* con la partecipazione al progetto Netwet 2 Water Telematic Platform, approvato e finanziato dall’Unione europea nell’ambito del programma d’iniziativa comunitaria Interreg IIIb cadses 2000-2006. Il compito della Regione all’interno del progetto Netwet 2 era proprio quello di realizzare un esempio dimostrativo di *Contratto di Fiume* nell’area ad alto rischio ambientale e idraulico del bacino Lambro-Seveso-Olona, contribuendo così alla creazione di nuove condizioni di partecipazione e sinergia per la gestione sostenibile delle risorse idriche a livello di bacino idrografico. Questa iniziativa ha segnato l’avvio di una prima fase, propedeutica alla diffusione dei *Contratti di Fiume* e all’emanazione della L.R. 26/03 che, al titolo V Disciplina delle risorse idriche, capo II, individua i *Contratti di Fiume* (così come i *Contratti di Lago*) come processi di sviluppo del partenariato funzionali all’avvio della riqualificazione dei bacini fluviali.

Una seconda fase, a partire dal 2004, coincide con il concreto avvio dei contratti secondo la forma dell’Accordo quadro di sviluppo territoriale, ossia secondo una modalità di programmazione negoziata del territorio che prevede la partecipazione ai tavoli decisionali di soggetti privati accanto alle Amministrazioni pubbliche cointeressate. Oggi questa rete coinvolge circa 150 firmatari e vede la partecipazione di oltre 1500 soggetti interessati a vario titolo nei processi di riqualificazione paesaggistico-ambientale in atto, programmati o progettati (Clerici, 2010). La maggior parte dei processi in atto in Lombardia si caratterizza per interventi alla scala di sottobacino e per il ruolo dei parchi, come promotori dei contratti.

In Piemonte i *Contratti di Fiume* sono stati attivati, secondo l’art. 10 delle Norme di piano, quali strumenti di programmazione negoziata per l’applicazione sul territorio del *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) approvato nel marzo 2007, redatto in applicazione della normativa nazionale (D.Lgs. n. 152/2006). La Regione, inoltre, ha rafforzato la valenza istituzionale del *Contratti di Fiume* e di *Lago* richiamandolo espressamente anche nelle Norme tecniche attuative del Piano Territoriale Regionale (PTR) adottato nel dicembre 2008.

In Veneto al 2010 solo alcune Amministrazioni Locali (per lo più Province) più sensibili alle tematiche ambientali hanno mostrato interesse per l’attivazione di un *Contratto di Fiume* per lo più

inquadrandolo le iniziative nell'ambito di progetti di cooperazione europea che nella maggior parte dei casi non hanno avuto un seguito concreto. La prima esperienza strutturata avviata in Veneto riguarda al Contratto di Foce Delta del Po che corrisponde alla sperimentazione del modello concettuale che la presente tesi propone, divenuto quindi uno degli output della ricerca medesima (cfr. paragrafo 5.2).

In Emilia Romagna le prime esperienze di *Contratti di Fiume* sono state promosse nel 2006 dalla Regione con il contributo della Provincia di Bologna, della Provincia di Modena e del Comitato Acque Bacino del Reno. Tali iniziative che hanno preso il nome di Patti di Fiume hanno interessato il Bacino Idrografico Samoggia-Lavino e hanno riguardato i torrenti Samoggia, Panaro, Ronco-Bidente, Savio e Conca.

In Toscana possiamo individuare due filoni di sviluppo per i *Contratti di Fiume*: uno promosso dalle istituzioni e legato alla connessione con i Piani di Distretto e l'altro più legato alla nascita di movimenti spontanei che promuovono processi di costruzione dal basso (come ad esempio l'Associazione per l'Arno). Non si è registrata però alcuna azione concreta di attivazione di processi ma la proposta per il Contratti di Fiume dell'Arno è stata inserita nel Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana 2005-2010 (Magnaghi, 2008).

L'Umbria sta ponendo una crescente attenzione alle politiche inerenti alla tutela e alla gestione dei corsi d'acqua. Tale processo fa perno sul riconoscimento del Tevere come elemento identitario regionale da valorizzare. A questo fine è nato il "Progetto Tevere" uno dei sette progetti strategici individuati nel Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria. Un'altra iniziativa riguarda il fiume Clitumno il cui bacino idrografico presenta un'elevata criticità ambientale, presente nella variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Trevi.

In Puglia l'attenzione ai *Contratti di Fiume* nasce all'interno del Patto Val d'Ofanto. Il patto persegue l'attuazione di proposte di sviluppo interregionali e intersettoriali al fine di promuovere uno sviluppo integrato e sostenibile della Bioregione Val d'Ofanto, inquadrata in un Accordo di Programma delle tre Regioni Campania, Basilicata e Puglia.

La Regione Sicilia, invece, ha inserito tra i documenti allegati al Piano di Tutela delle Acque (2007) il Protocollo di Intesa per l'avvio delle azioni funzionali alla definizione del Contratto di Fiume del bacino dell'Alcantara al fine di avviare una serie di azioni concrete e fra loro coordinate in grado di garantire in modo efficace la sicurezza dei territori, il risanamento delle acque e più in generale una riqualificazione del bacino idrografico, in riferimento in particolare alla Direttiva Acque 2000/60/CE.

In conclusione si possono fare una serie di considerazioni ragionate sulle esperienze soprattutto nazionali, presentate a seguire sotto forma di temi per una più significativa comprensione delle politiche territoriali innescate/innescabili:

- Un primo tema risiede nel valore del lavorare insieme, un valore importante, riconosciuto e condiviso, soprattutto per la natura molto concreta dei vantaggi che ne derivano ipotizzano ( non solo lo scambio di esperienze, la circolazione di buone pratiche, ma soprattutto la possibilità di condividere la gestione di una risorsa, come l'acqua, estremamente complessa, articolata e problematica e, ancora, la possibilità di fare lobby per accedere a finanziamenti, agevolazioni e premialità).
- Un secondo tema rimanda proprio all'importanza della partecipazione, un'importanza che si dispiega su diversi piani: costruire il consenso (non solo politico, ma anche in senso lato, da un punto di vista sociale) delle politiche e degli interventi; definire in maniera condivisa i problemi su cui intervenire (l'agenda delle politiche) e la gerarchia degli interventi (l'agenda delle azioni); individuare gli interessi, anche quelli più difficili da "stanare" (perché diffusi, nascosti o, più prosaicamente, troppo forti e organizzati per "piegarsi" a concertare con altri interessi); costruire una "cultura diversa" (dell'acqua, ma più in generale dei beni comuni). Sono piani diversi che richiedono modalità diverse di partecipazione: a seconda del momento, dell'obiettivo e degli attori le forme e metodi della partecipazione dovrebbero variare, mentre spesso si rischia di confondere piani e temi, in un generico processo partecipativo che lascia invero insoluti i problemi e irraggiungibili gli obiettivi.
- Un terzo tema rimanda alla responsabilità dei processi, ai quali va riconosciuta una natura complessa, e vedono la partecipazione di una pluralità di attori, è spesso difficile "imputare" in maniera precisa le decisioni a un soggetto o a un livello istituzionale. Poiché, inoltre, i Contratti richiedono di essere sostenuti da una forte intenzionalità politica (oltre che da chiare competenze tecniche), appare fondamentale che questa intenzionalità si trasferisca anche in una presa in carico esplicita delle responsabilità. Nell'ambito di certi Contratti (ad es. i piemontesi e i lombardi), inoltre, la complessa articolazione di attori istituzionali, in cui la Regione svolge il ruolo di regia e la Provincia definisce, attua e gestisce concretamente il Contratto, ha spesso indotto ad una sorta di "deresponsabilizzazione" (o almeno di "disattenzione") soprattutto dei Comuni, che sembrano aver percepito il Contratto come un processo che li riguarda in maniera marginale, con un interesse che tende a decrescere, o comunque a diventare sempre più passivo, dalla sottoscrizione in avanti. Il ruolo dei Comuni è invece fondamentale, per la maggiore prossimità con i bisogni e le esigenze del territorio, per la costruzione di consenso politico e sociale e per il raggiungimento degli obiettivi del Contratto che, dal punto di vista della territorializzazione delle politiche per le risorse idriche, non

possono essere considerati come sommatoria di obiettivi distinti per diversi Comuni, ma vanno inseriti all'interno di una cornice di *governance* sovra o intercomunale che non può essere imposta, ma solo praticata a partire dal coordinamento e dalla sinergia fra gli enti comunali.

- Un quarto tema è relativo alle modalità e alle forme di organizzazione dei Contratti. Generalmente la struttura delle esperienze avviate fino ad oggi comprende una Cabina di Regia, che esprime la rappresentanza politica; una Segreteria Tecnica per le questioni più operative e un'Assemblea di Bacino in rappresentanza di tutti gli interessi presenti sul territorio. La scelta dei soggetti e dei compiti che spettano ad ogni organo deve essere il più possibile chiara e trasparente. Ciò comporta senza dubbio un aumento sostanziale del numero dei soggetti coinvolti (e quindi anche una maggiore complessità del processo), ma consente di individuare prima eventuali problemi/conflitti e opportunità/punti di forza e, soprattutto, di conferire una natura realmente inclusiva e democratica al processo, garantendo un rapporto diretto con i singoli partecipanti.

- Un quinto tema rimanda agli obiettivi dei *Contratti di Fiume* e, più in generale, alla visione del fiume. Nelle esperienze nazionali illustrate, i *Contratti di Fiume* tentano la difficile combinazione di due visioni diverse (e per tanti versi opposte) delle risorse idriche: una visione del fiume come volano per le politiche di sviluppo territoriale, cui corrisponde la dimensione concertativa dei *Contratti di Fiume* (la *governance*) e una visione del fiume come elemento tendenzialmente avulso dal territorio circostante o comunque “altro” rispetto ad esso, cui corrisponde la dimensione più tecnica e settoriale del governo e dell'utilizzo delle acque. Sono due dimensioni (delle risorse idriche e delle politiche ad esse destinate) che rimandano l'una all'altra e che non possono e non devono essere trattate separatamente. Tuttavia, il rapporto fra queste due dimensioni deve essere “progettato”, mentre allo stato attuale sembra essere non del tutto risolto con il rischio, evidente, di “mettere tutto, indistintamente, dentro” al Contratto, facendolo così diventare un insieme di progetti, indirizzi, iniziative, raccomandazioni di cui si perde la coerenza d'insieme se non in dichiarazioni generiche e di buon senso.

- Un sesto tema, di enorme complessità, rimanda ai tempi; si tratta di una questione trasversale, che riguarda i tempi entro i quali è necessario ottenere dei risultati chiari e certi dell'operato del *Contratto di Fiume*. Il rischio è, altrimenti, la perdita di fiducia nell'efficacia del Contratto, da un lato e, dall'altro, la proliferazione di iniziative sugli stessi temi, che tendono però a creare confusione, sovrapponendosi senza costrutto e senza costruire sinergia.

- Un ultimo aspetto rimanda ai conflitti, spesso visti e interpretati come paralizzanti. La paralisi portata dai conflitti deriva probabilmente dalla forte personificazione e dai tempi di durata dei conflitti stessi.



La riflessione elaborata rispetto ai temi sopra riportati ha consentito di motivare ulteriormente l'idea di revisione del modello concettuale tradizionale dei *Contratti di Fiume*, che diventa il primo degli output della ricerca (cfr. paragrafo 5.1).

Fra le esperienze nazionali, sono stati scelti dei casi studio in riferimento ai quali sono state elaborate delle Schede di catalogazione di cui si riporta esempio fra gli allegati (cfr. capitolo 8, sez.A).

#### **2.4 Dal Contratto di Fiume al Contratti di Foce**

La necessità di elaborare un nuovo modello concettuale, rispetto al modello convenzionale adottato nelle esperienze nazionali note, nasce da una prima valutazione di incompatibilità nell'applicazione del medesimo sugli ambiti territoriali all'interfaccia fiume-mare considerati. E' stata quindi maturata l'opportunità di indagare "formule adattative" calibrate sui caratteri identitari, sulle dinamiche naturali e antropiche e sulle emergenze delle diverse scale geografiche, con particolare attenzione alla scala locale sia in termini di governo che di *governance* dell'acqua, per una maggiore efficacia nell'applicazione del modello medesimo.

Lo stato delle conoscenze al momento in cui nel 2010 è stato avviato lo studio di ricerca, rivelava sul territorio nazionale poche esperienze concluse, in Piemonte e in Lombardia, e molte in corso di realizzazione complessivamente riconducibili a uno stesso modello concettuale (cfr. sotto paragrafo 2.3.1), inquadrabile nei contenuti espressi dalla *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume* (Milano, 2010)<sup>41</sup> e in maniera più strutturata e puntale nelle *Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume e di Lago* elaborate dalla Regione Piemonte (DGR n.16-2610 del 19.09.2011).

Suddetto modello, divenuto quindi convenzionale, è stato adottato nelle esperienze condotte su territori di altre Regioni, non strutturate sul tema dei Contratti di Fiume, che non hanno assunto il *pilotage* diretto e consapevole dei processi, come invece è successo in Piemonte e Lombardia, con scarsi esiti e improprie conclusioni. Tali esperienze in generale sono state coordinate da altri soggetti istituzionali, quali le Province negli ultimi anni diversamente destinate a causa della riforma di riordino (Legge n.56/2014).

Numerose invece le esperienze internazionali, facilitate da un quadro legislativo maggiormente sensibile a recepire lo strumento, normandolo a livello nazionale (cfr. sotto paragrafo 2.3.2). Per la costruzione del nuovo modello concettuale si è tenuto quindi conto dei casi studio internazionali (in particolare *Contrat de Delta Camargue* in Francia e *Contrat de Bassin* in Canada), nello specifico degli aspetti ritenuti significativi ed esportabili nel contesto nazionale e locale dei territori di foce.

---

<sup>41</sup> Elaborata dal Coordinamento Scientifico del *Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume* con la Regione Lombardia e la Regione Piemonte, in occasione del V Tavolo Nazionale (cfr. paragrafo 2.3).

Le limitazioni che la ricerca ha riconosciuto nel *Contratto di Fiume* sono diventate gli elementi di carattere e forza del modello *Contratto di Foce*, oltre che ad aver contribuito all'individuazione degli obiettivi stessi in fase di applicazione sperimentale del modello medesimo sui territori di foce della Regione del Veneto, scelti come area studio, compresi fra i tratti terminali ei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e il mare Adriatico (cfr. paragrafo 5.2).

Di seguito sono riportate le principali limitazioni, riconosciute nel modello convenzionale di *Contratto di Fiume*, accompagnate da alcune riflessioni che hanno poi guidato l'elaborazione del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* (cfr. paragrafo 5.1).

- La **scala geografica di operatività del *Contratto di Fiume*** è tendenzialmente definita in riferimento al bacino idrografico del singolo corso d'acqua interessato, con prevalente considerazione del sistema da monte.

La revisione della letteratura ha fatto emergere come anche le esperienze più consolidate, nella costruzione dei Contratti di Fiume, sia all'estero che in Italia, rilevano i numerosi problemi che può indurre l'assumere il bacino idrografico come area di riferimento (Moss, 2003; Bastiani 2011), ed evidenziano la difficoltà nel condurre a un dialogo comune e a un'azione efficace attori pubblici e privati in territori troppo numerosi e lungo corsi d'acqua troppo lunghi (Governa, 2011; Bertoincin, 2014). Si può dire con Moss (2003) che la mancata corretta definizione dei limiti spaziali rappresenti "il cuore del problema" nella gestione delle acque. Nel caso dei Contratti di Fiume quindi l'ostacolo che può rendere vulnerabile il progetto è la delimitazione di una "maglia territoriale inadeguata"<sup>42</sup> (Bertoncin, 2014).

La ricerca riconosce quindi come prioritaria la definizione "dell'ampiezza e (delle) caratteristiche del territorio più idoneo" (Moss, 2003; Governa, 2010, Bertoincin, 2014). E il modello del *Contratto di Foce* opera alla scala dei territori di foce su piccole *unità territoriali omogenee* funzionanti come sottobacini idrografici (o *isole*), caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico, con riflessioni congiunte e comparate da monte e da valle-mare e variabilità degli areali considerati in funzione delle problematiche e degli attori coinvolti.

- Nel *Contratto di Fiume* emerge una **prevalente considerazione degli aspetti fisici** del bacino idrografico rispetto a quelli socio-economici ed umani in generale.

---

<sup>42</sup> La scelta di una "maglia territoriale inadeguata", può causare diverse criticità. Se ne citano alcune: una difficoltosa individuazione dei problemi e dei reali nodi conflittuali; presenza di situazioni di criticità dovute anche ad esperienze pregresse di concertazione; creazione di difetti di rappresentanza tra gli attori e i territori coinvolti e quindi inadeguatezze di partecipazione per eccesso o difetto di soggetti coinvolti; etc.

La ricerca evidenzia come decidere “quali” territori coinvolgere condiziona il “chi” coinvolgere, quindi gli attori da considerare che diventa ancora più importante (Bertoncin, 2014) visto che si tratta di un modello di *governance* orientato ad aumentare la conoscenza, la consapevolezza e la responsabilità sociale.

Diverse sono le istituzioni e le iniziative che si sono occupate e si occupano dei bacini fluviali, come numerosissime sono le normative specifiche in materia di acque, nella consapevolezza che la sua gestione richiede la collaborazione di tutti gli attori e i territori interessati direttamente e indirettamente (Bertoncin, 2004; Governa, 2011). Ma fino ad oggi, l'identità dei bacini idrografici è stata intesa più come geografia fisica e meno come geografia umana (Bertoncin, 2014).

Nel modello proposto pertanto la scelta della scala geografica da considerare è stata valutata anche e soprattutto con attenzione alla *geografia umana*, nella pluralità di attori e territori considerati e quindi le “territorialità locali” (Bertoncin, 2014) anche in conflitto fra loro, e una certa dinamicità aperta alle trasgressioni e al cambiamento, pur nel solco di una logica comune orientata dal processo.

Il nuovo modello favorisce quindi la sinergia delle relazioni fra le diverse molteplicità presenti alla scala locale, in un'ottica di cooperazione fra gli attori territoriali (Governa 2011, Magnaghi 2009) fin dalle prime fasi del processo. I criteri di interdipendenza tra le organizzazioni e di interazione all'interno delle singole organizzazioni sono i riferimenti per l'articolazione di una *governance* efficace (Rhodes, 1997).

La ricerca evidenzia la forte caratterizzazione delle comunità locali dei territori di foce, che hanno costruito la propria identità sul rapporto con l'acqua, sulla capacità di gestirla e di convivere con gli umori e le stagioni dei fiumi e del mare. Il modello del *Contratto di Foce* quindi rafforza uno degli obiettivi del *Contratto di Fiume* che è la valorizzazione dell'identità locale, e punta alla *creazione di un sistema locale* che trova nel coinvolgimento, nella concertazione ed integrazione delle azioni la prassi di lavoro quale approccio metodologico per il governo delle acque e degli ambienti connessi. Questo limite spesso si riflette e condiziona pesantemente anche la lettura del territorio dal punto di vista della pianificazione, restituendo contributi scientifici statici nella composizione del quadro conoscitivo. La ricerca pertanto propone, per il nuovo modello concettuale, una descrizione generale del territorio di foce articolata in funzione delle risorse presenti (umane, naturali e fisiche) intese come categorie che lo strutturano e caratterizzano, costituendone il prezioso capitale (umano, naturale e fisico) vero patrimonio culturale da sostenere e promuovere nel processo partecipativo.

- Nel *Contratto di Fiume* si considerano i **solì corpi idrici riferiti alle acque interne**, tendenzialmente un solo fiume per Contratto, con prevalenti riflessioni rispetto al sistema di governo di Bacino e di Distretto Idrografico ragionato a monte. Tale criterio risulta limitante per certi territori

con caratteri idrografici più complessi, non riconducibili ad un unico corpo idrico, come quelli all'interfaccia fiume-mare caratterizzati dalla presenza di altre tipologie d'acqua. Nei territori di foce sono infatti interessate le *acque superficiali interne* (fiumi, rete minore e rete di scolo), le *acque di transizione* (valli da pesca, lagune e sacche) e le *acque marino-costiere* del mare.

La ricerca ha quindi cercato la tematizzazione del nuovo modello del *Contratto di Foce* in funzione delle tre tipologie d'acqua presenti nei territori di interfaccia fiume-mare. Non solo, ma la revisione della letteratura sull'argomento ha fatto emergere l'opportunità di ispirarsi all'esempio metodologico adottato in Canada (Brun e Lassere, 2006), che ha portato a configurare il *Contratto di Foce* come un "contratto di contratti" a *geometria variabile* (Croquette e Côté, 2006) in riferimento ai diversi areali di influenza delle tre tipologie d'acqua e dei relativi sistemi ed eco-sistemi connessi;

- Nel modello convenzionale del *Contratto di Fiume* si evidenzia la **propensione a considerare con priorità il "sapere esperto"** soprattutto nella fase iniziale di analisi del territorio, con conseguente limitazione o esclusione del contributo locale. I "saperi locali" sono spesso quei "saperi taciti diffusi sul territorio" (Bertoncin, 2014), che invece possono diventare determinanti nella comprensione delle problematiche concrete così come percepite e vissute, oltre che garantire un maggiore coinvolgimento e partecipazione attiva nel processo quindi responsabilizzazione.

Il modello del *Contratto di Foce* pertanto considera prioritaria la fase di "analisi del territorio", che nello specifico diventa "analisi e ascolto del territorio", e nell'applicazione sull'area studio prevede un percorso dedicato e attento ad accogliere i contributi locali integrandoli con quelli esperti fin dalle prime fasi del processo. Il modello riconosce un ruolo diverso alle comunità locali che risultano così più coinvolte nel processo di *governance* e sono chiamate alla responsabilizzazione di ciascuno che è la strada per la vera tutela attiva e valorizzazione del territorio bene comune.

- Nel *Contratto di Fiume* **il modello di governance ha un prevalente carattere settoriale**, orizzontale o verticale, a seconda dei contesti anche politici in cui si formano e attivano i processi. La revisione della letteratura prodotta sulle esperienze nazionali, ha evidenziato la tendenza a privilegiare una dinamica di cooperazione orizzontale soprattutto laddove le Regioni hanno il *pilotage* e la responsabilità, diretta o indiretta, dei processi. Spesso alla tendenza sopra riportata, si accompagna anche un limitato riconoscimento del soggetto responsabile del processo (in genere Provincia, Regione e Autorità di Bacino) da parte degli attori locali effettivamente interessati e coinvolti nell'uso quotidiano della risorsa idrica (cittadini, agricoltori, pescatori, operatori turistici, etc). Non solo ma, alcuni dei documenti prodotti nell'iter di processo del *Contratto di Fiume*, seppur esito della concertazione con gli attori territoriali, risultano riservati alla sottoscrizione dei soli soggetti istituzionali (ad esempio il *Protocollo di Intesa*).

La ricerca invece riflette sulla necessità di attivare un processo dinamico a carattere contemporaneamente orizzontale e verticale, basato sul coinvolgimento dei diversi livelli secondo principi di interconnessione e interazione. Il *Contratto di Foce* interpreta quindi un modello di *multilevel governance*, prevedendo la stretta correlazione fra i diversi livelli di governo secondo un metodo di coordinamento aperto e con un approccio territoriale e non più settoriale alle strategie di sviluppo. In tale modo risulta favorita la promozione della cittadinanza attiva perché è garantita una maggiore sintonia con le aspettative concrete e immediate dei cittadini più vicini alle istituzioni e ai responsabili politici.

Per quanto riguarda la scelta del soggetto maggiormente vocato ad assumere la responsabilità del processo alla scala locale, la ricerca ha individuato i Consorzi di Bonifica in qualità di organi di diritto pubblico eletti dal territorio con competenza in materia di acque che, grazie alla formula del “federalismo cooperativo”, attuano concrete azioni di *governance* coordinata e strutturata sul modello della *multilevel governance*, combinando gestione idraulica e ambientale su una scala di bacino idrografico e idraulico (non su confini amministrativi). Il Consorzio di Bonifica inoltre, fondandosi sul principio di *sussidiarietà*, è l’ente locale maggiormente vicino al territorio, riconosciuto dalla comunità locale (Comuni e Associazioni di Categoria in particolare) e quindi naturalmente vocato all’attivazione di un processo partecipativo sul modello del *Contratto di Fiume*<sup>43</sup>.

- Il modello convenzionale del *Contratto di Fiume*, nelle esperienze nazionali più consolidate, è **coordinato dalle Regioni le cui Autorità di Gestione predispongono agevolmente in fase di programmazione strategico-finanziaria dei percorsi dedicati per le azioni del Programma o Piano d’Azione** con cui poi opererà il *Contratto di Fiume* una volta sottoscritto. Si evidenzia quindi una notevole facilitazione nell’operatività di scala locale, impostata a monte e secondo dinamiche di *governance* a carattere settoriale. La situazione è molto diversa per i processi che si avviano in territori di Regioni non strutturate sull’argomento e che non prevedono di farlo. E’ questo il caso di molti territori di foce a livello nazionale, per i quali quindi risulta non adeguato il modello convenzionale e per i quali si rende necessaria una riflessione sostanziale a monte che cerchi la realizzabilità gli obiettivi prima che le azioni, per orientare correttamente e concretamente le i processi garantendo effettive ricadute sui territori.

La “dimensione territoriale” quindi nel modello del *Contratto di Foce* trova il suo significato non solo negli aspetti fisici ma anche e soprattutto in quelli socio-economici.

---

<sup>43</sup> Nello specifico dell’area studio prescelta, si tratta del Consorzio di Bonifica Delta del Po che ha competenza sulle acque interne, di transizione (per delega regionale), sugli scanni litoranei e sulle barriere sommerse poste a difesa della costa e protezione della rete ecologica marina.

Il modello concettuale ragionato come *Contratto di Foce* interpreta quindi l'importanza di attuare una politica di coesione rivolta ai luoghi (politica *place-based*) capace di promuovere un modello di sviluppo sostenibile di tipo partecipativo, basato sul tema dell'acqua nelle sue problematiche e opportunità (cfr. sotto paragrafo 2.2.3). Esso diventa in questo senso la sperimentazione di un *progettualità strategica* a lungo termine per i territori di foce, interpretativa dei tre aspetti della *politica di coesione* (economico, sociale e territoriale) calibrata sulla gestione integrata delle risorse idriche e tale da favorire la realizzabilità degli obiettivi regionali alla scala locale, facilitando un migliore utilizzo delle risorse ordinarie nella fattibilità ambientale, fisica e socio-economica delle azioni che il modello medesimo propone.

Nello specifico il modello ha cercato l'inquadramento nei nuovi strumenti di sviluppo territoriale e locale di tipo partecipativo che riferiscono alla *Strategia Europa 2020* come recepita a livello nazionale nel *Rapporto Barca* (2019) e nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020<sup>44</sup> e dalla Regione del Veneto nei relativi recepimenti funzionali alla definizione dei programmi operativi regionali che gestiscono i fondi strutturali del *Quadro Strategico Comunitario* (QSC)<sup>45</sup>.

Nello specifico dell'applicazione del modello sull'area studio, il *Contratto di Foce* si confronta e coordina con la *Strategia Nazionale Aree Interne*<sup>46</sup> così come inquadrata negli allegati tecnici all'Accordo di Partenariato di cui sopra.

- Nel *Contratto di Fiume* le **tempistiche del processo spesso sono dilatate** e prevedono l'attuazione del *Programma o Piano d'Azione* del *Contratto di Fiume* solo dopo la sottoscrizione del medesimo. La revisione della letteratura sull'argomento evidenzia un numero considerevole di processi arenati per perdita di interesse soprattutto da parte dei Comuni (Bastiani, 2011) e degli attori territoriali non-istituzionali in senso lato, che sono i principali attuatori nel quotidiano delle azioni.

---

<sup>44</sup> Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (a cura di) Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia - Aprile 2014 è documento fondamentale previsto dal Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di investimento europei, con cui ogni Stato membro definisce la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020.

<sup>45</sup> A partire dal settennato 2014-2020 l'utilizzo dei fondi comunitari sarà infatti regolato, oltre che dai programmi operativi, dall'*accordo di partenariato*, definito con tutte le autorità competenti, le parti economiche e sociali e gli organismi della società civile, contenente sfide e obiettivi della nuova programmazione. Detto accordo presentato dall'Italia il 22 aprile 2014, costituirà il *Regolamento per i Fondi comunitari del QSC* che unirà tutte le linee guida attualmente separate (della politica di coesione, della politica agricola e di quella degli affari marittimi e pesca).

Il dibattito sull'accordo è partito dal documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficiente dei fondi comunitari 2014-2020" pubblicato a dicembre 2012 dall'allora ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca che si è sviluppato attraverso quattro tavoli tecnici organizzati su quattro *mission* individuate dal documento ministeriale. Ad oggi il *documento Barca* rimane il sostanziale riferimento per la discussione preliminare e gli inquadramenti generali degli obiettivi e temi; esso contiene sette innovazioni, tre opzioni strategiche e undici aree tematiche per una programmazione più efficace delle risorse UE, dalla definizione delle azioni e degli obiettivi al monitoraggio e valutazione dei progetti.

<sup>46</sup> La ricerca dimostra come anche i territori di foce risultino marginali ai sensi della *Strategia Nazionale Aree Interne*, soprattutto dal un punto di vista della gestione della risorsa idrica condizionata dal governo deciso a monte del Distretto Idrografico. Viene anche argomentato il forte condizionamento allo sviluppo di qualsiasi settore dovuto ai particolari caratteri idrografici e alle problematiche connesse.

Nel nuovo modello proposto si prevede pertanto l'intervento sulle fasi e attività dell'iter di processo. A seguire in **Tabella 2** è sinteticamente riportato un primo confronto fra modelli concettuali, sulla base delle limitazioni al modello convenzionale *Contratto di Fiume* sopra argomentate.

	<b><u>CONTRATTO DI FIUME</u></b> <i>modello tradizionale</i>	<b><u>CONTRATTO DI FOCE</u></b> <i>nuovo modello</i>
<b>scala geografica</b>	bacino idrografico singolo corso d'acqua (lettura "da monte")	area idrografica "locale" del tipo sottobacino (lettura "da monte", "da valle" e "da mare")
<b>corpi idrici</b>	fiumi, torrenti, laghi (acque interne)	fiumi, lagune, mare (acque interne, di transizione e marino costiere)
<b>risorse / aspetti considerati</b>	aspetti fisici	aspetti fisici + aspetti socio economici
<b>contributi raccolti</b>	sapere esperto (sapere locale solo certe fasi)	sapere esperto + sapere locale (tutte le fasi)
<b>governance</b>	verticale o orizzontale	multilivello (potenziamento network locale)
<b>processo decisionale</b>	centralizzato ("forte" <i>pilotage</i> Regioni/Province)	coordinamento e animazione ( <i>pilotage</i> "debole" Regioni/Province)
<b>azioni</b> (tempi avvio/attuazione)	a conclusione dell'iter	in fasi intermedie (azioni polita)

caratteri fisici

caratteri socio-politici

caratteri gestionali

(\*) valutazione esperienze al 12.2012

Tabella 02, Limitazioni del modello concettuale tradizionale del *Contratto di Fiume* e indirizzi per il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* che diventa uno degli output della ricerca. (Fonte: *Elaborazione propria*).

L'argomentazione sulle limitazioni riconosciute al modello convenzionale *Contratto di Fiume*, determinano l'orientamento per gli elementi di caratterizzazione del nuovo modello *Contratto di Foce* motivando il percorso logico di adeguamento elaborato che rappresenta la metodologia di lavoro della ricerca (cfr. paragrafo 3.1).





### **3 MATERIALI E METODI**

Il presente capitolo è organizzato in quattro parti, corrispondenti a paragrafi, e contiene la descrizione dei materiali e della metodologia operativa su cui è stata condotta la ricerca di dottorato.

La prima parte, corrispondente al paragrafo 3.1 “Analisi della letteratura”, contiene la specifica su risorse, fonti e documenti consultati, nonché la descrizione puntuale dei riferimenti e delle “parole chiave” per ogni argomento base dell’inquadramento concettuale.

La seconda parte, che riguarda il paragrafo 3.2 “Metodo di adattamento del Contratto di Fiume per i territori all’interfaccia fiume-mare”, è dedicata alla descrizione del processo che ha permesso di selezionare gli elementi oggetto della ricerca, nello specifico dell’adattamento del modello concettuale tradizionale del *Contratto di Fiume* al nuovo modello del *Contratto di Foce* in virtù dell’applicabilità sui territori all’interfaccia fiume-mare, e nello specifico per l’area studio prescelta per la sperimentazione. Nell’ambito del percorso sono comprese le attività di stage svolte in due contesti differenti, la *Camargue* (Parc Naturel Régional de Camargue) e il *Delta del Po* (Consorzio di Bonifica Delta del Po), rispettivamente collegati alla fase di studio sull’inquadramento concettuale e definizione del nuovo modello e alla fase di applicazione sperimentale di quest’ultimo.

La terza parte, riferita al paragrafo 3.3 “Lettura del territorio”, è riservata al metodo di lettura del territorio riconosciuto come più adeguato per la definizione della “dimensione territoriale” così come intesa nel modello concettuale del *Contratto di Foce*. Tale metodo trova ispirazione nel modello utilizzato da Stiglitz sul finire degli negli anni ’90 per i piani di Londra e San Francisco, ed è considerato di indirizzo per l’elaborazione dell’analisi territoriale.

Nella quarta ed ultima parte, corrispondente al paragrafo 3.4 “Identificazione e analisi degli attori territoriali”, viene infine descritto il metodo applicato alla ricerca nello specifico del processo partecipativo che trova la sua sperimentazione in uno degli output della ricerca (cfr. paragrafo 5.2). Viene quindi descritta la metodologia utilizzata per l’analisi degli stakeholder, i materiali e gli strumenti individuati per il coinvolgimento e la partecipazione attiva.

Durante la fase di applicazione sperimentale del modello del *Contratto di Foce* nell’area studio del Delta del Po, si è rivelato di fondamentale importanza il lavoro condotto sulla metodologia operativa della partecipazione riferita soprattutto agli incontri fra gli attori territoriali.

In generale, i contenuti degli ultimi due paragrafi costituiscono degli approfondimenti al percorso metodologico descritto nel secondo paragrafo; rispettivamente per quanto riguarda l'attuazione del processo partecipativo (cfr. capitolo 2)..

### **3.1 Analisi della letteratura**

L'analisi della letteratura è stata organizzata in riferimento all'individuazione dei concetti base su cui impostare la ricerca, a partire dall'obiettivo principale della medesima.

E' stata quindi sviluppata la rassegna delle fonti documentali (libri e riviste, articoli e banche dati, citazioni, archivi istituzionali, archivi accademici riferiti a progetti di ricerca, tesi di laurea e tesi di dottorato, siti internet, etc) e l'analisi critica o comparativa sui contenuti delle medesime. In questa fase l'analisi condotta è stata con prevalenza di tipo qualitativo ed è avvenuta soprattutto durante il primo e il secondo anno di ricerca, con una ripresa dovuta ad aggiornamenti (soprattutto rispetto agli inquadramenti giuridico-normativi) durante l'ultimo anno.

Rispetto ad alcuni argomenti le fonti documentali sono state integrate da fonti umane, riferite sostanzialmente ad interviste e incontri con soggetti "leader" e/o esperti sul tema specifico di volta in volta affrontato.

Fra le fonti documentali sono state utilizzate soprattutto la biblioteca digitale e la ricerca on line, e sono stati utilizzati in prevalenza: SCOPUS banca dati bibliografica e citazionale di letteratura scientifica e fonti web di qualità di ambito scientifico-tecnologico e delle scienze umane e sociali, Portale AIRE per le risorse elettroniche del Sistema Bibliotecario di Ateneo Unipd, SBD Sistema bibliotecario e documentale IUAV e infine Google Scholar.

Per ogni singolo concetto base sono state quindi elencate le fonti, individuando in seguito per ognuna delle "parole chiave" o "temi guida", in maniera tale da facilitare il riferimento ad eventuali citazioni in fase di ricognizione, comparazione e discussione finale degli argomenti.

A seguire si riportano per ogni concetto base individuato le fonti consultate e le relative "parole chiave" utilizzate per la ricognizione e discussione finale:

- per l'analisi sui "territori di fiume e sui territori all'interfaccia fiume-mare" (cfr. paragrafo 2.1) le fonti utilizzate hanno riguardato soprattutto libri e riviste, articoli, archivi istituzionali e archivi accademici riferiti a progetti e ricerca, tesi di laurea e tesi di dottorato, e infine siti internet. Fra gli archivi istituzionali, sono stati consultati: l'archivio del Consorzio di Bonifica Delta del Po (presso il quale è stato svolto lo stage), l'archivio progetti dello IUAV (in particolare i progetti di ricerca a tema "territori/paesaggi fluviali", "territori/paesaggi di transizione" e "aree costiere"), l'archivio progetti e ricerca di Fondazione EENI Eni Enrico Matteri, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, CORILA

Consorzio Ricerche Laguna, Autorità di Bacino del Fiume Po e Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico.

Rispetto a questo concetto base, le parole chiave individuate sono state: acqua e territorio, tipologia di acque ed ecosistemi connessi, caratteri identitari territori di fiume, di foce e di mare, dinamiche naturali e antropiche di acque e terre, criticità di area idrografica (alluvioni, carenza idrica e siccità, funzionamento idraulico), sicurezza idraulica, difesa e adattamento, effetti del cambiamento climatico nelle zone costiere.

- per l'analisi sul tema del "governo e della *governance* dell'acqua in Europa e in Italia" (cfr. paragrafo 2.2) le fonti utilizzate sono state le più diverse dai libri e riviste, agli articoli e banche dati, citazioni, archivi istituzionali, archivi accademici riferiti a progetti di ricerca, tesi di laurea e tesi di dottorato, siti internet.

Particolare ricerca è stata svolta sulle fonti web per ricostruire, ed aggiornare costantemente durante gli anni del corso di dottorato, il quadro normativo istituzionale in materia di acque e politiche connesse. Sono quindi stati consultati i siti internet della Commissione Europea, particolare le DG: Affari marittimi e pesca (MARE), Agricoltura e sviluppo rurale (AGRI) Aiuti umanitari e protezione civile (ECHO), Ambiente (ENV), Azione per il clima (CLIMA), Cooperazione internazionale e sviluppo (DEVCO), Politica regionale e urbana (REGIO); e, i servizi: Biblioteca centrale, Centro europeo di strategia politica (EPSC), Ufficio delle pubblicazioni (OP). Inoltre i siti di: Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero della Coesione Territoriale, Autorità di Bacino del Fiume Po, Autorità di Bacino dei Fiumi dell'alto Adriatico, Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Veneto e Regione Emilia Romagna.

E' stata dedicata attenzione all'analisi del tema della *governance*, su cui in particolare sono stati utilizzati come fonte, oltre le codifiche comunitarie, anche libri e diversi articoli scientifici.

Rispetto a questo concetto base, le parole chiave individuate sono state: governo dell'acqua, *governance*, *multi-level governance*, *network governance*, sviluppo locale, sviluppo sostenibile, approcci partecipativi, politica *place-based*.

- per l'analisi sul tema del *Contratti di Fiume* (cfr. paragrafo 2.3) la ricerca delle fonti è stata vasta ed ha riguardato libri e riviste, articoli, citazioni, archivi istituzionali, archivi accademici riferiti a progetti di ricerca, tesi di laurea e tesi di dottorato, siti internet. Tale ricerca ha dato però un esito contenuto perché in generale la letteratura specifica prodotta sull'argomento è limitata e riguarda in prevalenza le esperienze di processo condotte all'estero. Esistono richiami puntuali ai *Contratti di Fiume* nell'ambito degli strumenti di pianificazione di settore (*Piano di Gestione* del Distretto Idrografico, *Piano di Gestione* del Rischio Alluvioni, *Piano di Bilancio Idrico*, *Piano di Tutela delle*

*Acque*) e di pianificazione territoriale e ambientale di competenza regionale. Pochi gli articoli scientifici pervenuti e comunque esclusivamente riferiti alle esperienze condotte all'estero.

E' da dire che il tema dei *Contratti di Fiume* negli ultimi anni ha vissuto una rapida evoluzione, sia in termini di interesse scientifico (ricerca accademica, articoli scientifici, tesi di laurea e di dottorato) che per la legittimazione che dello strumento è stata fatta a livello istituzionale da parte delle Autorità di Bacino, Regioni, Province, Comuni e nell'ultimo anno anche da parte del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). La maggior parte delle fonti sono state quindi trovate attraverso ricerca on line e sui siti dedicati ai processi di *Contratto di Fiume* in atto o conclusi. In questo caso le fonti sono state anche umane, costituite da incontri ed interviste con i soggetti coinvolti nei processi di *Contratto di Fiume*, soprattutto soggetti istituzionali di coordinamento dei medesimi o comunque coinvolti nei rispettivi gruppi di lavoro e segreterie tecniche (esperti, funzionari della Regione Piemonte e Regione Lombardia). Altra fonte umana importante è riferita all'incontro/intervista con il soggetto responsabile di un *Contratto di Fiume* francese (Contract de Delta Camargue) durante uno stage all'estero finalizzato all'implementazione del progetto di ricerca. Nel caso specifico sono poi state utilizzate anche fonti documentali fornite direttamente dall'archivio e biblioteca del Parco Regionale di Camargue.

Un riferimento interessante è stata anche l'esperienza del Canada con il *Contratto di Contratti* (Choquette et al, 2006), divento riferimento per la costruzione del modello concettuale del *Contratto di Foce*. Su quest'ultimo argomento però si è rilevata una limitata bibliografia.

Nell'ambito delle fonti umane si è rivelato di fondamentale interesse partecipare agli incontri e convegni organizzati dal *Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume*, paternariato tecnico-scientifico dedicato alla tematica che favorisce lo scambio di buone pratiche fra le esperienze avviate sul territorio nazionale e l'aggiornamento continuo.

L'individuazione delle esperienze di *Contratto di Fiume* da considerare come esemplari per la ricerca è stata fatta utilizzando alcuni criteri di selezione di tipo qualitativo e quantitativo, sulla base della disponibilità di dati pubblicati oltre che dei risultati raggiunti dalle medesime esperienze e sufficientemente documentati. Sono state quindi prodotte n.18 schede di sintesi su alcuni casi studio ritenuti rappresentativi per i criteri individuati. Un esempio di schedatura è riportato fra gli allegati (cfr. capitolo 8, sez.A).

Rispetto a questo concetto base, le parole chiave individuate sono state: contratti di fiume, collaborative planning, pianificazione strategica e programmazione negoziata in materia ambientale.

- per l'analisi sul tema dei limiti riconosciuti al modello tradizionale dei *Contratti di Fiume* rispetto ad una applicazione nei territori all'interfaccia fiume-mare (cfr. paragrafo 2.4) l'analisi è

consistita in una ricognizione critica delle fonti e dei materiali raccolti nell'ambito dell'analisi dei temi precedenti. E' stata quindi prodotta una tabella schematica di confronto su alcuni aspetti caratterizzanti fra i due modelli concettuali, il modello tradizionale da una parte e indirizzi per il nuovo modello dall'altra proprio individuati col principio dell'adattamento.

Per quanto riguarda la parte riferita al caso studio (cfr. capitolo 4) invece, innanzitutto è stata fatta una disamina dei territori all'interfaccia fiume mare di scala nazionale, maggiormente significativi anche sulla base della rassegna di letteratura condotta sui concetti chiave. Molte delle fonti consultate hanno riportato riferimenti sul Distretto Idrografico del Po che, oltre a rappresentare il sistema idrografico del principale fiume italiano di fatto riferisce il maggior numero di esperienze di *Contratti di Fiume* avviate e concluse nelle Regioni, Piemonte e Lombardia, più strutturate sul tema. Inoltre tale sistema idrografico confluisce a mare con un delta, unico per caratteri identitari e pregio ambientale a livello nazionale, presentando quindi la varietà delle possibili tipologia d'acqua individuate (acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere).

In questo caso le fonti utilizzate sono state documentali e umane.

Per quanto riguarda i documenti la ricerca fonti è stata fatta in parte on line (per gli strumenti di pianificazione, programmazione e i progetti locali) e per la maggior parte presso gli archivi istituzionali del Consorzio di Bonifica Delta del Po (presso il quale è stato svolto lo stage), dell'Ente Regionale Parco Delta del Po e dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. Alcune fonti hanno anche riguardato libri e riviste oltre che archivi accademici riferiti a progetti di ricerca, tesi di laurea e tesi di dottorato soprattutto presso lo IUAV di Venezia.

Per quanto riguarda le fonti umane, sono stati fatti incontri ed interviste ai soggetti istituzionali con competenza in materia di acque sull'area studio, oltre che ad esperti locali.

Particolare attenzione è stata dedicata alla ricognizione dei programmi, piani e progetti vigenti e previsti nell'area studio (cfr. paragrafo 4.4), alla luce del fatto che la frammentazione di competenze e il poco coordinamento fra gli enti è una delle caratteristiche emerse dall'analisi preliminare dell'area sulle prime fonti consultate sia documentali che umane. Sono quindi state prodotto n.10 tabelle di sintesi, contenenti un'analisi comparativa fra gli strumenti vigenti e una riflessione sui punti di forza e di conflitto riconosciuti in funzione dell'applicazione sperimentale del modello. A titolo esemplificativo è riportata una tabella negli allegati (cfr. capitolo 8, sez.B).

### **3.2 Metodo di adattamento del Contratto di Fiume per i territori all'interfaccia fiume-mare**

Il percorso logico compiuto per la definizione del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* è stato impostato sulle limitazioni riconosciute al modello tradizionale del *Contratto di Fiume*. Tali limitazioni sono state argomentate e supportate dalle varie fonti utilizzate, quindi verificate, nell'ambito dall'analisi della letteratura descritta nel paragrafo precedente (cfr. paragrafo 3.1). L'analisi ha infatti consentito di maturare la consapevolezza che il modello tradizionale non poteva essere applicato ai territori riferiti ai tratti terminali dei fiumi, ossia ai territori posti all'interfaccia fiume-mare, dove ad essere interessate non sono solo le acque interne ma anche altre tipologie d'acqua (le *acque marino-costiere* e in alcuni casi anche le *acque di transizione*) con una molteplicità di connessioni ambientali, fisiche e sociali.

E' stato quindi individuato il modello concettuale tradizionale, sulla base delle esperienze nazionali di *Contratto di Fiume* avviate in parte concluse soprattutto nei territori della Regione Lombardia e della Regione Piemonte, che per prime in Italia hanno utilizzato questo tipo di strumento. La scelta è stata determinata anche da ragioni di maggiore disponibilità di fonti documentali e umane, oltre che da ragioni di inquadramento giuridico-normativo generale e di gestione amministrativa dell'acqua e del territorio nello specifico. Inoltre è da dire che era stata avviata contemporaneamente la scelta dell'area studio su cui poi applicare in fase di sperimentazione il nuovo modello, e l'orientamento era già abbastanza chiaro sull'area del Delta del Po (unico delta italiano, che quindi consente la sperimentazione sulla gamma più vasta delle tipologie d'acqua, di fiume, di laguna e di mare).

Lo stato delle conoscenze al momento in cui nel 2010 è stato avviato lo studio di ricerca, rivelava sul territorio nazionale poche esperienze concluse, in Piemonte e in Lombardia, e molte in corso di realizzazione complessivamente riconducibili a uno stesso modello concettuale, inquadrabile nei contenuti espressi dalla *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume* (Milano, 2010)<sup>47</sup> e in maniera più strutturata e puntale nelle *Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume e di Lago* elaborate dalla Regione Piemonte (DGR n.16-2610 del 19.09.2011).

Suddetto modello, divenuto quindi convenzionale, è stato adottato nelle esperienze condotte su territori di altre Regioni, non strutturate sul tema dei *Contratti di Fiume*, che non hanno assunto il *pilotage* diretto e consapevole dei processi, come invece è successo in Piemonte e Lombardia, con scarsi esiti e improprie conclusioni. Tali esperienze in generale sono state coordinate da altri soggetti

---

<sup>47</sup> Elaborata dal Coordinamento Scientifico del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume con la Regione Lombardia e la Regione Piemonte, in occasione del V Tavolo Nazionale CdF.

istituzionali, quali le Province, soggetti per altro indeboliti negli ultimi anni a causa della riforma di riordino (Legge n.56/2014).

Numerose invece le esperienze internazionali, facilitate da un quadro legislativo maggiormente sensibile a recepire lo strumento, normandolo. La configurazione del nuovo modello ha quindi tenuto conto dei casi studio internazionali, nello specifico degli aspetti ritenuti significativi ed esportabili nel contesto nazionale e locale dei territori di foce. In particolare per quanto riguarda le esperienze internazionali, è stata ritenuta significativa ed esemplare quella della Camargue, *Contrat de delta Camargue*, date le notevoli affinità di area idrografica con l'area studio prescelta nell'ambito della ricerca, per l'applicazione sperimentale del modello *Contratto di Foce*. Durante il periodo di elaborazione della tesi, si è tenuto uno stage ad Arles in Camargue, della durata di 4 giorni (dal 10 al 14 settembre 2014), presso il Parc Naturel Régional de Camargue, soggetto attuatore del *Contrat Delta Camargue*. Fra le attività svolte durante lo stage, particolarmente utili sono stati gli incontri con alcuni dei partner pubblici del Contratto (Parc Naturel Régional de Camargue, GAL Pays d'Arles e Chambre de Commerce ed d'Industrie Pays d'Arles) e soggetti privati attuatori delle azioni del medesimo come aziende agricole di risicoltori e pescatori, operatori turistici. Ci sono stati inoltre due incontri prettamente tecnici, organizzati con *Focus Group*, con i partner sopra indicati.

Sono state quindi elaborate n.18 schede di catalogazione di alcuni casi studio, scelti fra i più rappresentativi rispetto ad alcuni temi correlati alle limitazioni del modello tradizionale. Nell'ambito di tali schede sono state quindi argomentati punti di forza e punti di debolezza per l'orientamento dei contenuti strutturanti il nuovo modello. A titolo esemplificativo sono state riportate alcune schede negli allegati (cfr. capitolo 8, sez A),

Per quanto riguarda i criteri di valutazione seguiti per l'individuazione delle limitazioni sul modello originario sono stati di carattere qualitativo e hanno riguardato aspetti geografici e fisici, aspetti sociali e aspetti metodologico/operativi del processo.

Tali limitazioni sono state poi puntualmente comparate alla scala di un territorio di foce tipico (nelle peculiarità e caratteri idrografici emersi dall'analisi della letteratura specifica sul tema) e ridefinite concettualmente in termini di macro indirizzo per l'adattamento del modello. Ogni singolo indirizzo quindi è stato riportato nell'inquadramento dei concetti di base, da cui sono emersi i contenuti più strutturati per il nuovo modello.

Il percorso metodologico ha previsto pertanto una seconda revisione di alcune fonti documentali riferite all'analisi della letteratura sui concetti base, in funzione delle peculiarità dei territori considerati e soprattutto in funzione dell'individuazione della più adeguata "dimensione territoriale" non solo geografica ma anche umana ed economica.

Il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* è stato quindi testato con l'applicazione sperimentale sull'area studio del Delta del Po.

Suddetta sperimentazione è avvenuta in concomitanza con il secondo stage del dottorato, svoltosi presso il Consorzio di Bonifica Delta del Po dal marzo 2013 a dicembre 2014<sup>48</sup>. Ente che era già stato individuato durante la fase di inquadramento concettuale come soggetto maggiormente vocato ad assumere la responsabilità a livello locale del processo partecipativo finalizzato alla sottoscrizione di un *Contratto di Foce*. Il *Consorzio di Bonifica Delta del Po* è quindi divenuto il *soggetto promotore e attuatore* sul territorio di propria competenza, dell'applicazione sperimentale del modello concettuale *Contratto di Foce*. Lo stage ha pertanto previsto anche attività di coordinamento tecnico-scientifico, soprattutto del processo partecipativo, in merito alla sperimentazione del modello proposto che ha costituito uno degli output della ricerca (cfr. paragrafo 5.2).

Durante la fase di applicazione, e sulla base dei primi esiti raccolti dagli attori coinvolti nel processo partecipativo, sono state effettuate ulteriori revisioni dell'analisi della letteratura, su alcuni concetti chiave come l'approccio partecipativo e gli strumenti della partecipazione oltre che sull'aggiornamento giuridico normativo, che hanno portato ad un ampliamento delle metodologie e dei contenuti specifici.

Il percorso di adattamento si è quindi basato anche sull'inserimento di nuove fasi, finalizzate al miglioramento e rafforzamento della *network governance* a livello locale optando per un processo partecipativo più diretto e strutturato nei modi, materiali e tempi di esecuzione, con l'utilizzo di strumenti partecipativi specifici elaborati sempre nell'ambito del progetto di ricerca (cfr. paragrafo 3.4). In questo senso l'applicazione sperimentale del nuovo modello ha contribuito a far emergere problemi e opportunità di implementazione e affinamento, originariamente non previsti. Fra questi: la richiesta da parte di alcuni comuni limitrofi di essere coinvolti nel processo partecipativo del *Contratto di Foce* Delta del Po, la richiesta di facilitare l'individuazione geografica delle problematiche e opportunità, la necessità di allargare il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli stakeholder e l'opportunità di verificare gli esiti dei primi incontri laboratoriali.

Sono stati anche introdotti dei documenti chiave a rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli stakeholder, soprattutto quelli che dall'analisi erano emersi come potenziali partner (cfr. paragrafo 3.4). Nell'autunno del 2012 sono stati fatti quindi degli incontri dedicati, chiamati *Tavoli Territoriali* itineranti e organizzati come *Focus Group* e promossi/coordinati dal Consorzio di

---

<sup>48</sup> Lo Stage formativo e di perfezionamento degli studi e della ricerca di dottorato è stato svolto presso il *Consorzio di Bonifica Delta del Po*, a seguito della sottoscrizione di un accordo ("*Lettera di Intenti*", prot.8035 del 09.09.2011) fra l'ente medesimo e il Dipartimento TESAF UniPd, e motivato dall'interesse specifico per l'argomento del progetto di ricerca.



Bonifica Delta del Po in qualità di soggetto proponente l'iniziativa. Ogni incontro ha previsto la partecipazione in media di 5-6 soggetti, è stato svolto presso le sedi istituzionali di questi ultimi, ed è stato finalizzato all'individuazione delle principali problematiche riconosciute in tema di risorsa idrica, organizzato in tre momenti: informazione, discussione e conclusioni.

Un adattamento ulteriore e specifico al nuovo modello durante la sua applicazione sperimentale, nelle fasi e documenti prodotti, si è reso necessario a seguito del raggiungimento di uno degli output della ricerca (cfr. paragrafo 5.3). La motivazione della ulteriore taratura è collegata alla co-pianificazione con il percorso della *Strategia Nazionale Aree Interne* attraverso il *Contratto di Foce* Delta del Po. L'affinamento del percorso metodologico è stato quindi possibile anche grazie all'applicazione del nuovo modello concettuale nell'area studio prescelta. Nello specifico sono stati rivisti gli elenchi degli stakeholder, implementati ed è stata analizzata la sinergia fra i due percorsi da comunicare in fase di concertazione con il territorio.

### 3.3 Lettura del territorio

Alla luce dell'attenzione che lo studio pone nei confronti della definizione della "dimensione territoriale" più adeguata per la costruzione del nuovo modello concettuale, l'orientamento su alcuni concetti base di inquadramento dello studio come l'approccio partecipativo e la politica *place based*, e in generale per una coerenza anche di metodo con l'obiettivo principale del progetto di ricerca di dottorato, è stata scelta una specifica metodologia di lettura del territorio. Tale metodologia supera i tradizionali criteri di lettura utilizzati nella pianificazione urbanistica per le analisi territoriali, trovando ispirazione negli studi condotti dall'economista e saggista statunitense Joseph Eugene Stiglitz che opera nella progettazione e pianificazione strategica orientata allo sviluppo sostenibile, attraverso i diversi livelli di interdipendenza delle risorse di un territorio.

Stiglitz, nel volume "*Rio+5, dalla retorica alla pratica*"<sup>49</sup>, e con aggiornamenti nel più recente *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*<sup>50</sup>, definisce le categorie del progetto urbano sostenibile e il loro livello di interdipendenza. Con riferimento alle elaborazioni di Stiglitz, riprese a livello spaziale dai piani di Londra e di San Francisco, le azioni che investono il territorio sono il risultato della sinergia e integrazione fra un triplice flusso di elementi: l'uomo e le relazioni/conessioni, il cui valore è espresso dalle risorse

---

<sup>49</sup> World Bank, Washington D.C., 1997

<sup>50</sup> Joseph E. STIGLITZ, Amartya SEN, Jean-Paul FITOUSSI, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, noto come RAPPORTO STIGLITZ (2009) elaborato per la Francia, contiene un documento interessante tradotto da Toni Federico (a cura di), *Il Rapporto Stiglitz: una nuova concezione dello sviluppo sostenibile, l'approccio "sustainable stocks" per l'economia, la società e l'ambiente*.

umane (o *capitale sociale*); l'ambiente inteso come insieme di elementi patrimoniali e prodotti dell'ecosistema, il cui valore è espresso dalle risorse naturali (o *capitale naturale*); l'ambiente inteso come fonte di reddito o ricchezza (da elementi prodotti dall'attività antropica quali l'edificato, le infrastrutture etc), espresso in risorse fisiche/economiche (o *capitale fisico*).

Nel modello di progettazione sostenibile lo scopo qualificante del progetto è la rivalutazione del fattore divenuto scarso "terra", grazie alle potenzialità del fattore "uomo", il cui valore marginale, secondo le teorie economiche correnti, tenderebbe a zero a causa della rapida crescita demografica. Il modello ispirato da Stiglitz si propone di superare questa dicotomia grazie alla sinergia delle tre componenti di seguito citate:

- le *risorse umane* sono costituite oltre che dalle tradizionali variabili analitiche della popolazione (popolazione locale, sua articolazione, grado di istruzione, attività, etc.) da un sistema di variabili che si possono definire come *capitale sociale*, ossia come: l'educazione, il lavoro, la cultura, le istituzioni, le strutture sociali formali (pubblica amministrazione, governo locale, etc.) e informali (come i diversi tipi di associazioni). Mentre finora "sviluppo" era sinonimo di accumulazione di beni prodotti, il pensiero recente ha enfatizzato l'importanza delle risorse umane nei processi di sviluppo. Per questo il progetto urbano (e territoriale) deve essere accompagnato da una chiara visione degli investimenti in organizzazione e gestione per educazione, formazione e salute, e non limitarsi a prevedere, come abitualmente avviene, i soli fabbisogni fisici o di manufatti per tali funzioni. L'aumento della qualità della vita è così altrettanto importante dell'investimento in risorse fisiche.
- le *risorse naturali* sono l'insieme dei fattori irriproducibili o riproducibili nel lungo momento, che costituiscono il territorio: le terre agricole, i boschi, i minerali e le sue componenti frutto di una manipolazione "stabile" da parte dell'uomo: le riserve ambientali, i parchi, il patrimonio edificato storico. Un progetto sostenibile deve minimizzare il consumo di risorse naturali (meglio se riesce ad accrescerle) per raggiungere l'obiettivo dell'equità inter e infra generazionale.
- le *risorse fisiche* sono l'insieme degli "output" frutto delle attività che l'uomo ha sviluppato sul territorio, al fine di generare ricchezza e reddito (erodendo nel contempo quote crescenti di capitale naturale). Esse comprendono: aree urbane (intese come beni naturali il cui valore è correlato a quello dei beni prodotti), edifici e infrastrutture, impianti, macchinari e attrezzature. Per anni le risorse fisiche sono state il centro del progetto urbano ed economico. Le risorse fisiche erano viste come la chiave dello sviluppo da cui la stretta correlazione fra

sfruttamento delle risorse del territorio e l'esigenza di garantire altri saggi di accumulazione del capitale, oltre che la grande enfasi verso l'efficienza e l'ottimizzazione degli interventi. On il paradigma della sostenibilità si esaurisce questa centralità, perché l'implementazione delle risorse fisiche deve essere subordinata alla crescita, non solo della ricchezza, ma del capitale naturale.

La metodologia usata da Stiglitz prevede quindi di individuare le determinanti ossia i fattori di base che influenzano le caratteristiche quantitative e qualitative delle singole categorie del progetto urbano o territoriale sostenibile, che sono le sopra descritte risorse umane, naturali e fisiche. La loro sistematica ricognizione è il frutto del lavoro fatto dalle organizzazioni internazionali e dalle reti di città, nel campo dell'elaborazione degli indicatori di sviluppo sostenibile e degli indicatori di sostenibilità urbana, in relazione all'indicazione della Conferenza di Rio + 5 di misurare il progresso verso la sostenibilità (un esempio in **Tabella 03**).

Le fonti principali considerate, sono state le seguenti:

- ONU, Indicatori di sviluppo sostenibile <http://www.org/esa/sustdev>
- United Nations, *Indicators of sustainable development: framework and methodologies*, New York, 1996
- UNEP, Cities Environmental Reports on the Internet (CEROI) [www.ceroi.net](http://www.ceroi.net)
- UE, The urban audit, in <http://www.inforegio.cec.int/urban/audit>
- UE, European common indicators: toward a local sustainability profile, in: <http://www.sustainable-cities.org/indicators>
- CRISP, A European thematic network on construction and city related sustainability indicators, in: [http://crisp.csb.fr/PDF/reports/NATREP\\_SW\\_Vfinal.pdf](http://crisp.csb.fr/PDF/reports/NATREP_SW_Vfinal.pdf)

Il riferimento al modello Stiglitz è stato considerato soprattutto nell'ambito della fase di analisi e lettura dell'area studio (cfr. paragrafi 4.1 e 4.2), e nello specifico dell'individuazione delle dinamiche di terra e di acqua, dei conflitti e degli attori e dei relativi interessi prevalenti che hanno investito il territorio del Delta del Po come risultato di interazione fra capitale umano, capitale naturale e capitale fisico. Tale riferimento è sembrato coerente con la scelta di lavorare sulla "dimensione territoriale" così come intesa nel *Contratto di Foce*, rispetto a tutti gli aspetti idrografici, ambientali, fisici e socio economici. Il modello Stiglitz però non è stato integralmente applicato sull'analisi dell'area studio.

CATEGORIE		
<i>RISORSE UMANE</i>	<i>RISORSE NATURALI</i>	<i>RISORSE FISICHE</i>
<b>DETERMINANTI</b>		
<b>Assetto demografico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Articolazione della popolazione</li> <li>- Articolazione del lavoro</li> </ul> <b>Equità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Povertà</li> <li>- Pari opportunità</li> </ul> <b>Salute</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nutrizione</li> <li>- Mortalità</li> <li>- Servizi sanitari</li> </ul> <b>Educazione</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Livelli di educazione</li> <li>- Accesso a servizi culturali</li> </ul> <b>Condizioni di vita</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Casa</li> <li>- Servizi di rete: acqua, luce, gas, comunicazione...</li> </ul> <b>Sicurezza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crimine</li> </ul> <b>Assetto istituzionale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Capacità istituzionale: investimenti in ricerca, accesso all'informazione, comunicazione diretta con i cittadini, programmi per le fasce deboli</li> <li>- Programmi verso la sostenibilità</li> </ul> <b>Aggregazioni informali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazioni volontarie, portatori di interesse</li> </ul>	<b>Aria/atmosfera</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Caratteristiche climatiche</li> </ul> <b>Acqua</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura: pioggia, corsi d'acqua, laghi, aone umide, rete idrica potabile</li> </ul> <b>Mari e coste</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone costiere</li> <li>- Pesca</li> </ul> <b>Suolo</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Territorio naturale: prati, incolto, bosco, foreste</li> <li>- Territorio agricolo e sua articolazione</li> </ul> <b>Patrimonio storico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Insediamenti storici</li> <li>- Habitat storici</li> </ul> <b>Biodiversità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ecosistemi</li> <li>- Specie</li> </ul>	<b>Trasporto</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura delle reti</li> <li>- Modi di trasporto</li> </ul> <b>Territorio edificato</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura degli insediamenti</li> <li>- Struttura degli edifice</li> </ul> <b>Energia</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Consume di energia</li> <li>- Articolazione delle fonti</li> </ul> <b>Materiali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Input-output di materiali</li> </ul> <b>Rifiuti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione di rifiuti</li> <li>- Raccolta differenziata e tipo di smaltimento</li> </ul> <b>Struttura economica</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Articolazione del mix settoriale</li> <li>- PIL</li> <li>- Finanza</li> </ul>

Tabella 03, Esempio di tabellazione delle categorie di azioni che investono un territorio tipo e ipotesi sulle relative determinanti da considerare nell'analisi territoriale, in riferimento al modello di Stiglitz. Fonte: *Elaborazione propria*

Per quanto riguarda l'analisi del territorio, nello specifico dell'area studio, è stata fatta una lettura comparata fra i diversi strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sull'area medesima. Tale confronto è stato finalizzato a trovare punti di sinergia ma soprattutto conflittualità per orientare secondo criteri di efficacia il modello concettuale del Contratto di Foce in fase di applicazione. Sono stati individuati ben 46 strumenti, di cui 12 riferiti alla programmazione strategico finanziaria, 20 di pianificazione territoriale e ambientale, 14 di pianificazione di settore della risorsa idrica. Una tale complessità ovviamente risulta di faticosa gestione e coordinamento a scapito dell'efficacia ed efficienza degli strumenti medesimi a livello locale dell'area studio.

### 3.4 Identificazione e analisi degli attori territoriali

Il processo partecipativo nello specifico, prima degli attori territoriali individuati quindi degli strumenti più adeguati per il loro coinvolgimento e partecipazione attiva, ha avuto un'attenzione dedicata nella costruzione del percorso logico della ricerca. E lo stesso metodo è stato affinato *in itinere* anche proprio grazie all'applicazione della ricerca, per adattarsi meglio alle specifiche esigenze e caratteristiche della "dimensione territoriale" di sperimentazione.

L'intero percorso logico è stato quindi guidato dall'obiettivo generale di migliorare e consolidare la *network governance locale* combinandola con la *governance multilivello* richiamata dalle direttive, e nel metodo tale priorità è stata ripresa più volte nelle varie fasi della ricerca e rispetto ai vari output raggiunti, fra tutti quello dell'applicazione sperimentale nel Delta del Po. La partecipazione attiva degli attori territoriali infatti, nel nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, non è stata confinata alla sola fase progettuale dell'iter di processo, come invece tende a succedere nel modello tradizionale del *Contratto di Fiume*, bensì è stata inserita nella *Fase di Preparazione* e ancora prima nella *Fase di Ricerca Preliminare* di nuova introduzione.

Il primo passo del percorso logico finalizzato al coinvolgimento e alla partecipazione attiva degli attori territoriali, è consistito nell'individuazione dei medesimi con la determinazione del grado e delle modalità di coinvolgimento più opportune per ognuno nel processo partecipativo.

Il percorso ha previsto quindi una iniziale fase esplorativa di base, durante la quale sono stati avvicinati e censiti i diversi attori coinvolti, a scale differenti, nelle pratiche di territorializzazione emerse dalla lettura del territorio attinenti all'acqua (cfr. paragrafo 2.1). Fra gli attori territoriali sono stati individuati gli stakeholder<sup>51</sup>, raggruppati e classificati in base a determinate caratteristiche e alla scala locale, tenuto conto della capacità di influenzare il processo o essere influenzati dalle azioni attivate dal medesimo. Per "stakeholder" infatti si intende un soggetto le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, possono oggettivamente favorire od ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo e influenzare quindi una politica, un piano, un programma o un progetto.

Naturalmente non tutti gli attori sono stati raggiunti, il processo è previsto rimanga infatti aperto e l'assemblea degli stakeholder è sempre soggetta ad aggiornamento e modifiche.

L'analisi degli attori ha consentito pertanto di mappare le reti esistenti e soprattutto quelle potenziali, compresi gli interessi direttamente ed indirettamente legati alla risorsa idrica nei territori di foce considerati e nello specifico della sperimentazione nel Delta del Po.

---

<sup>51</sup> Letteralmente essere uno stakeholder ("to hold a stake") significa possedere o portare un interesse, inteso quasi nel senso di un "diritto". In sostanza, lo stakeholder è un soggetto (una persona, un'organizzazione o un gruppo di persone) che ritiene di detenere un "titolo" per entrare in relazione con una determinata organizzazione.

L'elenco degli stakeholder è stato quindi redatto tenendo conto che in termini generali, la finalità dell'applicazione del modello concettuale *Contratto di Foce* è quella di sviluppare politiche di gestione integrata e sostenibile delle acque attraverso la consultazione pubblica e l'accordo sociale e di rafforzare al contempo la *network governance* in una cornice più ampia di *multilevel governance*, la cooperazione tra gli stakeholder e le autorità pubbliche, costruendo “fiducia reciproca e sempre maggiore cooperazione” al fine di accrescere la responsabilità sociale nella gestione delle acque e del territorio in senso lato.

Nello specifico dei materiali utilizzati, l'individuazione degli stakeholder è stata condotta a partire dalla raccolta delle informazioni ricavate dalle mailing list dei soggetti istituzionali direttamente coinvolti nella promozione dell'iniziativa, soprattutto quelli locali, e con riferimento al modello indicato dal Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe (REC)<sup>52</sup> con riferimento al set di domande per la individuazione degli stakeholder, di seguito illustrato:

1	Chi nelle comunità è direttamente influenzato?
2	Chi interno, vicino o esterno alla comunità, è direttamente influenzato?
3	Chi può subire effetti positivi o negativi dipendenti dal Piano?
4	A chi sta a cuore il Piano al punto da essere coinvolto e fornire aiuto?
5	Chi sono i rappresentanti Politici di coloro che verosimilmente saranno influenzati?
6	Chi sono i rappresentanti Tecnici di coloro che verosimilmente saranno influenzati=
7	Chi può aver vissuto la stessa esperienza in altre comunità o paesi?
8	Chi può essere interessato a conoscere il Piano?
9	Chi è responsabile nel monitorare regolarmente il Piano?
10	Chi ha il potere di darti ciò che serve?
11	Chi sono i tuoi oppositori?
12	A chi è il beneficio di mantenimento dello stato attuale?
13	Chi verosimilmente si potrebbe mobilitare a favore o contro l'iniziativa?
14	Chi può contribuire con risorse finanziarie o tecniche?
15	Quali comportamenti è necessario attuare affinché l'iniziativa abbia successo?

Rispondendo ai quesiti sopra elencati, è stato possibile iniziare ad individuare quali tra i soggetti appartenenti o gravitanti intorno alla comunità locale, poteva essere interessato al processo

<sup>52</sup> Il Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe (REC) <http://www.rec.org/>, è un'organizzazione internazionale fondata nel 1990 dagli USA, la Commissione Europea e l'Ungheria con la missione di fornire supporto ai governi ed alle comunità per la risoluzione di problemi ambientali. Nel 1997 ha ideato un set di domande per la individuazione degli stakeholders.

partecipativo previsto in applicazione del nuovo modello concettuale. Gli stakeholder pertanto sono stati classificati e mappati in relazione ad un'ampia varietà delle loro caratteristiche:

- posizione rispetto all'argomento;
- grado di organizzazione/legittimazione;
- atteggiamento (sostenitori/oppositori) o al relativo potenziale di cooperazione/minaccia;
- grado di influenza/potere;
- interesse;
- urgenza con la quale vogliono ottenere risposte.

Sono stati quindi raggruppati in categorie, considerando che comunque alcuni soggetti facevano parte di più gruppi di stakeholder, alcuni avevano un'organizzazione esplicita e convenzionale, altri ancora non ce l'avevano. In ogni caso, gli interessi di tutti gli stakeholder hanno avuto una stretta correlazione con il successo e la ricchezza generale del processo/partecipativo del *Contratto di Foce* nell'applicazione sperimentale del Delta del Po.

Ovviamente, determinati interessi degli stakeholder sono risultati particolarmente importanti rispetto ad altri, e in questo caso è stato fatto un coinvolgimento diretto nel processo, facendoli diventare partner e in alcuni casi animatori dell'iniziativa.<sup>53</sup>

Attraverso detta analisi è stato possibile ottenere:

- una lista di base di tutti gli stakeholder rilevanti, poi elaborata al fine di poter definire il loro grado d'interesse, le relazioni condizionanti ed i potenziali conflitti con, o fra loro stessi all'interno dell'iter di processo;
- una lista più contenuta dei soggetti più influenti nella formulazione della strategia e quindi del processo decisionale;
- degli orientamenti sulle modalità di comunicazione con gli stakeholder.

Sempre in fase di sperimentazione del modello del *Contratto di Foce*, l'analisi svolta ha compreso tutti gli stakeholder identificati, in fase preliminare, che direttamente ed indirettamente sono stati riconosciuti in grado di interagire con il processo. Una prima lista è stata quindi costruita sulla mailing list del soggetto proponente l'iniziativa ossia il Consorzio di Bonifica Delta del Po, divenuto poi responsabile del processo a livello locale. Detta lista base è stata quindi implementata con le connessioni e le competenze più diverse sulla base delle relazioni con altri soggetti divenuti partner e convogliati nel *Gruppo Promotore*. A questo si è aggiunta, una specifica ricerca a scala nazionale,

---

<sup>53</sup> In fase di applicazione del modello, l'individuazione di questi soggetti motivati da interessi particolarmente importanti, ha portato alla costituzione del *Gruppo Promotore* dell'iniziativa a in seguito, in fase di definizione della struttura organizzativa e operativa, alla formazione della Cabina di Regia del Contratto di Foce Delta del Po

regionale e locale sulla presenza web di *opinion leader*, associazioni ed enti, riferiti alle tematiche affrontate dal *Contratto di Foce*.

La mappatura degli stakeholder è risultata quindi modellata sul rilevamento dei principali interessi presenti alla “dimensione territoriale” del *Contratto di Foce*, ampliandola in termini di competenze ed interazioni ad ambiti geografici di scala nazionale, interregionale e regionale.

Su queste basi è stata organizzata una prima selezione, prendendo in considerazione le seguenti sei categorie:

1. Istituzioni Pubbliche - *livello nazionale, interregionale, regionale e locale* (Ministeri, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica, Agenzie Ambientali, Parchi, GAL, GAC, Comuni, Province, Regioni, etc.);
2. Organizzazioni e Gruppi d'Interesse - *livello sovranazionale, nazionale, regionale/ locale* (Camere di Commercio, Associazioni e Consorzi di Categoria, Sindacati, Associazioni Ambientali su base nazionale o regionale, ONG, Ordini Professionali etc.)
3. Attori Locali Organizzati e Attori Locali Non Organizzati - *livello regionale/ locale* (tecnici, studi professionali, Banche, Fondazioni, Associazioni e Operatori Turistici, imprenditori, aziende, etc.)
4. Altre Associazioni Locali - *livello locale* (associazioni di volontariato con finalità concentrate sulle singole comunità, etc.)
5. Scuole ed Università;
6. Mass Media (TV, radio, giornali e blog).

Tutti i soggetti individuati sono stati inseriti prima in una *Long List* e successivamente, in accordo con il soggetto responsabile del processo a livello locale. Sono stati classificati secondo specifici criteri di rilevanza, in una *Short List*<sup>54</sup>. Tale *Short List*, non è considerata un prodotto chiuso, bensì un documento di base da cui partire, implementabile durante l'intero iter di processo del *Contratto di Foce*, e del *Contratto di Foce Delta del Po* nella sperimentazione, in relazione alle varie dinamiche da computare nell'iter di processo. Ad esempio, in fase di applicazione e a seguito del riconoscimento nelle politiche nazionali in attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne* (cfr. paragrafo 5.3) output della ricerca, la *Short List* di partenza è stata modificata con inserimento nella *Fase di Attivazione* del processo, di soggetti istituzionali nazionali e regionali inizialmente non compresi.

---

<sup>54</sup> Tale metodologia di analisi e mappatura degli stakeholders è stata sperimentata da Massimo Bastiani, in collaborazione con ENEA, nell'ambito del Progetto Europeo SERF2 “Valutazione degli impatti ambientali e socioeconomici legati alla realizzazione di un centro di ricerca sulla Fusione nucleare nelle città di Porto Torres e Chulam (Inghilterra)” e successivamente adattata ed applicata a partire dal 2008 anche ai processi di Contratto di Fiume



Una volta collocati nella *Short List*, gli attori rilevanti al livello locale, in base alla prevalenza degli interessi e del potere esercitato in ambito locale, vengono classificati in base al loro ruolo potenziale ed auspicato all'interno del processo.

A seguire in **Fig.06** una schematizzazione dell'individuazione degli stakeholder in funzione del ruolo potenziale previsto all'interno del processo del *Contratto di Foce*, applicata poi nella sperimentazione (cfr. paragrafo 5.2)

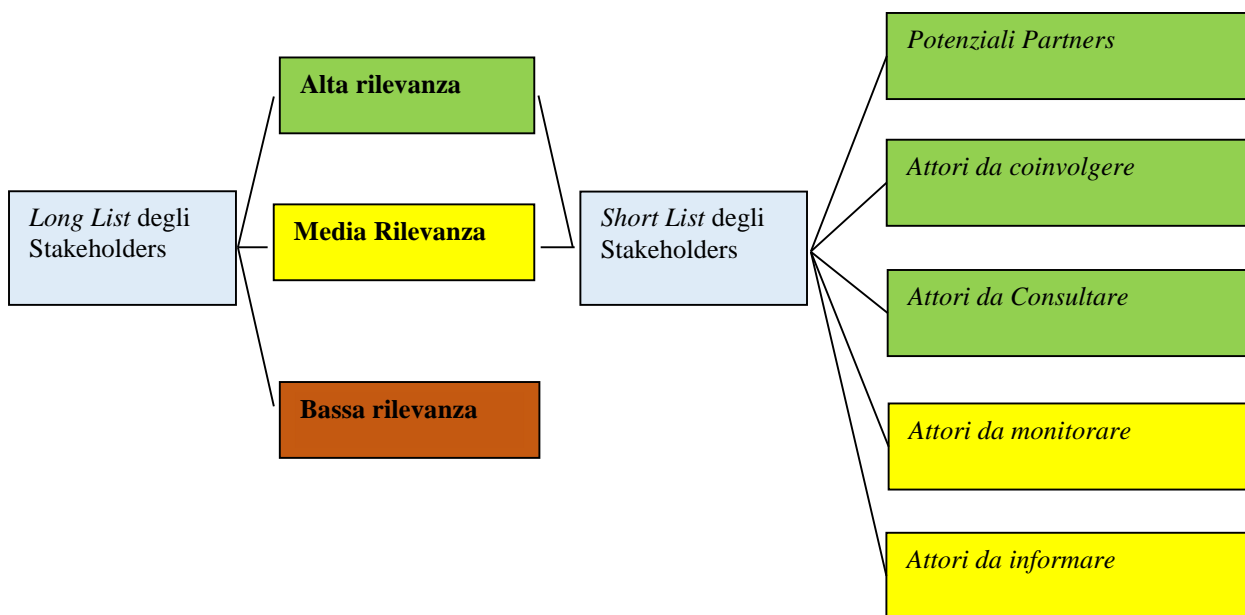


Fig.06 Schematizzazione dell'individuazione degli stakeholder in funzione del ruolo potenziale previsto all'interno del processo del *Contratto di Foce*, con indicazioni circa le ipotetiche azioni di coinvolgimento. Fonte: *Elaborazione propria*

- Bassa rilevanza locale* (soggetti rilevanti per la tematica ma non rilevanti per il processo).
- Media rilevanza locale* (soggetti da informare perché ricadenti con i rispettivi interessi nel territorio del *Contratto di Foce*, che hanno effettuato attività studio/ricerca/investimento, o le cui azioni possono avere una certa incidenza all'interno dell'ambito territoriale in oggetto).
- Alta rilevanza locale* (soggetti importanti, potenziali partner o comunque da coinvolgere direttamente nel processo di partecipazione pubblica del *Contratto di Foce*).
- Mass Media* (da tenere informati, per la divulgazione delle attività).

La classificazione della rilevanza è crescente in proporzione alla capacità dei soggetti censiti di poter incidere sulle decisioni locali.

Si è proceduto quindi con la stesura degli elenchi: il requisito di “alta rilevanza” locale in colore verde, il criterio della “bassa rilevanza” in colore rosso (che ha comportato quindi l'esclusione dalla *Short List*) in cui il dato è stato influenzato dalla presenza multipla di questi soggetti sia a scala nazionale, regionale che in alcuni casi locale, in colore giallo la “media rilevanza” e in colore grigio

i media. Sono stati poi realizzati dei grafici di sintesi e comparazione (a tal proposito si veda l'applicazione sperimentale del modello in cfr. paragrafo 5.2, che riporta i risultati).

In generale comunque il criterio guida per l'individuazione è il livello di rappresentanza più vicino al territorio considerato. Ed è stato così raggiunto un dato di partenza per l'operatività del processo partecipativo, corrispondente alla *Short List*, formata dagli stakeholder ritenuti in grado di dare un contributo "effettivo" al processo partecipativo del *Contratto di Foce*.

Gli stakeholder della *Short List*, sono stati quindi classificati in base al "Potere" potenziale (basso o alto) che sono stati ritenuti in grado di esprimere una volta coinvolti all'interno del processo partecipativo, e per il presunto "Interesse" nel processo medesimo (**Fig. 07**).

<b>POTERE</b>	ALTO	Generalmente passivi, ma se coinvolti potrebbero portare un valore aggiunto al processo	Attori chiave del processo, ne va assicurato il coinvolgimento in tutte le fasi del processo
	BASSO	Generalmente passivi con bassa capacità di incidenza sul processo. Vanno comunque informati e monitorati per verificare future interazioni	Non hanno grande capacità di influenza sul processo ma potrebbero influenzare stakeholder più potenti. Vanno informati e consultati, poiché potenzialmente in grado di incidere sul consenso
		BASSO	ALTO
<b>INTERESSE</b>			

Fig.07 Categorie di coinvolgimento nel processo del *Contratto di Foce* in funzione del "Potere" e dell'"Interesse" degli stakeholder individuati. Fonte: *Elaborazione propria*

E' stato in seguito attribuito il tipo di coinvolgimento da attuare, riassumibile in quattro modalità di azione:

- Monitorare-informare i soggetti con potere ed interesse basso, (utile comunque seguire nel tempo l'attività del soggetto e verificare potenziali interazioni future e/o tenere aggiornato il soggetto sulle attività del processo);
- Consultare i soggetti con potere basso ed interesse alto, (favorire il passaggio di informazioni ed il consenso nelle diverse fasi del processo);
- Coinvolgere i soggetti con potere alto e interesse basso (se coinvolti attivamente nel processo potrebbero portare valore aggiunto);
- Potenziali Partner i soggetti con potere alto e interesse alto, (il soggetto si presenta come un potenziale partner nei tavoli di lavoro e/o nelle altre attività del processo).

Per tutti gli stakeholder ricompresi nella *Short List*, è stato inoltre individuato l'ambito prioritario di interesse: Ambiente (A), Economico (E) e Sociale (S), comprese ovviamente le situazioni miste in

cui uno stesso stakeholder è coinvolto in due o più campi d'interesse, come Ambiente Economia Sociale (AES), Ambiente Economia (AE), Ambiente Sociale (AS).

Le Università e gli Istituti Scolastici inseriti nella *Short List* non sono stati classificati come stakeholder locali dal punto di vista di "Potere" e "Interesse". Per definire il campo di interesse delle Università sono stati considerati i principali indirizzi disciplinari: facoltà, dipartimento o istituto. In questi casi il tipo di coinvolgimento è stato calibrato in base alle caratteristiche delle diverse fasi del processo. Mentre per gli Istituti Scolastici del territorio è stato attivato un coinvolgimento continuativo, divenuto "percorso dedicato" nella *Fase di Attivazione* del processo del *Contratto di Foce Delta del Po* in sinergia con il percorso della *Strategia Nazionale Aree Interne*.

Nella *Short List* sono stati quindi classificati gli stakeholder potenzialmente raggiungibili dal processo divisi per ruolo ed ambito prioritario di interesse (cfr. capitolo 8, sez.C).

Per quanto riguarda i materiali, nel processo partecipativo del *Contratto di Foce* sono stati utilizzati soprattutto strumenti di partecipazione diretta. In fase di sperimentazione, nello specifico delle attività di "Analisi e Ascolto del Territorio" sono stati proposti tre tipi di incontro di diversa natura, mirati all'informazione - consultazione come i *Tavoli Territoriali* (n.6 incontri sul modello del *Focus Group*), come le *Assemblee di Foce* tenute in sessione plenaria (n.2 incontri sul modello dell'*Open Space Technology*) e gli incontri con carattere laboratoriale come i *Tavoli Tematici* (n.4 incontri sul modello dell'*Analisi SWOT - Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*).

Contemporaneamente agli incontri sopra riportati, sono state condotte delle attività di comunicazione e informazione generale nonché animazione, ed è stato predisposto un sintetico *Piano della Comunicazione* finalizzato ad accompagnare le attività e le fasi del processo partecipativo sul territorio che, negli obiettivi specifici del *Contratto di Foce Delta del Po*, ha avuto anche carattere educativo/formativo per gli attori coinvolti<sup>55</sup>. Tale attività ha infatti contribuito ad aumentare la conoscenza, la consapevolezza e la responsabilità in riferimento all'obiettivo generale dello strumento.

Le attività di "Analisi e Ascolto del Territorio" sono state coordinate da un gruppo di lavoro multidisciplinare, costituito dal soggetto responsabile del processo e da alcune competenze specializzate messe in campo da ciascun partner a seconda dei temi trattati e delle necessità. Nel caso della sperimentazione del *Contratto di Foce Delta del Po*, tale gruppo di lavoro è corrisposto alla

---

<sup>55</sup> Fra le attività di comunicazione è stata anche curata un'animazione web, con la realizzazione di:

- sito/blog dedicato: [www.contrattodifocedeltadelpo.it](http://www.contrattodifocedeltadelpo.it)
- pagina Facebook <https://www.facebook.com/pages/Contratto-di-FOCE>
- profilo Twitter <https://twitter.com/ContrattodiFOCE>

*Segreteria Tecnica* affidata al Consorzio di Bonifica Delta del Po e ha compreso la risorsa e il contributo della presente ricerca svolta in contemporanea con lo stage.

Con le attività di “Analisi e Ascolto del Territorio” l’obiettivo principale è stato di arrivare ad un’elevata integrazione per il processo partecipativo fra le attività di analisi tecnico-scientifica (sapere esperto) e le attività di ascolto (sapere locale) svolte in parallelo.

Nello specifico degli incontri svolti durante suddette attività, essi si possono riassumere in tre tipologie, di seguito elencate, a cui sono corrisposti differenti modelli e strumenti, nonché tempi e modalità di organizzazione e gestione della partecipazione. Essi sono stati:

- N.6 incontri con gli stakeholder emersi come potenziali partner dall’analisi degli attori territoriali, finalizzati alla costituzione del *Gruppo Promotore* dell’iniziativa e svolti sul modello del *Focus Group*. Detti incontri sono stati nominati “*Tavoli Territoriali*” itineranti in quanto si sono svolti presso le sedi di rappresentanza dei soggetti medesimi.

Ogni incontro ha visto la presenza in media di 5-6 individui ed è stato coordinato dal soggetto proponente. Lo svolgimento è stato organizzato in tre tempi: informazione/formazione, discussione delle problematiche e opportunità specifiche di interesse e competenza sul tema della gestione della risorsa idrica, conclusioni. Lo scopo generale è stato quello di indagare in profondità i temi e di consentire a tutti di intervenire in un clima di lavoro “informale” e in qualità di testimoni privilegiati per un confronto sulle problematiche territoriali.

A seguito della serie di incontri sopra citati, è stato possibile elaborare un *Manifesti Intenti*, espressione della volontà di avviare il processo partecipativo con tutti gli attori territoriali, secondo il modello del *Contratto di Foce*. Tale documento è stato quindi sottoscritto in data 04 dicembre 2012 dal *Gruppo Promotore*, formato dai soggetti precedentemente coinvolti proprio nei *Tavoli Territoriali* e successivamente rientranti nella *Cabina di Regia* della struttura organizzativa del processo, costituitasi in data 05 aprile 2014;

- N.2 incontri pubblici di informazione, formazione e consultazione generale che sono avvenuti in seduta plenaria, detti “*Assemblea di Foce*” e svolti sul modello dell’*Open Space Technology*. Entrambe gli incontri si sono svolti presso il Museo della Bonifica Ca’ Vendramin, nel Comune di Taglio di Po, sono stati organizzati dal Consorzio di Bonifica Delta del Po in qualità di Segreteria Tecnica della struttura organizzativa. Ogni incontro ha registrato in media la presenza di 70-80 soggetti riconosciuti come portatori di interesse in tema di gestione delle risorse idriche e divenuti poi stakeholder in fase laboratoriale.

Il primo incontro è avvenuto in data 17 aprile 2014 all’inizio della *Fase di Preparazione* quindi per l’avvio del processo partecipativo con gli attori territoriali ed è stato finalizzato, oltre

all'informazione, formazione e primo coinvolgimento, anche a ricevere i primi commenti e soprattutto ad individuare le principali tematiche caratterizzanti politiche, conflitti ed usi dell'acqua (ad esempio, interessi specifici riferiti all'uso civile, irriguo, produttivo della pesca, infrastrutturale, ricreativo e turistico, etc.). Dette tematiche sono diventate di orientamento per la terza a serie di incontri (Tavoli Tematici) divenendo "aree decisionali" su cui avviare la discussione e il confronto strutturato nell'ambito delle attività laboratoriali previste negli incontri medesimi.

Il secondo incontro è avvenuto in data 15 aprile 2015 alla conclusione della *Fase di Preparazione*, per condividere i risultati della fase medesima complessivamente finalizzati alla ricostruzione del *Quadro Conoscitivo* così come emerso dall'analisi tecnico-scientifica (*sapere esperto*) e come realmente percepito e vissuto dagli attori territoriali durante i vari incontri (*sapere locale*). Tale ultimo incontro ha visto la sottoscrizione da parte degli stakeholder pubblici e privati di un altro documento, il *Protocollo di Intesa* (cfr. sotto paragrafo 5.3.2), sintesi e guida per le attività successive del processo tenuto conto dei risultati nel frattempo raggiunti durante la sperimentazione (l'attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne*).

- N.4 incontri con carattere laboratoriale e intersettoriale, detti "*Tavoli Tematici*", svolti presso la sede della Segreteria Tecnica del *Contratto di Foce* e coordinati dalla medesima sul modello dell'*analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats)*.

Gli incontri in media hanno contato la partecipazione di 42/43 stakeholder, e sono stati finalizzati a ricevere il contributo locale nella restituzione del quadro condiviso ed interdisciplinare delle conoscenze così come percepito e vissuto dagli attori territoriali, congiuntamente al contributo scientifico e ai dati raccolti. Essi sono stati organizzati alternando fasi di elaborazione individuale a fasi di discussione collettiva, ed è stato utilizzato il metodo della partecipazione diretta utilizzando la tecnica dell'Analisi *SWOT* ritenuta di fondamentale importanza per capire dove intervenire con le politiche e nello specifico con l'applicazione sperimentale del modello concettuale. Detta analisi però è stata *partecipata* e semplificata su due dei quattro temi (*Strengths, Weaknesses*) per consentire di segnalare "punti di forza" e "punti di debolezza" su ogni area decisionale proposta. Tale scelta ha reso più immediata la comprensione e la partecipazione attiva da parte degli stakeholder. Osservazioni in merito agli altri due temi riferiti a opportunità e minacce (*Opportunities, Threats*) sono stati previsti e all'occorrenza proposti da parte di un soggetto riconosciuto come "leader", di concerto con il gruppo di lavoro, in conclusione all'incontro.

Per ogni tavolo tematico, in funzione dell'argomento trattato, sono stati proposti dei sotto-temi per indirizzare la discussione facilitando la partecipazione attiva. Tali sotto-temi sono emersi dall'analisi del territorio da parte del gruppo di lavoro e sono stati condivisi con il soggetto responsabile del

processo. Per ogni sotto-tema sono state anche individuate delle “parole chiave” da trasmettere all’occorrenza per facilitare ulteriormente i partecipanti al tavolo in caso di necessità.

Ogni incontro è stato strutturato in alcuni momenti principali: accoglienza, illustrazione del tema e presentazione dell’analisi condotta, discussione e attività di laboratorio, conclusioni.

Ad accompagnare e facilitare la discussione sono stati forniti dei materiali di supporto, quali: banche dati e cartografia di riferimento, in particolare almeno una mappa tecnica riportante alcuni dei dati reali in riferimento all’argomento trattato, e cartoncini colorati per l’analisi SWOT.

Sono stati poi elaborati a conclusione di ogni incontro dei *report parziali* resi pubblici e messi a disposizione per ulteriori osservazioni e integrazioni da parte dei soggetti interessati anche in fasi successive.

A seguito degli incontri dei *Tavoli Tematici*, alla luce della partecipazione effettiva e tenuto conto degli esiti, è stata fatta un’ulteriore revisione del modello concettuale nello specifico del processo partecipativo ed è stato inserito un altro strumento di partecipazione, che nel modello tradizionale viene utilizzato prima degli incontri laboratoriali, vale a dire il *Questionario/Intervista*. Tale questionario, reso pubblico e rivolto a tutta la comunità locale ma individuale nella compilazione, è consistito in una sequenza prestabilita di domande scritte, a cui corrispondevano risposte scritte e vincolate, con una metodologia valutativa quindi di carattere qualitativo. La scelta di una griglia prestabilita di risposte vincola il soggetto ad una riflessione puntuale sull’argomento oggetto della domanda, senza divagare ed essere condizionato dai propri interessi (per i risultati cfr. paragrafo 5.2.3).

Quanto emerso dalla concertazione dei temi con gli stakeholder in generale, attraverso l’utilizzazione dei vari materiali sopra descritti, ha portato alla definizione di una serie di *obiettivi specifici* per il processo che sono stati riportati nel *Protocollo di Intesa* siglato nell’ambito dell’*Assemblea di Foce* sopra citata e che orienteranno lo *Scenario Strategico di Progetto* della fase successiva dell’iter processuale.

Durante l’applicazione sperimentale del modello concettuale del *Contratto di Foce* sull’area studio del Delta del Po, e a seguito degli esiti derivati dallo svolgimento di alcuni incontri, si è provveduto anche ad affinare il modello e alcuni strumenti di partecipazione (cfr. paragrafo 5.2). Fra questi si cita l’inserimento di una foto area del territorio, per la contestualizzazione geografica di problematiche e valori riconosciuti dagli stakeholder durante le attività laboratoriali, che in sede di discussione dei risultati ha consentito il confronto fra dato reale e dato percepito (cfr. sotto paragrafo 5.2.2)<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup> Altre modifiche al modello sono descritte nel paragrafo 5.2 e riguardano altri elementi quali: l’ambito di competenza del Contratto di Foce Delta del Po e l’implementazione dei temi di interesse e degli stakeholder a seguito del riconoscimento nella Strategia Nazionale Aree Interne.

In generale contemporaneamente alla discussione dei risultati finali della prima fase del processo partecipativo, si è provveduto a fare delle verifiche sul medesimo, attraverso ad esempio la comparazione fra le conoscenze sviluppate con l'analisi degli stakeholder e gli esiti della partecipazione effettiva degli stakeholder agli incontri, per assicurare che:

- le risorse del progetto siano state orientate ai bisogni e obiettivi del gruppo target;
- la “macchina” organizzativa e le procedure di gestione del processo partecipativo siano state adeguate a promuovere la ownership e la partecipazione attiva degli stakeholder;
- i conflitti tra gli interessi degli stakeholder siano stati riconosciuti ed esplicitamente gestiti;
- il database degli stakeholder sia incrementabile ed aggiornabile nel tempo;
- si possa utilizzare l'analisi degli stakeholder come strumento di monitoraggio della partecipazione al processo nel tempo.

In particolare il confronto con l'analisi degli stakeholder potenzialmente in gioco, e dei i rispettivi interessi, è stata importante per analizzare le reti che si sono create o che sono da implementare all'interno del processo medesimo, soprattutto in prospettiva della fase progettuale (costruzione dello *Scenario Strategico di Progetto* e del *Programma d'Azione*) e tenuto conto degli affinamenti apportati al modello a seguito della sperimentazione, soprattutto alla luce dell'implementazione derivata dall'attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne* (crf. Paragrafo 5.3). Esiste uno strumento a tal proposito che può essere utilizzato per esaminare la struttura delle relazioni di un gruppo al fine di scoprire le relazioni informali tra le persone, che è la *Network Analysis*, ovvero l'analisi dei reticolati sociali economici ambientali, il cui scopo è quello di favorire la raffigurazione del flusso della conoscenza reale all'interno del processo<sup>57</sup>. Tale analisi però non è stata utilizzata nella sperimentazione per ovvie ragioni di tempo e risorse.

E' da evidenziare che nel percorso logico che ha consentito di costruire il processo partecipativo, una particolare attenzione è stata posta al coinvolgimento dei Comuni che la letteratura, esito delle esperienze maturate soprattutto a livello nazionale, indica come “anello debole” del processo (Bastiani, 2011). Proprio alcuni studi sulla *governance*, per altro, riportano sia come dubbiosa l'efficacia di certi processi caratterizzati da perdita di interesse da parte delle amministrazioni locali. Il ruolo dei Comuni è fondamentale per la maggiore prossimità con i bisogni e le esigenze del territorio, per la costruzione del consenso politico e sociale. Il raggiungimento degli

---

<sup>57</sup> Lo scopo principale dell'analisi di network è appunto quello di individuare e analizzare tali legami tra gli individui. Diverse classi di misure sono disponibili in letteratura, rivolte fra l'altro all'esame delle proprietà di rete nel loro complesso (coesione, centralità, etc.), alla ricerca di sotto reti specifiche (gruppi, egonet) ed alla ricerca di somiglianze fra reti (equivalenza strutturale, automorfica e regolare). In fase di applicazione sperimentale del modello non è stata realizzata tale analisi per una pura questione di tempi.

obiettivi del Contratto vanno inseriti in una cornice di *governance* sovra o intercomunale che non può essere imposta ma solo praticata a partire dal coordinamento e dalla sinergia fra gli enti comunali (Magnaghi, 2009). Nell'ambito della sperimentazione del *Contratto di Foce* ai Comuni è stato costituito un "sottogruppo dedicato" composto dai Sindaci del *Contratto di Foce Delta del Po* formalizzato come "Tavolo di Coordinamento dei Sindaci" finalizzato a creare un sistema locale più "stabile" nel funzionamento del processo soprattutto alla luce della combinazione del percorso con la *Strategia Nazionale Aree Interne* (cfr. paragrafo 5.2).

Si evidenzia in conclusione che da un punto di vista del processo logico che ha guidato la metodologia, la fase di applicazione sperimentale del modello concettuale del *Contratto di Foce Delta del Po* ha consentito di affrontare problematiche e difficoltà impreviste che hanno reso necessario tarare ulteriormente il modello medesimo, nello specifico sempre del processo partecipativo, ma anche di realizzare nuove opportunità date dal raggiungimento di altri output alla ricerca avvenuti proprio durante sperimentazione. Si ritiene pertanto che il metodo sia stato efficacemente applicato.



## CAPITOLO 4

# CASO STUDIO: IL DELTA DEL PO

### 4 CASO STUDIO: IL DELTA DEL PO

Il capitolo è riservato alla presentazione dell'area studio prescelta fra i territori all'interfaccia fiume-mare, in funzione delle cui peculiarità è stato elaborato il modello concettuale del *Contratto di Foce*. Si tratta dell'ambito geografico, parte della fascia costiera della Regione del Veneto, compreso fra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, i rami del Delta del Po e il mare Adriatico. Si tratta dell'unico delta attivo a livello nazionale che pertanto consente al territorio la compresenza delle tre tipologie (acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere). Detto contesto territoriale risulta essere molto ricco per gli aspetti riferiti alle risorse naturali e umane, ma estremamente fragile dal punto di vista idrogeologico e del funzionamento idraulico in quanto soggiacente al livello del medio mare in media di 2,5-3 metri.

Il capitolo è organizzato in quattro parti, che corrispondono a paragrafi, i cui contenuti sono strutturati in funzione degli elementi che tendenzialmente “entrano in gioco” in un *Contratto di Fiume*, ossia: un territorio (*molteplicità di risorse*), una comunità (*molteplicità di soggetti, settori e interessi*), un insieme di problematiche di carattere idrografico e un insieme di politiche, programmi, piani e progetti (*molteplicità di indirizzi e strumenti*).

Tali argomenti hanno offerto il campo ritenuto “ideale” per l'applicazione sperimentale del modello concettuale del *Contratto di Foce*, quindi il *Contratto di Foce* Delta del Po, che rappresenta uno degli output della ricerca (cfr. paragrafo 5.2). L'applicazione sperimentale sull'area studio è stata guidata da un preciso percorso metodologico definito con la ricerca (cfr. paragrafo 3.4).

La prima parte, riferita al paragrafo 4.1 “Territorio: risorse, conflitti e dinamiche”, presenta il territorio attraverso i suoi elementi caratterizzanti intesi come risorse territoriali (naturali, fisiche e socio economiche) e al contempo come fragilità dal punto di vista della risorsa idrica. Sono quindi riportate le dinamiche naturali e quelle antropiche, così come i principali conflitti legati agli usi del territorio condizionati dalla presenza dell'acqua, fra tutti l'agricoltura, la pesca e il turismo.

La seconda parte, corrispondente al paragrafo 4.2 “Comunità: soggetti e relazioni”, riporta la descrizione delle forme di associazionismo presenti sull'area e le principali relazioni che regolano i rapporti fra soggetti pubblici e privati, con individuazione dei punti di conflitto e di sinergia.

La terza parte, costituita dal paragrafo 4.3 “Prevalenti criticità di carattere idrografico”, è incentrata sulla lettura delle criticità di area idrografica riferite alla “qualità” e alla “quantità” di acqua

presenti sull'area e all'assetto idraulico ed idrogeologico in generale, oltre che sulla descrizione dei fenomeni connessi come il cuneo salino e la subsidenza.

La quarta parte, riferita al paragrafo 4.4 “Politiche, programmi, piani e progetti”, riflette sulla frammentazione di competenze presenti sull'area che complica e in alcuni casi inficia l'attuazione delle politiche alla scala locale. Sono stati quindi analizzati i programmi e i piani vigenti, territoriali e di settore riferiti alla risorsa idrica, e sono stati evidenziati gli elementi di conflitto e di sinergia rispetto ai concetti base della ricerca e rispetto agli elementi caratterizzanti il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*.

#### **4.1 Territorio: risorse, conflitti e dinamiche**

Il territorio in generale è caratterizzato da una *profonda fragilità*<sup>58</sup> dovuta al particolare assetto idrogeologico, tipico della fascia costiera soggiacente al livello del medio mare, che ha pesantemente condizionato lo sviluppo socio-economico dell'area medesima e fortemente inciso sulla qualità di vita ed efficienza dei servizi oltre che in generale sulla realizzabilità degli obiettivi nazionali regionali alla scala locale. La marginalità territoriale dell'area deriva non solo dalla lontananza rispetto ai servizi di cittadinanza, per cui le sono stati riconosciuti i requisiti di *Area Interna*, proprio a seguito del raggiungimento di uno degli output della ricerca (cfr. sotto paragrafo 5.3.1), ma anche rispetto al complesso sistema di governo delle acque che è tendenzialmente deciso a monte e che considera l'area studio solo come “ricettore terminale”.

Il tema dell'acqua e della sua gestione come risorsa diventa per questa area il cardine della riflessione rispetto a qualsivoglia strategia di *sviluppo sostenibile* (inteso nelle componenti ambientali, fisiche e socio-economiche), oltre che a rappresentare al tempo stesso l'elemento identitario per la comunità locale che deve essere recuperato per le generazioni future e valorizzato in un'ottica di riqualificazione generale del territorio.

L'evoluzione storica del territorio deltizio mostra come nel corso dei secoli sia stato profondamente trasformato dall'azione umana. Le trasformazioni e i conseguenti nuovi assetti di paesaggio, sono stati spesso l'esito di complesse *logiche territorializzanti* (Bertoncin, 2004) riguardanti le acque e le terre, dettate da diverse economie e politiche. In particolare le bonifiche attuate fin dai tempi antichi. La bonifica si riconosce come il più importante *processo di paesaggio* per il Delta del Po, strutturante per il territorio a partire dagli aspetti idraulici ma anche per gli interessi e gli usi produttivi che ne sono conseguiti, oltre che per l'identità delle comunità locali

---

<sup>58</sup> Tale fragilità è principalmente riconducibile ai fenomeni della subsidenza di origine antropica e del cuneo salino, che conferiscono all'area progetto un “*grave e permanente svantaggio naturale*” tendenzialmente destinato ad incrementare a causa del cambiamento climatico.

(Bertoncin, 2004 e 2008; Cavallo, 2011; Tosini, 2009; Turri, 2007; Vettoreto, 2005). Il Delta del Po stesso non esisterebbe nella forma odierna, se i Veneziani non avessero deviato il corso del fiume nel 1604. La costruzione del territorio è proseguita, e prosegue tuttora, attraverso la costruzione di argini, l'utilizzo di idrovore, la realizzazione di canali, bacini e altri interventi. La lunga tradizione di atti materiali di costruzione dei territori si traduce in una particolare fiducia nelle capacità umane di controllare, organizzare, gestire la natura: questa fiducia alimenta l'illusione del "rischio zero" ("non possono esserci inondazioni perché abbiamo gli argini"). Questa percezione dell'assenza di rischio viene confermata dagli stakeholder durante l'analisi SWOT svolta in ambito di sperimentazione del modello *Contratto di Foce* Delta del Po (cfr. sotto paragrafo 5.5.2).

L'attuale altimetria del territorio preso in esame è l'esito di una serie di fenomeni naturali ed azioni antropiche tra cui la subsidenza (principalmente dovuta alla massiccia estrazione di metano dal sottosuolo avvenuta fra gli anni '50 e '60, fenomeno per altro non del tutto esaurito).

La subsidenza ha manifestato i propri effetti negativi su scala via via sempre più vasta modificando sia le modalità di gestione della bonifica idraulica dei terreni asciutti, sia la morfologia e il regime idrodinamico delle lagune deltizie (con conseguenti fenomeni di eutrofizzazione, di deficit di ossigeno nelle acque, di abbassamento e approfondimento dei fondali, di scomparsa degli elementi morfologici caratteristici), che l'assottigliamento degli scanni litoranei. E, come conseguenza ultima una drastica riduzione delle specie animali e vegetali, principali indicatori dello stato di salute dell'ecosistema.

L'area studio in sintesi è caratterizzata da:

- una grande valenza ambientale, data dalla presenza di zone umide, habitat naturali e seminaturali (alcuni dei quali prioritari e appartenenti alla Rete Natura 2000), l'esistenza di un Ente Parco Regionale Delta del Po istituito con L.R.40/1984 e di una *Riserva di Biosfera* recentemente legittimata nell'ambito del Programma MAB dell'UNESCO;
- un forte degrado delle zone umide (molte specie sono fra quelle minacciate di estinzione dato l'alto rischio di semplificazione fisica e biologica per l'ecosistema), molteplici fragilità del territorio posto al di sotto del livello del medio mare (come la subsidenza, l'eustatismo marino e la risalita del cuneo salino che sono vere emergenze ambientali), e notevoli pressioni derivanti dai diversi interessi ed usi della risorsa idrica (in particolare agricoltura, pesca e turismo);

- una frammentazione di competenze<sup>59</sup> e funzioni diverse, di risorse esistenti e di gestione delle medesime che di fatto ostacolano l'attuazione delle politiche (sono interessati i territori di due province, otto comuni, e due distretti idrografici con quattro diversi bacini idrografici interessati);
- delle grandi risorse endogene e una forte volontà e coesione della comunità per gestire e risolvere in modo partecipato problematiche di carattere strettamente locale.

L'area progetto corrisponde a un territorio "giovane" la cui genesi deriva da un'opera idraulica immane realizzata dalla Repubblica di Venezia fra il 1600 e il 1604, nota come "Taglio di Porto Viro", che diede origine al Delta del Po moderno. Siamo di fatto in presenza di tre tipologie di acqua: le *acque superficiali interne* (rami terminali dei fiumi e rete idraulica minore o "rete di bonifica"), le *acque di transizione* (valli da pesca e aree lagunari) e le *acque marino-costiere* (braccio di mare fino a tre miglia dalla costa). Dette acque sono regolate da complesse dinamiche sia naturali che antropiche, e sono oggetto di notevoli pressioni derivanti dal conflitto per gli usi prevalenti come l'agricoltura, la pesca e il turismo che rappresentano le principali risorse territoriali.

L'area è costituita da una serie di sottobacini idrografici, perimetrati dai rami terminali dei fiumi e dal mare, che costituiscono vere e proprie "isole" idraulicamente indipendenti e caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico ed idrogeologico. Queste "isole" sono perimetrare da imponenti arginature che difendono il territorio agricolo ed urbano dall'allagamento, in quanto ubicato mediamente a -2m. sotto il livello del mare con punte fino a - 4,50 m.

Originariamente il territorio dell'area progetto, formato dai sedimenti delle piene del Po, era emerso rispetto al mare ma le imponenti attività di estrazione di metano dal sottosuolo operate fino al 1961 hanno causato la subsidenza di origine antropica. Dal 1983 al 2008 la "coda" della subsidenza ha provocato ulteriori abbassamenti fino a 0,5 metri. Si tratta pertanto di un fenomeno ancora in atto.

L'area è soggetta all'espulsione delle acque piovane ed infiltrazione esclusivamente meccanica con impianti idrovori di sollevamento che provvedono all'espulsione di quasi 500.000.000 di metri cubi d'acqua ogni anno nei fiumi e nel mare con costi elevatissimi di energia che raggiungono anche i 50 euro per ettaro di superficie, il che rende onerosa ogni attività effettuata in questo territorio rispetto a qualsiasi altra zona del Veneto e d'Italia.

Se è logico paragonare la subsidenza antropica ai fenomeni franosi che si innescano in territori a quote più elevate, è altresì opportuno evidenziare che la perdita di superfici boscate in territori diversi è appena confrontabile con i danni che la risalita del cuneo salino causa al territorio che, tra l'altro, è caratterizzato anche da una grande valenza ambientale (aree umide, habitat prioritari, zone

---

<sup>59</sup> L'analisi del territorio svolta sugli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, riporta l'esistenza di ben 46 fra Programmi e Piani (cfr. paragrafo 4.4).

e siti Rete Natura 2000 e aree parco). La risalita del sale attraverso i rami terminali dei fiumi e l'ingressione di falda salata dal mare, provocano un incipiente fenomeno di desertificazione delle aree prossime al mare e comunque in fregio ai fiumi anche per oltre 20 chilometri dalla costa.

E' quindi evidente che il territorio pur presentandosi con una notevole valenza ambientale e paesaggistica, di fatto esiste solo grazie all'artificio della costante e paziente opera dell'uomo che storicamente rende sane, vivibili e produttive queste terre altrimenti invase dall'acqua, con impegni e costi molto elevati.

In una situazione come quella sopra descritta, è evidente che qualsiasi attività "deve fare i conti" con la fragilità del territorio e la sicurezza idraulica la cui percezione, diversa da soggetto a soggetto, influenza le possibilità di nuovi insediamenti così come le prospettive di vita e di sviluppo in senso lato. Lo sviluppo locale nell'area progetto, pesantemente condizionato dalle criticità idrografiche, si fonda quindi sulla capacità della comunità di gestire le problematiche operando con le principali risorse presenti, che sono: l'agricoltura, la pesca, l'ambiente e il turismo.

L'*agricoltura* rappresenta un'importante fonte di reddito per l'economia locale<sup>60</sup>. Il settore è gravato da costi elevati per lo sgrondo delle acque obbligato viste le quote dei terreni, è minacciato dalla siccità che può derivare dalle scelte fatte a monte e dal rischio latente di impossibilità di irrigare a causa della risalita del cuneo salino (2003, 2005, 2006, 2007, 2012). Tuttavia sono da evidenziare aspetti di eccellenza riferibili alle produzioni tipiche (*Riso del Delta del Po* IGP, *Radicchio di Chioggia* IGP) e a quelle locali delle colture orticole specializzate, della coltivazione del pioppo ed delle aree a seminativo.

Tutte le aziende agricole, così come le proprietà immobiliari, sono consorziate nel Consorzio di Bonifica Delta del Po che garantisce le attività di scolo ed irrigue. Le problematiche relative al rischio di allagamenti causati dall'eccesso di acque piovane vengono condivise ed affrontate dai rappresentanti dei vari territori che sostengono direttamente le spese per l'energia elettrica necessaria al sollevamento delle acque, per la manutenzione della rete idraulica minore e delle pompe di sollevamento così come sostengono direttamente le spese per il prelievo e la distribuzione dell'acqua irrigua quando non è salata<sup>61</sup>. E' però evidente che lo sforzo economico sostenuto dagli agricoltori grava sugli stessi e quindi sul prodotto finale che risulta spesso fuori mercato. Servono maggiori garanzie di sicurezza idraulica e una più ampia condivisione dei problemi, come la risalita del sale, che non può essere solo un problema locale ma deve essere riferito a tutto il bacino idrografico.

---

<sup>60</sup> Le colture principali sono mais, frumento, soia, cereali e barbabietola da zucchero. C'è la filiera della risicoltura, prima coltura di bonifica che ha portato vita a questo territorio. È stato creato il distretto delle colture orticole. Si allevano soprattutto capre, ma la zootecnia sta vivendo un periodo di crisi.

<sup>61</sup> Il problema del sale è stato affrontato realizzando alle foci dei fiumi delle barriere antisale che riescono a contrastare il fenomeno fino a che le portate dei fiumi non scendono sotto determinati valori.

La *pesca* nell'area progetto interessa le aree marino-costiere dove viene effettuata con pescherecci, le aree vallive dove si pratica l'itticoltura e soprattutto le aree lagunari con le caratteristiche e pregiate coltivazioni di cozze e di vongole (*Cozza di Scardovari* IGP). La cura degli specchi d'acqua chiamati "orti" e la "semina" di cozze, vongole ed ostriche viene affidata ai pescatori, mentre le necessarie ed onerose opere di manutenzione delle bocche lagunari<sup>62</sup> devono trovare finanziamenti pubblici cui comunque si affianca il contributo locale in cofinanziamento da parte dei consorzi di pescatori e delle cooperative. L'attività nelle lagune costituisce la più importante realtà economica del territorio che necessita però di maggiore energia e sicurezza per potersi rivolgere a mercati stranieri potendo pensare di operare anche su una filiera corta di trasformazione locale dei prodotti. La pesca in ambito deltizio è sicuramente una delle attività economiche maggiormente critiche per il tessuto produttivo locale. La pesca, che da un lato è una fonte di reddito fondamentale per molte delle famiglie che vivono in alcuni comuni, dall'altro rimane un elemento di interferenza negli equilibri ambientali e rischia talora di impoverire la risorsa primaria, a scapito sia dell'ambiente naturale che della produzione economica stessa.

La capacità di stabilire una normativa e buone pratiche che impediscano l'indebolimento degli stock della risorsa ittica non è tuttavia un problema che riguarda solamente l'area ma appartiene alla più ampia problematica dello sviluppo sostenibile delle zone costiere, su cui esistono importanti raccomandazioni e codifiche comunitarie (cfr. paragrafo 2.2).

Il settore ittico ricopre anch'esso un valore rilevante: 2.000 imprenditori ittici e 5 milioni di euro di fatturato. Un asse portante è quello della mollusco-coltura (110 quintali di vongole) e, anche in questo caso, sono presenti molte cooperative. Le condizioni ambientali influenzano il settore. I detriti che arrivano dalla pianura padana ostruiscono le bocche che vanno verso il mare: e questo oltre ad essere un pericolo per le imbarcazioni, toglie nutrimento e ossigeno alle lagune. Gli interventi di 'manutenzione' ambientale richiedono investimenti ingenti, ma possono creare nuovi posti di lavoro se attivati per migliorare l'intero ecosistema lagunare.

La *valenza ambientale* del territorio è ampiamente conosciuta e riconosciuta. Si passa dalle paleo dune alle aree fluviali e golenali dei fiumi, dai rami del fiume alle valli ed alle lagune, dai cordoni sabbiosi litoranei stabili a quelli mobili che si formano e spariscono ad ogni mareggiata. Le valenze ambientali sono state il motivo per il quale è stato istituito il Parco Regionale Veneto del Delta del Po. La valenza ambientale del territorio presenta però spiccate caratteristiche di artificialità dovute alla costante attività dell'uomo per il mantenimento degli habitat prioritari che caratterizzano

---

<sup>62</sup> Le bocche lagunari regolano lo scambio dei volumi d'acqua necessari a mantenere la vivificazione delle lagune oltre che a salvaguardare la tutela degli aspetti ambientali.

il territorio dell'area progetto. Il mantenimento e la manutenzione di questo ambiente deve trovare soluzione con metodologie strutturate e costanti di realizzazione delle opere necessarie. Anche l'ambiente è strettamente legato alla sicurezza idraulica senza la quale il territorio non esisterebbe.

Il *turismo* rappresenta una concreta risorsa economica per il territorio. Grazie infatti alla presenza delle spiagge e di itinerari di mobilità lenta, di terra e d'acqua, è possibile diversificare l'offerta rispetto ai territori dell'entroterra. Si tratta in generale di un turismo "slow" attratto dal forte richiamo delle valenze ambientali dell'area e dal carattere rurale del territorio che è dotato di infrastrutture e servizi di accoglienza e ricettività che gli stessi operatori rurali offrono praticando nella multifunzionalità dell'agricoltura. Lo sviluppo di questo tipo di turismo si è consolidato negli ultimi 15 anni grazie ad una rete di piccoli imprenditori locali che hanno creduto nel territorio e che cercano di offrire al turista non solo l'ospitalità ma anche il servizio associandosi ad altri imprenditori. Manca però una forte presa di coscienza delle modalità di approccio ad un turismo più strutturato che preveda l'utilizzo sistematico delle moderne tecnologie per raggiungere il potenziale fruitore<sup>63</sup>.

La sicurezza idraulica influenza ogni altra attività ed ogni altro aspetto di fruizione e gestione del territorio. Un tempo la viabilità ed i trasporti trovavano riferimento quasi esclusivamente sulle sommità arginali che oggi sono prevalentemente dedicate alla mobilità lenta di pedoni e biciclette, oppure di cavalli laddove possibile, o ad attività del tempo libero (oltre che alle obbligate attività di controllo e manutenzione da parte dei soggetti preposti). A partire dalla metà del secolo scorso, gli stradoni campestri furono utilizzati come sedime per la realizzazione della nuova viabilità di accesso agli insediamenti urbani, che ad oggi non è cambiata. Si trovano quindi nastri d'asfalto su sottofondi non compattati di faticosa e onerosa manutenzione oltre che di dimensioni insufficienti per il trasporto pubblico e privato così come richiesto dagli standard normativi. Questo di fatto rappresenta un limite allo sviluppo del territorio allungando a dismisura i tempi di percorrenza e rendendo faticosa la modalità di collegamento. La mancanza di vie di grande comunicazione e di ferrovie non facilita il collegamento con le aree metropolitane ed isola ancor più il territorio rendendolo faticosamente raggiungibile e fruibile. Una soluzione locale e turistica al problema della mobilità viene individuato nella navigabilità lenta lungo i fiumi ed attraverso le aree lagunari con natanti di piccole dimensioni. Per favorire tale sviluppo sono stati realizzati attracchi e porticcioli ma il sistema necessita di una strutturazione più moderna e funzionale alle esigenze del mercato.

Il problema della mobilità è concausa di criticità per altri servizi quali la scuola e la sanità, che confermano la necessità di adottare modelli di gestione adeguati al carattere dell'area progetto che

---

<sup>63</sup> Il numero di visitatori per 1000 abitanti è di 455,1; mentre il tasso di ricettività è di 525,4.

non possono essere quelli utilizzati nelle aree metropolitane e/o centrali. La dispersione dei centri abitati crea difficoltà nel raggiungimento dei plessi scolastici da parte degli studenti, la viabilità influisce sugli orari delle lezioni e sull'offerta formativa in genere che devono adeguarsi alle possibilità di spostamento degli studenti fuori sede. La chiusura degli stessi plessi a causa dei trend demografici in calo, è spesso preceduta dall'istituzione delle pluriclassi con perdita progressiva di qualità del servizio oltre che dell'interesse. Manca nel territorio un'offerta formativa di istituti superiori e professionali che sono raggiungibili con tempi lunghi ed orari improbi, con conseguente abbandono della scuola non appena superata l'età dell'obbligo.

Il problema dei trasporti grava anche sul sistema sanitario. La distanza degli ospedali e la lentezza nell'ottenere il servizio di ambulanza è molto sentito dalla popolazione locale e questo non facilita la percezione di sicurezza soprattutto in una popolazione sempre più anziana. La comunità locale provvede, nell'ambito di diverse forme di associazionismo, alla creazione di nuovi modelli assistenziali che sono affidati spesso al volontariato ma che non riescono a strutturarsi alla scala vasta dell'intera area per mancanza di risorse e adeguato coordinamento.

#### **4.2 Comunità: soggetti e relazioni**

L'area in questione interessa i Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Viro, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po, situati nella provincia di Rovigo, e il Comune di Chioggia situato nella provincia di Venezia. Al censimento ISTAT del 2011 la popolazione residente in parte polesana è di 50.315 considerando anche la parte veneziana (intero Comune di Chioggia) si raggiungono i 100.050 abitanti<sup>64</sup>.

Il territorio comprende 18.000 ettari di valli e lagune, aree SIC e ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000. Non ci sono fabbriche e non ci sono poli industriali. Le attività produttive principali sono l'agricoltura, la pesca, il turismo (cfr. paragrafo 4.1).

La sicurezza idraulica condiziona ogni tipo di attività. Le alluvioni che si sono succedute tra gli anni '50 e '60 hanno causato il trasferimento di diverse persone, con conseguente spopolamento dell'area.

La storia fisica del Delta del Po ha condizionato anche quella sociale e spesso è stato considerato come un "isolato" nel contesto veneto (Bertoncin, 2004). Le diverse dinamiche territoriali derivate

---

<sup>64</sup> Considerato l'arco temporale che va dal 1971 al 2011 la popolazione risulta in lieve aumento, ma nel decennio 2001-2011 si registra un processo di spopolamento pari al - 0,8%. Cala la componente giovanile rispetto agli ultra sessantacinquenni, con variazioni percentuali della popolazione tra i 14 e i 20 anni che toccano punte di minimo ad Ariano nel Polesine (-17,5%) o Porto Tolle (- 27,1%). A bilanciare questa situazione sono gli stranieri, in età lavorativa (15 - 64 anni) la cui variazione percentuale tra il 2001 e il 2011 è del 276,1%, i quali rappresentano il 2,6% della popolazione. L'indice di vecchiaia è quindi molto elevato, circa 188 anziani per 100 giovani, dato che supera la media regionale di 144.



da logiche di terra ed acqua (ricostruzione geostorica delle vicende territoriali che caratterizzano il Delta del Po) hanno influenzato e determinato capacità e incapacità dell'agire, filtrando occasioni, vincoli e forme di sfruttamento delle risorse presenti (Zunica, 1985; Conti 2012; Gambino, 2005).

All'interno dell'area studio vi è una pluralità di attori e di territori, anche in conflitto fra loro per l'uso delle medesime risorse, e una dinamicità aperta, pur all'interno di una logica comune alle trasgressioni al cambiamento. Diversamente si sono disposte le alleanze e le opposizioni fra i soggetti coinvolti ai diversi livelli, rispetto alla razionalità imposta dalle diverse dinamiche.

La letteratura più volte indica l'opportunità di elaborare un nuovo modello di comprensione del territorio e di intervento concreto (Bertoncin, 2013, 2014; Zunica, 1982, Gambino 2005).

L'area ha acquisito esperienza nelle pratiche di sviluppo locale di tipo partecipativo. Sono infatti presenti forme di associazionismo che però hanno avuto un prevalente carattere settoriale nell'operatività sul territorio, riferito a tematiche specifiche ed interventi puntuali con conseguente utilizzo distinto dei fondi disponibili. Si è di fatto osservata una sorta di "carezza" nella progettualità strategica di rete che consideri gli interessi e gli obiettivi di tutta la comunità dell'area alla grande scala dei beni comuni come appunto il territorio e la risorsa idrica.

Sul territorio provinciale in generale, si evidenzia la formazione di partenariati particolarmente significativi, riferiti ad associazioni e soggetti attuatori di politiche di settore comunitarie, fondate sul coinvolgimento e la partecipazione del territorio nelle scelte strategiche di sviluppo del medesimo. Fra i partenariati spicca il raggruppamento pubblico/privato rappresentativo delle diverse realtà socio-economiche del territorio, costruito attorno ai Gruppi di Azione Locale, nello specifico il GAL *Polesine Delta del Po* (per la parte veneta) e il GAL *Antico Dogado* (per la parte veneziana) intesi come soggetti attuatori dell'approccio LEADER<sup>65</sup>, al quale viene demandato il potere decisionale in merito all'elaborazione e all'attuazione delle strategie di sviluppo locale, sulla base di un apposito budget finanziario stabilito dalla UE nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Di recente costituzione sono anche i Gruppi di Azione Costiera, nello specifico il GAC *Chioggia Delta del Po* (che comprende i territori dei comuni costieri della Provincia di Rovigo e del solo

---

<sup>65</sup> La sigla LEADER (*Liaison entre actions de développement de l'économie rurale*), rappresenta una particolare forma di approccio alla programmazione e allo sviluppo locale, con partecipazione delle comunità, all'individuazione delle priorità da affrontare all'interno di un territorio limitato ed omogeneo e alla conseguente definizione delle decisioni e delle strategie da mettere in atto.

L'approccio Leader, quindi, promuove e sostiene progetti di sviluppo rurale ideati e condivisi a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio, creare occupazione e migliorare le condizioni generali di vita delle aree rurali. Detti progetti, poiché inquadrati secondo misure e azioni nell'ambito della programmazione di sviluppo rurale regionale (PSR), hanno un'effettiva fattibilità economico-finanziaria riconosciuta dal riferimento diretto al fondo strutturale FEASR a cui il programma attinge.

Comune di Chioggia, in Provincia di Venezia), che con medesima metodologia operativa riferisce allo sviluppo delle aree di pesca lungo il litorale (considerate sia le acque di transizione che le marino-costiere) sulla base di apposito budget finanziario stabilito nell'ambito del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

Sempre a livello di scala vasta è inoltre da menzionare le Intese Programmatiche d'Area, nello specifico dell'IPA Sistema Polesine che interessa tutti i comuni della Provincia di Rovigo e l'IPA Chioggia Cavarzere Cona che interessa per l'appunto la parte veneziana dell'area. Le IPA sono uno strumento di programmazione decentrata e di sviluppo del territorio, attraverso il quale la Regione offre la possibilità agli Enti pubblici locali e alle parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione operativa regionale (soprattutto il programma che gestisce il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, POR-FESR)<sup>66</sup>.

Vi è poi il Parco Regionale Veneto del Delta del Po che è stato istituito con Legge Regionale n. 36 dell'8 settembre 1997, e che comprende quasi interamente il delta geografico ed ha un'estensione di circa 12.000 ettari situati interamente nella provincia di Rovigo. L'Ente Parco è un Ente di diritto pubblico, quindi dotato di personalità giuridica, a cui è affidata la gestione dell'area. In particolare l'Ente Parco esercita le funzioni amministrative in materia di vincolo idrogeologico, tutela della fauna inferiore e della flora, di polizia idraulica sui corsi d'acqua e di tutela dei beni ambientali, definite dalle leggi Regionali di riferimento. La costituzione del Parco ha incontrato molti ostacoli presso la comunità locale e ancora oggi sembra essere vissuto come un'imposizione decisa dall'esterno.

Fra i vari soggetti territoriali di livello locale invece, una sorta di debolezza si può riscontrare nell'associazionismo fra i Comuni che riflette i suoi limiti nella capacità di cooperazione e condivisione di una visione strategica di sviluppo alla scala intercomunale. Appare chiaramente la fragilità della *network governance* di livello locale, che mostra poco coordinamento nello specifico delle relazioni con i livelli istituzionali di scala superiore, quindi nella *governance multilivello*.

Un elemento importante nella gestione dell'ambito territoriale in oggetto, spesso causa di notevoli conflitti anche per la *governance*, è la caratterizzazione delle proprietà. Attualmente non esiste una mappatura unitaria e completa dell'area che evidenzia le proprietà pubbliche e private del Delta del Po in modo certo, ad esempio attraverso le particelle catastali. Tuttavia è possibile realizzare una stima, infatti considerando di proprietà pubblica tutti i rami fluviali, e le lagune (ad esclusione di una porzione della laguna Vallona) e di proprietà privata tutti i rimanenti territori si stima che l'80% dell'area è di proprietà privata. È importante sottolineare che anche grandi porzioni di territorio di alto valore ecologico, quali le valli da pesca, sono di proprietà privata.

---

<sup>66</sup> Nella Regione del Veneto le IPA sono normate dall'Art. 25 della L.R. 35/2001.

Le problematiche inerenti ad un assetto proprietario in cui la proprietà privata è fortemente rappresentata sono direttamente connesse da un lato con la gestione conservazionistica della natura, in quanto aree ad alto valore ecologico come le valli salmastre sono di proprietà privata, e dall'altro con i diritti d'uso della proprietà privata. Tuttavia è importante considerare che proprio l'attività di vallicoltura estensiva ha permesso di conservare tali aree, mentre nel territorio circostante nel dopoguerra sono state realizzate estese bonifiche.

Nella relazione preliminare del Piano di Gestione della ZPS IT3270023 – Delta del Po, è evidenziato che “...in questa condizione di necessità di gestione conservazionistica su aree di proprietà privata è necessario andare oltre principio del “command and control” imperniato sull'imposizione di restrizioni (command), l'istituzione di un sistema di controllo (control) e, in caso di mancato rispetto, l'applicazione di sanzioni. Ponendosi invece in una logica di collaborazione ed incentivazione delle attività e pratiche che, pur generando reddito, offrono migliori garanzie di rispetto di conservazioni dei beni e risorse naturali”.

Anche l'uso della risorsa acqua, in particolare l'acqua dolce, genera potenziali conflitti, in quanto l'avanzamento del cuneo salino rende la risorsa acqua sempre più preziosa per l'irrigazione delle colture agricole circostanti. La politica di bonifica delle terre non ha previsto il mantenimento di bacini polifunzionali, zone umide d'acqua dolce ma anche casse di espansione durante le piene e bacini di raccolta di acqua dolce per l'uso durante la stagione estiva. In questo quadro le problematiche vengono affrontate in modo meramente ingegneristico con progetti in cui l'uso della risorsa acqua non viene pianificato in modalità polivalente: naturalistica, difesa del territorio, irrigazione, fruizione turistica, etc.

L'attuazione pertanto di processi partecipativi finalizzati alla programmazione negoziata, sul modello dei *Contratti di Fiume*, sembra essere di estremo interesse alla luce dei suddetti caratteri e conflitti.

Ad oggi gli investimenti sono stati concentrati sulle emergenze idrogeologiche e di sicurezza idraulica e dunque non si è investito sulla mobilità di terra e d'acqua, cosa di cui il territorio sentirebbe la necessità. Accanto agli interventi che riguardano le emergenze idrogeologiche e la sicurezza idraulica (e che richiedono ingenti risorse annue per far funzionare le pompe idrovore) il miglioramento della mobilità di terra (e della mobilità d'acqua) potrebbe infatti diventare un ulteriore *asset* strategico, necessario per potenziare servizi e l'economia dell'aera.

### **4.3 Prevalenti criticità di carattere idrografico**

L'area studio prescelta interessa una porzione di territorio all'interfaccia fiume-mare della Regione del Veneto, compresa fra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e il mare

Adriatico. Inquadrando l'area alla scala vasta idrografica, risultano interessati l'intero Distretto Idrografico Padano e parte del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, di cui l'area occupa la "posizione di coda"; e coinvolti nello specifico i quattro Bacini Idrografici dei Fiumi Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, Adige, e Brenta-Bacchiglione. Leggendo invece l'area dal punti di vista del litorale costiero e del mare, essa risulta compresa nella corona fragile dal punto di vista idrogeologico della Regione del Veneto interessata dal fenomeno della subsidenza, quindi soggicente il livello del medio mare in media di 2,5-3 metri (**Fig.08**).

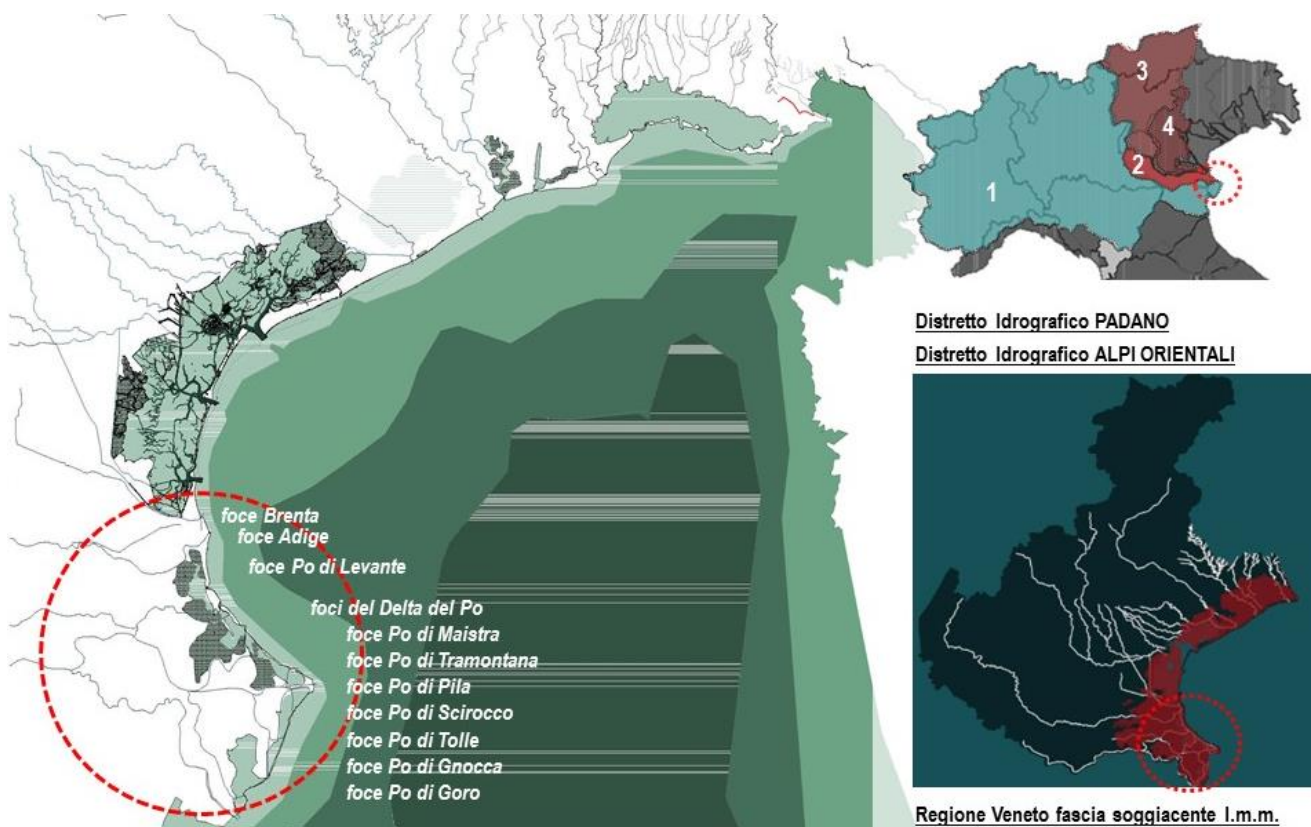


Fig.08 \_Localizzazione dell'area studio, geografia fisica. Fonte: *Elaborazione propria*

Il sistema idraulico della foce del Delta de Po è estremamente complesso, esso interessa tre tipologie di acque, distinte ma strettamente connesse tra di loro e tali da influenzarsi reciprocamente sotto molti aspetti qualitativi e quantitativi. Si tratta delle "acque interne" (le acque dolci trasportate dai rami principali dei tratti terminali dei fiumi Po, Adige, Brenta, Po di Levante, Po di Brondolo e dalla rete idrografica artificiale minore propriamente detta "rete di bonifica") delle "acque di transizione" (le acque salmastre che costituiscono le valli salse da pesca e le lagune) nonché le "acque marino-costiere" (corrispondenti al mare e in particolare a quella fascia delle tre miglia marine che sono influenzate ed a loro volta influenzano le altre tipologie di acque sopra descritte) **Fig. 09** e **Fig.10**.



Fig.09, Ortofoto dell'area studio. Fonte: *elaborazione propria*



Fig.10, Sezione territoriale sulle tre tipologie d'acqua (acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere) e sistemi connessi. Fonte: *elaborazione propria*

Si può dire che quello che succede nel Delta del Po è la sommatoria di eventi naturali e azioni antropiche sia di monte che di valle-mare, che specificatamente locali.

La compresenza di dinamiche di acque di tipo diverso, dolci e salmastre, sottolinea la necessità di tener presente costantemente la tipologia e la qualità delle acque e la sua dinamica nella gestione e

nella valutazione e previsione dei rischi. Inoltre, la struttura intrinsecamente ad albero del delta porta ad obliterare le relazioni fra riva destra e fra riva sinistra, così vitali invece nel contesto di fiume, a favore delle “isole” che si generano fra i rami terminali dei fiumi che da un punto di vista idraulico funzionano come piccoli sottobacini a cui si possono riconoscere livelli omogenei di rischio.

Il delta si è formato a seguito di imponenti opere idrauliche volute dalla Serenissima agli inizi del Seicento, e poi negli anni grazie all’apporto solido dei sedimenti che scendevano da monte.

L’attuale altimetria dell’area studio è l’esito di una serie di fenomeni naturali ed azioni antropiche tra cui la subsidenza (principalmente dovuta alla massiccia estrazione di metano dal sottosuolo avvenuta fra gli anni ’50 e ’60, fenomeno per altro non del tutto esaurito). La subsidenza ha manifestato i propri effetti negativi su scala via via sempre più vasta modificando sia le modalità di gestione della bonifica idraulica dei terreni asciutti, sia la morfologia e il regime idrodinamico delle lagune deltidie (con conseguenti fenomeni di eutrofizzazione, di deficit di ossigeno nelle acque, di abbassamento e approfondimento dei fondali, di scomparsa degli elementi morfologici caratteristici), che l’assottigliamento degli scanni litoranei. E, come conseguenza ultima una drastica riduzione delle specie animali e vegetali, principali indicatori dello stato di salute dell’ecosistema.

La costruzione dello sbarramento di Isola Serafini sul medio corso del fiume Po ha poi modificato l’equilibrio costiero di deposito erosione facendo scomparire o riducendo gli scanni litoranei così come gli sbarramenti realizzati lungo il fiume Adige. Detti sbarramenti hanno inoltre causato un minor rilascio delle acque verso valle in fase di magra causando, grazie anche alle maggiori derivazioni di acqua irrigua a monte, la risalita del cuneo salino.

Le eccessive e continue portate in fase di piena inoltre addolciscono in modo non corretto le acque di transizione e le acque marino-costiere con notevoli problemi alla pesca, alla venericoltura, alla mitilicoltura e comunque al delicato equilibrio naturale del territorio di foce. Mentre, gli interventi realizzati per migliorare il deflusso delle acque di piena nel territorio del delta, hanno avuto l’effetto di favorire, in periodi di magra, la risalita del cuneo salino.

Ciò, ed altre azioni ed interventi realizzati, evidenzia un modo non compatibile di affrontare le problematiche a scala di bacino idrografico poichè la soluzione di un problema non deve essere causa di un altro problema, in alcuni casi ben più grave. Emerge con forza la necessità di pensare e progettare a scala di bacino individuando progetti chiave e progetti strategici multisettoriali che evitino di creare maggiori danni rispetto a quelli che si prefiggono di eliminare.

Certo si tratta di un sistema complicato in cui, come è noto, tutto influenza tutto.

Partendo dalle acque interne le problematiche si possono suddividere in due livelli: il primo relativo ai corsi d’acqua principali che sono influenzati da opere e decisioni prese in passato da altri per cui

bisogna incidere a livello di bacino idrografico quindi, stante la vigente normativa, a livello di distretto idrografico, l'altro relativo alla rete idrografica minore che sono invece influenzati da opere e decisioni che sono state e vengono prese a livello locale.

I fenomeni di piena sono conseguenza sì di eventi meteo-climatici ma le azioni dell'uomo hanno ridotto ogni e qualsiasi possibilità ai fiumi ed ai corsi d'acqua minori di poter espandersi utilizzando gli invasi che un tempo permettevano la riduzione dei colmi di piena. E' necessario rivedere e rianalizzare le possibilità di garantire al fiume l'invaso delle golene che in troppi casi sono invece state coltivate e dove, in alcuni casi, sono state realizzate opere strutturali che nulla hanno a che vedere con l'idraulica. Nelle aree agricole è necessario ripristinare e mantenere gli invasi costituiti da fossi e capofossi aziendali che garantiscono una fondamentale laminazione delle piene che lungo i canali principali poi devono essere espulse unicamente con il sistema di sollevamento delle idrovore ricordando che la mancanza di tali invasi praticamente raddoppia il coefficiente udometrico a parità di pioggia.

I fenomeni di piena della rete idraulica minore sono poi sono fortemente influenzati dall'apporto delle acque provenienti dalla rete fognaria bianca<sup>67</sup>. E' quindi evidente la necessità di garantire la cosiddetta invarianza idraulica, in modo tale che le nuove opere non debbano influenzare la sicurezza idraulica del comprensorio.

Le acque interne vengono poi utilizzate anche per la pratica irrigua. La bacinizzazione dei fiumi, se non correttamente progettata, influenza negativamente il sistema di valle; troppe volte abbiamo assistito a rilasci d'acqua dai bacini di monte in concomitanza di previsioni meteo preoccupanti o addirittura in concomitanza di fenomeni di piena ma ancora più spesso abbiamo assistito all'invaso di acqua a monte degli sbarramenti di ritenuta con danni gravissimi nel delta a causa della scarsa portata ed fiume che è causa principale della risalita del cuneo salino lungo i rami terminali dei fiumi. La risalita del cuneo salino è un fenomeno noto da decenni; fino agli anni 50-60 interessava però solamente gli ultimi 3-5 chilometri del fiume, negli anni 70-80 hanno interessato gli ultimi 10-15 chilometri del fiume mentre negli anni 2000 l'acqua salata è risalita fino ed oltre 30 chilometri dalla foce. Problema preoccupante sia per gli aspetti irrigui che per quelli idropotabili<sup>68</sup>.

In questo caso la realizzazione di bacini di invaso lungo le aree golenali dei fiumi possono essere funzionali alla mitigazione sia dei fenomeni di piena invasando l'acqua in eccesso che dei fenomeni

---

<sup>67</sup> Se un ettaro di terreno agricolo, a fronte di un evento meteorico avente tempo di ritorno di 50 anni genera un coefficiente udometrico di 5 l/s, lo stesso evento meteorico, se l'area viene urbanizzata, genera un coefficiente udometrico 8-10-12 volte superiore, in funzione della tipologia di urbanizzazione.

<sup>68</sup> Nel 2006 circa 30.000 ettari di territorio non hanno potuto irrigare per 52 giorni consecutivi, la centrale di Ponte Molo ha potabilizzato per 7 giorni acqua salata immettendola nella rete di distribuzione idropotabile e molte alberature ed arbusti nati in fregio alla riva dei fiumi sono morti a causa del sale.



di crisi idrica utilizzando l'acqua invasata. Ma non solo. Una corretta gestione della risorsa da parte dell'utente finale può garantire la riduzione degli sprechi grazie anche alle metodologie irrigue recenti che richiedono minori dotazioni irrigue unitarie. La descrizione delle problematiche connesse alle acque interne sopra descritta non è e non può essere esaustiva. Sono stati accennati "solamente" gli aspetti principali connessi alla "troppa acqua" ed "alla troppo poca acqua" che sono quelli che più preoccupano la popolazione residente nel delta del Po.

Per quanto riguarda le acque di transizione i problemi sono molto complicati in quanto le aree sono in continua evoluzione ed in continuo divenire e in tali aree ogni azione deve essere attentamente valutata in quanto un intervento anche minimo realizzato in una zona può avere effetti importanti anche in aree molto distanti.

L'insieme delle aree di transizione può essere suddiviso in due sottoinsiemi: le valli salse da pesca e le lagune, di proprietà privata le prime, pubbliche le seconde. Le valli da pesca sono gestite e mantenute dai proprietari con cura quasi maniacale, si tratta di veri e propri giardini dove si alternano aree emerse, laghi, canali e dove vivono e nidificano animali ed uccelli. Il livello dell'acqua nelle valli da pesca è di circa due metri inferiore rispetto al livello dell'acqua del mare e questo sempre a causa della subsidenza che ha innescato l'abbassamento del territorio. Per mantenere il sistema vallivo originario (il livello dell'acqua del mare avrebbe creato un unico grande lago con la perdita delle caratteristiche morfologiche proprie delle valli) è stato quindi necessario provvedere alla derivazione dell'acqua necessaria per il ricambio idrico e per le attività vallive per caduta tramite chiaviche o sifoni ma la loro espulsione deve essere effettuata tramite un complicato e costoso sistema di pompe idrovore. La vita delle valli da pesca è strettamente connessa però alla qualità delle acque delle lagune in quanto le valli prelevano l'acqua necessari alle proprie attività proprio delle lagune. Anche le lagune hanno perso la loro morfologia originaria a seguito della subsidenza dovuta all'estrazione di metano dal sottosuolo. L'abbassamento del territorio ha inabissato le aree emerse creando grandi laghi dove la circolazione idrodinamica propria delle lagune conseguente all'alternarsi delle maree aveva perso ogni effetto.

Soni stati realizzati dagli anni 90 importanti interventi di ricostituzione del sistema morfologico delle lagune riscavando i canali sub-lagunari e ricostruendo le aree emerse (scanni, barene e velme) riattivando la circolazione idrodinamica e quindi il continuo scambio delle acque lagunari con il mare e con i fiumi. Pesca, mitilicoltura e venericoltura sono le attività economiche principali delle lagune. La vita delle stesse è però costantemente messa in pericolo dall'insabbiamento delle bocche di scambio delle portate con il mare, dall'insabbiamento dei canali sub-lagunari, dall'eccessiva entrata



dei sedimenti che impaludano la laguna, dagli eccessivi apporti di acqua dolce che causano la morte di cozze e vongole.

Un territorio dinamico quindi che vive grazie alla costante opera dell'uomo. Se così non fosse le lagune si trasformerebbero presto in paludi, aree emerse di transizione perdendo la biodiversità attuale che le ha fatte riconoscere quali SIC e ZPS all'interno delle rete NATURA 2000 e le retrostanti valli da pesca perderebbero la possibilità di derivare la necessaria acqua di buona qualità indispensabile per la vita stessa delle valli da pesca.

Una profonda conoscenza di tali aree garantisce i necessari interventi di costante manutenzione che a loro volta assicurano la vita delle lagune e delle valli.

Le acque marino-costiere, infine, influenzano direttamente la sicurezza idraulica del retrostante territorio. L'azione erosiva del moto ondoso se non controllata può generare erosioni alle linee principali esterne di difesa idraulica. Un non corretto equilibrio tra erosione e deposito di sedimenti fa scomparire vaste aree di scanni e canneti, spiagge e prime linee di difesa a mare. Gli interventi realizzati riguardano ripascimenti, difese longitudinali od ortogonali alla linea di costa ma hanno risolto un problema localizzato generandone altri a distanza.

Il dialogo tra i vari portatori di interesse anche sulla costa è indispensabile per adeguare le opere realizzate e progettare in modo multidisciplinare gli interventi. La perdita delle prime difese a mare a causa delle mareggiate porta alla perdita della morfologia lagunare, di mancato ricambio d'acqua per le valli da pesca, di un aumento dell'energia del moto ondoso che può generare cedimenti e frane delle opere di difesa e l'allagamento delle aree agricole ed urbane, la perdita dei prodotti delle lagune e della biodiversità, la perdita del turismo balneare etc,

Un territorio dove le varie tipologie di acque sono fortemente interconnesse tra di loro e quindi richiedono un approccio complessivo alla soluzione delle problematiche indipendentemente dalle sponda destra o sinistra del corso d'acqua o dai confini amministrativi.

Per quanto riguarda nello specifico delle acque di transizione, il sistema delle lagune e delle valli del Delta del Po rappresenta la più estesa zona umida d'Europa (**Fig.11**). Si tratta di ambienti di particolare pregio, sia dal punto di vista naturalistico, per la complessità e la biodiversità dell'ecosistema che essi ospitano, sia da quello socio-economico, per l'elevata produttività dell'ambiente acquatico da cui dipendono importanti attività di pesca e di acquacoltura.

Le lagune, tuttavia, per la loro peculiare natura di ambienti di transizione, sono sistemi fragili ed in continua evoluzione, la cui conformazione e la cui stessa sopravvivenza è legata agli interventi antropici, che consentono il mantenimento dell'efficienza delle bocche a mare e dei canali interni, e la protezione degli scanni dall'azione erosiva del mare.

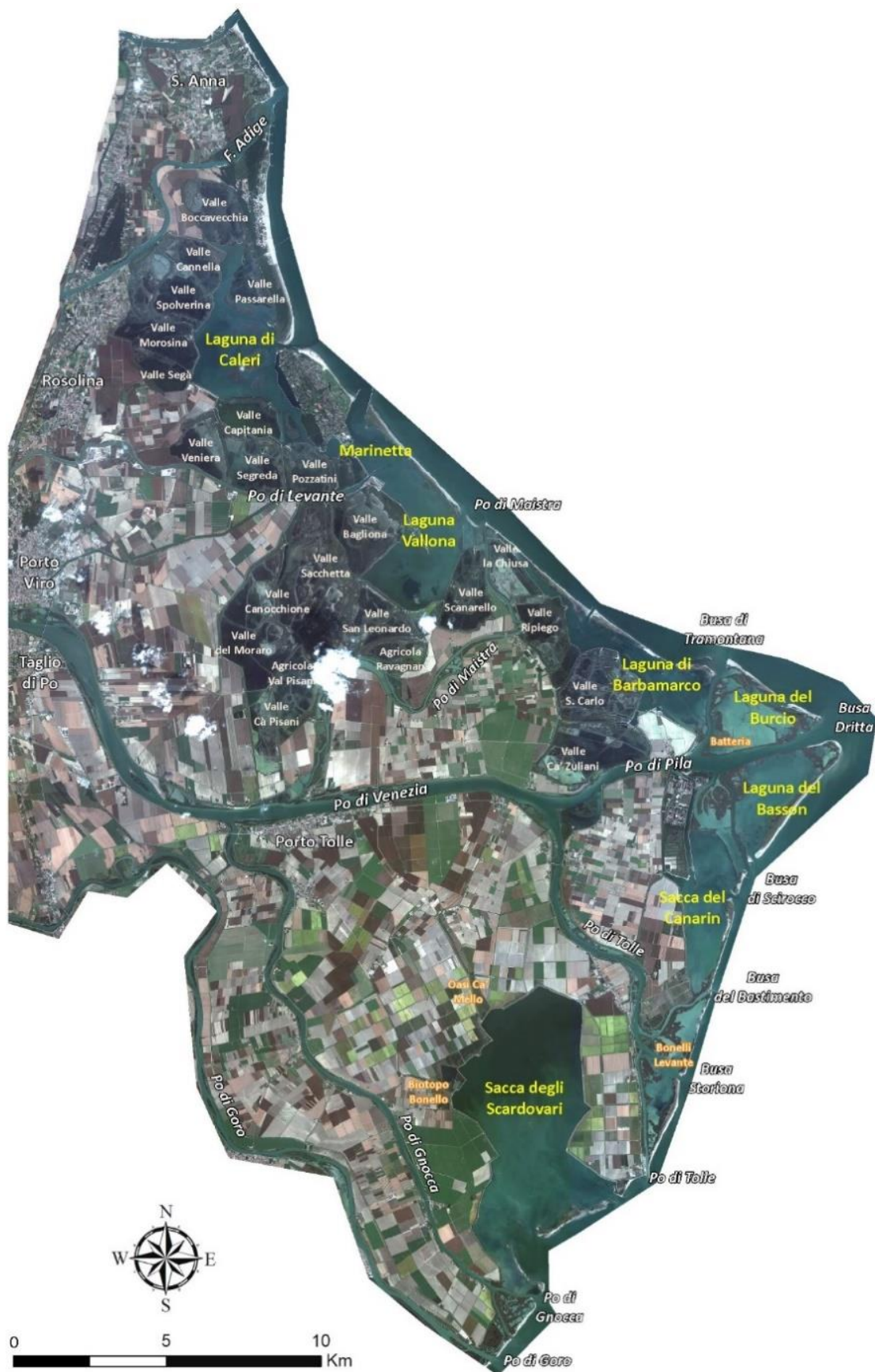


Fig.11, Sistema delle lagune del Delta del Po. (Fonte: Banca dati Consorzio di Bonifica Delta del Po)

I primi interventi eseguiti in tal senso dal Consorzio di Bonifica Delta del Po furono intrapresi a partire dal 1988, quando fu possibile utilizzare i finanziamenti messi a disposizione dalla Comunità Europea nell'ambito dei Programmi Integrati Mediterranei (PIM) di cui al Regolamento CEE n. 2088/1985. In quel periodo le lagune si trovavano in condizioni di vera e propria emergenza ambientale per il generale peggioramento della qualità delle acque, legato non solo all'evoluzione naturale delle bocche e dei fondali lagunari, ma anche ai dissesti conseguenti al fenomeno della subsidenza. Sulla base di approfonditi studi il Consorzio predispose e realizzò, negli anni che vanno dal 1991 al 1998, i "Progetti di vivificazione" nelle lagune di Caleri, Barbamarco, Vallona e Scardovari. Obiettivo principale dei lavori era quello di ripristinare adeguate condizioni di funzionamento delle bocche lagunari e di attivare, mediante il riescavo dei canali interni e la ricostruzione dei cordoni di barene, la circolazione delle correnti mareali e il ricambio idrico all'interno delle lagune stesse.

Successivamente ai PIM, la Regione Veneto con legge n. 7 del 22/02/99, ha affidato al Consorzio di Bonifica Delta Po Adige (oggi Consorzio di Bonifica Delta del Po) le attività per la gestione delle lagune deltizie, impegnandosi a garantire nel tempo i finanziamenti necessari per supportare una concreta ed efficace opera di manutenzione. In questo modo sarebbe stato possibile da una parte intervenire con regolarità per mantenere attiva l'efficacia dei lavori di risanamento eseguiti, dall'altra estendere gli interventi di risanamento a tutte le lagune del Delta.

Nell'ambito delle attività di gestione, avviate a partire dal 2001, il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha perciò non solo realizzato interventi di manutenzione e completamento dei lavori eseguiti nell'ambito dei PIM, ma anche progettato e realizzato interventi simili nella Sacca del Canarin e nella laguna del Basson. Tali interventi sono stati programmati sulla base di accurati studi idrodinamici e rilievi sul campo che hanno consentito di volta in volta di ottimizzare i progetti in base a precise conoscenze idro-morfologiche e stime affidabili sull'efficacia degli interventi stessi.

Dopo i primi anni in cui si è reso necessario affrontare alcune situazioni particolarmente precarie, derivanti in gran parte dal periodo di inattività, attualmente i benefici conseguenti ai lavori sono ampiamente riconosciuti sia dal punto di vista ambientale che produttivo. E' perciò quanto mai opportuno consolidare il sistema di gestione, protezione e tutela, pensando contemporaneamente alla realizzabilità degli obiettivi. Il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha predisposto quindi una nuova programmazione degli interventi che metta a frutto il patrimonio di conoscenze acquisite sul complesso funzionamento idraulico delle diverse lagune del Delta e sulle emergenze ambientali che periodicamente si verificano.

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po infatti dispone oggi delle esperienze e delle competenze necessarie per la progettazione e la realizzazione degli interventi. Negli anni, infatti, esso ha messo a punto una specifica metodologia operativa che si basa da una parte sulla raccolta sistematica e sull'aggiornamento dei dati ambientali, dall'altra sull'impiego combinato di modelli di simulazione e misure in campo, predisposti per valutare, sia in fase progettuale che a lavori ultimati, l'efficacia dei lavori stessi.

Come è sempre avvenuto finora, gli interventi devono essere sempre effettuati sulla base di un continuo confronto con le altre Istituzioni preposte alla salvaguardia del sistema deltizio e con i soggetti portatori di interesse (tra cui in particolare il mondo della pesca) conferma dell'importanza di una combinazione *multi-level governance* e *network governance*. Il piano degli interventi deve infatti coniugare le esigenze della salvaguardia degli ecosistemi con quelle della ormai consolidata realtà della pesca, nonché di altri settori quali il turismo o la navigazione da diporto che potenzialmente, se sviluppati con criteri compatibili con il particolare contesto ambientale delle lagune, potrebbero in futuro rappresentare risorse importanti per il Delta.

#### **4.4 Politiche, programmi e piani**

L'area studio risulta caratterizzata da una notevole frammentazione di competenze e funzioni diverse, di risorse esistenti e di gestione delle medesime che di fatto ostacolano l'attuazione delle politiche a livello locale. Sono infatti interessati i territori di due Province (Rovigo e Venezia), otto Comuni (Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Viro, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po, situati nella Provincia di Rovigo; e Chioggia situato nella Provincia di Venezia), un Ente Parco Regionale (Parco Regionale Veneto del Delta del Po), un Consorzio di Bonifica (Consorzio di Bonifica Delta del Po), due Gruppi d'Azione Locale (GAL Delta del Po nella parte polesana, GAL Antico Dogado nella parte veneziana), un Gruppo d'Azione Costiera (GAC Chioggia Delta del Po), due Intese Programmatiche d'Area (IPA Sistema Polesine e IPA Chioggia, Cavarzere, Cona) e due Distretti Idrografici (Distretto Idrografico Padano e Distretto Idrografico Alpi Orientali) con quattro diversi Bacini Idrografici (Bacini Idrografici del fiume Po, del fiume Fissero Tartaro Canalbianco, del fiume Adige, dei fiumi Brenta e Bacchiglione).

Si tratta di soggetti istituzionali e quindi deliberanti, con propri strumenti operativi di pianificazione e/o programmazione che non sempre si coordinano fra loro in fase di progettazione sull'area. E' evidente che la poca comunicazione fra le azioni di governo riflette carenze nella *governance* multilivello inter istituzionale innanzitutto, quindi anche locale che quindi risulta debole.

Alla luce delle esperienze note, concluse e in corso sull'area, emerge forte la necessità di far dialogare la pianificazione territoriale/ambientale e di settore esistente, per uscire da logiche di programmazione e gestione delle risorse di tipo settoriale, in direzione di un approccio integrato con le diverse politiche e partecipato dalla comunità locale (istituzionale e non) che in questo ambito geografico vive e visita, utilizzando le risorse esistenti per le attività produttive e non. Inoltre, particolare importanza rivestono anche i programmi operativi che gestiscono i cinque fondi strutturali<sup>69</sup>, per il carattere strategico finanziario e la possibilità quindi di attuare le politiche di sviluppo sostenibile anche a livello locale (sostenibilità economica). Tali programmi risultano essere stati gestiti spesso in maniera settoriale e con limitata incisività e poche ricadute alla scala locale. Gli interventi sono stati spesso attuati, e da parte degli stessi soggetti preposti, non secondo un'ottica di rete e sistema ma in maniera puntuale e spesso fine a se stessa.

Le direttive europee sanciscono l'importanza dell'approccio partecipativo, che tendenzialmente si traduce in miglioramenti per la *governance* locale, finalizzato alla condivisione delle scelte soprattutto in materia ambientale, verso cui indirizzare lo sviluppo del territorio e la comunità (cfr. paragrafo 2.2). Pertanto, per arrivare a realizzare interventi concreti che abbiano una effettiva ricaduta sul sistema ambientale e socio-economico di scala locale, è necessario superare la frammentazione di competenze soprattutto laddove sono conflittuali come nell'area studio.

Ai fini del conseguimento degli output della ricerca e come previsto dalla metodologia (cfr. paragrafo 3.2), si è rivelato utile analizzare e confrontare gli strumenti operativi vigenti sull'area studio, inquadrandoli da un punto di vista normativo, evidenziandone i punti di conflitto e le sinergie per orientare secondo criteri di coerenza, efficienza ed efficacia i nuovi obiettivi e l'analisi tecnica del territorio. Tale analisi è quindi servita per la ricostruzione del quadro conoscitivo e le attività laboratoriali con gli stakeholder in fase di applicazione sperimentale del modello (cfr. paragrafo 5.2). Durante la ricerca si è provveduto quindi alla ricognizione e dell'analisi comparata è far emergere il carattere relazionale e le regole di "funzionamento/gestione" del territorio, ricomponendo lo stato dell'arte e le previsioni già recepite, le logiche che regolano l'uso del suolo e la geografia delle acque, al fine di superare le letture di tipo settoriale non funzionali all'applicazione delle politiche e dei principi di cooperazione e integrazione.

Gli strumenti di programmazione e pianificazione individuati sull'area studio ed analizzati con modalità comparativa, sono sinteticamente riportati in **Tabella 04**, a seguire.

---

<sup>69</sup> (i) *Fondo di Coesione (FC)*, (ii) *Fondo Sociale Europeo (FSE)*, (iii) *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)*, (iv) *Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR)* e (v) *Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)*.

<b>PROGRAMMAZIONE STRATEGICO-FINANZIARIA (totale 12)</b>	
1	<b>(PRS) PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO</b> ai sensi art. 8, L.R. n. 35/2001). Il PRS attualmente in vigore è stato approvato con la L.R. del 9.03.2007, n.5 e si compone di due piani di settore: DPEF e DEFR che vengono periodicamente aggiornati.
2	<b>(DPEF) DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA</b> con carattere di “atto d'indirizzo” per l'attività di governo della Regione, degli enti, delle aziende e delle agenzie regionali. Il DPEF attualmente in vigore è stato approvato con DCR n. 127 del 19.12.2014
3	<b>(DEFR) DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE</b> è il documento di programmazione generale della Regione, ai sensi del d.lgs. n. 118/2011. Il DEFR ha valenza triennale, carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione. È stato introdotto per la prima volta nel 2015 con riferimento agli esercizi 2016-2018, attualmente in vigore, e adottato con DGR n.38/CR del 29.10.2015.
4	<b>FSC (EX FAS) FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE</b> Programmazione 2007-2013 Il FAS, con il decreto legislativo 88/2011 (art. 4), ha cambiato denominazione diventando <b>FSC “Fondo per lo sviluppo e la coesione”</b> , mantenendo come obiettivo l'unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale, che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese. Per la gestione del FSC assegnato al Veneto la Giunta Regionale ha approvato con delibera n.1186 del 26/07/2011 <b>IL PROGRAMMA ATTUATIVO REGIONALE (PAR)</b> , di cui il CIPE ha preso atto con delibera n. 9 del 20/01/2012. Il PAR suddivide le risorse in sei “Assi prioritari”, a loro volta distinti in “Linee di intervento”.
5	<b>(PSR) FEASR 2014-2020 PROGRAMMA SVILUPPO RURALE del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale.</b> Attualmente vigente. Approvato con Decisione CE C(2015)3482 del 26 maggio 2015. Precedente PSR-FEASR 2007/2013. Concluso. Approvazione con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007. Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005.
6	<b>(POR) FESR 2014-2020, PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.</b> Approvato con Decisione (CE) C(2015) 5903 final del 17.08.2015.
7	<b>(POR) FSE 2014-2020, PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE del Fondo Sociale Europeo.</b> Approvato con Decisione CE C(2014)9751 final del 12.12.2014.
8	<b>(PON) FEAMP 2014-2020 parte Regione del Veneto, PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.</b> Approvato con Decisione CE C(2015)8452 final del 25 novembre 2015. In attesa dell'operatività regionale del Programma. Precedente Programmazione 2007-2013 Fondo europeo per la pesca (FEP) Reg.(CE) n. 1198/2006 del Consiglio e successive integrazioni e modificazioni.
9	<b>(PSL) GAL 2007/2013 PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE GAL Polesine Delta Po</b> “PERCORSI RURALI NELLE TERRE DEI GRANDI FIUMI - <i>Sviluppo degli itinerari rurali connessi ai percorsi di mobilità lenta seguendo la storia e la tradizione dei fiumi</i> ” Approvato con DGR n. 545 del 10 marzo 2009 e concluso.
10	<b>(PSL) GAL 2007/2013 PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE GAL Antico Dogado</b> “LE VIE DELLA SERENISSIMA - <i>La Laguna Veneta incontra l'entroterra, il suo territorio e la tradizione delle corti rurali, tra itinerari di terra e di acqua</i> ”. Approvato con DGR n. 545 del 10 marzo 2009 e concluso.
11	<b>(PSL) GAC 2007/2013 PIANO DI SVILUPPO LOCALE GAC Chioggia Delta del Po</b> “ <i>Pesca e acquacoltura tra tradizione e nuovi mercati</i> ” Asse 4 del Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013 “Sviluppo sostenibile delle zone di pesca” Reg. (CE) del Consiglio n. 1198/2006. Approvato con Dgr n. 1225 del 25 giugno 2012 e concluso.

12	<b>(IPA) INTESA PROGRAMMATICA D'AREA "SISTEMA POLESINE"</b> Documento Programmatico d'Area sottoscritto in data 22 dicembre 2004. Approvato con DGRV n. 3517 del 16 novembre 2007 e vigente con integrazioni.
<b>PIANIFICAZIONE TERRITORIALE e AMBIENTALE (totale 20)</b> (Sono esclusi i Piani degli Interventi dei PAT Comunali)	
12	<b>(PTRC) PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO REGIONE VENETO</b> ai sensi L.R. 61/1985 <i>Norme per l'assetto e l'uso del territorio</i> Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 1978/82 e 1988/90. Adottato con DGR 7090 del 23.12.86 e approvato con DCR 250 del 13.12.91. Attualmente vigente.
13	<b>(PTRC) PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO REGIONE VENETO</b> ai sensi L.R. 11/2004 <i>Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio</i> . Adottato con DGR n. 372 del 17.02.09.
14	<b>(PTRC) VARIANTE PARZIALE N. 1</b> ai sensi L.R. 11/2004 <i>Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio</i> Decreto Legislativo 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i> . Adozione Doc. Preliminare e Rapporto Ambientale Preliminare con DDR n. 15 del 06.04.2012
15	<b>(PPRA) PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO Arco Costiero Adriatico</b> , Ambiti operativi "Delta Po" e "Laguna e Area Veneziana" DGR n. 1474 del 20.09.2011, ai sensi della L.R. 11/2004 <i>Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio</i> , Art. 45 ter, Decreto Legislativo 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i> Art. 135
16	<b>PIANO DI GESTIONE ZPS - DELTA DEL PO 2009-2010</b> "Linee Guida della gestione dei Siti Natura 2000" (DM 3 settembre 2002 e DGR 4241 del 30.10.2008). Adottato Regione del Veneto.
17	<b>PIANO DI AREA DEL DELTA DEL PO</b> Comprende l'intero territorio dei Comuni di: Rosolina, Porto Viro, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola e Ariano nel Polesine e ridotta parte dei Comuni di Adria, Loreo e Papozze. Ai sensi della L.R. 61/1985 <i>Norme per l'assetto e l'uso del territorio</i> , Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso), DM 1 agosto 1985 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Delta del Po). Adottato con DGR n. 7093 del 23.12.1986 e approvato con PCR n. 1000 del 5.10.1994.
18	<b>PIANO AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO</b> Adottato il 17.12.2012
19	<b>PIANO D'AZIONE RISERVA DI BIOSFERA DELTA DEL PO</b> , Programma <i>Man and the Biosphere</i> MAB UNESCO. Adottato in fase di candidatura e approvato con la legittimazione di Parigi, il 09 giugno 2015
20	<b>(PTCP) PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PROVINCIA DI ROVIGO</b> , ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Adottato con DCP n. 18 del 21 aprile 2009 e approvato con DGR n. 683 del 17.04.2012
21	<b>(PTCP) PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PROVINCIA DI VENEZIA</b> , ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Adottato con DCP n. 2008/14 del 5.12.2008 e approvato con DGR n. 3359 del 30.12.2010.
22	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE DI ARIANO POLESINE</b> ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04 s.m.i. Adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 08.10.2014
23	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE DI CHIOGGIA</b> ai sensi dell'art.15 della L.R. 11/04 s.m.i. Accordo di Pianificazione con la Provincia di Venezia in data 23.03.2010.

24	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE DI CORBOLA</b> ai sensi dell'art.15 della L.R. 11/04 s.m.i. Adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 12.04.2010 e approvato con DGRV n. 319 del 31.03.2015.
25	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE DI LOREO</b> ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04 s.m.i. Adottato con D.C.C. n° 41 del 28.12.2010.
26	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE DI PORTO TOLLE</b> ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04 s.m.i. Approvato con delibera di Consiglio Comunale n°47 del 20 luglio 2009 e approvato in Conferenza dei Servizi 09.01.2012 e successivamente rettificato con DGRV n. 1163 del 25.6.12
27	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE DI PORTO VIRO</b> ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04 s.m.i. Adottato con Delibera del Consiglio Comunale del 15.04.2009 e approvato con Conferenza dei Servizi del 3 Maggio 2011 e successivamente ratificato con DGRV n. 1263 del 3 Agosto 2011.
28	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE ROSOLINA</b> ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04 s.m.i. Adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 24.3.2011.
29	<b>(PAT) PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNE TAGLIO DI PO</b> ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04 s.m.i. Adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 del 27.11.2010.
30	<b>PIANO PARTICOLAREGGIATO ARENILE DI SOTTOMARINA E ISOLA VERDE DEL COMUNE DI CHIOGGIA.</b> Adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 185 del 22.12.2009
31	<b>PIANO DI COMPARTO DELL'ARENILE DEL COMUNE DI ROSOLINA Variante 1/2012</b> alle NTA Settore D dell'Arenile, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04 s.m.i.
<b>PIANIFICAZIONE DI SETTORE ACQUE (totale 14)</b>	
32	<b>(PTA) PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONE DEL VENETO.</b> Approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Inquadramento Legislativo: art. 121 del D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006 ( <i>Normativa Quadro sull'Ambiente</i> ), recepimento della Direttiva 2000/60/CE.
33	<b>(PRRA) PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE REGIONE VENETO.</b> Approvato dalla Regione del Veneto nel 1989 e in gran parte superato dal PTA (art.1'articolo 19 del PTA che abroga alcune norme)
34	<b>PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO "ALPI ORIENTALI"</b> art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, art.117 del D.Lgs.152 del 3 aprile 2006. Approvato con DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 23 aprile 2014 (GU n.193 del 21-8-2014)
35	<b>PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO "PADANO"</b> art. 13 della Direttiva 2000/60/CE, art.117 del D.Lgs.152 del 3 aprile 2006. Approvato con DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 febbraio 2013 (13A04161) (GU n.112 del 15-5-2013)
36	<b>PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO "ALPI ORIENTALI"</b> Adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 8 gennaio 2016
37	<b>PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO "PADANO"</b> Adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 17 dicembre 2015
38	<b>(PAI) PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO FISSERO TARTARO CANALBIANCO,</b> Art. 67 comma 1 D.Lgs 152/2006



	Adottato con DGRV n.649 del 07 maggio 2013
39	<b>(PAI) PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DELTA DEL PO</b> , Art. 67 comma 1 D.Lgs 152/2006. Approvato con D.P.C.M. 13 novembre 2008, pubblicato sulla G.U.n.75 del 31 marzo 2009.
40	<b>(PAI) PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO FIUMI PIAVE, BRENDA-BACCHIGLIONE E LIVENZA E DEL FIUME ADIGE</b> , art. 67 comma 1 D.Lgs 152/2006. Adottato con DGRV n. 649 del 07 maggio 2013
41	<b>PIANO DI BILANCIO IDRICO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO</b> , misura urgente e prioritaria del PdG Po ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della Direttiva 2000/60 CE Adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 5 del 19 luglio 2007
42	<b>PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA CITTA' METROPOLITANA</b> , Protezione Civile Adottato con Delibera Consiglio Provinciale n° 25 del 27 febbraio 2012 E aggiornato nel 2013
43	<b>PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA ROVIGO</b> Protezione Civile. Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1575 del 17 giugno 2008
44	<b>PIANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE</b> Approvati con DGRV n. 1422 del 16 maggio 2006 per incentivare i comuni a realizzarli deliberazione della giunta regionale n. 711 del 14 maggio 2013 "Pianificazione Di Emergenza Comunale".
45	<b>(PGBTT) DELTA DEL PO PIANO GENERALE DI BONIFICA E TUTELA DEL TERRITORIO DEL DELTA DEL PO</b> (redatto dal Consorzio di Bonifica Delta del Po), L.R. 08.05.2009 art.23, n.12 - D.G.R. 26.01.2010 n.102. Approvato dall'Assemblea del Consorzio il 22 luglio 2010.
46	<b>PIANO DI CLASSIFICA CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO</b> , ai sensi della L.R. 08.05.2009 n.12 e della DGRV n. 79 del 27.01.2011. Approvato dall'Assemblea del Consorzio con Delibera n. 11 del 23 giugno 2011 ed approvato dalla Regione Veneto con D.G.R. n° 134 del 11 febbraio 2012.

Tabella 04 Categorie di coinvolgimento nel processo del *Contratto di Foce* in funzione del "Potere" e dell'"Interesse" degli stakeholder individuati. Fonte: *Elaborazione propria*

Tale analisi ha consentito proprio utilizzando gli strumenti esistenti, di elaborarne una sintesi critica orientata a fornire indirizzi di sviluppo sostenibile per il territorio secondo i nuovi obiettivi previsti dall'applicazione del modello del *Contratto di Foce*.

In fase di analisi sono state prodotte n.10 Tabelle di Sintesi dei principali strumenti di programmazione e pianificazione vigenti sull'area studio che contengono gli estremi di inquadramento con considerazioni e valutazioni in riferimento alle politiche e agli obiettivi di sostenibilità a cui i medesimi si ispirano o perseguono, valutazione degli effetti di attuazione del piano e conflittualità nell'attuazione alla scala locale. In particolare sono messe in evidenza le conflittualità e le sinergie rispetto ad alcuni dei concetti base della ricerca e rispetto agli elementi caratterizzanti il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*. A titolo esemplificativo è stata riportata una di queste tabelle fra gli allegati (cfr. capitolo 8, sez.B).



**RISULTATI E DISCUSSIONE****5 RISULTATI E DISCUSSIONE**

Il presente capitolo è dedicato alla presentazione dei principali risultati raggiunti dalla ricerca e alla discussione dei medesimi. Il raggiungimento degli output ha consentito di soddisfare l'obiettivo generale della tesi di dottorato, ossia: la costruzione di un nuovo modello concettuale di *water governance* alla scala geografica dei territori di foce, posti all'interfaccia fiume-mare, in una logica unitaria di gestione integrata e partecipata delle risorse idriche e secondo la politica *place based* per uno sviluppo locale sostenibile di tipo partecipativo incentrato sul tema dell'acqua.

Nello specifico la struttura del presente capitolo è organizzata in tre parti, corrispondenti a paragrafi, ognuna delle quali riporta distintamente i tre output principali della ricerca: il modello concettuale del *Contratto di Foce*, l'applicazione sperimentale nell'area studio (*Contratto di Foce Delta del Po*), l'esportabilità del modello e gli orientamenti delle politiche nazionali.

Ad ogni parte, di seguito illustrata, nello specifico della struttura dei contenuti, corrispondono dei sotto paragrafi che contengono approfondimenti dedicati per motivare il raggiungimento dei sub-obbiettivi preposti e illustrati nell'introduzione (cfr. capitolo 1).

La prima parte, corrispondente al paragrafo 5.1 "Un nuovo modello: il Contratto di Foce", presenta il primo output della ricerca consistente nel nuovo modello concettuale per i territori all'interfaccia fiume-mare. Tale modello viene descritto nei caratteri identificativi, definiti sulla base dell'evoluzione e adattamento del modello tradizionale del *Contratto di Fiume* e a partire dalle limitazioni riconosciute in quest'ultimo (cfr. paragrafo 2.4); e la descrizione riferisce al percorso logico elaborato nella metodologia di adattamento (cfr. paragrafo 3.2). Vengono quindi presentati a seguire alcuni approfondimenti ritenuti significativi, quali: il concetto di "dimensione territoriale" (sotto paragrafo 5.1.1) i soggetti coinvolti con diverso potere potenziale e interesse nel processo partecipativo del *Contratto di Foce* fino alla definizione della struttura organizzativa (sotto paragrafo 5.1.2) e infine l'iter di processo, le attività principali e i documenti prodotti (sotto paragrafo 5.1.3)

La seconda parte, corrispondente al paragrafo 5.2 "Un'applicazione sperimentale del Contratto di Foce Delta del Po", presenta il secondo output della ricerca che consiste nell'applicazione sperimentale del nuovo modello concettuale nell'area studio prescelta del Delta del Po come *Contratto di Foce Delta del Po*. Seguono quindi gli approfondimenti sull'analisi degli stakeholder

(sotto paragrafo 5.2.1), sull'organizzazione, partecipazione attiva ed esiti principali degli incontri laboratoriali o *Tavoli Tematici* (sotto paragrafo 5.2.2) e infine gli esiti dei *Questionari Intervista* funzionali all'allargamento del coinvolgimento e alla verifica dei primi risultati emersi dai *Tavoli Tematici* (sotto paragrafo 5.2.3).

La terza parte infine, corrispondente al paragrafo 5.3 “Esportabilità del modello e orientamenti delle politiche nazionali”, presenta il terzo output della ricerca corrispondente all'esportabilità del modello concettuale del *Contratto di Foce*, verificata in alcune esperienze avviate sul territorio nazionale a seguito della sperimentazione del medesimo nel Delta del Po, e l'orientamento delle politiche nazionali attraverso la sperimentazione del *Contratto di Foce Delta del Po*, riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e dalla Regione del Veneto, come *Area Interna* in attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne*. Seguono quindi gli approfondimenti dedicati. Il primo riguarda l'individuazione degli strumenti di sviluppo locale nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 che presentano maggiori affinità con il modello del *Contratto di Foce* in generale e quelli invece nello specifico funzionali all'attuazione di obiettivi e di azioni nelle diverse fasi dell'iter di processo del *Contratto di Foce*<sup>70</sup> (sotto paragrafo 5.3.1); un secondo approfondimento è sulla sinergia e complementarità con la *Strategia Nazionale Aree Interne* (sotto paragrafo 5.3.2). Il terzo riporta il documento definito “*Protocollo di Intesa*” che sancisce la conclusione delle prime due fasi dell'iter di processo del *Contratto di Foce* Delta del Po e individua gli indirizzi per la prosecuzione delle fasi progettuali sulla base delle istanze locali emerse dalle attività di “Analisi e Ascolto del Territorio” e dalla sinergia con la *Strategia Nazionale Aree Interne* (sotto paragrafo 5.3.3).

### **5.1 Un nuovo modello: il *Contratto di Foce***

La costruzione del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* rappresenta il primo output della ricerca di dottorato. Detto modello interpreta l'evoluzione e adattamento del modello tradizionale del *Contratto di Fiume* esito del superamento di una serie di limitazioni riconosciute a quest'ultimo (cfr. paragrafo 2.4) e della necessità di individuare una “dimensione territoriale” più adeguata, da un punto di vista fisico, geografico ma anche socio-economico, ai territori posti all'interfaccia fiume-mare.

Il nuovo modello presenta le seguenti caratteristiche:

---

<sup>70</sup> Tale approfondimento comprende anche la descrizione di un concetto base per la ricerca, la politica place-based, introdotto già nel sotto paragrafo 2.2.3 ma ripreso con maggior dettaglio nei contenuti degli output per una più completa comprensione degli stessi.

- la **scala geografica (fisica) dimensionata sull'area idrografica "più locale" dei territori di foce**, quindi una definizione spaziale dei limiti riferita ad **"unità territoriali omogenee"** funzionanti come sottobacini idrografici (o *isole* delimitate dai rami terminali di fiumi e canali), caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico. Il riferimento di scala vasta resta quello del bacino idrografico secondo quanto indicato dalla Direttiva Acqua 2000/60/CE e dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, con riflessioni congiunte e comparate da monte e da valle-mare. Tale riferimento però non è esclusivo infatti possono essere interessati due o più bacini idrografici, con le rispettive porzioni terminali, nell'ambito di uno stesso areale omogeneo da un punto di vista del funzionamento idraulico ma che interessa più foci. L'operatività dello strumento pertanto diventa di scala più locale in funzione delle problematiche e peculiarità specifiche.

Inoltre, la variabilità della scala geografica può cambiare anche in funzione delle tipologie di acqua presenti alla foce, così come può essere condizionata dalle problematiche connesse all'uso della risorsa idrica da parte di diversi attori e settori coinvolti nella gestione e tutela della medesima<sup>71</sup>;

- la considerazione della **varietà di tipologie di acqua presenti all'interfaccia fiume-mare** e degli ecosistemi connessi (caratteri idrografici complessi). Non solo pertanto le acque interne dei tratti terminali dei fiumi, della rete minore e della rete di scolo (*acque dolci*), ma anche le acque di transizione in alcuni particolari casi in cui siano presenti lagune e valli da pesca (*acque miste*) oltre che ovviamente le acque marino-costiere date dalla presenza del mare (*acque salate*);

- la predisposizione di **contratti singoli dedicati ai diversi areali** di azione ed influenza determinati dalle diverse tipologie d'acqua presenti, oppure riferiti a puntuali problematiche idrografiche o ambientali connesse. Ai singoli contratti corrispondono poi dei (sotto)Programmi d'Azione distinti, nell'ambito di un'unica regia di area vasta che è quella del *Contratto di Foce*. Il riferimento è al modello concettuale messo a punto in Canada con i *Contrat de Bassin* (Brun e Lassere, 2006), ossia il "*Contratto di Contratti*" a *geometria variabile* (Croquette e Côté, 2006) (cfr. paragrafo 2.3);

- la **considerazione degli aspetti socio-economici congiuntamente a quelli fisici e ambientali** del bacino idrografico, con attenzione particolare a "chi" coinvolgere quindi agli attori territoriali (geografia umana) oltre a "quali" territori considerare (geografia fisica). Particolare attenzione quindi viene posta al processo partecipativo che deve garantire un corretto e più efficace coinvolgimento e la partecipazione attiva del territorio non tanto come mezzo, bensì come parte delle finalità dello strumento. Il nuovo modello risponde quindi ad uno dei temi contenuti nell'obiettivo

---

<sup>71</sup> A tal proposito infatti si precisa che, a seguito dell'applicazione sperimentale del modello concettuale (cfr. paragrafo 5.2), l'areale iniziale del Contratto di Foce Delta del Po è stato modificato durante l'iter di processo a seguito di richieste specifiche pervenute da parte dei soggetti istituzionali direttamente coinvolti come partner nel processo partecipativo.

generale della ricerca, che riguarda il potenziamento della *network governance* a livello locale e l'aumento di conoscenza, consapevolezza e responsabilità sociale da parte degli attori territoriali. Risulta infatti favorita la sinergia delle relazioni fra le diverse molteplicità presenti alla scala locale, in un'ottica di cooperazione fra gli attori fin dalle prime fasi dell'iter processuale. Viene valorizzata l'identità locale e il processo viene orientato a favorire la *creazione di un sistema locale* che trova nel coinvolgimento, nella concertazione ed integrazione delle azioni la prassi di lavoro quale approccio metodologico per il governo delle acque e degli ambienti connessi;

- l'alta **considerazione del contributo locale “sapere locale”**, oltre al “sapere esperto”, considerato determinante nella comprensione delle problematiche concrete così come percepite e vissute dalla comunità locale. Nel *Contratto di Foce* è pertanto prevista l'attivazione di “percorsi dedicati”, calibrati in funzione dei dati emersi dall'analisi degli stakeholder. Il modello riconosce un ruolo diverso alle comunità locali che risultano così più coinvolte nel processo di *governance* e sono chiamate alla responsabilizzazione di ciascuno che è la strada per la vera tutela attiva e valorizzazione del territorio bene comune (Magnaghi, 2008; Bobbio, 2004). Anche questo carattere del nuovo modello, come il precedente, attua il potenziamento della *network governance* a livello locale;

- l'impostazione di una ***multilevel governance di inquadramento generale***, tale da garantire un processo dinamico a carattere contemporaneamente orizzontale e verticale, basato sul coinvolgimento dei diversi livelli secondo principi di interconnessione e interazione, secondo un approccio territoriale e non settoriale alle strategie di sviluppo. In tale modo risulta favorita la promozione della “cittadinanza attiva” perché è garantita una maggiore sintonia con le aspettative concrete e immediate dei cittadini più vicini alle istituzioni e ai responsabili politici nell'ambito della definizione dei diversi livelli della *governance*.

Alla *multilevel governance* si integra il livello locale della *network governance* come previsto dal percorso metodologico (cfr. paragrafo 3.2) a facilitare l'attuazione di una combinazione definibile come *multi-network governance*.

Il modello prevede quindi l'individuazione del soggetto istituzionale maggiormente vicino al livello locale (riconosciuto come “leader” dagli attori territoriali rispetto al tema della gestione dell'acqua) quindi vocato ad assumere la responsabilità del processo in fase di applicazione ed attuazione dello strumento. Il soggetto individuato con preferenza nei territori all'interfaccia fiume mare, è il Consorzio di Bonifica in quanto organo di diritto pubblico eletto dal territorio con competenza in materia di acque che, grazie alla formula del “federalismo cooperativo”, attua concrete azioni di *governance* coordinata e strutturata sul modello della *multilevel governance* combinata alla componente della *network governance* a livello locale, unendo gestione idraulica e ambientale su una

scala di bacino idrografico e idraulico (non su confini amministrativi). Il Consorzio di Bonifica inoltre, fondandosi sul principio di *sussidiarietà*, è l'ente locale maggiormente vicino al territorio, riconosciuto dalla comunità locale (Comuni e Associazioni di Categoria in particolare) e quindi naturalmente vocato all'attivazione di un processo partecipativo come il *Contratto di Foce*;

- la considerazione della **sostenibilità economica** nel potenziamento della *network governance* a livello locale, quindi dello sviluppo sostenibile effettivo per i territori interessati. Il riferimento specifico è all'attuazione della **politica di coesione rivolta ai luoghi (politica *place-based*)** capace di promuovere un modello di sviluppo sostenibile completo e di tipo partecipativo, basato sul tema dell'acqua nelle sue problematiche e opportunità. Tale attenzione alla realizzabilità degli obiettivi prima che delle azioni del *Contratto di Foce* risulta fondamentale fin dal momento della costruzione dei contenuti in *Fase di Preparazione* durante l'Analisi e Ascolto del Territorio. Nel modello proposto il riferimento è soprattutto agli strumenti di programmazione strategico finanziaria delle Regioni che derivano dal livello nazionale, sulla base delle indicazioni contenute nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, per la migliore gestione dei fondi del *Quadro Strategico Comunitario* (QSC) (cfr. sotto paragrafo 5.3.1).

Il *Contratto di Foce*, proponendo una strategia territoriale integrata e partecipata, diventa l'occasione per sostenere l'uso integrato dei fondi aumentando quindi la potenzialità di portare ad un risultato globale migliore. Tale opportunità, ragionata nell'ambito della *network governance* a livello locale, darà più potere agli attori territoriali assicurando il loro coinvolgimento nella preparazione ed implementazione delle azioni del Contratto. Il *Contratto di Foce* diventa così uno strumento designato a migliorare lo sviluppo locale sbloccando il potenziale di risorse non sfruttato appieno contenuto a livello locale, urbano e regionale.

- l'inserimento di **nuove fasi nell'iter di processo**, a migliorare il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli attori territoriali, per limitare la perdita di interesse soprattutto da parte di alcuni soggetti anche istituzionali del livello locale. Dette nuove fasi, inserite all'inizio (fase di *Ricerca Preliminare*) e contemporaneamente alla costruzione dello Scenario Strategico di Progetto (fase delle "*Azioni Pilota*"), prevedono la produzione di documenti specifici (rispettivamente "*Manifesto di Intenti*" e "*Documento di Indirizzo allo Scenario Strategico di Progetto*") anche questi finalizzati al consolidamento della *network governance* a livello locale e alla concretezza degli obiettivi del processo sul territorio interessato.

Alla luce dei caratteri sopra elencati occorre inoltre fare una precisazione per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento. Il nuovo modello concettuale infatti, nel rendersi interprete di strategie di sviluppo locale e di una appropriata "dimensione territoriale", è facilitatore alla scala

locale del recepimento delle politiche comunitarie in materia di acque e ne considera tutti gli indirizzi per il raggiungimento del buono stato ecologico dei corpi idrici (in recepimento e attuazione della *Direttiva Quadro sulle Acque* 2000/60/CE) e dell'ambiente marino (in recepimento ed attuazione della *Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino* 2008/56/CE), per la riduzione del rischio alluvioni (in recepimento ed attuazione della *Direttiva Alluvioni* 2007/60/CE) e del rischio di carenza idrica e siccità (in riferimento alla COM (2007) 414 def. “*Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione Europea*”) con l'individuazione di indirizzi specifici che orientano verso un'economia di risparmio idrico e in generale verso un più efficiente utilizzo dell'acqua in parallelo ad una più corretta pianificazione dell'uso del suolo<sup>72</sup>. Inoltre, data la peculiarità di carattere idrografico dei territori all'interfaccia fiume mare, il modello si rende interprete dell'approccio uniforme e integrato alla pianificazione e alla gestione dell'ambiente marino e costiero contenuto nelle disposizioni della *Raccomandazione sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere in Europa* 2002/413/CE) e nelle codifiche successive<sup>73</sup>, fino alla più recente *Strategia UE per la Regione Adriatica Ionica* (EUSAIR) avviata dalla Commissione Europea nel giugno 2014<sup>74</sup>.

In conclusione, il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* si distingue per la sua “dimensione territoriale” quindi nella combinazione degli elementi caratterizzanti dai diversi punti di vista che si possono considerare (ambientale, fisico, socio-economico) nella specificità del luogo considerato. Tale definizione trova inquadramento e motivazione nella politica di coesione del nuovo ciclo programmatico comunitario. Il tema della “dimensione territoriale” nello sviluppo viene infatti affrontato in modo organico proprio nei documenti preliminari all'attuazione del QSC, fra tutti il *Rapporto Barca* (2009) (cfr. sotto paragrafo 2.2.3), che incoraggia azioni integrate per l'uso dei fondi strutturali.

Si riporta a seguire uno schema di sintesi del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, nella comparazione con il modello tradizionale del *Contratto di Fiume* unidirezionale **Fig. 12**.

---

<sup>72</sup> L'orientamento dell'UE rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici, è finalizzato all'adattamento attraverso l'aumento della resilienza del territorio, nel rispetto del principio di sussidiarietà e degli obiettivi trasversali dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Il progetto pertanto assume le indicazioni dell'UE contenute nel WHITE PAPER. *Adapting to climate change: Towards a European framework for action* COM(2009)147 def. e, i documenti di lavoro dei servizi della Commissione che accompagnano il suddetto: “*Le problematiche dell'adattamento dell'agricoltura e delle zone rurali europee ai cambiamenti climatici*” SEC (09) 417 def. e “*Impatto del cambiamento climatico sulle acque, le coste e l'ambiente marino*” SEC (09) 386.

<sup>73</sup> Comunicazione della Commissione del 7 giugno 2007 “Relazione al Parlamento europeo e al Consiglio: Valutazione della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) in Europa” n. COM (2007) 308, Comunicazione della Commissione del 10 ottobre 2007 al Parlamento Europeo e del Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni “Una politica marittima integrata per l'Unione Europea” n. COM (2007) 575, Decisione 13 settembre 2010 relativa alla conclusione del *Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere* della Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona) COM (2010) 30.

<sup>74</sup> COM(2014)375 final





Fig. 12, Rappresentazione schematica dell'iter processuale e delle fasi nel modello concettuale tradizionale del *Contratto di Fiume* e nel nuovo modello del *Contratto di Foce*. Fonte: *Elaborazione propria*.

Rispetto al modello concettuale sopra descritto, è da evidenziare che a seguito di alcuni esiti emersi dall'applicazione sperimentale del medesimo nell'area studio del Delta del Po, è stato necessario apportare piccole modifiche e affinamenti soprattutto in riferimento al processo partecipativo e al recepimento del percorso della SNAI (cfr. paragrafo 5.2).

### 5.1.1 La "dimensione territoriale" del modello

La "dimensione territoriale" del modello *Contratto di Foce* risulta dalla combinazione degli aspetti naturali e fisici (geografia fisica) che riguardano la scala locale di foce, e degli aspetti sociali (geografia umana) che interessano la pluralità di attori e territorialità locali presenti. Non solo, ma nel concetto di "dimensione territoriale" per il *Contratto di Foce* sono considerati anche gli aspetti più specificatamente strategico-finanziari che portano a dare concretezza agli obiettivi di sviluppo locale prima che alle azioni, per uno sviluppo concretamente sostenibile del territorio così come indicato dalla politica *place based* che costituisce uno dei concetti base della ricerca (cfr. sotto paragrafo 2.3.3). Quest'ultimo aspetto rappresenta l'implementazione delle strategie territoriali e il miglioramento dell'efficacia dello strumento *Contratto di Foce* nello sviluppo locale.

La tesi sostiene che la "dimensione territoriale" potrebbe facilitare l'attuazione della *governance* combinata *multilivello* e *network* a livello locale, migliorando il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli attori territoriali in direzione della costruzione di un "sistema locale".

Per quanto riguarda la dimensione propriamente fisica il contesto di foce, introducendo ulteriori livelli di complessità nella struttura gerarchica della disponibilità della risorsa e nel controllo delle sorgenti di pericolosità, richiede la considerazione di un diverso areale geografico al contorno delle risorse idriche interessate e diversi criteri di “dimensionamento” rispetto a quello che vale per i contesti di medio lungo corso del fiume. Il trasporto delle acque alla foce è infatti controllato, per sua definizione, sia da monte che da valle, ed è quindi necessario tener presente come il diverso impatto delle condizioni al contorno fisiche si traduce in una diversa relazione, gerarchica e solidaristica, fra i portatori di interesse. La compresenza di dinamiche di acque di tipo diverso, dolci e salmastre, sottolinea quindi la necessità di tener presente costantemente la tipologia e la qualità delle acque e la sua dinamica nella gestione e nella valutazione e previsione dei rischi, quindi i rispettivi areali di funzionamento e di influenza, diversi dagli areali riferiti al sistema fluviale.

Infine, nel caso che i territori all’interfaccia fiume-mare abbiamo un delta, la struttura intrinsecamente ad albero del delta porta ad obliterare le relazioni fra riva destra e fra riva sinistra, così vitali invece nel contesto di fiume, a favore delle “isole” che si generano fra i rami terminali dei fiumi che da un punto di vista idraulico funzionano come piccoli sottobacini a cui si possono riconoscere livelli omogenei di rischio idraulico e comportamento idrogeologico.

La natura del *Contratto di Foce* è quindi quella di creare e mantenere una coerenza a scala sia di bacino che di territorio di delta/foce, e di creare e mantenere una *governance* dell’acqua e una solidarietà che consideri le più complesse interazioni delle condizioni al contorno e della natura delle acque presenti. Oltre gli aspetti geografici quindi diventano fortemente condizionanti, nella comprensione della “dimensione territoriale” da considerare per il *Contratto di Foce*, anche gli aspetti socio economici specifici per le diverse tipologie di acque che determinano e caratterizzano usi, relazioni fra gli attori, potenzialità nell’operatività.

Il tema della “dimensione territoriale” nel *Contratto di Foce* viene affrontato anche secondo gli indirizzi della politica di coesione rivolta ai luoghi (*place-based*) per dare risposte proprie ai bisogni specifici dei territori di foce alla scala locale, riconoscendo l’interdipendenza fra i territori medesimi a prescindere dai confini amministrativi e soprattutto rendendo maggiormente equa la distribuzione degli investimenti e delle risorse sugli stessi in maniera tale da rafforzare coesione economica, sociale e territoriale. Tale approccio incoraggia azioni integrate e cooperazione, fluidità tra i diversi livelli territoriali all’interno di una *multilevel governance* e non gerarchizzata che si combina con la *network governance* a livello locale e facilita il coordinamento tra politiche territoriali e settoriali.

Ma soprattutto, il modello del *Contratto di Foce* contribuisce a valorizzare la specificità dei territori di foce e il loro “capitale territoriale” per assecondarne lo sviluppo, anche attraverso la messa in rete degli attori e le azioni di cooperazione territoriale, per una migliore e più efficace programmazione delle risorse economiche a tutti i livelli.

In fase preparatoria dell’iter di processo, nell’ambito delle attività di “Analisi e Ascolto del Territorio”, il nuovo modello concettuale prevede quindi la valutazione comparativa non solo degli strumenti di pianificazione ma anche e soprattutto dei programmi strategico finanziari che operano ai diversi livelli con i fondi comunitari riferiti al QSC 2014-2020. Sono infatti considerati nell’ambito dell’analisi tutti quei soggetti che gestiscono strumenti di programmazione e pianificazione in grado di incidere sullo sviluppo dell’area interessata dal *Contratto di Foce*, per garantire realizzabilità agli obiettivi del *Contratto di Foce* stesso a monte del processo, prima che alle azioni contenute nel Programma d’Azione elaborato alla fine del medesimo.

L’attenzione alla “dimensione territoriale” si riporta anche da un punto di vista metodologico nel criterio di lettura adottato per l’analisi territoriale (cfr. paragrafo 3.3). Data l’eccezionalità del territorio e l’inquadramento concettuale della ricerca, anche la modalità di lettura del medesimo doveva trovare per coerenza una sua specificità rispetto alla lettura tradizionale propria della pianificazione. Tale lettura risulta così articolata in funzione delle risorse esistenti (umane, naturali e fisiche) intese come categorie che strutturano e caratterizzano il territorio medesimo, in riferimento al modello Stiglitz (2009), costituendone il prezioso capitale (umano, naturale e fisico) vero patrimonio culturale da sostenere e promuovere nel processo partecipativo.

### **5.1.2 Soggetti, interessi, ruoli e struttura organizzativa.**

A fonte delle forti criticità e conflittualità che si possono rilevare nei territori di foce, riferite in prevalenza all’uso non-sostenibile e delle risorse ambientali, fisiche e socio economiche, agli effetti del cambiamento climatico e al grave rischio idrogeologico, lo studio ha evidenziato l’esistenza di grandi potenzialità, derivanti non solo dalla notevole valenza ambientale ma anche e soprattutto dalla risorsa umana. In questi territori sono infatti presenti comunità profondamente radicate, caratterizzate da un forte senso di appartenenza, riconoscimento e identità nei luoghi, nelle tradizioni e nei saperi contestuali, riferiti all’acqua che le dinamiche naturali e antropiche hanno continuamente condizionato. E’ proprio in forza del riconoscimento di questo spirito di volontà e di coesione sociale esistente, che il modello del *Contratto di Foce* trova elementi di caratterizzazione.

Il miglioramento della *network governance* a livello locale e di attenzione alla partecipazione attiva, alla raccolta delle istanze locali nell’ambito dell’iter di processo sono priorità e costanti fin dalle

prime fasi e attività. Per il *Contratto di Foce* risulta importante che gli attori territoriali differentemente coinvolti nell'esperienza si riconoscano in un ruolo attivo e chiaro all'interno del processo medesimo, non semplici spettatori ma attori con ruoli di coordinamento e di attuazione del processo ognuno rispetto al proprio settore di competenza.

E' fondamentale che la comunità locale riesca a riconoscere nei principi che orientano il processo, l'opportunità di promuovere la cooperazione territoriale, il dialogo e il partenariato fra i diversi livelli rappresentati dalle istituzioni, dalle organizzazioni e dai cittadini che attuano concretamente le politiche comunitarie sul campo, traducendo i principi generali in "pratiche territoriali".

Il *Contratto di Foce* potrebbe essere inteso anche come strumento che facilita la costruzione di reti per migliorare la qualità dell'acqua, dell'ambiente, dei servizi e la qualità di vita in senso lato. Il percorso nelle varie fasi potrà dotare il territorio di un sistema condiviso di conoscenze e strumenti per ampliare le capacità di dialogo della comunità locale, favorendo assetti sociali migliori e più sostenibili in grado di favorire le politiche di sviluppo locale.

La progettualità strategica che sottende il nuovo modello concettuale potrebbe essere motore per le generazioni future nel gestire e risolvere in modo partecipato e secondo criteri di sostenibilità, problematiche ed opportunità di carattere strettamente locale, rapportandosi alla scala globale. Potrebbe avere le caratteristiche per diventare una sorta di *modus operandi* per un "sistema locale". E' importante che proprio la comunità locale (istituzionale e non), i principali attori che vivono le acque e le terre all'interfaccia fiume-mare, trovino nella corretta gestione ed uso del territorio e delle sue risorse, la metodologia e gli strumenti per la tutela, la valorizzazione, lo sviluppo e la promozione dello stesso nelle sue specificità culturali, in attuazione della *Convenzione Europea del Paesaggio* (2000) e in generale secondo *l'approccio partecipativo e integrato* che accomuna il corretto recepimento e l'efficacia di tutte le direttive comunitarie.

Gli attori territoriali coinvolti attivamente nel processo, potrebbero avere ruolo di facilitazione e implementazione della *network governance* di livello locale nel quadro della cornice più ampia della *multilevel governance* così come previsto dal modello del *Contratto di Foce*.

Il percorso del *Contratto di Foce* può essere inteso come vero e proprio "laboratorio di sviluppo sostenibile" in grado di abbinare alla funzione di conservazione dei valori ecologici del territorio, la valorizzazione delle sue specificità naturali e delle attività tradizionali di utilizzo eco-compatibili a partire dal tema dell'acqua e delle problematiche di carattere idrografico.

Risultano quindi di fondamentale importanza le attività di analisi degli stakeholder e di ascolto "strutturato" dei medesimi fin dall'inizio del processo, attraverso i diversi strumenti previsti nella metodologia (cfr. paragrafo 3.4)

Nell'ambito delle attività preliminari può essere individuato uno o più soggetti riconosciuti dalla comunità come leader. Lo stesso *Soggetto Proponente* il processo potrebbe essere, in forza della scelta operata dal modello di promuovere una combinazione fra *network e multilevel governance*, proprio il soggetto leader, vicino al territorio e riconosciuto come tale dagli attori territoriali e dai diversi livelli istituzionali coinvolti (cfr. paragrafo 2.2.2), risulta importante e strategico. Tale soggetto è vocato ad assumere la responsabilità del processo a livello locale divenendo anche il coordinatore in situazioni territoriali e procedurali.

Secondo quanto emerso dalla definizione del percorso metodologico (cfr. paragrafo 3.2) e alla luce degli aspetti di organizzazione gestione del processo con gli attori territoriali (cfr. paragrafo 3.4) nonché per le esperienze note, il *Contratto di Foce* è dotato di una struttura organizzativa interna con l'obiettivo di garantire stabilità nel tempo al processo medesimo, costituita da quegli attori riconosciuti nei ruoli più significativi per lo svolgimento più efficace dell'iter processuale.

La definizione della struttura organizzativa per il modello del *Contratto di Foce*, tiene conto delle esperienze citate (cfr. paragrafo 2.3) in particolare considera gli indirizzi espressi nelle *Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume e di Lago* (DGR n.16-2610 del 19.09.2011) della Regione Piemonte, apportando alcune modifiche come l'inserimento del *Gruppo Promotore*, l'allargamento della *Cabina di Regia*, la responsabilità locale del processo riconosciuta alla *Segreteria Tecnica* e la figura del leader che può corrispondere alla *Segreteria Tecnica* medesima.

La struttura organizzativa è quindi formata da *Gruppo Promotore*, *Cabina di Regia*, *Assemblea di Foce*, *Tavolo di Coordinamento Regionale*. Detti organismi sono di seguito singolarmente descritti per composizione e funzioni:

- *Gruppo Promotore* composto da tutti i soggetti istituzionali e non che hanno competenza in materia di acque su una dato territorio ed esprimono la volontà di cambiare approccio nelle politiche di gestione della risorsa idrica, impegnandosi ad avviare l'iter di processo. Il Gruppo Promotore sottoscrive un *Manifesto di Intenti* e contribuisce ad animare soprattutto la *Fase Preliminare* dell'iter di processo, pur continuando a sostenere il percorso anche nelle fasi successive. I componenti del *Gruppo Promotore* possono convergere nella *Cabina di Regia*.

- *Cabina di Regia* costituita da soggetti istituzionali e non, aventi competenza in materia di acque e che rivestono ruolo fondamentale per l'elaborazione ed attuazione del *Contratto di Foce*; con la possibilità di coinvolgere durante gli incontri anche eventuali consulenti tecnici qualora le problematiche trattate lo richiedano. Essa ha funzioni politico-decisionali e di coordinamento; ed è la sede dove vengono condivise le problematiche, fissati gli obiettivi, assunte tutte le decisioni inerenti le attività del *Programma d'Azione*, alla luce delle proposte emerse attraverso il coinvolgimento e la

partecipazione attiva del territorio. La *Cabina di Regia* svolge le proprie attività attraverso incontri plenari e si avvale del supporto della *Segreteria Tecnica*.

- *Segreteria Tecnica* è composta dai soggetti preposti all'elaborazione e alla gestione del *Contratto di Foce* e corrisponde al soggetto che assume la responsabilità del processo sul territorio. la stessa figura del leader, se ritenuto di competenza da parte della *Cabina di Regia* può assumere ruolo di *Segreteria Tecnica*. Possono essere coinvolti nelle sedute della *Segreteria Tecnica* anche altri soggetti, qualora le problematiche trattate ne richiedessero il parere o le competenze. La *Segreteria Tecnica* può costituire anche gruppi di lavoro limitati e flessibili, da attivarsi caso per caso coinvolgendo gli attori territoriali interessati alle diverse problematiche ed obiettivi specifici.

Si tratta di un organo tecnico con funzioni operative a supporto della *Cabina di Regia*. La *Segreteria* ha il compito di realizzare tutti i passaggi necessari per una corretta e trasparente attuazione del *Contratto*, gestendo le tempistiche e l'organizzazione generale delle diverse fasi dell'iter di processo e le attività specifiche.

- *Assemblea di Foce*, è composta da tutti i soggetti e attori territoriali motivati da un interesse nei confronti del tema delle acque (enti amministrativi e gestionali con competenza diretta o indiretta sul territorio del bacino idrografico; organizzazioni/organismi rappresentativi delle comunità locali; organizzazioni/organismi rappresentativi di gruppi di cittadini portatori di interesse; tutti i cittadini). L'*Assemblea di Foce* rappresenta la sede di concertazione del *Contratto* attraverso cui si attua la partecipazione diffusa degli interessi locali presenti nell'area di azione del medesimo. Ha il compito di far emergere criticità e problematiche e condividere l'operato della *Cabina di Regia*. Ha altresì il compito di divulgare, attraverso i propri canali informativi, gli orientamenti maturati e le scelte relative all'attivazione, attuazione e gestione continuativa del *Contratto di Foce*.

L'*Assemblea* si riunisce, in seduta plenaria, perché il territorio possa essere aggiornato periodicamente sullo stato di attuazione del *Programma d'Azione* e possa partecipare all'evoluzione dell'iter di processo. Sono possibili anche sessioni tematiche convocate su temi specifici, anche con riferimento a sottosistemi territoriali e/o ai diversi ambiti di intervento in cui concertare le azioni di indirizzo, supporto e coordinamento dei processi di pianificazione partecipata attuati con il *Contratto di Foce*. La convocazione avviene almeno una volta l'anno e ogni qualvolta vi siano argomenti generali da trattare in modo collettivo; può essere richiesta da ciascuno dei componenti.

- *Tavolo di Coordinamento Regionale* è un organismo auspicabile per concertare le azioni di indirizzo, supporto e coordinamento dei processi di *Contratto di Foce* sul territorio regionale attuati ai sensi delle normative vigenti. Esso è composto dalle direzioni tecniche o rappresentanze delle medesime, interessate e coinvolte a seconda delle tematiche.

### 5.1.3 Iter di processo, modalità di coinvolgimento e partecipazione

L'iter di processo previsto dal nuovo modello del *Contratto di Foce* fa riferimento al modello tradizionale del *Contratto di Fiume*, rispetto al quale apporta alcune modifiche. Queste ultime riguardano soprattutto l'inserimento di nuove fasi/attività e relativi prodotti documentali finalizzati a rispondere ad alcuni concetti base posti nell'obiettivo principale della ricerca. In particolare riguardanti il miglioramento della *governance* combinata considerata.

Nel modello tradizionale la metodologia comprende quattro momenti distinti: la *Fase di Preparazione*, la *Fase di Attivazione*, la *Fase di Attuazione* e la *Fase di Consolidamento*<sup>75</sup>.

La *Fase di preparazione* e la *Fase di attivazione*, sono strettamente connesse e devono garantire la costruzione di un percorso partecipato che conduca il territorio in modo consapevole e condiviso alla firma del *Contratto di Fiume*. Fra le principali attività c'è la costruzione e la condivisione del *Quadro Conoscitivo*, completo delle criticità e dei valori ambientali, paesistici e sociali del territorio, delle politiche e dei progetti locali, che rappresenta il documento essenziale di discussione che poi permette ai tavoli di partecipazione di costruire lo *Scenario Strategico* di medio-lungo periodo, di riferimento per la costruzione del *Programma di Azione del Contratto di Fiume*. Le esperienze condotte a livello nazionale hanno evidenziato il valore di un accordo preliminare (*Protocollo di Intesa*) da sottoscrivere in fase di avvio del percorso di Contratto, quale elemento aggregante della partecipazione e catalizzatore degli altri interessi diffusi sul territorio.

La "partecipazione" in queste prime due fasi rappresenta il fulcro del processo, essa deve essere in grado di stimolare e consolidare la cooperazione interna ed inter istituzionale e di coinvolgere il mondo dei privati, anche mettendo in relazione e a confronto il "sapere esperto" con l'esperienza dei soggetti che vivono quotidianamente il territorio.

La *Fase di Attivazione* si conclude con la sottoscrizione del *Contratto di Fiume* si dà formalmente avvio alla *Fase di Attuazione*. Il *Contratto di Fiume* è lo strumento attraverso cui ognuno si assume concretamente, nell'ambito delle proprie attribuzioni, impegni concreti per la realizzazione delle misure e delle azioni. La sottoscrizione, pur essendo il coronamento di un percorso impegnativo, non deve essere inteso come la chiusura del processo, bensì come il punto di partenza di un cammino di attività partecipata che deve garantire l'operatività del *Programma di Azione* e lo stabilizzarsi di un metodo di lavoro che dovrebbe diventare prassi nell'accompagnare i programmi di sviluppo locale del territorio (*Fase di Consolidamento*).

---

<sup>75</sup> La definizione riferisce alle esperienze più strutturate condotte a livello nazionale e riconducibili al documento elaborato dalla Regione del Piemonte "Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume e di Lago (DGR n.16-2610 del 19.09.2011).

Il nuovo modello introduce alcune modifiche/integrazioni dovute alla necessità di potenziare il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli attori territoriali, quindi migliorare la *network governance* locale nel quadro della *governance multilivello* prevista dalle direttive comunitarie in materia di acque. Non solo ma l'integrazione è finalizzata a rinforzare la "dimensione territoriale" proposta dal *Contratto di Foce*, quindi l'approccio *place based* così da rispondere propriamente ai bisogni specifici dei territori, valorizzando le peculiarità e il capitale territoriale per assecondare meglio lo sviluppo locale.

Le modifiche riguardano quindi l'introduzione di due nuove fasi:

- *Fase 0 di Ricerca Preliminare*, che anticipa la *Fase di Preparazione* dell'iter tradizionale, dedicata all'individuazione del Soggetto Proponente e formulazione dell'idea di base finalizzata alla costituzione del *Gruppo Promotore* dell'iniziativa, formalizzato sulla base della sottoscrizione di un *Manifesto di Intenti*, espressione della volontà di cambiare approccio nella risoluzione delle problematiche di carattere idrografico attraverso l'avvio di un processo partecipativo finalizzato alla gestione integrata delle risorse idriche sul modello del *Contratto di Foce* e l'impegno ad avviare le procedure secondo l'iter processuale previsto dal modello medesimo;

- *Fase 2-3 Intermedia delle "Azioni Pilota"*, congiuntamente all'avvio della *Fase di Attivazione* dell'iter tradizionale, finalizzata a potenziare il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli attori territoriali, per limitare la perdita di interesse soprattutto da parte di alcuni soggetti anche istituzionali del livello locale come i Comuni. La fase inizia contemporaneamente alla costruzione dello *Scenario Strategico di Progetto* ed è orientata dal "*Protocollo di Intesa*" e dal nuovo "*Documento di Indirizzo allo Scenario Strategico di Progetto*" elaborati e sottoscritti a conclusione dell'antecedente *Fase di Preparazione*. Il numero e i contenuti delle *azioni pilota* sono variabili, individuati in funzione delle situazioni specifiche e vengono condivisi in sede di plenaria (Assemblea di Foce) da parte di tutti i soggetti coinvolti nel processo.

Per quanto riguarda invece le integrazioni più puntuali, il nuovo modello concettuale prevede nell'ambito delle attività riferite alle fasi tradizionali dell'iter processuale, l'inserimento di alcuni documenti specifici come il *Manifesto di Intenti* sopra citato e il *Documento di Indirizzo allo Scenario Strategico di Progetto* contenente indicazioni sulla realizzabilità degli obiettivi specifici riportati nel *Protocollo di Intesa* rispetto agli strumenti di programmazione strategico finanziaria che operano con i fondi strutturali del QSC 2014-2020 vigente.

Altre integrazioni riguardano "percorsi dedicati" di ascolto degli attori territoriali, rispetto a specifici settori risultati condizionanti in fase di analisi territoriale.



Le modifiche e le integrazioni sono riportate a seguire in **Fig.13**, in colore rosso sullo schema complessivo dell'iter di processo del *Contratto di Foce*. Tale iter di processo è previsto come ciclico, in quanto sussiste la possibilità di avere la continuità di determinate attività in funzione di aggiornamenti o revisioni di azioni e in generale per le esigenze dei territori e dei diversi cicli programmatori.

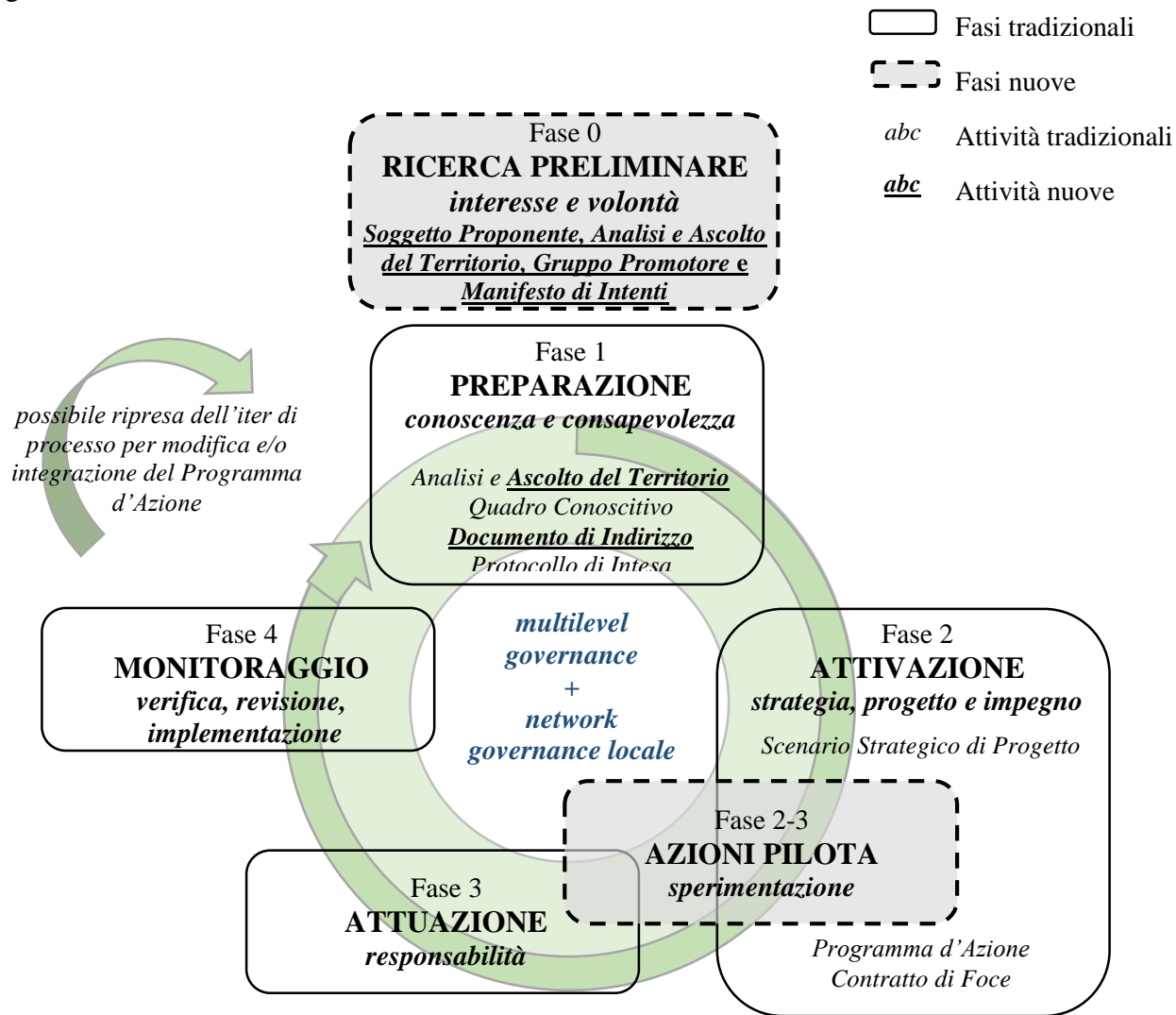


Fig. 13 Schematizzazione dell'iter di processo del modello concettuale del *Contratti di Foce* e specifiche in merito alle modifiche e integrazioni rispetto al modello tradizionale. Fonte: *Elaborazione propria*.

Durante il periodo dell'applicazione sperimentale del modello concettuale del *Contratto di Foce* nell'area studio del Delta del Po (cfr. paragrafo 5.2), alla luce del riconoscimento a livello nazionale dell'approccio innovativo al tema dei *Contratti di Fiume* introdotto proprio con il *Contratto di Foce* (cfr. paragrafo 5.3), alcune delle modifiche introdotte all'iter di processo, con il *Manifesto di Intenti*, sono state recepite nel documento di indirizzo pubblicato a marzo 2015 "*Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*" da parte di Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e ISPRA.

## 5.2 Un'applicazione sperimentale del Contratto di Foce nel Delta del Po

Il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* è stato tarato con l'applicazione sperimentale nell'area scelta, come caso studio, compresa fra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, rami del Po e il mare Adriatico (cfr. capitolo 4). Tale sperimentazione, che ha riguardato solo le prime due fasi dell'iter di processo proposto (*Fase di Ricerca Preliminare* e *Fase di Preparazione*)<sup>76</sup>, ha consentito di maturare il secondo output della ricerca e di affinare ulteriormente il modello concettuale a seguito di alcuni esiti, non previsti, emersi proprio in fase di sperimentazione del processo partecipativo con gli attori territoriali direttamente coinvolti (cfr sotto paragrafo 5.2.2).

L'analisi dell'area studio ha fatto emergere l'importante ruolo del Consorzio di Bonifica Delta del Po quale soggetto istituzionale maggiormente vicino al livello locale, riconosciuto come "leader" dagli attori territoriali rispetto al tema della gestione dell'acqua, quindi vocato ad assumere la responsabilità del processo in fase di applicazione ed attuazione dello strumento *Contratto di Foce*, a conferma di quanto indicato nel modello medesimo (cfr. paragrafo 5.1). Tale ente, ha favorevolmente accolto l'idea di avviare la fase sperimentale,<sup>77</sup> rendendosene promotore sul territorio e avviando al contempo una richiesta di finanziamento per la realizzazione di alcune delle attività previste dall'iter di processo riferito al modello<sup>78</sup>.

Rispetto agli elementi identificativi per il nuovo modello concettuale (cfr. paragrafo 5.1), il *Contratto di Foce* Delta del Po è stato definito dai seguenti caratteri:

- la **scala geografica è ricondotta alle 5 unità territoriali omogenee** (*Unità Territoriale di Sant'Anna di Chioggia, Unità Territoriale di Rosolina, Unità Territoriale di Porto Viro, Unità Territoriale di Porto Tolle, Unità Territoriale di Ariano*) **Fig.12.** e **Approfondimento n.3**, funzionanti come vere e proprie "isole" fra loro separate dai tratti terminali dei fiumi e del mare, che risultano "*caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico*"

---

<sup>76</sup> La sperimentazione sulle sole prime due fasi dell'iter di processo del *Contratto di Foce* Delta del Po è collegata ai tempi di svolgimento della ricerca che non corrispondono ai tempi effettivi dell'iter di processo, inoltre tali attività che prevedono delle spese ed oneri sono state possibili a seguito di un finanziamento dedicato di cui ha beneficiato il Consorzio di Bonifica Delta del Po, presso il quale è stato condotto uno dei due stage di dottorato.

<sup>77</sup> A seguito dello stage svolto nell'ambito della ricerca di dottorato presso il Consorzio di Bonifica Delta del Po, ai sensi della Convenzione siglata nel 2011 fra l'ente medesimo e il Dipartimento TESAF nello specifico della Scuola di Dottorato TARS dell'Università di Padova

<sup>78</sup> Il Consorzio di Bonifica Delta del Po ha beneficiato di finanziamento regionale per i Contratti di Fiume – Anno 2013 a seguito di domanda di contributo presentata (DGR n. 1608 del 10 settembre 2013, L. R. 5 aprile 2013 n. 3 art. 42 "*Contributi regionali per i contratti di fiume. Modalità e termini per la presentazione delle istanze di finanziamento*) e favorevolmente accolta (DGR n. 2796 del 30 dicembre 2013, L.R. 5 aprile 2013, n.3 art.42. *Contratti di Fiume. Approvazione proposte e conseguente impegno contributi regionali*), ai sensi della Convenzione n.29669 sottoscritta in data 18.02.2014 fra Regione del Veneto e Consorzio di Bonifica Delta del Po e trasmessa a quest'ultimo con protocollo n.147085 del 7 aprile 2014.

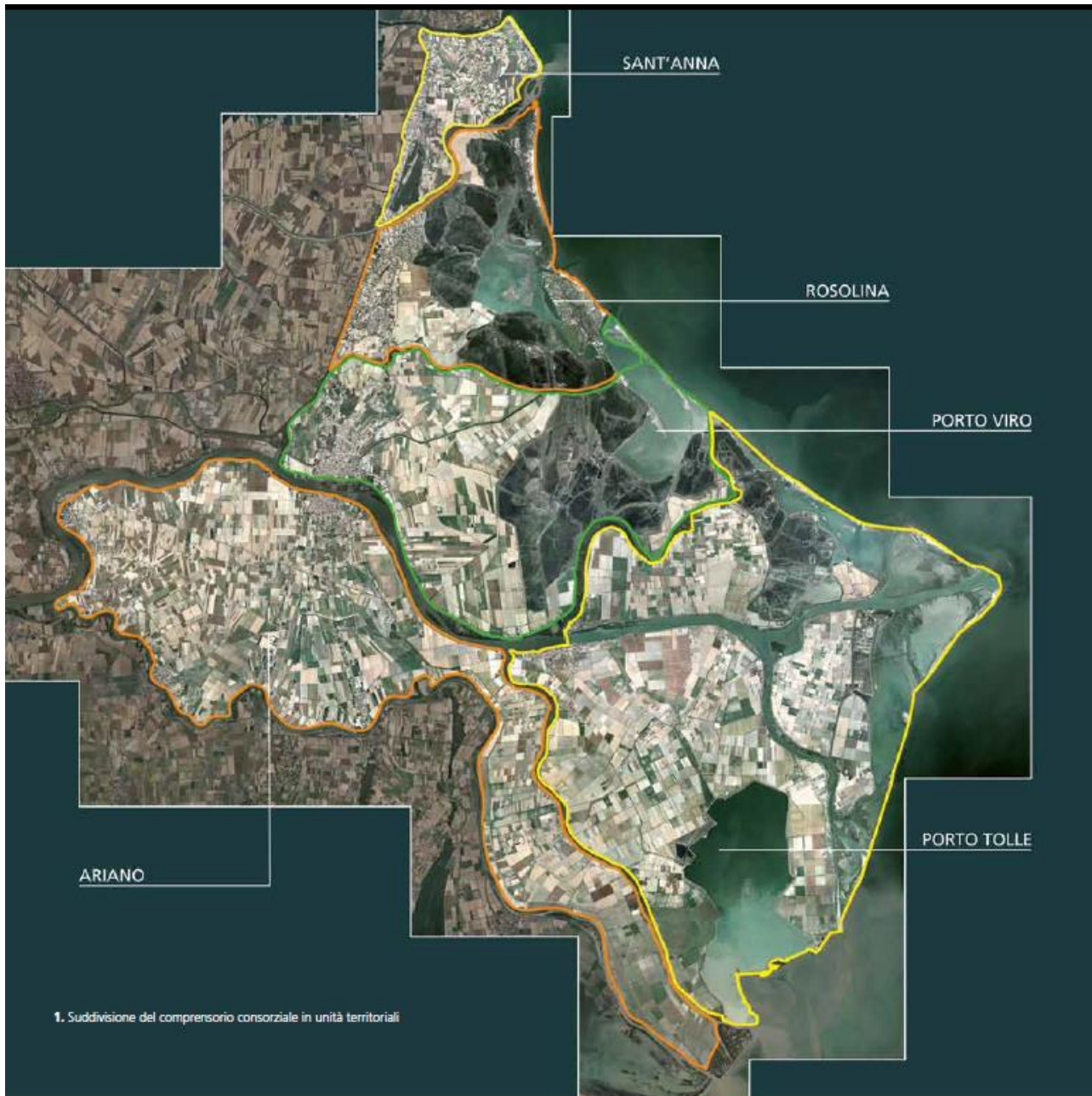


Fig.12 Ortofoto dell'ambito di competenza del Consorzio di Bonifica Delta del Po, corrispondente alla scala geografica di operatività del Contratto di Foce Delta del Po, ed individuazione delle cinque *Unità Territoriali Omogenee*. Fonte: Banca dati Consorzio di Bonifica Delta del Po.

**1. UTO Sant’Anna di Chioggia**, coincidente con l’omonimo bacino idraulico e con superficie pari a 2.642 ettari, ricade per intero nel comune di Chioggia. E’ servita dall’idrovia principale Busiola e dalle idrovie ausiliarie minori di Ca’ Strenzi e Canale di Valle nel Canale di Valle. La parte orientale del bacino, racchiusa ad ovest dal canale irriguo Adigetto e ad est dal mare, denominata Isola Verde per la particolare conformazione, viene considerata un sottobacino idraulico essendo collegata con la rete idraulica del bacino principale Busiola attraverso un unico scarico sottopassante il canale Adigetto. L’Isola Verde, di 170 ha, che costituisce la fascia litoranea tra la foce del Brenta e la foce dell’Adige, è un’area emersa di notevole interesse naturalistico e turistico balneare.

**2. UTO Rosolina**, ha una superficie complessiva: 7.332 ettari. E’ composta dai bacini sotto indicati: **bacino rosolina moceniga**, servito idraulicamente dall’idrovia principale Rosolina e dalle idrovie minori sussidiarie di Gottolo e Cuora, a servizio esclusivo degli omonimi sottobacini; **bacino fossoneportesine** (234 ha), compreso tra l’Adige, la valle Boccavecchia; **bacino rosapineta o rosolina mare** (600 ha), che costituisce la fascia litoranea compresa tra la foce dell’Adige e la bocca di Porto Caleri, delimitato ad ovest dalle valli Boccavecchia e Passarella e dalla laguna di Caleri e rappresenta una zona di particolare interesse ambientale e turistico balneare; **valli da pesca caleri** (3.133 ha) in cui lo scarico delle acque avviene con impianti idrovori singoli per ogni valle, gestiti dai privati proprietari; **laguna caleri** (1.000 ha), costituita da specchi acquei, canali sublagunari, barene e velme; **isola albarella**: forma la fascia litoranea compresa tra le bocche di Porto Caleri e Pozzatini e ad ovest la laguna di Caleri1, non dispone di impianti idrovori né di rete idraulica consorziali. Aggiungendo alla sua superficie (450 ha) i 47 ha della Valle Vallesina, raggiunge un totale di 497 ha.

**3. UTO Porto Viro**, ha una superficie complessiva di 12.769 ha, ed è suddivisa nei seguenti bacini idraulici: **bacino vallesina** (2.277 ha). E’ servito dall’idrovia Vallesina e dall’idrovia Gramignara di 1° salto, a servizio esclusivo di quest’ultimo sottobacino. Lunghezza complessiva dei canali di bonifica: 26.478 m.; **bacino cavana** (699 ha) in cui il deflusso avviene con singolo sollevamento operato dall’idrovia Passatempo. I relativi canali di bonifica hanno una lunghezza complessiva di 7.475 m.; **bacino sadocca** (4.059 ha) in cui il deflusso avviene con doppio sollevamento, essendo servito dalle idrovie Ca’ Giustinian di primo salto, Sadocca e Mea Specchioni, quest’ultima a servizio esclusivo del sottobacino Mea. Lunghezza complessiva dei canali di bonifica: 52.716 m.; **bacino scanarello** (323 ha) con singolo sollevamento meccanico operato dall’idrovia Scanarello. I canali di bonifica hanno una lunghezza complessiva di 5.800 m.; **bacino ca’ pasta** (61 ha) con sollevamento meccanico operato dall’idrovia omonima. La manutenzione dei canali è a gestione privata. **bacino ca’ pisani** (170 ha) con sollevamento operato dall’idrovia omonima. La manutenzione dei canali è a gestione privata. **bacino porto levante** (62 ha), immette le acque meteoriche e di filtrazione (dal canale di Levante, dalla laguna di Vallona e dalla valle Bagliona) nello stesso Po di Levante attraverso un impianto di sollevamento – depurazione gestito dal Comune di Porto Viro; **valli da pesca vallona** (3.668 ha) in cui il regime idraulico dello smaltimento delle acque meteoriche e di alimentazione valliva avviene in maniera diversificata per ciascuna valle. Le valli Bagliona e Scanarello provvedono autonomamente all’espulsione delle acque. Le valli Moraro - Canocchione, Sacchetta, Baglionicina, Ca’ Pisani, Agricola Ravagnan e S. Leonardo usufruiscono del sistema idraulico consorziale costituito dal canale Bagliona-Baglionicina e dall’idrovia Bagliona. L’alimentazione di acqua salmastra ad elevato gradiente salino avviene dalla laguna di Vallona gestita dal Consorzio, attraverso un apposito manufatto derivatore. La valle Ca’ Pasta, un tempo servita dall’idrovia omonima, scarica ora le proprie acque nel sistema canale



idrovara Bagliona. **laguna vallona** (1.150 ha) delimitata ad est dallo scanno Cavallari, comprende, oltre agli specchi acquei, ai canali sublagunari, alle barene e velme, la penisola di Santa Margherita (superficie di circa 50 ha) posta ad una quota altimetrica media di + 2.00 m s.m.m.

**4. UTO Porto Tolle**, ha superficie 24.275 ettari. E' ripartita nei seguenti bacini idraulici: **bacino ca' venier** che omprende i sottobacini Ca' Venier, Boccasette e Ca' Zuliani (superficie complessiva 2.686 ha). E' a deflusso meccanico con sollevamento operato dall'idrovora principale Ca' Venier e da quelle ausiliarie di Ca' Zuliani e Boccasette in corso di sistemazione. I canali di bonifica del bacino hanno una lunghezza di 30.136 metri; **bacino di pila** (200 ha), delimitato a sud dal Po di Pila, ad ovest dalla valle da pesca Ca' Zuliani, a nord ed est dalla laguna di Barbamarco; il deflusso é operato dall'idrovora Pila; **bacino ca' tiepolo** (7.097 ha), servito dall'idrovora Ca' Dolfin, dall'idrovora di 1° salto San Nicolò (a servizio dell'omonimo sottobacino) e dall'idrovora ausiliaria Bonello a servizio saltuario del sottobacino ex Valli di Ponente. I canali di bonifica misurano complessivamente 82.643 metri; **bacino canestro** (1.312 ha), a singolo sollevamento operato dall'idrovora Paltanara. Lunghezza complessiva dei canali di bonifica: 14.622 metri; **bacino scardovari** (1.655 ha), a singolo sollevamento, operato dall'idrovora Scardovari. I canali di bonifica misurano complessivamente 22.082 metri; **bacino camerini** (1.748 ha), a singolo sollevamento, operato dall'idrovora Boscolo. I canali di bonifica sono lunghi complessivamente 42.581 metri. Il sottobacino "Lustrauro", dove è insediata la Centrale Termoelettrica di Polesine Camerini, rientra in questo bacino idraulico, collegato a quello principale attraverso una batteria di sifoni ed un piccolo impianto di sollevamento a funzionamento saltuario. Il bacino comprende anche un impianto ausiliario denominato "Cento Campi", in località Ocaro, a servizio saltuario dell'omonimo sottobacino di circa 100 ha di superficie. La situazione attuale del regime idraulico interno può in generale definirsi buona, essendo stati risolti anche i problemi di ristagni d'acqua di alcune zone verificatisi in occasione di precipitazioni intense e prolungate. L'idrovora principale Boscolo è a servizio del bacino Camerini, mentre il bacino Maddalena - Forti si avvale dell'impianto Pellestrina; **bacino pellestrina** (628 ha), a singolo sollevamento, operato dall'idrovora Pellestrina. Lunghezza complessiva dei canali di bonifica: 5.643 metri; **valli da pesca ca' venier** (1.793 ha). Tutte le aziende vallive provvedono direttamente all'espulsione delle acque meteoriche e di alimentazione valliva. L'alimentazione di acqua salmastra ad elevato gradiente salino avviene dalla laguna di Barbamarco, gestita dal Consorzio; **laguna barbamarco** (800 ha), comprende, oltre agli specchi acquei, i canali sublagunari, le barene e le velme e gli scanni litoranei. Sullo scanno più settentrionale è insediata la spiaggia turistica di Boccasette; **isola della batteria**, compresa tra la Busa di Tramontana a nord-ovest, la Busa Dritta a sud e gli scanni a nord-est. All'estremità sud-est si innalza il faro di Punta Maistra. La parte delimitata da arginature misura circa 270 ha. Si tratta di un'ex valle da pesca di proprietà demaniale non utilizzabile come tale dal 1994, anno in cui una piena del Po travolse l'argine creandovi una zona di espansione fluviale. L'isola, che con l'antistante laguna del Burcio (100 ha) misura complessivamente 570 ettari di superficie, è oggetto di studi e progetti preliminari per il suo ripristino ad uso vallivo-turistico; **sacca del canarin**, situata fra il Po di Scirocco (del Po di Pila) e la Busa del Bastimento (del Po di Tolle). Superficie: 850 ha; **laguna del basson**, compresa fra il Po di Scirocco e la Busa Dritta del Po di Pila, misura 375 ha. I primi interventi di riassetto, finalizzati ad opere più incisive e alla vivificazione complessiva sono stati realizzati utilizzando i fondi di gestione delle lagune messi a disposizione dalla Regione con l'art. 29 della L.R. n. 7/99); **sacca di scardovari** con i suoi 3.000 ettari circa di superficie è la più estesa laguna del Delta del Po. Gli interventi di vivificazione attuati fra il 1996 e il 1998 hanno portato ad un sensibile miglioramento ambientale e produttivo. Negli anni 2000 sono stati realizzati importanti lavori di vivificazione, oltre che di stabilizzazione dello scanno antistante la laguna e le bocche lagunari. Attualmente comunica con il mare attraverso due larghe bocche separate dallo Scanno del Palo, che inizia alla foce del Po di Tolle e da un cordone litoraneo verso la foce del Po

di Gnocca. La situazione della Sacca e delle bocche è conseguenza della subsidenza verificatasi nel periodo 1950-1963 che ha provocato abbassamenti di circa un metro nella zona sud-est a mare e di oltre due metri nella zona più interna a nord-ovest nonché l'allargamento e la riduzione dei fondali della bocca e l'arretramento e la rotazione degli scanni verso l'interno della sacca. La costruzione di una nuova bocca del Po di Tolle nel 1989, denominata "Busa Storiona", tra la Busa del Bastimento e la Busa Dritta ha influito sulla situazione delle bocche riducendo la portata e il trasporto solido attraverso quest'ultima; **isola bonelli levante** compresa tra la Busa Dritta ad ovest, la Busa del Bastimento a nord del Po di Tolle e il mare ad est, in buona parte sommersa per le mareggiate e la subsidenza, è stata suddivisa con l'apertura della citata Busa Storiona per un migliore smaltimento delle piene del Po.

**5. UTO di Ariano**, coincide con il bacino idraulico di Ariano, costituito da terreni compresi nei comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Taglio di Po. Superficie: 15.942 ettari. Il comprensorio è servito dalle idrovore Goro, Ca' Verzola e dagli impianti di pompaggio di 1° salto Pisana e Ca' Zen a servizio esclusivo degli omonimi sottobacini. Lunghezza complessiva dei canali di bonifica: 178.114 m. Dismessa l'idrovora Ca' Vendramin alla fine degli anni '60, dopo l'installazione di idrovore provvisorie presso lo scarico a mare del collettore Veneto e in prossimità della Conca Ca' Vendramin, venne realizzata la nuova idrovora Goro in località Gorino Veneto. L'ossatura principale del sistema idraulico dell'isola di Ariano è costituita dal canale Veneto (già scolo Zen o "Scolone") che partendo da Corbola, dopo un percorso

di 29.300 km raggiunge l'idrovora Goro (21 m<sup>3</sup>/s) e dai canali Gozzi e Brenta, a servizio della parte occidentale dell'isola.

Data la notevole distanza dell'idrovora Goro dalla zona posta più a ponente del territorio, che risente di un'azione di prosciugamento eccessivamente ritardata, negli anni '90 è stata ripristinata l'idrovora ausiliaria Ca' Verzola (11 m<sup>3</sup>/s) sita in località S.Basilio. Inoltre, è iniziata la prima fase di ricostruzione di un impianto idrovoro in località Conca Ca' Vendramin che avrà una portata finale di 9 m<sup>3</sup>/s. La capacità complessiva del sistema idrovoro principale (Goro) con l'aggiunta delle idrovore ausiliarie per l'intera isola (Ca' Verzola, Conca) raggiungerà i 41 m<sup>3</sup>/s, con un coefficiente idrometrico di 2,57 l/s. Pur mantenendosi unitario il sistema di tutta l'isola, dal punto di vista della bacinizzazione idraulica si distinguono i seguenti bacini o sottobacini che, in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, funzionano in

maniera autonoma: **bacino principale "acque basse"**. Partendo dall'origine del canale Gozzi, conduce la maggior parte delle acque del territorio nel canale Veneto (dove confluisce anche il Brenta Inferiore) per convogliarle all'idrovora Goro.

a superficie è di 11.249 ha.; **bacino "acque alte" corbola-ariano**. Attraverso il tratto iniziale del canale Veneto del sistema Chiesa - Pascolon - Tombe arriva all'idrovora Ca' Verzola, dove giunge anche il tratto iniziale del Brenta Superiore scolando un comprensorio di 3.026 ha.; **bacino di salto marchionaca' zen** di 1.300 ha, presenta quote depresse rispetto ai territori latitanti. In occasione di eventi meteorici intensi, non potendo scaricare le acque per gravità, si utilizza l'impianto idrovoro di 1° salto Ca' Zen (portata di 6.000 l/s), attualmente in corso di potenziamento con una integrazione di 1.800 l/s.; **bacino pisana** (367 ha): in occasione di quote particolarmente elevate del canale Veneto, può essere ugualmente prosciugato attraverso l'impianto di pompaggio Pisana (970 l/s).

Fonte: Banca dati Consorzio di Bonifica Delta del Po.

Tale areale corrisponde al comprensorio di bonifica gestito dal Consorzio di Bonifica Delta del Po, normato dalla L.R.12/2009 "Nuove norme per la Bonifica e Tutela del Territorio" che definisce

proprio i criteri di territorializzazione delle competenze dei Consorzi di Bonifica nella Regione del Veneto. In termini di governo dell'acqua è interessata la parte terminale di quattro bacini idrografici (l'intero Distretto Idrografico Padano, con il bacino idrografico del Fiume Po, e parte del Distretto Idrografico Alpi Orientali con i bacini idrografici dei fiumi Fissero-Tartaro-Canalbiano, Adige e Brenta-Bacchiglione). L'area inoltre interessa otto Comuni (Ariano nel Polesine, Chioggia, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po), due Province (Rovigo e Venezia), un Ente Parco Regionale (Parco Regionale Delta del Po Veneto) divenuto nel marzo 2015 Riserva di Biosfera UNESCO, due Gruppi di Azione Locale (GAL Delta Po e GAL Antico Dogado), un Gruppo di Azione Costiera (GAC Chioggia Delta del Po);

- sono considerate le **tre tipologie di acqua presenti (Fig. 15)** e gli ecosistemi connessi, alla luce dei complessi caratteri idrografici determinati dalla interazione dei diversi bacini idrografici coinvolti e dal mare (alluvioni, mareggiate, carenza idrica e siccità). Si tratta quindi delle *acque interne* dei tratti terminali dei fiumi (Adige, Brenta, Po di Levante e rami del Po), della rete minore e della rete di scolo, delle *acque di transizione* di lagune e valli da pesca e delle *acque marino-costiere* date dalla presenza del mare Alto Adriatico.

Lo strumento del *Contratto di Foce* Delta del Po risulta quindi organizzato come “Contratto di Contratti”, in cui ad ogni contratto singolo corrisponde una diversa tipologia d'acqua con i relativi attori, problematiche e settori di interesse. I singoli Contratti, a cui corrispondono (Sotto)Programmi d'Azione dedicati, vengono ricondotti all'unica regia di area vasta espressa dal *Contratto di Foce* Delta del Po;



a) *Acque superficiali interne* (fiume, rete irrigua, rete di scolo)

b) *Acque di transizione* (valli da pesca, lagune, sacche)

c) *Acque marino costiere* (prime tre miglia)

Fig.15 Mappatura delle tre tipologie di acqua presenti a), b), c) sull'ambito geografico di operatività del *Contratto di Foce* Delta del Po. Fonte: *Elaborazione propria*.

- **coinvolgimento strutturato** degli attori territoriali e di tutti i soggetti diversamente interessati al tema dell'acqua e dello sviluppo locale sostenibile del territorio condizionato dalla presenza dell'acqua medesima. Tale coinvolgimento è finalizzato al **potenziamento della network governance a livello locale** (cfr. paragrafo 4.2). E per questo particolare attenzione viene posta al processo partecipativo, organizzato come “ascolto del territorio” fin dalle prime fasi dell'iter di applicazione del modello sulla base di un'analisi degli stakeholder approfondita e a completamento dell'analisi territoriale. Il coinvolgimento ha riguardato soggetti e settori di interesse riferiti all'uso della risorsa idrica, quali: agricoltura, pesca, ambiente, fruizione e turismo. Ed è stata favorita la creazione di sottogruppi dedicati, come quello dei Sindaci dell'area, finalizzati a stabilizzare ulteriormente la network governance a livello locale;

- adozione di **specifici strumenti di partecipazione**, fra cui i *Focus Group* (Tavoli Territoriali), gli *Open Space Technology* (Assemblee Plenarie) e l'analisi SWOT (Tavoli Territoriali) partecipata e semplificata sui soli “punti di forza” e “punti di debolezza” (cfr. sotto paragrafo 5.2.2), funzionali a valorizzare il contributo locale, a raccogliere informazioni e istanze varie, determinanti nella comprensione delle problematiche concrete così come percepite e vissute nelle diverse realtà territoriali;

- impostazione di una **multi-level governance di inquadramento generale**, e alla scala dei distretti idrografici, con il coinvolgimento diretto dei principali soggetti istituzionali aventi competenza, responsabilità e potere deliberativo in materia di gestione delle risorse idriche nell'area del Delta del Po (quali: Regione, Autorità di Bacino, Consorzio di Bonifica, Comuni, Ente Parco, GAL Delta del Po, GAL Antico Dogado, GAC Chioggia Delta del Po, etc.). Tale coinvolgimento, su proposta del Consorzio di Bonifica Delta del Po, è stato formalizzato dalla costituzione del *Gruppo Promotore* che attraverso la sottoscrizione del *Manifesto di Intenti* ha riconosciuto le problematiche dell'area idrografica e la necessità di cambiare approccio per la soluzione delle medesime, impegnandosi direttamente nell'avvio sul territorio delle fasi e attività previste dal modello concettuale *Contratto di Foce*;

- integrazione all'analisi del territorio con la ricerca delle possibilità concrete di attuazione degli obiettivi, prima che delle azioni, del *Contratto di Foce* Delta del Po in risposta alla politica di coesione rivolta al luogo Delta del Po (**politica place-based**) per la promozione di un modello di sviluppo locale sostenibile di tipo partecipativo, basato sul tema dell'acqua e delle sue problematiche/opportunità. Detta integrazione si esplicita con l'analisi degli strumenti strategico-finanziari compresi nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 e con la conseguente verifica dei recepimenti da parte della Regione del Veneto nei programmi operativi regionali che gestiscono i



fondi del QSC 2014-2020. Dall'analisi è emersa l'opportunità per il *Contratto di Foce* di operare in sinergia con la *Strategia Nazionale Aree Interne*;

- **modifiche e integrazioni all'iter di processo**, come previsto dal nuovo modello (cfr. sotto paragrafo 5.1.3) in particolare l'inserimento di due **nuove fasi**, all'inizio (*Fase di Ricerca Preliminare*) e contemporaneamente alla costruzione dello Scenario Strategico di Progetto (*Fase Intermedia delle "Azioni Pilota"*), con la **produzione di documenti specifici** di supporto rispettivamente "Manifesto di Intenti" e "Documento di Indirizzo allo Scenario Strategico di Progetto". Lo scopo generale è quello di aumentare il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli stakeholder per migliorare la *network governance* locale nel quadro della *governance multilivello* e per rinforzare la "dimensione territoriale" così da rispondere meglio ai bisogni specifici dei territori facilitando lo sviluppo locale.

Gli elementi identificativi per il *Contratto di Foce* Delta del Po sono stati sinteticamente riportati nello schema di **Fig.16**, e sono organizzati secondo le componenti basilari, la segreteria organizzativa, l'iter di processo e alcuni degli output della ricerca derivati dall'applicazione della medesima.

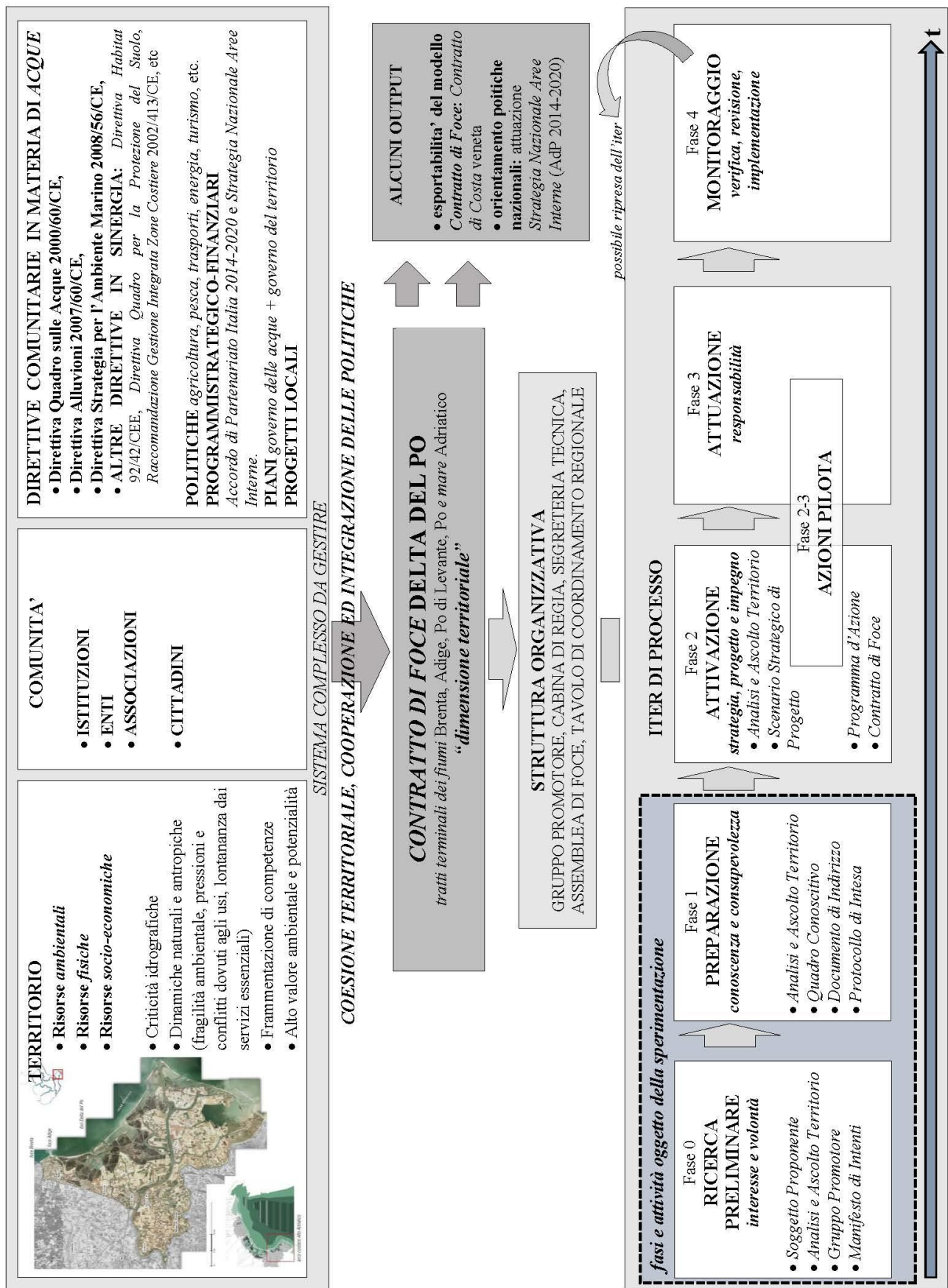


Fig.16. Schema di sintesi degli elementi identificativi del Contratto di Foce Delta del Po. Fonte: *Elaborazione propria.*

Lo svolgimento delle attività riferite alla *Fase di Ricerca Preliminare* e quelle riferite alla *Fase di Preparazione*, corrisposto al periodo del tirocinio presso il Consorzio di Bonifica Delta del Po, si è basato sul contributo scientifico apportato della ricerca di dottorato. In particolare, tale supporto si è rivelato determinante in riferimento al processo partecipativo concretamente avviato, con le attività di “Analisi e Ascolto del Territorio”. Sulla base di quanto definito nella metodologia (cfr. paragrafo 3.4) sono stati quindi organizzati una serie di incontri diversa natura, mirati all’informazione - consultazione come i *Tavoli Territoriali* (sul modello del *Focus Group*), come le *Assemblee di Foce* tenute in sessione plenaria (sul modello dell’*Open Space Technology*) e gli incontri con carattere laboratoriale come i *Tavoli Tematici* (sul modello dell’Analisi *SWOT*).

All’inizio della sperimentazione del modello concettuale, e sempre in applicazione di quanto previsto dalla metodologia individuata dalla ricerca, è stata condotta un’attenta *analisi degli attori e degli interessi* presenti sul territorio, per meglio orientare ed organizzare nei contenuti gli strumenti di partecipazione prescelti, soprattutto per gli incontri laboratoriali dei *Tavoli Tematici*, oltre che per stimolare la partecipazione attiva e la fornitura spontanea dei contributi da parte di ogni stakeholder (sapere locale). Tale processo partecipativo ha consentito di informare, coinvolgere e sensibilizzare maggiormente la comunità locale sulle problematiche dell’ambiente e del territorio con particolare riferimento al rapporto con la risorsa idrica presente nei corsi d’acqua superficiali, negli specchi acquei di lagune e valli e nel mare.

È stata inoltre elaborata una sintetica analisi di base dei reticolati sociali, economici ed ambientali con lo scopo di favorire le relazioni fra i diversi attori all’interno del processo del *Contratto di Foce Delta del Po* e per orientare le stesse relazioni a strutturarsi in maniera più efficace. Sono stati così costituiti dei piccoli sottogruppi dedicati, fra tutti quello riferito ai Sindaci dei Comuni dell’area del *Contratto di Foce Delta del Po* che hanno poi formalizzato il loro raggruppamento con la costituzione del “*Tavolo di Coordinamento dei Sindaci*”, per creare un sistema più “stabile” nel potenziamento della *network governance* di livello locale.

Durante la prima *Fase di Ricerca Preliminare*, sono stati fatti n.6 incontri con carattere di *Focus Group* chiamati *Tavoli Territoriali*, finalizzati al coinvolgimento diretto dei soggetti pubblici e privati aventi competenza in materia di acque sul territorio in questione e risultati come “potenziali partner” dall’analisi degli stakeholder. Detti incontri si sono svolti nell’autunno del 2012 presso le sedi istituzionali e/o di rappresentanza degli stessi soggetti e su invito del Consorzio di Bonifica Delta del Po nel ruolo di *Soggetto Proponente* l’iniziativa e facilitatore dell’incontro medesimo. Ogni *Tavolo Territoriale* ha registrato la presenza media di 5-6 soggetti, ed è stato organizzato in tre momenti principali: un primo momento di informazione generale sull’iniziativa a cui è seguita la discussione

sulle problematiche e sugli approcci tendenzialmente utilizzati per le soluzioni, quindi ulteriori informazioni con esempi di esperienze simili condotte in altri territori e l'illustrazione di un sintetico cronoprogramma riferito all'iter di processo come da modello del *Contratto di Foce*.

I *Tavoli Territoriali* hanno avuto come esito la consapevolezza della necessità di cambiare approccio nella gestione delle problematiche ed opportunità riferite alla risorsa idrica, riportando la volontà di “lavorare insieme” da parte delle istituzioni per avviare l'iter processuale finalizzato alla sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po* sul modello concettuale del *Contratto di Foce* proposto con la ricerca.

In data 04 dicembre 2012, presso la sede della Giunta della Regione del Veneto a Venezia, è stato fatto quindi un ulteriore incontro, sempre con il carattere del *Focus Group*, al quale hanno partecipato tutti i soggetti interessati precedentemente coinvolti in maniera distinta con i *Tavoli Territoriali*. Nell'ambito di quest'ultimo incontro si è formalmente costituito il *Gruppo Promotore*<sup>79</sup> ed è stato sottoscritto il *Manifesto di Intenti “Verso il Contratto di Foce Delta del Po”* che ha sancito l'avvio ufficiale dell'iter processuale.

Successivamente in data 05 aprile 2013 si è tenuto a Taglio di Po il primo incontro del *Gruppo Promotore*, presso la sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po, durante il quale è stato riconosciuto il ruolo di *pilotage* del processo alla Regione del Veneto ed è stata definita parte della struttura organizzativa (*Cabina di Regia e Segreteria Tecnica*). È stato quindi condiviso un cronoprogramma delle attività riferito al completamento della prima *Fase di Ricerca Preliminare* e allo svolgimento della seconda *Fase di Preparazione*, come previsto dal modello concettuale predisposto (cfr. sotto paragrafo 5.1.2).

Allo start up istituzionale è seguito lo start up territoriale con l'allargamento del coinvolgimento e del processo a tutti gli attori territoriali, invitati alla prima *Assemblea di Foce*. Detto incontro si è svolto in data 17 aprile 2014 in seduta plenaria, sul modello dell'*Open Space Technology*, in cui oltre all'illustrazione dell'iniziativa e dell'iter di processo, sono state discusse e condivise con i presenti le principali tematiche di orientamento per gli incontri successivi a carattere laboratoriale (*Tavoli Tematici*). Dette tematiche, come previsto dal modello concettuale, sono quindi diventate le “aree decisionali” su cui avviare la discussione e il confronto strutturato dei *Tavoli Tematici*.

---

<sup>79</sup> Il *Gruppo Promotore* era formato da: la *Regione del Veneto* rappresentata dall'Assessore all'Ambiente, dall'Assessore all'Agricoltura e dall'Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione, il *Consorzio di Bonifica Delta del Po*, *UNESCO Venice Office*, l'*Autorità di Bacino del Fiume Po*, l'*Autorità di Bacino del Fiume Fissero Tartaro Canalbianco*, l'*Autorità di Bacino del Fiume Adige*, l'*Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico* (Brenta-Bacchiglione), l'AIPO, il *Parco Regionale Veneto del Delta del Po*, il *GAL Polesine Delta del Po*, il *GAL Antico Dogado*, il *GAC Chioggia Delta del Po*, i Comuni di *Ariano nel Polesine*, *Chioggia*, *Corbola*, *Loreo*, *Porto Tolle*, *Porto Viro*, *Rosolina*, *Taglio di Po*, l'*Associazione Polesana Coltivatori Diretti*, la *Confagricoltura di Rovigo* e la *Confederazione Italiana Agricoltori*.

I *Tavoli Tematici* sono stati quattro, collegati alle quattro “aree decisionali” scelte durante l’Assemblea di Foce, e si sono svolti fra i mesi di giugno e luglio 2014 (cfr. sotto paragrafo 5.2.2) presso la sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po. Hanno avuto il carattere dell’incontro laboratoriale a cui hanno partecipato in media 42 stakeholder e lo strumento partecipativo è stato l’analisi SWOT semplificata, come previsto dal modello.

Nello specifico i *Tavoli Territoriali* sono stati i seguenti:

- *Acqua e Agricoltura* (05 giugno 2014);
- *Acqua e Pesca* nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere (19 giugno 2014);
- *Acqua e Territorio*: ambiente, paesaggio, turismo e cultura (03 luglio 2014);
- *Acqua Difesa e Adattamento*: il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po (22 luglio 2014).

Gli esiti dei *Tavoli Tematici* (*sapere locale*) sono stati raccolti in specifici *report* e integrati con i dati pervenuti dalla ricerca scientifica (*sapere esperto*), quindi riportati nel *Quadro Conoscitivo* reso poi pubblico per la discussione e condivisione definitiva. Tale documento è stato in seguito presentato e approvato nella plenaria successiva, l’*Assemblea di Foce* del 15 aprile 2015.

Non solo, ma quanto emerso dalla concertazione dei temi con gli stakeholder, ha consentito la definizione di una serie di *obiettivi specifici* per il processo del *Contratto di Foce* Delta del Po che, come previsto dal modello concettuale, orienteranno lo *Scenario Strategico* della fase successiva (Fase 2 di *Attivazione*).

Gli obiettivi specifici sono stati riportati nel *Protocollo di Intesa* (cfr. sotto paragrafo 5.3.2) siglato nell’ambito dell’*Assemblea di Foce* sopra citata da parte di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, “*finalizzato alla definizione di una strategia condivisa di sviluppo locale basata sulla gestione integrata e la valorizzazione delle risorse territoriali esistenti a partire dall’acqua e dalle problematiche connesse*”. I sottoscrittori del documento si sono impegnati a porre in essere tutte le azioni utili e necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati, oltre che a partecipare attivamente e a contribuire, nella forma e modalità più opportuna, alle attività previste per il raggiungimenti degli obiettivi medesimi.

La sperimentazione del modello ha riguardato solo le prime due fasi dell’iter processuale, e si è conclusa proprio con la sottoscrizione del *Protocollo di Intesa*. Tale iter, per volontà della struttura organizzativa sarà comunque completato nelle fasi successive previste dal modello concettuale, che pertanto potrebbe essere soggetto ad ulteriori revisioni e affinamenti conseguenti la sperimentazione. Nel *Protocollo di Intesa* infatti sono indicate le attività previste per la continuazione dell’iter processuale, *Fase di Attivazione* e *Fase di Attuazione e Monitoraggio*, fino alla sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po* vero e proprio (cfr. sotto paragrafo 5.3.2).

In fase di applicazione sperimentale del modello del *Contratto di Foce*, e per garantire operabilità e stabilità nel tempo all'iter processuale del *Contratto di Foce Delta del Po* si è provveduto alla costituzione della struttura organizzativa, in particolare per quanto riguarda la *Cabina di Regia* e la *Segreteria Tecnica*, come previsto dal modello medesimo (cfr. paragrafo 5.1).

Grazie all'attività preliminare dei *Tavoli Territoriali* è stato possibile rafforzare la *governance* inter istituzionale dei diversi livelli, combinandola maggiormente con la *network governance* a livello locale, attraverso la formazione del *Gruppo Promotore* (Venezia, 04 dicembre 2012) legittimato dalla sottoscrizione del *Manifesto di Intenti* sopra citato. Tale raggruppamento è divenuto in seguito *Cabina di Regia* (Taglio di Po, 05 aprile 2014).

Detto organismo, come espresso nel modello concettuale, ha un ruolo prevalentemente politico-decisionale e di indirizzo per l'iter di processo del *Contratto di Foce Delta del Po*.

Per quanto riguarda la scelta del soggetto maggiormente vocato ad assumere la responsabilità alla scala locale, nel modello concettuale sono stati indicati i Consorzi di Bonifica (cfr. paragrafo 5.1) in qualità di organi di diritto pubblico eletti dal territorio con competenza in materia di acque che, grazie alla formula del “federalismo cooperativo”, attuano concrete azioni di *governance* coordinata e strutturata sul modello della *governance* multilivello, combinando gestione idraulica e ambientale su una scala di bacino idrografico e idraulico<sup>80</sup>. Nello specifico dell'area studio prescelta pertanto, la *Cabina di Regia* ha affidato il ruolo di *Segreteria Tecnica* al Consorzio di Bonifica Delta del Po a cui sono riconosciute inoltre competenze sulle acque interne, di transizione (per delega regionale), sugli scanni litoranei e sulle barriere sommerse poste a difesa della costa e protezione della rete ecologica marina. Alla Segreteria sono state riconosciute le funzioni di elaborazione, coordinamento e gestione del *Contratto di Foce Delta del Po* oltre che in generale la responsabilità del processo a livello locale con ruolo prevalente di carattere tecnico e funzioni operative a supporto della *Cabina di Regia* medesima.

Entrambe gli organismi sopra descritti ed individuati durante l'avvio del processo, sono stati confermati ed indicati in maniera definitiva nelle proprie distinte competenze anche nel *Protocollo di Intesa* (evoluzione del *Manifesto di Intenti*) siglato a conclusione della *Fase di Preparazione*.

Sempre nell'ambito della definizione della struttura organizzativa, l'*Assemblea di Foce* invece si è insediata per la prima volta in seduta plenaria il giorno 17 aprile 2014, ed è risultata composta da circa 60 soggetti riconosciutisi come portatori sul territorio di un interesse in materia di risorse idriche, problematiche e politiche connesse.

---

<sup>80</sup> Il Consorzio di Bonifica inoltre, fondandosi sul principio di *sussidiarietà*, è l'ente locale maggiormente vicino al territorio, riconosciuto dalla comunità locale (Comuni e Associazioni di Categoria in particolare) e quindi naturalmente vocato all'attivazione di un processo partecipativo sul modello del *Contratto di Fiume*.

Infine a completamento della struttura organizzativa, a seguito della legittimazione dello strumento da parte della Regione del Veneto nell'ambito del *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC Variante Parziale con attribuzione della Valenza Paesaggistica* con l'art. 20 bis “Contratto di Fiume” (variante approvata con DGR n.427 del 10.04.2013) (cfr. sotto paragrafo 2.3.1), con successiva DGRV n.2796 del 30 dicembre 2013 è stato istituito il *Tavolo di Coordinamento Regionale* composto da diverse direzioni, con funzione di controllo e supervisione generale delle iniziative e dei processi in corso sul territorio regionale. Tale organismo non è ancora stato attivato concretamente.

Durante il processo partecipativo in fase di applicazione sperimentale del nuovo modello del *Contratto di Foce*, si sono verificati fatti imprevisi riconducibili a difficoltà di varia natura, che hanno reso necessario una ulteriore taratura del modello medesimo. In sintesi, tali fatti sono stati i seguenti:

- durante il percorso partecipativo il Comune di Loreo e il Comune di Chioggia, inizialmente coinvolti con una sola porzione di territorio comunale, hanno formulato la richiesta alla *Cabina di Regia del Contratto di Foce Delta del Po* di estendere la progettualità a tutto il comprensorio comunale rispettivamente amministrato. Successivamente anche altri Comuni confinanti, Comune di Cavarzere e Comune di Adria<sup>81</sup>, hanno manifestato interesse ad essere coinvolti nel processo partecipativo del *Contratto di Foce Delta del Po*.

Tali richieste sono state quindi favorevolmente accolte e l'ambito di operatività del *Contratto di Foce Delta del Po* si è così “allargato”, inglobando areali con interessi specifici a cui sono riconosciuti “percorsi dedicati” su tematiche condivise dagli attori stessi.

Questa modifica alla geografia fisica del *Contratto di Foce Delta del Po*, ha comportato una prima revisione del modello concettuale per definizione dimensionato con riferimento alle *Unità Territoriali Omogenee* (carattere idrografico), a favore di un allargamento dell'areale originario dimensionato in base ad altri criteri (problematiche o temi di sviluppo) a cui riconoscere percorso dedicato e parallelo, guidati da altri criteri dettati dalle dinamiche politiche comunque afferenti alle strategie di area vasta del *Contratto di Foce Delta del Po*;

- la necessità di localizzare geograficamente certe problematiche e opportunità, particolarmente sentite da parte degli stakeholder coinvolti nell'attività laboratoriale dei *Tavoli Tematici*, ha reso insufficienti gli strumenti di partecipazione inizialmente previsti dal modello concettuale con l'analisi SWOT partecipata e semplificata sui soli “punti di forza” e “punti di

---

<sup>81</sup> I due comuni sono i principali centri urbani e dei servizi di cittadinanza all'area vasta del Delta del Po, entrambe sviluppatasi attorno a tratti di fiume, rispettivamente Adige e Fissero-Tartato-Canalbianco.

debolezza”. Si è reso necessario rivedere il modello concettuale originario inserendo nuovi strumenti e materiali di lavoro in grado di soddisfare le necessità emerse, per poter raccogliere il contributo locale così come sentito da parte degli stakeholder. E’ stata quindi predisposta una foto area di grandi dimensioni (2m x 2m) appesa sulla parete della stanza in cui sono avvenuti gli incontri, utilizzata da parte dei partecipanti al laboratorio con dei bollini adesivi colorati in funzione di specifiche richieste e tematiche. Tale modifica e affinamento del modello ha consentito di ottenere risultati molto interessanti e inattesi, stimolando molti più soggetti ad intervenire (cfr. sotto paragrafo 5.2.2);

- la necessità di allargare il coinvolgimento e la partecipazione attiva, alla luce dei dati emersi dai *Tavoli Tematici* e soprattutto al fine di verificare i risultati ottenuti nell’ambito dei medesimi.

C’è stata quindi una revisione del modello, con l’inserimento di uno strumento di partecipazione, il *Questionario Intervista*, previsto nel modello in fase iniziale prima dell’attività laboratoriale ma non contemplato nella sperimentazione. Tale integrazione ha consentito un’interessate discussioni sui risultati, oltre che la conferma su alcune scelte del processo partecipativo (cfr. sotto paragrafo 5.2.3).

### 5.2.1 Analisi degli stakeholder

Per quanto riguarda l’analisi degli stakeholder, in fase preliminare essa ha compreso tutti gli attori territoriali che direttamente ed indirettamente sono in grado di interagire con il processo di *Contratto di Foce Delta del Po*. La base dell’analisi è corrisposta alla banca dati del *Consorzio di Bonifica Delta del Po*, soggetto responsabile del processo a livello locale, per estendersi poi alle connessioni, relazioni e competenze più diverse.

Una prima forma di verifica della rappresentatività della mappatura, rispetto ai criteri adottati, è stata condotta analizzando gli stakeholder presenti alla prima *Assemblea di Foce* e ai quattro incontri a carattere laboratoriale dei *Tavoli Tematici*, nonché successivamente agli stakeholder che hanno compilato il *Questionario Intervista*.

La lista degli stakeholder è stata redatta tenendo conto che in termini generali, la finalità del *Contratto di Foce Delta del Po* è quella di sviluppare politiche di gestione integrata e sostenibile delle acque (e delle risorse territoriali in generale) attraverso la consultazione pubblica e l'accordo sociale.

La mappatura degli stakeholder è stata pertanto composta dal rilevamento dei principali interessi presenti nell'area geografica di operatività del *Contratto di Foce*, corrispondente all’ambito di competenza del Consorzio di Bonifica Delta del Po, ampliandola in termini di competenze ed interazioni ad ambiti geografici, nazionali, interregionali e regionali<sup>82</sup>. Su queste basi la prima selezione ha portato come risultati le sei categorie riportate in **Tabella 05**, a seguire.

---

<sup>82</sup> La tabellazione degli stakeholder è riportata nel capitolo 8, paragrafo 8.3.



<b>1</b>	<b>ISTITUZIONI PUBBLICHE</b>	<b>136</b>
	Nazionali	8
	Pubbliche Interregionali	39
	Pubbliche Regionali	32
	Pubbliche locali	57
<b>2</b>	<b>ORGANIZZAZIONI E GRUPPI D'INTERESSE</b>	<b>126</b>
	Sovranazionale	2
	Nazionali	7
	Regionali/locale	117
<b>3</b>	<b>ATTORI LOCALI ORGANIZZATI E NON-ORGANIZZATI</b>	<b>109</b>
	Tecnici/Professionisti, Studi Professionali	14
	Banche e Fondazioni	4
	Associazioni Turistiche	20
	Imprenditori/Aziende	7
	Pro Loco	10
	Cooperative Pescatori	24
	Valli da Pesca	30
<b>4</b>	<b>ATTORI LOCALI ORGANIZZATI E NON ORGANIZZATI</b>	<b>25</b>
	Altre Associazioni Locali	25
<b>5</b>	<b>UNIVERSITA' E SCUOLE</b>	<b>31</b>
	Dipartimenti Appartenenti a 4 Sedi Universitarie: Padova, Venezia e Ferrara	16
	Istituti di istruzione superiore	15
<b>6</b>	<b>MEDIA</b>	<b>107</b>
	TV/ Radio	40
	Giornali: locali e testate nazionali con pagine locali	29
	Blog	38

Tabella 05 Principali categorie di stakeholder. Fonte: *Elaborazione propria*

Come previsto dal modello concettuale (cfr. paragrafo 3.4), tutti i soggetti individuati sono stati inseriti in una *Long List*, successivamente verificati con il Consorzio di Bonifica Delta del Po, e riportati in una *Short List* secondo specifici criteri di rilevanza e in base al loro ruolo potenziale all'interno del processo *Contratto di Foce* Delta del Po. Quest'ultima è da considerarsi non come un prodotto chiuso, bensì un documento di partenza aperto e implementabile durante l'intero iter di processo del *Contratto di Foce* Delta del Po.

La *Long List* è stata redatta sulla base di una ricerca locale effettuata sulle mailing list (interlocutori abituali) delle istituzioni facenti parte del *Gruppo Promotore* presenti sul territorio ed in particolare sui contatti del Consorzio di Bonifica Delta del Po. A questo si è aggiunta, una specifica ricerca a scala nazionale e regionale; e per il rilevamento degli stakeholder locali una ricerca sulla presenza sul web di opinion leader, associazioni ed enti, relativamente alle questioni affrontate dal *Contratto di Foce Delta del Po*.

La **Tabella 06** a seguire, sintetizza la suddivisione degli stakeholder in funzione della relativa rilevanza nell'iter di processo del *Contratto di Foce Delta del Po*, come previsto dal nuovo modello concettuale (paragrafo 3.4), riportando:

	<b>Soggetti a “BASSA rilevanza locale”</b> (colore rosso) soggetti rilevanti per la tematica ma non rilevanti per il processo	<b>104</b>
	<b>Soggetti a “MEDIA rilevanza locale”</b> (colore giallo) soggetti da informare perché ricadenti con i rispettivi interessi nel territorio del <i>Contratto di Foce Delta del Po</i> , che hanno effettuato attività studio/ricerca/investimento, o le cui azioni possono avere una certa incidenza all'interno dell'ambito territoriale in oggetto	<b>134</b>
	<b>Soggetti ad “ALTA rilevanza locale”</b> (colore verde) soggetti importanti, potenziali partners o comunque da coinvolgere direttamente nel processo di partecipazione pubblica del <i>Contratto di Foce Delta del Po</i>	<b>293</b>
	<b>Soggetti “mass media”</b> (colore grigio chiaro) da tenere informati, per la divulgazione delle attività	<b>107</b>
<b>Totale stakeholder Long List</b>		<b>638</b>

Tabella 06 *Long List* degli stakeholder suddivisi in funzione della rilevanza nell'iter di processo del *Contratto di Foce Delta del Po*. Fonte: *Elaborazione propria*

I valori riportati in Tabella 5 sono quindi stati graficizzati e riportati in Fig.17

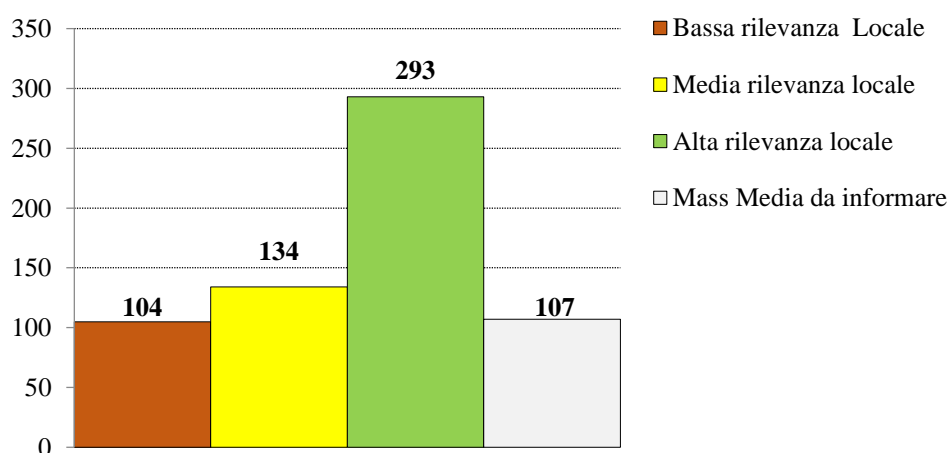


Fig.17 Grafico degli stakeholder della *Long List* del *Contratto di Foce Delta del Po* suddivisi in funzione della rilevanza nell'iter di processo complessivo.

Un'ulteriore specifica in fase di analisi degli stakeholder ha riguardato quindi l'attribuzione del grado di rilevanza per ogni categoria precedentemente individuata nello specifico dei diversi sottogruppi costituenti. Il criterio di selezione adottato, anche in questo caso come da modello, è stato quello della rappresentanza più vicina al territorio in grado di favorire il rafforzamento della *network governance* di livello locale.

Il risultato (**Fig.17**) evidenzia ad esempio che, fra gli stakeholder ad “ALTA rilevanza locale” (colore verde) sono compresi: n.51 Istituzioni pubbliche, n.86 Organizzazioni e Gruppi di Interesse, n.97 Attori Locali Organizzati non Organizzati, n.27 Altre Associazioni Locali, n.30 Istituti Universitari e Istituti Scolastici. Mentre, per quanto riguarda il criterio della “BASSA rilevanza locale” (colore rosso), che ha comportato il non inserimento nella *Short List*, è apparso significativo il caso delle *Organizzazioni e Gruppi di Interesse* (54 soggetti esclusi), dato influenzato dalla presenza multipla di questi soggetti sia a scala nazionale, regionale ed in alcuni casi anche locale.

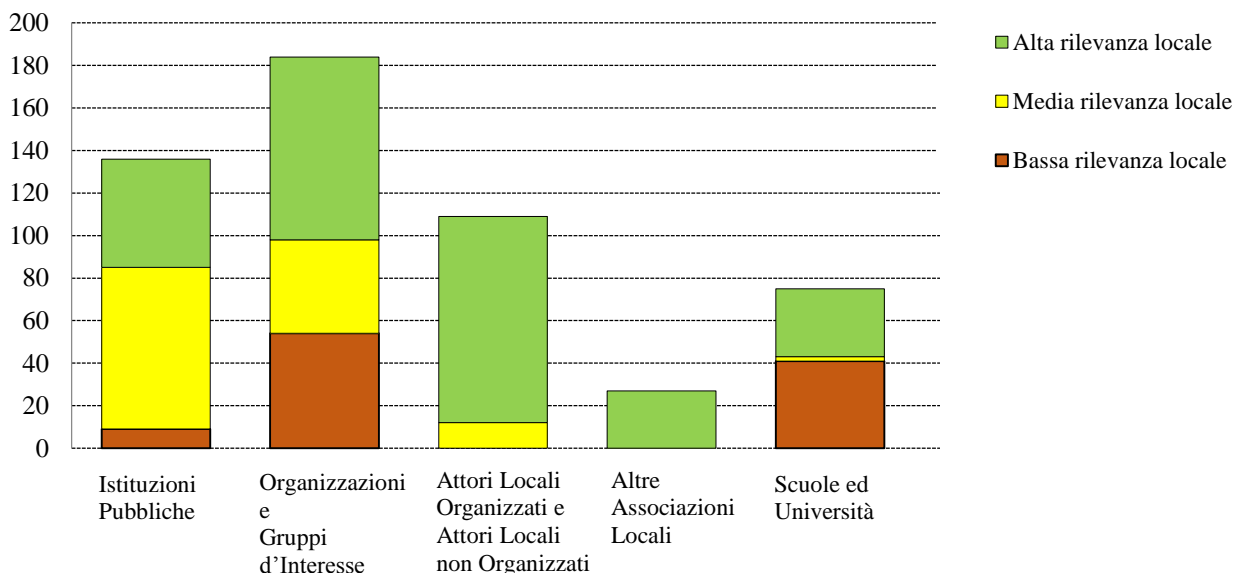


Fig.18 Grafico degli stakeholder della *Long List* del *Contratto di Foce Delta del Po* suddivisi in funzione della rilevanza nell'iter di processo complessivo e per categoria specifica. Fonte: *Elaborazione propria*

La *Long List* ha previsto l'inserimento di un totale di 638 stakeholder articolati tra pubblici e privati dalla scala nazionale alla locale. In fase di analisi, 105 soggetti sono stati valutati di “BASSA rilevanza locale” (colore rosso) con scarsa incidenza nel processo del *Contratto di Foce Delta del Po* e di conseguenza non sono stati riportati nella *Short List*.

La *Short List* è risultata composta pertanto da un totale di 533 stakeholder principali, considerato come dato di partenza per l'operatività del processo, ritenuti in grado di dare un contributo “effettivo” al medesimo.

Gli stakeholder della *Short List*, a seguire sono stati classificati per il “Potere” potenziale (basso o alto) che possono essere in grado di esprimere una volta coinvolti all’interno dell’iter di processo del *Contratto di Foce Delta del Po*. E’ stato infine valutato il presunto livello di coinvolgimento nel processo, definito come “Interesse” (**Fig.19**). I due criteri sono stati combinati fra loro al fine di individuare macro tipologie di possibili combinazioni, in maniera tale da poter orientare il coinvolgimento.

<b>POTERE</b>	ALTO	<b>POTERE ALTO INTERESSE BASSO</b>	<b>POTERE ALTO INTERESSE ALTO</b>
	BASSO	<b>POTERE BASSO INTERESSE BASSO</b>	<b>POTERE BASSO INTERESSE ALTO</b>
		BASSO	ALTO
		<b>INTERESSE</b>	
		<b>40</b>	<b>293</b>
		<b>34</b>	<b>60</b>

Fig.19 Stakeholder della *Short List* del *Contratto di Foce Delta del Po* classificati in funzione del potere potenziale e presunto livello di interesse nell’iter di processo complessivo. Fonte: *Elaborazione propria*

In base al livello di “Potere” potenziale e di “Interesse” presunto, è stata fatta una successiva classificazione in funzione delle quattro diverse categorie di coinvolgimento nel processo del *Contratto di Foce Delta del Po* (**Fig.20**), di seguito richiamate, come previsto dal modello concettuale elaborato.

- Monitorare-informare - soggetti con potere ed interesse basso, (utile comunque seguire nel tempo l’attività del soggetto e verificare potenziali interazioni future e/o tenere aggiornato il soggetto sulle attività del processo di *Contratto di Foce Delta del Po*);
- Consultare – soggetti con potere basso ed interesse alto, (favorire il passaggio di informazioni ed il consenso nelle diverse fasi del processo di *Contratto di Foce Delta del Po*);
- Coinvolgere – soggetti con potere alto e interesse basso (se coinvolti attivamente nel processo potrebbero portare valore aggiunto);
- Potenziali Partners – soggetti con potere alto e interesse alto, (i soggetti che si presentano come potenziali partner nelle diverse attività del *Contratto di Foce Delta del Po*).

<b>POTERE</b>	ALTO	<b>COINVOLGERE</b>  40	<b>PARTECIPARE</b> (potenziali partner) 293
	BASSO	<b>MONITORARE</b> <b>INFORMARE</b> 34	<b>CONSULTARE</b> 60
		BASSO	ALTO
<b>INTERESSE</b>			

Fig.20 Stakeholder della *Short List* del *Contratto di Foce Delta del Po* individuazione delle diverse categorie di coinvolgimento nell'iter di processo complessivo, in funzione del Potere e dell'Interesse. Fonte: *Elaborazione propria*

Come previsto dal modello concettuale, per tutti gli stakeholder individuati nella *Short List*, è stato individuato infine l'ambito prioritario di interesse, definito come: Ambientale (A), Economico (E) e Sociale (S). Considerando ovviamente anche la situazione in cui uno stesso stakeholder risulta operare in due o più campi di interesse, si veda a tal proposito la matrice della *Short List* riportata fra gli allegati (paragrafo 8.3).

Nella *Short List* sono stati quindi classificati gli stakeholder potenzialmente raggiungibili dal processo divisi per ruolo ed ambito di competenza, di seguito riportate:

- **n.136** *Istituzioni Pubbliche* individuate nella *Short List*, suddivise in 4 ambiti di competenza (**Fig.21**). Si evidenzia che nel gruppo interregionale sono state comprese tutte quelle realtà che, seppur collocate in regioni diverse comunque si collocano in un ambito di relazione attiguo e/o interagente con quello veneto (o in altri casi fanno parte dei distretti idrografici interessati).

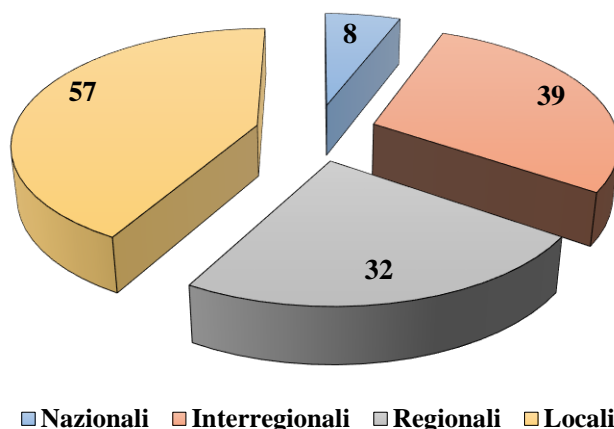


Fig.21 Istituzioni Pubbliche della *Short List*, suddivise per *ambito di competenza*. Fonte: *Elaborazione propria*.

- **n.126** Organizzazioni e i Gruppi d'Interesse individuati nella *Short List*, suddivise in 3 ambiti di competenza (**Fig.22**), la cui maggioranza agisce a livello regionale e locale anche come sede territoriale di soggetti nazionali. Sono state inserite due organizzazioni di scala sovranazionale riferite all'UNESCO, in relazione ai rapporti intercorsi durante l'avvio della Fase di Ricerca Preliminare nella sperimentazione del *Contratto di Foce* che è coinciso con la candidatura del Delta del Po a Riserva di Biosfera MAB UNESCO.

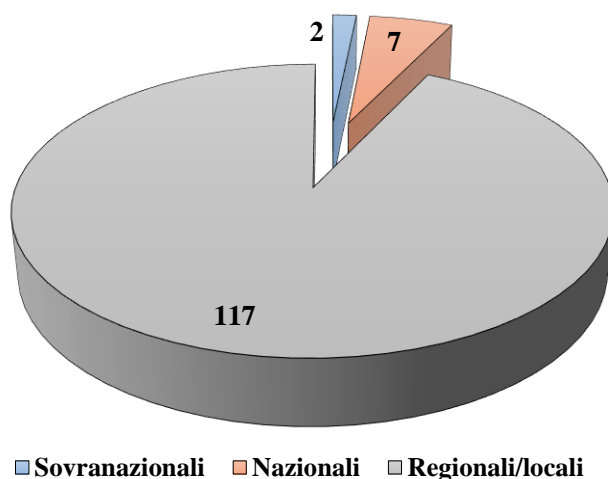


Fig.22 Organizzazioni e i Gruppi d'Interesse della *Short List*, suddivisi per *ambito di competenza*. Fonte: *Elaborazione propria*.

- **n.113** sono gli Attori Locali Organizzati e Non-Organizzati individuati nella *Short List*, suddivise in 7 ambiti di competenza (**Fig.23**). Si tratta della dimensione più locale degli stakeholder comprensiva di soggetti singoli ed opinion leader, come nel caso dei tecnici che operano direttamente sul territorio; oltre che più operativa poiché più a contatto con le problematiche del territorio.

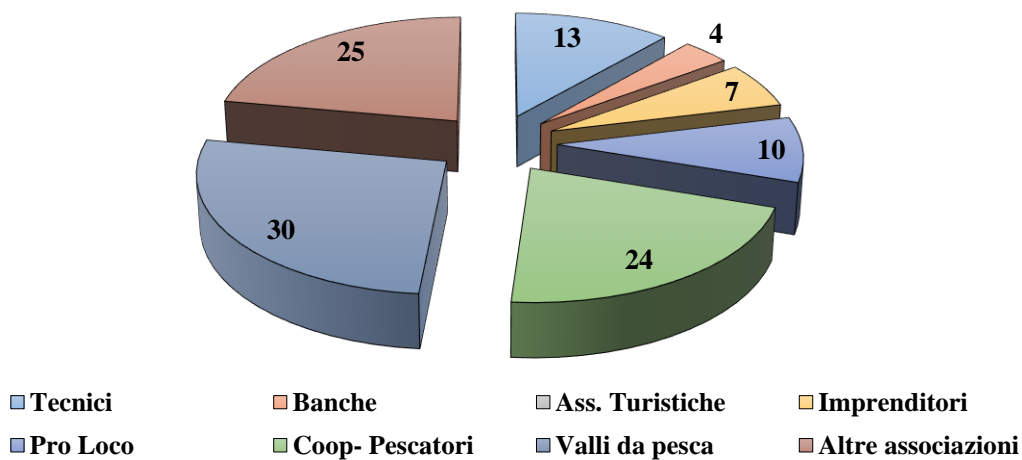


Fig.23 Attori Locali Organizzati e Non-Organizzati della *Short List*, suddivisi per *ambito di competenza*. Fonte: *Elaborazione propria*.

• **n.36** Università e Scuole, individuati nella *Short List*, suddivisi in 7 ambiti di competenza (Fig.24).

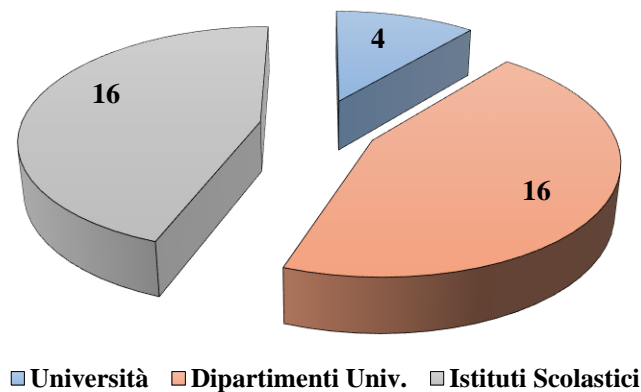


Fig.24 Istruzione e Università della *Short List*, suddivisi per *ambito di competenza*. Fonte: *Elaborazione propria*.

Per quanto riguarda l'ambito prioritario di interesse (Fig.25), il settore più rappresentato è quello economico che coinvolge il 31% degli stakeholder della *Short List*. Da segnalare che il settore ambientale raggiunge invece il 18% al quale aggiungere un 4% rappresentato da soggetti che gestiscono servizi ambientali.

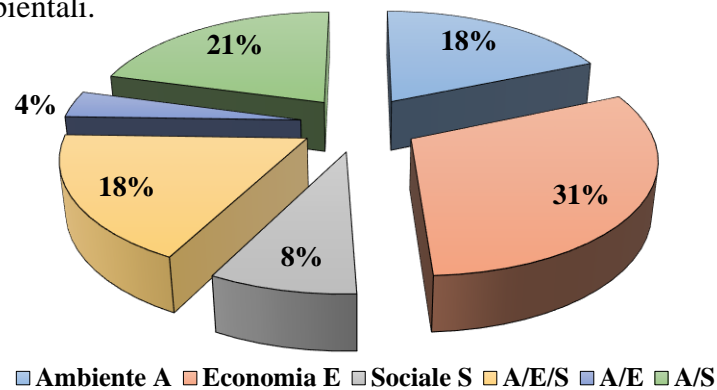


Fig.25 Suddivisione degli stakeholder della *Short List* in base allo specifico campo di interesse (è esclusa la categoria Università e Istituzioni scolastiche). Fonte: *Elaborazione propria*.

Considerate quindi le modalità di coinvolgimento sopra citate, definite sulla base del "Potere" e "Interesse", è stata elaborata un'ulteriore classificazione degli stakeholder della *Short List* di seguito riportata (Fig.26).

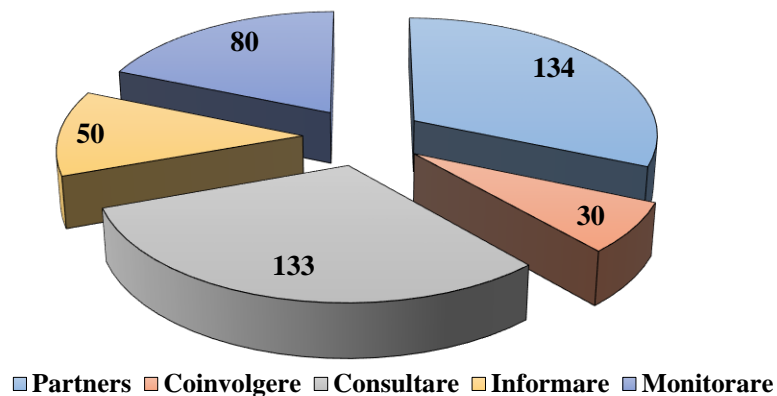


Fig.26 Suddivisione degli stakeholder della *Short List* in base al ruolo potenziale nell'iter processuale del Contratto di Foce Delta del Po. Fonte: *Elaborazione propria*

## 5.2.2 Tavoli Tematici

L'attività di coinvolgimento e partecipazione attiva dei soggetti portatori dei principali interessi in materia di acque nei territori del *Contratto di Foce Delta del Po*, è avvenuta soprattutto attraverso una serie di incontri di “ascolto strutturato”, in applicazione sperimentale del modello concettuale (cfr. paragrafo 5.1), che hanno consentito la verifica diretta del primo output della ricerca e l'affinamento del modello rispetto ad imprevisti emersi in corso d'opera. Suddetti incontri sono stati di diversa natura: mirati all'informazione/consultazione come i *Tavoli Territoriali* (sul modello del *Focus Group*), le *Assemblee di Foce* tenute in sessione plenaria (sul modello dell'*Open Space Technology*) e incontri con carattere laboratoriale come i *Tavoli Tematici* (sul modello della *SWOT Analysis*).

Dal punto di vista della partecipazione attiva, gli incontri più significativi sono risultati essere quelli dei quattro *Tavoli Tematici*, organizzati in relazione ad altrettanti argomenti di discussione individuati in seduta plenaria, durante la prima *Assemblea di Foce* (17 aprile 2014). In tale occasione infatti, oltre all'illustrazione dell'iniziativa e del processo partecipativo, sono state condivise le tematiche divenute poi “aree decisionali” nel confronto fra gli stakeholder, perché considerate caratterizzanti il territorio e condizionanti il suo sviluppo, capaci di restituire concretamente il quadro condiviso ed interdisciplinare delle conoscenze così come percepito e vissuto dagli stessi stakeholder. Dette tematiche scelte sono state;

- *Acqua e Agricoltura*;
- *Acqua e Pesca* nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere;
- *Acqua e Territorio*: ambiente, paesaggio, turismo e cultura;
- *Acqua, Difesa e Adattamento*: il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po.

Nonostante la diversità delle tematiche, gli incontri non hanno avuto un carattere settoriale ma hanno consentito, a partire dalla condivisione delle principali criticità riferite ad ogni specifico tema, di ragionare insieme le relazioni possibili con il contributo di tutti i settori correlati. I *Tavoli Tematici* si sono svolti nell'estate 2014, nei mesi fra giugno e luglio, ogni incontro della durata di circa 4 ore, ha visto la partecipazione media di 42 stakeholder ed è stato organizzato in quattro momenti principali:

- un primo momento di accoglienza e apertura da parte del gruppo di lavoro (**Fig.27**),
- una breve descrizione del tema in oggetto di discussione e inquadramento del medesimo nella cornice generale del processo partecipativo e degli obiettivi del *Contratto di Foce Delta del Po* (**Fig.28**),



- presentazione dei sotto-temi, emersi dall'analisi del territorio fatta durante la ricerca, finalizzato ad orientare la discussione e facilitare la partecipazione attiva, e illustrazione delle “parole chiave” per facilitare ulteriormente gli stakeholder presenti;
- avvio della fase di laboratorio più strutturata in cui la partecipazione è stata gestita dal facilitatore utilizzando lo strumento dell'analisi SWOT partecipata, così come previsto dal modello (cfr. paragrafo 5.1), nella versione semplificata sui soli “punti di forza” (*Strengths*) e “punti di debolezza” (*Weaknesses*) (**Fig.29**),
- un momento conclusivo in cui sono stati riportati in sintesi i principali esiti della discussione per la condivisione finale.

I quattro *Tavoli Tematici* a seconda dei temi-interessi trattati, hanno visto la presenza di partner di riferimento per competenze specifiche, come le testimonianze privilegiate e i tecnici esperti funzionari istituzionali indicati dai componenti della *Cabina di Regia*.

Ad accompagnare e facilitare la discussione sono stati forniti dei materiali di supporto, quali: banche dati, cartografia di riferimento desunta dagli strumenti di pianificazione vigenti e una “mappa tematica” riferita al tema specifico ed elaborata in fase di analisi del territorio, quindi dei cartoncini colorati per i contributi scritti (colore gialli per i “punti di forza”, colore azzurro per i “punti di debolezza”) (**Fig.30**). Per gli ultimi due incontri, a seguito di revisione e affinamento del modello (cfr. paragrafo 2.5) è stata utilizzata una foto aerea gigantografia (2 x2m) su cui ogni stakeholder ha potuto registrare le proprie osservazioni attraverso bollini adesivi colorati (**Fig.31**).



Fig.27 Foto del momento dell'accoglienza, *Tavolo Tematico Acqua e Agricoltura* (Taglio di Po, 05 giugno 2014). Fonte: Foto Archivio Consorzio di Bonifica Delta del Po.







Fig.30 Foto dei materiali distribuiti per le attività laboratoriali, *Tavolo Tematico Acqua e Territorio* (Taglio di Po, 03 luglio 2014). Fonte: *Foto Archivio Consorzio di Bonifica Delta del Po*.



Fig.31 Foto attività partecipativa con utilizzo della foto area per la localizzazione del rischio percepito, *Tavolo Tematico Acqua, Difesa e Adattamento* (Taglio di Po, 22 luglio 2014). Fonte: *Foto Archivio Consorzio di Bonifica Delta del Po*.

Gli esiti dei *Tavoli Tematici*, espressione del *sapere locale* sono stati raccolti in specifici *report* e integrati ai dati più scientifici raccolti sugli stessi argomenti in fase di analisi dell'area studio inteso come *sapere esperto*. Entrambe le tipologie di contributo sono state quindi raccolte nel *Quadro Conoscitivo*, ulteriormente condiviso, presentato e approvato durante la seduta plenaria del 15 aprile 2015 (*Assemblea di Foce*).

Non solo, ma quanto emerso dalla discussione dei temi con gli stakeholder, ha consentito la definizione di una serie di *obiettivi specifici* per la continuazione del processo del *Contratto di Foce Delta del Po*, riportati nel *Protocollo di Intesa*, fondamentali per l'orientamento dello *Scenario Strategico di Progetto* nella successiva fase di *Attivazione* dell'iter processuale, come previsto dal modello.

Sono di seguito riportate delle tabelle riassuntive per ognuno dei quattro *Tavoli Tematici*, con alcune note di discussione sui principali risultati raggiunti (per gli esiti completi e i materiali utilizzati si veda il capitolo 8 Allegati (cfr. paragrafo 8.4).

- **Tabella 07**, Tavolo Tematico *ACQUA E AGRICOLTURA* (05 giugno 2014);
- **Tabella 08** Tavolo Tematico *ACQUA E PESCA nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere* (19 giugno 2014);
- **Tabella 09** Tavolo Tematico *ACQUA E TERRITORIO: ambiente, paesaggio, turismo e cultura* (03 luglio 2014);
- **Tabella 10** Tavolo Tematico *ACQUA DIFESA E ADATTAMENTO: il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po* (22 luglio 2014).

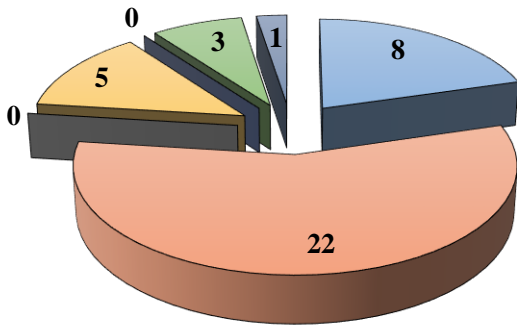
<b>TAVOLO TEMATICO: ACQUA E AGRICOLTURA</b>	
Luogo e data	Taglio di Po, <b>05 giugno 2014</b>
N. partecipanti totali	49
<b>N. stakeholder</b>	<b>39</b> (tabella cfr. capitolo 8, sez.D - <b>Tabella 18</b> )
Materiali utilizzati (cfr. capitolo 8, sez.D)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione <i>power point</i>;</li> <li>- <b>Mappa del sistema irriguo e di scolo su foto aerea (Fig.52)</b>;</li> <li>- Dati vari settore agricolo, sistema irrigazione/scolo e consumi, qualità acqua (Fonte: ISTAT, Consorzio di Bonifica Delta del Po, Regione del Veneto e ARPAV, <i>Elaborazione propria</i>).</li> </ul>
<b>Sottotemi per la discussione</b> (aree decisionali) e <b>concetti chiave</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>PRODUTTIVITÀ DEL SISTEMA AGRICOLO LOCALE</b> <i>Parole chiave:</i> diversificazione in agricoltura (energia, turismo rurale, produzione di servizi pubblici come agriturismi, fattorie didattiche etc.), qualità delle produzioni e prodotti tipici (aglio bianco, radicchio rosso, riso, cozza di Scardovari), filiere, valore economico e sociale dello spazio agrario, etc.</li> <li>• <b>GESTIONE AGRICOLA DEI FONDI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE</b> <i>Parole chiave:</i> produzione servizi eco-sistemici, pianificazione e consumo suolo, presidio territorio (istituzioni e privati), pericolosità idraulica e sicurezza, insediamenti abbandonati (dismissione e riconversione), qualità dei processi colturali, capacità di resilienza delle aree agricole, aree periferiali, gestione nelle aree rurali di pregio, agricoltura biologica, etc.</li> <li>• <b>USO DELL'ACQUA IN AGRICOLTURA: QUALITÀ E QUANTITÀ</b> <i>Parole chiave:</i> bonifica e irrigazione, consumi, disponibilità idrica fiumi, scarsità e siccità, spreco e risparmio idrico, ottimizzazione risorsa, ciclo acque in agricoltura, inquinamento, esternalità produzione agricola, etc.</li> </ul>
<b>Elaborazione risultati partecipazione</b> Campo di interesse degli stakeholder partecipanti (Fonte: <i>Elaborazione propria</i> )	 <p style="text-align: center;"> <span style="color: blue;">■</span> Ambiente A <span style="color: orange;">■</span> Economia E <span style="color: grey;">■</span> Sociale S <span style="color: yellow;">■</span> A/E/S <span style="color: blue;">■</span> A/E <span style="color: green;">■</span> A/S <span style="color: blue;">■</span> Media </p>
<b>Elaborazione risultati dell'analisi SWOT partecipata</b> (per il dettaglio sugli esiti cfr. capitolo 8, <b>Fig. 56-58</b> )	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Punti di forza:</b> <u>sicurezza idraulica</u>, salvaguardia ambientale, servizi eco sistemici, gestione integrata scolo-irrigazione, prodotti tipici e turismo rurale, etc. Il riconoscimento della sicurezza idraulica come elemento di forza del territorio, si interpreta come conferma della capacità di gestione della tematica da parte degli enti preposti. Tale capacità è storicamente dimostrata e rappresenta uno dei caratteri identitari per le comunità locali. <b>Fig.56</b></li> <li>- <b>Punti di debolezza:</b> presenza di <u>troppi enti poco coordinati fra loro</u>, vivificazione delle lagune, risalita del cuneo salino, etc. Emerge con forza la frammentazione delle competenze e la mancanza di coordinamento fra soggetti istituzionali. Il dato percepito conferma il dato reale registrato in fase di analisi e ribadisce l'importanza di agire a rafforzamento della <i>network governance</i> a livello locale. <b>Fig.57</b></li> </ul>

Tabella 07 Scheda riassuntiva dati Tavolo Tematico Acqua e Agricoltura. Fonte: *Elaborazione propria*

<b>TAVOLO TEMATICO: ACQUA E PESCA</b> <i>nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere</i>	
Luogo e data	Taglio di Po, <b>19 giugno 2014</b>
N. partecipanti totali	46
<b>N. stakeholder</b>	<b>37</b> (tabella cfr. capitolo 8, sez.D - <b>Tabella 19</b> )
Materiali utilizzati (cfr. capitolo 8, sez.D)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione <i>power point</i>;</li> <li>- <b>Mappa delle tre tipologie d'acqua e aree di pesca</b> (Fonte: <i>elaborazione propria</i>) <b>Fig.53</b>;</li> <li>- Dati vari settore ittico, esternalità e consumi relativi, qualità acqua (Fonte: ISTAT, Consorzio di Bonifica Delta del Po, Regione del Veneto e ARPAV).</li> </ul>
<b>Sotto temi di discussione</b> (aree decisionali) e <i>concetti chiave</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>PRODUTTIVITA' DEL SETTORE ITTICO LOCALE</b> <i>Parole chiave: pesca, acquacoltura e diversificazione attività, qualità produzioni, prodotti locali, mercati ittici, filiere e filiere di qualità, valore economico e sociale dello spazio acqueo, etc.</i></li> <li>• <b>GOVERNO, GESTIONE E MODALITA' FRUIZIONE SPAZI D'ACQUA</b> <i>Parole chiave: accessibilità agli spazi e alle acque, portualità ed attracchi, pianificazione e uso degli spazi acquei, proprietà/demanzialità sulle tre acque, vivificazione delle, pericolosità idraulica e sicurezza, capacità di resilienza delle aree umide e delle aree costiere, esternalità della produzione del settore ittico, gestione dei rifiuti (alghie, gusci, materiali galleggianti, etc.), etc.</i></li> <li>• <b>FATTORI AMBIENTALI, SOCIO-ECONOMICI E POLITICO-GESTIONALI CHE CONDIZIONANO LA QUALITA' E LA QUANTITA' DELLA PRODUZIONE</b> <i>Parole chiave: sostenibilità degli ecosistemi, qualità ecologica, parametri ambientali (temperatura, salinità, ossigeno disciolto, tessitura sedimentaria, etc.), equilibrio ambientale qualità-quantità, etc.</i></li> </ul>
<b>Elaborazione risultati partecipazione</b> Campo di interesse degli stakeholder partecipanti (Fonte: <i>Elaborazione propria</i> )	<p style="text-align: center;"> <span style="color: blue;">■</span> Ambiente A   <span style="color: orange;">■</span> Economia E   <span style="color: grey;">■</span> Sociale S   <span style="color: yellow;">■</span> A/E/S   <span style="color: blue;">■</span> A/E   <span style="color: green;">■</span> A/S   <span style="color: blue;">■</span> Media </p>
<b>Elaborazione risultati dell'analisi SWOT partecipata</b> (per il dettaglio sugli esiti cfr. capitolo 8, <b>Fig. 59-61</b> )	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Punti di forza:</b> <u>prodotti di eccellenza</u>, alto valore del capitale naturale, presenza istituzioni (Regione del Veneto e Consorzio di Bonifica Delta del Po), monitoraggio periodico della qualità delle acque, etc. Risulta con forza la consapevolezza sulle potenzialità della risorsa naturale e socio-economica. <b>Fig.59</b></li> <li>- <b>Punti di debolezza:</b> presenza di <u>troppi enti poco coordinati fra loro</u> e con competenze simili, troppa burocrazia, etc. Emerge anche per la pesca, come per l'agricoltura, la notevole frammentazione delle competenze e la mancanza di coordinamento fra soggetti istituzionali. Anche in questo caso risulta confermata la necessità di potenziare la <i>network governance</i> a livello locale. <b>Fig.60</b></li> </ul>

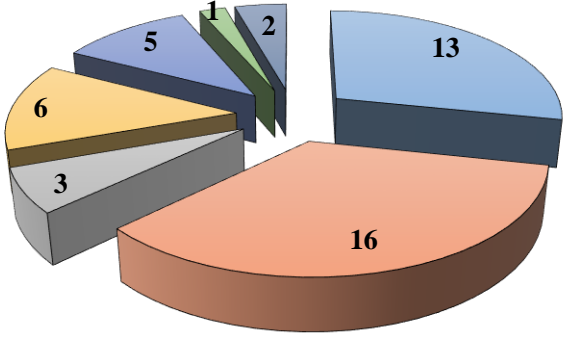
Tabella 08 Scheda riassuntiva dati Tavolo Tematico Acqua e Pesca *nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere*.  
Fonte: *Elaborazione propria*



<b>TAVOLO TEMATICO : ACQUA E TERRITORIO</b> <i>ambiente, paesaggio, turismo e cultura</i>																	
Luogo e data	Taglio di Po, <b>03 luglio 2014</b>																
N. partecipanti totali	49																
<b>N. stakeholder</b>	<b>45</b> (tabella cfr. capitolo 8, sez.D - <b>Tabella 20</b> )																
Materiali utilizzati (cfr. capitolo 8, sez.D)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione <i>power point</i>;</li> <li>- <b>Mappa aree Rete Natura 2000 e Aree Parco</b> (Fonte: <i>elaborazione propria</i>) <b>Fig.54</b>;</li> <li>- Estratti pianificazione territoriale e ambientale e varie (Fonte: ISTAT, Consorzio di Bonifica Delta del Po, Regione del Veneto, Ente Parco Delta del Po e ARPAV).</li> </ul>																
<b>Sotto temi di discussione</b> (aree decisionali) e <i>concetti chiave</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>NATURA, AMBIENTE E PAESAGGIO</b> <i>Parole chiave: aree protette, aree di pregio ambientale, biodiversità, ecosistemi, elementi del paesaggio legati all'acqua, elementi di naturalità e artificialità, condizioni di fragilità ed equilibrio, elementi causa di minacce ed impatti, utilizzi delle risorse del territorio, saperi locali, identità e tradizioni, etc.</i></li> <li>• <b>PIANIFICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO</b> <i>Parole chiave: consumo di suolo, assetto e fruizione del territorio, elementi di pianificazione locale, aree dismesse ex produttivi, usi impropri ed abusi, vincoli, elementi incidenti sul rischio idrogeologico, pratiche di manutenzione del territorio, frammentazione delle competenze etc.</i></li> <li>• <b>RISORSE TURISTICHE LEGATE ALLA PRESENZA DELL'ACQUA</b> <i>Parole chiave: tipologie di turismo, dell'offerta turistica, elementi di attrattività e sviluppo del territorio, servizi e operatori turistici locali, reti e fruizione in riferimento alla presenza dell'acqua, marketing, etc.</i></li> </ul>																
<b>Elaborazione risultati partecipazione</b> Campo di interesse degli stakeholder partecipanti (Fonte: <i>Elaborazione propria</i> )	<table border="1" style="margin: 10px auto; border-collapse: collapse;"> <caption>Dati della Figura 62: Campo di interesse degli stakeholder</caption> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Valore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ambiente A</td> <td>17</td> </tr> <tr> <td>Economia E</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Sociale S</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>A/E/S</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>A/E</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>A/S</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Media</td> <td>0</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;"> <span style="color: blue;">■</span> Ambiente A   <span style="color: orange;">■</span> Economia E   <span style="color: grey;">■</span> Sociale S   <span style="color: yellow;">■</span> A/E/S   <span style="color: blue;">■</span> A/E   <span style="color: green;">■</span> A/S   <span style="color: blue;">■</span> Media </p>	Categoria	Valore	Ambiente A	17	Economia E	10	Sociale S	7	A/E/S	6	A/E	3	A/S	2	Media	0
Categoria	Valore																
Ambiente A	17																
Economia E	10																
Sociale S	7																
A/E/S	6																
A/E	3																
A/S	2																
Media	0																
<b>Elaborazione risultati dell'analisi SWOT partecipata</b> (per il dettaglio sugli esiti cfr. capitolo 8, <b>Fig. 62-64</b> )	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Punti di forza:</b> <u>turismo slow</u>, intermodalità terra-acqua, diversificazione offerta turistica, etc. Risulta con forza la consapevolezza della risorsa turistica. <b>Fig.62</b></li> <li>- <b>Punti di debolezza:</b> <u>presenza di aree dismesse e degradate</u>, mancanza di incisività della pianificazione alla scala locale, <u>strumenti operativi poco adattabili al contesto locale e poco flessibili</u>, etc. Emerge la consapevolezza della mancanza di adeguamento alle peculiarità locali nella pianificazione. <b>Fig.63</b></li> </ul>																

Tabella 09 Scheda riassuntiva dati Tavolo Tematico *Acqua e Territorio*: ambiente, paesaggio, turismo e cultura. Fonte: *Elaborazione propria*

**TAVOLO TEMATICO: ACQUA, DIFESA E ADATTAMENTO  
IL RISCHIO E LA SICUREZZA IDRAULICA NEL DELTA DEL PO**

Luogo e data	Taglio di Po, <b>22 luglio 2014</b>
N. partecipanti totali	53
<b>N. stakeholder</b>	<b>46</b> (tabella cfr. capitolo 8, sez.D - <b>Tabella 21</b> )
Materiali utilizzati (cfr. capitolo 8, sez.D)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione <i>power point</i>;</li> <li>- <b>Mappa del rischio e della sicurezza idraulica nel Delta del Po</b> (Fonte: <i>elaborazione propria</i>) <b>Fig.55</b>;</li> <li>- Estratti pianificazione di settore e varie (Fonte: Autorità di Bacino Po, Autorità di Bacino Fiumi Alto Adriatico, Consorzio di Bonifica Delta del Po, Regione Veneto, Ente Parco Delta del Po e ARPAV).</li> </ul>
<p><b>Sotto temi di discussione</b> (aree decisionali) e <i>concetti chiave</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>LA DIFESA DALLE ACQUE INTERNE E DALLE ACQUE ESTERNE</b> <i>Parole chiave: opere di difesa, gestione e manutenzione, tempi e costi della gestione e della manutenzione, legislazione e strumenti di pianificazione della difesa, attori, soggetti responsabili e soggetti attuatori, scelte politiche e scelte tecniche, scenari post-alluvione, compatibilità idraulica, gestione delle aree di espansione, lavori di manutenzione dei corsi d'acqua, rischio idraulico e sviluppo economico, etc.</i></li> <li>• <b>FATTORI CONDIZIONANTI, EFFETTI E RICADUTE DELL'ATTIVITÀ DI DIFESA</b> <i>Parole chiave: aspetti ambientali, socio-economici, monitoraggio e valutazione, erosione zone costiere, subsidenza, eustatismo marino, alterazioni regime idrogeologico, vulnerabilità sistemi ed ecosistemi, semplificazione ambientale/paesaggistica, uso e gestione suoli, gestione rischio alluvione, costi sicurezza, etc</i></li> <li>• <b>CAPACITÀ DI ADEGUAMENTO DA PARTE DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ LOCALE AL RISCHIO E AGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b> <i>Parole chiave: percezione e consapevolezza rischio, convinzioni e credenze, sensibilizzazione e coinvolgimento portatori di interessi, attività cittadini, politiche di risposta, interazione con le strategie e direttive, stato conoscenze e buone pratiche, impiego informazioni climatiche nella pianificazione programmazione analisi e valutazione rischio e vulnerabilità ai cambiamenti climatici, resilienza, etc.</i></li> </ul>
<p><b>Elaborazione risultati partecipazione</b> Campo di interesse degli stakeholder partecipanti (Fonte: <i>Elaborazione propria</i>)</p>	 <p align="center"> <span style="color: #4F81BD;">■</span> Ambiente A   <span style="color: #E69A00;">■</span> Economia E   <span style="color: #808080;">■</span> Sociale S   <span style="color: #FFC000;">■</span> A/E/S   <span style="color: #4F81BD;">■</span> A/E   <span style="color: #90EE90;">■</span> A/S   <span style="color: #4682B4;">■</span> Media </p>



<p><b>Elaborazione risultati dell'analisi SWOT partecipata</b> (per il dettaglio sugli esiti cfr. capitolo 8, <b>Fig. 65-67</b>)</p>	<p>- <b>Punti di forza:</b> <u>opere di difesa, argini, idrovore</u>, etc. Anche in questo caso, come per l'agricoltura, la sicurezza idraulica viene riconosciuta come elemento di forza del territorio, non solo ma nel riferimento specifico ai manufatti della bonifica emerge con chiarezza la fiducia nella capacità di gestione del Consorzio di Bonifica. <b>Fig.65</b></p> <p>- <b>Punti di debolezza:</b> <u>mancanza di finanziamenti dedicati</u>, elevati costi di manutenzione per la difesa del territorio, <u>mancanza di comunicazione fra enti</u> etc. In questo caso emerge con chiarezza il limite della governance multilivello, mentre negli altri casi era riconosciuta debolezza nella network governance di livello locale. Risulta confermata la scelta operata dal modello concettuale del <i>Contratto di Foce</i> nei confronti di una <i>governance</i> combinata. <b>Fig.66</b></p>
--	---

Tabella 10 Scheda riassuntiva dati Tavolo Tematico *Acqua, Difesa e Adattamento*. *Il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po*. Fonte: *Elaborazione propria*.

Durante l'applicazione sperimentale del modello concettuale del Contratto di Foce e a seguito degli esiti derivati dallo svolgimento dei primi due *Tavoli Tematici*, è emersa chiaramente la necessità da parte degli stakeholder di riconoscere geograficamente alcuni luoghi in riferimento ai temi discussi. Si è ritenuto che i documenti messi a disposizione (banche dati e mappe tematiche riportanti dati reali a piccola scala di rappresentazione), non fossero sufficientemente efficaci.

Si è resa opportuna una revisione del modello, specificatamente agli strumenti di partecipazione, che ha portato all'inserimento di una foto area dell'ambito geografico del *Contratto di Foce* Delta del Po (dimensione 2x2m), che è stata appesa a una parete della stanza in cui si sono svolti gli incontri. Agli stakeholder presenti sono stati forniti quindi dei bollini adesivi colorati da posizionare sui siti di interesse in riferimento all'argomento proposto, a cui è stato corrisposto un diverso colore (**Fig.32**).

Sono stati quindi individuati:

- durante il Tavolo Tematico *Acqua e Territorio ambiente, paesaggio, turismo e cultura*, i *siti problematici* da un punto di vista ambientale/paesaggistico (bollini colore azzurro) e i *siti di potenzialità* (bollini adesivi colore giallo);
- durante il Tavolo Tematico *Acqua, Difesa e Adattamento*, i *siti ritenuti a maggior rischio idrogeologico* (bollini adesivi colore rosso).



Fig.32 Foto attività partecipativa con utilizzo della foto area per la localizzazione del rischio percepito, *Tavolo Tematico Acqua, Difesa e Adattamento* (Taglio di Po, 22 luglio 2014). Fonte: Foto Archivio Consorzio di Bonifica Delta del Po.

In fase di analisi degli esiti (e discussione dei risultati), i punti geografici dei siti individuati originariamente sulla foto aerea durante le attività di laboratorio (*dato percepito*), sono stati informatizzati su base GIS, georeferenziati e riportati su layers distinti, quindi sovrapposti alle carte tecniche (*dato reale*) per ogni tematica discussa. Pertanto, i bollini azzurri e gialli sono stati riportati sulla “Carta dei Vincoli di Pregio Ambientale Paesaggistico” (Fig.33 a,b) e i bollini rossi invece sono stati riportati sulla “Carta del Sistema di difesa e Rischio Idrogeologico”(Fig.34 a,b).

Per quanto riguarda la questione del **valore ambientale reale – percepito**, argomento discusso nell’ambito delle attività del *Tavolo Tematico Acqua e Territorio*, è emerso che i siti maggiormente problematici sono localizzati alle bocche di mare dei principali tratti terminali dei fiumi e in corrispondenza del Po di Maistra. I siti di maggiore potenzialità sono invece localizzati nella fascia costiera più prossima al mare (areali di transizione). In entrambe i casi si rileva che i siti problematici e di potenzialità interessano zone di alto pregio ambientale e paesaggistico. **La percezione del valore ambientale segnalato dagli stakeholder corrisponde al dato reale evidenziato nella carta tecnica “Carta dei Vincoli di Pregio Ambientale Paesaggistico”, con una prevalenza di sensibilità da parte degli stakeholder per la parte della fascia costiera e comunque per gli spazi acquei.**

Per quanto riguarda invece la questione del **rischio reale** – *percepito*, argomento discusso nel Tavolo Tematico *Acqua: Difesa e Adattamento*, è emerso che i siti percepiti come vulnerabili e maggiormente esposti al rischio, sono riconosciuti in corrispondenza della fascia litoranea, oltre il primo sistema di arginatura. **La percezione del rischio segnalata dagli stakeholder pertanto non corrisponde al dato reale evidenziato nella carta tecnica “Carta del Sistema di difesa e Rischio Idrogeologico”**. E’ evidente che gli stakeholder si sentono “al sicuro” nella parte difesa dal primo sistema di arginature. Tale considerazione trova conferma negli esiti dell’analisi SWOT partecipata, da cui emergono come punto di forza proprio le *Opere di Difesa, gli Argini* e in generale la *Sicurezza Idraulica* gestita dagli enti territoriali competenti, fra tutti la Regione del Veneto e il Consorzio di Bonifica Delta del Po. Inoltre, la non corrispondenza della percezione del rischio rispetto al dato reale della carta tematica, emerge anche dal fatto che non sono percepite come vulnerabili le aree a reale rischio allagamento, pur interessando queste sia contesti urbani che agricoli dove si vive e si lavora. In generale, rispetto agli esiti della localizzazione del dato percepito sulla foto aerea, si può osservare che esiste una prevalente sensibilità da parte degli stakeholder riguardo alla fascia costiera litoranea e conseguentemente una scarsa sensibilità nei confronti dello spazio agricolo retro-costiero. Si evidenzia inoltre una prevalente attenzione per lo spazio d’acqua rispetto allo spazio di terra, che se sommato agli esiti della SWOT dimostra la reale consapevolezza degli stakeholder rispetto al pregio ambientale e valore della risorsa idrica dai diversi punti di vista.



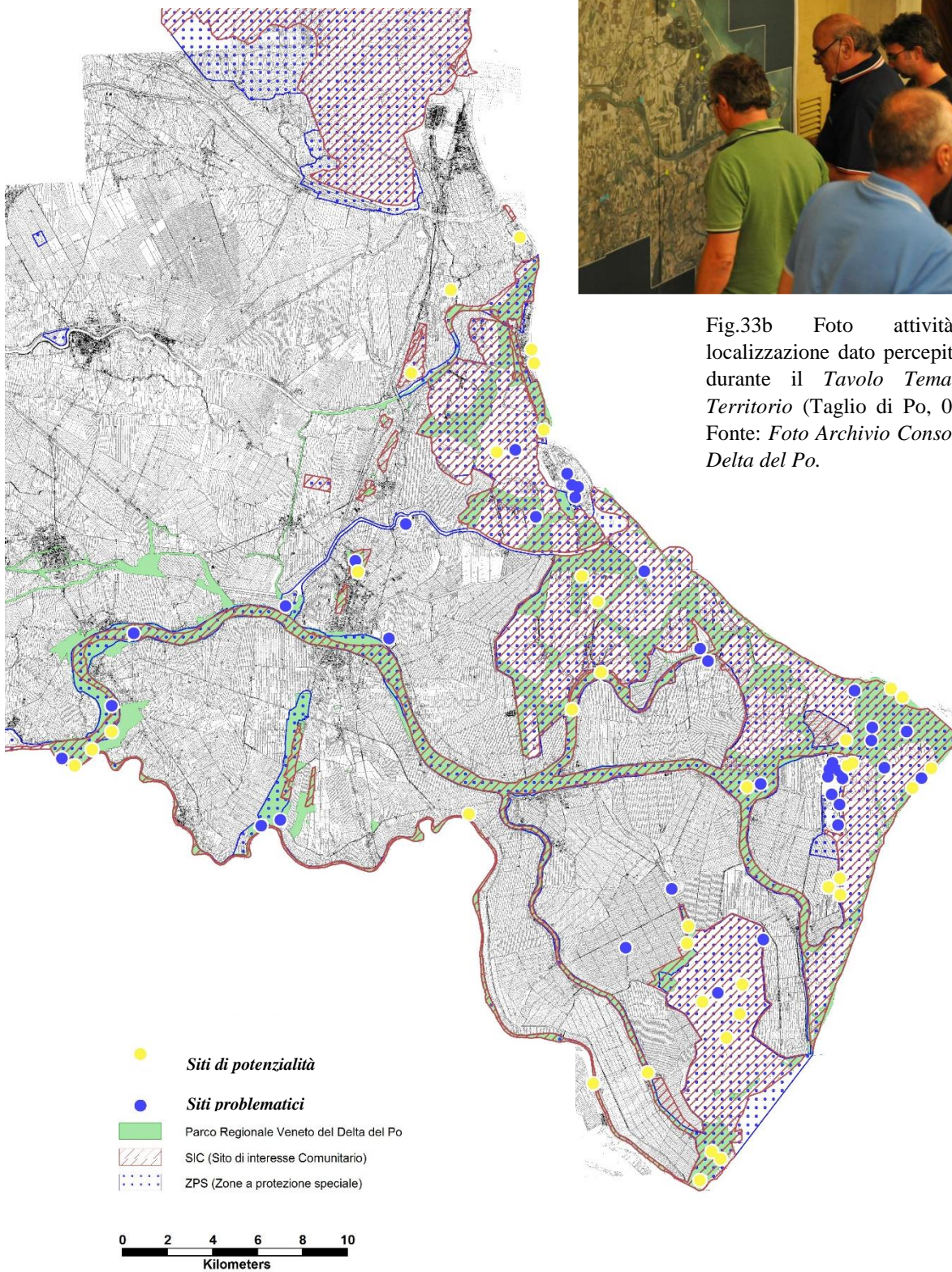


Fig.33b Foto attività laboratorio localizzazione dato percepito su foto aerea durante il *Tavolo Tematico Acqua e Territorio* (Taglio di Po, 03 luglio 2014).  
Fonte: Foto Archivio Consorzio di Bonifica Delta del Po.

Fig.33a Elaborazione *dato reale – dato percepito* sulla “Carta dei Vincoli di Pregio Ambientale Paesaggistico” durante il *Tavolo Tematico Acqua e Territorio* (Taglio di Po, 03 luglio 2014). Fonte: *Elaborazione propria*.



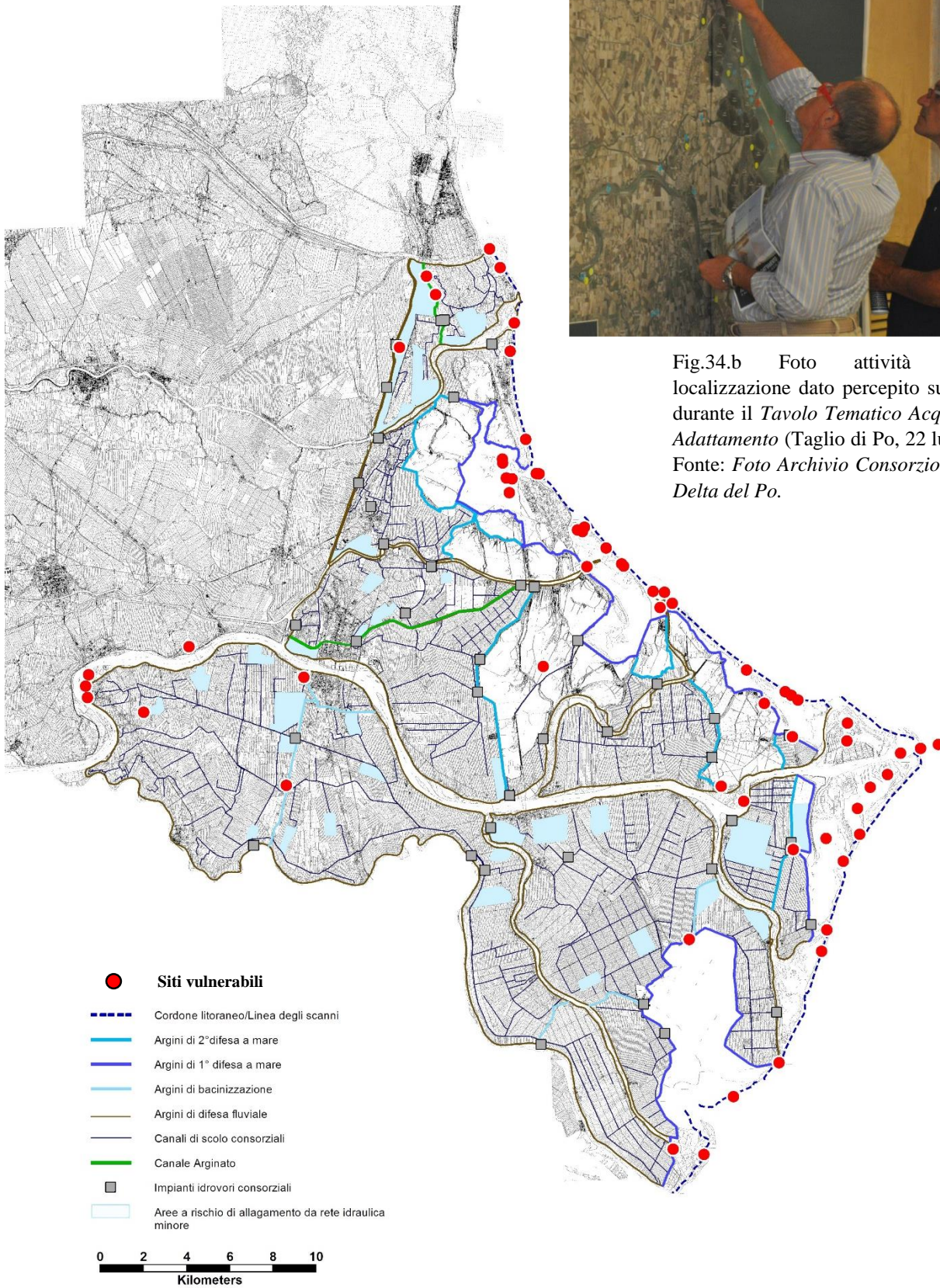


Fig.34.b Foto attività laboratorio localizzazione dato percepito su foto aerea durante il Tavolo Tematico Acqua Difesa e Adattamento (Taglio di Po, 22 luglio 2014). Fonte: Foto Archivio Consorzio di Bonifica Delta del Po.

Fig.34a Elaborazione *dato reale – dato percepito* sulla “Carta del Sistema di difesa e Rischio Idrogeologico” durante il Tavolo Tematico Acqua Difesa e Adattamento (Taglio di Po, 22 luglio 2014). Fonte: *Elaborazione propria*.

In fase di analisi dei risultati infine è possibile formulare alcune osservazioni di carattere generale rispetto alla partecipazione attiva degli stakeholder ai *Tavoli Tematici*, di seguito riportate.

Il settore economico è risultato essere il campo di interesse prevalente fra i partecipanti (**Fig.35**), ad eccezione degli stakeholder presenti al *Tavolo Tematico Acqua e Territorio* in cui la prevalenza ha riguardato il campo di interesse a tema ambientale (**Fig.36**).

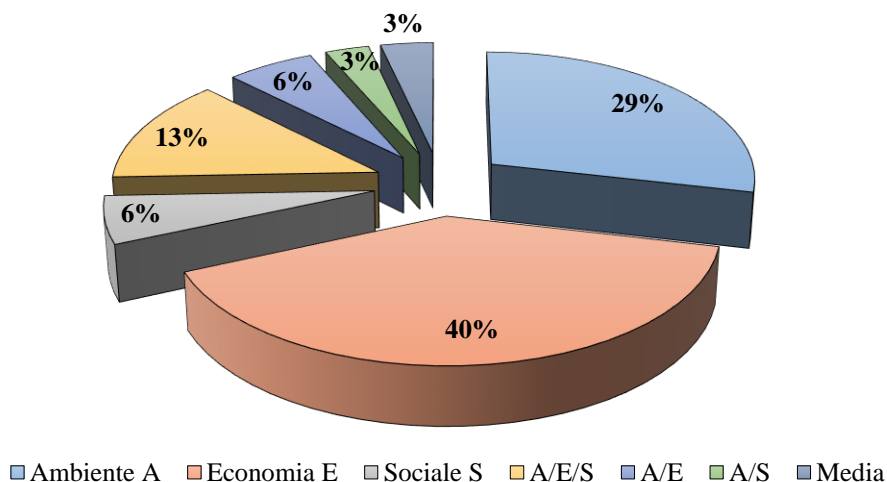


Fig.35 Suddivisione dei partecipanti per Tavolo Tematico in base al relativo campo d'interesse. Fonte: *Elaborazione propria*.

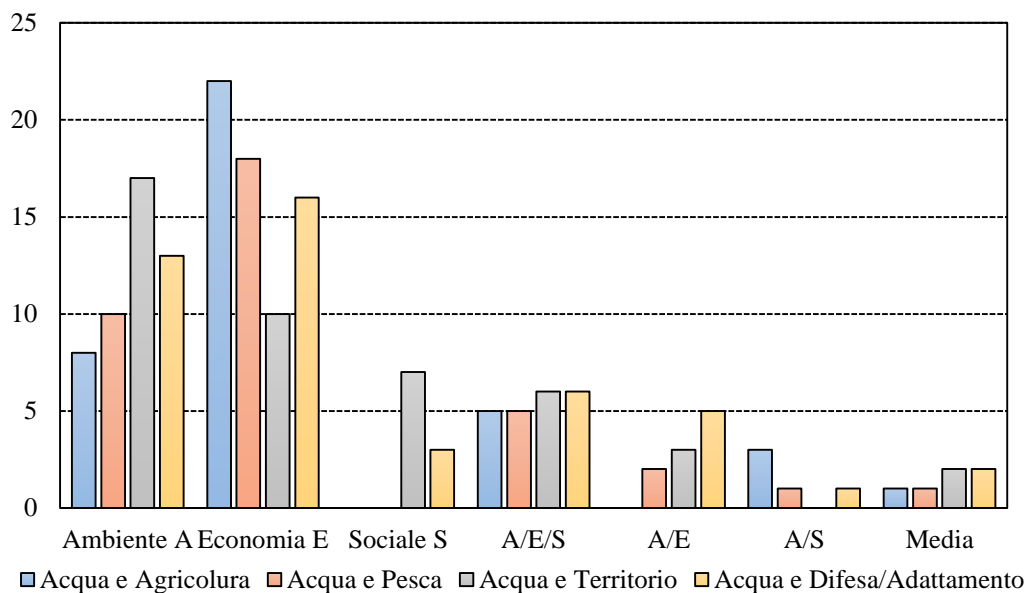


Fig.36 Istogramma della partecipazione per gruppi dei quattro Tavoli Tematici in funzione del campo d'interesse. Fonte: *Elaborazione propria*.

Rispetto al numero degli stakeholder individuati nella *Short List* (totale 427), la partecipazione i quattro *Tavoli Tematici* ha fatto registrato **167 presenze**, corrispondente al 28% (**Fig.37**).

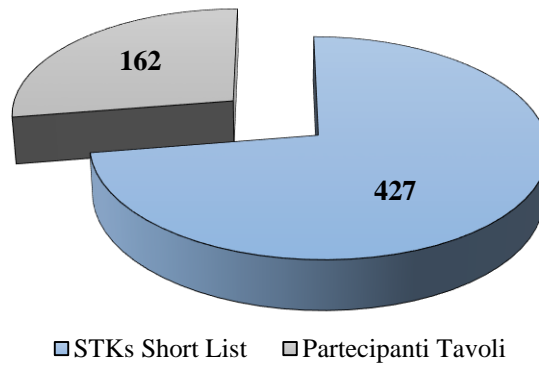


Fig.37 Partecipanti ai quattro Tavoli Tematici rispetto al totale degli stakeholder individuati nella *Short List* (esclusi mass media) Fonte: *Elaborazione propria*.

Sempre in rapporto alla Short List e dal punto di vista del campo di interesse degli stakeholder, si può osservare una coerenza nella partecipazione effettiva che ha confermato la prevalenza del settore economico effettivamente più rappresentato anche nella *Short List* per l'appunto (Fig.38).

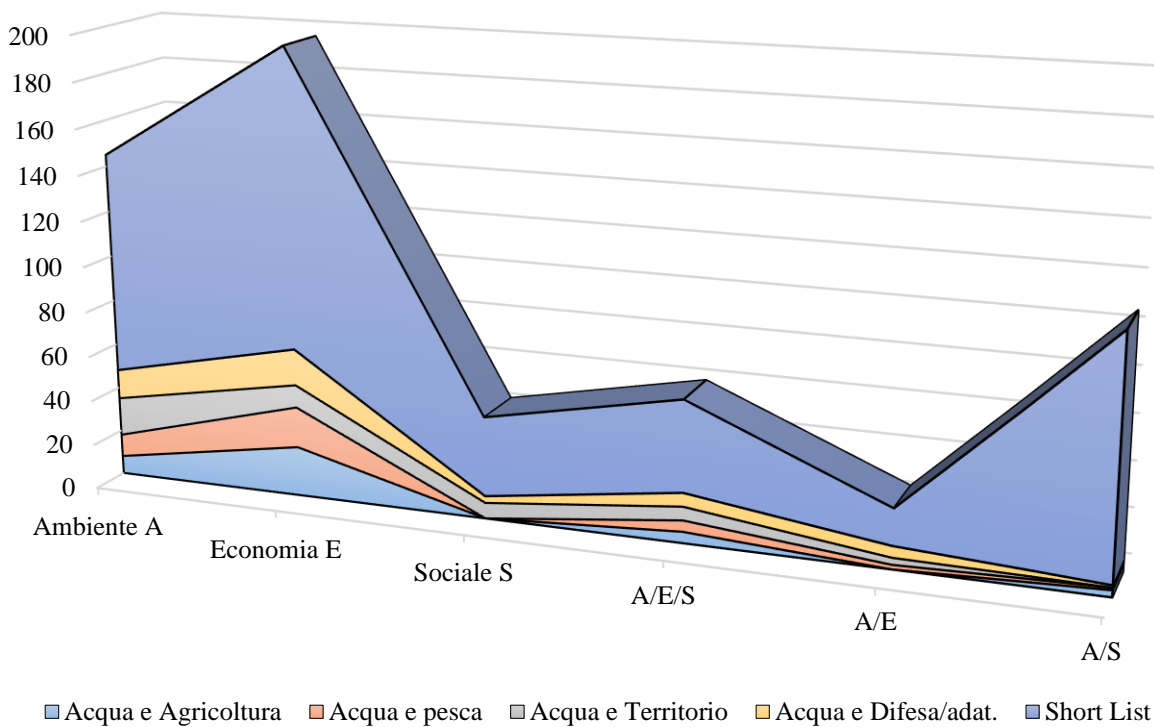


Fig.38 Partecipanti ai quattro Tavoli Tematici rispetto al totale degli stakeholder individuati nella *Short List* in base al loro campo d'interesse (esclusi mass media). Fonte: *Elaborazione propria*.

Tale grafico consente di porre in evidenza una minor partecipazione della componente sociale degli stakeholder a fronte di una partecipazione invece cospicua della componente economica ed ambientale. Il risultato è in controtendenza rispetto a processi partecipativi riferiti ad altre esperienze di *Contratto di Fiume*, soprattutto in Veneto, dove invece si registra una prevalenza (in alcuni casi quasi esclusiva) della componente sociale e una limitata partecipazione da parte delle istituzioni e

degli attori economici. E' da dire anche che in questi ultimi casi però, la letteratura tende a riconoscere problematiche di efficacia ed efficienza ai processi medesimi, oltre ad una generare “debole stabilità” delle rispettive strutture organizzative.

In fase di discussione dei risultati dei *Tavoli Tematici* pertanto, si è ritenuto opportuno rivedere il modello concettuale del Contratto di Foce nello specifico del processo partecipativo e migliorare il coinvolgimento e la partecipazione attiva della componente sociale degli stakeholder.

In generale la riflessione sulla percentuale dei partecipanti effettivamente non alta, rispetto al totale degli stakeholder individuati, il dato riferito alla limitata partecipazione della componente sociale e non ultima la volontà di approfondire le ragioni di alcuni contributi emersi dall'analisi SWOT partecipata, hanno portato alla scelta di inserire un altro strumento di partecipazione, ossia il *Questionario Intervista* inizialmente non previsto (cfr. sotto paragrafo 5.2.3).

### 5.2.3 Questionario

A seguito degli incontri dei quattro *Tavoli Tematici*, alla luce della partecipazione effettiva (28% della *Short List*) e tenuto conto degli esiti dei medesimi che hanno fra l'altro registrato una limitata partecipazione della componente sociale, si è provveduto ad un'ulteriore revisione del modello concettuale nello specifico del processo partecipativo con l'inserimento di un altro strumento di partecipazione, vale a dire il *Questionario/Intervista*<sup>83</sup>.

Tale inserimento è stato ritenuto opportuno per allargare il coinvolgimento e la partecipazione, ma anche per raccogliere le prime valutazioni sugli esiti dei tavoli e altre informazioni utili alla costruzione del *Quadro Conoscitivo*.

Il questionario (cfr. capitolo 8, sez.E), reso pubblico e rivolto a tutta la comunità locale ma individuale nella compilazione, è consistito in una sequenza prestabilita di domande scritte, a cui corrispondono risposte scritte e tendenzialmente vincolate e una metodologia valutativa quindi di carattere qualitativo. La scelta di una griglia prestabilita di risposte ha vincolato il soggetto ad una riflessione puntuale sull'argomento oggetto della domanda, senza divagare ed essere condizionato dai propri interessi. Esso è stato rivolto alla comunità locale in senso lato che vive e opera sul territorio del Contratto di Foce Delta del Po e pubblicato sui siti dei partner del processo (*Cabina di Regia*). Il coordinamento operativo in fase di diffusione e raccolta è stato curato dalla Segreteria Tecnica.

Il questionario è rimasto aperto per circa due mesi e i risultati sono stati integrati con gli esiti degli incontri, quindi presentati e discussi in seduta plenaria del 15 aprile 2015 (*Assemblea di Foce*) prima

---

<sup>83</sup> Tale strumento inizialmente non era previsto ma è in genere viene utilizzato nel modello tradizionale, in fase preliminare all'avvio dei Tavoli laboratoriali.



della sottoscrizione del *Protocollo di Intesa*. In totale sono stati raccolti 35 questionari ed hanno risposto 25 maschi e 10 femmine, in una analisi percentuale la presenza maschile è oltre il doppio di quella femminile.

Il primo dato analizzato ha riguardato la suddivisione per genere degli stakeholder (**Fig. 39**) che evidenzia una forte prevalenza maschile del 72% circa.

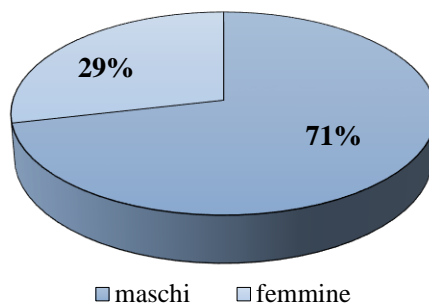


Fig.39 Suddivisione di genere degli stakeholder che hanno compilato il *Questionario Intervista*. Fonte: *Elaborazione propria*.

Sono state fatte poi valutazioni in merito alle classi di età tra i soggetti che hanno partecipato alla compilazione (**Fig. 40**), che evidenzia come la fascia più interessata è sicuramente quella tra i 45-65 anni di età, composta da soggetti con una maturità anagrafica, ma anche professionale oramai consolidata; mentre bassa risulta essere stata la presenza e l'interesse da parte dei giovani sotto i 20 anni, solo una unità, e fino ai 30 anni solo 2 unità.

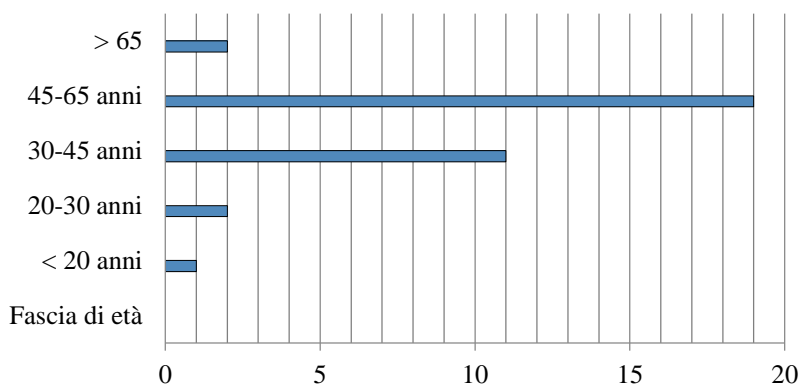


Fig.40 Suddivisione per classi di età degli stakeholder che hanno compilato il *Questionario Intervista*. Fonte: *Elaborazione propria*.

Fra i dati di base anche la provenienza degli stakeholder (**Fig.41**) che ha evidenziato come la maggior parte provenga dai comuni compresi nell'ambito territoriale del Contratto di Foce Delta del Po con alcuni soggetti provenienti invece da comuni limitrofi, compresi in prevalenza nella provincia di Rovigo.

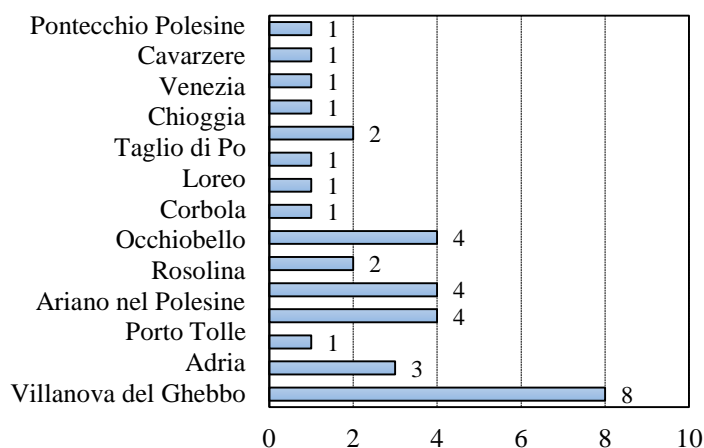


Fig.41 Suddivisione degli stakeholder in funzione del comune di provenienza. Fonte: *Elaborazione propria*.

Le prime domande di carattere generare e conoscitivo, hanno riguardato la conoscenza da parte degli stakeholder del processo in corso sul territorio finalizzato alla sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po*. I questionari compilati hanno rilevato un'elevata conoscenza da parte della comunità locale del processo in corso, probabilmente anche in virtù della campagna di informazione e formazione che è stata avviata e diffusa attraverso vari canali (cfr. paragrafo 5.2).

Quindi la domanda successiva è stata più specifica sull'iter di processo del *Contratto di Foce Delta del Po* riguardando direttamente della partecipazione ai *Tavoli Tematici*. Anche in questo caso il dato emerso è risultato positivo, confermando l'interesse sulle attività in corso e registrando che il 63% degli stakeholder che hanno compilato i questionari avevano partecipato ai *Tavoli Tematici*. Tale percentuale è stata in seguito riportata nel dato numerico ripartito in riferimento ai quattro Tavoli Tematici evidenziando la una più cospicua partecipazione al Tavolo Tematico "Acqua e Territorio" (**Fig.42**).

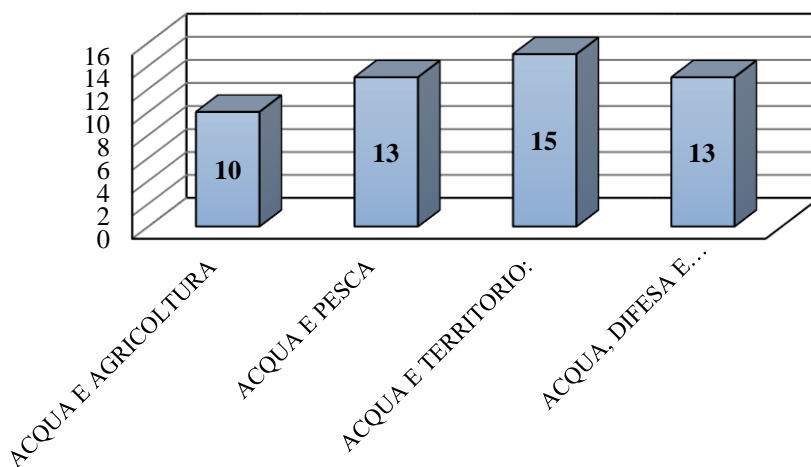


Fig.42 Grafico degli esiti in risposta alla domanda "A quale dei quattro *Tavoli Tematici* del *Contratto di Foce Delta del Po* hai partecipato?". Fonte: *Elaborazione propria*.

Per quanto riguarda invece le domande più specifiche riferite alle tematiche di discussione, avviate durante i *Tavoli Tematici* e in alcuni casi già esito dei medesimi, sono state formulate prevedendo come risposta l'attribuzione di un grado di priorità predefinita come "bassa", "media" e "alta".

Il primo quesito sulle tematiche specifiche, ha riguardato la priorità sui temi ambientali da affrontare alla scala locale. Detti temi ambientali sono stati scelti in funzione dell'analisi condotta (sapere scientifico) ma anche e soprattutto rimettendo in discussione alcuni degli esiti dell'analisi SWOT (sapere locale) nello specifico caso del *Tavolo Tematico Acqua e Territorio* e del *Tavolo Acqua, Difesa e Adattamento*. Gli esiti del questionario hanno evidenziato come la priorità più alta viene riconosciuta al "degrado e compromissione del paesaggio", all' "inquinamento delle acque" e al "rischio alluvioni"; vengono invece considerati con priorità media prevalente alcuni temi come la "gestione dei rifiuti", l' "inquinamento atmosferico", il "riscaldamento globale" e l' "urbanizzazione e consumo di suolo". Nessuno fra i tema proposti è stato ritenuto a prevalente priorità bassa, evidenziando negli stakeholder intervistati un'alta sensibilità riguardo a tutti i temi ambientali alla scala locale (**Fig.43**).

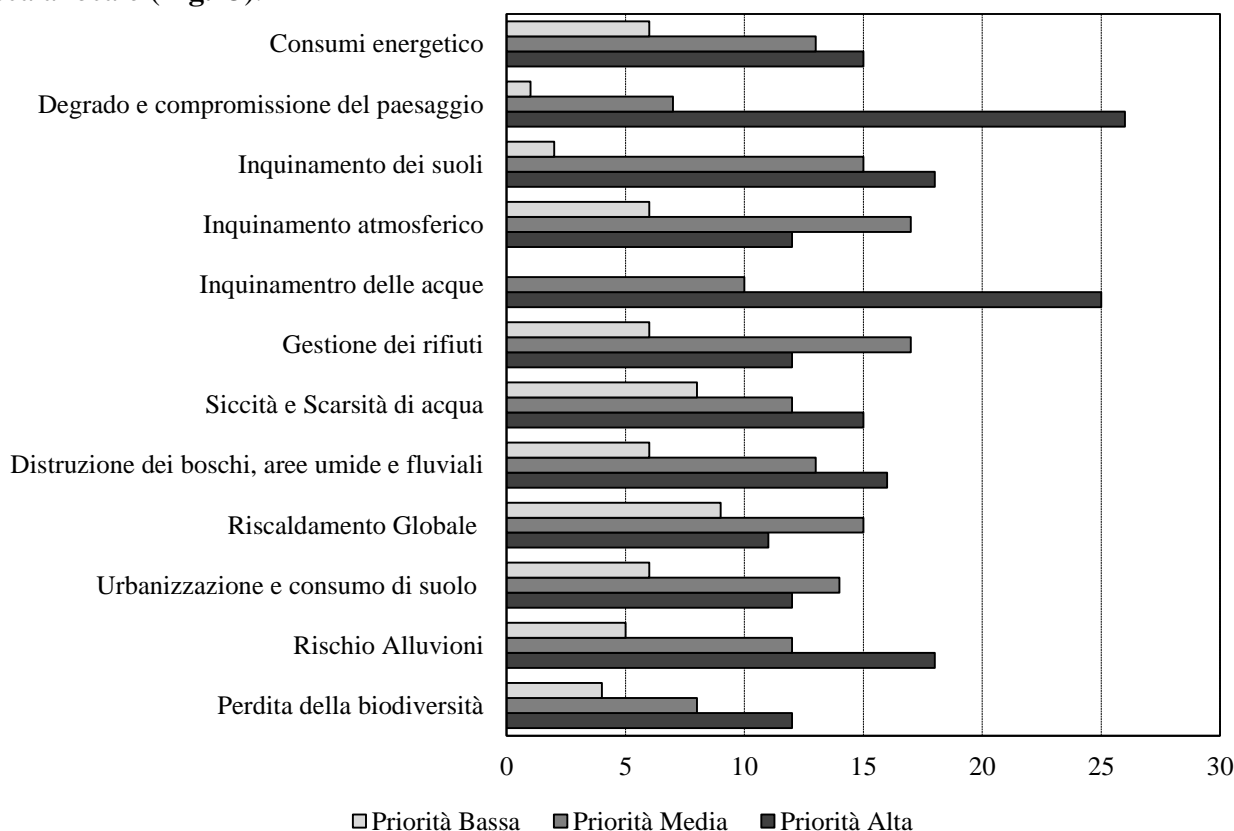


Fig.43 Gradi di priorità attribuite alle diverse tematiche ambientali rispetto alla scala locale (la domanda riportata sul questionario era: "Quali temi ambientali ritieni prioritario affrontare a livello locale"). Fonte: *Elaborazione propria*.

Un altro quesito sulle tematiche specifiche ha riguardato la classe di priorità (bassa, media e alta) riconosciute sui sotto temi (aree decisionali) utilizzati per l'organizzazione della discussione nell'ambito dell'analisi SWOT

svolta con gli stakeholder durante i *Tavoli Tematici*. Le risposte pervenute (**Fig.44**) hanno confermato la prioritaria importanza proprio per gli argomenti durante l'analisi SWOT sono stati maggiormente discussi e interpretati come “*punti fi forza*” e “*punti di debolezza*”. Così ad esempio le “risorse turistiche legate alla presenza dell'acqua” risultano avere altra priorità a conferma dell'esito dell'analisi SWOT del Tavolo Tematico *Acqua e Territorio* che ha visto emergere come “punti di forza” il turismo slow, l'intermodalità terra-acqua e la diversificazione offerta turistica.

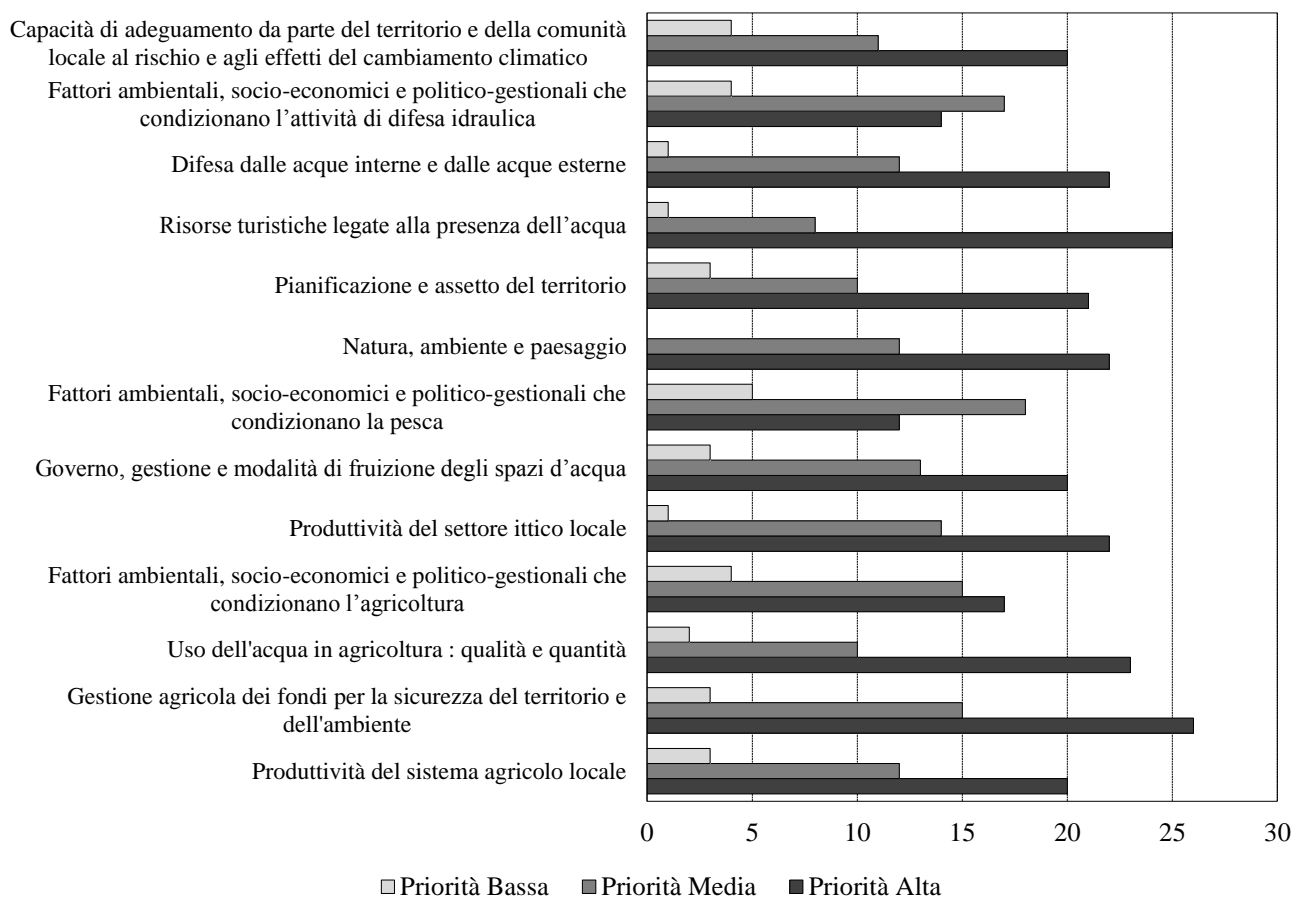


Fig.44 Gradi di priorità attribuiti ai sotto temi (o *aree decisionali*) utilizzati per avviare la discussione nell'ambito dell'analisi SWOT condotta durante i *Tavoli Tematici*, rispetto alle problematiche da affrontare nel territorio del Delta del Po (la domanda riportata sul questionario era: “*Quali tra i seguenti aspetti ritieni siano prioritari per affrontare le problematiche nel territorio del Delta del Po?*”). Fonte: *Elaborazione propria*.

Un'ulteriore domanda ha riguardato l'individuazione, attraverso sempre il criterio della proprietà, degli aspetti che è opportuno inserire in un'efficace strategia di Contratto di Foce Delta del Po. In questo caso l'elenco degli aspetti è stato costruito sulla base di alcuni esiti dell'analisi SWOT, soprattutto riferendo alle criticità emerse come “punti di debolezza”. I risultati dei questionari (**Fig.45**) riportano con maggiore priorità la necessità di migliorare il coordinamento fra le diverse autorità competenti e la partecipazione pubblica, che trovano corrispondenza con gli esiti dell'analisi

SWOT su più di un Tavolo Tematico. In generale tutte le risposte alla domanda hanno riconosciuto priorità medio-alta (con prevalenza per l'alta).

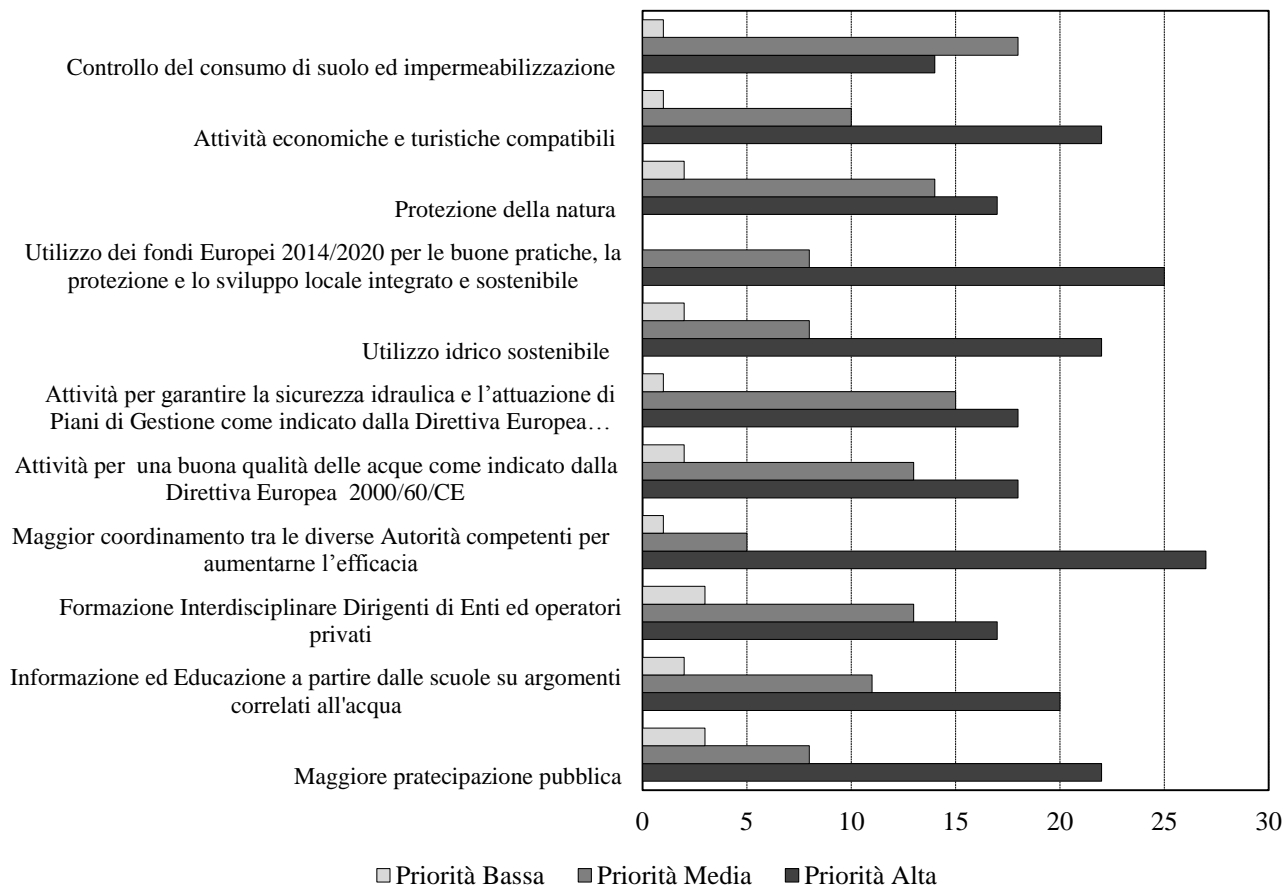


Fig.45 Gradi di priorità attribuiti ai diversi aspetti da inserire in una strategia efficace per il Contratto di Foce Delta del Po (la domanda riportata sul questionario era: “Quali tra i seguenti aspetti ritieni debbano essere inseriti e con quale priorità in una efficace strategia di Contratto di Foce del Delta del Po”). Fonte: Elaborazione propria.

Un altro quesito, sempre a risposta vincolata, hanno riguardato la valutazione delle misure fino ad ora adottate per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche nel territorio del *Contratto di Foce Delta del Po*. Gli esiti sulla valutazione in questo caso (Fig.46) hanno riportato la maggioranza delle risposte fra “efficace” (27%) e “sufficientemente efficace” (38%), con un 26% comunque di “inefficace”.

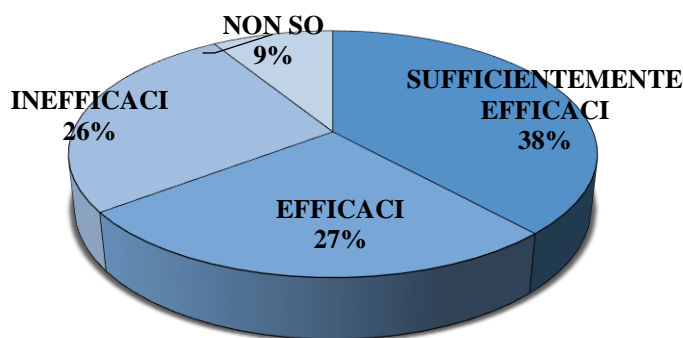


Fig.46 Valutazione sulle misure finora adottate per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche nel territorio del Contratto di Foce Delta del Po (la domanda riportata sul questionario era: “Come valuti le misure fino ad ora adottate per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche nel tuo territorio?”). Fonte: Elaborazione propria.

Per quanto riguarda invece la valutazione delle misure fino ad ora adottate per la sicurezza idraulica del territorio del *Contratto di Foce Delta del Po*, corrispondente al successivo quesito a risposta vincolata, gli esiti (**Fig.47**) hanno evidenziato un maggiore riconoscimento di efficacia da parte degli stakeholder con una percentuale molto alta di risposte che ritengono “molto efficaci” (20%) le misure finora adottate, “efficaci” (27%) e “sufficientemente efficaci” (38%). La percentuale di stakeholder che riferisce “inefficaci” è di molto abbassata (5%) rispetto alla valutazione sulle misure che riguardano la tutela e valorizzazione della risorsa idrica. Questo risultato conferma alcuni degli esiti dell’analisi SWOT che evidenziano come “punto di forza” in più di un Tavolo Tematico proprio la sicurezza idraulica e, rispetto alla percezione del rischio, come la comunità di fatto si senta “al sicuro” negli ambienti di vita e lavoro sul territorio in oggetto.

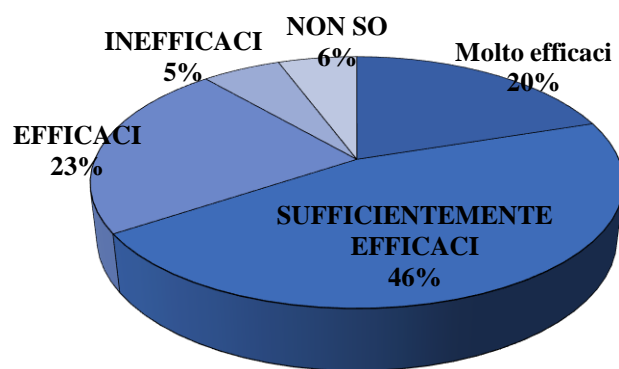


Fig.47 Valutazione sulle misure finora adottate per la sicurezza idraulica delle risorse idriche nel territorio del Contratto di Foce Delta del Po (la domanda riportata sul questionario era: “*Come valuti le misure fino ad ora adottate per la sicurezza idraulica nel tuo territorio?*”). Fonte: *Elaborazione propria*.

Un quesito interessante, per gli esiti che ha portato, ha riguardato la valutazione sui soggetti che appaiono più rilevanti per la soluzione delle problematiche inerenti la gestione dell’acqua nel territorio del Contratto di Foce Delta del Po. I risultati, anche in questo caso riferiti a risposte vincolate sul grado “poco”, “abbastanza” e “alto” di rilevanza nella soluzione delle problematiche, hanno evidenziato (**Fig.48**) che i soggetti maggiormente riconosciuti come incisivi sono nell’ordine pervenuto: la Regione del Veneto, il Consorzio di Bonifica, l’Unione Europea e le Autorità di Bacino. Tale risultato conferma, anche in questo caso, alcuni degli esiti dell’analisi SWOT che hanno restituito la fiducia nei soggetti istituzionali che gestiscono la risorsa idrica nel territorio, riconoscendo quindi in generale l’efficacia di una *governance* multilivello in cui con distinzione il soggetto che opera a livello locale viene data notevole importanza (Consorzio di Bonifica Delta del Po). Altra conferma riguarda pertanto la scelta operata dal modello concettuale del Contratto di Foce che riconosce dei Consorzi di Bonifica i soggetti maggiormente vocati ad assumere la leadership del

processo a livello locale (cfr. paragrafo 5.1), e nel caso specifico dell'applicazione sperimentale proprio il Consorzio di Bonifica Delta del Po (cfr. paragrafo 5.2).

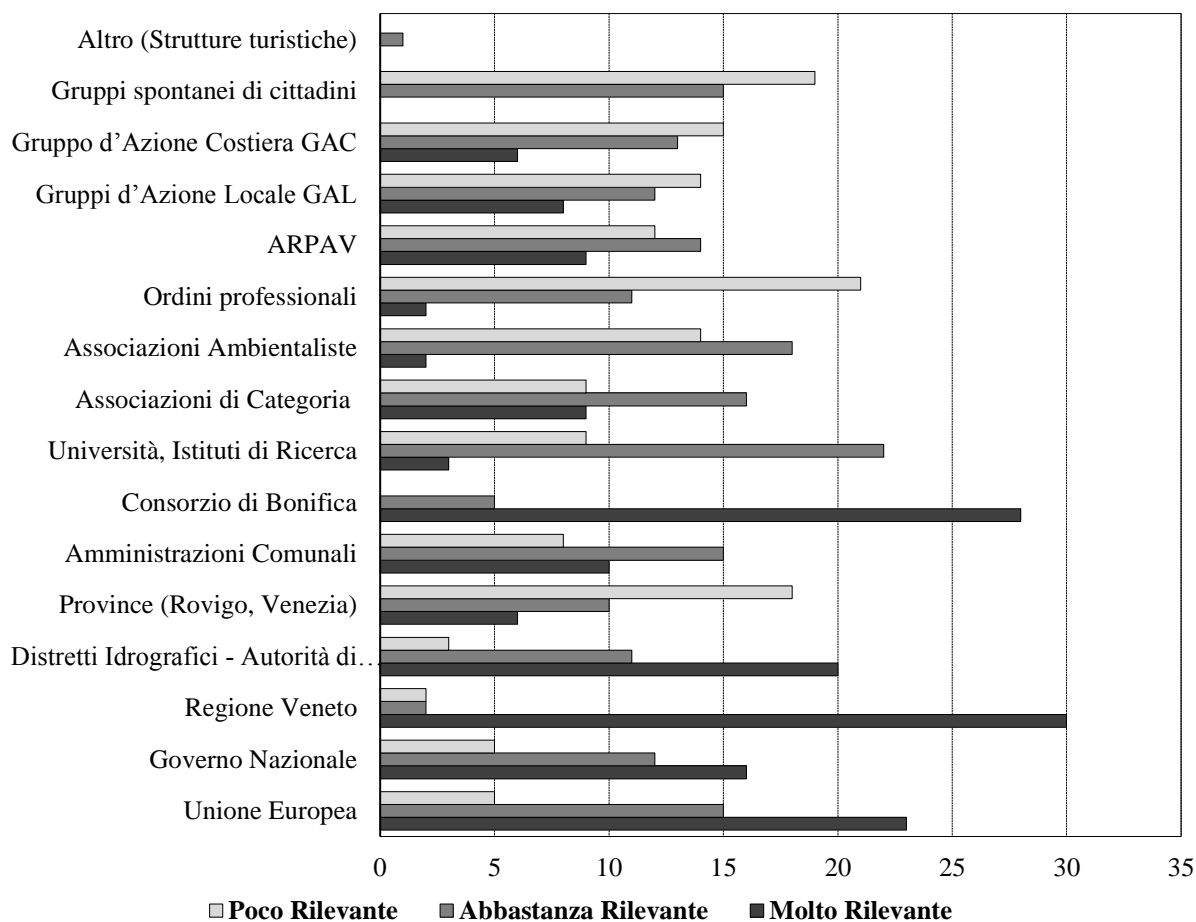


Fig.48 Valutazione sui soggetti ritenuti più rilevanti per la soluzione delle problematiche inerenti la gestione dell'acqua nel territorio del Contratto di Foce Delta del Po (la domanda riportata sul questionario era: "Quali tra i seguenti soggetti appaiono più rilevanti per la soluzione delle problematiche inerenti la gestione dell'acqua nel tuo territorio?"). Fonte: Elaborazione propria.

Un'altra considerazione importante sugli esiti in questione, riguarda la "poca rilevanza" attribuita nell'ordine riconosciuto alle Province, alle Associazioni di Categoria e ai Cittadini in generale. Alla luce di quest'ultima considerazione sugli esiti, risulta quindi confermata la scelta operata dal modello concettuale del *Contratto di Foce* di attuare una *governance multilivello* combinata a un potenziamento della *network governance* a livello locale, che di fatto risulta percepita dagli stakeholder come poco efficiente ed efficace nell'ambito della soluzione delle problematiche sull'acqua. Anche il risultato di "abbastanza rilevante" attribuito all'operatività dei Comuni diventa un rafforzativo delle ultime considerazioni.

Si evidenziano infine due dati che trovano conferma l'uno rispetto all'altro, sull'opportunità di avere un supporto scientifico nel processo, ossia una percentuale notevole di risposte che hanno

riconosciuto nella risoluzione dei problemi il grado di “poco rilevante” agli Ordini Professionali” e di “abbastanza rilevante alle Università ed Istituti di Ricerca.

Gli ultimi quesiti posti nel questionario hanno ovviamente riguardato la partecipazione e il coinvolgimento nel processo in corso del Contratto di Foce Delta del Po, con lo scopo di implementare entrambe nell’attuazione delle attività previste successive. Si riporta pertanto a seguire l’esito significato emerso (**Fig.49**) che riferisce in generale l’interesse al coinvolgimento e in particolare la volontà di partecipazione che si attesta all’85%.

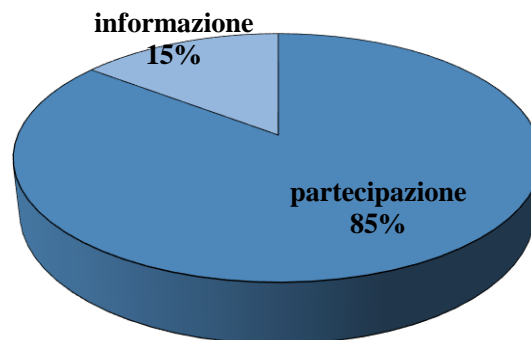


Fig.49 Valutazione dell’interesse al coinvolgimento nelle successive fasi e attività del processo del Contratto di Foce Delta del Po (la domanda riportata sul questionario era: “Saresti disposto a partecipare attivamente alla realizzazione del Contratto di Foce o ad essere informato sui suoi sviluppi?”). Fonte: *Elaborazione propria*.

Suddetti ultimi dati riportati dall’elaborazione degli esiti dei Questionari, diventano determinanti nell’orientamento del processo partecipativo della Fase di Attivazione che non è compresa nell’applicazione sperimentale realizzata nell’ambito del lavoro di dottorato, ma che sarà comunque realizzata a partire dall’aprile 2016 per volontà della Cabina di Regia del Contratto di Foce Delta del Po e degli stakeholder che hanno sottoscritto il *Protocollo di Intesa* secondo le modalità riportate nella metodologia della ricerca (cfr. paragrafo 3.4).



### 5.3 Esportabilità del modello e orientamenti delle politiche nazionali

Il modello concettuale del *Contratto di Foce*, nella cui applicazione sperimentale della ricerca è stato interessato il territorio del Delta del Po, è stato concepito in realtà per essere esportato ed applicato anche in altri contesti geografici di interfaccia fiume mare e in generale in tutti i contesti d'acqua che necessitano di caratterizzazione dello strumento secondo una "dimensione territoriale". Tale esportabilità è stata di fatto verificata grazie ad alcune esperienze avviate sul territorio nazionale, dopo la sperimentazione del *Contratto di Foce* nel Delta del Po, che hanno trovato ispirazione proprio in quest'ultimo, quindi consentendo l'ottenimento di un altro importante output per la ricerca.

Sono di seguito riportati alcuni esempi, in cui è riconoscibile il riferimento al modello concettuale del *Contratto di Foce*, in alcuni casi dichiaratamente espresso:

- **CONTRATTO DI COSTA VENETA**

*Soggetto Promotore e Responsabile:* Comune di Chioggia, in qualità di capofila dei Sindaci dei Comuni Costieri

*Avvio dell'iter di processo:* in corso la *Fase Preliminare di Ricerca*

*Fase di processo:* annunciato

*Ambito geografico interessato:* arco costiero veneto, da foce Tagliamento a foce Po di Goro nel Delta del Po.

*Considerazioni sull'applicazione del "modello concettuale Contratto di Foce":* l'applicazione del modello del *Contratto di Foce* (cfr. paragrafo 5.1) è stata dichiaratamente espressa da parte del *Soggetto Proponente* e avverrà sulla base della sperimentazione del Delta del Po (cfr. paragrafo 5.2). Non solo ma sarà utilizzata parte della struttura organizzativa attivata nel *Contratto di Foce* Delta del Po, nello specifico della *Cabina di Regia* (che sarà opportunamente integrata con altri soggetti), della *Segreteria Tecnica* e ovviamente del *Tavolo di Coordinamento Regionale*.

In data 17 dicembre 2015 il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), nell'ambito di un incontro dallo stesso convocato sull'argomento con la Segreteria Tecnica del *Contratto di Foce* Delta del Po e il *Soggetto Proponente*, ha espresso parere favorevole e interesse all'avvio di del processo finalizzato alla sottoscrizione del *Contratto di Costa Veneta* sul modello concettuale del *Contratto di Foce*. Il MATTM ha evidenziato le opportunità date dall'esportazione del modello per la scala regionale nel facilitare l'attuazione dei Piani di Gestione della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva 2007/60/CE anche per quanto riguarda il tema delle mareggiate e dell'erosione costiera.

- **CONTRATTO DI FOCE ALENTO**

*Soggetto Promotore e Responsabile:* Comune di Francavilla (CH) Regione Abruzzo

*Avvio dell'iter di processo:* dicembre 2014

*Fase di processo:* preliminare

*Ambito geografico interessato:* sottobacino idrografico del fiume Alento con considerazione anche delle acque marino-costiere.

*Considerazioni sull'applicazione del "modello concettuale Contratto di Foce":* è stato applicato solo in parte il modello concettuale nella *Fase Preliminare e di Ricerca* per l'avvio dell'iter di processo e per il carattere specifico riferito alle diverse tipologie d'acqua considerate. Il riferimento al *Contratto di Foce* è stato comunque richiamato espressamente. Le attività con il territorio non risultano ancora essere state avviate.

- **CONTRATTO DI LAGUNA DEL CALICH DI ALGHERO**

*Soggetto Promotore e Responsabile:* Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna e Comune di Alghero (SS) capofila

*Avvio dell'iter di processo:* aprile 2015

*Fase di processo:* annunciato

*Ambito geografico interessato:* sottobacini idrografici afferenti alla laguna del Calich, ambito amministrativo Comuni di Alghero, Sassari, Ittiri, Olmedo, Putifigari, Uri e Villanova Monteleone.

*Considerazioni sull'applicazione del "modello concettuale Contratto di Foce":* il modello applicato solo in parte riferisce al modello concettuale del Contratto di Foce, nello specifico dell'approccio alla "dimensione territoriale" di carattere geografico e sociale (problematiche socio-economiche condizionale dall'uso dell'acqua) e per la considerazione delle diverse tipologie d'acqua presenti.

In realtà emerge la presenza di una *governance* multilivello che faticosamente arriva a coinvolgere il livello locale. Al momento infatti risulta ancora debole l'approccio partecipativo ed emerge invece il forte *pilotage* da parte della Regione Sardegna che ha anche le competenze di Autorità di Bacino. E' riconosciuta un'attenzione prioritaria alla problematica ambientale della "marea gialla" che sembra condizionare e guidare l'intero iter di processo.

- **CONTRATTO DI COSTA DEGLI DEI REGIONE CALABRIA**

*Soggetto Promotore e Responsabile:* Gruppo di Azione Costiera GAC Costa degli Dei, capofila la Camera di Commercio di Vibo Valentia

*Avvio dell'iter di processo:* luglio 2015

*Fase di processo:* annunciato

*Ambito geografico interessato:* tratto di costa della Calabria in Provincia di Vibo Valentia e Catanzaro, tra Pizzo Calabro e Nicotera. Sono interessati i comuni di: Nicotera, Joppolo, Ricadi,

Tropea, Parghelia, Zambrone, Briatico, ViboValentia, Pizzo, Curinga, Lamezia Terme (S. Eufemia), Gizzeria, Falerna, Nocera Terinese.

*Considerazioni sull'applicazione del "modello concettuale Contratto di Foce":* il processo è stato solo annunciato e ad oggi non ci sono elementi che dimostrino l'avvio concreto delle attività.

Meritano specifica altre due iniziative avviate sul territorio della Regione del Veneto che hanno assunto come riferimento il modello concettuale del *Contratto di Foce* (cfr. paragrafo 5.1) e la sua applicazione nel territorio del Delta del Po (cfr. paragrafo 5.2). In questi casi, oltre al dichiarato recepimento del modello del Contratto di Foce, i processi si pongono anche in continuità con l'esperienza sperimentale nel Delta del Po in quanto interessano i territori limitrofi del veneziano-padovano a nord ovest e del resto del Polesine ad ovest. Non solo, ma i soggetti proponenti anche in questi due casi sono i Consorzi di Bonifica che hanno espresso la volontà di avviare accordi con il Consorzio di Bonifica Delta del Po, precursore sul tema.

- **CONTRATTO DI FIUME ADIGE EUGANEO**

*Soggetto Promotore e Responsabile:* Consorzio di Bonifica Adige Euganeo

*Avvio dell'iter di processo:* novembre 2013

*Fase di processo:* è stata conclusa la prima *Fase Preliminare e di Ricerca*, con la sottoscrizione del *Manifesto di Intenti* il 30 aprile 2015. L'avvio della *Fase di Preparazione* è stato annunciato per la primavera 2016.

*Ambito geografico interessato:* territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.

*Considerazioni sull'applicazione del "modello concettuale Contratto di Foce":* il modello concettuale del *Contratto di Foce* è stato applicato in maniera completa; non solo, ma il processo sull'Adige Euganeo si dichiara esplicitamente "in continuità" con l'applicazione sperimentale del Delta del Po divenuto esempio di "buona pratica".

- **CONTRATTO DI FIUME ADIGE PO**

*Soggetto Promotore e Responsabile:* Consorzio di Bonifica Adige Po

*Avvio dell'iter di processo:* annunciato

*Fase di processo:* avvio formale della *Fase Preliminare e di Ricerca* a gennaio 2016.

*Ambito geografico interessato:* territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Adige Po, corrispondente all'alto e medio Polesine, compreso fra l'ambito del Contratto di Foce Delta del Po e quello del Contratto di Fiume Adige Euganeo.

*Considerazioni sull'applicazione del "modello concettuale Contratto di Foce":* tali considerazioni non sono ancora possibili, visto lo stato d'avanzamento dell'iter processuale. L'intenzione espressa da parte del *Soggetto Proponente* è quella di riferire al modello concettuale del *Contratto di Foce*,

soprattutto per il tema della “dimensione territoriale”, e di porsi “in continuità” con le esperienze condotte nei territori limitrofi del Delta del Po e dell’Adige Euganeo.

Ma il risultato che si può probabilmente ritenere più significativo in termini di output della ricerca, da un punto di vista scientifico, è stato il riconoscimento del modello del *Contratto di Foce*, nella sua applicazione sperimentale del Delta del Po, nell’ambito della *Strategia Nazionale Aree Interne* (SNAI) da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Territoriale (DPS)<sup>84</sup> e della Regione del Veneto (**Fig.50**).

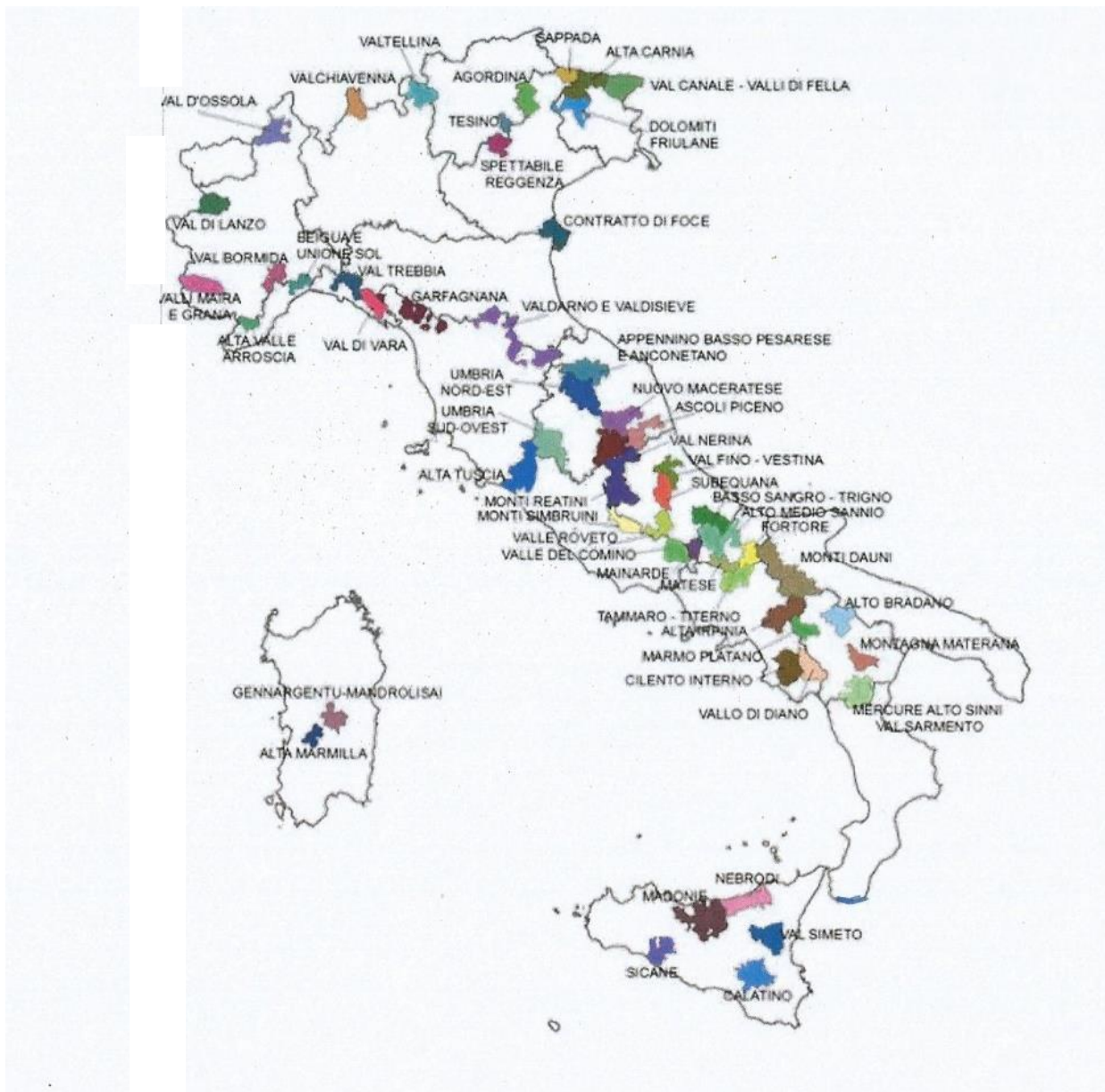


Fig.50 Mappa delle Aree Interne selezionate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Territoriale e dalle Regioni, situazione al febbraio 2015, per l’attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne*. Fonte: UVAL, periodo di riferimento settembre 2013 – gennaio 2015.

<sup>84</sup> Soggetto responsabile dell’attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne*, su scala nazionale.

La conclusione dell' *Istruttoria di selezione delle aree interne della Regione del Veneto* (DGRV n.563 del 21.04.2015), infatti, ha confermato i requisiti di Area Interna per il Delta del Po proprio grazie al Contratto di Foce, il cui iter di processo è in corso di realizzazione, che è stato ritenuto strumento di facilitazione per l'attuazione delle politiche nazionali oltre che progettualità strategica portante, in grado di orientare lo sviluppo sostenibile e la riqualificazione del territorio. Nel Rapporto di Istruttoria sopra citato si legge: “*Questa è un'area che ha tutte le caratteristiche per essere ammissibile alla Strategia Nazionale Aree Interne. Suo punto di forza è l'originalità e la centralità nel rapporto con l'acqua*”; e ancora, “*la leadership dell'area risulta chiaramente espressa dai Sindaci dei Comuni e dal Consorzio di Bonifica Delta del Po, soggetto responsabile del Contratto di Foce ritenuta esperienza interessante*” in corso di realizzazione e “*in grado di orientare una progettualità mirata, sfruttando al meglio le potenzialità dei processi partecipativi allargati e sviluppando una consapevolezza sulle priorità di intervento e sulle risorse spese o disperse nel mantenimento straordinario ma continuo dell'area*”.

Come previsto dall'iter di attuazione la strategia è composta da 2 classi di azione: una nazionale, relativa all'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali, e una regionale, da svolgersi attraverso dei progetti di sviluppo locale, focalizzati su: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia; saper fare e artigianato.

L' *Area Interna Contratto di Foce* è stata quindi riconosciuta nell'ambito dei programmi strategico-finanziari<sup>85</sup> della Regione del Veneto con la creazione di un percorso dedicato di finanziamento per la realizzazione di progetti di *sviluppo locale* che fanno leva sugli ambiti di intervento sopra menzionati (cfr. sotto paragrafo 5.3.2).

Il modello concettuale del *Contratto di Foce* dovrà quindi, nella sua applicazione nel Delta del Po, essere aggiornato ed integrato con quanto previsto dal percorso di attuazione della SNAI. Sarà una grande occasione di ripresa per il “luogo Delta del Po” dove lo sviluppo locale sarà realmente orientato da criteri di sostenibilità ambientale, fisica e socio-economica.

Fra le 57 *Aree Interne* individuate a livello nazionale e sulle quali sarà attuata la SNAI<sup>86</sup>, alcune hanno espresso l'intenzione di avviare nella propria *Strategia d'Area* processi finalizzati alla sottoscrizione di un *Contratto di Fiume*. Fra queste l' *Area Interna Val Bormida* in Piemonte, l' *Area Interna Sud Est Orvietano* in Umbria, l' *Area Interna Subequana* in Abruzzo, l' *Area Interna Basso Pesarese e*

---

<sup>85</sup> L'elenco dei programmi strategico finanziari della Regione del Veneto nelle specifiche delle risorse destinate a specifici indirizzi, misure e azioni, è riportato nella Tabella 11 cfr. sotto paragrafo 5.3.2.

<sup>86</sup> Il numero delle Aree Interne indicato corrisponde alla ricognizione del DPS datata luglio 2015 che prevede l'implementazione della mappa riportata in fig.53.

*Anconetano* nelle Marche e l'*Area Interna Val Simeto* in Sicilia. Per tali aree il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Territoriale ha indicato come modello di riferimento e *buona pratica* il Contratto di Foce Delta del Po.

Il modello del *Contratto di Foce* è stato inoltre assunto come “progetto pilota” da parte delle Autorità di Bacino del Fiume Po, dell'Adige e dell'Alto Adriatico nel contesto dei territori di propria competenza per la facilitazione dei processi partecipativi complementari al recepimento della Direttiva Acque (2000/60/CE) e della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), oltre che in generale della normativa nazionale di riferimento in materia di risorse idriche.

Inoltre l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a seguito dell'avvio dell'applicazione sperimentale del modello concettuale del *Contratto di Foce*, ha scelto di inglobare nella *azioni pilota* previste la sperimentazione di un'analisi, definita “sito-specifica” per il Distretto Idrografico Padano, nella quale declinare e testare il collegamento fra la qualità dell'acqua e l'ambiente delle aree protette con riferimento alle misure del Piano di Gestione del Distretto (2000/60/CE) e a quelle dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000. Non solo ma, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, durante la fase di negoziazione del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto raccomanda l'importanza di sviluppare specifici “progetti collettivi” di tipo ambientale per predisporre piani consortili e/o interaziendali di conservazione della risorsa idrica; e aggiunge che “*Anche il Contratto di Foce Delta del Po, a cui l'Autorità di bacino già aderisce, si ritiene possa creare le condizioni operative necessarie per integrare maggiormente la protezione e la gestione sostenibile delle acque in una parte così importante del territorio*”. E ancora, a sostegno dell'*Area Interna Contratto di Foce*, nell'ambito di attuazione della SNAI, la stessa Autorità di Bacino del Fiume Po specifica la particolare condizione di marginalità del Delta del Po dal punto di vista del Distretto Idrografico Padano e dichiara di “*sostenere il percorso intrapreso dal territorio per giungere alla sottoscrizione del Contratto di Foce, ritenendo quest'ultimo lo strumento fondamentale per facilitare l'attuazione di politiche a livello locale integrate alle politiche dell'acqua sviluppate a scala di bacino*”.

Un'ulteriore riconoscimento al nuovo modello concettuale è arrivato anche da parte di UNESCO *Venice Office* che, nell'ambito della fase di candidatura a *Riserva di Biosfera* del Delta del Po (Programma MAB), ha riconosciuto l'esemplarità del modello *Contratto di Foce* e la sua applicazione sperimentale nell'area del Delta del Po. Nell'aprile del 2015, a riconoscimento ottenuto, il *Contratto di Foce Delta del Po* è stato inserito nel *Piano d'Azione della Riserva di Biosfera Delta del Po* ai sensi del Programma MAB UNESCO. Il percorso di attuazione del Piano utilizzerà il processo partecipativo del *Contratto di Foce* per quanto attiene alla tematica specifica della risorsa idrica.

Il modello concettuale del Contratto di Foce è inoltre oggetto di studio da parte del gruppo di lavoro della prof.ssa Marina Bertocin del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità Sezione di Geografia "Giuseppe Morandini". E' infatti stata elaborata una riflessione sulla questione della definizione delle maglie/confini geografici del modello e relative conseguenze territoriali in termini di esclusione/inclusione di problematiche e di attori, quindi di territori e territorialità.

### 5.3.1 Accordo di Partenariato Italia 2014-2020

Come previsto nel modello concettuale, la definizione della "dimensione territoriale" per il *Contratto di Foce* riguarda anche la valutazione di aspetti economico-finanziari funzionali alla scala locale, per garantire la fattibilità degli obiettivi del processo prima che delle azioni specifiche del Programma d'Azione che sarà elaborato in un secondo tempo. L'applicazione del modello, secondo l'obiettivo generale preposto, deve poter garantire uno sviluppo locale sostenibile di tipo partecipativo e integrato basato sul tema dell'acqua nelle sue problematiche e opportunità specifiche.

Durante la *Fase di Preparazione*, nello specifico delle attività di "Analisi e Ascolto del Territorio", si è provveduto quindi, come previsto dal modello (cfr. paragrafo 5.1) ad analizzare gli strumenti di programmazione strategico-finanziaria esistenti e previsti. Considerato il periodo storico in cui è stato elaborato il modello concettuale del *Contratto di Foce*, è risultato strategico concentrare l'attenzione sul nuovo ciclo programmatorio comunitario 2014-2020, proprio per affinare ulteriormente il modello anche secondo gli aspetti della sostenibilità economica, per raggiungere output reali e verificabili per la ricerca.

E' stata quindi condotta un'analisi comparativa fra gli strumenti *place-based* guidati da obiettivi di sviluppo locale, messi a disposizione dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020<sup>87</sup>, ma prima ancora è stato analizzato il documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficiente dei fondi comunitari 2014-2020" (Barca, 2009), noto come "*Rapporto Barca*" divenuto il sostanziale riferimento per la discussione preliminare sull'Accordo. Esso contiene sette innovazioni, tre opzioni strategiche e undici aree tematiche per una programmazione più efficace delle risorse UE e per quanto riguarda la localizzazione degli investimenti, proponendo di concentrarsi su tre aree: il *Mezzogiorno*, le *Città* e le *Aree Interne*. Per le *Aree Interne* è stato quindi riservato il percorso dedicato che riferisce alla SNAI e che costituisce un allegato tecnico all'Accordo di Partenariato di cui sopra di cui la Presidenza del

---

<sup>87</sup> L'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 è stato definito con tutte le autorità competenti, le parti economiche e sociali e gli organismi della società civile, e contiene le sfide e gli obiettivi della nuova programmazione oltre che le regole per l'utilizzo dei fondi comunitari. Detto accordo è stato approvato (delibera CIPE del 18 aprile 2014, pubblicata in GU il 9 settembre 2014) e costituisce il Regolamento per i Fondi comunitari del QSC unendo tutte le linee guida attualmente separate (della politica di coesione, della politica agricola e di quella degli affari marittimi e pesca).

Consiglio dei Ministri è responsabile attraverso il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Territoriale (DPS).

La “dimensione territoriale”, in riferimento alla quale è stato costruito il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, è uno dei temi cardine per la programmazione 2014-2020<sup>88</sup>. Si tratta della naturale prosecuzione di un percorso ormai quasi ventennale, che, a partire dal 2000, ha attraversato gli ultimi due cicli di programmazione comunitaria operando in stretto raccordo con le azioni intraprese dalla politica aggiuntiva nazionale nel medesimo periodo. Tale esperienza ha visto la sperimentazione nel tempo di numerosi strumenti attuativi *place-based*, che orientati da obiettivi di sviluppo locale, hanno fatto leva sul coinvolgimento ed il protagonismo delle istituzioni e del partenariato locale e d'area vasta, quindi della *network governance* locale, tra questi i Patti Territoriali, i Progetti Integrati Territoriali del QCS 2000-2006, i Gruppi di Azione Locale del programma LEADER, i progetti urbani e territoriali promossi dalle Regioni nel 2007-2013, etc. Su porzioni limitate del territorio nazionale, poi, numerose altre esperienze e strumenti di sviluppo locale hanno contribuito a costruire presso le amministrazioni regionali una capacità di interlocuzione con gli enti locali e di analisi di scenari territoriali prima inesistente. Da tali iniziative sono stati tratti numerosi insegnamenti, da cui discende l'impostazione di metodo e l'articolazione della strategia 2014-2020 che va ad integrare gli interventi della politica di coesione a livello di territorio, in modo differenziato in funzione delle caratteristiche delle “aree bersaglio” (Barca, 2009), e specializzando le modalità di intervento integrate e territoriali consentite in funzione dei punti di forza di ciascuna.

Le due principali modalità di intervento integrate e territoriali previste dal Regolamento Comune ai fondi strutturali europei, quindi dall'Accordo di Partenariato, sono gli *Integrated Territorial Investments* (ITI) e i *Community-Led Local Development* (CLLD) guidate dalle due direttrici strategiche territoriali dedicate rispettivamente alle *aree urbane* ed alle *aree interne*<sup>89</sup>. Tali strumenti

---

<sup>88</sup> I principali punti di questi insegnamenti possono riassumersi nei punti che seguono:

- ricercare l'integrazione su scala territoriale attraverso un approccio parziale e tematico, evitando la tentazione di costruire sottoprogrammi territoriali generalisti, e dettagliando già in fase di programmazione la parte operativa dei progetti territoriali di intervento, per confrontarsi anticipatamente con i problemi concreti della fattibilità;
- far leva sulle istituzioni pubbliche elettive di livello locale, investendole senza incertezza del ruolo di sintetizzare le varie istanze di sviluppo economico territoriale, rafforzando e consolidando le istituzioni più deboli anche agevolando processi di razionalizzazione e riforma;
- superare posizioni teoriche circa il coinvolgimento ed il contributo del partenariato privato, per attribuirgli un ruolo chiaro e delimitato, commisurato alle sue competenze e capacità di rappresentanza,
- enfatizzare gli elementi immateriali dell'intervento territoriale, spesso trascurato a vantaggio di opere pubbliche e contenitori, nella convinzione che l'intervento addizionale profonde i suoi effetti sui beneficiari quando attiva le responsabilità ordinarie in materia di erogazione di servizi pubblici per la cittadinanza.

<sup>89</sup> Gli strumenti ITI (*Integrated Territorial Investments*) e CLLD (*Community-Led Local Development*), condividono la finalità di promuovere l'integrazione a livello territoriale di tipologie di intervento e di fondi diversi, di cui cercano di far convergere le regole verso il superiore principio di adattamento e rispondenza alle peculiarità locali. Si distinguono però, più che per altri aspetti, principalmente in relazione al ruolo che attribuiscono a soggetti locali privati nella definizione e gestione delle strategie di intervento. Questa differenza, con il suo portato di rischi e vantaggi, rappresenta il criterio guida



rappresentano i metodi più innovativi dell'interpretazione del concetto di "dimensione territoriale" della programmazione 2014-2020, e rimandano a strategie nazionali precise che sono rispettivamente l'*Agenda Urbana* e la SNAI.

Sudette strategie sono fra loro intimamente legate, all'opera nei diversi territori italiani, marcano i rispettivi confini e trovano possibilità di collegamento e sinergia, nel comune impianto conoscitivo ed attuativo della programmazione. Ambedue le tipologie di aree si basano per la loro individuazione sulle stesse fonti informative che riguardano principalmente la demografia territoriale e la disponibilità di servizi<sup>90</sup>. In ambedue i casi, i criteri per l'individuazione delle "aree bersaglio" sono state fornite dal livello nazionale e sono state di seguito recepite e adattate da parte del livello regionale che in ambo le politiche ha un ruolo centrale nella sfera dell'attuazione, così assicurando la non sovrapposizione delle aree, la tracciabilità e la comprensibilità delle scelte.

L'area studio del Delta del Po, su cui è stato applicato per sperimentazione il modello del *Contratto di Foce*, a seguito dell'analisi comparativa con la mappatura delle "aree bersaglio" fornita dal livello nazionale sulla base di specifici indicatori forniti, è emerso che possiede i requisiti per l'attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne*.

Risulta pertanto chiaro come il metodo del *Contratto di Foce* presenti molte affinità rispetto a quello della *Community-Led Local Development*<sup>91</sup>. E, durante l'applicazione sperimentale del modello del

---

per le amministrazioni nella scelta fra l'uno e l'altro strumento. Nei casi in cui, posta di fronte ad un insieme di problemi o opportunità riscontrati in un ambito territoriale delimitato, l'amministrazione ritenga di dover cercare al di fuori di sé l'intelligenza, l'impulso e/o le soluzioni, per rispondervi, lo strumento adottato sarà l'approccio locale partecipativo (CLLD). Quando queste competenze, soluzioni, leadership o capacità gestionali sono individuate all'interno dell'amministrazione o semplicemente non sono delegabili, la manovra di intervento integrata potrà essere configurata come un ITI. Il ruolo dei privati nell'ITI non è certamente assente e può essere valorizzato nella fase di proposta e disegno dell'intervento, nonché di sorveglianza esterna sull'attuazione.

<sup>90</sup> Il concetto di polo in rapporto al quale sono individuate le aree interne, così come la nozione di "urbanità" nell'agenda.

<sup>91</sup> Il *Community-led local Development*(CLLD) è uno strumento normato dai regolamenti comunitari per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. IL CLLD presenta molte affinità con il modello del *Contratto di Foce* (e in generale con il tradizionale *Contratto di Fiume*) poiché si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. Si richiede perciò che le iniziative che, ispirandosi allo stesso metodo, perseguono finalità di sviluppo locale di tipo partecipativo adottino tutte questa denominazione e questo strumento. Nell'attuazione di strategie di sviluppo locale bottom-up, l'Italia ha accumulato un ricco e diversificato patrimonio di esperienze, susseguites a partire dagli anni '90 con denominazioni ed in contesti diversi, che vanno messe a frutto anche attraverso la valorizzazione di capacità ed energie già esistenti sul territorio. Le sfide che il CLLD dovrà affrontare sono strettamente legate al contributo che tale strumento può concretamente fornire al miglioramento delle politiche di sviluppo.

Il potere disciplinante di una visione condivisa fra i diversi livelli di governo espressa nelle regole proprie dello strumento CLLD, si ritrova nel *Contratto di Foce*.

Al fine di rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le esperienze maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale, gli ambiti tematici su cui puntare devono essere più specifici di quelli utilizzati in passato.

Nel finanziamento di progetti CLLD in ciascuna regione potranno essere coinvolti più Fondi, sia pure in modo diverso in funzione dei territori interessati e degli ambiti tematici di intervento prescelti. L'approccio multi-fondo è da ritenersi

*Contratto di Foce*, si configura chiaramente l'opportunità di conseguire il raggiungimento di un altro output per la ricerca consistente proprio nel favorire l'orientamento alle politiche nazionali di matrice comunitaria, attraverso l'attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne* a livello locale, nell'ambito e attraverso il *Contratto di Foce Delta del Po*.

Suddetta strategia punta a sollecitare territori periferici e in declino demografico, spesso connotati da vocazione prettamente rurale, verso obiettivi di rilancio socio-economico anche agendo simultaneamente sul rafforzamento e la razionalizzazione della gestione dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio<sup>92</sup>. SNAI e *Contratto di Foce* propongono entrambe un'innovazione di metodo per l'implementazione della *network governance* a livello locale in una cornice di *multilevel governance*, parte sostanziale della rispettiva portata trasformatrice.

Tornando al quadro generale dell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, la ricerca ha evidenziato altre compatibilità e sinergie con il modello del *Contratto di Foce* comprendendo come dare concretezza agli obiettivi del medesimo e rendendolo quindi facilitatore alla scala locale del recepimento e dell'attuazione delle politiche nazionali.

Le compatibilità e sinergie sono state riconosciute nei seguenti indirizzi e strumenti:

- in generale, per quanto riguarda gli indirizzi di orientamento degli 11 obiettivi tematici (OT)<sup>93</sup> riferiti alla nuova programmazione, il *Contratto di Foce* può contribuire a facilitare la realizzazione

---

preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei *Piani di Azione*, sebbene non tutte le Regioni l'abbiano condiviso. La Regione del Veneto, ad esempio, attuerà il plurifondo solo nelle quattro *Aree Interne* selezionate fra le quali è compresa l'*Area Interna Contratto di Foce Delta del Po*.

<sup>92</sup> Per quanto riguarda lo specifico delle *Aree Interne* la programmazione a livello nazionale ha riservato un percorso dedicato che riferisce alla *Strategia Nazionale Aree Interne* documento collegato all'Accordo di Partenariato, recepito nel *Documento di economia e finanza 2014*, Sezione III Programma Nazionale di Riforma – parte I “La strategia nazionale e le principali iniziative” (I.15 Criticità e Opportunità: un paese che valorizza le diversità), e nella LEGGE 27 dicembre 2013, n.147 (art.13-16) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (Legge di stabilità 2014 )

Per tali aree sono dettagliatamente indicate le necessità di tutela, messa in sicurezza e garanzia della crescita attraverso azioni nei campi della sanità e della scuola, delle telecomunicazioni e dei trasporti, della difesa del territorio e della promozione delle attività produttive. Essa ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di cittadinanza e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale, culturale, di sapere e produttivo di queste aree (Piano Nazionale di Riforma - I.15 “*Criticità e opportunità: un Paese che valorizza le diversità*”).

<sup>93</sup> Gli obiettivi tematici di riferimento della nuova programmazione sono i seguenti:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nonché l'impiego e la qualità delle medesime
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione
10. Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente

alla scala locale degli obiettivi OT.5 “Promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi” e OT.6 “Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse”, mentre indirettamente possono contribuire all’integrazione con altri OT quali OT.7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete”, OT.8 “Promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori”, OT.9 “Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione”, OT.10 “Investire nell’istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l’apprendimento permanente”, OT.11 “Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente”.

- per gli strumenti di carattere generale, la ricerca individua forme di correlazione con i *Partenariati Europei per l’Innovazione* (PEI) riportati nell’art.55 del Regolamento e concetto nuovo introdotto con l’iniziativa faro "Unione dell’innovazione" della strategia Europa 2020. Il principale obiettivo del PEI è affrontare le debolezze, le strozzature e gli ostacoli nel sistema europeo di ricerca e innovazione che impediscono o rallentano lo sviluppo di buone idee e il loro sbocco sul mercato. Questi fattori includono il sotto investimento, una legislazione obsoleta, l’assenza di norme e la frammentazione dei mercati. Per quanto riguarda il *Contratto di Foce*, e i *Contratti di Fiume* in generale, occorre convergere l’attenzione su due partenariati: PEI *Produttività e Sostenibilità* ed il PEI *Innovazione sull’Acqua*.

- nello specifico degli strumenti finanziari (anche per suddetti partenariati europei), il riferimento operativo è dato dall’art. 35 “Cooperazione” e dall’art. 56 “Gruppi Operativi”. Le azioni previste dai PEI infatti saranno realizzate attraverso *Gruppi Operativi* (GO) costituiti sui vari territori e composti da diversi attori della filiera agroalimentare e territoriale (agricoltori/trasformatori/gestori/distributori), operatori del settore forestale, ricercatori, consulenti, imprese e altri soggetti come le associazioni ambientaliste e altre organizzazioni non governative. I GO si dovranno costituire attorno a temi di interesse comune (ad. es. GO *Energie rinnovabili*, GO *Nitrati*, GO *Gestione delle Acque*/ ecc.), attorno a un progetto concreto di innovazione, finalizzati ad una soluzione precisa ad un problema o allo sviluppo di un’opportunità innovativa, per risolvere problematiche concrete e dovranno agire tramite diversi strumenti, quali progetti pilota e dimostrativi, interventi in azienda e altre attività di supporto all’adozione di innovazioni.

Rispetto alle compatibilità e sinergie sopra riportate, e tenuto conto che una delle scelte di base è di garantire sostenibilità economica al processo del *Contratto di Foce*, la ricerca prevede di affinare

---

11. Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente

ulteriormente il modello concettuale attraverso l'utilizzo dei "Gruppi Operativi" (GO) per la realizzazione di alcune "azioni pilota" della *Fase 2-3 delle Azioni Pilota* avviata nell'ambito della sperimentazione del *Contratto di Foce* Delta del Po. Tali GO saranno costituiti nell'ambito della Misura 16 "Cooperazione" del Programma di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 della Regione del Veneto.

Nell'ambito dello *sviluppo rurale*, infatti, per quanto riguarda il PSR in generale il *Contratto di Foce* si presta a interpretare le tematiche del contesto agroforestale e del patrimonio rurale, proprio per i valori e i ruoli che lo stesso ha nell'ambito della risorsa idrica (influisce sulla stabilità dei suoli, sulla regimazione delle acque superficiali e sulla qualità delle acque superficiali e profonde, etc.), e in generale per il grande valore sociale ed economico che deriva dalla sinergia tra produzione agricola e risorse territoriali<sup>94</sup>.

L'analisi SWOT svolta con gli stakeholder durante gli incontri dei *Tavoli Tematici* (cfr. sotto paragrafo 5.2.2), nel caso specifico del Tavolo Tematico *Acqua e Agricoltura*, ha fatto emergere chiaramente le diverse funzioni che può assumere l'agricoltura (oltre la produzione dei beni primari), riconoscendo nell'agricoltore uno degli attori più importanti per la fruizione e manutenzione dell'ambiente naturale, per la valorizzazione del paesaggio agrario, per la produzione di servizi ricreativi e di grande valenza sociale (che diventano elementi di valore da utilizzare nel processo produttivo, e, se considerati in un'ottica di sistema, possono diventare una condizione straordinaria di rilancio dello sviluppo locale).

Per quanto riguarda il nuovo ciclo programmatico 2014-2020, le misure da considerare nel *Contratto di Foce* potrebbero derivare dai seguenti articoli riferiti al quadro nazionale:

- Articolo 14 *Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*,
- Articolo 20 *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*,
- Articolo 28 *Pagamenti agro-climatico-ambientali*,
- Articolo 34 *Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste*,
- Articolo 35 *Cooperazione*,
- Articolo 36 *Gestione del rischio*,
- Articolo 38 *Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali*.

---

<sup>94</sup> Si può infatti sostenere che lo sviluppo rurale è a sua volta strategico per il *Contratto di Foce* (e i *Contratti di Fiume* in generale), perché contribuisce a una migliore gestione delle risorse idriche e uso efficiente dell'acqua in agricoltura (Direttiva Quadro Acque); gestione integrata delle risorse idriche; gestione del territorio e del paesaggio; approcci integrati e collettivi alla tutela dell'ambiente e all'azione per il clima; stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali; innovazione, cooperazione e partecipazione.

Specificando ulteriormente rispetto ai Programmi di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 regionali, che derivano da suddetto quadro nazionale, a seconda della fase di iter processuale quindi delle attività che si considerano nel *Contratto di Foce*<sup>95</sup>, si possono riconoscere alcune categorie distinte di misure con cui operare, che sono di seguito riportate:

- misure che possono sostenere le attività relative alla fasi di *preparazione, attivazione* (pianificazione, *governance*, etc) nel Contratto di Foce:

- Misura 16 *Cooperazione*
- Misura 07 *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*
- Misura 01 *Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*
- Misura 02 *Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*

- misure che possono sostenere le attività relative all'*attuazione* delle azioni del *Contratto di Foce* per la gestione del territorio, per la gestione sostenibile delle risorse idriche e l'azione per il clima:

- Misura 10 *Pagamenti agro-climatico-ambientali*
- Misura 11 *Agricoltura biologica*
- Misura 12 *Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque*
- Misura 13 *Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*
- Misura 15 *Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste*
- Misura 16 *Cooperazione*

- misure che possono sostenere le attività relative all'*attuazione* delle azioni del *Contratto di Foce* per investimenti a favore della gestione sostenibile delle risorse idriche e per l'uso efficiente delle risorse:

- Misura 04 *Investimenti in immobilizzazioni immateriali*
- Misura 05 *Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione*
- Misura 07 *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*
- Misura 08 *Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*
- Misura 16 *Cooperazione*

---

<sup>95</sup> Le considerazioni valgono per il modello del *Contratto di Foce* e sono finalizzate al suo affinamento per gli aspetti economico - finanziari, espressione della ricercata sostenibilità economica. Nel caso specifico in riferimento alla realizzabilità di alcune fasi del processo e azioni nel quadro del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Tali considerazioni, ovviamente, possono valere anche per il modello tradizionale dei Contratti di Fiume sempre che in quest'ultimo si consideri la co-pianificazione con lo strumento operativo regionale, per motivi di sostenibilità economica non previsto nelle esperienze considerate (cfr. paragrafo 2.3)).

- Misura 17 *Gestione del rischio*
- misure che possono sostenere le attività relative all'*attuazione* delle azioni del *Contratto di Foce* per promuovere lo sviluppo locale e delle *Aree Interne* nello specifico del *Contratto di Foce Delta del Po* (riconosciuto per l'*attuazione* della SNAI):
  - Misura 19 *Sostegno allo sviluppo locale Leader* (sviluppo locale di tipo partecipativo – CLLD)
  - Misura 06 *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*
  - Misura 16 *Cooperazione*
  - Misura 07 *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*
  - Misura 03 *Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*

In conclusione per quanto riguarda lo sviluppo rurale, quindi la co-pianificazione con i Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni, ci sono alcune sfide e opportunità che si possono riconoscere nel *Contratto di Foce* e che contribuiranno ad affinare ulteriormente la fase delle “azioni pilota” previste dal modello medesimo (Fase delle *Azioni Pilota*) attraverso i GO e con le misure sopra citate.

Alla luce delle esperienze note e in corso di svolgimento a livello nazionale, riportate dalla letteratura e dalle fonti dirette degli stessi *Contratti di Fiume*, sembrerebbe che l'analisi di verifica della realizzabilità degli obiettivi del *Contratto di Foce* così come riportata nel presente sotto paragrafo, rappresenti una novità di metodo e di risultato. Esempi simili si possono riconoscere in alcune esperienze del Piemonte e della Lombardia in cui però sono le regioni direttamente a gestire i progetti e i processi, co-pianificando con gli strumenti strategico finanziari propri e a monte.

### **5.3.2 Strategia Nazionale Aree Interne**

In corso di attuazione delle attività previste dalla *Fase di Preparazione* nell'applicazione del modello concettuale e per consenso espresso dalla *Cabina di Regia* del *Contratto di Foce Delta del Po*, è stata formalizzata la candidatura dell'area del Delta del Po attraverso la progettualità strategica del *Contratto di Foce Delta del Po*, per il recepimento e l'attuazione a livello locale della *Strategia Nazionale Aree Interne 2014-2020*. Tale proposta è stata opportunamente valutata da parte della Regione del Veneto e del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Territoriale del Ministero Economia e Finanza (poi passato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), fino ad essere favorevolmente accolta.

Nel luglio del 2014 il *Contratto di Foce Delta del Po* è stato pre-selezionato fra le quattro aree interne della Regione del Veneto (DGRV n. 42 del 10/07/2014) e, a seguito della *Missione di Campo* avvenuta in data 06.novembre 2014 e coordinata dal MEF-DPS con la presenza di Fabrizio Barca,

l'area è stata ufficialmente legittimata come “Area Interna Contratto di Foce” (DGRV n.563 del 21.04.2015). Nel *Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne della Regione del Veneto* è una delle quattro Aree Interne della Regione del Veneto, che sono: *Area Interna Agordina, Area Interna Comelico e Sappada, Area Interna Spettabile Reggenza dei Sette Comuni* e *Area Interna Contratto di Foce Delta del Po*.

La *Missione di Campo* ha sancito l'avvio dell'iter processuale della *Strategia Nazionale Aree Interne* inquadrandola nella progettualità di scala più ampia del *Contratto di Foce Delta del Po*, riconoscendo che il tema dell'acqua e della sua gestione come risorsa diventa per l'area il cardine della riflessione rispetto a qualsivoglia strategia di sviluppo sostenibile, oltre che a rappresentare al tempo stesso l'elemento identitario per la comunità locale che deve essere recuperato per generazioni future e valorizzato in un'ottica di riqualificazione generale del territorio medesimo. La progettualità del *Contratto di Foce Delta del Po* è stata riconosciuta pertanto come “asse portante” del programma di sviluppo locale per il territorio nell'ambito degli obiettivi della *Strategia Nazionale Aree Interne*.

Nell'area studio del Delta del Po, che in passato ha acquisito *esperienza nelle pratiche di sviluppo locale* di tipo partecipativo, sono infatti presenti forme di associazionismo, che però hanno avuto un prevalente carattere settoriale, riferito a tematiche specifiche ed interventi puntuali con conseguente utilizzo distinto dei fondi disponibili. Si è di fatto osservata una sorta di “carezza” nella progettualità strategica di rete che consideri gli interessi e gli obiettivi di tutta la comunità dell'area alla grande scala dei beni comuni. La *Strategia Nazionale Aree Interne* diventa quindi l'occasione per questo territorio di essere finalmente guidato da una regia nazionale e regionale quindi da una *governance multilivello* nell'operatività che ha dimostrato di saper fare. Soprattutto la SNAI nell'ambito del *Contratto di Foce* consentirà la creazione di un *sistema locale* coeso predisposto per orientare sul modello concettuale l'area all'inversione delle tendenze negative in atto, in una logica di integrazione e cooperazione di scala vasta che deve diventare il modo di operare alla scala locale. La marginalità territoriale dell'area infatti deriva non solo dalla lontananza rispetto ai servizi essenziali (scuola, salute e trasporto locale), ma anche rispetto al complesso sistema di governo delle acque che è tendenzialmente deciso a monte e che considera l'area in oggetto solo come ricevitore terminale. Il tema dell'acqua e della sua gestione come risorsa diventa per questa area il cardine della riflessione rispetto a qualsivoglia strategia di *sviluppo sostenibile* (inteso nelle componenti ambientali, fisiche e socio-economiche), oltre che a rappresentare al tempo stesso l'elemento identitario per la comunità locale che deve essere recuperato per le generazioni future e valorizzato in un'ottica di riqualificazione generale del territorio.

Il *Contratto di Foce Delta del Po* si pone infatti come strumento di supporto e implementazione dell'azione di governo tradizionale, che rimane l'essenziale attuatore. Esso favorisce l'approccio integrato a fondi del Quadro Strategico Comunitario (QSC) per lo sviluppo territoriale configurandosi come uno strumento di *Community-led local Development*.

La *Strategia Nazionale Aree Interne*, è stata recepita nei programmi strategico-finanziari della Regione del Veneto *Programma Operativo Regionale POR-FESR*, *Programma Operativo Regionale POR-FSE*, *Programma di Sviluppo Rurale PSR-FEASR* (**Fig.51**) e nel caso specifico anche *Programma Operativo Nazionale PON-FEAMP*<sup>96</sup> (**Tabella 11**), e consente per contro al *Contratto di Foce Delta del Po* di maturare la realizzabilità di alcuni degli obiettivi preposti prima di individuare gli interventi di cui si servirà il *Programma d'Azione* del Contratto medesimo, con un conseguente concreto e miglior utilizzo delle risorse alla scala locale e il raggiungimento di un altro output per la ricerca..

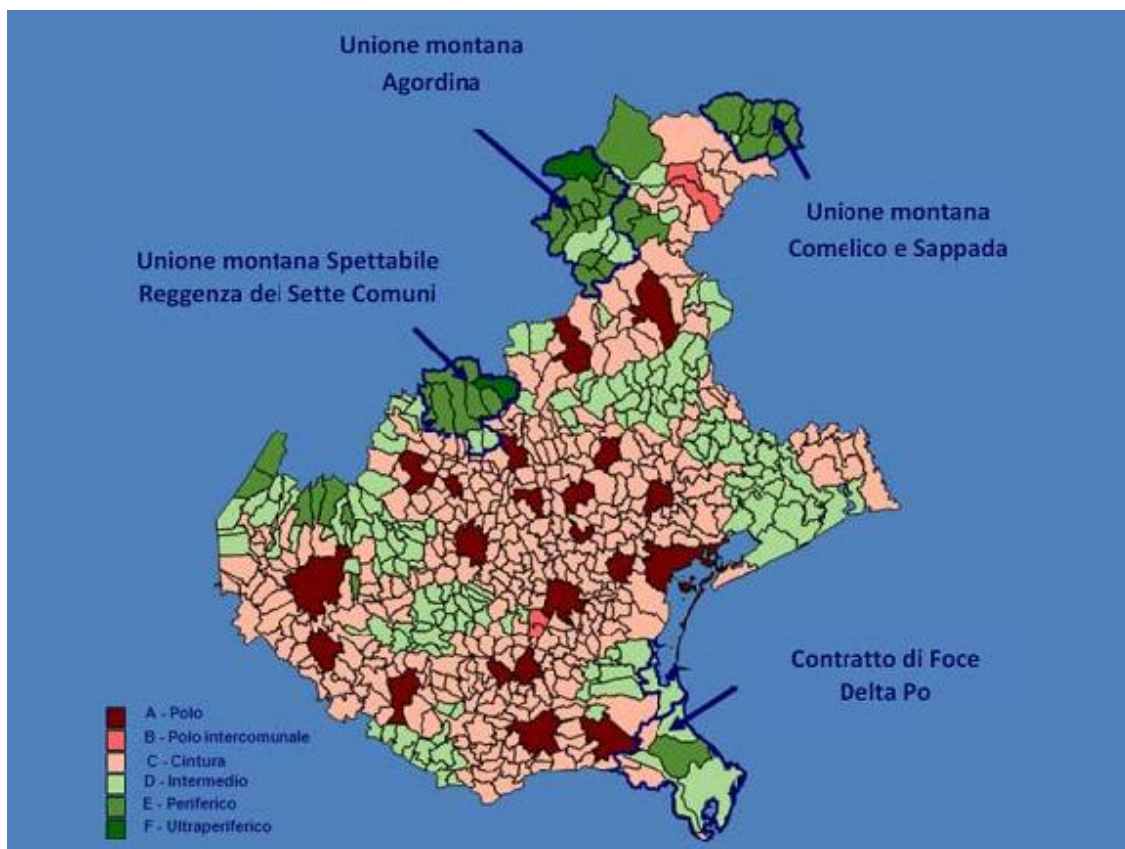


Fig. 54 Tavola 4.1.1.119 La classificazione delle “Aree interne” della Regione del Veneto. Fonte: PSR Veneto 2014-2020, pag.107.

<sup>96</sup> Il Programma Operativo Nazionale del FEAMP non ha ancora concluso ad oggi la sua negoziazione con l'UE, ma nella bozza inviata a Bruxelles è indicato il recepimento della *Strategia Nazionale Aree Interne* attraverso strumenti di *Community-led local Development*. Nel caso dell'Area Interna *Contratto di Foce Delta del Po*, la Regione del Veneto ha formalmente richiesto al MIPAAF di poter gestire un budget dedicato nell'ambito della risorsa che le sarà assegnata (Nota Protocollo n.123449 del 23.03.2015).



<b>PROGRAMMI STRATEGICO FINANZIARI</b> <b>Regione del Veneto</b> titolo e stato del programma	<b>ASSI / MISURE /AZIONI</b> <b>per operatività</b> <i>Area Interna Contratto di Foce</i> attuazione della SNAI rispetto ai 5 ambiti di intervento individuati dall' Accordo di Partenariato per i progetti si sviluppo locale:	<b>RISORSA DEDICATA</b>
<b>1. POR-FESR 2014-2020</b> <i>Programma Operativo Regionale</i> del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.  Approvato con Decisione (CE) C(2015) 5903 final del 17.08.2015.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Tutela territorio e comunità locale: ASSE 2, PI 2c;</i></li> <li>- <i>Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile: ASSE 4, PI 4b, 4c, 4d;</i></li> <li>- <i>Saper fare e artigianato: ASSE 3, PI 3a, 3b, 3c.</i></li> </ul> In: Sezione 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI, pp. 248-249	riserva di circa <b>3% negli Assi indicati</b> (circa 10 M euro)
<b>2. POR-FSE 2014-2020</b> <i>Programma Operativo Regionale</i> del Fondo Sociale Europeo  Approvato con Decisione CE C(2014)9751_final del 12.12.2014.	Non sono specificati gli assi. Si rimanda alle Strategie d' Area specifiche  In: 4.1 Sviluppo locale partecipativo, pag.130-131 Sezione 6. ESIGENZE AREE GEOGRAFICHE CON SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI, pag.140-141	riserva di circa 1 M euro
<b>3. PSR-FEASR 2014-2020</b> <i>Programma Sviluppo Rurale</i> del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale  Approvato con Decisione CE C(2015)3482 del 26 maggio 2015.	<b>M04</b> - Investimenti immobilizzazioni materiali (art.17) <b>M06</b> - Sviluppo aziende agricole e imprese (art. 19) <b>M07</b> - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 20) <b>M08</b> - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) <b>M10</b> - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) <b>M11</b> - Agricoltura biologica (art. 29) <b>M13</b> - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)  In: Parte 1 <i>Analisi Strategia</i> Le aree interne, pag.41-42, Parte 2 <i>Misure</i> 8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE, pag.244 - Parte 3 <i>Piano Finanziario</i> , pag.827	riserva di circa <b>1% delle risorse programmate per le Misure indicate</b> (circa 10 M euro)
<b>4. Parte Regione del Veneto del PON-FEAMP 2014-2020</b> <i>Programma Operativo Nazionale</i> del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca Approvato con Decisione CE C(2015) 8452 final del 25 novembre 2015	Sezione 3 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA RELATIVA AL CONTRIBUTO DEL P.O A UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA - 3.4. Descrizione della complementarità del programma con altri Fondi SIE, pp.86-87  Con Nota Prot. n.123449 del 23.03.2015, la Regione Veneto chiede al MIPAAF di poter attuare la SNAI sull' <i>Area Interna Contratto di Foce Delta del Po</i> unica <i>area costiera</i> regionale (e nazionale).	in corso di definizione

Tabella 11 Ricognizione dei Programmi Strategico Finanziari della Regione del Veneto che prevedono l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne con risorsa dedicata, per le quattro Aree Interne riconosciute con DGRV n.563 del 21.04.2015, fra cui l' Area Interna Contratto di Foce Delta del Po. Fonte: *Elaborazione Propria*

### 5.3.3 Il Protocollo di Intesa del Contratto di Foce Delta del Po

Il *Protocollo di Intesa del Contratto di Foce Delta del Po*, sottoscritto in data 15 aprile 2015, si pone in continuità/evoluzione con i principi e l'approccio delineato nel *Manifesto di Intenti* (Venezia, 04 dicembre 2012) al fine di esprimere la volontà da parte degli attori territoriali di proseguire a lavorare insieme, per la costruzione di una strategia condivisa di sviluppo locale, basata sulla gestione integrata e la valorizzazione delle risorse territoriali esistenti a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse, in sinergia con il percorso della *Strategia Nazionale Aree Interne*. Detto documento, che sigla la conclusione della *Fase di Preparazione* del Quadro Conoscitivo e apre la successiva *Fase di Attuazione* dell'iter di processo, così come definito nel modello concettuale.

Nel Protocollo di Intesa infatti sono state previste le attività per la continuazione dell'iter processuale, Fase di Attivazione e Fase di Attuazione e Monitoraggio, fino alla sottoscrizione del Contratto di Foce Delta del Po vero e proprio.

Le attività in sintesi previste le fasi successive, secondo quanto previsto dal modello, sono:

- Informazione, comunicazione e divulgazione nell'ambito dell'intera fase, in modo da garantire il corretto recepimento da parte dei potenziali soggetti attuatori e per continuare a promuovere in generale la partecipazione diffusa di tutti gli altri attori presenti sul territorio oltre i firmatari del *Protocollo di Intesa*;
- Incontri strutturati di "Ascolto del Territorio e Progetto" (*Focus Group, Tavoli Tematici e Tavoli Territoriali*) finalizzati alla costruzione dello *Scenario Strategico di Progetto*, condiviso e ragionato sulla base delle conoscenze comuni e dei documenti elaborati nella fase antecedente la sottoscrizione del *Protocollo di Intesa*;
- Individuazione e avvio di *azioni pilota* per ogni tipologia d'acqua presente sul territorio (*acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere*) e nell'ambito delle tematiche ritenute maggiormente rappresentative per una più efficace e proficua attuazione della medesima;
- Verifica e monitoraggio sulle azioni pilota;
- Elaborazione del *Programma d'Azione* del Contratto di Foce Delta del Po, organizzato secondo misure e azioni alle diverse scale operative e contenete indicazioni sulle modalità di realizzazione, per il pubblico e il privato, nel quadro delle linee di indirizzo contenute nei programmi strategico-finanziari di livello regionale e nazionale citati.
- Sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po*.

Il *Protocollo di Intesa* è stato accompagnato da un *Documento di Indirizzo allo Scenario Strategico di Progetto* (corrispondente a un nuovo documento previsto dal modello concettuale del Contratto di

Foce rispetto al modello tradizionale del Contratto di Fiume) che orienta la fase di costruzione della progettualità, riprende alcuni contenuti espressi nel *Protocollo di Intesa*, concretizzandoli e contestualizzandoli in attività di cui specifica orientamenti e modalità operative. Le attività più significative che sono contenute nel documento, sono:

- scelta delle aree e dei *progetti pilota* su cui avviare la sperimentazione per la *Fase Intermedia delle Azioni Pilota* (nuova fase prevista dal modello concettuale del *Contratto di Foce*), da condividere con il territorio in fase di discussione plenaria e da elaborare preferibilmente nell'ambito delle misure/azioni dei Programmi Operativi della Regione del Veneto a carattere strategico-finanziario (PSR-FEASR, POR-FESR e POR-FSE e PO-FEAMP). Tali progetti saranno inquadrati nell'ambito del percorso e della strategia d'area vasta del *Contratto di Foce Delta del Po* e dell'*Area Interna* omonima a sostegno e attuazione di entrambe le progettualità;

- costituzione dell'*Osservatorio Locale del Paesaggio del Delta del Po* aderente alla "Rete regionale degli osservatori per il paesaggio" (DGR n. 118 del 11 febbraio 2013) e inquadrato nell'ambito del percorso e della strategia d'area vasta del *Contratto di Foce Delta del Po* e dell'*Area Interna* omonima a sostegno ed attuazione di entrambe le progettualità (riferimento azione del *Tavolo Coordinamento Sindaci*);

- tematizzazione azioni "*focus Italia Sicura*" ai sensi dell'art.7 *Norme in materia di gestione di risorse idriche* Capo III – Misure urgenti in materia ambientale e per la mitigazione del dissesto idrogeologico, Legge n.164 dell'11 novembre 2014 (sotto paragrafo 2.2.1);

- coordinamento area vasta *Piani delle Acqua Comunali* e inquadrato nell'ambito del percorso e della strategia d'area vasta del *Contratto di Foce Delta del Po* e dell'*Area Interna* omonima a sostegno ed attuazione di entrambe le progettualità (riferimento azione del *Tavolo Coordinamento Sindaci*);

Il *Protocollo di Intesa* eserciterà i propri effetti fino alla sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po* vero e proprio, per un tempo stimabile di durata del processo da 18 a 24 mesi corrispondenti alla *Fase di Attivazione*. I firmatari potranno recedere dal documento con semplice comunicazione, mentre altri soggetti, pubblici e privati, interessati a partecipare alle fasi ed attività previste, potranno liberamente aderire al *Protocollo di Intesa* sottoscrivendolo anche in momenti successivi, previa richiesta formulata alla *Cabina di Regia*. I sottoscrittori si impegnano a porre in essere tutte le azioni utili e necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati, oltre che a partecipare attivamente e a contribuire, nella forma e modalità più opportuna, alle attività previste per il raggiungimenti degli obiettivi medesimi.

Il documento rappresenta alcuni elementi innovativi rispetto a quello previsto nel modello tradizionale; essi sono riassumibili nei seguenti punti:

- la sottoscrizione è aperta a tutti gli attori territoriali, pubblici e privati. Tendenzialmente era riservata ai soli soggetti istituzionali riferiti alla Cabina di Regia;
- l'utilizzo degli esiti dei Tavoli Tematici svolti per la restituzione del Quadro Conoscitivo e intesi come "obiettivi specifici";
- la sinergia e co-pianificazione con la Strategia Nazionale Aree Interne;
- l'impegno da parte dei soggetti istituzionali firmatari di recepire la progettualità del *Contratto di Foce Delta del Po* nei propri strumenti operativi.

In particolare, per quanto riguarda gli *obiettivi specifici* per il processo del Contratto di Foce Delta del Po (riportati nel *Protocollo di Intesa*) sono funzionali ad orientare lo *Scenario Strategico* della successiva *Fase di Attivazione* e i contenuti quindi delle "Azioni Pilota" da avviare in contemporanea come previsto dal modello concettuale.

Tali *obiettivi specifici* sono:

- *Obiettivi specifici riferiti al tema "ACQUA E AGRICOLTURA":*

- migliorare la produttività del sistema agricolo locale;
- favorire la gestione agricola dei fondi per la sicurezza del territorio e dell'ambiente;
- migliorare l'uso dell'acqua in agricoltura da un punto di vista della qualità e della quantità, secondo criteri di sostenibilità.

- *Obiettivi specifici riferiti al tema "ACQUA E PESCA nelle aree interne, vallive, lagunari e marinocostiere":*

- migliorare la produttività del settore ittico locale;
- favorire e supportare il governo, la gestione e le modalità di fruizione degli spazi d'acqua;
- individuare e re-indirizzare i fattori ambientali, socio-economici e politico-gestionali che condizionano la qualità e la quantità della produzione.

- *Obiettivi specifici riferiti al tema "ACQUA E TERRITORIO: ambiente, paesaggio, turismo e cultura":*

- valorizzare le componenti natura, ambiente e paesaggio in quanto riconosciute come identitarie per il territorio in oggetto e la sua comunità locale;
- supportare la pianificazione e l'assetto del territorio in un'ottica di co-pianificazione e di messa a sistema degli obiettivi ed azioni settoriali;
- potenziare le risorse turistiche legate alla presenza dell'acqua, migliorando soprattutto la fruizione.

- *Obiettivi specifici riferiti al tema “ACQUA DIFESA E ADATTAMENTO: il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po”:*

- migliorare la difesa dalle acque interne, dalle acque esterne, dalle acque di transizione e dal mare;
- individuare e re-indirizzare i fattori condizionanti, gli effetti e le ricadute dell’attività di difesa sul territorio;
- migliorare la capacità di adeguamento da parte del territorio e della comunità locale al rischio e agli effetti del cambiamento climatico, favorendo processi e azioni di adeguamento.

Il testo integrale del *Protocollo di Intesa* è stato elaborato nell’ambito delle attività della ricerca durante lo stage presso il Consorzio di Bonifica Delta del Po, ed è riportato nel capitolo degli allegati (cfr. capitolo 8, sez.F).



## **6 CONCLUSIONI**

### **6.1 Conclusioni specifiche sui risultati**

La ricerca, nel raggiungimento dell'obiettivo generale preposto, ha evidenziato come partendo dal modello concettuale convenzionale del *Contratto di Fiume*, e sulla base delle limitazioni ad esso riconosciute, è stato possibile passare ad un modello diverso definito come *Contratto di Foce*, che tiene conto delle problematiche di area idrografica dei territori posti all'interfaccia fiume mare e della "dimensione territoriale" effettiva. Detti territori risultano interessati da diverse tipologie d'acqua (*acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere*), da una molteplicità di attori, di dinamiche e di usi, da complesse regole di gestione e funzionamento delle risorse territoriali e da una frammentazione di competenze che ostacola l'attuazione delle politiche alla scala locale.

I principali output della ricerca sono riferiti alla creazione del nuovo modello concettuale, il *Contratto di Foce* per l'appunto (primo risultato), che si è dimostrato realizzabile nell'adattamento alle specificità locali dell'area studio prescelta del Delta del Po (secondo risultato) ed è stato riconosciuto da parte dei *policy maker* di orientamento per le politiche nazionali (terzo risultato).

In fase di applicazione sperimentale, nel raggiungimento quindi di uno degli output della ricerca, sono state riscontrate delle difficoltà dovute all'imprevedibilità di alcuni esiti del processo partecipativo. Si è pertanto reso necessario intervenire con modifiche e adattamenti, anche alla metodologia e al percorso logico precedentemente definito, in maniera tale da superare le difficoltà e ottenere comunque il risultato atteso. Le principali modifiche apportate al nuovo modello, a seguito di specifiche risultanze non previste (cfr. paragrafo 5.2), sono state riferite a: (i) la variazione dell'ambito di operatività del *Contratto di Foce* Delta del Po a seguito della richiesta di alcuni Comuni confinanti di entrare nella progettualità. L'ambito è stato "allargato" con criteri diversi dagli originari per inglobare altri areali a cui sono stati quindi riconosciuti "percorsi dedicati" nel processo partecipativo; (ii) l'inserimento di nuovi strumenti di partecipazione durante le attività laboratoriali dei *Tavoli Tematici* per raccogliere uno specifico contributo locale che spontaneamente gli stakeholder hanno segnalato di voler fornire; (iii) l'allargamento del coinvolgimento a certe categorie come quella sociale che la discussione sui primi esiti dei Tavoli Tematici ha evidenziato come poco presente; (iv) l'allargamento della lista degli stakeholder e l'integrazione delle tematiche di discussione a seguito del riconoscimento del *Contratto di Foce* Delta del Po nell'attuazione della

*Strategia Nazionale Aree Interne*; (v) l'implementazione della comunicazione e della formazione con "percorso dedicato" in merito al tema del rischio e della sicurezza idraulica, a seguito dell'esito pervenuto come discordante fra dato reale e dato percepito in fase di attività laboratoriale.

In generale quindi le difficoltà riscontrate sono state superate consentendo l'affinamento del modello *Contratto di Foce*, attraverso soprattutto l'inserimento di attività e strumenti dedicati nel percorso partecipativo. Tali aggiustamenti sono risultati essere complessivamente rafforzativi della *network governance* a livello locale e in un caso (implementazione del processo per adeguamento al percorso SNAI) anche della *multilevel governance*.

L'esportabilità del nuovo modello costituisce un altro importante risultato della ricerca. Esso è stato infatti applicato, integralmente o in parte, nell'ambito di alcune esperienze avviate nell'ultimo anno sul territorio nazionale, fra cui: il *Contratto di Costa Veneta* (processo annunciato nel 2014 da parte del Comune di Chioggia in qualità di soggetto promotore e capofila dei Sindaci dei Comuni Costieri), il *Contratto di Foce Alento* (processo avviato nel 2014 dal Comune di Francavilla con il coordinamento della Regione Abruzzo), il *Contratto della Laguna del Calich* (processo previsto dall'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Regione Sardegna e annunciato nell'aprile 2015 dal Comune di Alghero in qualità di soggetto capofila), *Contratto di Costa degli Dei Regione Calabria* (processo annunciato nel luglio 2015 dal Gruppo di Azione Costiera GAC Costa degli Dei, con soggetto capofila la Camera di Commercio di Vibo Valentia).

Ma il risultato che probabilmente si può ritenere più significativo in termini di output della ricerca è il riconoscimento del modello del *Contratto di Foce*, nella sua applicazione sperimentale nel Delta del Po, nell'ambito della *Strategia Nazionale Aree Interne* da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Territoriale (soggetto responsabile dell'attuazione della SNAI medesima su scala nazionale). L'*Istruttoria di selezione delle Aree Interne della Regione del Veneto*, ha confermato i requisiti di *Area Interna* per il Delta del Po proprio grazie al *Contratto di Foce*, ritenuto strumento di facilitazione per l'attuazione delle politiche nazionali oltre che progettualità strategica portante, in grado di orientare lo sviluppo sostenibile e la riqualificazione del territorio a partire dalle problematiche dell'acqua (DGRV n.563 del 21.04.2015). Nel Rapporto di Istruttoria sopra citato si legge: "*Questa è un'area che ha tutte le caratteristiche per essere ammissibile alla Strategia Nazionale Aree Interne. Suo punto di forza è l'originalità e la centralità nel rapporto con l'acqua*"; e ancora, "*la leadership dell'area risulta chiaramente espressa dai Sindaci dei Comuni e dal Consorzio di Bonifica Delta del Po, soggetto responsabile del Contratto di Foce ritenuta esperienza interessante*" in corso di realizzazione e "*in grado di orientare una progettualità mirata, sfruttando al meglio le potenzialità dei processi partecipativi allargati e*



*sviluppando una consapevolezza sulle priorità di intervento e sulle risorse spese o disperse nel mantenimento straordinario ma continuo dell'area”.*

Come previsto dall'iter di attuazione della SNAI, l'*Area Interna Contratto di Foce* è stata quindi legittimata nell'ambito dei programmi strategico-finanziari<sup>97</sup> della Regione del Veneto (cfr. sotto paragrafo 5.3.2) con il riconoscimento di un percorso dedicato di finanziamento per la realizzazione di progetti di *sviluppo locale* che fanno leva su specifici ambiti di intervento, quali: *Tutela del territorio e comunità locali, Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, Sistemi agro-alimentari e sviluppo locale, Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, Saper fare e artigianato.*

Fra le 57 Aree Interne individuate a livello nazionale e sulle quali sarà attuata la SNAI, alcune hanno espresso l'intenzione di avviare nella propria strategia d'area congiuntamente a processi finalizzati alla sottoscrizione di un *Contratto di Fiume*. Fra queste l'*Area Interna Val Bormida* in Piemonte, l'*Area Interna Sud Est Orvietano* in Umbria, l'*Area Interna Subequana* in Abruzzo, l'*Area Interna Basso Pesarese e Anconetano* nelle Marche e l'*Area Interna Val Simeto* in Sicilia. Per tali aree il Dipartimento delle Politiche di Sviluppo Territoriale ha indicato come modello di riferimento e *buona pratica* il *Contratto di Foce Delta del Po*.

Il modello del *Contratto di Foce* è stato inoltre assunto come “progetto pilota” da parte delle Autorità di Bacino del Fiume Po, dell'Adige e dell'Alto Adriatico nel contesto dei territori di propria competenza per la facilitazione dei processi partecipativi complementari al recepimento della Direttiva Acque (2000/60/CE) e della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE), oltre che della normativa nazionale di riferimento in materia di risorse idriche.

Inoltre l'Autorità di Bacino del Fiume Po, a seguito dell'avvio dell'applicazione sperimentale del modello concettuale del *Contratto di Foce*, ha scelto di inglobare nella *azioni pilota* previste la sperimentazione di un'analisi, definita “sito-specifica” per il Distretto Idrografico Padano, nella quale declinare e testare il collegamento fra la qualità dell'acqua e l'ambiente delle aree protette con riferimento alle misure del *Piano di Gestione* del Distretto Idrografico (2000/60/CE) e a quelle dei *Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000*. Non solo ma, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, durante la fase di negoziazione del PSR 2014-2020 della Regione del Veneto raccomanda l'importanza di

---

<sup>97</sup> POR-FESR (approvato con Decisione CE C(2015)5903 final e allegati del 17.08.2015), POR-FSE (approvato con Decisione CE C(2014)9751 final del 12.12.2014) e PSR-FEASR (approvato con Decisione CE C(2015)3482 del 26 maggio 2015) in cui è riconosciuta una riserva specifica minima pari all'1% delle risorse pubbliche programmate per le misure 4, 6, 7, 8, 10, 11, 13. Sono inoltre in corso le negoziazioni con l'Autorità di Gestione del FEAMP per l'operabilità anche nell'ambito del Programma Operativo Nazionale della Pesca per la parte dedicata alla Regione del Veneto, visto che l'Area Interna Contratto di Foce è anche area costiera.

sviluppare specifici progetti collettivi di tipo ambientale per predisporre piani consortili e/o interaziendali di conservazione della risorsa idrica; e aggiunge che “*Anche il Contratto di Foce Delta del Po, a cui l’Autorità di bacino già aderisce, si ritiene possa creare le condizioni operative necessarie per integrare maggiormente la protezione e la gestione sostenibile delle acque in una parte così importante del territorio*”. E ancora, a sostegno dell’Area Interna, nell’ambito di attuazione della SNAI, la stessa Autorità specifica di “*sostenere il percorso intrapreso dal territorio per giungere alla sottoscrizione del Contratto di Foce, ritenendo quest’ultimo lo strumento fondamentale per facilitare l’attuazione di politiche a livello locale integrate alle politiche dell’acqua sviluppate a scala di bacino*”.

Un’ulteriore riconoscimento al nuovo modello concettuale è arrivato da parte di UNESCO Venice Office, nell’ambito della fase di candidatura a *Riserva di Biosfera* del Delta del Po (Programma MAB), ha riconosciuto l’esemplarità del *Contratto di Foce* e la sua applicazione sperimentale nell’area del Delta del Po. Nell’aprile del 2015, a riconoscimento ottenuto, il *Contratto di Foce Delta del Po* è stato inserito nel *Piano d’Azione della Riserva di Biosfera Delta del Po*. Il percorso di attuazione del Piano utilizzerà il processo partecipativo del *Contratto di Foce* per quanto attiene alla tematica specifica della risorsa idrica.

Il modello concettuale del *Contratto di Foce* è inoltre oggetto di studio da parte del gruppo di lavoro della prof.ssa Marina Bertocin del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell’Antichità Sezione di Geografia “Giuseppe Morandini”. E’ infatti stata elaborata una riflessione sulla questione della definizione delle maglie/confini geografici del modello e relative conseguenze territoriali in termini di esclusione/inclusione di problematiche e di attori, cioè di territori e territorialità.

## **6.2 Conclusioni generali**

La ricerca svolta sui concetti base, e confermata poi in fase di applicazione sperimentale sull’area studio prescelta, ha fatto emergere che nei contesti geografici all’interfaccia fiume-mare esiste un legame debole e conflittuale fra pianificazione territoriale e pianificazione di settore. Soprattutto è emersa una profonda frammentazione di competenze e nella gestione della risorsa idrica, che si riflette nelle altre risorse territoriali e che di fatto rende complicata l’attuazione delle politiche nazionali e regionali alla scala locale, oltre a compromettere il funzionamento e l’operatività dei progetti e delle azioni previste. Tale gestione risulta settoriale, limitata nel coordinamento tra i diversi livelli istituzionali e poco partecipata da parte della comunità locale che spesso si trova nella convinzione che le soluzioni “spettino ad altri”, autoescludendosi di fatto dalle fasi decisionali. Ne

consegue un generale indebolimento della *network governance* locale che non trova le ragioni e la modalità per stabilizzarsi ed essere operativa.

L'inquadramento concettuale di base ha inoltre messo in luce la difficile combinazione di due diverse visioni della risorsa idrica che i *Contratti di Fiume* tentano di operare: una visione dell'acqua come volano per le politiche di sviluppo sostenibile sul territorio, cui corrisponde la dimensione concertativa (*governance*), e, una visione dell'acqua come elemento tendenzialmente avulso dal territorio circostante o comunque "altro" rispetto ad esso, cui corrisponde la dimensione più tecnica e settoriale del governo e dell'utilizzo delle acque (*government*). Sono due dimensioni (delle risorse idriche e delle politiche ad esse destinate) che rimandano l'una all'altra e che non possono e non dovrebbero essere trattate separatamente secondo quanto sostenuto peraltro dalle medesime direttive e codifiche comunitarie (Direttiva Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE in primis). Il nuovo modello concettuale quindi, si è basato su una metodologia attenta all'adattamento della "dimensione territoriale" effettiva (naturale, umana ed economica) nel passaggio dal *Contratto di Fiume* al *Contratto di Foce*.

I risultati raggiunti possono far pensare che tale nuovo modello abbia le potenzialità per indurre il superamento della frammentazione esistente e facilitare il raggiungimento di una maggiore autonomia e rispetto delle reciproche attività ed interessi da parte dei diversi soggetti coinvolti nelle dinamiche territoriali. Il lavoro di ricerca riconosce l'importanza fondamentale del coinvolgimento e della partecipazione delle comunità locali e ripetutamente nei materiali e metodi finalizza il percorso logico al potenziamento della *network governance* a livello locale nella cornice più ampia di una *multi-level governance*. Dialogo e partecipazione sono diventate nell'applicazione sperimentale del *Contratto di Foce*, il *modus operandi* per gli attori territoriali coinvolti direttamente. Gli stessi stakeholder sembrano aver acquisito la capacità di discussione delle problematiche e di ricerca delle soluzioni possibili, tanto da richiedere direttamente altri strumenti per migliorare la trasmissione dei propri contributi. Sembra insomma che l'esperienza condotta in applicazione della ricerca abbia consentito agli stakeholder di riconoscere il valore del "lavorare insieme" secondo principi di cooperazione ed integrazione.

L'applicazione sperimentale e i risultati raggiunti con le attività di "Ascolto del Territorio", hanno confermato l'importanza della responsabilità del/nel processo, che è di natura complessa per via della pluralità di attori coinvolti e deve essere "strutturato" e non improvvisato o fittizio. Le esperienze nazionali hanno evidenziato come nell'ambito di certi Contratti (ad es. i piemontesi e i lombardi), la complessa articolazione di attori istituzionali, in cui tendenzialmente la Regione svolge il ruolo di regia e la Provincia definisce, attua e gestisce concretamente il Contratto, ha spesso indotto ad una

sorta di “disattenzione” soprattutto da parte dei Comuni, che in quei casi sembrano avere un ruolo passivo, percependo il Contratto come un processo che li riguarda in maniera marginale, con un interesse che tende a decrescere, o comunque a diventare sempre più passivo nella tacita convinzione che “ci penseranno loro” (rif. Regione e Provincia). Ecco perché nel modello concettuale elaborato è stata posta attenzione al processo favorendo l’adattamento ad una “dimensione territoriale” più comprensibile e riconoscibile da tutti, oltre che maggiormente controllabile e gestibile; ed ecco perché è stata accurata l’individuazione del soggetto istituzionale in grado di assumere la responsabilità del processo alla scala loca (Consorzio di Bonifica). Si è infatti da subito registrato il coinvolgimento diretto dei Comuni, consapevoli del loro ruolo attivo vicino ai bisogni e alle esigenze del territorio, collaborativi con il soggetto responsabile. In questo la co-pianificazione con la *Strategia Nazionale Aree Interne*, si è rivelata fondamentale poiché ha contribuito a rendere più stabile la struttura organizzativa dell’iter di processo del *Contratto di Foce* facilitato la comprensione dell’opportunità e della praticità del “lavorare insieme” per obiettivi comuni e nell’interesse di tutti.

Si può riconoscere in generale come questi strumenti *Contratto di Fiume* e *Contratto di Foce* nel caso specifico trattato, non possano essere considerati dei “contenitori di progetti” ma, in virtù dei processi partecipativi che possono innescano sui territori finalizzati alla programmazione/pianificazione strategica incentrata sul tema dell’acqua, potrebbero essere in grado di facilitare il recepimento e l’attuazione delle politiche alla scala locale e favorire concretamente il funzionamento del “sistema locale” orientandolo alla “auto sostenibilità”.

In conclusione, alla luce del soddisfacimento dell’obiettivo generale che la ricerca si era preposto e in virtù dei principali risultati ottenuti (il nuovo modello concettuale, l’applicazione sperimentale, l’esportabilità del modello e l’orientamento delle politiche nazionali), è possibile ipotizzare che il *Contratto di Foce* abbia le potenzialità per interpretare quella “nuova generazione” di *Contratti di Fiume* introdotta con l’art.43 del *Collegato Ambientale* recentemente approvato.

## **7 BIBLIOGRAFIA**

### **7.1 Bibliografia generale**

AAVV (1999), *Dinamica fluviale*, numero speciale di Geologia dell'Ambiente n.1, Sigea, Roma.

AA.VV. (2002), *La bonifica tra Canalbianco e Po*. Vicende del comprensorio Padano Polesano. Minelliana Rovigo.

AA.VV. (2003), *L'attuazione della Direttiva Europea Quadro sulle Acque (2000/60). Sfide e opportunità per una politica sostenibile dell'acqua in Italia*. Atti del Convegno di Milano, 17 ottobre 2003. A cura di Gruppo 183 - IEFE Bocconi-Legambiente.  
<http://www.gruppo183.org/Per%20attuazione%20Direttiva%20Acque%20in%20Italia.pdf>.

AA.VV. (2009), QUADERNI CA' VENDRAMIN Periodico del Laboratorio Internazionale Delta e Lagune n.0, Consorzio di Bonifica Delta del PO, Taglio di Po ottobre 2009  
<http://www.bonificadeltadelpo.it/pubblicazioni.html>

AAVV. (2009), *Le forme del terreno viste dal cielo: il Veneto - Atlante geomorfologico*. ARPAV, Regione del Veneto Direzione Geologia e Attività Estrattive Servizio Geologico, Stampa Grafiche Brenta Limena (PD).

AA.VV. (2010) QUADERNI CA' VENDRAMIN Periodico del Laboratorio Internazionale Delta e Lagune n.1, Consorzio di Bonifica Delta del PO, Taglio di Po novembre 2010  
<http://www.bonificadeltadelpo.it/pubblicazioni.html>

AA. VV. (2011), *Per uno sviluppo locale sostenibile. Ambiente, territorio e società bresciana*. Franco Angeli, Milano.

AA. VV. (2014), *I nodi della programmazione condivisa. Esperienze e riflessioni*. Laboratorio sociologico (a cura di) C. Cipolla. Franco Angeli, Milano.

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO, Segreteria Tecnica (2009), *Il territorio del fiume Po. L'evoluzione della pianificazione, lo stato delle risorse e gli scenari di riferimento*. Ed. Diabasis. Reggio Emilia.

AGAPITO LUDOVICI A., TONIUTTI N. a cura di (2006), *La partecipazione pubblica nel governo delle acque*. Traduzione delle linee guida sulla partecipazione pubblica in relazione alla Direttiva 2000/60/CE. Stilgrafica, Roma 2006.

AGAPITO LUDOVICI A., BOZ B., SCHIPANI I. (2008), *La rinascita del Po. Una proposta per il grande fiume d'Italia*. CIRF e WWF.

ALBERTON M., DOMORENOK E. (2011), *La sfida della sostenibilità. Il governo multilivello delle risorse idriche*. CEDAM

ALLEGRETTI U. (2006), *Basi giuridiche della democrazia partecipativa in Italia*, in *Democrazia e Diritto* n.3, anno XLIV, Franco Angeli, Milano, pp. 151-166.

ALLEGRETTI G., FRASCAROLI M. E. (2006), *Percorsi condivisi: contributi per un atlante di pratiche partecipative in Italia*. Alinea, Firenze.

ANAND, S. AND SEN, A. (2004), *Human Development Index: Methodology and Measurement*, in Fukuda-Parr, S. and Kumar, A.K.S. (eds.), *Readings in Human Development. Concepts, Measures and Policies for a Development Paradigm*, Oxford, Oxford University Press, September.

ANGELINI R., D'ONOFRIO R. (2015), *Comunicazione e partecipazione per il governo del territorio*. Franco Angeli, Milano.

ARMITAGE D (2008), *Governance and the commons in a multi-level world*. *International Journal of the Commons* 2(1), pp.7-32.

ARMITAGE D., BERKES F., DOUBLEDAY N. (2007), *Adaptive co-management: collaboration, learning and multi-level governance*. Vancouver: UBC Press.

ARROW, K. (2007), *Global Climate Change: A Challenge to Policy*, in Berkeley Electronic Press, *The Economists' Voice*, Vol. 4, No. 3.

ARTS, B., GOVERDE, H. (2006), *The Governance Capacity of (new) Policy Arrangements: A Reflexive Approach*, in Arts, B.; Leroy, P. (a cura di), *Institutional Dynamics in Environmental Governance*, Dordrecht: Springer.

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO (2006), *Caratteristiche del bacino del fiume Po e primo esame dell'impatto ambientale delle attività umane sulle risorse idriche*, Parma.

BACHTLER, J., GORZELAK, G. (2007), *Reforming EU Cohesion Policy. A Reappraisal of the Performance of the Structural Funds*, in Routledge, *Policy Studies*, Vol. 28, No. 4, pp. 309-326.

BACHTLER, J., McMASTER, I. (2008), *EU Cohesion Policy and the Role of the Regions: Investigating the Influence of Structural Funds in the New Member States*, in *Journal Environment and Planning C: Government and Policy*, Volume 26, No. 2, pp. 398-427.

BAILEY, S.J. (1999), *Local Government Economics: Principles and Practice*, Houndmills, Macmillan Press LTD.

BALLARIN, S.; GUERRA, S.; ROTUNNO, T. (2008), *Laboratorio RIVAdiPo: alchimie deliberative per lo sviluppo di un territorio fluviale*, in Borelli, G. (a cura di) 2008, *Tracce di Governance. Comunità e sviluppo locale nella Media Valle del Po*. Franco Angeli, Milano pp.120-141.

BANINI T., a cura di (2013), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, "Nuove geografie. Strumenti di lavoro", Franco Angeli, Milano.

BARAGGIOLI, S. (2008), *Il ruolo dei Comuni nello sviluppo locale. Problemi di scala in una politica di valorizzazione fluviale*, in Borelli, G. (a cura di) 2008, *Tracce di Governance. Comunità e sviluppo locale nella Media Valle del Po*. Milano, Franco Angeli, pp. 155-173.

BARCA F. a cura di (2012), *Metodi ed obiettivi per un uso efficiente dei fondi comunitari 2014-2020*. Ministero per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali [www.dps.tesoro.it](http://www.dps.tesoro.it)

BARCA F. (2009), *An Agenda for Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner*, Commissioner for Regional Policy,  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/policy/future/pdf/report\\_barca\\_v0306.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/policy/future/pdf/report_barca_v0306.pdf)

BARONCINI, E. (1992), *Il Magistrato per il Po e la legge 183*, Notiziario dell'Autorità di bacino del Po. Anno I, n.0, Online su:  
<http://www.adbpo.it/on-line/ADBPO/Home/PubblicazionidellEnte/InotziaridelPo/Anno01-1992/articolo286.html>.

BARRAQUE B. (1999), *Le politiche dell'acqua in Europa*, Franco Angeli, Milano.

BARRAQUE B. (2001), *Les enjeux de la directive cadre sur l'eau de l'Union Européenne*, in Flux 2001/46, pp.70-75.

BARRAQUE B. (2014), *Pour une histoire des services d'eau et d'assainissement en Europe et en Amérique du Nord*, in Flux 2014/3 (N° 97-98) Pages : 136 Éditeur : Métropolis

BARRAQUE B. CHRISTOPHE VIAVATTENE (2009), *Eau des Villes et Eau des Champs. Vers des accords coopératifs entre services publics et agriculteurs?* Dans *Économie rurale* 2009/2 (n° 310)

BAS ARTS, LAGENDIJK A., VAN HOISTUM A. (2010), *The Disoriented State. Shifts In Governmentality, Territoriality and Governance*. Springer

BASTIANI M. (1999), *Pianificazione territoriale, Pianificazione partecipata*. In Atelier del Futuro, L.Amodio, CUEN – Ecologia. Napoli

BASTIANI M., CIARABELLI F. a cura di (2008), *Dalla Valorizzazione degli ambiti fluviali all'impegno dei Contratti di Fiume*, in *Regioni & Ambiente*, n.4 anno IX - Aprile 2008.

BASTIANI M., MIRABILE M. a cura di (2009), *Il processo partecipativo*, in Malavasi D. E Perlini S., *Strategie di riqualificazione ambientale del fiume Oglio sub lacuale (dal lago d'Iseo al Po)*. Cremona.

BASTIANI M., CIARABELLI F. a cura di (2009), *Contratti di Fiume e Agende 21 Locali per una gestione sostenibile dei bacini fluviali* (pag. 86-87), in *Ambiente Territorio* (numero monografico sul Rischio idrogeologico e risorse idriche) N1 febbraio 2009 - Maggioli Editore

BASTIANI M. a cura di (2011), *Contratti di Fiume. Pianificazione Strategica e Partecipata dei Bacini Idrografici. Approcci - Esperienze - Casi Studio*. Palermo, Dario Flaccovio Editore.

BAUCHET Z., RATOUIS C., CAMBON A., MARQUESTE C., CACHOT B., CALTRAN H., VASSOR M. (2005), *Guide méthodologique étude bilan, évaluation et prospective des contrats de rivière*, Elaboration de procédures contractuelles de gestion des milieux aquatiques,  
<http://goo.gl/wwq6E>.

- BENELLI M. (2008), *L'approvazione dei programmi di sviluppo rurale italiani: considerazioni su un esempio di governance multilivello* In *Agriregionieuropa* Anno 4, Numero 13 giugno 2008
- BENOIT, K. LAVER, M. (2006), *Party policy in modern democracies*, London, Routledge.
- BERTONCIN M. 2004, *Logiche di terra e acqua. Le geografie incerte del Delta del Po*. Cierre Edizioni Verona.
- BERTONCIN M., PASE A. (2006), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Franco Angeli, Milano.
- BERTONCIN, M. e PASE A., a cura di (2007), *Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Franco Angeli, Milano.
- BERTONCIN, M. e PASE A., a cura di (2008), *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Franco Angeli, Milano.
- BERTONCIN M. e PASE A., a cura di (2009), *Frontiere mobili. Delocalizzazione e internazionalizzazione dei territori produttivi veneti*. Marsilio Editore, Venezia.
- BERTONCIN M. e PASE A., ALAIMO A., ARIANO S., SCROCCARO A., PASQUOTO C. e QUATRIDA D. (2011), *L'interlocale come sintesi di nuove territorialità. Alcuni esempi veneti di delocalizzazione e internazionalizzazione*, *Rivista Geografica Italiana*, 118, pp. 429-459.
- BERTONCIN M. e PASE A., (2013), *Prossimità e lontananza nei grandi progetti di sviluppo*, in CAPINERI C., CELATA F., DE VINCENZO D., DINI F., RANDELLI F. e ROMEI P. a cura di, *Oltre la Globalizzazione, Prossimità/Proximity. Memorie Geografiche*, Nuova Serie N.11, Società di Studi Geografici, Firenze, pp. 1-14.
- BERTONCIN M. e PASE A., (2013), *Territori di progetto: contributo per l'analisi di relazioni attoriali*, *Rivista Geografica Italiana*, 1, 120, pp.1-14.
- BERTONCIN M., PASE A., QUATRIDA D. (2014), *Geografie di prossimità. Prove sul terreno* Franco Angeli
- BIGNANTE E., DANSERO E. e SCARPOCCHI C., a cura di (2008), *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Temi e prospettive per un approccio territoriale*, Franco Angeli, Milano.
- BIN S., CESTARO M., DE MARCHI M., FAGGI P. e SERRANO E. (2007), *“Dallo Sviluppo agricolo allo sviluppo territoriale: didattica della geografia per la cooperazione allo sviluppo”*, *Ambiente Società Territorio*, 2/3, pp.8-14.
- BIOLCATI RINALDI F., LEONE L. (2011), *L'approccio realista alla valutazione degli effetti*, In: L. Tagle, B. Befani, *Approcci alla valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo regionali*, Marchesi, Ministero dello sviluppo economico, DPS Collna Materiali Uval n.22. [http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali\\_uval/mat\\_uval\\_valutazione\\_impatto\\_def.pdf](http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/materiali_uval/mat_uval_valutazione_impatto_def.pdf)



BIROLO, L.; SECCO L.; DA RE, R.; CESARO, L. (2012), *Multi-system governance within the EU rural development policy: a proposal for LAGs self-evaluation in the LEADER program*, in *International Agricultural Policy*, n. 4, 2012

BIXIO V. a cura di (2009), 'Caratteri fisici e climatici dei comprensori di bonifica del Veneto' vol.1, 'La bonifica idraulica nella Regione Veneto' vol.2, 'L'irrigazione nella Regione Veneto' vol.3 . Regione del Veneto – Veneto Agricoltura, Papergraf - Piazzola sul Brenta (PD).

BKA (2003), *Light Governance for Multi-level Policies*, Austrian contribution to the debate on simplification of Structural Funds management after 2006, Federal Chancellery (Bundeskanzleramt), June, Mimeo.

BLATTER, J; INGRAM, H.; DOUGHMAN, P.M. (2001), *Emerging Approaches to Comprehend Changing Global Contexts*, in Blatter, J. and Ingram, H. (eds) 2001, *Reflections on Water. New Approaches to Transboundary Conflicts and Cooperation*, Cambridge (MA), The MIT Press.

BLOMQUIST, W. (2008), *Relating People to the Environment: Human Societies and River Basins*. Plenary address to the 60<sup>th</sup> Anniversary Celebration of the US-Italy Fulbright Program, Polytechnic Institute of Turin, Turin, Italy, 29 April 2008.

BOBBIO L. (2002), *Le arene deliberative*, in *Rivista Italiana di politiche Pubbliche*, n.3, pp.5-29.

BOBBIO L. (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Edizioni Scientifiche Italiane. Roma

BOBBIO L. (2006), *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in *Democrazia e diritto*. n.4

BOBBIO L., POMATTO G. (2008), *Modelli di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche*, in *Meridiana*, n.58, pp. 45-67.

BOBBIO L., SAROGLIA P. (2008), *Lungo il fiume delle politiche contrattualizzate. Dall'esperienza francese al caso piemontese*. Laboratorio di Politiche – Corep. Torino

BOLOGNESI M., DONATI L., GRANATIERO G. (2007) *Acque e territorio* Firenze University Press

BORELLI, G. (1999), *Le relazioni intergovernative nelle politiche di difesa del suolo: il caso del Piano Stralcio 45 dell'Autorità di bacino del Po*, in Piperno, S. (a cura di) 1999, *Modelli di allocazione delle risorse e delle funzioni tra Regioni ed Enti Locali*, Milano, Giuffré Editore.

BORELLI, G. a cura di (2002), *La percezione del ruolo e delle attività dell'autorità da parte dei Comuni del bacino del Po*, *Il Po. Notiziario dell'Autorità di bacino del fiume Po*, n. 3 (numero monografico).

BORELLI G.(2006), *Questioni Urbane. Pluralismo e governance nelle città*, Edizioni CUEM.

BORELLI G. (2008), *La governance di un territorio plurale. Sviluppo locale e nuove soggettività nella Media valle del Po*, in BORELLI G. (a cura di), *Tracce di governance. Comunità e sviluppo locale nella Media valle del Po*, Franco Angeli, Milano, pp. 13-67.

- BORRINI – FEYERABENDG (1997), *Collaborative Management of Protected Areas: Tailoring the Approach in the Context*. IUCN Gland.
- BORRINI – FEYERABENDG, DUDLEY N, JAEGER T, LASSEN B, PATHAK BRROOME N, PHILIS A, SANDWITH T. (2013), *Governance of Protected Areas: From understanding to action, Best Practice Protected Area Guidelines*. Series n.20 IUCN Gland.
- BORTONE G., RAFFAELLI K. (2008), *La Gestione Integrata delle Zone Costiere*, in Corbau, C. Pagliaro, S. Coste: Prevenire, Programmare, Pianificare, atti del Convegno Nazionale, Maratea, 15-17 maggio 2008.
- BOSCOLO E.(2012), *Le politiche idriche nella stagione della scarsità: la risorsa comune tra demanialità custodiale, pianificazioni e concessioni*. Giuffrè Editore
- BRAVO G. (2005), *Istituzioni e partecipazione nella gestione di risorse comuni*, in Pellizzoni (a cura di), *La deliberazione pubblica*, Meltemi, Roma.
- BRENNER N (2001) *The limits to scale? Methodological reflections on scalar structuration*. *Progress in Human Geography* 24(4), pp. 591–614
- BRENNER N (2004) *New state spaces: urban governance and the rescaling of statehood*. Oxford University Press, Oxford
- BRUN A., MARETTE S. (2003), *Le bilan d'un contract de rivière: le cas de la Reyssouze*, in *Economie rurale*, n.275.
- BRUN A., LASSERRE F. (2007), *La gestion par bassin versant un outils de résolution des conflits*, in *Lex Electronica* n12
- BUIZER, M.; ARTS, B.; KOK, K. (2011), *Governance, Scale, and the Environment: The Importance of Recognizing Knowledge Claims in Transdisciplinary Arenas*, in *Ecology and Society*, n. 16 (1), 2011
- BURT, R.S.; KILDUFF, M.; TASSELLI, S. (2013), *Social Network Analysis: Foundations and Frontiers on Advantage*, in *Annual Review of Psychology*, n. 64, 2013
- CALBERAE Y. (2010), *Terrains de géographes de terrain. Communauté et imaginaire di disciplinaires au miroir des pratiques de terrain des géographes français du XX siècle*, thèse de Doctorat, Université de Lyon 2.
- CALCAGNO MANIGLIO A. (2009), *Paesaggio costiero. Sviluppo turistico sostenibile*, Gangemi, Roma
- CALORI A. (2008), *Il governo dei bacini fluviali nei Contratti di Fiume: prospettive innovative e limiti disciplinari*, in *Geologia dell' Ambiente*, n.1. Sigea, Roma.
- CALORI A.(2010), *Innovazione sociale e economie territoriali nel Parco Agricolo Sud Milano*, in Magnaghi A., Fanfani D. (a cura di) “Patto Citta’ Campagna. Un Progetto di Bioregione Urbana per la Toscana Centrale”, Florence University Press, Firenze.

- CANNATA G. (2008), *Acqua*. Alfredo Guida editore, Milano
- CAPANO, G. (2003), *Administrative Traditions and Policy Change: When Policy Paradigms Matter*. The Case of Italian Administrative Reforms During the 1990s, *Public Administration*, 81 (4) pp. 781–801.
- CARROZZA, C. (2008), *La riforma italiana dei servizi idrici. Modi locali di governo tra continuità e rottura*, *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n. 1, pp. 5-36.
- CARTER J. HOWE J. (2006), *Stakeholder participation and the Water Framework Directive: The case of the Ribble Pilot*, in *Local Environment*, n.11.
- CARTER J.G. (2007), *Spatial planning, water and the Water Framework Directive: insights from Theory and Practice*, *The geographical journal*, Vol. 173, No. 4, pp. 330-342.
- CASAVOLA, P. (2009), *Operational Rules and Results. Analysis and Proposals for Conditionalities in Cohesion Policy Programmes*, Report Working Paper.
- CASH D.W., ADGER W., BERKES F., GARDEN P., LEBEL L., OLSSON P., PRITCHARD L., YOUNG O. (2006), *Scale and cross-scale dynamics: governance and information in a multilevel world*, *Ecology and Society*, 11(2): 8.
- CAVALLO F.L. (2011), *Terre, acque, macchine*. Geografie della bonifica italiana tra Ottocento e Novecento. Reggio Emilia, Diabasis Editore.
- CAVAZZANI A., (2006), *Modelli teorici, Strategie politiche e Pratiche innovative di sviluppo rurale*, In: A. Cavazzani A., Gaudio G., Sivini S. (a cura di) *Politiche, governance e innovazione per le aree rurali*. Collana Studi & Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006
- CELATI G. 1985, *Narratori delle pianure*, Feltrinelli, Milano.
- CERSOSIMO D., WOLLEB G. (2006), *Economie dal basso. Un itinerario nell'Italia locale*. Saggi. Storia e scienze sociali. Donzelli Editore Roma.
- CHOQUETTE C. et CÔTÉ B. (2006), *Réflexion sur la nature normative des contrats de bassin au Québec*. *Les Cahiers de droit*, Volume 47, n4 p.755-780
- CIAFFI D, MELA A. (2006), *La partecipazione*, Carocci editore, Roma.
- CIAFFI D. MELA A. (2011), *Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci editore, Roma.
- CITRONI, G. E LIPPI, A. (2006), *La politica di riforma dei servizi idrici. Istituzioni, processi e poste in gioco*, *Le istituzioni del federalismo*, n. 2, pp. 239-275. Comitato scientifico del IV Congresso Nazionale del Po 2007, Il Po: una risorsa dell'Italia. Intervento al IV Congresso Nazionale del Po, Piacenza, 23-24 novembre 2007.
- CLEMENTE F., FARINA A. (2009), *I Contratti di Fiume e di Lago. Uno strumento per governare le acque*. Piemonte Parchi 188, Regione Piemonte.

CONGELOSI G. (2009), *Tutela dell'ambiente e territorialità dell'azione ambientale*. Giuffré Editore, Milano, <http://goo.gl/NAKIi>

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO a cura di (2013), *Le lagune del Delta del Po*, Taglio di Po ottobre 2013 - <http://www.bonificadeltadelpo.it/pubblicazioni.html>

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO a cura di (2014), *Le lagune del Delta del Po. Circolazione idrodinamica ed evoluzione morfologica della Sacca di Scardovari*, Taglio di Po settembre 2014 - <http://www.bonificadeltadelpo.it/pubblicazioni.html>

CONTI G. (2012), *Il Grande Fiume Po*. Edizioni Mondadori

COOKE B., KOTHARI B. (2001), *Participation: the New Tyranny?* Zed Books, London.

CORCUFF P. (1995), *Quand le terrain prend la parole. Eléments de sociologie réflexive*, L'Homme et la société, 115, pp.361-380.

COVRE G.(2006), *La battaglia per l'identità. Dalla Liga al movimento dei sindaci*, in CACCIARI M. e VOLTOLINA S., a cura di, *il facchino del Nordest*, Marsilio Editori, Venezia, pp. 69-84.

CREVOIER O. (2010), *Le pertinence de l'approche territoriale*, Revue de l'Economie Regionale et Urbaine, 5, pp.969-985.

CRESCENZI, R., RODRÍGUEZ-POSE, A. STORPER, M. (2007), *The Territorial Dynamics of Innovation: a Europe-United States Comparative Analysis*, in *Journal of Economic Geography*, Vol. 7, No. 6, pp. 673-709.

CROSTA P.L. (1998), *Politiche. Quale conoscenza per l'azione territoriale*. Franco Angeli, Milano.

CROZIER M. e FRIEDBERG E. (1978), *Attore sociale e sistema*, Etas, Milano.

CUTTER S. BARNES L., BERRY M., BURTON C, EVANS E, TATE E, WEBB J. *A place-based model for understanding community resilience to natural disasters*. 2008 Elsevier - *Global Environmental Change* 18 (2008) 598–606

DA DEPPO L., D'ALPAOS L., DATEI C., PELLEGRINI G.B., Il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Progetto Finalizzato "Conservazione del suolo") intorno ad alcuni problemi di idraulica fluviale relativi a corsi d'acqua veneti, in MIN. LL.PP., MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA, Convegno di studi: "*Laguna, fiumi, lidi; cinque secoli di gestione delle acque nelle Venezia*", Venezia, 1983, Fiesso d'Artico, La Press, 1985, 1-23 pp.

DADONE F., POGGI M. N. (2007), *I processi partecipativi per la riqualificazione dei bacini fluviali*, in *Valutazione ambientale* 12 dice.2007. Milano

DALY, M. (2008), *Whither EU Social Policy? An account and Assessment of Developments in the Lisbon Social Inclusion Process*, in *Journal of Social Policy*, Vol. 37, No. 1, pp. 1-19.

D'ALESSANDRO L. e SOMMELLA R. (2009), *La ricerca sul campo: brevi riflessioni ed esperienze*, in MARENGO M. e LISI R.A. a cura di "*Dentro*" i luoghi. *Riflessioni ed esperienze di ricerca sul campo*, Pacini, Pisa, pp. 57-68.

- DENTE, B. (1985), *Governare la frammentazione. Stato, Regioni ed enti locali in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- DEMATTEIS G. (1985), *Le metafore della Terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano.
- DEMATTEIS G. (2001), *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*, in Bonora P., Slot Quaderno, Baskerville, Bologna.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (2005), *Territorialità, Sviluppo locale, Sostenibilità: il Modello Slot*. Milano
- DE VITO L. (2011), *La normativa comunitaria in materia di acque*, in Amministrazione in Cammino, rivista elettronica di diritto pubblico dell'economia e di scienza dell'amministrazione, 6 giugno. <http://goo.gl/0jfcJ>
- DINI F., RANDELLI F., (2012), *Memorie geografiche: giornata di studio della Società di Studi Geografici*, Firenze, 14 ottobre 2011: Oltre la globalizzazione, le proposte della geografia economica. Firenze, Firenze University Press.
- DI IACOVO, F.; SCARPELLINI, P. (2006), *La governance e le aree rurali: un'introduzione critica*, in Cavazzani, A.; Gaudio, G.; Sivini, S. (a cura di), Politiche, governance e innovazione per le aree rurali, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2006
- DI NAPOLI, R.; VINO, A., a cura di (2009), *Il Ruolo delle agenzie locali nello sviluppo territoriale*". Quaderno Informativo n. 9., scaricabile dal sito <http://eco.uninsubria.it/webdocenti/garofoli/2009-2010/II%20ruolo%20delle%20ASL%20nello%20sviluppo%20regionale-INEA.pdf>.
- DI RIENZO, M.; CACACE, D.; DI NAPOLI, R., a cura di (2013) *Ruolo, Compiti e funzioni dei GAL nella programmazione 2014-2020*", in Approccio LEADER vol. 11, Luglio 2013 scaricabile dal sito <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12084>.
- DÜHR, S., STEAD, D. AND ZONNEVELD, W. (2007), *The Europeanization of Spatial Planning through Territorial Cooperation*, in Routledge, *Planning, Practice and Research*, Vol. 22, No. 3, pp. 291-307.
- DUIT A., GALAZ V., ECKERBERG K., EBBESSON G. (2010), *Governance, Complexity and Resilience* Global Environmental Change, Volume 20, Issue 3, August 2010.
- DUPUIS-TATE M.F., FISCHESSE B. (2003), *Rivières et Paysages*, Editions De la Martinière, Parigi.
- ECKERBERG K., JOAS M. (2004), *Multi-level Environmental Governance: A Concept under Stress?*, Local environment, Vol. 9, No. 5, pp. 405-412.
- ERCOLINI MICHELE (2011), *Cultura dell'acqua e progettazione paesistica*, Gangemi, Roma

ERCOLINI MICHELE a cura di (2007), *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze cogliere le opportunità*, Firenze University Press, Firenze 2007.

EUROCAP (2006) *Social dialogue, employment and territories*. Towards a European Politics of Capabilities, October, [http://www.idhe.ens-cachan.fr/Eurocap/def\\_%20Final%20Report%20July%202006%20Version%20Def22.pdf](http://www.idhe.ens-cachan.fr/Eurocap/def_%20Final%20Report%20July%202006%20Version%20Def22.pdf).

FABBRINI, S; FREDDI, G. a cura di (2000), *Condannata al successo? L'Italia nell'Europa integrata*, Bologna, Il Mulino.

FAGGI P. (1990), *Les développements de l'irrigation dans la diagonal aride entre logique productive et logique stratégique*, Revue de géographie de Lyon, 65, pp.21-26.

FAGGI P. (1991), *La desertificazione. Geografia di una crisi ambientale*, Etaslibri, Milano.

FAGGI P. (2008), *La territorializzazione idraulica. Storia di un gruppo di ricerca*, in BERTONCIN M. e PASE A., a cura di, *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Franco Angeli, Milano, pp. 165-171.

FARNÉ E. a cura di (2008), *Nuovi paesaggi costieri: dal progetto del lungomare alla gestione integrata delle coste, strategie per le città balneari*, Regione Emilia-Romagna, Bologna

FAROLE, T., RODRÍGUEZ-POSE, A. STORPER, M. (2009) *Cohesion Policy in the European Union: Growth, Geography, Institutions*, Report Working Paper

FAVERO V. (1992b). *Tra i grandi fiumi e il mare: il paesaggio*. In: Giordani Soika A. (a cura di), *Itinerari culturali nel veneziano, La Laguna*, Tomo I, Corbo e Fiore, Venezia, 45-88.

FERRARESI G.(2009), *Produrre e scambiare valore territoriale: dalla città diffusa allo scenario di forma urbis et agri*. Serie LUOGHI. Alinea Firenze

FOLKE C., HAHN T., OLSSON P., NORBERG J. (2005), *Adaptive governance of social-ecological systems*. Annual Review of Environment and Resources, 30: 441-473. DOI: 10.1146/annurev.energy.30.050504.144511.

FRANCESCHETTI, G. a cura di (2009), *Capitale sociale e sviluppo rurale. La potenzialità dell'approccio LEADER e la sua trasferibilità*, Padova: Cleup, 2009

FRANCESCHETTI, G.; DA RE, R.; SECCO, L. (2012), *Un set di indicatori per misurare la qualità della governance nei territori rurali*, in *Agriregionieuropa*, n. 30, 2012

FRISTCH O., NEWIG J. (2009), *Participatory governance and sustainability*. Findings of a meta-analysis of stakeholder involvement in environmental decision-making.

FUSTEC E., et LEFEUVRE J-C (2000), *Varieties of Participation in Complex Governance*, Public Administration Review, 66, pp. 66-75.

GAMBINO R. (2005), *Territorio e fiume, dal Progetto Po al Piano d'area*, in *Atlante del parco fluviale del Po torinese*, Ostellino I, Alinea Firenze.

GIACOMOZZI S., CARTA M., LUCCHESI F., MONACCI F., RUFFINI G., a cura di (2006), *Paesaggi fluviali in trasformazione. L'esperienza del parco della media valle dell'Arno*, in *I nuovi paesaggi: L'ecologia del paesaggio di fronte alla novità e alle sorprese ambientali*, Atti del convegno SIEP-IALE Pesaro 22-23 luglio 2006. Allegato a *Architettura del Paesaggio*, 16, 2007.

GIACOMOZZI S., RUBINO A., a cura di (2007), *La rappresentazione del paesaggio come strumento di comunicazione e sintesi delle relazioni tra saperi esperti e saperi comuni*, in Gersi A., *Politiche europee per il paesaggio: proposte alternative*. Gangemi, Roma 2007.

GIACOMOZZI S. (2008), *Abitanti e paesaggi fluviali. Metodi ed esperienze per un nuovo approccio del rischio idraulico*, in SIAEP-IALE, *Ecologia e governance del paesaggio: esperienze e prospettive*. Atti del Congresso nazionale SIAEP-IALE 22-23 maggio 2008.

GAVIOLI G., MICCIO B. (2004), *Una proposta di lavoro per un Programma di applicazione della Direttiva 2000/60*, Matera.

GAVIOLI, G. (2009), *A vent'anni dalla l.183/89: rischi e oscillazioni nel passaggio ai distretti e ai piani di gestione*, *L'Acqua*. Online su:  
[http://www.gruppo183.org/dettaglio\\_documento.asp?ID\\_DOCUMENTO=228](http://www.gruppo183.org/dettaglio_documento.asp?ID_DOCUMENTO=228).

GÉRALDINE PFLIEGER (2007), *Gestion urbaine de l'eau : de l'usager au consommateur vers une primauté des normes sur le politique* *Revue Politiques Et Management Public*, Volume 25, n° 1, mars 2007, Institut de Management Public.

GIANNELLI, N. (2006), *La riforma dei servizi idrici. Uno sguardo alla normativa nazionale e regionale*, *Le istituzioni del federalismo*, n. 2, pp. 278-313.

GIANSANTI A. (2014), *Turismo, ambiente e territorio: Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*. Lampi di stampa.

GIOVANNETTI E. (2004), *Capitale sociale e reti di relazioni*, in Baldini, M.; Bosi, P.; Silvestri, P. (a cura di), *La ricchezza dell'equità*, Bologna: Il Mulino, 2004

GORG C, RAUSCHMAYER F (2009), *Multi-level-governance and the politics of scale. The challenge of the Millennium Ecosystem Assessment*. In: Ku'tting G, Lipschutz RD (eds) *Environmental governance. Power and knowledge in a local-global world*. Routledge, London,

GOULDSON, A. et al. (2008), *New Alternative and Complementary Environmental Policy Instruments and the Implementation of the Water Framework Directive*, *European Environment*, n. 18, pp.359-370.

GOVERNA F., JANIN RIVOLIN U., SANTANGELO M. a cura di (2009), *La costruzione del territorio europeo. Sviluppo, coesione, governance*. Carocci, Roma. 2009.

GOVERNA F., GUERRA S. e TOLDO A. (2010), *Supporto alla gestione dei Contratti di Fiume e stesura delle Linee guida per la loro attuazione. Rapporto finale*, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Università di Torino.

GOVERNA F. e TOLDO A., a cura di (2011), *Programmazione negoziata nel settore ambientale: i contratti di fiume e di lago*, Ires Piemonte.

- GOVERNA F. (2014), *Tra geografia e politiche. Ripensare lo sviluppo locale*. Donzelli, Roma.
- GRANOVETTER M.S. (1998), *La forza dei legami deboli e altri saggi*, Liguori, Napoli.
- Gruppo Nazionale per la Ricerca sullo stato dell'Ambiente GNRA (2006), *Le variazioni del livello del mare connesse ai cambiamenti climatici ed il rischio per le aree costiere*, in Studi Costieri. Lo stato dei Litorali italiani, n°10 2006, pp. 101-106.
- GROLLOTTI DI GIACOMO M.G. (2008), *Atlante tematico delle Acque d'Italia*. Brigati, Genova.
- GUALINI, E. (2004), *Multilevel Governance and Institutional Change: The Europeanization of Regional Policy in Italy*, Ashgate, Aldershot.
- GUERRA, S. 2013. *Disputed or Shared Territory? The Italian Experience of River Contract: New Relationship between River and its Region. Living Landscapes - Landscapes for Living*. Paesaggi Abitati. Conference Proceedings. Florence, Italy, February-June 2012. Planum. The Journal of Urbanism, no. 27, 2nd semester: 31-37.  
<http://www.planum.net/living-landscapes-section-8>
- GUMUCHIAN H., GRASSET E., LAJARGE R. et LOUX E. (2003), *Les acteurs, ces oubliés de territoire*, Economica, Paris.
- GUERRA, S. (2007), *Bacino del Po: una rete istituzionale per uno sviluppo di qualità*, in Il Nord Ovest. Campo territoriale della conoscenza. Dossier conoscitivo sul tema Saperi, Università e Territori. Gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura del Politecnico di Milano coordinato da M. Bolocan Goldstein, pp. 63-67.
- HEROD A, WRIGHT M (2002), *Geographies of power: placing scale*. Oxford University Press, Oxford
- HOOGHE L, MARKS G (2003), *Unraveling the central state, but how? Types of multi-level governance*. American Political Science Review 97(2):233–243
- HOOGHE L, MARKS G (2001), *Multi-Level Governance and European Integration* (Governance in Europe Series). Rowman & Littlefield Publishers.
- HOWARTH W. (2009), *Aspirations and realities Under the Water Framework Directive: Proceduralisation, Participation and Practicalities*, Journal Env. Law, Vol.21 (3), 2009.
- HUITEMA D, BRESSERS JThA (2006), *Scaling water governance: the case of the implementation of the European Water Framework Directive in the Netherlands*. Paper presented to the synthesis conference of the Institutional Dimensions of Global Environmental Change Program, Bali, Indonesia, December 2006. CSTM-reeks No. 304, pp 1–22.  
[http://www2.bren.ucsb.edu/\\*idgpc/papers/David\\_Huitema.pdf](http://www2.bren.ucsb.edu/*idgpc/papers/David_Huitema.pdf)
- INGOLD K. (2008), *Explaining Policy Outputs. The possibility to combine Social Network Analysis with other methodologies*, Working Network Conference, 18-20 July 2008, University of Greenwich, London.



- INGRAM H (2008), *Beyond universal remedies for good water governance: a political and contextual approach*. Paper presented at the Rosenberg forum for water policy, Zaragoza, Spain, June 25–26. <http://rosenberg.ucanr.org/documents/V%20Ingram.pdf>
- ISENBURG T. (2003), *Qualche riflessione sullo stato delle acque nell'area padana in epoca contemporanea*, in *Società e Storia*, Fascicolo 100-101, Franco Angeli, Milano.
- ISENBURG, T. (1986), *Acque e Stato. Energia, bonifiche, irrigazione in Italia fra 1930 e 1950*. Milano, Franco Angeli.
- ISPRA (2010), *Implementazione della Direttiva 2000/60/CE. Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici* – Bozza 11.03.2010. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Roma.
- JØNCH-CLAUSEN, T. AND FUGL, J. (2001), *Firming up the Conceptual Basis of Integrated Water Resources Management*, *Water Resources Development*, 17 (4): 501–510.
- JOUEN, M. (2008), *Territorial Cohesion: from Theory to Practice*, in *Notre Europe, Policy Paper*, No. 35.
- KAIKA M. (2003), *The Water Framework Directive: a New Directive for Changing Social, Political and Economic European Framework*, *European Planning Studies*, 11, pp. 303-320.
- KALLIS G. e BUTLER D. (2001), *The EU Water Framework Directive: Measures and Implications*, *Water Policy*, 3, pp.125-142.
- KAUFMANN, D.; KRAAY, A.; MASTRUZZI, M. (2010), *The Worldwide Governance Indicators. Methodology and Analytical Issues*, Policy Research Working Paper 5430, Washington, D.C.: The World Bank 2010
- KAZEPOV Y, BARBERIS E. (2013), *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Europa: alcune riflessioni sui processi di rescaling e governance* In RPS pp.51-75
- KIDD S., SHAW D. (2007), *Integrated water resource management and institutional integration: realising the potential of spatial planning in England*, in *The Geographical Journal*, n.173, 2007.
- KJÆR A.M. (2004), *Governance*. Polity Press, Cambridge (UK)
- KOOIMAN J. (2003), *Governing as Governance*, Sage, London.
- LEMOS, M.C.; AGRAWAL, A. (2006), *Environmental governance*, in *Annual Reviews of Environment and Resources*, n. 31, 2006
- LASSERE F., BRUN A. (2007), *La gestion par bassin versant un outils de résolution des conflicts*, in *Lex Electronica*, 2007, n.12.
- LEMBI P. (2006), *Il fiume sommerso: Milano, le acque, gli abitanti*. Editoriale Jaca Book.
- LEONE L.e DALLA MURA F. (2011), *Programmi di sviluppo place-based e analisi degli strumenti di implementazione*. La valutazione di programmi integrati per la mobilitazione delle conoscenze e

degli attori locali. Paper for the Espanet Conference “Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa” Milano, 29 Settembre — 1 Ottobre 2011

LEVY J. et LUSSAULT M. eds. (2000), *Logiques de l'espace, esprit des lieux. Géographies à Cerisy*, Belin, Paris.

LUCATELLI S., SALEZ P. (2012), *La dimensione territoriale nel prossimo periodo di programmazione* in *Agriregionieuropa*, Anno 8, Numero 31 Dicembre 2012 pp-1-8

MAGNAGHI A. (1998), *Il territorio degli abitanti. Società Locali e auto sostenibilità*. Dunod, Milano.

MAGNAGHI A. (2004), *Il Contratto di Fiume Olona*, in A.CUSINATO (a cura di) *Settimana italo francese: pianificazione e gestione del territorio: esperienze a confronto*. IUAV, Venezia 19-23 Edizione n.2 della Collana CD Dp-IUAV.

MAGNAGHI A. (2005), *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*. Alinea

MAGNAGHI A. (2006), *Gli atlanti del patrimonio e lo “statuto dei luoghi” per uno sviluppo locale autosostenibile*, in BERTONCIN M. e PASE A., a cura di, *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Franco Angeli, Milano, pp. 23-51.

MAGNAGHI A. (2007), *Strumenti innovativi di governo del territorio*, Relazione al IV Congresso Nazionale del Po: “Il Po, una risorsa per l’Italia”, Piacenza 23 e 24 novembre 2007.

MAGNAGHI A. (2007), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il governo del territorio*. Alinea, Firenze.

MAGNAGHI A. (2008), *I Contratti di Fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale*, in *Notiziario dell’Archivio Osvaldo Piacentini n.1*, Reggio Emilia, 2008.

MAGNAGHI A., GIACOMOZZI S. (a cura di) 2009, *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empoiese*. Firenze University Press, 2009

MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto degli spazi aperti per la costruzione della città policentrica*, in Magnaghi A., Fanfani D., *Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*. Alinea, Firenze.

MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

MAIER C.S. (2006), *Transformations of Territoriality*, in BUDDE G, CONRAD S., and JANZ O. eds., *Transnationale Geschichte. Themon, Tendenzen and Theorien*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, pp. 32-55.

MARCOLIN C., SIMONELLA I., ZANETTI M. (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*. Nuova Dimensione, Portogruaro.

MARENGO M. (2005), *L’azione riflessiva e partecipativa: la sfida sul campo dei ricercatori e degli operatori sociali in ambito locale*, *Memorie Geografiche*, 5, pp. 497-510.

MARENGO M. a cura di (2006), *La dimensione locale. Esperienze (multidisciplinari) di ricerca e questioni metodologiche*, Aracne, Roma.

MASSARUTTO, A. (1998), *Le politiche dell'acqua in Italia: la difficile trasformazione dalla politica delle infrastrutture alla politica ambientale*, in Faggi, P.; Rocca, L. (a cura di) 1998, Il governo dell'acqua tra percorsi locali e grandi spazi. Atti del Seminario internazionale Euroambiente 1998. Portogruaro, 29 aprile 1998, pp. 75-102.

MASSARUTTO, A. (2001), *Water institutions and management in Italy*, Working paper n. 01-01-eco, Working paper series in Economics, Università degli studi di Udine – Dipartimento di Scienze Economiche. Online su: <http://diac.uniud.it/Series-in-Economics.265.0.html>. Accesso: luglio 2009.

MASSARUTTO, A. (2005), *Partecipazione del pubblico e pianificazione nel settore idrico*. Documento presentato al convegno: La partecipazione pubblica nell'attuazione della Direttiva Quadro Europea sulle acque, Milano, 30 giugno 2005. Online su: <http://www.gruppo183.org/convegno-partecipazione-acque/documentomassarutto.pdf>.

MASSARUTTO, A. et al. (2006), *Studio di fattibilità concernente lo sviluppo dell'analisi economica dell'utilizzo idrico a scala di bacino del fiume Po così come prevista dalla Direttiva 2000/60/CE - Sintesi*. Parma, AdbPo.

MASSARUTTO A. (2008), *L'acqua. Un dono della natura da gestire con intelligenza*. Il Mulino, Bologna.

MASSEY D. (2006), *Pensare il luogo*, in MASSEY D. e JESS P., a cura di Luoghi, culture e globalizzazione, Utet, Torino, pp.33-64.

MASSONE S. (2007), *Parchi laboratorio. Dall'ambiente fluviale all'ambiente marino costiero*, in Quaderni Toscana Parchi, n.2. Edizioni ETS, Pisa, 2007.

MATARAZZO M. (2004), *Valutazione ambientale. Strategia per il riequilibrio dei sistemi fluviali*. Franco Angeli, Milano.

MAVIAN L., OPERTI I. (2008), *Il sistema dei litorali. Elementi per la tutela e la valorizzazione degli ambiti lagunari*. Vol2. Collana a cura della Direzione Urbanistica della Regione del Veneto.

MERLONI, F. (1992), *Difesa del territorio*, Notiziario dell'Autorità di bacino del Po, anno I, n. 1. Parma, Adb Po. Online su: <http://www.adbpo.it/online/ADBPO/Home/PubblicazioniIdellEnte/InotiziariDelPo/Anno01-1992/articolo287.html>.

MESSINA P., a cura di (2008), *Reti di impresa e reti di città. Scenari evolutivi sostenibili per il Nordest*, Collana Dire & Fare per lo Sviluppo Locale, 4, Cleup, Padova.

METTE KJAER A. (2004), *Governance*. Key PolityPress.

MOINE A. (2007), *Le territoire: comment observer un système complexe*, L'Harmattan, Paris.

MOLINARI, E. (2007), *Acqua. Argomenti per una battaglia*. Milano, Edizioni Punto Rosso.

- MOLLE W. (2007), *European cohesion policy*, Routledge, London.
- MOSS T. (2004), *The governance of land use in river basins: prospects for overcoming problems of institutional interplay with the EU Water Framework Directive*, in *Land Use Policy*, 2004, 21.
- MOSS T, NEWIG J. (2010), *Multilevel Water Governance and Problems of Scale: Setting the Stage for a Broader Debate*. *Environmental Management* (2010) 46:1–6, DOI 10.1007/s00267-010-9531-1
- NASCETTI, G.P. (1990), *Il bacino padano e le sue leggi*, Bologna, Il Mulino.
- NEWIG J, FRITSCH O (2009), *Environmental governance: participatory, multilevel and effective?* *Environmental Policy and Governance* 19(3):197–214
- OLSON, M. (1983), *La Logica dell'Azione Collettiva: i Beni Pubblici e la Teoria dei Gruppi*, Milano, Feltrinelli.
- OSTROM E. (2010). *Analysing collective action*. *Agricultural Economics*, 41(1): 155-166. DOI: 10.1111/j.1574-0862.2010.00497.x.
- PAINTER J. (2009), *Territoire et réseau: une fausse dichotomie*, in VANIER M., ed., *Territoires Territorialité, Territorialisation: controverses et perspectives*, (Espace et territoire), Presses universitaires de Remes, pp.57-66.
- PAPPALARDO G., SISTO R., PECORINO B (2014), *Qualità della network governance nelle aree rurali: il caso dei Gruppi di Azione Locale*, in *Rivista di Economia Agraria*, Anno LXIX, n. 1, 2014, pp.77-102.
- PASSINO, R. (1992), *Per una cultura di riagggregazione*, *Notiziario dell'Autorità di bacino del Po*. Anno I, n.0. Online su: <http://www.adbpo.it/on-line/ADBPO/Home/PubblicazioniIdellEnte/InotiziaridelPo/Anno01-1992/articolo286.html>.
- PASSINO, R. (1994), *Conferenza padana sul Piano di bacino del Po. Contenuti, obiettivi e strumenti*, *Notiziario dell'Autorità di bacino del Po*. Anno III, n. 05-06. Online su: <http://www.adbpo.it/on-line/ADBPO/Home/PubblicazioniIdellEnte/InotiziaridelPo/Anno03-199394/articolo291.html>.
- PASSINO, R. (1994), *Riflessioni sull'impostazione strategica del piano di bacino*, *Notiziario dell'Autorità di bacino del Po*. Anno III, n. 07-08. Online su: <http://www.adbpo.it/on-line/ADBPO/Home/PubblicazioniIdellEnte/InotiziaridelPo/Anno03-199394/articolo292.html>
- PASSINO, R. (2005), *La difesa del suolo in Italia dalla Commissione De Marchi ad oggi*. Documento presentato al convegno: *Acqua e suolo: dalla legge 183/89 alla Direttiva Europea 2000/60*, Taormina, 1-2 dicembre 2005. Online su: <http://www.gruppo183.org/public/file/difesasuoloitaliapassino.pdf>.
- PEDRAZZINI L., SATIKO AKIYAMA R. (2011), *From Territorial Cohesion to the New Regionalized Europe*. Maggioli Editore
- PERINI L., CALABRESE L. a cura di (2010), *Il sistema mare-coste dell'Emilia Romagna*. Edizioni Penchagon Bologna.
- PFLIEGER G. (2007), *Gestion urbaine de l'eau : de l'usager au consommateur vers une primauté des normes sur le politique* In: *Politiques et management public*, vol. 25 n° 1, 2007. pp. 43-63.

PICCHI S. (2008), *Le aree protette fluviali e i piani di gestione dei distretti idrografici*, in Quaderni Toscana Parchi, n.3, Edizioni ETS, Pisa 2008.

PLUMMER R. (2009). *The adaptive co-management process: an initial synthesis of representative models and influential variables*. Ecology and Society, 14(2): 24. <http://www.ecologyandsociety.org/vol14/iss2/art24/>.

PONZ DE LEON PISANI G. (2010), *Partire dai fiumi per la rinascita del territorio*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze. Dottorato di ricerca in Progettazione urbana territoriale ed ambientale, XXI ciclo.

PREZIOSO M. (2003), *Pianificare in sostenibilità. Natura e finalità di una nuova politica per il governo del territorio*, Roma, Adnkronos Libri, 2003.

PREZIOSO M., STEM. (2005), *Approach. Towards a Common and Cohesive European Policy*, in P. BOSCAINO (a cura di) *Presente e futuro dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo*. Atti della Conferenza internazionale, Città di Castello, Alinea, 2005, pp. 79-92.

PREZIOSO M. (2006), *La dimensione territoriale della Strategia di Lisbona e Göteborg. L'approccio concettuale e metodologico*. Bollettino della Società Geografica Italiana. Roma - Serie XII, vol. XI (2006), pp. 5-25

PONZINI D. (2008), *Strumenti di governo del territorio in Italia: una proposta interpretativa*, The European Journal of Planning 3/32, Dicembre 2008. [www.planum.net](http://www.planum.net)

RAINALDI, F. (2008a ), *La ricognizione del network locale. La mappa degli attori*, in COREP (a cura di) *Progetto Pilota per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica alla Pianificazione di bacino e alle fasi di recepimento dei piani territoriali. Fase C*. Parma, AdbPo 2008.

RAINALDI, F. (2008b), *Sicurezza del territorio e corto-circuiti decisionali: quali problemi e quali soluzioni? Due casi di studio*, in Borelli, G. (a cura di), *Tracce di Governance. Comunità e sviluppo locale nella Media Valle del Po*. Milano, Franco Angeli, pp. 90-119.

RAINALDI, F. (2009), *Water scarcity in England: an analysis of policy change*, Paper presentato alla II Italian Graduate Conference in Political Science, Gargnano sul Garda, 29 giugno-1 luglio 2009.

RAINALDI F. (2009), *Il governo delle acque in Italia: dalla pianificazione territoriale al basin management*. In Atti del XXIII Convegno SISP Roma, Facoltà di Scienze Politiche LUISS Guido Carli 17 - 19 settembre 2009, Università di Bologna, sede di Forlì

RAINALDI F. (2010), *Governance multilivello e gestione integrata del bacino padano. Un incerto policy mix*, in *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n.2, pp. 59-85.

RAMETSTEINER E. (2009), *Governance Concepts and their Application in Forest Policy Initiatives from Global to Local Levels*. *Small-scale Forestry*, n.8, p. 43-158

RATNER B.D., MEINZEN-DICK R., MAY C., HAGLUND E. (2013). *Resource conflict, collective action, and resilience: an analytical framework*. *International Journal of the Commons*, 7(1): 183-208. DOI: 10.1111/1467-9523.00138.

RHODES R.A.W. (1996), *The new governance: governing without government*. Political Studies, 44(4): 652-667. DOI: 10.1111/j.1467-9248.1996.tb01747.x.

RUDELLAT A. (2008), *I Contratti di Fiume in Piemonte: analisi di un nuovo strumento di programmazione negoziata*. Tesi Master in Analisi delle Politiche Pubbliche, [http://www.regione.piemonte.it/oss\\_riforma/dwd/semplificazione/rudellat.pdf](http://www.regione.piemonte.it/oss_riforma/dwd/semplificazione/rudellat.pdf)

SABATIER P.A., FOCHT W., LUBELL M., TRACHTENBERG Z., VEDLITZ A., MATLOCK M. (2005). *Swimming upstream: collaborative approaches to watershed management*. Cambridge, MA, USA: The MIT Press.

SACCO, P.L.; ZAMAGNI, S. a cura di (2003), *Complessità relazionale e comportamento economico*, Bologna: Il Mulino, 2003

SALEZ P. (2012), *Différenciation et gouvernance territoriale: que propose l'Europe?* in Pouvoirs Locaux, les cahiers de la décentralisation, juin 2012;

SALVEMINI, M.T. PESCE, O. (2007), *Un Bilancio Europeo per una Politica di Crescita*, in *Quaderni IAI*, No. 27.

SANTONI G. (2007), *Gestione integrata e riqualificazione fluviale*, in *Quaderni Toscana Parchi*, n.2 Edizioni ETS, Pisa, 2007.

SCAVO A. (2015) *Governare le reti. La multi-network governance*. Franco Angeli Editori, Milano

SCHULTZ-ZEHDEN A., GEE K., SCIBIOR K., (2008), *Handbook on Integrated Maritime Spatial Planning, PlanCoast Adriatic/Baltic/North Sea*, s.Pro Sustainable Projects, Berlin [http://www.plancoast.eu/files/handbook\\_web](http://www.plancoast.eu/files/handbook_web)

SCOTT J. (1991). *Social network analysis: a handbook*. Newbury Park, California: Sage Publications.

SECCO L., DA RE R., PETTENELLA D., CESARO (2010), *La valutazione della qualità della governance partecipativa in ambito locale*. Agriregionieuropa, n. 23, 2010

SECCO L., DA RE R., PETTENELLA D. E CESARO. (2010), *La valutazione della qualità della governance partecipativa in ambito locale*. Agriregionieuropa, n.23, p. 61-65

SERAVALLI, G. (2006), *Né Facile, Né Impossibile: Economia e Politica dello Sviluppo Locale*, Donzelli, Roma.

SERAVALLI, G. (2008), *Innovazione e Sviluppo Locale. Concetti, Esperienze, Politiche*, in Franco Angeli, *Economia e Politica Industriale*, No. 1.

SERAVALLI, G. (2009), *Competitive European Regions through Research and Innovation. Different Theoretical Approaches to Innovation Policies*, Report Working Paper.

SERAVALLI G. (2011), *Conflitto e innovazione*, EGEA Bocconi

SHIVA V. (2009), *Le guerre dell'acqua*, Feltrinelli, Milano.

SIMEONI U., CORBAU C. (2008) “A review of the Delta Po evolution (Italy) related to climatic changes and human impacts” in Elsevier, *Geomorphology* 107 (2009) pp.64–71

SUTHERLAND E., (2014), *Multi-networked governance of networks: Regulating telecommunications in the United Kingdom*. 5th Biennial Conference of the ECPR Standing Group on Regulatory Governance 25-27 June 2014, Barcelona.

SWARTLING Å.G., LUNDHOLM C., PLUMMER R., ARMITAGE D. (2011), *Foreward, social learning and sustainability: exploring critical issues in relation to environmental change and governance*. Workshop proceedings, Stockholm Resilience Centre, Stockholm Environment Institute, Stockholm, Sweden 1–2 June 2010

SWYNGEDOUW E, PAGE B, KAIKA M (2002) *Sustainability and policy innovation in a multilevel context: crosscutting issues in the water sector*. In: Getmis P, Heinelt H, Kafkalas G, Smith R, Swyngedouw E (eds) *Participatory governance in multi-level context: concepts and experience*. Leske?Budrich, Opladen, pp 107–131

TECLAFF L. (1996), *Evolution of the River Basin Concept in National and International Water Law*, *Nat.Res. Journ.*, Vol.36, 1996.

TERLUIN I.J., ROZA P. (2010). *Evaluation methods for rural policy*. The Hague: LEI report 2010-037

TOSINI L. (2006), *La difesa idraulica nel delta del Po alla luce di recenti eventi*. Relazione del Direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige, Rovigo, marzo 2006.

TOSINI L., COLOMBO P. (2009), *60 anni di bonifica nel delta del Po 1950-2010* Papergraf S.p.a. Piazzola sul Brenta (Padova).

TREIB, O.; BÄHR, H.; FALKNER, G. (2007), *Modes of governance: towards a conceptual clarification*, in *Journal of European Public Policy*, n. 14 (1), 2007, <http://dx.doi.org/10.1080/135017606061071406>

TRICOT B., LEJEUNE-DELFORGE A., NUTTENS B., ROSSILLON F., VANDERBORGHI P (2001), *Guide méthodologique relative au contrat de riviere*, *Imprimerie de la Region Wallonne*.

TURCO A. (2010), *Configurazioni della territorialità*, Franco Angeli, Milano.

TURRI E. (1999), *Lagune d'Italia: visita alle zone umide lungo le coste dei nostri mari a piedi, in barca, in bicicletta*. Touring Editore

TURRI, E. (2000), *La megalopoli padana*, Venezia, Marsilio.

TURRI E. (2002), *La conoscenza del territorio*. Metodologia per un'analisi storico-geografica, Marsilio Venezia.

URBANI, P. (2003), *Sfide e opportunità per una politica sostenibile dell'acqua in Italia. Gli aspetti istituzionali*. Documento presentato al convegno: L'attuazione della Direttiva Europea Quadro sulle

Acque (2000/60). Sfide e opportunità per una politica sostenibile dell'acqua in Italia, Milano, 17 ottobre 2003. Online su: <http://www.gruppo183.org/convegnodirettiva/urb>

VACIK H., KHADKA C., HUJALA T., KURTTILA M., HAARA A., WOLFSLEHNER B., PYKALAINEN J., HONKAKOSKI P., TIKKANEN J. (2014), *Evaluating collaborative planning methods supporting programme-based planning in natural resource management*. CONFERENCE PAPER in

VALLERANI F. (1995), *Portualità turistica e ambiente costiero: il caso veneto*, in Lo spazio costiero italiano. Problemi di crescita, sensibilità ambientale, Memorie Geografiche Riv. Geog. Ital., Nuova Serie, n.1, pp. 127-138

VEDANA C., a cura di (2006), *Reti per lo sviluppo locale. Dossier Città e sviluppo urbano*, Progetto Programma di Empowerment delle Amministrazioni Pubbliche del Mezzogiorno, Formez, Dipartimento Politiche di Sviluppo Ministero dell'Economia e delle Finanze, e Dipartimento Finzione Pubblica Presidenza del Consiglio dei Ministri, Aprile 2006.

VENTI D. (2009), *Progettazione e Pianificazione Partecipata: metodi, strumenti, esperienze*. INU Edizioni. Roma.

VERRASCINA. M. (2010), *La dimensione locale nella valutazione delle politiche di sviluppo rurale: l'autovalutazione in Leader*. Convegno di Studi Sistema Nazionale di Valutazione per la Politica Regionale, "Sviluppare la valutazione a livello locale". Roma 28 settembre 2010

VERZA E., CATTOZZO L. (2015), *Atlante lagunare costiero del Delta del Po*. Pubblicato on line <http://www.bonificadeltadelpo.it/pubblicazioni.html>

VERZA E., TROMBIN D. (2012), *Le Valli del Delta del Po*. Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po. Apogeo Editore.

VETTORETTO L. (2005), *Progetti di territorio e governance locale nelle politiche di sviluppo del Polesine*. Temi, Problemi e suggestioni per il policy design, in FOEDUS n.13, pp.25-44.

VIESTI G. e PROTA F. (2008), *Le nuove politiche regionali dell'Unione Europea*, Il Mulino, Bologna.

VOGHERA A., AVIDANO V. (2012), *Contratti di fiume. Una proposta metodologica per il torrente Tinella nel quadro delle esperienze italiane*, Archivio di studi urbani e regionali, Vol. 103, pp. 63-87.

WASSERMAN, S.; FAUST, K. (1994), *Social Network Analysis, Methods and Applications* (Structural Analysis in the Social Sciences), New York: Cambridge University Press.

WASSERMAN S., FAUST K. (1994). *Social Network Analysis: methods and applications*. Cambridge: Cambridge University Press.

ZUCCONI G., (2004), *La memoria dell'acqua*. Conoscenza e valorizzazione dei sistemi idrici nel paesaggio veneto, PADOVA, Unipress,

ZUNICA M. (1982), *Realtà ed evoluzione del Delta nei rapporti con il suo bacino*, "Quad. Italia Nostra", 14, 1982.



ZUNICA M. (1985), *Le fasce costiere: uno spazio non relazionato*, in "Ambiente Risorse Salute", 43

ZUNICA M. (1986), *Per un approccio con l'interfaccia terra-mare*, "Università di Padova, Quaderni del Dipartimento di Geografia", 5, 1986.

ZUNICA M. (1987), *Lo spazio costiero italiano. Dinamiche fisiche e umane*. Valerio Levi Editore.

## 7.2 Bibliografia specifica

### 7.2.1 Normativa e Regolamenti

- BBR-DV 2012, *Partnership for sustainable rural-urban development: existing evidences* Commission Européenne, Proposition de Règlement du Parlement Européen et du Conseil relatif au soutien au développement rural par le Fonds Européen Agricole pour le Développement Rural (Feader), 12 octobre 2011
- CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO NELLA CITTÀ. Saint-Denis, 18.05.2000.
- CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, Firenze 20 ottobre 2000
- COMMISSIONE EUROPEA (2010), Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Comunicazione della Commissione [online] [www.ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf](http://www.ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROSO%20Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf).
- COMMISSIONE EUROPEA (2012), Panorama Inforegio, Autunno 2012, n. 43, [online] [www.ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/panorama/pdf/mag43/mag43\\_it.pdf](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/panorama/pdf/mag43/mag43_it.pdf).
- COMMISSIONE EUROPEA (2013a), Common guidance of the European Commission's Directorates-General AGRI, EMPL, MARE and REGIO on Community-Led Local Development in European Structural and Investment Funds, [online] [www.ec.europa.eu/regional\\_policy/informing/dialog/pdf/clld\\_guidance\\_2013\\_04\\_29.pdf](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/informing/dialog/pdf/clld_guidance_2013_04_29.pdf).
- COMMISSIONE EUROPEA (2013b), Integrated Territorial Investment, [online] [www.ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/informat/2014/iti\\_en.pdf](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/iti_en.pdf).
- COMMISSIONE EUROPEA, LA GOVERNANCE EUROPEA — UN LIBRO BIANCO (COM(2001) 428 def./2) (2001/C 287/01)
- Comunicazione CE del 18 novembre 2010: La Politica Agricola Comune (PAC) verso il 2020
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Direttiva Quadro Acque e Direttiva Alluvioni: azioni a favore del "buono stato" delle acque unionali e dalla riduzione del rischio di alluvioni", COM(2015) 120
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e sociale Europeo e al Comitato delle regioni "Una politica marittima integrata per l'Unione europea", COM(2007) 575
- Comunicazione della Commissione, Tabella di marcia per la pianificazione dello spazio marittimo: definizione di principi comuni nell'UE
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Gestione Integrata delle Zone Costiere: una strategia per l'Europa", COM(2000) 547 del 17 settembre 2000

- Comunicazione della Commissione 7 giugno 2007 “*Relazione al Parlamento europeo e al Consiglio: Valutazione della Gestione integrata delle zone costiere (GIZC) in Europa*”
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO “*Gestione delle risorse idriche nella politica dei paesi in via di sviluppo e priorità della cooperazione allo sviluppo dell'UE*” Bruxelles, 12.03.2002 COM(2002) 132 definitivo
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO DELLE REGIONI E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO “*Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza*” Bruxelles, 6.10.2008, COM(2008) 616 definitivo
- CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES, The 2005 Review of the EU Sustainable Development Strategy: Initial Stocktaking and Future Orientations, Bruxelles, SEC 225, 2005.
- CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES, Working together for Growth and Jobs. A New Start for the Lisbon Strategy. Conclusioni della Presidenza, 22-23 marzo 2003.
- CONSIGLIO EUROPEO DI GOTHENBURG, Conclusioni della Presidenza, 15-16 giugno 2001.
- CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA, Conclusioni della Presidenza, 22-23 marzo 2000.
- DECISIONE DEL CONSIGLIO 2006/144/CE, del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)
- DÉCISION IG.20/2 *Adoption du Plan d'action pour l'application du Protocole GIZC en Méditerranée* (2012-2019) UNEP(DEPI)/MED IG.20/8 Annexe II
- DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 - (Gazzetta Ufficiale 24 febbraio 2004, n. 45).
- Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: «Il consenso europeo» (2006/C 46/01) “CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO”
- Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n.152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/276/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, GURI n.124 del 29 maggio 1999.
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.258, Disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'art.1 comma 4 della legge 24 aprile 1998, n.128 GURI n.218 del 18 settembre 2000.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152. Norme in materia ambientale, GURI n. 88 del 14 aprile 2006 – Supplemento Ordinario n.96.
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante norme in materia ambientale, GURI n.24 del 29 gennaio 2008 – Supplemento Ordinario n. 24/L.

- Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino" \_pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 270 del 18 novembre 2010
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 QUADRO PER L'AZIONE COMUNITARIA IN MATERIA DI ACQUE, G.U. n. L.327 del 22 dicembre 2000.
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (DIRETTIVA QUADRO SULLE ALLUVIONI)
- Direttiva 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (DIRETTIVA QUADRO SULLA STRATEGIA PER L'AMBIENTE MARINO)
- Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale
- Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale,
- Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica (VAS)
- EC (2001), European Governance, a white paper. European Commission, Bruxelles
- EC (2002), Communication from the ommission on impact assessment. Brussels: COM(2002) 276 final
- EC (2004), valuating EU Activities. A Practical Guide for the Commission Services. Brussels, DG Budget Evaluation Unit
- EC (2006). Rural Development 2007-2013 Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework; Guidance document. Brussels: DG for Agriculture and Rural Development
- EUROPEAN PARLIAMENT'S COMMITTEE, Adaptation of Cohesion Policy to the Enlarged Europe and the Lisbon and Gothenburg Objectives, 1.1.2005.
- FEDERAL INSTITUTE FOR RESEARCH ON BUILDING, *Urban Affairs and Spatial Development .Partnership for sustainable rural-urban development: existing evidences"* Ministero dei Trasporti, delle Costruzioni e degli Affari Urbani della Germania 2012
- Legge 14/2006 \_Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio (Firenze 2000)
- Legge 10 maggio 1976, n.319, Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. GURI n.141 del 29 maggio 1976.
- Legge 18 maggio 1989, n.183, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. G.U.R.I n.120 del 25 maggio 1989.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, Norme in materia ambientale, G.U. b.88 del 14 aprile 2006 – suppl. ord. N.96.
- Legge 5 gennaio 1994, n.36, Disposizioni in materia di risorse idriche, GURI n.14 del 19 gennaio 1994.
- Legge Regionale 16 agosto 2007 n.20 – art.2 “Regime indennitario per la realizzazione di interventi per la laminazione delle piene.” Approvazione criteri per la determinazione dell'indennità da servitù di allagamento.
- Legge Regionale della Regione Veneto n. 11/2004 “Norme per il governo del territorio”

- Legge Regionale della Regione Veneto n. 15 del 12 luglio 2007 “Interventi per la tutela, la promozione e lo sviluppo della zona costiera del Veneto e per la creazione di zone di tutela biologica marina.”
- Legge Regionale della Regione Veneto n. 12/2009 “Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio”
- MINISTERO DELLA COESIONE TERRITORIALE (2012), Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020, Documento di apertura del confronto al pubblico. [online] [www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-unuso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf](http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-unuso-efficace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf).
- OECD Rural Policy Review; Italy, Paris 2009;
- RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 MAGGIO 2002 RELATIVA ALL'ATTUAZIONE DELLA GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE IN EUROPA, G. U n. L 148 del 06/06/2002
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 679/2011 DELLA COMMISSIONE del 14 luglio 2011 che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- REGOLAMENTO (UE) N. 65/2011 DELLA COMMISSIONE del 27 gennaio 2011 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale
- REGOLAMENTO (CE) n.1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013
- REGOLAMENTO (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della Politica Agricola Comune.
- REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- REGOLAMENTO (UE, EURATOM) N. 1311/2013 DEL CONSIGLIO del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020
- REGOLAMENTO (UE) N. 1304/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio
- REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
- REGOLAMENTO (UE) N. 1306/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

- **REGOLAMENTO (UE) N. 1310/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO** del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014
- **REGOLAMENTO DELEGATO (UE) n. 640/2014 della Commissione**, dell'11 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità
- **REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 807/2014 DELLA COMMISSIONE** dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo
- **REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 808/2014 DELLA COMMISSIONE** del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- **TERRITORIAL AGENDA OF EU 2020: Towards an Inclusive, Smart and Sustainable Europe of Diverse Regions**, EU 2011 Hu;
- **UNIONE EUROPEA, Comitato delle Regioni e L'Assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE**, CONST-IV-020 80a sessione plenaria 17 e 18 giugno 2009, **LIBRO BIANCO DEL COMITATO DELLE REGIONI SULLA GOVERNANCE MULTILIVELLO**

### **7.2.2 Programmi, piani e progetti**

- **PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) Regione del Veneto / Regione del Friuli-Venezia Giulia** (in particolare le Relazioni e i temi: Uso del Suolo, Uso delle Acque / Rete Ecologica / Biodiversità / Uso Ricettivo-Turistico e Mobilità);
- **PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) della Regione del Veneto**. 2009, Ambiti di paesaggio-Atlante ricognitivo, Schede d'ambito: 30 Bonifiche e Lagune Del Veneto Orientale / 31 Laguna di Venezia / 38 Corridoio Dunale sulla Romena /39 Delta e Lagune Del Po.
- **PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE** in corso di redazione (Progetto Pilota Delta del Po e Laguna di Venezia). Stati di avanzamento.
- **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) Provincia di Venezia, Provincia di Padova e Provincia di Rovigo** (in particolare le Relazioni e i temi: Sistemi Ambientali / Infrastrutturali / Paesaggio, Rete Ecologica, Capacità di Uso del Suolo, Carte della Fragilità e del Rischio, Aree Inondabili, Salinità) ;
- **PIANO DI BILANCIO IDRICO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO** (Autorità di Bacino del Fiume Po, in fase di concertazione)

- PIANO STRALCIO DI BACINO ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL DELTA \_PAI Delta (approvato 13.11.2008)
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) Regione del Veneto – Direzione Tutela e Ambiente (in particolare le Relazioni e i temi: Aree sensibili, Zone vulnerabili e Aree di salvaguardia, Misure per il raggiungimento degli obiettivi di Piano);
- PIANO DIRETTORE, 2000, Regione Veneto -Direzione Tutela Ambiente;
- PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) Regione Veneto – Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile;
- PIANO PROVINCIALE EMERGENZA (PPE) Provincia di Venezia – Direzione Protezione Civile e Difesa del Suolo (in particolare: Scenari di Rischio Idraulico, Carte della vulnerabilità, Carte del Rischio Climatico e da Mareggiate, Carta della Subsidenza);
- PRIME INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE Piano Integrato per la Gestione della Fascia Costiera ai sensi della L.R15/2007 – Regione Veneto, Direzione Regionale Tutela dell’Ambiente;
- PIANO GENERALE DI BONIFICA E TUTELA DEL TERRITORIO DEL DELTA DEL PO (PGBTT) Consorzio di Bonifica Delta del Po. Approvato
- PIANO DI CLASSIFICA DEL DELTA DEL PO Consorzio di Bonifica Delta del Po. Adottato (in corso di approvazione)
  
- ACCORDO DI PARTENARIATO 2014-2020 ITALIA 18 aprile 2014 (Conforme all’articolo 14 del Regolamento UE N.1303/2013), a cura di *Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica* - Ministero per lo Sviluppo Economico.
- AGREEMENT AMONG THE MINISTRY OF ENVIRONMENT, LAND AND SEA OF ITALY AND THE UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME RELATIVE TO THE COASTAL AREA MANAGEMENT PROGRAMME (CAMP) ITALY - March, 2014, Project Terms of Reference
- DCRV n. 42 del 10/07/2014, Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 Regione del Veneto
- DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2014, Sezione III Programma Nazionale di Riforma – parte I “La strategia nazionale e le principali iniziative” (I.15 Criticità e Opportunità: un paese che valorizza le diversità) LEGGE 27 dicembre 2013, n.147 (art.13-16) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (Legge di stabilità 2014 )
- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2007-2013 “L’Unione Europea investe nelle zone rurali”- Asse 4: Attuazione dell’approccio Leader, “Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l’Europa investe nelle zone rurali”, Regolamento CE n.1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005. PSL 2007-2013 PERCORSI RURALI TRA CENTURIAZIONI, VILLE, ABBAZIE E SANTUARI. Sviluppo degli itinerari rurali nelle terre dell’ADIGEtto. Gruppo di Azione Locale (GAL) Polesine Adige – luglio 2008
- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2007-2013 “L’Unione Europea investe nelle zone rurali”- Asse 4: Attuazione dell’approccio Leader, “Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l’Europa investe nelle zone rurali”, Regolamento CE n.1698/2005 del

Consiglio del 20 settembre 2005. PSL 2007-2013 PERCORSI RURALI NELLE TERRE DEI GRANDI FIUMI. Sviluppo degli itinerari rurali connessi ai percorsi di mobilità lenta seguendo la storia e la tradizione dei fiumi . Gruppo di Azione Locale (GAL) Polesine Delta del Po – luglio 2008

- STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE allegato A.P. 2014-2020 a cura di *Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica* - Ministero per lo Sviluppo Economico.

### 7.2.3 Linee guida e manuali

- APAT (2003), *Atlante delle opere di sistemazione fluviale*. Serie Manuale Linee guida n.27/2003, in [www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida)
- Autorità di Bacino del Fiume Po, *Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi nel Bacino dell'Agogna*. Parma
- ISPRA (2015), *SUM Sistema di rilevamento e classificazione delle unità morfologiche dei corsi d'acqua*. Serie Manuale Linee guida n.122/2015, in [www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida)
- ISPRA (2015), *Ambiente, paesaggio e infrastrutture*. Volume IV, Serie Manuale Linee guida n.126/2014, in [www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida)
- ISPRA (2014), *IDRAIM Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua*. Serie Manuale Linee guida n.113/2014, in [www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida)
- ISPRA (2014), *Progettazione di reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e relativi decreti attuativi*. Serie Manuale Linee guida n.116/2014, in [www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida)
- ISPRA (2014), *Linee guida per gli studi ambientali connessi alla realizzazione di opere di difesa costiera*. Serie Manuale Linee guida n.105/2014, in [www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida](http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, ISPRA (2015), *Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*. <http://nuke.a21fiumi.eu/>
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali (a cura di) 2011, *Libro Bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*. Documento prodotto nell'ambito della RRN.
- National ICZM Strategies *Guidelines for the preparation of National ICZM Strategies required by the Integrated Coastal Zone Management (ICZM) Protocol for the Mediterranean*. July 2012
- *Principes de l'OCDE sur la gouvernance de l'eau*. Accueillis lors de la réunion du Conseil de l'OCDE au niveau des Ministres le 4 juin 2015. Direction de la gouvernance publique et du développement territorial, in <http://www.oecd.org/fr/gov/politique-regionale/initiative-de-ocde-sur-la-gouvernance-de-eau.htm>
- Regione Emilia-Romagna (2005), “Linee Guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere”, Deliberazione Consiglio Regionale 20 gennaio 2005 n. 645.
- THE ICZM PROCESS A Roadmap towards Coastal Sustainability, Split, 2012

#### 7.2.4 Sitografia

[http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/index\\_en.html](http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/index_en.html)  
[http://europ.eu/legislation\\_summaries/agriculture/environment/128002b\\_it.html](http://europ.eu/legislation_summaries/agriculture/environment/128002b_it.html)  
<http://nuke.a21fiumi.eu/>  
<http://www.adbarno.it>  
<http://www.adbpo.it>  
<http://www.assemblee-nationale.fr/>  
<http://www.camera.it/parlam/leggi/home.htm>  
<http://www.consorziodibonificadeltadelpo.it>  
<http://www.contrattidifiume.alessandria.it/>  
<http://www.contrattidifiume.it/>  
<http://www.contrattodifiumebormida.it/>  
<http://www.contrattodifiumepanaro.it/>  
<http://www.direttivaacque.miniambiente.it/>  
[http://www.eufrance.fr/spip.php?rubrique51&id\\_article\\_27](http://www.eufrance.fr/spip.php?rubrique51&id_article_27)  
<http://www.eeb.org/>  
<http://www.fondieuropei.it/Default.htm>  
<http://www.gesteau.eaufrance.fr/node/58874>  
<http://www.isprambiente.gov.it/sito/it-it/ISPRA/>  
<http://www.lesagencedeleau.fr>  
<http://www.mddefp.gov.qc.ca/index.asp>  
<http://www.monviso.eu/ita/contrattodifiume/Default.aspx>  
<http://www.provincia.asti.gov.it/attività-di-pianificazione/839-contratto-di-fiume>  
<http://www.provincia.novara.it/ContrattoFiumeAgogna/>  
[http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse\\_idriche/progetti/contratto\\_fiume](http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/contratto_fiume)  
<http://www.worldwaterforum5.org/>  
<http://www.oecd.org/gov/water>  
<http://www.oecd.org/fr/gov/politique-regionale/initiative-de-ocde-sur-la-gouvernance-de-eau.htm>



## **8 ALLEGATI**

Nel presente capitolo sono raccolti gli allegati, organizzati in paragrafi a seconda dei temi a cui riferiscono. Si tratta di documenti utilizzati durante le diverse fasi della ricerca di dottorato, funzionali all'ottenimento degli output della medesima (cfr. capitolo 5).

Nello specifico sono stati di seguito allegati:

- dati, elaborati come schedatura e riportati nella sezione A, riferiti come “casi studio” della ricognizione delle esperienze di *Contratto di Fiume* avviate e concluse sul territorio nazionale ed europeo, considerate nell'ambito della fase di inquadramento concettuale della ricerca rispetto al paragrafo 2.3. Le schede compilate sono state 18, a titolo esemplificativo ne sono riportate alcune. I criteri individuati per la schedatura, che sono stati utilizzati per comparare le diverse esperienze, hanno riguardato alcuni degli argomenti di caratterizzazione del modello concettuale del *Contratto di Foce*. La conclusione di ogni scheda è riservata ad una voce dedicata alle “osservazioni” articolate secondo punti di forza, punti di debolezza, affinità e spunti sul caso studio analizzato in prospettiva del nuovo modello;

- dati, elaborati come schedatura e riportati nella sezione B, riferiti alla ricognizione degli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti nell'area studio individuata come rappresentativa per i territori all'interfaccia fiume-mare e scelta per l'applicazione sperimentale del modello concettuale del *Contratto di Foce*. Tale schedatura costituisce documentazione di approfondimento del paragrafo 4.4. I criteri utilizzati per la lettura degli strumenti di pianificazione e programmazione, riguardano: definizione del piano/programma (tipologia, inquadramento generale e legislativo, soggetto responsabile e/o attuatore); individuazione degli elementi di sostenibilità e coordinamento con altri strumenti di pianificazione e/o programmazione; valutazione degli effetti dell'attuazione del piano dal punto di vista *ecologico, socio-culturale, fisico ed economico*; conflittualità nell'attuazione alla scala dell'area studio. Sono state prodotte 10 schede per i 46 strumenti visionati. Ne vengono riportate alcune a titolo esemplificativo;

- dati, elaborati come tabelle e riportati nella sezione C, riguardanti l'analisi degli stakeholder condotta durante la *Fase di Preparazione* nell'ambito delle attività di “Analisi e Ascolto del territorio”. Sono riportate due tabelle, la prima contiene la classificazione puntuale degli stakeholder della *Long List* in funzione della classe di rilevanza di ogni soggetto all'interno del processo del

*Contratto di Foce Delta del Po*, la seconda riporta invece gli stakeholder della *Short List* classificandoli in base ad interesse, potere potenziale e livello di partecipazione nel processo medesimo. Tali elaborazioni sono state utilizzate per la realizzazione dei grafici e per le valutazioni in generale contenute nel Capitolo 5 di presentazione e discussione dei risultati.

- materiali prodotti ed utilizzati durante i *Tavoli Tematici* (cfr. sotto paragrafo 5.2.2), riportati nella sezione D, e ordinati con riferimento alla sequenza dei quattro incontri “Acqua e Agricoltura”, “Acqua e Pesca”, “Acqua e Territorio”, fino ad “Acqua, Difesa e Adattamento. Si tratta nell’ordine degli elenchi dei partecipanti ad ogni incontro, riportati sotto forma di tabella, in cui oltre all’ambito di attività è stato riportato anche il campo di interesse secondo le categorie stabilite, seguono poi le mappe tematiche, che sono state fornite agli stakeholder partecipanti al laboratorio, come guida alla presentazione della tematica principale oggetto dell’incontro (l’elaborazione della mappa, avvenuta in fase di analisi del territorio, è stata fatta tenendo conto anche dei sotto temi di indirizzo per la discussione); e infine sono stati schedati puntualmente gli esiti dell’analisi SWOT partecipata, sotto forma di tabella contenente grafici sui “punti di forza” e “punti di debolezza” e alcune foto dei momenti salienti di ogni incontro;

- modello del *Questionario Intervista* distribuito agli stakeholder in fase di completamento e verifica degli esiti dei *Tavoli Tematici* (cfr. sotto paragrafo 5.2.3) riportato nella sezione E;

- documento integrale *Protocollo di Intesa del Contratto di Foce Delta del Po* riportato nella sezione F.

Un ultimo allegato, sezione G, contiene l’”Esposizione riassuntiva del lavoro svolto” in lingua italiana e in lingua inglese, così come richiesto dal regolamento.

## A. Schede di catalogazione di alcuni casi studio

Esempio di schedatura:

TITOLO	<b>CONTRAT DE DELTA CAMARGUE</b>
AMBITO IDROGRAFICO	n.3 SOUS BASSIN VERSANT (en n.6 MASS D'EAU superficielle et souterraine (scala idrografica definite ai sensi della Direttiva Acque 2000/60/CE): <ul style="list-style-type: none"> <li>• DU_13_08 Camargue (eaux de transition)</li> <li>• TR_00_04 Rhone maritime (cours d'eua et eaux de transition)</li> <li>• TR_00_05 Estuaire du Rhone ((eaux de transition)</li> </ul>
AMBITO AMMINISTRATIVO E GEOGRAFICO	Comune di Saintes-Maries-de-la-Mer e parte del Comune di Arles
QUADRO GIURIDICO-NORMATIVO DI RIFERIMENTO (contesto di legittimazione)	Agence de l'Eau SDAGE ( <i>Schémas directeur d'aménagement et de gestion des eaux</i> ) et Programme de Mesures PDN
INQUADRAMENTO SCIENTIFICO (ambito di maturazione della proposta progettuale)	Charte du Parc Naturel Régional de Camargue (tutte le azioni del Contratto sono in relazione con uno o più di 16 articoli della Carta)
SOGGETTO PROPONENTE	Parc Naturel Régional de Camargue
SOGGETTO RESPONSABILE	Parc Naturel Régional de Camargue
OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contribuire al buon stato ecologico e chimico dell'acqua in Camargue riducendo l'inquinamento di origine urbana e agricola;</li> <li>• Migliorare la conoscenza e la gestione della risorsa idrica;</li> <li>• Preservare e restaurare gli ambienti acquatici terrestri e marini.</li> </ul>
METODO, ITER PROCESSUALE, FASI E TEMPI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Revisione della <i>Charte du Parc Naturel Régional de Camargue</i> ed espressione della volontà di avviare una politica dedicata alla gestione integrata delle acque (1998-2000) Creazione della Mission "<i>Eaux et milieux aquatiques</i>" e della Mission "<i>Littoral et milieu marin</i>" (2000-2003);</li> <li>• Elaborazione di un <i>Dossier di candidatura</i> (2002);</li> <li>• Validazione dell'<i>Agrément</i> e creazione del <i>Comité de Delta</i> (febbraio 2003);</li> <li>• Realizzazione del <i>Dossier définitif</i> (2003-2006)</li> <li>• Identificazione dei progetti e proposte di azioni (2004-2005)</li> <li>• Diffusione (2006-2011)</li> <li>• Validazione del <i>Project de Dossier définitif</i> (2011)</li> <li>• Approvazione da parte del <i>Comitd'agrément</i> (2011)</li> <li>• Programme d'actions 2012-214</li> <li>• Programme d'actions 2015-2017</li> </ul>
SOGGETTI PARTECIPANTI / FIRMATARI e BENEFICIARI	Collettività
INTERAZIONI FRA POLITICHE E STRUMENTI DI SETTORE	Charte du Parc Naturel Régional de Camargue, SDAGE e Programme de Mesures (PDM), Plan Rhone, Natura 2000.

VARIE	Il Budget previsionale per l'attuazione del Contrat de Delta Camargue è stato stimato di 20.983.781 euro
OSSERVAZIONI	<p>PUNTO DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contratti di Fiume legittimati a livello nazionale e coordinati dall'(Autorità di Bacino francese (Agence de l'Eau);</li> <li>• Concretezza degli obiettivi verificati negli strumenti di programmazione strategico finanziari;</li> <li>• Co-pianificazione con gli strumenti operativi a livello locale (applicazione del <i>plurifondo</i>);</li> <li>• Forte impegno del partenariato istituzionale;</li> <li>• Soggetto responsabile strutturato e riconosciuto dagli attori territoriali beneficiari delle azioni a livello locale;</li> <li>• Interessante inquadramento del Contrat de Delta nella Carta del Parco, per la coerenza con gli aspetti socio-economici dello sviluppo dell'area;;</li> <li>• Considerazione delle acque di transizione oltre che delle acque interne, con specifiche misure, azioni e quindi di un budget dedicato;</li> <li>• Programma d'Azione biennale.</li> </ul>
	<p>PUNTO DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte <i>pilotage</i> del Parco a scapito della partecipazione attiva delle componenti sociali locali e della cittadinanza in generale (rischio indebolimento <i>network governance</i> di livello locale);</li> <li>• Processo partecipativo.</li> </ul>
	<p>AFFINITÀ'</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse naturali e criticità idrografiche.</li> </ul>
	<p>SPUNTO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Concretezza negli obiettivi e iter di processo strutturato;</li> <li>• Ragionamento sulle diverse tipologie d'acqua;</li> <li>• Strategia di co-pianificazione;</li> <li>• Interessante serie di "Azioni sulla pesca".</li> </ul>

Tabella 12 Esempio di "Scheda caso studio", *Contrat de Delta Camargue*. Fonte: *Elaborazione Propria* su banca dati Parc Naturel Régional de Camargue

TITOLO	<b>CONTRATTO DI FIUME BORMIDA</b>
AMBITO IDROGRAFICO	Bacino Idrografico del Fiume Bormida
AMBITO AMMINISTRATIVO E GEOGRAFICO INTERESSATO	2 Regioni (Piemonte e Liguria), 4 Province (Alessandria, Asti Cuneo e Savona) 109 Comuni
QUADRO GIURIDICO-NORMATIVO DI RIFERIMENTO (contesto di legittimazione)	Giunta Regione Piemonte (Deliberazione n. 18-2294 del 4 luglio 2011).
INQUADRAMENTO SCIENTIFICO (ambito di maturazione della proposta progettuale)	La proposta è stata maturata nell'ambito dell' <i>Accordo di programma per la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Valle Bormida</i> , sottoscritto fra Regione Piemonte e MATTM (2007). Forte inquadramento del processo sulla problematica ambientale della Valle Bormida. I <i>Contratti di Fiume</i> sono legittimati nel <i>Piano di Tutela delle Acque</i> della Regione Piemonte e riferiscono alle "Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume e di Lago" (DGR n.16-2610 del 19.09.2011).
SOGGETTO PROPONENTE	Regione Piemonte sulla base dell' <i>Accordo di Programma per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida</i> , siglato con il MATTM (2007).
SOGGETTO RESPONSABILE	Regione Piemonte e FINPiemonte Spa (Società finanziaria regionale).
OBIETTIVO GENERALE	Miglioramento ambientale, paesaggistico e della sicurezza territoriale.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche;</li> <li>• Miglioramento ambientale del corso d'acqua;</li> <li>• Tutela ambientale del territorio;</li> <li>• Minimizzazione del rischio idraulico e idrogeologico.</li> </ul>
METODO, ITER PROCESSUALE, FASI E TEMPI	Iter riferito alle "Linee Guida Regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume e di Lago" (DGR n.16-2610 del 19.09.2011). Processo avviato ma sospeso al giugno 2012 ( <i>Fase di Preparazione</i> ).
SOGGETTI PARTECIPANTI / FIRMATARI e BENEFICIARI	<i>Cabina di Regia</i> limitata ai soggetti istituzionali nazionali, regionali e provinciali.
INTERAZIONI FRA POLITICHE E STRUMENTI DI SETTORE	Indicate fra i risultati attesi.
VARIE	Difficoltà nel recupero di dati a causa dell'aggiornamento non continuativo del processo.
OSSERVAZIONI	<b>PUNTO DI FORZA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscimento dello strumento da parte della Regione (uffici interni dedicati e percorso favorito nella relazione con altri strumenti regionali, ad esempio con il PSR-FEASR, e nella gestione/destinazione delle risorse);</li> <li>• Finanziamento cospicuo per la fase preliminare di start up del processo derivante dall'Accordo con il MATTM;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenzione alla componente socio-economica degli attori territoriali.</li> </ul>
	<p><b>PUNTO DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Forte <i>pilotage</i> da parte della Regione Piemonte e debole partecipazione degli stakeholder di livello locale (<i>governance</i> settoriale) e processo tendenzialmente top-down;</li> <li>• Limitato coinvolgimento dei Comuni (troppo numerosi);</li> <li>• Scala di operatività del Contratto difficilmente controllabile a livello locale.</li> </ul>
	<p><b>AFFINITÀ'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Parte dell'ambito di azione del Contratto di Fiume corrisponde a una delle Aree Interne della Regione Piemonte.</li> </ul>
	<p><b>SPUNTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Combinazione del <i>Piano d'Azione</i> con uno strumento dedicato allo sviluppo socio-economico del territorio (tipo programma operativo);</li> <li>• Valutazione in fase preliminare delle opzioni di finanziamento da canali esogeni.</li> </ul>

Tabella 13 Esempio di “Scheda caso studio”, *Contratto di Fiume Bormida*. Fonte: *Elaborazione Propria* su banca dati Regione Piemonte.

## B. Tabella di analisi comparativa programmi/piani vigenti sull'area studio

### Esempio di tabellazione analisi

n.	PROGRAMMA / PIANO	INQUADRAMENTO LEGISLATIVO	ELEMENTI DI SOSTENIBILITÀ	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DAL PUNTO DI VISTA ECOLOGICO, SOCIO-CULTURALE, FISICO ED ECONOMICO	CONFLITTUALITÀ E/O SINERGIE ALLA SCALA DELL'AREA STUDIO
1	<b>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) VIGENTE</b> Sull'area del Piano: Adottato con DGR 7090 del 23.12.86 Approvato con D.C.R. 259 del 13.12.91	<b>L.R. 61/1985</b> <i>Norme per l'assetto e l'uso del territorio</i>  <b>Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 1978/82 e 1988/90</b>	Definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio generale economico, sociale e ambientale. Individua in dettaglio aree, singoli elementi e sistemi meritevoli di salvaguardia, precisa obiettivi, direzioni, interventi ammissibili e rivolubili per una overalla valorizzazione e fruizione delle risorse.	Ha reso possibile una pianificazione più dettagliata e approfondita di alcune porzioni di territorio regionale omologizzate da situazioni di pregio e singolarità sotto il profilo naturalistico, ambientale e paesaggistico; i Piani di Area. Questa pianificazione di dettaglio ha provocato un notevole agglomeramento della strumentazione urbanistica comunale con miglioramenti sostanziali in termini di contenuti innovativi e di attenzione nei confronti dei sistemi e delle risorse ambientali.	Soprattutto attraverso i Piani di Area ha proposto direttive, pressioni e vincoli su tutti i sistemi che compongono il territorio interessato: quindi sia le aree core, le zone di protezione e quelle di transizione.
2	<b>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) ADOTTATO</b> Sull'area del Piano: Adottato con DGR n. 372 del 17.02.09	<b>L.R. 11/2004</b> <i>Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio</i>	Dichiana l'insostituibilità del modello di sviluppo veneto strutturatosi negli anni sessanta. Impone la ridefinizione degli scenari e delle regole dello sviluppo e la necessità di adottare criteri della sostenibilità.	<b>In questo caso dobbiamo indicare le potenzialità e non gli effetti.</b> Viene definito lo strumento di pianificazione territoriale e per la realizzazione dello sviluppo sostenibile e dell'uso razionale del territorio. Si rivelano specifiche misure per potenziare il contributo della attività agricola alla biodiversità. Vengono individuate aree soggette a "frammentazione paesaggistica a dominante agricola" dove prevedere adeguate misure di aumento della "agrodiversità". Sono previste azioni di piano volte a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il "cambiamento climatico". La fascia costiera veneta, compresa l'area del Delta del Po, rappresenta il più grande sistema lagunare e antropico e le sue lagune, valli da pesca, ambienti litorali e tratti terminali dei fiumi, fanno parte della rete ecologica regionale che ha come obiettivo strategico l'arresto del declino delle specie e la diminuzione della frammentazione degli ambienti naturali. Fornisce una prima indicazione a chi governa il territorio per compiere al fine del raggiungimento della sostenibilità del territorio attraverso la verifica della coerenza e della risultanza ecologica.	Il piano declina delle strategie e indica alternative alle aree urbane, industriali ed infrastrutturali in quanto elementi di discontinuità del sistema ecologico ambientale.
3	<b>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) ADOTTATO</b> VARIANTE PARZIALE N. 1 Adozione Doc. Preliminare e Rapporto Ambientale Preliminare con DGR n. 15 del 05/04/2012	<b>L.R. 11/2004</b> <i>Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio</i>  <b>Decreto Legislativo 42/2004</b> <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>	Al PTRC adottato nel 2009 va aggiunta, con questa variante, la valenza paesaggistica ai sensi del D.lgs. n. 42/2004. Le tre azioni strategiche del piano, che esprimono indicazioni prevalenti di evoluzione sostenibile, sono: • <i>landscape protection;</i> • <i>landscape management;</i> • <i>landscape planning.</i>	<b>Anche in questo caso dobbiamo indicare le potenzialità e non gli effetti.</b> Questa variante si ispira in modo particolare alla finalità della L.R. 11/2004 che, all'art. 2, tra l'altro, prevede: • promuovere e realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole; • tutelare le ricchezze storico-culturali; • tutelare il paesaggio rurale, montano e le aree di importanza naturalistica, utilizzare nuove risorse territoriali solo quando non esistono alternative; • coinvolgere i cittadini, le rappresentanze economico-sociali e le associazioni alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali. <b>Obiettivi di piano:</b> ✓ tutelare e valorizzare la risorsa suolo; ✓ tutelare ed accrescere la biodiversità; ✓ accrescere la qualità ambientale e insediativa; ✓ garantire la mobilità preservando le risorse ambientali; ✓ definire modelli di sviluppo economico sostenibili; ✓ sostenere le identità culturali e la partecipazione.	Il PTRC è il piano del piano e questa variante introduce come tema centrale il paesaggio. Il paesaggio visto nella sua dimensione olistica, che interessa tutti i paesaggi del territorio: naturali, culturali, sociali, economici, ecc. Per questi paesaggi il piano assicura il riconoscimento delle diverse specificità ed esigenze, mettendo in campo un disegno politico, culturale e tecnico per la protezione, gestione e pianificazione delle varie componenti territoriali.
4	<b>PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO (PPA)</b> <b>Per l'Area Costiera Adriatica</b> Ambiti operativi "Delta Po" e "Laguna e Area Venetiana" DGR n. 1471 del 20.09.2011	<b>L.R. 11/2004</b> <i>Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio, Art. 45 ter</i>  <b>Decreto Legislativo 42/2004</b> <i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i> Art. 135	Con questo strumento si passa dal livello generale a quello di dettaglio. Gli ambiti di paesaggio di carattere paesaggistico presenti nell'Alleanza del PTRC saranno riconfigurati tenendo conto di elementi e criteri morfologici, della realtà amministrativa vigente, strutturando e riprogettando le opportunità e le criticità emerse all'integrazione della pianificazione paesaggistica di ambito con gli altri strumenti previsti dalla legislazione regionale.	Il Piano di Area è lo strumento di pianificazione territoriale che più di tutti è sotto a trarre le particolarità del territorio. Trattando i vari sistemi della direttiva, pressioni e vincoli per tutto il territorio sia di terra che di acqua. L'aggiunta della componente paesaggio completa nel migliorare dei livelli la strumentazione di governo e tutela del territorio.	Il Piano di Area è lo strumento di pianificazione territoriale che più di tutti è sotto a trarre le particolarità del territorio. Trattando i vari sistemi della direttiva, pressioni e vincoli per tutto il territorio sia di terra che di acqua. L'aggiunta della componente paesaggio completa nel migliorare dei livelli la strumentazione di governo e tutela del territorio.

Tabella 15a Esempio di Analisi comparativa fra Piani e Programmi vigenti sull'area studio (cfr. paragrafo 4.4). Fonte: *Elaborazione Propria.*



<p><b>PIANO DI AREA DEL DELTA DEL PO</b> Compende l'intero territorio dei Comuni di: Rosolina, Porto Viro, Taglio di Po, Porto Tolle, Corbola e Arano nel Polesine e ridotta parte dei Comuni di Adria, Loro e Papozze.</p> <p><b>ADOPTATO</b> con DGR n. 7093 del 23 dicembre 1986;</p> <p><b>APPROVATO</b> con DCR n. 1000 del 5 ottobre 1994.</p>	<p><b>L.R. 61/1985</b> <i>Norme per l'assetto e l'uso del territorio</i></p> <p><b>Legge 8 agosto 1985, n. 431</b> (Galasso)</p> <p><b>DM 1 agosto 1985</b> (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Delta del Po nei Comuni di Rosolina, Donata, Contarini, Porto Tolle e Taglio di Po)</p> <p>Per le aree agricole il piano prevede la possibilità di insediamento di attività integrative compatibili.</p>	<p>Il Piano, pur prevalentemente indirizzato a finalità di tutela, comprende norme e direttive specificamente volte all'analisi "economica" delle potenzialità esistenti, siano esse naturalistiche, ambientali o turistiche.</p> <p>Anche il paesaggio, sia naturale che costruito, è stato considerato sia come bene da tutelare e incrementare che come fattore promozionale di attività economiche compatibili.</p> <p>Per ambiti di particolare pregio ambientale sono state previste delle norme a forte contenuto osservativo.</p> <p>Per le aree agricole il piano prevede la possibilità di insediamento di attività integrative compatibili.</p>	<p>Il Piano di Area, strutturato per attività di progetto relative ad ambiti di particolare pregio o ad aree in cui si rendono necessari approfondimenti, demanda l'operatività a Provincia e Comuni, stimolando comunque misure di tutela per i beni da salvaguardare e da valorizzare. Questa impostazione progettuale vuole sottolineare il concetto di concorsualità tra i diversi soggetti istituzionali, come previsto dalla legislazione in materia (L.R. 61/85 e legge 142/99).</p> <p>Questo piano, attraverso il confronto e la ricerca del consenso con le istituzioni locali, le rappresentanze sociali ed economiche e la popolazione, ha raggiunto il giusto equilibrio tra le esigenze dello sviluppo e le necessarie tutele ambientali.</p> <p>Ha posto come esigenza primaria e come elemento determinante per una nuova qualità dello sviluppo il "governo unitario del territorio", con la consapevolezza, avvertita da tutti, che ciò comportava relazioni sociali evolute e scelte fortemente coordinate.</p> <p>Questa impostazione doveva provocare un adeguamento rispetto della pianificazione comunale con indicazioni ispirate alla programmazione (e gestione) unitaria almeno dei grandi temi a scala territoriale come: le attività economiche, il turismo, le infrastrutture e i servizi. Partecipò ciò non a avvenire e a distanza di anni la questione è ancora fortemente attuale.</p>
<p><b>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)</b></p> <p><b>ADOPTATO</b> con D.C.P.n. 18 del 21 aprile 2008</p> <p><b>APPROVATO</b> con D.C.R. n. 383 del 17.04.2012</p>	<p><b>Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11</b> "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"</p> <p>Il PTCP si propone di tutelare lo spazialità del territorio provinciale attraverso progetti di azioni che si fondano sul principio della "vivibilità del Polesine", che si connota particolarmente con le nuove sensibilità messe in atto dagli approcci dello sviluppo sostenibile.</p>	<p>Il PTCP, come tutti i piani di nuova generazione, ha assunto come criterio generale il concetto dello "sviluppo sostenibile".</p> <p>Il PTCP si propone di tutelare lo spazialità del territorio provinciale attraverso progetti di azioni che si fondano sul principio della "vivibilità del Polesine", che si connota particolarmente con le nuove sensibilità messe in atto dagli approcci dello sviluppo sostenibile.</p>	<p>La rete ecologica provinciale riconosce gli elementi che costituiscono la cosiddetta "armatura della rete ecologica", e, saggiando le indicazioni della Regione, ha individuato nell'area del Delta le aree e i corridoi ecologici.</p>
<p><b>PIANI DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)</b></p> <p><b>PAT approvati:</b> Porto Viro e Porto Tolle.</p> <p><b>PAT adottati:</b> Corbola, Papozze, Taglio di Po, Rosolina.</p> <p><b>PAT in fase di redazione:</b> Adria, Loro, Arano nel Polesine</p>	<p><b>Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11</b> "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"</p>	<p>I Piani di Assetto del Territorio, come tutti gli strumenti di pianificazione moderni, hanno tra i contenuti e le finalità "la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a sostenere le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per i qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali"</p> <p>(art. 2 L.R. 11/2004).</p>	<p>Il PAT individua per il territorio comunale gli elementi costitutivi della rete ecologica locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• corridoi ecologici principali e secondari;</li> <li>• aree nucleo (core area);</li> <li>• aree di connessione naturalistica;</li> <li>• stepping stones;</li> <li>• frangiconcezioni lineari.</li> </ul> <p>Impone regole e misure di compensazione per interventi di trasformazione che interferiscono con la rete ecologica.</p> <p>Incentiva azioni di collegamento funzionale tra le aree verdi, gli spazi aperti, le aree bioniche, i corsi d'acqua, ecc.</p>
<p><b>PIANO DI GESTIONE ZPS - DELTA DEL PO 2009-2010</b></p> <p><b>ADOPTATO</b></p>	<p><b>Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11</b> "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"</p>	<p>Gli obiettivi strategici a quindi la potenzialità del PAT sono di associare, attraverso la trasformazione del territorio con il risanamento ambientale e paesaggistico, la riqualificazione degli spazi dei centri urbani e della campagna utilizzando in maniera sistematica gli strumenti della pianificazione urbanistica e del credito edilizio.</p> <p>In base alle caratteristiche territoriali, gli obiettivi strategici di un PAT si dividono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• obiettivi di carattere fisico: messa in sicurezza del territorio e del sistema insediativo dai rischi di dissesto geologico ed idrogeologico;</li> <li>• obiettivi di carattere ambientale: la riqualificazione dell'ambiente e la riduzione della frammentazione ecologica;</li> <li>• biodiversità: incrementare la qualità e quantità delle superfici a valore ambientale con specifiche azioni di naturalizzazione e nuova forestazione; rilanciare la pressione antropica sul territorio;</li> <li>• attività ecologica: creare continuità alle relazioni ecologiche e salvaguardare gli ambienti naturalistici;</li> <li>• obiettivi di carattere paesaggistico: tutelare il paesaggio agricolo ed urbano storico e gli ambiti territoriali di valore paesaggistico; salvaguardare e valorizzare i contesti figurativi e le aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, ecc.</li> <li>• obiettivi di carattere territoriale: riqualificazione degli insediamenti esistenti, valorizzazione delle eccellenze produttive, contenimento del consumo di suolo;</li> <li>• obiettivi di carattere sociale: evitare la dispersione dei servizi e delle risorse, efficienza ed efficacia dei servizi pubblici.</li> </ul>	<p>Gli ambiti individuali del Piano di Gestione comprendono alle aree huella proposte per la Riserva di Biosfera.</p>

Tabella 15a Esempio di Analisi comparativa fra Piani e Programmi vigenti sull'area studio (cfr. paragrafo 4.4). Fonte: *Elaborazione Propria*.



### C. Tabelle di analisi degli attori territoriali

A seguire è riportata la tabellazione riferita alla classe di rilevanza, realizzata nell'ambito dell'Analisi degli stakeholder. Si tratta nello specifico della *Long List*, con la classificazione degli stakeholder in base alla classe di rilevanza nel processo del *Contratto di Foce Delta del Po* (cfr. paragrafo 5.2). Per facilitare la comprensione si riporta anche la Tabella 06 contenete la legenda e il dato complessivo.

	<b>Soggetti a “BASSA rilevanza locale”</b> (colore rosso) soggetti rilevanti per la tematica ma non rilevanti per il processo	<b>104</b>
	<b>Soggetti a “MEDIA rilevanza locale”</b> (colore giallo) soggetti da informare perché ricadenti con i rispettivi interessi nel territorio del <i>Contratto di Foce Delta del Po</i> , che hanno effettuato attività studio/ricerca/investimento, o le cui azioni possono avere una certa incidenza all'interno dell'ambito territoriale in oggetto	<b>134</b>
	<b>Soggetti ad “ALTA rilevanza locale”</b> (colore verde) soggetti importanti, potenziali partners o comunque da coinvolgere direttamente nel processo di partecipazione pubblica del <i>Contratto di Foce Delta del Po</i>	<b>293</b>
	<b>Soggetti “mass media”</b> (colore grigio chiaro) da tenere informati, per la divulgazione delle attività	<b>107</b>
<b>Totale stakeholder Long List</b>		<b>638</b>

#### 1. ISTITUZIONI PUBBLICHE

##### LIVELLO NAZIONALE

Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per la tutela del territorio
Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per lo sviluppo
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali: Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali: DIQP – Dip. Delle Politiche competitive della qualità
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali: Comando carabinieri Politiche Agricole e alimentari
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali: Reparto Pesca marittima del corpo delle capitanerie di porto
Ministero Affari regionali Turismo e sport. Dipartimento per gli affari generali, il turismo e lo sport
Ministero delle Sviluppo Economico: Dipartimento per lo sviluppo e coesione economica
Co.N.Vi.R.I. - Commissione Nazionale di Vigilanza sulle Risorse Idriche
Consiglio Nazionale Ambientale
CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche (MIUR) – Sezione Regionale
ENEA – Ag. naz.e per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo ec. Sostenibile
Corpo Forestale dello Stato Ispettorato Generale – Sezione Regionale
Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente
ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – Sezione Regionale
ANBI – Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni

##### LIVELLO INTERREGIONALE

AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) – Sezione Provinciale
Autorità di Bacino del Po
Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico

Autorità di Bacino del Fiume Adige
Autorità di Bacino Fissero Tartaro Canalbianco
CdF Bacino del Po - Lombardia: Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di Fiume Olona
CdF Bacino del Po - Lombardia: Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di Fiume
CdF Bacino del Po - Lombardia: Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di Fiume
CdF Bacino del Po - Lombardia: Protocollo d'Intesa verso il Contratto per la riqualificazione del bacino fiume
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Fiume per il torrente Belbo
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume dell'Orba
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Fiume per il torrente Sangone
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume per il torrente Agogna
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume dell'Alto Po
CdF Bacino del Po – Piemonte/Liguria: Contratto di fiume del Bormida
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume del Torrente Erro
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume dello Scrivia
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Fiume della Stura di Lanzo
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Lago Avigliana
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Lago Viverone
CdF Bacino del Po – Emilia Romagna: Contratto di Fiume per il torrente Panaro
Regione Emilia Romagna - Servizio Tutela e risanamento risorsa acqua
Regione Emilia Romagna - Servizio Valorizzazione e tutela del paesaggio e insediamenti storici
Parco Delta del Po Emilia Romagna
Provincia di Ferrara
Provincia di Ravenna
Provincia di Mantova
Provincia di Cremona
Provincia di Brescia
Provincia di Bergamo
Comune di Mesola
Comune di Goro
Comune di Codigoro
Comune di Comacchio
Comune di Ostellato
Comune di Argenta
Comune di Alfonsine
Comune di Ravenna
Comune di Cervia
<b>LIVELLO REGIONALE</b>
Regione Veneto - Segreteria regionale per le infrastrutture
Regione Veneto - Segreteria regionale per la cultura e turismo
Regione Veneto - Segreteria regionale per il bilancio
Regione Veneto - Genio Civile
Regione Veneto - Segreteria regionale Ambiente
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per il Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

VENETO AGRICOLTURA – Agenzia Regionale per la ricerca nel settore primario
AVEPA – Agenzia Regionale per i pagamenti in agricoltura
ARPAV – Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della VENETO – Direzione regionale
Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale
Comando Carabinieri per la Tutela dell’Ambiente Comando Regionale
UNCEM – Uncem Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (delegazione regionale)
ANCI – associazione regionale
UVB - Unione veneta Bonifiche
Consorzio di Bonifica Veronese (Comprensorio n. 1)
Consorzio di Bonifica Adige Po (Comprensorio N. 2)
Consorzio di Bonifica del Delta del Po (Comprensorio n. 3)
Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta (Comprensorio n. 4)
Consorzio di Bonifica del Brenta (Comprensorio N. 5)
Consorzio di Bonifica Adige Euganeo (Comprensorio N. 6)
Consorzio di Bonifica Bacchiglione (Comprensorio N. 7)
Consorzio di bonifica Acque Risorgive (Comprensorio N. 8)
Consorzio di bonifica Piave (Comprensorio N. 9)
Consorzio di bonifica Veneto Orientale (Comprensorio N. 10)
Consorzio di II Grado LEB
Consorzio Delta Nord
Ispettorato Regionale Agricoltura, Rovigo
Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia
Provincia di Padova
Provincia di Vicenza
Provincia di Verona
<b>LIVELLO LOCALE</b>
ISPRA (Chioggia)
GAL Antico Dogado (Campagna Lupia Venezia)
GAC Chioggia Delta del Po (Porto Viro RO)
Provincia di Rovigo Assessorato turismo e promozione del territorio
Provincia di Rovigo Assessorato politiche giovanili e sport
Provincia di Rovigo Assessorato lavori Pubblici
Provincia di Rovigo Ufficio Area Lavori Pubblici
Provincia di Rovigo Area territorio e trasporti
Provincia di Rovigo Area attività produttive, caccia, turismo, protezione civile
Provincia di Rovigo Area ambiente, geologia
Provincia di Venezia Assessorato turismo e promozione del territorio
Provincia di Venezia Assessorato politiche giovanili e sport
Provincia di Venezia Assessorato lavori Pubblici
Provincia di Venezia Ufficio Area Lavori Pubblici
Provincia di Venezia Pianificazione territoriale e urbanistica
Provincia di Venezia Area attività produttive
Provincia di Venezia Area ambiente
Provincia di Venezia Area Polizia provinciale, Protezione Civile, Parchi, boschi e riserve naturali, Pesca

ARPAV – Dipartimento Provinciale di Rovigo
Riserva Naturale Bocche di Po
Riserva Naturale Bosco della Donzella e biotopo Oasi Ca' Mello
Riserva Bosco Nordico - Chioggia
ATER Rovigo
ASM ROVIGO S.P.A.
Consiglio di Bacino "Polesine" (Rovigo)
IPA Polesine
IPA Chioggia Cavarzere Cona
Prefettura di Rovigo
Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici Prov. di Verona, Rovigo e Vicenza
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto – Servizio Territorio di Rovigo e di Venezia
Unità di Progetto Genio Civile di Rovigo
Unità di Progetto Genio Civile di Venezia
Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Rovigo e di Venezia
Servizio Protezione Civile - Provincia di Rovigo
Servizio Protezione Civile - Provincia di Venezia
Dipartimento Provinciale ARPAV di Rovigo
Sezione Bacino idrografico Adige Po - Sezione di Rovigo
AIPO di Rovigo
Parco Regionale Veneto Delta del Po (Ariano nel Polesine - RO)
GAL Polesine Delta Po (Rovigo)
GAL Polesine Adige (Rovigo)
Unpli Venezia
Ulss N. 19 Adria
Ulss N. 14 Chioggia
Istituto di Scienze Marine Ismar-Cnr
Consorzio fra enti locali per la realizzazione dell'area industriale attrezzata del basso Polesine
Consiglio di bacino Polesine
Comune di Rovigo
Comune di Adria
Comune di Ariano nel Polesine
Comune di Chioggia
Comune di Corbola
Comune di Loreo
Comune di Papozze
Comune di Porto Tolle
Comune di Porto Viro
Comune di Rosolina
Comune di Taglio di Po
<b>2. ORGANIZZAZIONI E GRUPPI DI INTERESSE</b>
<b>LIVELLO SOVRANAZIONALE</b>
UNESCO-UNESCO MAB (Venice Office)

UN-WWAP (UNESCO)
<b>LIVELLO NAZIONALE</b>
A.n.e.A. - Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito
UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani sede nazionale
ANCI – sede nazionale
I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica
Coordinamento nazionale delle A21L
Tavolo Nazionale Contratti di Fiume
Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale
Enel – Sede Centrale
Enel Green Power
CTS – Dipartimento per l’Ambiente (PATROCINATORI E PARTNERS DI SETTORE)
Greenpeace Italia
Gruppo 183
LEGAMBIENTE - Direzione Nazionale
LIPU Sede Nazionale
WWF Italia – ONG Onlus
CIRF – Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale
FAI
Ambiente e Vita
Amici della Terra
Italia Nostra Sede Nazionale
Federparchi Europarc Italia
Federambiente - Federazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Ambientale
FIPSAS – Fed. Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee – Uffici Federali
FICK – Federazione Italiana Canoa Kayak – Uffici federali
FICT - Federazione Italiana Canoa Turistica
A.N.L.C. Associazione Nazionale Libera Caccia
Ordine nazionale dei Biologi
Consiglio nazionale dei Geologi
Consiglio Ordine Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali
Consiglio Nazionale dei Geometri
Consiglio nazionale degli Architetti pianificatori e paesaggisti
Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Ordine Nazionale Biologi
FIDAF - Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali
GEV (Guardie Ecologiche Volontarie)
CONFINDUSTRIA
CONFAPI
CONFAGRICOLTURA
C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori
COLDIRETTI NAZIONALE
CONFARTIGIANATO
C.N.A.

CONFCOMMERCIO
GIOVANI IMPRENDITORI CONFCOMMERCIO
CONFESERCENTI
C.G.I.L.
C.I.S.L.
U.I.L.
U.G.L.
A.I.T.R. Associazione Italiana per il turismo responsabile
Confederazione Cooperative Italiane: Fedagri
Confederazione Cooperative Italiane: Federcoopescas
Confederazione Cooperative Italiane: Federcultura, turismo e sport
Confederazione Cooperative Italiane: Fedserlavoro e servizi: Sostenibilità
Legacoop Nazionale: Legacoop Agroalimentare
Legacoop Nazionale: Legapesca
Legacoop Nazionale: Associazione Nazionale Coop.ve produzione e lavoro
Legacoop Nazionale: Legacoopturismo
Unione Nazionale Cooperative Italiane: UNCI Pesca
Associazione Generale Cooperative Italiane: Agci - Agrital
Associazione Generale Cooperative Italiane: Agci Culturalia
<b>LIVELLO REGIONALE/LOCALE</b>
Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Rovigo
Associazione Flumina Guide Turistiche autorizzate del Polesine
Italia Nostra Sezione Rovigo
F.A.I. Delegazione di Rovigo
ANUU associazione dei migratoristi italiani Venezia
ANUU associazione dei migratoristi italiani Rovigo
CAI
L.I.P.U
Albergatori Rovigo e Provincia
CONFCOMMERCIO Veneto Turismo
C.N.A. Rovigo
CONFCOMMERCIO Rovigo
Giovani Imprenditori CONFCOMMERCIO Rovigo
CONFESERCENTI Rovigo
Associazione degli Industriali della Provincia di Rovigo
U.N.PE.M. VENETO
C.G.I.L. PROVINCIALE DI ROVIGO
C.I.S.L. PROVINCIALE DI ROVIGO
U.I.L. PROVINCIALE DI ROVIGO
U.G.I.L. PROVINCIALE DI ROVIGO
Associazione Polesana COLDIRETTI Rovigo
Confagricoltura Rovigo
C.I.A. Rovigo

Associazione Riscoltori del Delta del Po
EUROCOLTIVATORI Rovigo
Confartigianato Rovigo
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (CARIPARO)
Collegio Geometri Provincia di Rovigo
Ordine geologi veneto
Ordine degli Ingegneri della provincia di Rovigo
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rovigo
Ordine Dottori Agronomi e Forestali Rovigo
FIPSAS – Fed. Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee - Veneto
ENALCACCIA PESCA TIRO – Veneto
ARCI PESCA – F.I.S.A. – Veneto
ASS. Veneto LIBERA PESCA SPORT
AGCI Pesca – Coop.va “Po”
Distretto Ittico della Provincia di Rovigo
Federcoop Pesca
Lega Pesca Centro Servizio – Chioggia
AGCIAGRITAL
Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine
ASS. ITALIANA LIBERA PESCA SPORT Veneto
FEDERCOOPESCA
COLDIRETTI PESCA
POLESINE ACQUE S.P.A.
SISTEMI TERRITORIALI DI ROVIGO
ASSONAUTICA POLESANA
Associazione Piccole e Medie Industrie di Rovigo
Associazione Piccole e Medie Industrie di Venezia
LEGACOOP VENETO Ufficio di Rovigo
A.T.C. (Ambito Territoriale Di Caccia) Ro3
ANUU
ARCI Caccia
E.P.S. Ente Produttori Selvaggina Provinciale, Sezione Di Rovigo
ENAL Caccia Pesca e Tiro
A.P.E. Associazione della Proprietà Edilizia della Provincia di Rovigo
CONSVIPO Rovigo
Polesine TLC
ASS.NE Del Commercio Del Turismo dei Servizi e delle Piccole e Medie Imprese ASCOM
CONFESERCENTI
CNA Confederazione Nazionale Artigianato
CONFARTIGIANATO Imprese Rovigo
UNIONE POLESANA ARTIGIANI
CONFCOOPERATIVE Rovigo
UNINDUSTRIA Rovigo
ACLI Rovigo

ENAIIP VENETO
WWF Fondo mondiale per la natura - Chioggia
WWF Fondo mondiale per la natura - Rovigo
LEGAMBIENTE – Rovigo
LEGAMBIENTE – Delta del Po
LEGAMBIENTE - Padova
LEGAMBIENTE - Verona
LEGAMBIENTE - Vicenza
LEGAMBIENTE - Venezia
FIAB onlus Associazione di Protezione Ambientale per la mobilità ciclistica - Fiab Amici della Bici Rovigo
UISP Comitato Provinciale di Rovigo
LIPU - Rovigo
LIPU - Verona
LIPU - Vicenza
ITALIA NOSTRA - Verona
ITALIA NOSTRA - Padova
ITALIA NOSTRA - Vicenza
ITALIA NOSTRA - Ferrara
Greenpeace - Venezia
Greenpeace - Padova
Fondazione Ca' Vendramin
Accademia del Tartufo del Delta del Po (Papoze Rovigo)
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
Rotary club Rovigo
Rotary club Chioggia
Rotary Porto Viro
Lion club Chioggia e Sottomarina
Lion club Rovigo
Lions club Porto Viro
AGESCI GRUPPO SCOUT PORTO TOLLE - GRUPPO NAUTICO
ASSOCIAZIONE CULTURALE IL PO Tutela dei beni culturali - Porto Tolle
ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI - SEZIONE PORTO TOLLE
CENTRO DOCUMENTAZIONE CIVILTA' CONTADINA E DELLA PESCA – Porto Tolle
COMITATO CITTADINI LIBERI – Porto Tolle
DELTAPOLITEC Tutela dei beni culturali - Porto Tolle
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE - Porto Tolle
GRUPPO PODISTICO PORTOTOLLESE
INSIEME NEL DELTA Tutela dei beni culturali - Porto Tolle
AMICI DEL PO AICS - Porto Viro
ASSOCIAZIONE "LE DUNE" Tutela ambientale ed animale - Porto Viro
ASSOCIAZIONE OASI Tutela ambientale ed animale - Porto Viro
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI PORTO VIRO
GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE TAGLIO DI PO
LE NOTE DEL FIUME Tutela dei beni culturali – Taglio di PO



GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI CORBOLA
ASSOCIAZIONE I DRUIDI - Tutela dei beni culturali -Loreo
As.C.O.T. - Associazione Commercio Operatori Del Turismo - Chioggia
Associazione Produttori Pesca San Marco - Chioggia
CISA Associazione Camping Chioggia Sottomarina Isolaverde
ASA Associazione Albergatori di Chioggia Sottomarina Lido
Slowlagoon Associazione Operatori di Chioggia del Turismo Itinerante della Laguna di Venezia
ASCOT Associazione Stabilimenti Balneari
InChioggia Consorzio Turistico
Gruppo naturalisti "Linneo" – Chioggia
<b>3. ATTORI LOCALI ORGANIZZATI E NON ORGANIZZATI</b>
<b>TECNICI/PROFESSIONISTI, STUDI PROFESSIONALI</b>
Guercini Stefano (università di Padova)
Bertoncin Marina (università di Padova)
Quatrida Daria (università di Padova)
Manzoli Dimmer
Osti Giorgio
Laurenti Mario
Veronese Pierluigi
Rosestolato Natali
Milan Luana
Baccara Lucia
Chillemi Giovanni
Veronese Pierluigi
Rossetto Elisabetta
Rossetto Roberto
<b>BANCHE E FONDAZIONI</b>
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
BANCADRIA
Fondazione Banca del Monte
Banca Popolare Etica (Padova)
<b>ASSOCIAZIONI TURISTICHE</b>
I.A.T. Rovigo
I.A.T. Rosolina
CARD DEL PO Consorzio Operatori turistici Delta del Po e provincia di Rovigo
AQUA S.R.L.
CO.SE.DEL.PO
TURISMO & CULTURA
UNPLI ROVIGO
SAGITTARIA - Associazione Culturale Nauralistica
DELTAPOOL SERVICE PRESIDENTE BIOLCATI FABIO
UNII Unione Navigazioni Interne Presidente Mario BORGATTI

CNA NAUTICA ROVIGO Pier Giovanni BUSON
ASCOM ROVIGO Direttore DE LORENZIS
VILLAGGIO ISAMAR PAGNAN
MARINA DI PORTO LEVANTE
PORTO BARRICATA SRL
CENTRO TURISTICO NAUTICO PO DI VENEZIA
NAVIGAZIONE MARINO CACCIATORI S.N.C.
Co.Se. del. Po coop servizi turistici
Giro Delta noleggio bici
ERIDANO idee in movimento sul fiume
<b>IMPRENDITORI/AZIENDE</b>
EDISON S.P.A
ADRIATIC LNC
CENTRALE ENEL POLESINE CAMERINI
ALBARELLA S.P.A.
Tugnolo Adriano - Azienda agricola
Marcolongo Roberta – Azienda agricola
Azienda Speciale per i Mercati Ortofrutticoli di Lusina e Rosolina
<b>PRO LOCO</b>
Pro Loco Taglio di Po
Pro Loco Ariano nel Polesine
Pro Loco Porto Tolle
Pro Loco Donada
Pro Loco Porto Viro
Pro Loco Loreo
Pro Loco Corbola
Pro Loco Chioggia
Pro Loco Rosolina
Consorzio Pro Loco Delta del Po
<b>COOPERATIVE PESCATORI</b>
Cooperativa Villaggio Pescatori Soc.Coop.a r.l.
Cooperativa Pescatori Delta Padano S.c.ar.l.
Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine
Società Cooperativa Pescatori Rosolina
Cooperativa Pescatori Pila
Cooperativa Pilamare
Cooperativa Pescatori Eridania S.r.l.
Cooperativa Pescatori dell'Adriatico S.c. a r.l.
Cooperativa Pescatori Maistra
Cooperativa Pescatori Miticoltori
Società Cooperativa Pescatori Ariano Polesine Soc. Coop. a r.l.
Cooperativa Pescatori Po S.c.a r.l.
Cooperativa Pescatori Santa Giulia
Cooperativa Polesine Camerini S.c. a r.l.

Cooperativa Pescatori Santa Margherita
Cooperativa Ca' Tiepolo
Consorzio Delta Nord Soc.Coop.
Consorzio Allevatori Pescatori Parco del Delta AL.M.E.C.A.
Consorzio Foce Po di Maistra
Cooperativa Minerva S.r.l.
Cooperativa La Passera
Cooperativa Viva
Cooperativa Albarella Soc. Coop. a.r.l.
Cooperativa Delta Mar
<b>VALLI DA PESCA</b>
VALLE BOCCAVECCHIA di G. & L. VIANELLI S.N.C.
VALLE CANELLE di Az.Agr. CASONETTO SAS
VALLE MOROSINA di Soc. Agr. VITTORIA S.S.
VALLE SPOLVERINA di Az. Agr. CASONETTO S.A.S.
VALLE PASSARELLA di G. & L. VIANELLI S.N.C.
VALLE SEGA' di Az. Agr. LE CANNE S.R.L.
VALLE CAPITANIA di VALLE CAPITANIA SOC. AGR. S.R.L.
VALLE VENIERA di Soc. Agr. VENIERA S.R.L.
VALLE SAGREDA di Soc. Agr. VENIERA S.R.L.
VALLE POZZATINI di Soc. Agr. POZZATINI S.R.L.
VALLE VALLESINA di Alberto GIOL
VALLE CA' PASTA SOC. AGRICOLA S.R.L.
VALLE DA PESCA SAN LEONARDO DI Alberto GIOL
VALLE BAGLIONCINA di VISINVEST S.R.L.
VALLE SACCHETTA di VISINVEST S.R.L.
VALLE AGRICOLA RAVAGNAN S.A.S.
AGRICOLA VALPISANI S.A.S.
VALLE MORARO di VISINVEST S.R.L.
VALLE BAGLIONA di PENZO Giuseppe
VALLE SCANARELLO di VISINVEST S.R.L.
VALLE CHIUSA di RIELLO ELETTRONICA S.P.A.
VALLE RIPIEGO di COMPAGNIA AGR. VALLIVE S.P.A.
VALLE SAN CARLO di SOC.AGR. VALNOVA S.R.L.
VALLE CA' ZULIANI di VALLE CA' ZULIANI S.R.L.
AZIENDA AGRICOLA E VALLIVA VALLONA E SANTA MARGHERITA
Vallicoltori c/o Confagricoltura di Rovigo
Consorzio Foce Po di Maistra Soc. Coop.
Consorzio molluschi polesano s.c.r.l. Porto viro
Consorzio Portovirese Produttori Vongole e Molluschi del Delta del Po
Consorzio Al.me.ca.
<b>4. ATTORI LOCALI ORGANIZZATI E NON ORGANIZZATI</b>

<b>ALTRE ASSOCIAZIONI LOCALI</b>
POLESINE DOMANI- Rovigo
Centro Culturale "L'umana avventura"- Porto Viro
Accademia dei Sapori e Colori del Delta del Po -Porto Viro
AMICI DEL PARCO DEL DELTA DEL PO- Adria
DELTAArte-Adria
Flumina_Ass. Guide Turistiche autorizzate del Polesine_Rovigo
Ass. CULTURALE INTERNAZIONALE NUOVE SCIENZE – Taglio di Po
Ass. CULTURALE ERMOGENE CASELLATO-Ariano nel Polesine
Ass. CULTURALE TAGLIO DI PO NEL CUORE
COMPAGNIA INSTABILE TAGLIOLESE
DADARTE- Taglio di Po
COMITATO FIERA OCA MARINA
LA TAGLIOLESE PRODUTTIVA
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE Taglio di Po
ATTIVAMENTE COOPERATIVA SOCIALE Taglio di Po
Cooperativa Co.Se.Del.Po
CENTRO DOCUMENTAZIONE CIVILTA' CONTADINA E PESCA Porto Tolle
CENTRO POL. DI STUDI STORICI, ARCH. ED ETNOGRAFICI Rovigo
GRUPPO ARCHEOLOGICO S. BASILIO
LEGAMBIENTE CIRCOLO DELTA DEL PO ADRIA
ATTIVE TERRE - SOSTEGNO E SVILUPPO DI UOMINI, FAMIGLIE, CULTURE, TERRITORI Adria
GRUPPO AMBIENTALE BIANCOSPINO Giacciano con Barruchella
GRANDI FIUMI Rovigo
CEDI TURISMO E CULTURA Rovigo
ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE BIOENERGETICA Porto Tolle
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ISOLA DI ARIANO
ACCADEMIA DEI CONCORDI Rovigo
<b>5. UNIVERSITA' E SCUOLE</b>
Scienze Educazione e Formazione / Gest. Servizi educat, scol, formativi (Università di Padova)
Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente – DAFNAE (Università di Padova)
Beni Culturali: Archeologia, storia dell'arte, cinema, musica, DBC (Università di Padova)
Biologia (Università di Padova)
BIOMEDICINA COMPARATA E ALIMENTAZIONE- BCA (Università di Padova)
DIRITTO PRIVATO E CRITICA DEL DIRITTO- DPCD (Università di Padova)
DIRITTO PUBBLICO, INTERNAZIONALE E COMUNITARIO – DIPIC (Università di Padova)
FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA (Università di Padova)
FISICA E ASTRONOMIA "GALILEO GALILEI"-DFA (Università di Padova)
GEOSCIENZE (Università di Padova)
INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE ICEA (Università di Padova)
INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE – DEI (Università di Padova)
INGEGNERIA INDUSTRIALE – DII (Università di Padova)
MATEMATICA – DM (Università di Padova)
PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELLA SOCIALIZZAZIONE – DPSS (Università di Padova)
SCIENZE BIOMEDICHE – DSB (Università di Padova)
SCIENZE CHIMICHE – DISC (Università di Padova)

SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI "MARCO FANNO" – DSEA (Università di Padova)
SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI – SPGI (Università di Padova)
SCIENZE STATISTICHE (Università di Padova)
SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ – DISSGEA (Università di Padova)
TECNICA E GESTIONE DEI SISTEMI INDUSTRIALI – DTG (Università di Padova)
TERRITORIO E SIST. AGRO-FORESTALI TESAF (Università di Padova)
Architettura (Università di Ferrara)
Economia e management (Università di Ferrara)
Fisica e Scienze della Terra (Università di Ferrara)
Scienze della vita e biotecnologie (Università di Ferrara)
Giurisprudenza (Università di Ferrara)
Ingegneria (Università di Ferrara)
Matematica e informatica (Università di Ferrara)
Studi umanistici (Università di Ferrara)
Studi Umanistici (Università di Venezia Ca' Foscari)
Economia (Università di Venezia Ca' Foscari)
Filosofia e Beni Culturali (Università di Venezia Ca' Foscari)
Sc.Ambientali, Informatica e Statistica (Università di Venezia Ca' Foscari)
Culture del progetto (Università IUAV)
Progettazione e pianificazione in ambienti complessi (Università IUAV)
CIRPS - Centro Interuniversitario di Ricerca Per lo Sviluppo sostenibile (Università IUAV)
Ufficio Scolastico VII di Venezia
Liceo Scientifico "P. Paleocapa" - Rovigo
Liceo "Clelio – C. Roccati" Rovigo
I.I.S Munerati indirizzo Agrario e geometri Rovigo
Istituto Tecnico Commerciale "De Amicis" - Rovigo
Ist. Magistrale "C. Roccati" Rovigo
Ist Prof per i Servizi Commerciali IPSSCT "Marco Polo" - Rovigo
Ist Prof Industria e Artigianato Giuseppe Marchesini – IPSIA- Rovigo
I.I.S di Badia
IPSIA "E. Bari" Badia Polesine
Ist Tec Commerciale e per Geometri I.T.C.S.G. "G.Maddalena" Adria
IST Prof per i Servizi Alberghieri E Ristorazione "Giuseppe Cipriani" Adria
IIS "C. Colombo" Adria
IPSIA Porto Tolle
Istituto Tecnico Commerciale-ITC PORTO VIRO (succursale di Adria)
I.T. per Geometri ITG "A.Bernini" - Rovigo
Lic. Classico "C.Bocchi" - Adria
Lic. Scient. Adria
I.T.I. F. Viola Adria
IIS "G. Marconi" - Cavarzere
Istituto Tecnico D. Cestari Borgo- Chioggia
Istituto Tecnico Industriale A. RIGHI Di CHIOGGIA
Istituto G. Cini IST Prof Industria e Attività Marinare Chioggia
Liceo Scientifico "G. Veronese" Chioggia
Chioggia 1 (Istituti Comprensivi)
Chioggia 2 (Istituti Comprensivi)
Chioggia 3 (Istituti Comprensivi)

Chioggia 4 (Istituti Comprensivi)
Chioggia 5 (Istituti Comprensivi)
Taglio di Po (Istituti Comprensivi)
Porto Tolle (Istituti Comprensivi)
Loreo (Istituti Comprensivi)
Ariano nel Polesine (Istituti Comprensivi)
Adria Uno (Istituti Comprensivi)
Adria Due (Istituti Comprensivi)
<b>6. MEDIA</b>
<b>TELEVISIONI E RADIO</b>
Tg3 Veneto
Rete Veneta
Antenna 3 Veneto
Telestudio – Rovigo
Prima Free – Rovigo
Tvrovigo.Com
Radio Padova
Easy Network
Radio Venezia
Radio Estense Informazioni
Radio Voce Del Desiderio
Radio Bcs Sottomarina Di Chioggia
Delta Radio
Grande Italia Tv – Padova
Italia 7 Gold
La 9 - Padova
La 10 - Padova
Rete Azzurra - Padova
R.T.R - Padova
Serenissima - Padova
Tele Alto Veneto - Treviso
Telearena - VERONA
Telechiara - Padova
Telecitta' - Padova
Telenord-Est - Padova
Tele Nuovo Rete Nord - Padova
Tele Nuovo Rete Nord - Verona
Tele Pace - Verona
Telepadova
Teleregione - Padova
Tele San Martino Di Tours
Telestense
Televeneto - Vicenza
Televeneziana
Tne – Padova
Triveneta - PADOVA

Tv7 Triveneta - Padova
Tv7lady - Padova
Tv Set – Telenord - Padova
TVA Vicenza
<b>GIORNALI PROVINCIA DI ROVIGO</b>
News 24 ore Rovigo
La Voce
Il Resto del Carlino
Il Gazzettino
La Piazza
Rovigo Oggi (on line)
Corriere del Veneto
Corriere del Veneto
Italiaambiente.it (rivista on line specialistica)
<b>GIORNALI REGIONALI</b>
Il Gazzettino di Venezia
L'Arena di Verona
Il Messaggero del Veneto
Il Corriere del Veneto
La Nuova Venezia
La Nuova Di Venezia e Mestre
Il Mattino di Padova
Il Padova
Il Giornale di Vicenza
La Nuova Venezia II
Verona
Il Venezia
Il Mestre
Il Giornale di Vicenza
Il Vicenza
La Difesa del Popolo (Giornale della Diocesi di Treviso)
Mondo Agricolo Veneto <a href="mailto:periodici@regione.veneto.it">periodici@regione.veneto.it</a>
La Tribuna di Treviso
Il Gazzettino di Treviso
Il Treviso
<b>BLOG</b>
Portale Ufficiale del Turismo della Provincia di Rovigo <a href="http://turismo.provincia.rovigo.it/pagine/home.php">http://turismo.provincia.rovigo.it/pagine/home.php</a>
Turismo Fluviale Veneto <a href="http://www.turismofluvialeveneto.it/">http://www.turismofluvialeveneto.it/</a>
Meet-in-Polesine <a href="http://www.meet-inpolesine.it/">http://www.meet-inpolesine.it/</a>
Turismo rurale per le scuole <a href="http://www.turismoruraleveneto.it">www.turismoruraleveneto.it</a>
Guide Naturalistiche Ambientali del Delta del Po <a href="http://guideltapo.blog.tiscali.it/">http://guideltapo.blog.tiscali.it/</a>
Delta Po CARD <a href="http://www.deltapocard.it/">http://www.deltapocard.it/</a>
Artefoglia.it
BLOG di Adria <a href="http://adria.blogolandia.it/">http://adria.blogolandia.it/</a>
Eventi Delta del Po <a href="http://delta-del-po.blogspot.it/">http://delta-del-po.blogspot.it/</a>
Rovigo Blog <a href="http://pivari.tuarovigo.org/2011/01/delta">http://pivari.tuarovigo.org/2011/01/delta</a>
BLOG kayak in mare, kayak al lago <a href="http://kinmare.blogspot.it/2012/07/delta-del-po_27.html">http://kinmare.blogspot.it/2012/07/delta-del-po_27.html</a>
ECOBLOG.it (supplemento blogo.it) <a href="http://www.ecoblog.it/tag/porto+tolle">http://www.ecoblog.it/tag/porto+tolle</a> <a href="mailto:info@blogo.it">info@blogo.it</a>

Pro LocoPortoTolle <a href="http://www.ProLocoportotolle.org/">http://www.ProLocoportotolle.org/</a>
Mondoliberoonline <a href="http://www.mondoliberoonline.it/sistema-piste-ciclabili-delta-del-po/5729/">http://www.mondoliberoonline.it/sistema-piste-ciclabili-delta-del-po/5729/</a>
ROVIGOOGLI.IT <a href="http://www.rovigooggi.it/">http://www.rovigooggi.it/</a>
MeetingDeltaDelPo.it <a href="http://www.meetingdeltadelpo.it/">http://www.meetingdeltadelpo.it/</a>
VISIT PO RIVER Sito Ufficiale del Fiume Po - Progetto interregionale "Valorizzazione Turistica Fiume Po"
Porivertravel.it <a href="http://www.porivertravel.it/">http://www.porivertravel.it/</a>
AQUA Turismo e ambiente nel Delta del Po (Taglio Di Po) <a href="http://www.aqua-deltadelpo.com/">http://www.aqua-deltadelpo.com/</a>
Visita-delta.it <a href="http://www.visita-delta.it/">http://www.visita-delta.it/</a>
Oriente Padano <a href="http://www.orientepadano.it/">http://www.orientepadano.it/</a>
Portovirando <a href="http://www.portovirando.it/">http://www.portovirando.it/</a>
Quotidiano.net <a href="http://qn.quotidiano.net/">http://qn.quotidiano.net/</a>
IL BLOG DEL NICOLA <a href="http://nicolacappello.wordpress.com/">http://nicolacappello.wordpress.com/</a>
Polesine <a href="http://www.polesineterratraduefiumi.it/pagine/home.php">http://www.polesineterratraduefiumi.it/pagine/home.php</a>
Adria Blogolandia <a href="http://adria.blogolandia.it/">http://adria.blogolandia.it/</a>
Istituto Comprensivo di Porto Viro <a href="http://www.icportoviro.gov.it/">http://www.icportoviro.gov.it/</a>
Ecquo <a href="http://magazine.quotidiano.net/ecquo/">http://magazine.quotidiano.net/ecquo/</a>
Il Blog di Adria e del Polesine <a href="http://polesine.wordpress.com/">http://polesine.wordpress.com/</a>
Polesine Notizie News <a href="http://adria-rovigo-polesine-notizie.blogspot.it/">http://adria-rovigo-polesine-notizie.blogspot.it/</a>
Italiaambiente.it <a href="http://www.italiaambiente.it/">http://www.italiaambiente.it/</a>
FEDERAZIONE ITALIANA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI BPW-ITALY - Sezione di Porto Viro-
Associazione Canoistica Arcobaleno <a href="http://www.arcoconoa.org/ipotesi-alternativa-per-la-portualita/">http://www.arcoconoa.org/ipotesi-alternativa-per-la-portualita/</a>
BlogGiò - Giovani, volontariato e servizio civile in Polesine - a cura del CSV Rovigo
IL DELTA IN CANOA <a href="http://xoomer.virgilio.it/faroccat/canoa.html">http://xoomer.virgilio.it/faroccat/canoa.html</a>
Ilcambiamento.it <a href="http://www.ilcambiamento.it/keyword.php?k=delta%20po">http://www.ilcambiamento.it/keyword.php?k=delta%20po</a>
Ciclonet.it <a href="http://www.ciclone.it/news_scheda.php?id=45211">http://www.ciclone.it/news_scheda.php?id=45211</a>
Il Popolo Veneto Giornale italiano fondato nel 1921 <a href="http://ilpopoloveneto.blogspot.it">http://ilpopoloveneto.blogspot.it</a>

Tabella 16 Analisi Stakeholder. Classificazione in base alla classe di rilevanza nel processo del *Contratto di Foce Delta del Po*, rispetto alla *Long List* (cfr. paragrafo 5.2). Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Segreteria Tecnica Contratto di Foce Delta del Po.



A seguire, sempre nell'ambito dell'Analisi degli stakeholder, è riportata la tabellazione della *Short List*, con la classificazione in base all'interesse, al potere potenziale e al livello di partecipazione nel processo del *Contratto di Foce Delta del Po*

ISTITUZIONI PUBBLICHE	Potere		Interesse		Campo di interesse	Livello di coinvolgimento nel processo
	basso	alto	basso	alto		
<b>LIVELLO NAZIONALE</b>						
Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare	X		X		(A)	Monitorare
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali	X		X		(A/E)	Monitorare
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, DIPEISR	X		X		(A/E)	Monitorare
Ministero dello Sviluppo Economico: Dipartimento per lo sviluppo e coesione economica	X		X		(E)	Monitorare
CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche (MIUR) – SEZIONE REGIONALE	X		X		(A)	Monitorare
Corpo Forestale dello Stato Ispettorato Generale – SEZIONE REGIONALE	X		X		(A)	Monitorare
ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale SEZ. REG.	X		X		(A)	Monitorare
ANBI – Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni	X		X		(A/E)	Informare
<b>LIVELLO INTER REGIONALE</b>						
AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) – SEZIONE PROVINCIALE		X		X	(A)	Partner
Autorità di Bacino del Po		X		X	(A)	Partner
Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico		X		X	(A)	Partner
Autorità di Bacino del Fiume Adige		X		X	(A)	Partner
Autorità di Bacino Fissero Tartaro Canalbianco		X		X	(A)	Partner
CdF Bacino del Po - Lombardia: Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di Fiume Olona - Bozzente - Lura"	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po - Lombardia: Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di Fiume Seveso"	X		X		(A/E/S)	Monitorare

CdF Bacino del Po - Lombardia: Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) "Contratto di Fiume Lambro Settentrionale"	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po - Lombardia: Protocollo d'Intesa verso il Contratto per la riqualificazione del bacino fiume Mella	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Fiume per il torrente Belbo	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume dell'Orba	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Fiume per il torrente Sangone	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume per il torrente Agogna	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume dell'Alto Po	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte/Liguria: Contratto di fiume del Bormida	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume del Torrente Erro	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di fiume dello Scrivia	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Fiume della Stura di Lanzo	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Lago Avigliana	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Piemonte: Contratto di Lago Viverone	X		X		(A/E/S)	Monitorare
CdF Bacino del Po – Emilia Romagna: Contratto di Fiume per il torrente Panaro	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Regione Emilia Romagna - Servizio Tutela e risanamento risorsa acqua	X		X		(A/E/S)	Informare
Regione Emilia Romagna - Servizio Valorizzazione e tutela del paesaggio e insediamenti storici	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Parco Delta del Po Emilia Romagna	X		X		(A)	Monitorare
Provincia di Ferrara	X		X		(A/E/ S)	Monitorare
Provincia di Ravenna	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Provincia di Mantova	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Provincia di Cremona	X		X		(A/ E/S)	Monitorare

Provincia di Brescia	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Provincia di Bergamo	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Mesola	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Goro	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Codigoro	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Comacchio	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Ostellato	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Argenta	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Alfonsine	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Ravenna	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
Comune di Cervia	X		X		(A/ E/S)	Monitorare
<b>LIVELLO REGIONALE</b>						
Regione Veneto - Segreteria regionale per le infrastrutture	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Regione Veneto - Segreteria regionale per la cultura e turismo	X		X		(A/S/E)	Monitorare
Regione Veneto - Segreteria regionale per il bilancio	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Regione Veneto - Genio Civile	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Regione Veneto - Segreteria regionale Ambiente		X		X	(A/E/S)	Partner
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per il Veneto	X		X		(A)	Monitorare
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	X		X		(A)	Monitorare
VENETO AGRICOLTURA – Agenzia Regionale per la ricerca nel settore primario	X		X		(A/E)	Monitorare
AVEPA – Agenzia Regionale per i pagamenti in agricoltura	X		X		(A/E)	Monitorare
ARPAV – Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della VENETO – Direzione regionale	X		X		(A)	Monitorare
Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale		X		X	(A)	Partner
Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente Comando Regionale	X		X		(A)	Monitorare

UNCCEM – Uncem Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (delegazione regionale)	X		X		(A/E/S)	Monitorare
ANCI – associazione regionale	X		X		(A/E/S)	Monitorare
UVB - Unione veneta Bonifiche	X			X	(A/E)	Consultare
Consorzio di Bonifica Veronese	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di Bonifica Adige Po	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di Bonifica del Delta del Po		X		X	(A/E)	Partner
Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di Bonifica del Brenta	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di Bonifica Adige Euganeo	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di Bonifica Bacchiglione	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di bonifica Acque Risorgive	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di bonifica Piave	X		X		(A/E)	Monitorare
Consorzio di bonifica Veneto Orientale	X		X		(A/ E)	Monitorare
Consorzio di II Grado LEB		X		X	(A/E)	Partner
Consorzio Delta Nord	X		X		(A/ E)	Monitorare
Ispettorato Regionale Agricoltura, Rovigo	X		X		(A/)	Monitorare
Dipartimento Provinciale ARPAV Venezia		X		X	(A)	Partner
Provincia di Padova	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Provincia di Vicenza	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Provincia di Verona	X		X		(A/E/S)	Monitorare
<b>LIVELLO LOCALE</b>						
ISPRA (Chioggia)		X		X	(A)	Partner
GAL Antico Dogado		X		X	(A/ E)	Partner
GAC Chioggia Delta del Po		X		X	(A/ E)	Partner
Provincia di Rovigo, Assessorato turismo e		X		X	(A/ E)	Partner
Provincia di Rovigo, Assessorato politiche		X	X		(A/E/S)	Coinvolgere
Provincia di Rovigo, Assessorato lavori		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Rovigo, Ufficio Area Lavori		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Rovigo, Area territorio e		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Rovigo, Area attività		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Rovigo, Area ambiente,		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Venezia, Assessorato turismo		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Venezia, Assessorato politiche	X			X	(A/E/S)	Coinvolgere
Provincia di Venezia, Assessorato lavori		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Venezia, Ufficio Area Lavori		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Venezia, Pianificazione		X		X	(A/E/S)	Partner

Provincia di Venezia, Area attività		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Venezia, Area ambiente		X		X	(A/E/S)	Partner
Provincia di Venezia, Area Polizia		X		X	(A/E/S)	Partner
ARPAV – Dipart. Provinciale di Rovigo	X			X	(A)	Consultare
Riserva Naturale Bocche di Po		X		X	(A)	Partner
Riserva Naturale Bosco della Donzella e		X		X	(A)	Partner
Riserva Bosco Nordico - Chioggia		X		X	(A)	Partner
ATER Rovigo	X		X		(S)	Informare
ASM ROVIGO S.P.A.	X		X		(S)	Informare
Consiglio di Bacino "Polesine" (Rovigo)	X		X		(E)	Informare
IPA Polesine	X			X	(A/ S)	Consultare
IPA Chioggia Cavarzere Cona	X			X	(A/ S)	Consultare
Prefettura di Rovigo		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Soprintendenza per i beni storici, artistici ed		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto – Servizio Territorio di Rovigo e di Venezia		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Unità di Progetto Genio Civile di Rovigo		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Unità di Progetto Genio Civile di Venezia		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Corpo Forestale dello Stato - Comando		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Servizio Protezione Civile - Provincia di		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Servizio Protezione Civile - Provincia di		X	X		(A/ S)	Coinvolgere
Dipartimento Provinciale ARPAV di	X			X	(A/ S)	Consultare
Sezione Bacino idrografico Adige Po -	X			X	(A/ S)	Consultare
AIPO di Rovigo		X		X	(A)	Partner
Parco Regionale Veneto Delta del Po		X		X	(A/ S)	Partner
GAL Polesine Delta Po (Rovigo)		X		X	(A/E/S)	Partner
GAL Polesine Adige (Rovigo)		X		X	(A/E/S)	Partner
Unpli Venezia	X		X		(A/ S)	Informare
Ulss N. 19 Adria	X		X		(A/ S)	Informare
Ulss N. 14 Chioggia	X		X		(A/ S)	Informare
Istituto di Scienze Marine Ismar-Cnr	X			X	(A)	Consultare
Consorzio fra enti locali per la	X			X	(E)	Consultare
Comune di Rovigo	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Comune di Adria	X		X		(A/E/S)	Monitorare
Comune di Ariano nel Polesine		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Chioggia		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Corbola		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Loreo		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Papozze		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Porto Tolle		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Porto Viro		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Rosolina		X		X	(A/E/S)	Partner
Comune di Taglio di Po		X		X	(A/E/S)	Partner

ORGANIZZAZIONI E GRUPPI DI INTERESSE	Potere		Interesse		Campo di interesse	Livello di partecipazione al processo
	basso	alto	basso	alto		
<b>LIVELLO SOVRANAZIONALE</b>						
UNESCO-UNESCO MAB (Venice Office)		X		X	(A)	Partner
UN-WWAP (UNESCO)	X		X		(A)	Monitorare
<b>LIVELLO NAZIONALE</b>						
Tavolo Nazionale Contratti di Fiume	X		X		(A)	Informare
LEGAMBIENTE - Direzione Nazionale	X		X		(A)	Informare
WWF Italia – ONG Onlus	X		X		(A)	Informare
CIRF – Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale	X		X		(A)	Informare
FAI	X		X		(A)	Informare
Italia Nostra Sede Nazionale	X		X		(A)	Informare
Federparchi Europarc Italia	X		X		(A)	Informare
<b>LIVELLO REGIONALE/LOCALE</b>						
Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Rovigo		X		X	(E)	Partner
Associazione Flumina Guide Turistiche autorizzate del Polesine		X		X	(E)	Partner
Italia Nostra Sezione Rovigo		X		X	(A)	Partner
F.A.I. Delegazione di Rovigo		X		X	(A)	Partner
ANUU associazione dei migratoristi italiani Venezia	X		X		(A)	Informare
ANUU associazione dei migratoristi italiani Rovigo	X		X		(A)	Informare
CAI		X		X	(A)	Partner
L.I.P.U		X		X	(A)	Partner
Albergatori Rovigo e Provincia		X		X	(E)	Partner
CONFCOMMERCIO Veneto Turismo	X		X		(E)	Informare
C.N.A. Rovigo		X		X	(E)	Partner
CONFCOMMERCIO Rovigo	X		X		(E)	Informare
Giovani Imprenditori CONFCOMMERCIO Rovigo		X		X	(E)	Partner
CONFESERCENTI Rovigo	X		X		(E)	Informare
Associazione degli Industriali della Provincia di Rovigo	X		X		(E)	Informare
U.N.PE.M. VENETO	X		X		(E)	Informare
C.G.I.L. PROVINCIALE DI ROVIGO	X		X		(E)	Informare
C.I.S.L. PROVINCIALE DI ROVIGO	X		X		(E)	Informare
U.I.L. PROVINCIALE DI ROVIGO	X		X		(E)	Informare
U.G.I.L. PROVINCIALE DI ROVIGO	X		X		(E)	Informare
Associazione Polesana COLDIRETTI Rovigo		X		X	(E)	Partner
Confagricoltura Rovigo		X		X	(E)	Partner
C.I.A. Rovigo		X		X	(E)	Partner
Associazione Risicoltori del Delta del Po		X		X	(E)	Partner
EUROCOLTIVATORI Rovigo		X		X	(E)	Partner
Confartigianato Rovigo		X		X	(E)	Partner

Collegio Geometri Provincia di Rovigo	X		X		(E)	Informare
Ordine geologi veneto	X		X		(E)	Informare
Ordine degli Ingegneri della provincia di Rovigo	X		X		(E)	Informare
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Rovigo	X		X		(E)	Informare
Ordine Dottori Agronomi e Forestali Rovigo	X		X		(E)	Informare
FIPSAS – Fed. Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee - Veneto	X			X	(A/ S)	Consultare
ENALCACCIA PESCA TIRO – Veneto	X			X	(A/ S)	Consultare
ARCI PESCA – F.I.S.A. – Veneto	X			X	(A/ S)	Consultare
ASS. Veneto LIBERA PESCA SPORT	X			X	(A/ S)	Consultare
AGCI Pesca – Coop.va “Po”	X			X	(A/ S)	Consultare
Distretto Ittico della Provincia di Rovigo		X		X	(A/ S)	Partner
Federcoop Pesca		X		X	(A/ S)	Partner
Lega Pesca Centro Servizio – Chioggia		X		X	(A/ S)	Partner
AGCIAGRITAL		X		X	(A/ S)	Partner
Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine		X		X	(A/ S)	Partner
ASS. ITALIANA LIBERA PESCA SPORT Veneto		X		X	(A/ S)	Partner
FEDERCOOPESCA		X		X	(A/ S)	Partner
COLDIRETTI PESCA		X		X	(A/ S)	Partner
POLESINE ACQUE S.P.A.		X		X	(A/ S)	Partner
SISTEMI TERRITORIALI DI ROVIGO	X			X	(E)	Consultare
ASSONAUTICA POLESANA	X			X	(A/ S)	Consultare
Associazione Piccole e Medie Industrie di Rovigo	X			X	(E)	Consultare
Associazione Piccole e Medie Industrie di Venezia	X			X	(E)	Consultare
LEGACOOP VENETO Ufficio di Rovigo	X			X	(E)	Consultare
A.T.C. (Ambito Territoriale Di Caccia) Ro3	X			X	(A/ S)	Consultare
ANUU	X		X		(A/ S)	Informare
ARCI Caccia	X		X		(A/ S)	Informare
E.P.S. Ente Produttori Selvaggina Provinciale, Sezione Di Rovigo	X		X		(A/ S)	Informare
ENAL Caccia Pesca e Tiro		X		X	(A/S)	Partner
A.P.E. Associazione della Proprietà Edilizia della Provincia di Rovigo	X		X		(A/ S)	Monitorare
CONSVIPO Rovigo	X			X	(E)	Consultare
Polesine TLC	X			X	(E)	Consultare
ASS.NE Del Commercio Del Turismo dei Servizi e delle Piccole e Medie Imprese ASCOM	X			X	(E)	Consultare
CNA Confederazione Nazionale Artigianato	X			X	(E)	Consultare
CONFARTIGIANATO Imprese Rovigo	X			X	(E)	Consultare
UNIONE POLESANA ARTIGIANI	X			X	(E)	Consultare
CONFCOOPERATIVE Rovigo	X			X	(E)	Consultare
UNINDUSTRIA Rovigo	X			X	(E)	Consultare

ACLI Rovigo	X		X		(E)	Monitorare
ENAIIP VENETO		X		X	(E)	Partner
WWF Fondo mondiale per la natura - Chioggia		X		X	(A)	Partner
WWF Fondo mondiale per la natura - Rovigo		X		X	(A)	Partner
LEGAMBIENTE – Rovigo	X			X	(A)	Consultare
LEGAMBIENTE – Delta del Po		X		X	(A)	Partner
LEGAMBIENTE - Padova	X		X		(A)	Monitorare
LEGAMBIENTE - Verona	X		X		(A)	Monitorare
LEGAMBIENTE - Venezia	X			X	(A)	Consultare
FIAB onlus Associazione di Protezione Ambientale per la mobilità ciclistica - Fiab Amici della Bici Rovigo	X		X		(A)	Informare
UIISP Comitato Provinciale di Rovigo		X		X	(S)	Partner
LIPU - Rovigo		X		X	(A)	Partner
LIPU - Verona	X		X		(A)	Monitorare
LIPU - Vicenza	X		X		(A)	Monitorare
ITALIA NOSTRA - Verona	X		X		(A)	Monitorare
ITALIA NOSTRA - Padova	X		X		(A)	Monitorare
ITALIA NOSTRA - Ferrara	X		X		(A)	Monitorare
Greenpeace - Venezia	X			X	(A)	Consultare
Greenpeace - Padova	X		X		(A)	Monitorare
Fondazione Ca' Vendramin	X			X	(A)	Consultare
Accademia del Tartufo del Delta del Po (Papoze Rovigo)	X		X		(E)	Informare
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura	X		X		(E)	Informare
Rotary club Rovigo	X		X		(S)	Informare
Rotary club Chioggia	X			X	(S)	Consultare
Rotary Porto Viro	X			X	(S)	Consultare
Lions club Chioggia e Sottomarina	X			X	(S)	Consultare
Lions club Rovigo	X		X		(S)	Informare
Lions club Porto Viro			X		(A/ S)	Consultare
AGESCI GRUPPO SCOUT PORTO TOLLE - GRUPPO NAUTICO			X		(A/ S)	Consultare
ASSOCIAZIONE CULTURALE IL PO Tutela dei beni culturali - Porto Tolle			X		(A/ S)	Consultare
ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI - SEZIONE PORTO TOLLE			X		(A/ S)	Consultare
CENTRO DOCUMENTAZIONE CIVILTA' CONTADINA E DELLA PESCA – Porto Tolle			X		(A/ S)	Consultare
COMITATO CITTADINI LIBERI – Porto Tolle	X			X	(A/ S)	Consultare
DELTAPOLITEC Tutela dei beni culturali - Porto Tolle	X			X	(A/ S)	Consultare
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE - Porto Tolle	X			X	(A/ S)	Consultare
GRUPPO PODISTICO PORTOTOLLESE	X			X	(A/ S)	Consultare
INSIEME NEL DELTA Tutela dei beni culturali - Porto Tolle	X			X	(A/ S)	Consultare



AMICI DEL PO AICS - Porto Viro	X			X	(A/ S)	Consultare
ASSOCIAZIONE "LE DUNE" Tutela ambientale ed animale - Porto Viro	X			X	(A/ S)	Consultare
ASSOCIAZIONE OASI Tutela ambientale ed animale - Porto Viro	X			X	(A/ S)	Consultare
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI PORTO VIRO	X			X	(A/ S)	Consultare
GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE TAGLIO DI PO	X			X	(S)	Consultare
Le NOTE DEL FIUME Tutela dei beni culturali – Taglio di PO	X			X	(A/ S)	Consultare
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI CORBOLA	X			X	(A/ S)	Consultare
ASSOCIAZIONE I DRUIDI - Tutela dei beni culturali -Loreo	X			X	(A/ S)	Consultare
As.C.O.T. - Associazione Commercio Operatori Del Turismo - Chioggia	X			X	(A/ S)	Consultare
Associazione Produttori Pesca San Marco - Chioggia	X			X	(A/ S)	Consultare
CISA Associazione Camping Chioggia Sottomarina Isola verde	X			X	(A/ S)	Consultare
ASA Associazione Albergatori di Chioggia Sottomarina Lido		X		X	(A/S)	Partner
Slow lagoon Associazione Operatori di Chioggia del Turismo Itinerante della Laguna di Venezia		X		X	(E)	Partner
ASCOT Associazione Stabilimenti Balneari		X		X	(E)	Partner
In Chioggia Consorzio Turistico		X		X	(E)	Partner
Gruppo naturalisti "Linneo" - Chioggia	X			X	(A)	Consultare

ATTORI LOCALI ORGANIZZATI E NON ORGANIZZATI	Potere		Interesse		Campo di interesse	Livello di partecipazione al processo
	basso	alto	basso	alto		
<b>TECNICI/PROFESSIONISTI, STUDI PROFESSIONALI</b>						
Guercini Stefano (università di Padova)	X			X	(A)	Consultare
Bertoncin Marina (università di Padova)	X			X	(A)	Consultare
Quatrida Daria (università di Padova)	X			X	(A)	Consultare
Manzoli Dimmer	X			X	(A)	Consultare
Osti Giorgio	X			X	(A)	Consultare
Laurenti Mario	X			X	(A)	Consultare
Veronese Pierluigi	X			X	(A)	Consultare
Rosestolato Natali	X			X	(A)	Consultare
Milan Luana	X			X	(A)	Consultare
Baccara Lucia	X			X	(A)	Consultare
Chillemi Giovanni	X			X	(A)	Consultare
Veronese Pierluigi	X			X	(A)	Consultare
Rossetto Elisabetta	X			X	(A)	Consultare
Rossetto Roberto	X			X	(A)	Consultare
<b>BANCHE E FONDAZIONI</b>						

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo		X	X		(E)	Coinvolgere
BANCADRIA		X	X		(E)	Coinvolgere
Fondazione Banca del Monte	X		X		(E)	Informare
Banca Popolare Etica (Padova)	X		X		(E)	Informare
<b>ASSOCIAZIONI TURISTICHE</b>						
I.A.T. Rovigo	X			X	(E)	Consultare
I.A.T. Rosolina	X			X	(E)	Consultare
CARD DEL PO Consorzio Operatori turistici Delta del Po e provincia di Rovigo	X			X	(E)	Consultare
AQUA S.R.L.	X			X	(E)	Consultare
CO.SE.DEL.PO	X			X	(A)	Consultare
TURISMO & CULTURA	X			X	(A)	Consultare
UNPLI ROVIGO	X			X	(S)	Consultare
SAGITTARIA - Associazione Culturale Nauralistica	X			X	(A)	Consultare
DELTAPOOL SERVICE	X			X	(E)	Consultare
UNII Unione Navigazioni Interne	X			X	(E)	Consultare
CNA NAUTICA ROVIGO	X			X	(E)	Consultare
ASCOM ROVIGO	X			X	(E)	Consultare
VILLAGGIO ISAMAR PAGNAN	X			X	(E)	Consultare
MARINA DI PORTO LEVANTE	X			X	(E)	Consultare
PORTO BARRICATA SRL	X			X	(E)	Consultare
CENTRO TURISTICO NAUTICO PO DI VENEZIA	X			X	(E)	Consultare
NAVIGAZIONE MARINO CACCIATORI S.N.C.	X			X	(E)	Consultare
Co.Se. del. Po coop servizi turistici	X			X	(E)	Consultare
Giro Delta noleggio bici	X			X	(E)	Consultare
ERIDANO idee in movimento sul fiume	X			X	(A)	Consultare
<b>IMPRENDITORI/AZIENDE</b>						
EDISON S.P.A		X	X		(E)	Coinvolgere
ADRIATIC LNC		X	X		(E)	Coinvolgere
CENTRALE ENEL POLESINE CAMERINI		X	X		(E)	Coinvolgere
ALBARELLA S.P.A.		X	X		(E)	Coinvolgere
Tugnolo Adriano - Azienda agricola	X			X	(E)	Consultare
Marcolongo Roberta – Azienda agricola	X			X	(E)	Consultare
Azienda Speciale per i Mercati Ortofrutticoli di Lusina e Rosolina	X			X	(E)	Consultare
<b>PRO LOCO</b>						
Pro Loco Taglio di Po	X		X		(S)	Informare
Pro Loco Ariano nel Polesine	X		X		(S)	Informare
Pro Loco Porto Tolle	X		X		(S)	Informare
Pro Loco Donada	X		X		(S)	Informare
Pro Loco Porto Viro	X		X		(S)	Informare
Pro Loco Loreo	X		X		(S)	Informare
Pro Loco Corbola	X		X		(S)	Informare
Pro Loco Chioggia	X		X		(S)	Informare

Pro Loco Rosolina	X		X		(S)	Informare
Consorzio Pro Loco Delta del Po	X		X		(S)	Informare
<b>COOPERATIVE PESCATORI</b>						
Cooperativa Villaggio Pescatori Soc.Coop.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Delta Padano S.c.ar.l.		X		X	(E)	Partner
Consorzio Cooperative Pescatori Polesine		X		X	(E)	Partner
Società Cooperativa Pescatori Rosolina		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Pila		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pilamare		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Eridania S.r.l.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori dell'Adriatico S.c.r.l.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Maistra		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Miticoltori		X		X	(E)	Partner
Società Cooperativa Pescatori Ariano Polesine Soc. Coop. a r.l.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Po S.c.a r.l.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Santa Giulia		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Polesine Camerini S.c. a r.l.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Pescatori Santa Margherita					(E)	Partner
Cooperativa Ca' Tiepolo		X		X	(E)	Partner
Consorzio Delta Nord Soc.Coop.		X		X	(E)	Partner
Consorzio Allevatori Pescatori Parco del Delta AL.M.E.C.A.		X		X	(E)	Partner
Consorzio Foce Po di Maistra		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Minerva S.r.l.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa La Passera		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Viva		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Albarella Soc. Coop. a.r.l.		X		X	(E)	Partner
Cooperativa Delta Mar		X		X	(E)	Partner
<b>VALLI DA PESCA</b>						
VALLE BOCCAVECCHIA di G. & L. VIANELLI S.N.C.		X		X	(E)	Partner
VALLE CANELLE di Az. Agr. CASONETTO SAS		X		X	(E)	Partner
VALLE MOROSINA di Soc. Agr. VITTORIA S.S.		X		X	(E)	Partner
VALLE SPOLVERINA di Az. Agr. CASONETTO S.A.S.		X		X	(E)	Partner
VALLE PASSARELLA di G. & L. VIANELLI S.N.C.		X		X	(E)	Partner
VALLE SEGA' di Az. Agr. LE CANNE S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE CAPITANIA di VALLE CAPITANIA SOC. AGR. S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE VENIERA di Soc. Agr. VENIERA S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE SAGREDA di Soc. Agr. VENIERA S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE POZZATINI di Soc. Agr. POZZATINI S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE VALLESINA di Alberto GIOL		X		X	(E)	Partner

VALLE CA' PASTA SOC. AGRICOLA S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE DA PESCA SAN LEONARDO DI Alberto GIOL		X		X	(E)	Partner
VALLE BAGLIONCINA di VISINVEST S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE SACCHETTA di VISINVEST S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE AGRICOLA RAVAGNAN S.A.S.		X		X	(E)	Partner
AGRICOLA VALPISANI S.A.S.		X		X	(E)	Partner
VALLE MORARO di VISINVEST S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE BAGLIONA di PENZO Giuseppe		X		X	(E)	Partner
VALLE SCANARELLO di VISINVEST S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE CHIUSA di RIELLO ELETTRONICA S.P.A.		X		X	(E)	Partner
VALLE RIPIEGO di COMPAGNIA AGR. VALLIVE S.P.A.		X		X	(E)	Partner
VALLE SAN CARLO di SOC.AGR. VALNOVA S.R.L.		X		X	(E)	Partner
VALLE CA' ZULIANI di VALLE CA' ZULIANI S.R.L.		X		X	(E)	Partner
AZIENDA AGRICOLA E VALLIVA VALLONA E SANTA MARGHERITA		X		X	(E)	Partner
Vallicoltori c/o Confagricoltura di Rovigo		X		X	(E)	Partner
Consorzio Foce Po di Maistra Soc. Coop.		X		X	(E)	Partner
Consorzio molluschi polo polesano s.c.r.l. Porto viro		X		X	(E)	Partner
Consorzio Portovirese Produttori Vongole e Molluschi del Delta del Po		X		X	(E)	Partner
Consorzio Al.me.ca.		X		X	(E)	Partner

ATTORI LOCALI ORGANIZZATI E NON ORGANIZZATI	Potere		Interesse		Campo di interesse	Livello di partecipazione al processo
	basso	alto	basso	alto		
<b>ALTRE ASSOCIAZIONI LOCALI</b>						
POLESINE DOMANI- Rovigo	X			X	(S)	Consultare
Centro Culturale "L'umana avventura"- Porto Viro	X			X	(S)	Consultare
Accademia dei Sapori e Colori del Delta del Po -Porto Viro	X			X	(S)	Consultare
AMICI DEL PARCO DEL DELTA DEL PO- Adria	X			X	(A)	Consultare
DELTAte-Adria	X			X	(S)	Consultare
Flumina_Ass. Guide Turistiche autorizzate del Polesine_Rovigo	X			X	(E)	Consultare
Ass. CULTURALE INTERNAZIONALE NUOVE SCIENZE – Taglio di Po	X			X	(S)	Consultare
Ass. CULTURALE ERMOGENE CASELLATO-Ariano nel Polesine	X			X	(S)	Consultare
Ass. CULTURALE TAGLIO DI PO NEL CUORE	X			X	(S)	Consultare
COMPAGNIA INSTABILE TAGLIOLESE	X			X	(S)	Consultare

DADARTE- Taglio di Po	X			X	(S)	Consultare
COMITATO FIERA OCA MARINA	X			X	(S)	Consultare
LA TAGLIOLESE PRODUTTIVA	X			X	(S)	Consultare
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE Taglio di Po	X			X	(S)	Consultare
ATTIVAMENTE COOPERATIVA SOCIALE Taglio di Po	X			X	(S)	Consultare
CENTRO DOCUMENTAZIONE CIVILTA' CONTADINA E PESCA Porto Tolle	X			X	(S)	Consultare
CENTRO POL. DI STUDI STORICI, ARCH. ED ETNOGRAFICI Rovigo	X			X	(S)	Consultare
GRUPPO ARCHEOLOGICO S. BASILIO	X			X	(S)	Consultare
ATTIVE TERRE - SOSTEGNO E SVILUPPO DI UOMINI, FAMIGLIE, CULTURE, TERRITORI Adria	X			X	(S)	Consultare
GRUPPO AMBIENTALE BIANCOSPINO Giacciano con Barruchella	X			X	(A)	Consultare
GRANDI FIUMI Rovigo	X			X	(A)	Consultare
CEDI TURISMO E CULTURA Rovigo	X			X	(S)	Consultare
ASSOCIAZIONE INTEGRAZIONE BIOENERGETICA Porto Tolle	X			X	(A)	Consultare
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE ISOLA DI ARIANO	X			X	(S)	Consultare
ACCADEMIA DEI CONCORDI Rovigo	X			X	(S)	Consultare

Le Università e gli Istituti scolastici inseriti nella *Short List* non sono stati classificati come gli altri attori locali in merito ai due temi (Potere e Interesse). Per le Università sono stati aggiunti i principali indirizzi disciplinari: facoltà, dipartimento o istituto individuato, il campo d'interesse è stato dedotto sulla base di queste informazioni. Per le Università il ricorso alla consultazione è auspicato in base alle caratteristiche delle diverse fasi del processo, mentre per gli istituti scolastici del territorio è auspicato un coinvolgimento continuativo o comunque l'attivazione di una specifica campagna di informazione.

UNIVERSITA' E ISTITUTI SCOLASTICI	Potere		Interesse		Campo di interesse	Livello di partecipazione al processo
	basso	alto	basso	alto		
<b>UNIVERSITA'</b>						
Scienze Educazione e Formazione / Gest. Servizi educat., scol., formativi (Università di Padova)	/	/	/	/	(S)	Consultare
Agromia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente – DAFNAE (Università di Padova)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Beni Culturali: Archeologia, storia dell'arte, cinema, musica, DBC (Università di Padova)	/	/	/	/	(S)	Consultare
Biologia (Università di Padova)	/	/	/	/	(A)	Consultare
GEOSCIENZE (Università di Padova)	/	/	/	/	(A)	Consultare
INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE ICEA (Università di Padova)	/	/	/	/	(A)	Consultare

TERRITORIO E SIST. AGRO-FORESTALI TESAF (Università di Padova)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Architettura (Università di Ferrara)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Fisica e Scienze della Terra (Università di Ferrara)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Scienze della vita e biotecnologie (Università di Ferrara)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Ingegneria (Università di Ferrara)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Filosofia e Beni Culturali (Università di Venezia Ca' Foscari)	/	/	/	/	(S)	Consultare
Sc.Ambientali,Informatica e Statistica (Università di Venezia Ca' Foscari)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Culture del progetto (Università IUAV)	/	/	/	/	(A)	Consultare
Progettazione e pianificazione in ambienti complessi (Università IUAV)	/	/	/	/	(A)	Consultare
CIRPS - Centro Interuniversitario di Ricerca Per lo Sviluppo sostenibile (Università IUAV)	/	/	/	/	(A)	Consultare
<b>ISTITUTI SCOLASTICI</b>						
Istituto Tecnico Commerciale "De Amicis" - Rovigo	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Ist Prof per i Servizi Commerciali IPSSCT "Marco Polo" - Rovigo	/	/	/	/	/	Coinvolgere
IST Prof per i Servizi Alberghieri E Ristorazione "Giuseppe Cipriani" Adria	/	/	/	/	/	Coinvolgere
IIS "C. Colombo" Adria	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Istituto G. Cini IST Prof Industria e Attività Marinare Chioggia	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Chioggia 1 (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Chioggia 2 (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Chioggia 3 (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Chioggia 4 (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Chioggia 5 (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Taglio di Po (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Porto Tolle (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Loreo (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Ariano nel Polesine (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Adria Uno (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere
Adria Due (Istituti Comprensivi)	/	/	/	/	/	Coinvolgere

Tabella 17 Analisi Stakeholder. Classificazione in base a interesse, potere potenziale, campo di interesse e livello di partecipazione nel processo del *Contratto di Foce Delta del Po*, rispetto alla *Short List* (cfr. paragrafo 5.2). Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Segreteria Tecnica Contratto di Foce Delta del Po.

#### D. Raccolta ed elaborazione dei dati riferiti ai Tavoli Tematici

TAVOLO TEMATICO ACQUA E AGRICOLTURA (05 giugno 2014)		
Cognome Nome*	Ambito di attività	Campo di interesse
1. Stakeholder	Coldiretti	(E)
2. Stakeholder	Coldiretti	(E)
3. Stakeholder	Veneto Agricoltura	(E)
4. Stakeholder	Architetto Libero Professionista	(A)
5. Stakeholder	Vicepresidente Coldiretti	(E)
6. Stakeholder	Ass. "Le Dune"	(A/S)
7. Stakeholder	Fondazione CARIPARO	(E)
8. Stakeholder	Unesco	(A)
9. Stakeholder	Coldiretti	(E)
10. Stakeholder	Giornale Il Gazzettino	(Media)
11. Stakeholder	AdB Adige	(A)
12. Stakeholder	Ente Parco Delta Po	(A)
13. Stakeholder	Comune di Chioggia	(A/E/S)
14. Stakeholder	Coop Pescatori del Polesine	(E)
15. Stakeholder	CGIL FLAI	(E)
16. Stakeholder	Coldiretti Pesca	(E)
17. Stakeholder	Sindaco Corbola	(A/E/S)
18. Stakeholder	Polesine Acque Spa	(A/S)
19. Stakeholder	Coldiretti	(E)
20. Stakeholder	Federcoopesca	(E)
21. Stakeholder	Aquasvi	(E)
22. Stakeholder	Azienda Agricola	(E)
23. Stakeholder	Comune Porto Tolle	(A/E/S)
24. Stakeholder	Comune Cavarzere	(A/E/S)
25. Stakeholder	GAL Delta del PO	(A/E/S)
26. Stakeholder	Azienda Agricola	(E)
27. Stakeholder	Coop Eridania	(E)
28. Stakeholder	Coop Santa Margherita	(E)
29. Stakeholder	Coop Pila	(E)
30. Stakeholder	Presidente Coop Villaggio Pescatori	(E)
31. Stakeholder	Giornale La Voce di Rovigo	(Media)
32. Stakeholder	Az. Agricola e valliva Vallona e Santa Margherita	(E)
33. Stakeholder	AIPO Parma	(A)
34. Stakeholder	Consorzio Pescatori Foce Po di Maistra	(E)
35. Stakeholder	Confagricoltura Rovigo	(E)
36. Stakeholder	Agronomo Libero Professionista	(A)
37. Stakeholder	Architetto Libero Professionista	(A)
38. Stakeholder	Ass. "Le Dune"	(A/ S)
39. Stakeholder	Ente Parco Delta Po	(A)
40. Stakeholder	Co.Se.del.Po coop servizi turistici	(E)
41. Stakeholder	Federcoopesca	(E)

(\*) per rispetto della privacy, i nominativi degli stakeholder sono stati omessi nelle presenti tabelle, in cui vengono riportati solo con numero sequenziale.

Tabella 18 Tabella stakeholder partecipanti al Tavolo Tematico ACQUA E AGRICOLTURA (Taglio di Po, 05 giugno 2014), classificati per ambiti e campo di interesse, rispetto alla Short List (cfr. paragrafo 5.2). Fonte: Elaborazione propria su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Segreteria Tecnica Contratto di Foce Delta del Po.

**TAVOLO TEMATICO  
ACQUA E PESCA**

*nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere (19 giugno 2014)*

<b>Cognome Nome*</b>	<b>Ambito di attività</b>	<b>Campo di interesse</b>
1. Stakeholder	Università di Padova	(A)
2. Stakeholder	Coop Albarella	(E)
3. Stakeholder	Coop Albarella	(E)
4. Stakeholder	Federcoopesca Veneto Pila Mare	(E)
5. Stakeholder	Veneto Agricoltura	(E)
6. Stakeholder	Libero Professionista	(A)
7. Stakeholder	Ente Parco Delta Po	(E)
8. Stakeholder	Comune di Chioggia	(A)
9. Stakeholder	Comune di Chioggia-GAC	(E)
10. Stakeholder	La Voce di Rovigo	(Media)
11. Stakeholder	Coop Pila OP	(A)
12. Stakeholder	Presidente Consorzio Delta Nord	(A)
13. Stakeholder	Deltapool service	(E)
14. Stakeholder	Comune Porto Viro	(E)
15. Stakeholder	Centro Turistico Nautico Porto Viro	(E)
16. Stakeholder	GAC Chioggia Delta Po	(E)
17. Stakeholder	Veneto Agricoltura	(A/E/S)
18. Stakeholder	Consorzio Coop Pescatori Scardovari Polesine OP	(A/S)
19. Stakeholder	ITC Porto Tolle	(E)
20. Stakeholder	Lions Club Porto Viro	(E)
21. Stakeholder	Navigazione Marino Cacciatori	(E)
22. Stakeholder	Ente Parco Delta Po	(A)
23. Stakeholder	AdB Adige	(A)
24. Stakeholder	Confagricoltura Venezia	(E)
25. Stakeholder	Università Padova	(A)
26. Stakeholder	ARPAV	(A)
27. Stakeholder	Coldiretti Pesca	(E)
28. Stakeholder	Regione del Veneto	(A/E/S)
29. Stakeholder	Consorzio Pescatori Foce Po di Maistra	(E)
30. Stakeholder	Comune di Chioggia	(A/E/S)
31. Stakeholder	FLAI CGIL	(E)
32. Stakeholder	ISPRA Chioggia	(A)
33. Stakeholder	Il Gazzettino	(Media)
34. Stakeholder	Consorzio di bonifica Delta del Po	(A/E)
35. Stakeholder	Comune Rosolina	(A/E/S)
36. Stakeholder	Comune Corbola	(A/E/S)
37. Stakeholder	Consorzio Bonifica Adige Euganeo	(A/E)
38. Stakeholder	Cna Rovigo	(E)

(\*) per rispetto della privacy, i nominativi degli stakeholder sono stati omessi nelle presenti tabelle, in cui vengono riportati solo con numero sequenziale.

Tabella 19 Tabella stakeholder partecipanti Tabella stakeholder partecipanti al *Tavolo Tematico ACQUA E PESCA* (Taglio di Po, 19 giugno 2014), classificati per ambiti e campo di interesse, rispetto alla *Short List* (cfr. paragrafo 5.2).  
Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Segreteria Tecnica Contratto di Foce Delta del Po.



**TAVOLO TEMATICO  
ACQUA E TERRITORIO**  
*ambiente, paesaggio, turismo e cultura (03 luglio 2014)*

<b>Cognome Nome*</b>	<b>Ambito di attività</b>	<b>Campo di interesse</b>
1. Stakeholder	Consorzio Bonifica Adige Euganeo	(A/E)
2. Stakeholder	Architetto Libero Professionista	(A)
3. Stakeholder	Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico di Venezia	(A)
4. Stakeholder	Agronomo Libero Professionista	(A)
5. Stakeholder	Pro Loco Porto Tolle	(S)
6. Stakeholder	Giro Delta noleggio bici	(A)
7. Stakeholder	Università Padova	(A)
8. Stakeholder	Federcoopessa	(E)
9. Stakeholder	Studentessa Iuav	(A)
10. Stakeholder	Padre di Rossetto Elisabetta	(S)
11. Stakeholder	La Voce di Rovigo	(Media)
12. Stakeholder	Consorzio Bonifica Delta Po	(A/E)
13. Stakeholder	Pro Loco di Porto Tolle	(S)
14. Stakeholder	Az.Privata	(E)
15. Stakeholder	Lions/Contarina Delta Po	(S)
16. Stakeholder	GAL Polesine Delta Po	(A/E/S)
17. Stakeholder	Arpav	(A)
18. Stakeholder	Università Padova	(A)
19. Stakeholder	GAL Antico Dogado	(A/E/S)
20. Stakeholder	Centro Turistico Nautico Po di Venezia	(E)
21. Stakeholder	Nautica Marino Cacciatori	(E)
22. Stakeholder	Deltapool Service	(E)
23. Stakeholder	Comune Porto Tolle	(A/E/S)
24. Stakeholder	Il Gazzettino	(Media)
25. Stakeholder	Cons.Coop. Pescatori Polesine Scardovari	(E)
26. Stakeholder	Cons. Molluschicoltori Veneti O.P.	(E)
27. Stakeholder	Comune di Porto VIro	(A/E/S)
28. Stakeholder	Univ. Padova	(A)
29. Stakeholder	Lions Club Contarina Delta Po	(S)
30. Stakeholder	ITC Porto Tolle	(S)
31. Stakeholder	UST.PadovaRovigo /CISL	(E)
32. Stakeholder	Comune di Chioggia	(A/E/S)
33. Stakeholder	Coldiretti Pesca	(E)
34. Stakeholder	Libero Professionista	(A)
35. Stakeholder	Cons.Coop Scardovari	(E)
36. Stakeholder	Provincia Rovigo	(A/E/S)
37. Stakeholder	Ente Parco Delta Po	(A)
38. Stakeholder	Consorzio Bonifica Adige Euganeo	(A/E)
39. Stakeholder	Architetto Libero Professionista	(A)
40. Stakeholder	Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico di Venezia	(A)
41. Stakeholder	Agronomo Libero Professionista	(A)
42. Stakeholder	Pro Loco Porto Tolle	(S)
43. Stakeholder	Giro Delta noleggio bici	(A)
44. Stakeholder	Università Padova	(A)

45. Stakeholder	Eridano, idee sul fiume	(A)
-----------------	-------------------------	-----

(\*) per rispetto della privacy, i nominativi degli stakeholder sono stati omessi nelle presenti tabelle, in cui vengono riportati solo con numero sequenziale.

Tabella 20 Tabella stakeholder partecipanti Tabella stakeholder partecipanti al *Tavolo Tematico ACQUA E TERRITORIO* (Taglio di Po, 03 luglio 2014), classificati per ambiti e campo di interesse, rispetto alla *Short List* (cfr. paragrafo 5.2).  
Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Segreteria Tecnica Contratto di Foce Delta del Po.

TAVOLO TEMATICO ACQUA, DIFESA E ADATTAMENTO <i>il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po (22 luglio 2014)</i>		
Cognome Nome*	Ambito di attività	Campo di interesse
1. Stakeholder	Architetto Libero Professionista	(A)
2. Stakeholder	Lions	(S)
3. Stakeholder	AUSER	(S)
4. Stakeholder	Ente Parco	(A)
5. Stakeholder	Studentessa Iuav	(A)
6. Stakeholder	Padre di Rossetto Elisabetta	(S)
7. Stakeholder	La Voce di Rovigo	(Media)
8. Stakeholder	Consorzio Bonifica Delta Po	(A/E)
9. Stakeholder	Azienda Agricola	(E)
10. Stakeholder	Consorzio Pescatori Foce Po di Maistra	(E)
11. Stakeholder	Cons. Bonifica Adige Euganeo	(A/E)
12. Stakeholder	Università Padova	(A)
13. Stakeholder	GAL Antico Dogado	(A/E/S)
14. Stakeholder	Confagricoltura Venezia	(E)
15. Stakeholder	Nautica Marino Cacciatori	(E)
16. Stakeholder	Deltapool Service	(E)
17. Stakeholder	Comune Porto Tolle	(A/E/S)
18. Stakeholder	Il Gazzettino	(Media)
19. Stakeholder	Unione Veneta Bonifiche	(A/E)
20. Stakeholder	Cons. Molluschicoltori Veneti O.P.	(E)
21. Stakeholder	Coop.Albarella	(E)
22. Stakeholder	Univ. Padova	(A)
23. Stakeholder	Fond.Cariparo	(E)
24. Stakeholder	Conf. Italiana Agricoltori	(E)
25. Stakeholder	Coop.Eridania	(E)
26. Stakeholder	Comune di Chioggia	(A/E/S)
27. Stakeholder	Coldiretti Pesca	(E)
28. Stakeholder	Libero Professionista	(A)
29. Stakeholder	Cons.Coop Scardovari	(E)
30. Stakeholder	Provincia Rovigo	(A/E/S)
31. Stakeholder	Ente Parco Delta Po	(A)
32. Stakeholder	Consorzio Delta Nord	(A/E)
33. Stakeholder	AIPO	(A)
34. Stakeholder	Coop Pilamare	(E)
35. Stakeholder	Italia Nostra	(E)
36. Stakeholder	Sez.Bacino idrografico Adige Po- sez. di Rovigo	(A/E/S)
37. Stakeholder	AB Adige	(A)

38. Stakeholder	AB Adige	(A/E)
39. Stakeholder	ARPAV	(A)
40. Stakeholder	AIPO	(A)
41. Stakeholder	CISL Padova e Rovigo	(E)
42. Stakeholder	Polesine Acque Spa	(A/S)
43. Stakeholder	Eridano, idee sul fiume	(A)
44. Stakeholder	Provincia di Venezia Ass. Difesa Suolo	(A/E/S)
45. Stakeholder	Co.Se.del.Po coop servizi turistici	(E)
46. Stakeholder	AdB Adige	(A)

(\*) per rispetto della privacy, i nominativi degli stakeholder sono stati omessi nelle presenti tabelle, in cui vengono riportati solo con numero sequenziale.

Tabella 21 Tabella stakeholder partecipanti Tabella stakeholder partecipanti al *Tavolo Tematico ACQUA E DIFESA E ADATTAMENTO* (Taglio di Po, 03 luglio 2014), classificati per ambiti e campo di interesse, rispetto alla *Short List* (cfr. paragrafo 5.2). Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Segreteria Tecnica Contratto di Foce Delta del Po.



Mappe tematiche utilizzate durante l'attività laboratoriale.



Fig.55 Mappa del Sistema Irriguo e di Scolo nell'ambito territoriale del *Contratto di Foce Delta del Po*, utilizzata per la discussione durante le attività laboratoriali del *Tavolo Tematico ACQUA E AGRICOLTURA* (Taglio di Po, 05 giugno 2014). Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po.



Fig.56 **Mappa delle tre tipologie d'acqua** (acque interne dei fiumi, canali e rete minore, acque di transizione di valli da pesca e lagune, acque marino-costiere della prime tre miglia) **nell'ambito territoriale del Contratto di Foce Delta del Po**, utilizzata per la discussione durante le attività laboratoriali del Tavolo Tematico ACQUA E PESCA (Taglio di Po, 19 giugno 2014). Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po.



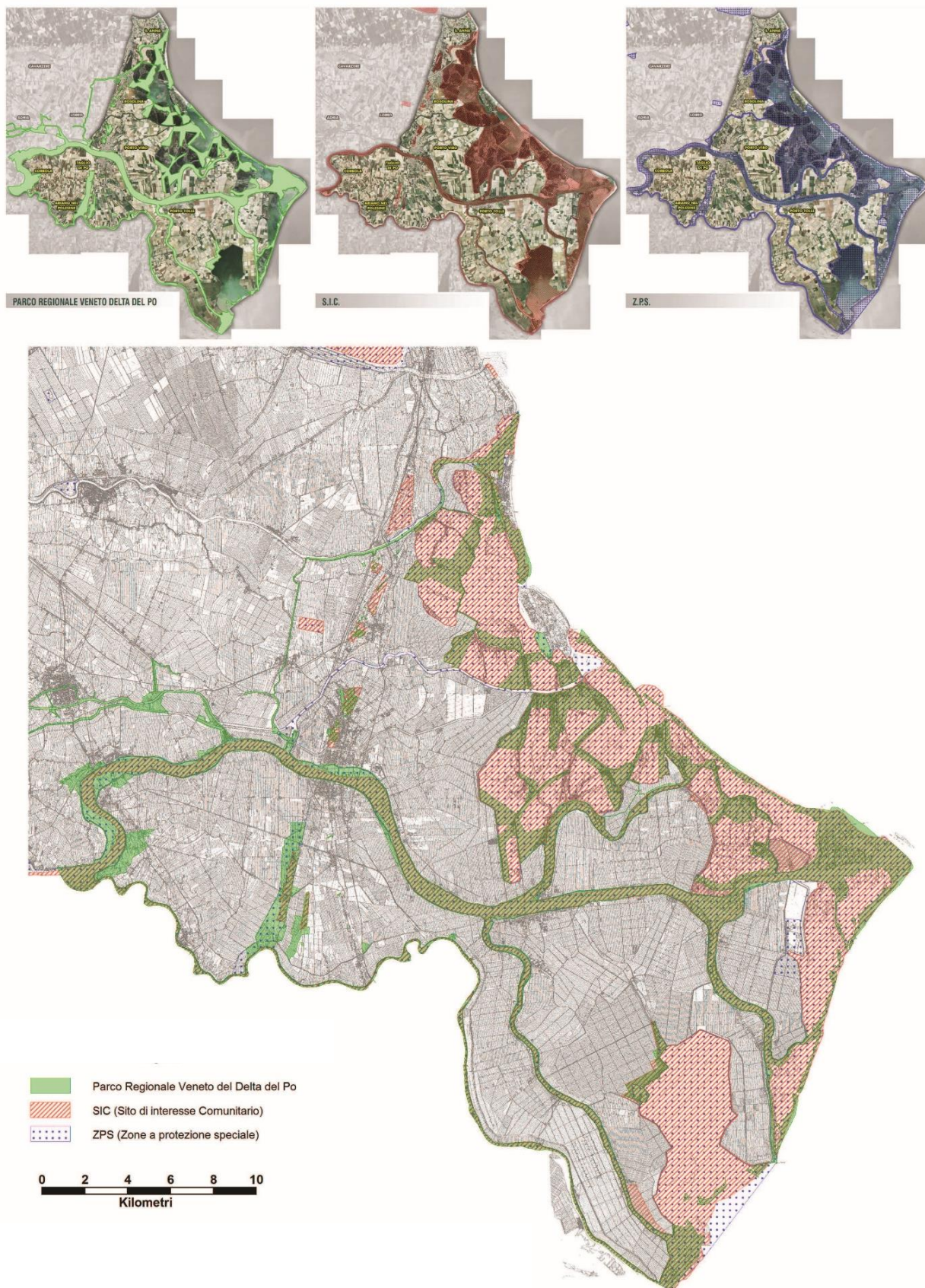


Fig.57 Mappa delle aree Rete Natura 2000 e delle Aree Parco nell'ambito territoriale del *Contratto di Foce Delta del Po*, utilizzata per la discussione durante le attività laboratoriali del *Tavolo Tematico ACQUA E TERRITORIO, ambiente, paesaggio, turismo e cultura* (Taglio di Po, 03 luglio 2014). Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po.



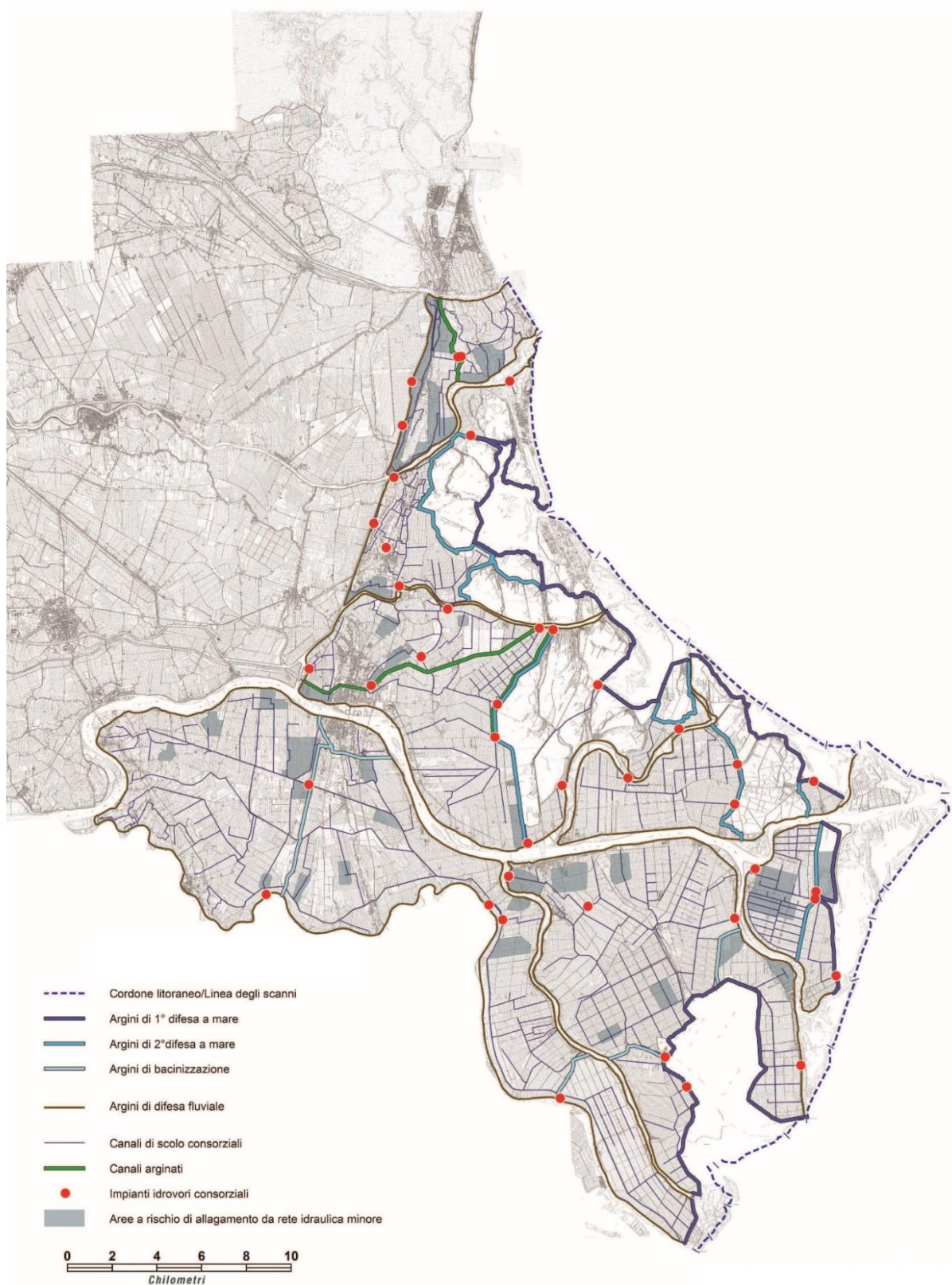


Fig.58 **Mappa del Rischio e della Sicurezza Idraulica nell'ambito territoriale del Contratto di Foce Delta del Po**, utilizzata per la discussione durante le attività laboratoriali del Tavolo Tematico ACQUA E DIFESA E ADATTAMENTO (Taglio di Po, 03 luglio 2014). Fonte: *Elaborazione propria* su dati del Consorzio di Bonifica Delta del Po



TAVOLO TEMATICO																							
ACQUA E AGRICOLTURA (05 giugno 2014)																							
ESITI ANALISI SWOT																							
<b>a) PUNTI DI FORZA</b>																							
<b>1. PRODUTTIVITÀ DEL SISTEMA AGRICOLO LOCALE</b>																							
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b><u>prodotti agroalimentari tipici</u></b> (39)</li> <li>• turismo rurale (35)</li> <li>• modernità sistema agricolo (30)</li> <li>• peculiarità paesaggio (30)</li> </ul>																							
<b>2. GESTIONE AGRICOLA DEI FONDI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE</b>																							
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b><u>sicurezza idraulica</u></b> (41)</li> <li>• <b><u>servizi ecosistemici</u></b> (39)</li> <li>• <b><u>salvaguardia ambientale</u></b> (39)</li> <li>• gestione integrata di scolo e irrigazione (35)</li> </ul>																							
<b>3. USO DELL'ACQUA IN AGRICOLTURA: QUALITÀ E QUANTITÀ</b>																							
<ul style="list-style-type: none"> <li>• governo dell'acqua integrato (25)</li> <li>• abbondanza acqua e terra (20)</li> </ul>																							
<div style="text-align: right; margin-bottom: 10px;"> <span style="color: yellow;">■</span> punti di forza         </div> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th>Categoria</th> <th>Punti di Forza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>prodotti tipici</td> <td>39</td> </tr> <tr> <td>turismo rurale</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>modernità sistema agricolo</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>peculiarità paesaggio</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>gestione integrata scolo+irrigazione</td> <td>35</td> </tr> <tr> <td>servizi ecosistemici</td> <td>39</td> </tr> <tr> <td>sicurezza idraulica</td> <td>41</td> </tr> <tr> <td>salvaguardia ambientale</td> <td>39</td> </tr> <tr> <td>governo dell'acqua integrato</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>abbondanza di acqua e terra</td> <td>20</td> </tr> </tbody> </table>		Categoria	Punti di Forza	prodotti tipici	39	turismo rurale	30	modernità sistema agricolo	30	peculiarità paesaggio	30	gestione integrata scolo+irrigazione	35	servizi ecosistemici	39	sicurezza idraulica	41	salvaguardia ambientale	39	governo dell'acqua integrato	25	abbondanza di acqua e terra	20
Categoria	Punti di Forza																						
prodotti tipici	39																						
turismo rurale	30																						
modernità sistema agricolo	30																						
peculiarità paesaggio	30																						
gestione integrata scolo+irrigazione	35																						
servizi ecosistemici	39																						
sicurezza idraulica	41																						
salvaguardia ambientale	39																						
governo dell'acqua integrato	25																						
abbondanza di acqua e terra	20																						

## b) PUNTI DI DEBOLEZZA

### 1. PRODUTTIVITÀ DEL SISTEMA AGRICOLO LOCALE

- **vivificazione lagune (40)**
- troppi enti, poco coordinati e troppa burocrazia (35)
- poca diversificazione produzioni agricole (20)
- poco "fare rete" e assenza visione comune per offerta turistica integrata (20)

### 2. GESTIONE AGRICOLA DEI FONDI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

- **troppi enti, poco coordinati e troppa burocrazia (40)**
- poca manutenzione valli da pesca (35)
- scarsa valorizzazione risorse e cultura del territorio (12)
- frammentazione competenze e procedure (10)

### 3. USO DELL'ACQUA IN AGRICOLTURA: QUALITÀ E QUANTITÀ

- **risalita cuneo salino (40)**
- scostante qualità e disponibilità acqua (20)
- mancanza gestione integrata (20)
- ottimizzazione e razionalizzazione risorsa (25)

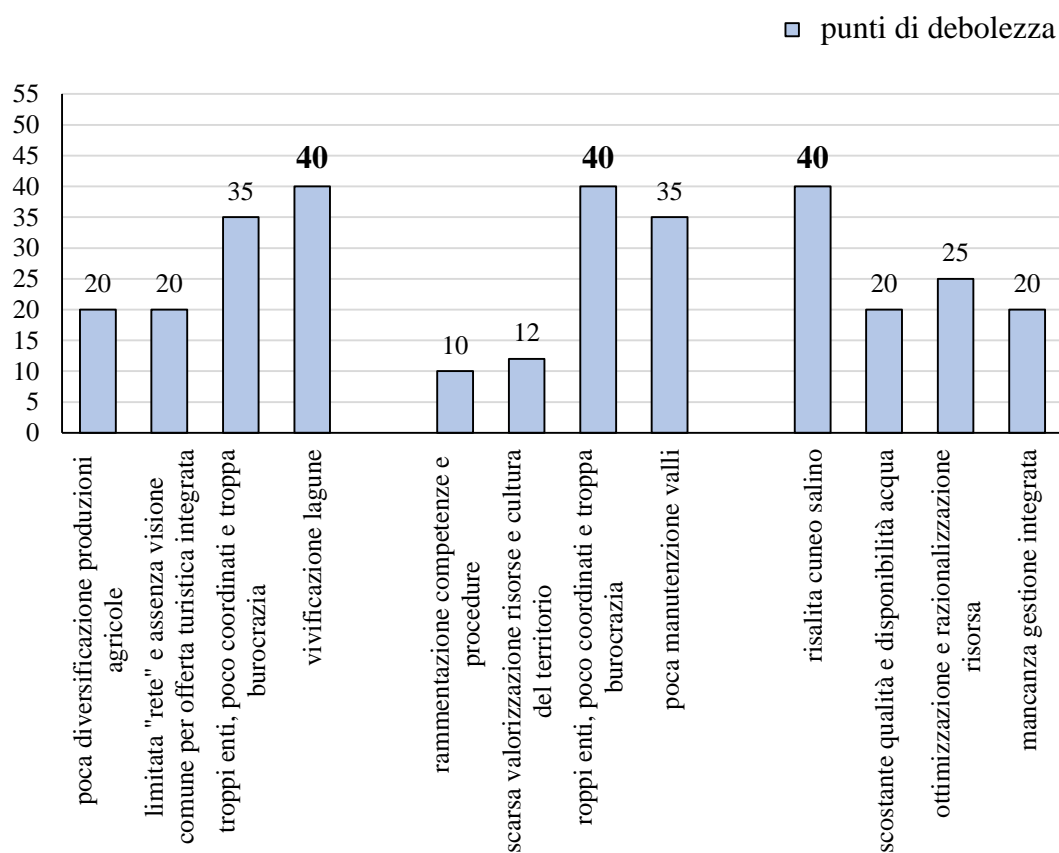




Fig.59 Scheda di sintesi degli esiti dell'analisi SWOT svolta nell'ambito delle attività di "ASCOLTO DEL TERRITORIO" Fase di Preparazione Contratto di Foce Delta del Po - *Tavolo Tematico ACQUA E AGRICOLTURA* (Taglio di Po, 05 giugno 2014). Fonte: *Elaborazione propria.*

**TAVOLO TEMATICO  
ACQUA E PESCA**

*nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere (19 giugno 2014)*

**ESITI ANALISI SWOT**

**a) PUNTI DI FORZA**

**1. PRODUTTIVITA' DEL SETTORE ITTICO LOCALE**

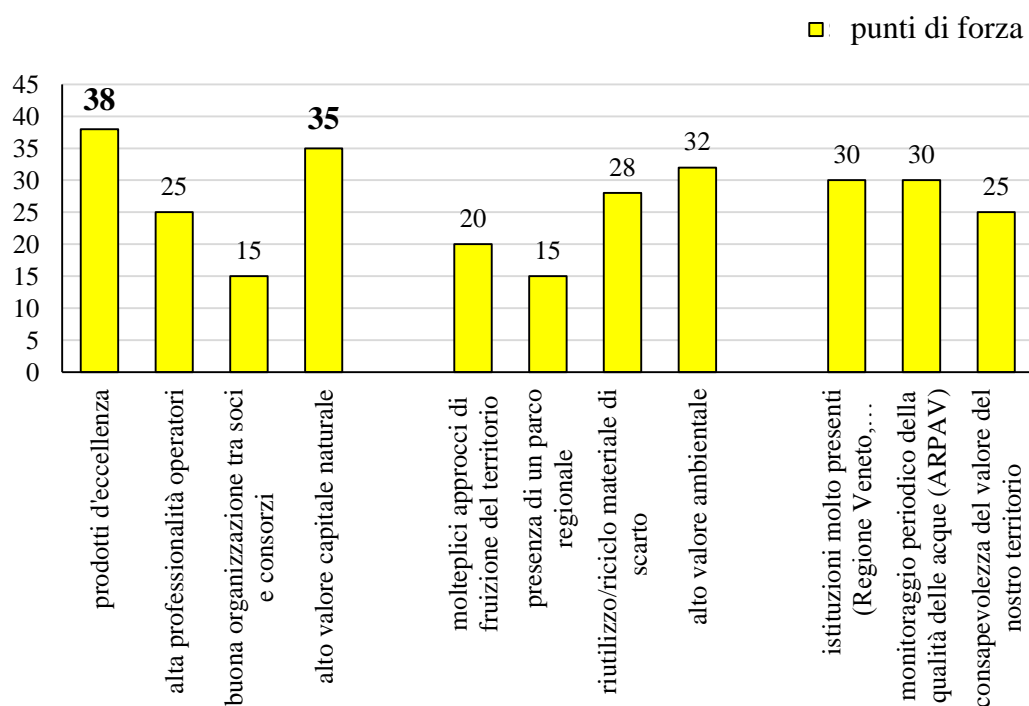
- **prodotti d'eccellenza (38)**
- **alto valore capitale naturale (35)**
- alta professionalità operatori (25)
- buona organizzazione fra soci e consorzi (15)

**2. GOVERNO, GESTIONE E MODALITA' DI FRUIZIONE DEGLI SPAZI D'ACQUA**

- alto valore ambientale (32)
- realizzo/riciclo materiale di scarto (28)
- molteplici approcci di fruizione del territorio (20)
- presenza di un Ente Parco Regionale (15)

**3. FATTORI AMBIENTALI, SOCIO-ECONOMICI E POLITICO-GESTIONALI CHE CONDIZIONANO LA QUALITA' E LA QUANTITA' DELLA PRODUZIONE**

- istituzioni presenti (Regione Veneto e Consorzio di Bonifica) (30)
- monitoraggio periodico della qualità delle acque (30)
- consapevolezza del valore del nostro territorio (25)



## b) PUNTI DI DEBOLEZZA

### 1. PRODUTTIVITA' DEL SETTORE ITTICO LOCALE

- **troppi enti, poco coordinati e troppa burocrazia (38)**
- scarsa valorizzazione prodotti (25)
- necessità interventi mirati e proattivi di manutenzione (20)
- poco "fare rete" e assenza visione comune per offerta turistica integrata (15)

### 2. GOVERNO, GESTIONE E MODALITA' DI FRUIZIONE DEGLI SPAZI D'ACQUA

- **troppi enti, poco coordinati e con competenze simili (38)**
- interrimento bocche e uscite a mare (30)
- conflitto demanializzazione (25)
- vincoli burocratici e ambientali non calati sulle necessità reali (25)

### 3. FATTORI AMBIENTALI, SOCIO-ECONOMICI E POLITICO-GESTIONALI CHE CONDIZIONANO LA QUALITA' E LA QUANTITA' DELLA PRODUZIONE

- mancanza consapevolezza e cultura dell'acqua (28)
- abusivismo (25)
- qualità dell'acqua del fiume Po (20)
- poca disponibilità all'autosostentamento economico (10)

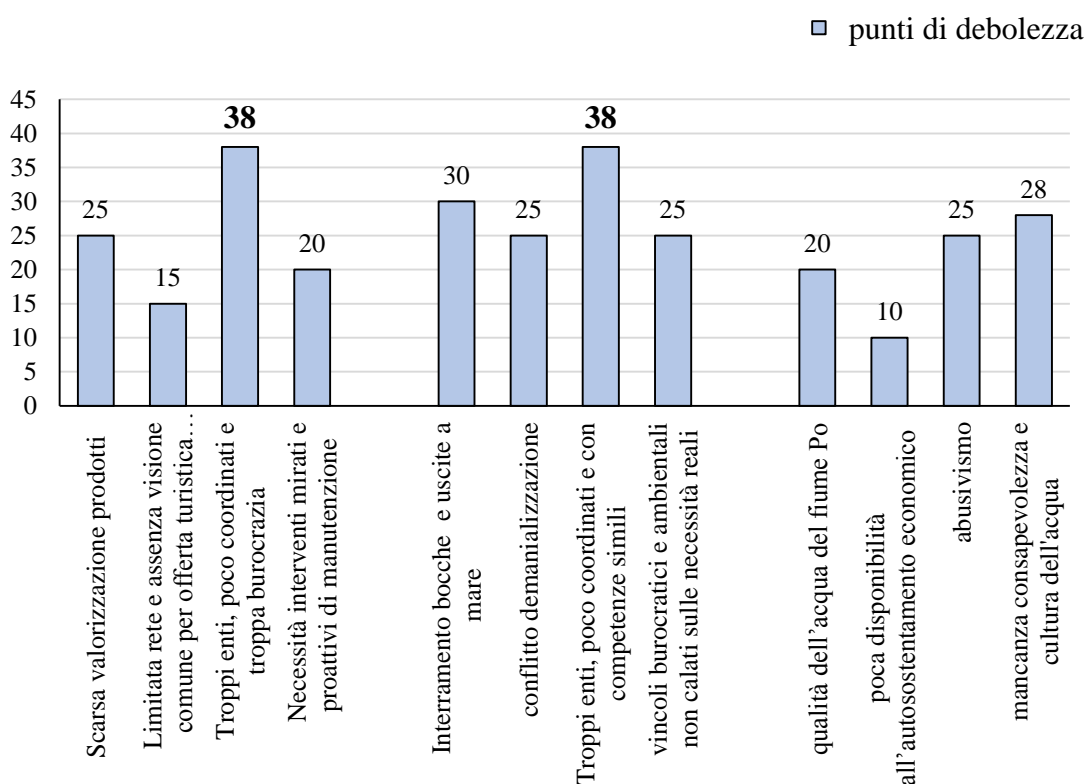




Fig.60 Scheda di sintesi degli esiti dell'analisi SWOT svolta nell'ambito delle attività di "ASCOLTO DEL TERRITORIO" Fase di Preparazione Contratto di Foce Delta del Po - *Tavolo Tematico ACQUA E PESCA* nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere (Taglio di Po, 19 giugno 2014). Fonte: *Elaborazione propria*.

**TAVOLO TEMATICO  
ACQUA E TERRITORIO**

*ambiente, paesaggio, turismo e cultura (03 luglio 2014)*

**ESITI ANALISI SWOT**

**a) PUNTI DI FORZA**

**1. NATURA, AMBIENTE E PAESAGGIO**

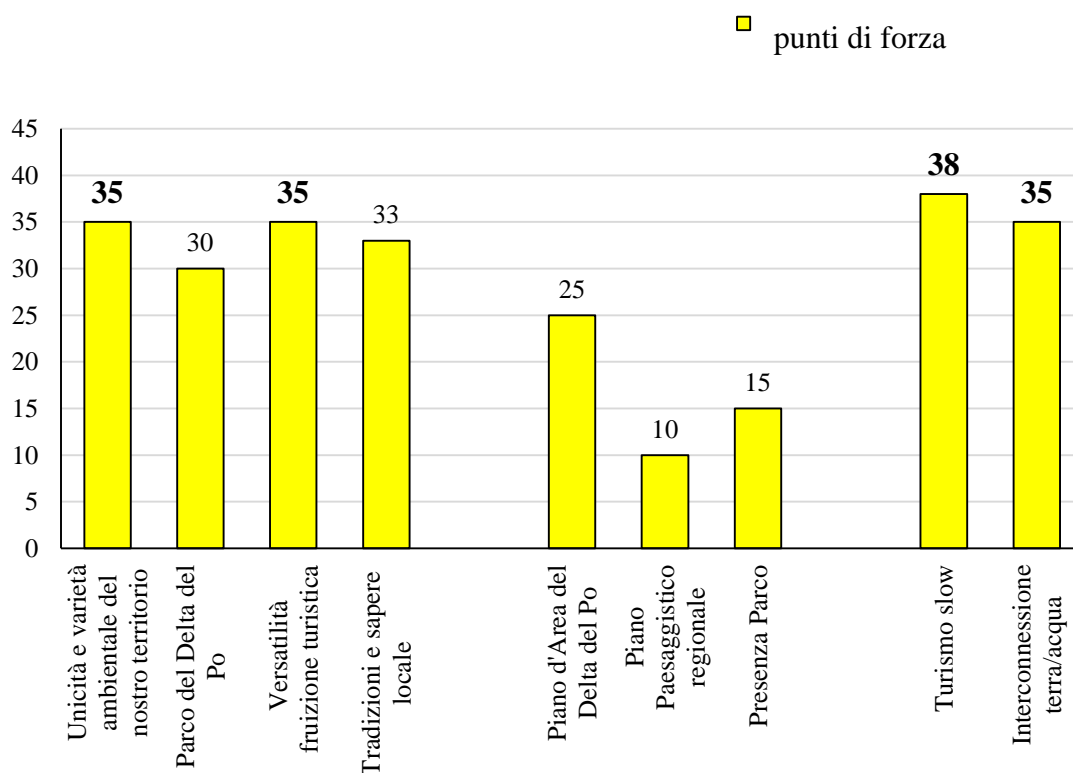
- **unicità e varietà ambientale** (35)
- **versatilità fruizione turistica** (35)
- tradizione e sapere locale (33)
- Ente Parco Regionale Delta del Po (30)

**2. PIANIFICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO**

- Piano d'Area del Delta del Po (25)
- presenza Parco Regionale Delta del Po (15)
- Piano Paesaggistico Regionale (10)

**3. RISORSE TURISTICHE LEGATE ALLA PRESENZA DELL'ACQUA**

- **turismo slow** (38)
- **intermodalità TERRA / ACQUA** (35)



## b) PUNTI DI DEBOLEZZA

### 1. NATURA, AMBIENTE E PAESAGGIO

- **aree dismesse (38)**
- assenza visione strategica generale (31)
- scarsa conoscenza del territorio (25)
- limiti all'accessibilità degli ambienti (20)

### 2. PIANIFICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

- **mancato Piano Ambientale del Parco (38)**
- strumenti poco flessibili (32)
- troppi enti poco coordinati (30)
- frammentazione di competenze e procedure (25)

### 3. RISORSE TURISTICHE LEGATE ALLA PRESENZA DELL'ACQUA

- **carente cultura del territorio (36)**
- ostacoli logistici e di fruizione (27)
- assenza politica di promozione unitaria (26)
- individualismo operatori turistici (15)

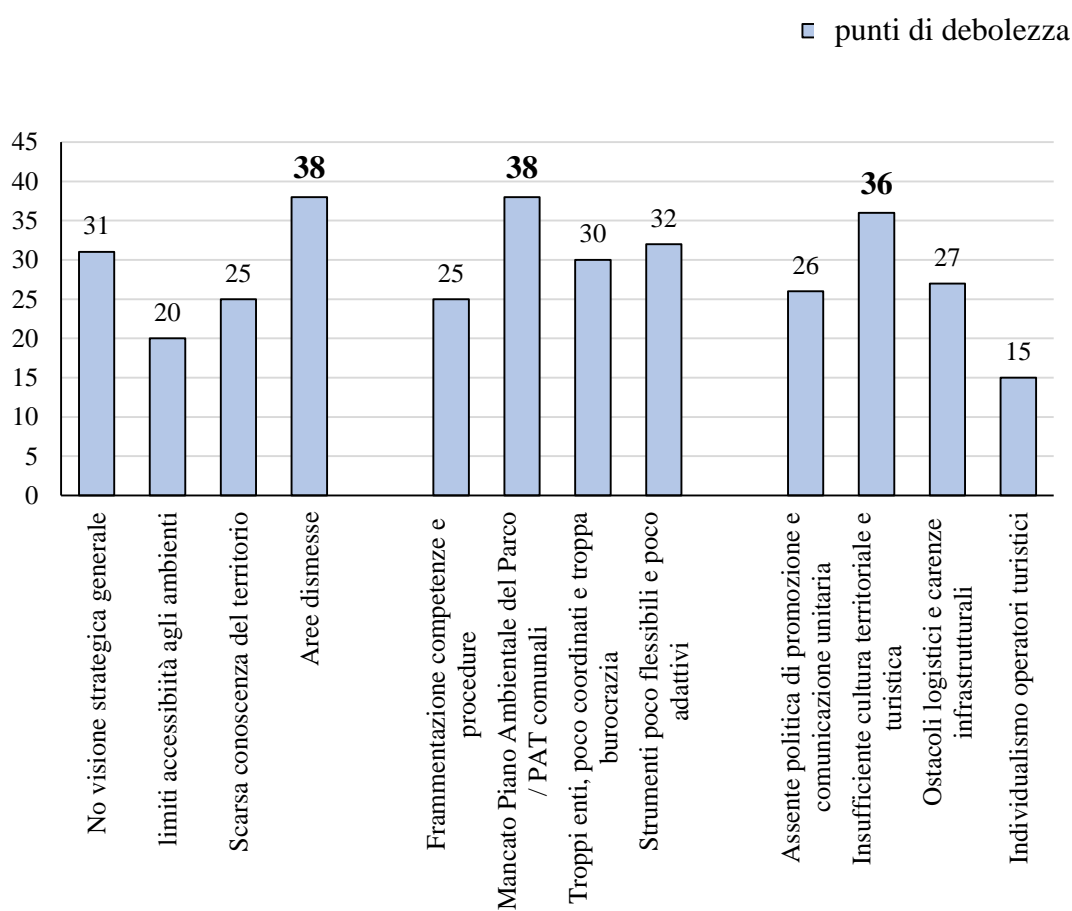






Fig.61 **Scheda di sintesi degli esiti dell'analisi SWOT** svolta nell'ambito delle attività di "ASCOLTO DEL TERRITORIO" Fase di Preparazione *Contratto di Foce Delta del Po - Tavolo Tematico ACQUA E TERRITORIO* ambiente, paesaggio, turismo e cultura (03 luglio 2014). Fonte: *Elaborazione propria*.

**TAVOLO TEMATICO**  
**ACQUA, DIFESA E ADATTAMENTO**  
*il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po (22 luglio 2014)*

**ESITI ANALISI SWOT**

**a) PUNTI DI FORZA**

**1. LA DIFESA DALLE ACQUE INTERNE E DALLE ACQUE ESTERNE**

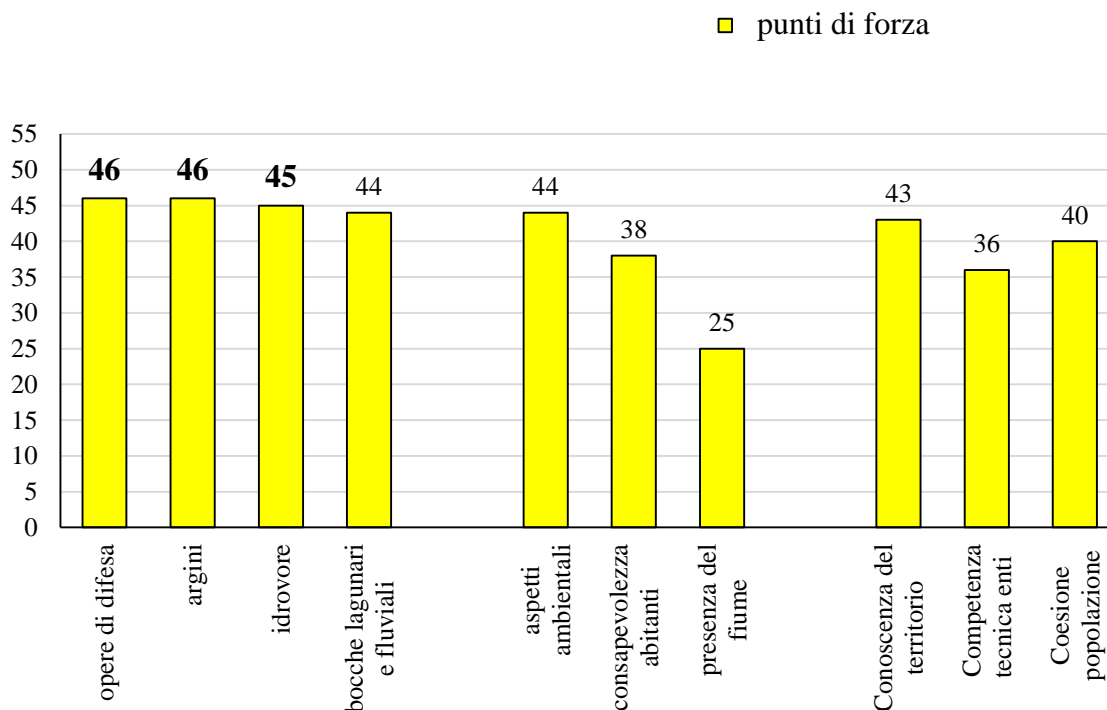
- **opere d difesa (46)**
- **argini (46)**
- **idrovoce (45)**
- bocche lagunari e fluviali (44)

**2. FATTORI CONDIZIONANTI, EFFETTI E RICADUTE DELL'ATTIVITÀ DI DIFESA**

- aspetti ambientali (44)
- consapevolezza abitanti (38)
- presenza del fiume (25)

**3. CAPACITÀ DI ADEGUAMENTO DA PARTE DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ LOCALE AL RISCHIO E AGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

- conoscenza del territorio (43)
- competenza tecnica enti (36)
- coesione territoriale (40)



## b) PUNTI DI DEBOLEZZA

### 1. LA DIFESA DALLE ACQUE INTERNE E DALLE ACQUE ESTERNE

- **carezza di fondi** (46)
- **poca comunicazione fra enti gestori** (45)
- **vulnerabilità del territorio** (45)

### 2. FATTORI CONDIZIONANTI, EFFETTI E RICADUTE DELL'ATTIVITÀ DI DIFESA

- **subsidenza** (46)
- **costi manutenzione** (45)
- mancata pianificazione adeguata (38)
- limitata cura da parte dei privati dei propri canali di scolo (20)

### 3. CAPACITÀ DI ADEGUAMENTO DA PARTE DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ LOCALE AL RISCHIO E AGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- poca lungimiranza pianificatoria (37)
- scarsa percezione del rischio e della vulnerabilità del territorio (35)
- lente politiche di risposta (30)
- scarso coordinamento degli enti (25)

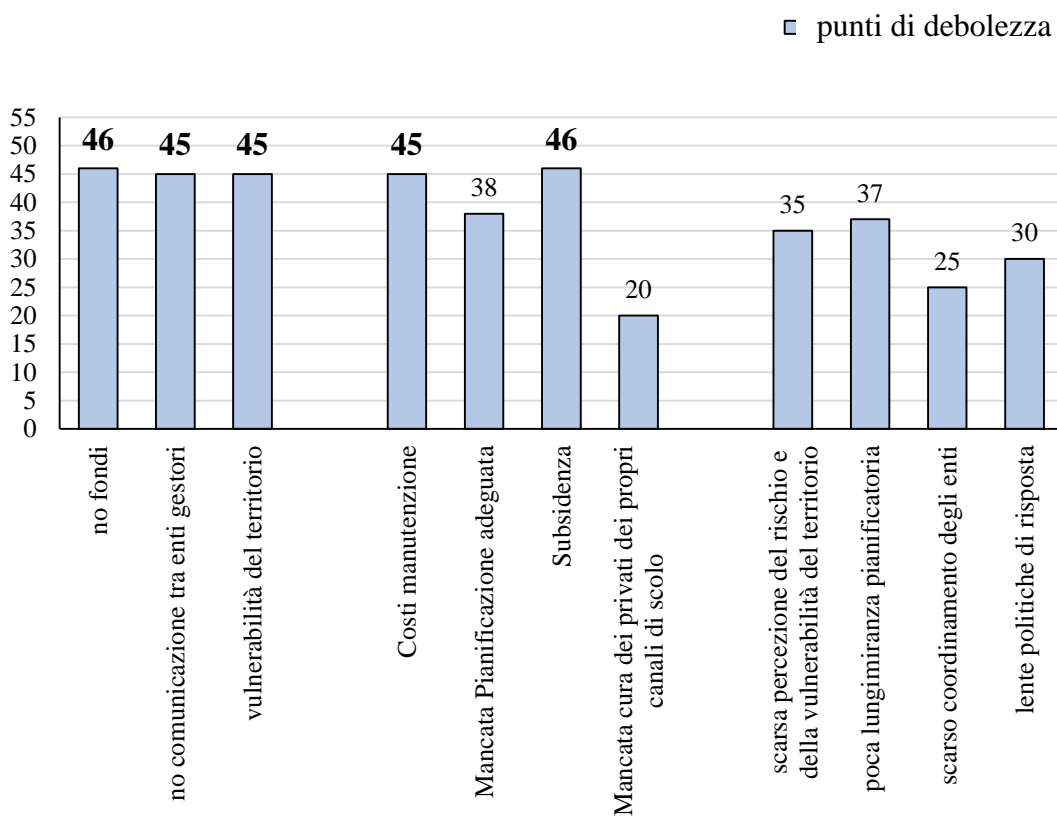




Fig.62 Scheda di sintesi degli esiti dell'analisi SWOT svolta nell'ambito delle attività di "ASCOLTO DEL TERRITORIO" Fase di Preparazione Contratto di Foce Delta del Po - **ACQUA, DIFESA E ADATTAMENTO** il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po (22 luglio 2014). Fonte: *Elaborazione propria.*



## E. Questionario tipo

Fonte: *Elaborazione propria*



Autorità di bacino del fiume Po  
Bacino di rilievo nazionale



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo

con il contributo di:

# CONTRATTO DI FOCE DELTA DEL PO

## QUESTIONARIO DI INDAGINE CONOSCITIVA

La *Segreteria Tecnica* del Contratto di Foce Delta del Po propone il presente questionario con lo scopo di raccogliere informazioni e prime valutazioni utili alla costruzione del *Quadro Conoscitivo*, nell'ambito delle attività di "Ascolto del Territorio" che costituiscono la fase preparatoria dell'iter processuale che condurrà alla sottoscrizione del Contratto di Foce Delta del Po. La Vostra partecipazione è importante e il contributo che potrete dare sarà di riferimento per la successiva fase di definizione della *Strategia di Progetto*.

Il questionario compilato entro il 31 marzo 2015, potrà essere consegnato nelle seguenti modalità:

- consegna a mano o tramite servizio postale all'indirizzo "Consorzio di Bonifica Delta del Po, via Pordenone 6 - 45019 Taglio di Po (RO)";
- trasmissione telefax n. 0426 346137;
- invio telematico agli indirizzi e-mail: [contrattodifoce@bonificadeltadelpo.it](mailto:contrattodifoce@bonificadeltadelpo.it), [consorzio@bonificadeltadelpo.it](mailto:consorzio@bonificadeltadelpo.it).

La *Segreteria Tecnica* resta a disposizione per ogni eventuale necessità di chiarimento e approfondimento.

**Nome e Cognome:**

**Fascia di età:**

- < 20 anni;
- 20 - 30 anni;
- 30 - 45 anni;
- 45 - 65 anni;
- > 65 anni

**Comune di residenza:**

**Professione / Campo di Attività:**

**Associazione / Ente di appartenenza:**

**Indirizzo  
Recapito Telefonico  
e-mail**

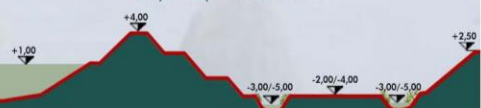
**Conosci il Contratto di Foce Delta del Po?**

**Hai partecipato agli incontri proposti?**

**Hai partecipato ai Tavoli Tematici? Se sì, quali?**

- ACQUA E AGRICOLTURA
- ACQUA E PESCA nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere
- ACQUA E TERRITORIO: ambiente, paesaggio, turismo e cultura
- ACQUA, DIFESA E ADATTAMENTO: il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po

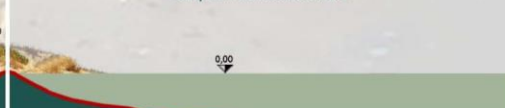
acque superficiali interne



acque di transizione



acque marino-costiere



**1. Quali temi ambientali ritieni prioritario affrontare a livello locale?**

	Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa
Perdita di biodiversità			
Rischio alluvioni			
Urbanizzazione e consumo di suolo			
Riscaldamento globale			
Distruzione di boschi, aree umide e aree fluviali			
Siccità e scarsità d'acqua			
Gestione dei rifiuti			
Inquinamento delle acque (fiumi, valli, lagune e mare)			
Inquinamento atmosferico			
Inquinamento dei suoli			
Degrado e compromissione del paesaggio			
Consumi energetici			

**2. Quali tra i seguenti aspetti ritieni siano prioritari per affrontare le problematiche del territorio del Delta del Po?**

	Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa
Produttività del sistema agricolo locale			
Gestione agricola dei fondi per la sicurezza del territorio e dell'ambiente			
Uso dell'acqua in agricoltura: qualità e quantità			
Fattori ambientali, socio-economici e politico-gestionali che condizionano l'agricoltura			
Produttività del settore ittico locale			
Governo, gestione e modalità di fruizione degli spazi d'acqua			
Fattori ambientali, socio-economici e politico-gestionali che condizionano la pesca			
Natura, ambiente e paesaggio			
Pianificazione e assetto del territorio			
Risorse turistiche legate alla presenza dell'acqua			
Difesa dalle acque interne e dalle acque esterne			
Fattori ambientali, socio-economici e politico-gestionali che condizionano l'attività di difesa idraulica			
Capacità di adeguamento da parte del territorio e della comunità locale al rischio e agli effetti del cambiamento climatico			

**3. Quali tra i seguenti aspetti, ritieni debbano essere inseriti e con quale priorità in una efficace strategia di Contratto di Foce del Delta del Po?**

	Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa
Maggiore partecipazione pubblica			
Informazione ed educazione a partire dalle scuole su argomenti correlati all'acqua			
Formazione interdisciplinare Dirigenti di Enti ed operatori privati			
Maggior coordinamento tra le diverse Autorità competenti per la gestione dell'acqua in modo da aumentarne l'efficacia			
Attività per raggiungere una buona qualità delle acque e l'attuazione di Piani di Gestione come indicato dalla Direttiva Europea 2000/60/CE			
Attività per garantire la sicurezza idraulica e l'attuazione di Piani di Gestione come indicato dalla Direttiva Europea 2007/60/CE			
Utilizzo idrico sostenibile			
Utilizzo dei fondi Europei 2014/2020 per sostenere la diffusione di buone pratiche, la protezione di beni collettivi e lo sviluppo locale integrato e sostenibile			
Protezione della natura			
Attività economiche e turistiche compatibili			
Controllo del consumo di suolo ed impermeabilizzazione			

**4. Come valuti le misure fino ad ora adottate per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche nel tuo territorio?**

Molto efficaci	
Sufficientemente efficaci	
Efficaci	
Inefficaci	
Non so	

**5. Come valuti le misure fino ad ora adottate per sicurezza idraulica delle risorse idriche nel tuo territorio?**

Molto efficaci	
Sufficientemente efficaci	
Efficaci	
Inefficaci	
Non so	

**6. Quali tra i seguenti soggetti appaiono più rilevanti per la soluzione delle problematiche inerenti la gestione dell'acqua nel tuo territorio?**

	Molto rilevante	Abbastanza rilevante	Poco rilevante
Unione Europea			
Governo Nazionale			
Regione Veneto			
Distretti Idrografici - Autorità di Bacino			
Province (Rovigo, Venezia)			
Amministrazioni Comunali			
Consorzio di Bonifica			
Università, Istituti di Ricerca			
Associazioni di Categoria (agricoltori, pescatori,...)			
Associazioni Ambientaliste			
Ordini professionali			
ARPAV			
Gruppi d'Azione Locale GAL			
Gruppo d'Azione Costiera GAC			
Gruppi spontanei di cittadini			
Altro (SPECIFICARE.....)			

**7. Saresti disposto a partecipare attivamente alla realizzazione del Contratto di Foce o ad essere informato sui suoi sviluppi?**

PARTECIPAZIONE	INFORMAZIONE
si	si
no	no

La *Segreteria Tecnica* del Contratto di Foce Delta del Po resta a disposizione per ogni eventuale necessità di chiarimento e approfondimento, presso il

[contrattodifoce@bonificadeltadelpo.it](mailto:contrattodifoce@bonificadeltadelpo.it), [consorzio@bonificadeltadelpo.it](mailto:consorzio@bonificadeltadelpo.it).

Data \_\_\_\_\_

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS 196/2003: I Suoi dati personali saranno utilizzati da parte della Segreteria Tecnica del Contratto di Foce Delta del Po per l'invio di comunicazioni periodiche relative al processo. In qualunque momento potrà esercitare i diritti di accesso, correzione, cancellazione, ecc.



## F. Protocollo di Intesa testo integrale

Fonte: Elaborazione propria



Autorità di bacino del fiume Po  
Bacino di rilievo nazionale



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo

con il contributo di:

# PROTOCOLLO DI INTESA

**per l'attivazione ed attuazione del *Contratto di Foce Delta del Po*  
finalizzato alla definizione di una strategia condivisa di sviluppo locale  
basata sulla *gestione integrata e la valorizzazione delle risorse territoriali esistenti*  
*a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse***

## PREMESSO CHE

La Regione del Veneto, rappresentata dall'Assessore all'Ambiente, dall'Assessore all'Agricoltura e dall'Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione il Consorzio di Bonifica Delta del Po, UNESCO Venice Office, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, l'Autorità di Bacino del Fiume Fissero Tartaro Canalbianco, l'Autorità di Bacino del Fiume Adige, l'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico (Brenta-Bacchiglione), l'AIPO, il Parco Regionale Veneto del Delta del Po, il GAL Polesine Delta del Po, il GAL Antico Dogado, il GAC Chioggia Delta del Po, i Comuni di Ariano nel Polesine, Chioggia, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po, l'Associazione Polesana Coltivatori Diretti, la Confagricoltura di Rovigo e la Confederazione Italiana Agricoltori in data 04 dicembre 2012 presso la sede della Regione del Veneto di Palazzo Balbi, si sono costituiti come Gruppo Promotore dell'iniziativa proposta dal Consorzio di Bonifica Delta del Po e finalizzata ad avviare un percorso partecipato sul modello dei Contratti di Fiume, declinato come *Contratto di Foce Delta del Po*, sui territori compresi fra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e il mare Adriatico per la gestione integrata e la valorizzazione delle risorse esistenti a partire dalla risorsa idrica e dalle problematiche connesse.

Il Gruppo Promotore in suddetta occasione ha sottoscritto il *Manifesto di Intenti* intitolato "Verso un *Contratto di Foce* fra i territori compresi fra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e il mare Adriatico" contenente le motivazioni, i contenuti e gli obiettivi dell'iniziativa, oltre che l'inquadramento giuridico normativo in tema.

Nel *Manifesto di Intenti* i soggetti firmatari hanno concordato *sull'importanza di intraprendere un percorso condiviso e partecipato che potrà condurre alla sottoscrizione del "Contratto di Foce"*

*per i territori compresi tra i tratti terminali dei fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e il mare Adriatico, secondo la metodologia operativa fornita nella proposta progettuale elaborata del Consorzio di Bonifica Delta del Po, nell'integrazione delle competenze dei soggetti interessati e generale ottimizzazione delle risorse.*

#### **CONSIDERATO CHE**

L'operatività del *Gruppo Promotore* ha portato a definire la *Struttura Organizzativa* del processo, attraverso la costituzione di una *Cabina di Regia*, la nomina di una *Segreteria Tecnica* e l'attivazione di un'*Assemblea Plenaria* (Assemblea di Foce) in modo da consentire l'avvio concreto delle attività con il territorio secondo gli obiettivi espressi nel *Manifesto di Intenti*.

Lo svolgimento delle attività di "Analisi e Ascolto del Territorio" avvenute attraverso il contributo scientifico di studi/ricerche congiuntamente a una serie di incontri (*Focus Group, Assemblee Plenarie, Tavoli Tematici e Tavoli Territoriali*) hanno consentito di informare, coinvolgere e sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche dell'ambiente e del territorio con particolare riferimento al rapporto con la risorsa idrica presente nei corsi d'acqua superficiali, negli specchi acquei e nel mare.

Suddette attività hanno altresì contribuito ad aumentare la consapevolezza e la responsabilità del singolo, favorendo il riconoscimento delle problematiche e delle potenzialità dell'area interessata dal presente *Protocollo di Intesa* rispetto alle tematiche proposte, così come percepite e vissute dalla comunità medesima.

I *Report Parziali* elaborati in riferimento specifico ai 4 *Tavoli Tematici* svoltisi (1. ACQUA E AGRICOLTURA; 2. ACQUA E PESCA nelle aree interne, vallive, lagunari e marino-costiere; 3. ACQUA E TERRITORIO: ambiente, paesaggio, turismo e cultura; 4. ACQUA DIFESA E ADATTAMENTO: il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po), hanno restituito il quadro condiviso ed interdisciplinare delle conoscenze, congiuntamente al contributo locale degli attori territoriali portatori dei diversi interessi in materia di acque e di politiche connesse.

Il *Contratto di Foce Delta del Po* è stato riconosciuto fra le 4 "aree progetto" della Regione del Veneto (DGRV n. 42 del 10/07/2014), come "*Area Interna Contratto di Foce Delta del Po*", in recepimento ed attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne* nell'ambito dei programmi

regionali a carattere strategico-finanziario che opereranno con i principali fondi strutturali nel ciclo 2014-2020, quali: POR-FESR, POR-FSE, PSR-FEASR.

La *Missione di Campo* della delegazione ministeriale-regionale coordinata dal MISE-DPS, tenutasi il 6 novembre 2014 ha sancito l'avvio dell'iter processuale della *Strategia Nazionale Aree Interne* inquadrandola nella progettualità di scala più ampia del *Contratto di Foce Delta del Po*, ha riconosciuto che il tema dell'acqua e della sua gestione come risorsa diventa per l'area il cardine della riflessione rispetto a qualsivoglia strategia di sviluppo sostenibile, oltre che a rappresentare al tempo stesso l'elemento identitario per la comunità locale che deve essere recuperato per le generazioni future e valorizzato in un'ottica di riqualificazione generale del territorio medesimo.

L'attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne* nelle aree progetto selezionate è orientata nelle sue fasi e modalità operative dal documento di lavoro intitolato "Linee Guida per costruire una *STRATEGIA DI AREA-PROGETTO*", elaborato dal MISE-DPS nel novembre 2014.

#### **RICHIAMATO**

L'inquadramento giuridico-normativo di matrice europea, recepito a livello nazionale e regionale dalle diverse autorità competenti, in materia di acque e politiche connesse, alla luce delle tre tipologie d'acqua presenti e caratterizzati il territorio in oggetto (*acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere*).

L'inquadramento giuridico-normativo e le codifiche di matrice europea, nazionale e regionale in materia di partecipazione pubblica.

Il riconoscimento specifico dei *Contratti di Fiume* nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e delle acque vigenti.

#### **VISTO**

La legittimazione dello strumento dei *Contratti di Fiume* nell'ambito di:

- PTRC - VARIANTE PARZIALE CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA art.20 bis "*Contratto di Fiume*", approvata con DGR n.427 del 10.04.2013;
- L.R. n.3 del 05.04.2013 LEGGE FINANZIARIA REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2013 art. 42 "*Contributi regionali per i contratti di fiume*";

- DGRV n.2796 del 30 dicembre 2013 ed eventuali s.m.i., che ha istituito un *Tavolo di Coordinamento Regionale*, con funzione di controllo e supervisione generale delle iniziative e dei processi in corso sul territorio regionale.

Il riconoscimento specifico del *Contratto di Foce Delta del Po* nell'ambito di:

- *Lettera di sostegno all'avvio del progetto Contratto di Foce*, sottoscritta dall'Autorita' di Bacino del Fiume Po (Parma, 06 dicembre 2012) prot.n.8270/3.1;
- *Lettera di sostegno al progetto Contratto di Foce*, sottoscritta dall'Autorita' di Bacino dell'Adige e dell'Alto Adriatico (Venezia e Trento, 21 ottobre 2013) prot. n. 2700 / DIR. 2000/60/CE e prot.n.2012/7.4;
- PIANO AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE VENETO DEL DELTA DEL PO, adottato con Delibera n.18 del 17.12.2012 (in corso di approvazione);
- UNESCO MAB Man and the Biosphere Programme, *Biosphere Reserve Nomination Form DELTA DEL PO: UOMO, NATURA E SVILUPPO* (settembre 2013).
- DCRV n. 42 del 10 luglio 2014 che ha approvato la *Proposta di POR FESR del Veneto 2014/2020* (negoziazione in corso);
- Decisione C(2014)9751 final del 12.12.2014 della Commissione Europea che ha approvato il POR FSE del Veneto 2014-2020 (precedente DCRV n. 43 del 10 luglio 2014);
- DGR n. 6 del 09 gennaio 2015 *Programmazione 2014-2020. Istituzione gruppo di lavoro per la Strategia Aree Interne della Regione del Veneto*.

Quanto sopra premesso, considerato, richiamato e visto:

**I soggetti, istituzionali e non, che si riconoscono portatori di interesse in materia di acque e politiche connesse sul territorio deltizio, come precedentemente individuato,**

#### SOTTOSCRIVONO

**il presente *Protocollo di Intesa*, in continuità con i principi e l'approccio delineato nel *Manifesto di Intenti* (Venezia, 04 dicembre 2012) di cui il presente atto costituisce l'evoluzione, al fine di esprimere la volontà di proseguire a lavorare insieme, per la costruzione di una strategia condivisa di sviluppo locale, basata sulla gestione integrata e la valorizzazione delle risorse territoriali esistenti a partire dall'acqua e dalle problematiche connesse, in sinergia con il percorso della *Strategia Nazionale Aree Interne*.**

## **Art.1 Generalità**

Quanto sopra premesso, considerato, richiamato e visto, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente *Protocollo d'Intesa*.

## **Art.2 Obiettivi**

I soggetti firmatari del presente *Protocollo d'Intesa* concordano nell'individuare come prioritari e non esclusivi i seguenti obiettivi, espressi nel carattere generale e secondo le specificità emerse dalla concertazione nell'ambito dell'avvenuta fase di "Analisi e Ascolto del Territorio":

### **Obiettivi di carattere generale**

- individuare una visione di sviluppo sostenibile per il territorio basata sul tema dell'acqua, della sua gestione e valorizzazione, tale da garantire "concretamente" un equilibrio fra diversi usi e obiettivi che appartengono a tutti come la qualità, la salute, la sicurezza idraulica, etc.;
- proteggere, difendere, tutelare e riqualificare il territorio dal un punto di vista dell'acqua e secondo gli aspetti ecologici, ambientali, paesaggistici e fruitivi (tutela delle acque, riduzione dell'inquinamento, difesa del suolo, protezione del rischio idraulico, protezione e tutela degli ambienti naturali e del paesaggio, etc.);
- favorire la continuità territoriale ed ecologica tra ambienti naturali dei corpi idrici presenti (fiumi, rete idraulica minore, valli, sacche, lagune e mare);
- favorire il mantenimento della biodiversità e il potenziamento dell'esistente, nella valorizzazione generale del capitale naturale e umano identitario;
- garantire che il percorso operativo attivato sul territorio, sia condiviso e consenta di portare realmente alla sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po*, inteso come accordo di programmazione negoziata per la *gestione integrata e la valorizzazione delle risorse territoriali esistenti a partire dall'acqua nelle tre tipologie presenti e caratterizzanti l'area deltizia (acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere)*;
- garantire continuità ed impulso al coinvolgimento e alla partecipazione di nuovi soggetti, pubblici e privati, ritenuti portatori di interesse in un'ottica di sensibilizzazione e responsabilizzazione sulle problematiche ambientali e del territorio, dal punto di vista dell'acqua;
- dare avvio e continuità, sull'intero territorio, ad un "percorso dedicato" che coinvolga soprattutto la cittadinanza e il *mondo della scuola*, verso un ampio programma di partecipazione e informazione che possa risultare anche formativo e favorire la *responsabilità sociale*, il recupero e la diffusione della *cultura dell'acqua*;

- favorire l'interdisciplinarietà del processo e l'integrazione fra le politiche di settore che hanno attinenza con il tema dell'acqua, in particolare l'agricoltura, la pesca, il turismo, l'energia e le infrastrutture;
- favorire l'azione di governo nell'attuazione alla scala locale e recepire gli obiettivi compatibili, contenuti nei piani e programmi vigenti e previsti, riferiti sia al governo del territorio che al governo delle acque;
- definire la sinergia e le integrazioni, oltre alla co-pianificazione dell'iter di processo, con la *Strategia Nazionale Aree Interne* quale opportunità per il completamento e rafforzamento reciproco nell'efficacia di risultato, per l'ottimizzazione dei tempi e delle risorse, ma soprattutto per interpretare nella maniera più completa l'importanza di attuare una politica di coesione rivolta al "luogo Delta del Po", a partire dalle fragilità e peculiarità che lo caratterizzano e condizionano, capace di promuovere un modello di sviluppo sostenibile di tipo partecipativo e integrato;
- favorire il coordinamento con gli interventi previsti e/o che si renderanno necessari per la riduzione e la prevenzione del rischio idraulico;
- individuare, nei nuovi programmi di cooperazione comunitaria, così come nei principali programmi strategico-finanziari che nel ciclo 2014-2020 opereranno con i fondi strutturali (FC, FSE, FESR, FEASR, FEAMP), le forme e gli strumenti che possano facilitare la realizzabilità degli obiettivi specifici contenuti del presente *Protocollo di Intesa*;
- migliorare la fruizione turistico/ambientale dei tratti terminali dei fiumi, delle lagune e delle aree costiere compatibilmente alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela delle attività produttive in queste ultime insediate.

**Obiettivi specifici riferiti al tema "ACQUA E AGRICOLTURA":**

- migliorare la produttività del sistema agricolo locale;
- favorire la gestione agricola dei fondi per la sicurezza del territorio e dell'ambiente;
- migliorare l'uso dell'acqua in agricoltura da un punto di vista della qualità e della quantità, secondo criteri di sostenibilità.

**Obiettivi specifici riferiti al tema "ACQUA E PESCA nelle aree interne, vallive, lagunari e marino- costiere":**

- migliorare la produttività del settore ittico locale;
- favorire e supportare il governo, la gestione e le modalità di fruizione degli spazi d'acqua;

- individuare e re-indirizzare i fattori ambientali, socio-economici e politico-gestionali che condizionano la qualità e la quantità della produzione.

**Obiettivi specifici riferiti al tema “ACQUA E TERRITORIO: ambiente, paesaggio, turismo e cultura”:**

- valorizzare le componenti natura, ambiente e paesaggio in quanto riconosciute come identitarie per il territorio in oggetto e la sua comunità locale;
- supportare la pianificazione e l’assetto del territorio in un’ottica di co-pianificazione e di messa a sistema degli obiettivi ed azioni settoriali;
- potenziare le risorse turistiche legate alla presenza dell’acqua, migliorando soprattutto la fruizione.

**Obiettivi specifici riferiti al tema “ACQUA DIFESA E ADATTAMENTO: il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po”:**

- migliorare la difesa dalle acque interne, dalle acque esterne, dalle acque di transizione e dal mare;
- individuare e re-indirizzare i fattori condizionanti, gli effetti e le ricadute dell’attività di difesa sul territorio;
- migliorare la capacità di adeguamento da parte del territorio e della comunità locale al rischio e agli effetti del cambiamento climatico, favorendo processi e azioni di adeguamento.

**Art.3 Fasi operative e attività**

L’iter di processo partecipativo che dal *Protocollo di Intesa* condurrà alla sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po*, è strutturato nelle fasi operative ed attività dedicate di seguito riportate:

- *fase di attivazione* incentrata sul coinvolgimento strutturato dei portatori di interesse dalla costruzione e condivisione della visione strategica di progetto, fino alla definizione delle azioni che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di cui all’art.2., per arrivare alla sottoscrizione dell’accordo vero e proprio. Le attività previste sono:
  - Informazione, comunicazione e divulgazione nell’ambito dell’intera fase, in modo da garantire il corretto recepimento da parte dei potenziali soggetti attuatori e per continuare a promuovere in generale la partecipazione diffusa di tutti gli altri attori presenti sul territorio oltre i firmatari del presente *Protocollo di Intesa*;

- Incontri strutturati di “Ascolto del Territorio e Progetto” (*Focus Group, Tavoli Tematici e Tavoli Territoriali*) finalizzati alla costruzione dello *Scenario Strategico di Progetto*, condiviso e ragionato sulla base delle conoscenze comuni e dei documenti elaborati nella fase antecedente la sottoscrizione del presente *Protocollo di Intesa*;
  - Individuazione e avvio di *azioni pilota* per ogni tipologia d’acqua presente sul territorio (*acque interne, acque di transizione e acque marino-costiere*) e nell’ambito delle tematiche ritenute maggiormente rappresentative per una più efficace e proficua attuazione della medesima;
  - Verifica e monitoraggio sulle azioni pilota;
  - Elaborazione del *Programma d’Azione* del Contratto di Foce Delta del Po, organizzato secondo misure e azioni alle diverse scale operative e contenete indicazioni sulle modalità di realizzazione, per il pubblico e il privato, nel quadro delle linee di indirizzo contenute nei programmi strategico-finanziari di livello regionale e nazionale citati.
  - Sottoscrizione del *Contratto di Foce Delta del Po*.
- *fase di attuazione e monitoraggio* riferita all’attuazione *Contratto di Foce Delta del Po* nella pratica ordinaria di gestione integrata e valorizzazione delle risorse idriche, di gestione delle problematiche e dei conflitti oltre che delle opportunità riconosciute, secondo le modalità, le responsabilità, le tempistiche previste ed individuate nel *Programma d’Azione*.
- Informazione, comunicazione e divulgazione continuativa, in modo da garantire la corretta esecuzione delle azioni da parte dei soggetti attuatori;
  - Elaborazione di un *Programma di Monitoraggio* per la verifica dell’attuazione delle azioni del *Programma d’Azione* del Contratto di Foce Delta del Po e per le eventuali modifiche ed integrazioni che si renderanno necessarie.

#### **Art.4 Struttura Organizzativa**

Le fasi operative ed attività di cui all’art.2 vengono coordinate ed espletate con il supporto della *Struttura Organizzativa* del Contratto di Foce Delta del Po che risulta essere composta dai seguenti organismi:

- *Assemblea di Foce*, l’organismo più importante, di cui faranno parte tutti i portatori di interesse del territorio in materia di risorse idriche, problematiche e politiche connesse.
- *Cabina di Regia*, di cui fanno parte i soggetti istituzionali già componenti del Gruppo Promotore, con prevalenti funzioni-politico decisionali e di indirizzo per il processo.



Le verbalizzazioni degli incontri della Cabina di Regia, a seguito della condivisione ed approvazione da parte dei soggetti interessati, hanno per i medesimi valore di indirizzo comune.

- *Segreteria Tecnica*, individuata dalla Cabina di Regia nel Consorzio di Bonifica Delta del Po, che ha la funzione di elaborazione, coordinamento e gestione del Contratto di Foce. Detiene la responsabilità del processo a livello locale e ha un ruolo prevalente di carattere tecnico con funzioni operative a supporto della Cabina di Regia medesima. Attualmente ne fanno parte l'ing. Giancarlo Mantovani per il coordinamento generale del processo, l'arch. Laura Mosca, in qualità di coordinatore tecnico-scientifico del progetto.

#### **Art.5 Tempi e durata del Protocollo**

Il presente *Protocollo di Intesa* esercita i propri effetti fino alla sottoscrizione del Contratto di Foce Delta del Po per un tempo stimabile di durata del processo da 18 a 24 mesi, corrispondenti alla *fase di attivazione* di cui all'art.3.

I firmatari potranno recedere dal presente documento con semplice comunicazione alla Segreteria Tecnica del Contratto di Foce Delta del Po.

Altri soggetti, pubblici e privati, interessati a partecipare alle fasi ed attività di cui all'art. 3 potranno liberamente aderire al presente Protocollo di Intesa sottoscrivendolo anche in momenti successivi, previa richiesta formulata alla Cabina di Regia.

#### **Art. 6 Impegni dei soggetti sottoscrittori**

I sottoscrittori si impegnano a porre in essere tutte le azioni utili e necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati all'art.2, oltre che a partecipare attivamente e a contribuire, nella forma e modalità più opportuna, alle attività previste per il raggiungimenti degli obiettivi medesimi.

I soggetti istituzionali si impegnano inoltre a recepire gli indirizzi e le proposte di azione del Contratto di Foce Delta del Po emersi e che emergeranno dalla concertazione con il territorio, nonché gli obiettivi descritti all'art.2 del presente *Protocollo d'Intesa*.

La firma del presente *Protocollo d'Intesa* non comporta alcun impegno di carattere economico-finanziario.

#### **Art.7 Modifiche al Protocollo di Intesa**

La Cabina di Regia del Contratto di Foce Delta del Po potrà in corso d'opera proporre ai firmatari del presente Protocollo d'Intesa quelle modifiche che saranno ritenute necessarie al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art.2



## G. Esposizione riassuntiva del lavoro svolto

### G.1 Esposizione Riassuntiva

#### **IL CONTRATTO DI FOCE PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE NEI TERRITORI ALL'INTERFACCIA FIUME-MARE: IL CASO DEL DELTA DEL PO**

Dottorando: Laura MOSCA, XXVI ciclo

Il quadro nazionale e comunitario degli strumenti e delle esperienze di pianificazione, gestione e riqualificazione dei territori caratterizzati dalla presenza dell'acqua, nei medesimi presente in diverse forme, impone la necessità di operare con un approccio sistemico, collaborativo e partecipativo (Barraque, 2001; Kallis *et al.*, 2001; Aubin *et al.*, 2002; Kaika, 2003; Carter, 2007; Vacik *et al.*, 2014). In questa logica operano i *Contratti di Fiume* (Bobbio *et al.*, 2008; Magnaghi, 2008; Bastiani, 2011), che “*concorrono alla definizione e all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*” (art.43 “*Contratti di Fiume*” DDL 1676<sup>98</sup> XVII Leg., noto come “Collegato Ambientale”).

Le principali motivazioni del lavoro sono desunte dall’interesse per l’applicazione del modello *Contratto di Fiume* in specifici territori posti all’interfaccia fiume mare, con lo scopo di facilitare l’attuazione delle politiche e dell’azione di governo dell’acqua a livello locale (Governa, 2014; Alberton *et al.*, 2011, De Vito, 2011; Armitage, 2008), in un’ottica generale di sviluppo sostenibile per i territori medesimi alla luce dell’aggiornato quadro normativo e del nuovo ciclo programmatico comunitario. Tali motivazioni hanno consentito di costruire e argomentare il *background* e l’inquadramento concettuale della ricerca. I concetti base sono pertanto diventati: le peculiarità dei territori di foce rispetto ai territori fluviali di medio e lungo corso, lo stato dell’arte del governo e della *governance* dell’acqua in Europa e in Italia con approfondimenti rispetto agli approcci partecipativi e alla “politica dei luoghi” (*place-based*), i *Contratti di Fiume* dai principi e regole fino

---

<sup>98</sup> Il DDL 1676 “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*”, noto come “Collegato Ambientale” alla Legge di Stabilità 2014, è stato approvato definitivamente dalla Camera dei Deputati in data 22.12.2015. Con questo documento, che promuove la green economy e modifica alcuni articoli del Codice Ambientale D. Lgs. 152/2006, si riconosce lo strumento del *Contratto di Fiume* (art.43) che entra così per la prima volta nella legislazione normativa nazionale.

alle esperienze più significative, il passaggio dal modello tradizionale del *Contratto di Fiume* al nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* ragionato a partire da una serie di limitazioni riconosciute nel primo a seguito dall'analisi delle principali esperienze e della scelta di considerare l'applicabilità nei territori di foce.

**L'obiettivo generale della tesi di dottorato è risultato quindi essere quello di costruire un nuovo modello concettuale di *water governance* alla scala geografica dei territori di foce, posti all'interfaccia fiume-mare, in una logica unitaria di gestione integrata e partecipata delle risorse idriche e secondo la politica *place-based* per uno sviluppo locale sostenibile di tipo partecipativo incentrato sul tema dell'acqua.**

Il percorso logico che ha consentito di perseguire tale obiettivo generale, è stato strutturato in tre parti, riconducibili a sub-obiettivi, funzionali all'orientamento degli output principali della ricerca riportati come risultati. Tali sub-obiettivi sono stati:

- definizione del nuovo modello concettuale *Contratto di Foce* per i territori all'interfaccia fiume-mare, sulla base dell'adattamento/evoluzione del modello tradizionale del *Contratto di Fiume* e a partire dalle limitazioni riconosciute in quest'ultimo (sulla base di alcune esperienze ritenute rappresentative);
- applicazione sperimentale del nuovo modello concettuale nell'area studio prescelta del Delta del Po, parte dell'arco costiero della Regione del Veneto, come *Contratto di Foce Delta del Po* costruito sull'effettiva “dimensione territoriale” ragionata sui caratteri idrografici, fisici, umani ed economici dell'area in attuazione della politica *place-based*;
- esportabilità del *Contratto di Foce* e confronto con le politiche nazionali (nel caso specifico dell'applicazione sperimentale del *Contratto di Foce Delta del Po* scelto dalla Regione del Veneto e dal Ministero Economia e Finanza – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica –per l'attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne* ai sensi dell'Accordo Partenariato Italia 2014-2020.

In fase di restituzione della relazione finale, il lavoro è stato organizzato secondo la modalità di seguito riportata.

Le motivazioni generali del lavoro e gli obiettivi della tesi sono stati illustrati nel Capitolo 1 “Introduzione”, mentre i concetti di base su cui è stata fondata la ricerca sono trattati nel Capitolo 2 “Background e inquadramento concettuale”. Detti concetti di base si riferiscono innanzitutto alla caratterizzazione di area idrografica dei territori fluviali tradizionalmente intesi e nelle specificità dei tratti terminali dei fiumi, in corrispondenza dello sbocco a mare, a cui vanno riconosciute differenti

peculiarità e dinamiche, ma soprattutto importanti conflitti per gli usi, frammentazione di competenze e una complessa quanto gravosa gestione della risorsa idrica. E' stato quindi ricostruito il quadro normativo e di indirizzo per il governo e la *governance* dell'acqua a livello comunitario e nazionale, con approfondimento della riflessione rispetto alla *network governance* a livello locale che la letteratura riconosce come un'opportunità su cui investire le politiche di sviluppo e in forza della scelta che la ricerca fa di prediligere la "dimensione territoriale". Sono stati conseguentemente esplorati gli approcci partecipativi e intersettoriali, sempre a sostegno della politica rivolta ai luoghi e per una migliore comprensione degli strumenti più vocati da considerare nella costruzione del nuovo modello concettuale, nello specifico del processo partecipativo. Sono stati infine analizzati i *Contratti di Fiume*, così come recepiti nella pianificazione di settore e territoriale, nel più recente quadro legislativo nazionale e secondo le principali esperienze internazionali e nazionali. Mentre il paragrafo che conclude il capitolo è stato dedicato all'individuazione dei limiti del modello concettuale tradizionale, riconosciuto non-adequato rispetto ad un'ipotetica applicazione sui territori di foce. Detti contesti geografici sono diventati il principale riferimento per gli argomenti dei capitoli successivi. Il Capitolo 3 "Materiali e Metodi" riporta le specifiche sulle fonti e sui documenti utilizzati per la ricerca nonché la descrizione della metodologia di lavoro con riferimento soprattutto all'elaborazione dell'inquadramento concettuale. Vengono quindi illustrati il processo logico e la metodologia che hanno consentito l'adattamento del modello concettuale, da *Contratto di Fiume* a *Contratto di Foce*, in virtù dell'applicabilità sull'area studio poi prescelta e in generale per l'esportabilità dello stesso in altri contesti territoriali all'interfaccia fiume-mare. Particolare attenzione viene poi posta alla descrizione della metodologia utilizzata nella lettura del territorio, in riferimento al tema guida della "dimensione territoriale", e a quella elaborata per l'individuazione e l'analisi degli attori da coinvolgere nel processo partecipativo, compresa la descrizione degli strumenti di partecipazione esistenti e di quelli invece scelti ed utilizzati, con le relative modifiche di adeguamento che la ricerca apporta, per coerenza con il nuovo modello.

Nel Capitolo 4 "Caso studio: il Delta del Po" vengono descritti gli elementi caratterizzanti che entrano in gioco nel nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, secondo la metodologia precedentemente descritta. Particolare attenzione viene posta all'illustrazione delle peculiarità di area idrografica oltre che alla frammentazione di competenze esistente soprattutto dal punto di vista della gestione della risorsa idrica principale causa del mancato recepimento delle politiche a livello locale. Il Capitolo 5 "Risultati e discussione" infine riporta i principali output della ricerca, che nella sequenza sono stati: la creazione del nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, l'applicazione del medesimo nell'area studio prescelta del Delta del Po comprensivo della discussione sugli esiti

maturati dalla sperimentazione nell'ambito del processo partecipativo avviato secondo la metodologia ideata (Tavoli Tematici), infine l'esportabilità testata del modello in altri contesti territoriali di foce (e non solo) e l'orientamento delle politiche nazionali.

Il Capitolo 6 è dedicato alle "Conclusioni", in cui si evidenzia che la tesi di dottorato nell'elaborare il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce*, che rappresenta il primo output della ricerca, alla luce dei risultati raggiunti soprattutto a seguito dell'applicazione del medesimo modello nel territorio Delta del Po, ha dimostrato che nei territori all'interfaccia fiume-mare l'attivazione di tale strumento di programmazione negoziata può essere strategico e determinante nel promuovere lo sviluppo locale e nel facilitare il recepimento e l'attuazione delle politiche alla scala locale, contribuendo al superamento delle complessità e frammentazioni esistenti nella gestione della risorsa idrica e delle risorse territoriali in generale. Tale utilità è stata confermata dai *policy maker*, ulteriore risultato raggiunto dalla ricerca, che hanno riconosciuto il *Contratto di Foce* quale strumento di facilitazione alla scala locale per l'attuazione della "*Strategia Nazionale Aree Interne*"<sup>99</sup> una delle tre opzioni strategiche, insieme a "*Mezzogiorno*" e "*Città*", su cui è focalizzata la politica di sviluppo *place-based* voluta dal Governo Centrale ed espressa nell'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020.

Seguono infine il Capitolo 7 "Bibliografia", organizzato in due paragrafi distintamente riferiti alla bibliografia generale e a quella specifica contenente normativa e regolamenti, programmi, piani e progetti, linee guida e sitografia; e il Capitolo 8 riservato agli "Allegati" in cui sono catalogati i principali documenti di studio e analisi prodotti durante la ricerca, in particolare durante la fase sperimentale della medesima.

In conclusione si può ritenere che, oltre il riconoscimento dell'opportunità di affinare ulteriormente il nuovo modello concettuale del *Contratto di Foce* a seguito dei risultati emersi in fase di applicazione del medesimo sull'area studio prescelta del Delta del Po, la tesi abbia pienamente soddisfatto l'obiettivo generale preposto.

---

<sup>99</sup> Lanciata dal Ministro per la Coesione Territoriale nel 2013, con l'obiettivo di invertire la secolare crescente tendenza alla marginalizzazione di certi territori definiti come "Aree Interne" sulla base di specifici indicatori.

## G.2 Research Summary

### **MOUTH CONTRACT FOR THE INTEGRATED MANAGEMENT OF WATER RESOURCES IN THE TERRITORIES RIVER-SEA INTERFACE: THE CASE OF THE PO DELTA**

PhD Candidate: Laura MOSCA, XXVI cycle

The national and European framework of tools and initiatives related to planning, management and development of areas characterized by the presence of water resources requires a system-based, collaborative and participatory approach (Barraque, 2001; Kallis *et al.*, 2001; Aubin *et al.*, 2002; Kaika, 2003; Carter, 2007; Vacik *et al.*, 2014). The *River Contracts* (Bobbio *et al.*, 2008; Magnaghi, 2008; Bastiani, 2011) that "*contribute to the definition and implementation of district planning tools at both basin and sub-basin catchment scale as voluntary tools for strategic and negotiated planning pursuing the protection and proper management of water resources, as well as the valorization of riverine territories, together with the safeguard of the hydraulic risk, thus contributing to local development of such areas*" (art.43 "River Contracts" DDL 1676 XVII Leg., better known as "Collegato Ambientale", i.e. set of environmental norms included within the National Stability Law) operate within such a framework.

The research builds on a strong interest in the implementation of the model *River Contract* in specific areas placed within the river-sea interface, in order to facilitate the implementation of water-management policies and initiatives at local scale (Governa, 2014; Alberton *et al.*, 2011, De Vito, 2011; Armitage, 2008), with the aim to contribute to the sustainable development of these areas according to the revised regulatory framework and the new European programming period objectives. These preliminary issues have allowed developing and deepening the theoretical background as well as the conceptual framework of the research. The key-concepts identified for the purposes of the research are: (i) the peculiarities of the river mouth areas compared to those placed in along the rivers/water bodies; (ii) the state of the art of water-management and governance in Europe and Italy with special regard to participatory approaches and "place-based" policies; (iii) the *River Contracts* - including both general principles and rules and the most significant experiences developed so far-; (iv) the transition from the traditional *River Contract* model to the new concept of the *Mouth Contract* that was developed starting from a number of limitations/weaknesses identified for the former and following the analysis of the main experiences as well as the decision to consider its applicability to the mouth areas.

**The overall objective of this PhD thesis is therefore to build a new conceptual model for *water governance* at the scale of mouth areas placed within the river-sea interface, according to an integrated and participative water-resource management approach and a place-based policy in favour of participative and sustainable local development focused on water.**

The logical path which allowed to pursue this overall objective is organised into three parts linked to specific sub-objectives and functional to the orientation of the main research outputs. These sub-objectives are:

- defining the new conceptual *Mouth Contract* model for areas within the river-sea interface, based on the adaptation/development of the traditional *River Contract* model and moving from the weaknesses identified for the latter (as well as from selected relevant experiences);
- testing the new conceptual model in the study area of the Po Delta that is part of the coastal arc of Veneto, through the Po Delta *Mouth Contract* built on the proper "territorial dimension" as emerging from hydrographic, physical, human and economic characteristics of the area, according to the place-based policy approach;
- assessing the exportability of the *Mouth Contract* model to different areas and comparative analysis with national policies (namely the experimental application of the *Mouth Contract* for the Po Delta chosen by Veneto Region and the Ministry of Economy and Finance - Department for Development and Economic Cohesion - for the 'implementation of the *National Strategy for Internal Areas* under the "2014-2020 Italy Partnership Agreement").

The final research report, i.e. this thesis, was organized according to the structure described below. The rationale of the research and objectives of the thesis are presented within Chapter 1, "Introduction", while the basic concepts on which the research builds are discussed in Chapter 2, "Background and conceptual framework". These concepts primarily relate to the characterization of the catchment area of river territories as they are traditionally identified and the specificity of the end portions of the rivers, at the mouth to the sea, to which different characteristics and dynamics must be recognized, but that might also be house to conflicts related to different uses, fragmentation of skills and a complex and burdensome water resources management. The normative and policy framework for the government and governance of water resources at both European and national level was then addressed, with further considerations on the network governance at the local level. Network governance is recognized by literature as an opportunity for development policies, in line with the



focus on "territorial dimension" promoted by research in this field. Participatory and intersectoral approaches were then explored in support of the place-based policy and for a better understanding of the most appropriate tools to be taken into account for the development of a new conceptual model based on a participatory process. *River Contracts* –as they are defined within sectorial and territorial planning- were finally analyzed according to the current national normative framework and based on the most relevant experiences at both national and international scale. The last paragraph of this chapter was devoted to the identification of the weaknesses/limitations of the traditional conceptual model, recognized as not-adequate for the application to mouth areas. These areas were then considered as the main reference for the topics addressed by the following chapters.

Chapter 3, "Materials and Methods", reports the literature sources and documents used for the research as well as a description of the research methodology with special reference to, the development of the conceptual framework that provides background for the research. The logical process and methodology that enabled the adaptation of the conceptual model, from the *River Contract* to the *Mouth Contract*, based on applicability to the study area and extendibility to other areas within the river-sea interface are then presented.. Special attention is paid to the description of the methodology used in the analysis of the territory, in line with the leading concept of the "territorial dimension", as well as to the methodology developed for the identification and assessment of the actors to be involved in the participatory process. The latter includes a description of the existing participatory tools and a special focus on those of them that were selected and adapted in accordance to research needs and the key-features of the new conceptual model.

Chapter 4, "Case study: the Po Delta" describes the innovative issues introduced by the new conceptual *Mouth Contract* model according to the above-mentioned methodology. Specific attention is given to the presentation of the specificities of the hydrographic area as well as the fragmentation of existing skills especially in terms of management of the main water resources due to the failure to implement policies at local level.

Chapter 5, "Results and discussion", finally shows the main research outputs, i.e.: (i) the creation of a new conceptual model for the *Mouth Contract*; (ii) the application of the latter to the study area of Po Delta, including the discussion of outcomes from the participatory process implemented in accordance with the methodology developed by the research (Thematic Tables); and finally (iii) the results of tests aiming to check the exportability of the model to different mouth areas (as well as different areas) and the orientation of national policies.

Chapter 6 is devoted to the drawing of "Conclusions". The development of the new conceptual model for the *Mouth Contract*, i.e. the first output of the research, and the results achieved through the

successful application to the Po Delta area, show that the implementation of this participatory planning tool in the areas within the river-sea interface can be strategic and instrumental in promoting local development. By doing so these tools can facilitate the transposition and implementation of policies at the local level thus contributing to overcome the existing fragmentation and complexity in the management of water -and more generally- land resources. As an additional result of the research, the relevance of the model has been confirmed by policy makers who have recognized the contract as a means for facilitating the implementation of the "*National Strategy for Internal Areas*" - i.e. one out of three strategic options on which the place-based development policy promoted by the National Government through the 2014-2020 Italy Partnership Agreement is focused, the other two being "The South" and "Cities" - at the local scale.

Chapter 7, "Bibliography", is organized into two sections distinctly related to the specific and general bibliography including legislation and regulations, programs, plans and projects, guidelines and web links. Chapter 8 consists of "Appendixes" where the main documents developed during the research, in particular during the experimental phase, are reported.

In conclusion it can be stated that, besides the opportunity to further refine the new conceptual model for the *Mouth Contract* according to the results emerged during its implementation in the study area, the thesis has fully achieved its general objective.